



Camera di Commercio  
Massa-Carrara

# RAPPORTO ECONOMIA MASSA-CARRARA 2016

14<sup>a</sup> GIORNATA  
DELL'ECONOMIA  
UNIONCAMERE



Azienda Speciale  
della Camera di Commercio di Massa-Carrara

**L'ISTITUTO DI STUDI E DI RICERCHE**, è Azienda Speciale della Camera di Commercio di Massa-Carrara, partecipata da Amministrazione Provinciale, Unione dei Comuni Montana Lunigiana, Comuni di Massa e Carrara.

E' stata costituita nel 2000.

---

**Redazione:**

Massimo Marcesini, Daniele Mocchi

**Hanno collaborato:**

Tiziana Cacciatore, Simona Cecchini, Francesca Vergassola

**Coordinamento generale:**

Enrico Ciabatti

**Si ringraziano per la preziosa collaborazione:**

Unioncamere Nazionale, Unioncamere Toscana, Banca d'Italia Sede di Firenze, Prometeia S.p.a, Istituto G. Tagliacarne, Inps di Massa-Carrara, Autorità Portuale di Marina di Carrara, Ufficio Studi Internazionale Marmi e Macchine Spa, Prefettura di Massa-Carrara, Ufficio Turismo Comune di Massa, Ufficio Marmo Comuni di Carrara e Massa, e tutte le Imprese che hanno mostrato grande disponibilità, fornendo al nostro servizio di rilevazione CATI (Computer - Assisted Telephone Interviewing), dati preziosi sull'andamento dell'attività, per elaborare statistiche sugli andamenti di settore.

---

© 2016 Camera di Commercio di Massa-Carrara

© 2016 Istituto di Studi e di Ricerche

## SOMMARIO

PRESENTAZIONE .....	5
IL RAPPORTO 2016: NUOVI PRESUPPOSTI CULTURALI, ECONOMICI E SOCIALI PER UNA EFFETTIVA RIPRESA.....	7
IL GRADO DI COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA ECONOMICO PROVINCIALE NEL PANORAMA NAZIONALE .....	17
IL CONTESTO DI RIFERIMENTO .....	37
LA POPOLAZIONE.....	40
LA DINAMICA DELLE IMPRESE .....	52
L' INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ESTERO.....	73
IL MERCATO DEL LAVORO.....	93
IL REDDITO .....	118
IL CREDITO .....	127
L'INDUSTRIA.....	156
IL LAPIDEO .....	174
L'ARTIGIANATO .....	187
L'EDILIZIA .....	196
IL COMMERCIO.....	204
IL PORTO.....	234
L'AGRICOLTURA.....	241
IL TURISMO.....	253
IL RAPPORTO IN SINTESI.....	293
I FONDAMENTALI DELL'ECONOMIA DI MASSA-CARRARA NEL 2015 .....	298



## PRESENTAZIONE

---

*Il Rapporto annuale sull'economia provinciale, realizzato dall'Azienda Speciale – l'Istituto di Studi e Ricerche - rappresenta da sempre un documento fondamentale di conoscenza e di informazione economica per la Camera di Commercio, per tutte le altre Amministrazioni Pubbliche, per il Sistema imprenditoriale della Provincia di Massa-Carrara e in generale per tutti coloro che, per studio, lavoro o semplicemente curiosità e passione, sono interessati a capire gli andamenti economici della nostra provincia.*

*Si tratta di un appuntamento molto importante per la nostra Camera, perché offre la possibilità a tutta la comunità economica pubblica e privata di svolgere una riflessione ancorata a dati che, in molti casi, non afferiscono soltanto all'ultimo anno, ma tracciano linee di tendenza di medio termine. Inoltre, ci serve per adempiere ad una doverosa funzione istituzionale, ma soprattutto per cercare di delineare gli scenari possibili entro i quali dovrebbero muoversi le varie componenti della nostra comunità ed agire attraverso azioni di politica economica.*

*Anche per questo rappresenta un appuntamento statutario per l'Istituto di Studi e Ricerche, costituendo lo sforzo più significativo della sua attività scientifica, il prodotto più ricco e completo, all'interno di numerosi altri approfondimenti che annualmente fanno parte del programma di ricerca.*

*Dobbiamo dire che si tratta di un lavoro che, se oggi potrebbe essere dato per "scontato", in prospettiva potrebbe però non essere più tale, alla luce delle recenti bozze di riforma sulle Camere di Commercio che non sembrano prevedere più la delega sugli Osservatori economici.*

*Ad ogni modo, anche questo Rapporto annuale, così come gli altri passati, diventerà un frammento di storia economica locale, che per il 2015 traccia un quadro dove le ombre continuano ad essere, in generale, maggiori delle luci e in cui, per la prima volta, si inquadra la posizione della nostra provincia all'interno del contesto nazionale, smentendo in alcuni casi alcuni luoghi comuni che tendono a fornire perennemente un'immagine negativa.*

*Quindi affrontiamo la lettura, riflessione e discussione del presente Rapporto con il giusto senso critico, ma anche con l'aspettativa che i fondamentali economici stanno gradualmente migliorando e sappiamo quanto le aspettative siano importanti in economia.*

*In conclusione, prima di passare alla lettura, un reale e particolare ringraziamento va a tutti i ricercatori ed al personale dell'Istituto di Studi e Ricerche per la passione e la professionalità che sempre mettono nel proprio lavoro ed in particolare nella redazione di questo Rapporto economico.*

Il Presidente  
dell'Istituto di Studi e Ricerche  
Vincenzo Tongiani

Il Presidente  
della Camera di Commercio  
Dino Sodini



## IL RAPPORTO 2016: NUOVI PRESUPPOSTI CULTURALI, ECONOMICI E SOCIALI PER UNA EFFETTIVA RIPRESA

---

I numerosissimi dati statistici che, come ogni anno, anche per il 2015 contiene il presente Rapporto sulla situazione economica locale, offrono moltissimi spunti di riflessione in seno ai molteplici settori analizzati, nonché confronti utilissimi, taluni anche con il resto delle province italiane, che consentono di collocare la posizione di Massa-Carrara all'interno del contesto nazionale, smentendo anche dei luoghi comuni su taluni aspetti legati alla competitività delle nostre imprese e in generale del nostro territorio.

Il Rapporto cerca inoltre di offrire interpretazioni delle più importanti tendenze in atto nella nostra economia, sforzandosi di analizzarle in un'ottica di medio-lungo termine.

Difficile come sempre racchiudere in poche parole l'andamento della congiuntura economica provinciale nel 2015. Molti sono ancora i settori in perdita, pochi al momento quelli in grado di rialzare la testa. Sforzandoci un po', potremo dire che il 2015 è stato meno peggiore del 2014, in un quadro, però, dove le ombre sono ancora maggiori delle luci.

Non possiamo negare il fatto che le attese all'inizio dello scorso anno fossero molto superiori rispetto a come si è poi andato articolando il ciclo effettivo. Nelle considerazioni del Rapporto Economia dello scorso anno indicavamo come <<i presupposti che provengono dal contesto internazionale, ma anche locale, lasciano intravedere uno spiraglio di luce sul 2015, in concomitanza con la ripartenza dell'indispensabile ossigeno bancario alle imprese, come sembrano indicarci i dati sul credito relativi al primo trimestre di quest'anno.>>

In realtà, come vedremo, l'ossigeno bancario è arrivato alle imprese, ma solo a quelle (poche) di media e grande dimensione, mentre le più piccole mostrano criticità ancora evidenti che si traducono, in alcuni casi, addirittura in una reticenza anche soltanto a produrre richieste al canale bancario.

Dalla crisi finanziaria del 2008 in avanti il sistema economico locale non è più stato quello di prima. Si pensi soltanto che nel triennio precedente il 2015, il territorio perdeva circa 4 imprese al giorno, nell'ultimo anno il tasso di mortalità è sceso a quasi 3,5, ma resta pur sempre molto alto. E' altresì vero che, nonostante queste numerose chiusure di attività, la provincia mostra una vivacità nell'attivare nuova imprenditorialità che la caratterizza da sempre come uno dei contesti più dinamici del Paese.

Resta però la questione della qualità di quello che si è perduto, in rapporto a quello che si è acquisito. Su questo, proviamo a fare una riflessione guardando a ciò che è successo nell'ultimo lustro all'interno dei principali settori locali.

Dal 2010 il tessuto industriale si è ridotto di quasi 120 attività, perdendo circa il -4%, importanti presidi produttivi, ed interessando moltissimi comparti: gli unici due che hanno resistito sono stati la meccanica che, grazie alla spinta delle attività legate alle riparazioni e manutenzioni di macchinari (possiamo ritenere che abbia favorito questa spinta l'indotto generato dagli investimenti del Nuovo Pignone sul territorio), ha aumentato le proprie imprese del +10%, e l'alimentare (+8%). Tutti gli altri comparti risultano in contrazione, con variazioni anche a doppia cifra percentuale.

Il settore lapideo nel suo complesso ha subito, nell'analogo periodo, una riduzione delle unità produttive di 46 unità (-5,6%), di cui 34 nella lavorazione (-5,9%) e le restanti 12 nell'estrazione (-4,7%). Secondo nostre stime, oggi l'estrazione e la trasformazione lapidea, con le loro 782 imprese complessive, danno lavoro direttamente a circa 3.200 addetti su tutto l'ambito provinciale, e stimiamo che abbiano perduto il -11% della forza lavoro del 2007.

Peggio ancora è andata l'edilizia che nell'ultimo quinquennio ha perduto il 10% delle imprese e, soprattutto,  $\frac{1}{4}$  dell'occupazione del 2010, ovvero circa 2 mila addetti. Per questo settore si è letteralmente sgonfiata la bolla che l'aveva tenuto in vita fino al 2008, e, di conseguenza, è gradualmente scemato quel processo di parcellizzazione che aveva caratterizzato il settore nel primo decennio del duemila, favorito dalla trasformazione di maestranze alle dipendenze in lavoratori autonomi.

Per il settore commerciale al dettaglio si annotano incrementi di imprese nell'ultimo lustro complessivamente pari al +4%, dovuti, però, esclusivamente all'esplosione dell'ambulante, mentre le attività in sede fissa si sono ridotte di quasi il -6%. In questi ultimi anni il settore ha subito un fenomeno di "destrutturazione", maturato anche a seguito di una riconversione delle attività fisse in attività "itineranti", spiegabile anche attraverso percorsi di sub-ingresso da parte di nuovi soggetti, prevalentemente di nazionalità straniera (extracomunitaria), che hanno rilevato la parte ambulante di imprese esercitanti precedentemente in entrambi i rami commerciali.

Infine, nel turismo assistiamo nell'ultimo quinquennio ad un incremento delle strutture ricettive di circa un centinaio di attività, ma contestualmente ad una riduzione dei posti letto complessivi di circa 800 unità, data una ricomposizione generale dell'offerta da strutture alberghiere (a più alta capacità ricettiva) ad attività extralberghiere, con l'esplosione di formule meno tradizionali come B&B, agriturismi e alloggi privati.

Ciò che ci sentiamo di poter dire è che in generale quelle imprese che sono riuscite a superare questo difficilissimo periodo, attraverso azioni pro-attive tese al rafforzamento della patrimonializzazione, dell'internazionalizzazione e dei processi di innovazione e di digitalizzazione, oggi si sono dotate di una corazza che potrà tornare loro utile quando la ripresa, anche nel nostro Paese, come in ambito provinciale, si consoliderà per davvero.

Guardando ai principali risultati dell'anno appena trascorso, secondo le stime provvisorie dell'Istituto Tagliacarne, il valore aggiunto totale a prezzi correnti dovrebbe essere aumentato in provincia del +1,5% rispetto all'anno precedente, attestandosi leggermente meglio, seppur per pochissimi decimali, della media regionale (+1,4%) e nazionale (+1,3%).

Anche lo scenario che emerge dai dati delle forze lavoro dell'Istat suggerisce un quadro complessivo in miglioramento rispetto a quello dell'anno precedente, seppur ancora molto critico: il tasso di occupazione sale al 60,1% (dal 58,3% dell'anno precedente), portandosi a quattro punti sopra la media nazionale, ma quasi cinque al di sotto della media toscana. Va detto, in tutta sincerità, che su questo recupero ha inciso non soltanto un incremento della base occupazionale che, secondo l'Istituto nazionale di statistica, vi è stato, sebbene non in misura tale da recuperare anche solo sul 2013; ha inciso, indubbiamente, anche la componente demografica, che rappresenta appunto il denominatore di tale rapporto, che complessivamente si è ridotta nel giro di un solo anno di quasi 1.700 residenti (-0,8%) determinando un fenomeno di dimagrimento, a cui, fuori dagli anni censuari, non avevamo mai assistito negli ultimi trent'anni di storia locale.

E' migliorato nel 2015 anche il tasso di disoccupazione in senso stretto, scendendo al 12,4% (dal 16,4% del 2014), che torna all'incirca sui valori del 2013, pur permanendo, comunque, su livelli superiori sia alla media regionale (9,2%) sia nazionale (11,9%).

Quello che si osserva dall'incrocio dei vari indicatori sul mercato del lavoro è che questa diminuzione delle persone in cerca di lavoro, misurabile - secondo l'Istat - in quasi 4 mila disoccupati in meno rispetto allo scorso anno, è imputabile solo in parte ad una ripresa occupazionale, del quale ancora ne conosciamo poco la qualità; l'altra parte è addebitabile piuttosto al ritorno, ai valori di due anni fa, di una parte di coloro che nel 2014 si qualificavano come disoccupati in senso stretto, a disoccupati ma non alla ricerca attiva di lavoro.

Per questo motivo, riteniamo più congruo misurare il fenomeno disoccupazione attraverso il suo tasso reale, ovvero quello che tiene conto anche di quegli individui che sono disposti a lavorare, seppure nelle 4 settimane precedenti la rilevazione non hanno cercato lavoro. Secondo l'Istat, questo tasso è pari in

provincia al 19,3% nella fascia di popolazione tra i 15 e i 74 anni. Ovvero vi sono a Massa-Carrara poco più di 19 individui disoccupati o “scoraggiati” di quella fascia di età, ogni 100 della stessa fascia appartenenti alle forze di lavoro effettive e potenziali. La media toscana nel 2015 si è fermata al 14,9%, quella nazionale al 22,5%.

Nel 2014 questo indicatore era schizzato a Massa-Carrara al 22,5%, nel biennio 2012-2013 era al 18,5%, mentre nel 2008 era al 17,7%. Detto in altri termini, le dinamiche degli anni più recenti confermano una tendenza di aggravamento della disoccupazione del territorio, al di là del miglioramento “ottico” che vi può essere stato negli ultimi dodici mesi.

Guardando la congiuntura dei principali settori, la produzione industriale ha continuato a permanere stagnante nel 2015, registrando un calo complessivo del -0,8%, che recupera solo parzialmente gli andamenti negativi dell'anno precedente. Secondo nostre stime, dal 2007 l'industria locale ha perduto il -34% della produzione e il -9% dell'occupazione, a fronte di variazioni più contenute in sede toscana (produzione -20%, occupazione -4%).

Come ormai da diversi anni a questa parte, le situazioni più difficili riguardano ancora le micro e piccole imprese e le imprese artigiane, ma a dire il vero anche le medio-grandi industrie hanno faticato un pochino nel 2015, anche per la crisi di alcuni importanti presidi produttivi. Ne è una dimostrazione il fatto che l'export ha rallentato, e non soltanto a causa del Nuovo Pignone, ma anche per una contrazione dei valori fatturati dai settori abbigliamento ed elettronica. A fine dicembre le nostre esportazioni complessive hanno toccato i 2,06 miliardi di euro, diminuendo del -9% rispetto all'anno precedente.

Risultato negativo, malgrado le buone dinamiche all'estero del comparto lapideo che in provincia hanno fatto segnare complessivamente un +8,2%, quale sintesi di un +8,0% sulla materia prima e di un +8,4% sui prodotti finiti. Anche nel 2015 il distretto apuano del marmo ha mantenuto la leadership nel panorama nazionale, e, da tre anni a questa parte, supera quello veneto anche in seno all'export di materiali finiti.

E' bene però precisare che il settore, ed in particolare quello della trasformazione, accusa anche nel 2015, flessioni generali sulla produzione, stimate in un -1,4% che si traducono in un crollo del -37% dal 2007, dovuto al fatto che, al di là di ciò che ci viene rappresentato dai dati export sui lavorati, la filiera costituita dalle piccole imprese è in sofferenza, avendo anche difficoltà ad accedere alla materia prima.

Alla luce di questo, riteniamo che non si debba perdere di vista il fatto che stiamo parlando di un settore che comunque, oltre che economicamente, anche da un punto di vista sociale, riveste ancora un'importanza cruciale. A motivo di questo, crediamo che occorra avviare una nuova stagione delle responsabilità che coinvolga tutti gli attori interessati alla questione, e che veda impegnate, da una parte,

le Istituzioni nel ripristinare un clima di dialogo e di confronto più sereno e costruttivo, perché le aziende del monte, come quelle del piano, possano ulteriormente crescere e prosperare.

Dall'altra le imprese, perché facciano della sicurezza sui luoghi di lavoro, della sostenibilità e della responsabilità sociale d'impresa il proprio mantra, anche facendo massicci investimenti nelle nuove tecnologie, nella robotizzazione ed automazione dei processi produttivi, al fine di ridurre al minimo il rischio di drammatici fenomeni, come quelli recenti, che hanno portato alla perdita di 6 vite umane in 9 mesi da parte del settore.

Non è più ammissibile pensare che nel mondo dell'industria 4.0, dove la componente digitale sta assumendo un ruolo rilevantissimo, possano ancora esistere mestieri tradizionali che, sebbene esprimano ancora un alto fascino, siano ad altissimo rischio umano e non siano supportati dall'uso della robotica. Sempre in tema di sicurezza, occorre introdurre più massicciamente macchinari da taglio cava di ultima generazione che consentano di lavorare a giusta distanza, allontanando l'operatore dalla situazione di pericolo.

Molto vi è da fare anche sul tema della sostenibilità: attraverso l'utilizzo delle nanotecnologie si potrebbe rendere il prodotto lapideo a basso impatto ambientale, sperimentando, anche solo parzialmente, la strada imboccata dal distretto della ceramica di Sassuolo. Inoltre, dal lato del processo produttivo, la riduzione dell'impatto ambientale dell'attività estrattiva e di trasformazione passa dalla realizzazione di un percorso di ottimizzazione dei processi produttivi per la gestione e la riduzione dello scarto, in particolare di fanghi e polveri, le quali, se adeguatamente trattate, potrebbero essere riutilizzate per la produzione di materie prime seconde, favorendo la nascita di nuovi business d'impresa.

Riteniamo, insomma, che queste, più ancora della pressante competizione internazionale, siano davvero le vere sfide del distretto lapideo apuano nel prossimo futuro, per far cambiare finalmente pelle al settore, rendendolo più socialmente responsabile e sostenibile, ammodernandolo e facendolo investire in formazione continua sui propri addetti che dovranno acquisire competenze più moderne, al passo con i tempi.

La leadership di un distretto non si misura, d'altro canto, soltanto sulla capacità di penetrazione dei propri prodotti sui mercati internazionali, ma nell'essere, nel mondo, anche portatore di nuovi messaggi e comportamenti virtuosi ed eticamente responsabili.

Un settore che sta investendo su tecnologia e innovazione, non soltanto nel 2015, ma da diversi anni a questa parte, è quello della meccanica che anche sull'ultimo anno ha mostrato di tenere sui propri fatturati, registrando un aumento della spesa per investimenti produttivi del +19%.

Sempre per restare in tema di industria, la novità vera del 2015 è rappresentata dalla nautica da diporto che è ritornata a mettere il segno più davanti alle proprie produzioni con un incremento medio dei livelli produttivi del +6,7% ed un ritorno importante all'investimento (spesa +12%). Questa nuova stagione è stata sostenuta da una ripresa molto solida del leasing nautico, anche se attiene in modo particolare ai segmenti della manutenzione e refitting e della costruzione di megayacht da oltre 40 metri.

Se i congiunturali sono importanti, non possiamo altresì sottacere il fatto che il mondo della produzione si troverà, a breve, di fronte ad un cambiamento profondo, quasi epocale, che, a detta di molti osservatori internazionali, rischierà di far cambiare pelle a prodotti e processi attualmente esistenti e che porterà ad un drastico taglio nell'uso delle energie.

Questo processo, conosciuto comunemente come Industria 4.0, prevede l'integrazione sempre più stretta delle tecnologie digitali nei processi industriali manifatturieri, attraverso quello che viene chiamato Internet of thing, trasformando, in sintesi, molte cose, oggi ancora in analogico, in digitale, al fine di favorirne l'interconnettività.

Le previsioni indicano scenari come il rimpiazzo delle grandi catene di montaggio con i piccoli laboratori specializzati nella stampa 3D o nella robotica (pensiamo all'impatto che potrebbero avere, per esempio, queste nuove tecnologie nel settore lapideo), le rigide organizzazioni gerarchiche con quelle flessibili e decentralizzate, i responsabili della logistica con i prodotti intelligenti che dialogano tra loro attraverso reti senza fili, il capitale finanziario con il capitale umano.

In uno studio della società di consulenza tedesca, Roland Berger, quella che per prima ha coniato il termine "Industry 4.0", si stima che se l'Europa investisse nella quarta rivoluzione industriale 60 miliardi di euro all'anno, fino al 2030, si creerebbe un valore aggiunto di 500 miliardi e ci sarebbero 6 milioni di posti di lavoro in più nei segmenti high e medium tech. Sulla scorta di questo, la Germania è già partita, dotandosi di una strategia politica orientata a spingere la manifattura nazionale verso questa direzione, per farla diventare mercato di riferimento principale, su scala mondiale, nelle soluzioni avanzate e digitalizzate.

Per quanto riguarda gli andamenti degli altri settori, vanno messe in luce le difficoltà del commercio, i cui fatturati continuano a contrarsi, non soltanto sulle piccole distribuzioni, annotando per il 2015 un calo del giro d'affari del -4,8%.

I responsabili di questa crisi strutturale del settore sono molti: da un lato vi è certamente una perdita del potere d'acquisto delle famiglie, ma non solo. Oggi i consumatori hanno molteplici profili, sono quindi meno standardizzabili rispetto ad un tempo, inoltre sono più attenti nelle scelte di consumo e, soprattutto, stanno

diventando sempre più digitali, mentre il settore, nel suo complesso, mostra un disallineamento su questi aspetti più innovativi.

Va altresì considerato non marginale, sempre nel trovare una spiegazione alla crisi strutturale del settore, il fatto che nella nostra provincia troppe attività siano concentrate sulla commercializzazione di prodotti legati alla moda: non si può non pensare che i tanti piccoli negozi di abbigliamento non siano in difficoltà, quando in provincia vi sono 72 imprese di questo tipo ogni 10.000 residenti (al netto di quelle non specializzate), a fronte per esempio di un dato medio toscano di 49.

Altro settore critico, e non dal 2015, è quello dell'edilizia, il cui giro d'affari nel 2015 ha segnato un -3,4%, con una contrazione molto pesante sulle imprese di costruzioni (-16%) e su quelle artigiane (-5%). Il persistere della crisi di questo settore viene confermata anche dalla forte contrazione registratasi nell'ultimo anno, ma in generale dal 2009 (quando il comparto era ai massimi), sui finanziamenti bancari erogati per nuove costruzioni di abitazioni residenziali: in dodici mesi essi sono calati di quasi il -18% e del -29% rispetto a sei anni fa.

Le aspettative di questo settore per il 2016 sembrano tuttavia essere più positive, si parla di questo anno come quello di entrata nel "settimo ciclo edilizio", nel quale il settore delle costruzioni uscirà finalmente dalla crisi, grazie ad un consolidamento del mercato delle ristrutturazioni ed alla ripartenza delle opere pubbliche, ed in particolare di quelle piccole legate all'edilizia scolastica, stimolate dall'adozione di alcuni provvedimenti governativi.

Inoltre, in ambito strettamente locale, il via libera del nuovo regolamento urbanistico adottato dal Comune di Massa, nonché l'approvazione del piano operativo comunale di Carrara rilancerebbe ulteriormente l'attività edile, al momento congelata.

Infine, un'ultima riflessione riguarda il settore turistico. Il bilancio complessivo della stagione 2015, comprensivo anche dei dati delle seconde case e del sommerso nelle strutture ricettive, è risultato sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente, senza annotare particolari scossoni, se non una migliore vivacità degli alberghi di più alta fascia e dei Bed&Breakfast.

Tuttavia, rispetto ad inizio millennio il settore ha subito un drastico ridimensionamento, avendo perduto complessivamente 2,6 milioni di presenze all'anno tra flussi ufficiali e stimati. In altri termini il territorio provinciale ha perduto circa 3 turisti su 10 presenti nel 2000. Un crollo verticale a cui hanno contribuito in modo particolare, in termini assoluti, sia Massa che la Lunigiana, avendo perduto entrambi circa 1 milione di presenze a testa, mentre in termini percentuali è Carrara ad aver avuto la peggio con una perdita di quasi il 34% delle presenze di inizio anni duemila.

Si pensi che, solo nell'ultimo quinquennio, la provincia ha perduto ufficialmente nelle strutture ricettive circa 200 mila turisti provenienti da Lombardia, Toscana, Emilia-Romagna, Piemonte e dalla Germania, ossia dai primi cinque luoghi di partenza dei nostri villeggianti.

Oggi in sostanza girano nelle nostre città 7 mila turisti medi in meno al giorno rispetto a quindici anni fa; un'entità ben misurabile dagli addetti ai lavori, ma percepibile anche agli occhi di cittadini comuni, sostanziandosi nella perdita di 4 vacanzieri al giorno ogni 100 residenti.

Nonostante la perdurante contrazione dei flussi turistici, nell'ultimo quindicennio si è avvertita una volontà abbastanza forte degli imprenditori locali a confidare in un ruolo sempre più crescente del turismo in provincia: le attività turistiche attive sono cresciute di oltre il 50%, grazie soprattutto al forte dinamismo dell'extralberghiero, grazie all'ingresso di nuovi bed & breakfast, di agriturismi (soprattutto in Lunigiana) e all'emersione di alloggi privati; contestualmente la capacità ricettiva è incrementata del +4% in termini di posti letto.

Quello che però sembra mancare, per rendere nuovamente produttivo nel medio periodo il comparto turistico, sono idee nuove, iniziative, organizzazione, digitalizzazione, reti tra attori di settori diversi per il perseguimento di un sistema turistico integrato e della sua promozione.

Assieme al tema delle reti di impresa, uno degli elementi importanti a sostegno della competitività generale del nostro sistema economico è certamente dato dall'accesso al credito.

Nel 2015 assistiamo ad un miglioramento generale dei cordoni della borsa da parte del sistema creditizio (i prestiti complessivi sono aumentati del +1,7%) che, pieno di liquidità, grazie alla politica espansionistica della BCE di Mario Draghi (attuata attraverso il quantitative easing e il Tltro), oggi si trova alla ricerca di soggetti appetibili e finanziariamente solvibili sui quali impiegare le proprie risorse. Assistiamo altresì ad una forte ripresa dei finanziamenti a medio-lungo termine destinati ad investimenti produttivi (+25%) e alla ripartenza dei mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni (+1,3%).

Ma la strada resta ancora lunga prima di arrivare ad una ripresa generalizzata del credito all'economia, e sarà da completare con la "normalizzazione" dell'offerta di credito alle micro e piccole imprese, che notoriamente rappresentano il segmento più in crisi e mediamente meno trasparente per il sistema creditizio. Si pensi soltanto che dal 2011 in avanti, con lo scoppio estivo dello spread tra BTP e Bund tedeschi, le imprese del nostro territorio hanno visto ridursi prestiti per 136 milioni di euro, ossia di quasi il -6%, di cui, nello specifico, del -10% nelle piccole e del -4,4% nelle medio-grandi imprese.

Sul ripristino delle condizioni di accesso al credito per le imprese soprattutto di piccola dimensione, va detto che non bastano però soltanto gli sforzi da parte del sistema creditizio.

Ciò che è emerso ripetutamente dagli incontri tenutisi all'interno dell'Osservatorio sul credito provinciale che, su istituzione della Camera di Commercio, dal 2013 è coordinato e gestito dall'ISR, e al quale vengono chiamati a partecipare Istituzioni locali, associazioni datoriali e sistema bancario, è che occorrono sforzi su più fronti anche da parte delle imprese meno strutturate per agevolare il sistema creditizio nel loro sostegno.

In particolare, occorre un controllo di gestione più scientifico che consenta di avere una rappresentazione chiara dei margini industriali per ciascun prodotto dell'azienda, oltre che un budget annuale e, possibilmente, infra-annuale. Un'altra debolezza delle piccole imprese è rappresentata, in generale, dalla mancanza di una gestione preventiva dei flussi di cassa, al fine di prevenire situazioni di scarsa liquidità. Altro elemento non secondario è la gestione dei rapporti bancari: il piccolo imprenditore è quasi sempre scevro di informazioni di base, quali la classificazione di rating, la data di revisione dei fidi, la valutazione di rischio della banca, e quindi non è in grado di valutare la stabilità nel breve e medio periodo della dotazione di credito. A ciò si aggiunge una storica tendenza di opacità e povertà informativa nella trasmissione dei documenti societari: bilanci trasmessi senza documentazione accompagnatoria che valorizzi gli aspetti qualitativi e fornisca elementi aggiuntivi (risultati infra-annuali, portafoglio clienti, ecc) e soprattutto bilanci costruiti con la finalità di minimizzare il prelievo fiscale. Una prassi che inevitabilmente deprime la percezione della banca della capacità di autofinanziamento (cashflow) che è alla base della capacità di rimborso dei finanziamenti contratti.

Riteniamo che ricorreggendo questi problemi, eventualmente anche attraverso l'attivazione di consulenze esterne che verrebbero "ripagate" dal miglioramento dei rating aziendali, anche il credito alle piccole attività ripartirebbe e a costi di accesso più bassi.

Un annosa questione del territorio è proprio legata agli alti tassi sui prestiti a breve che le nostre imprese devono pagare al sistema bancario: nel 2015 questi saggi erano al 7% a 1,3 punti dalla media regionale. Come ben evidenzia il capitolo ad esso dedicato, questo livello di tassi così alto ha poca giustificazione di esistere, nonostante le criticità aziendali sopra menzionate, per una serie di motivazioni collegate alla capacità competitiva del nostro sistema produttivo ed anche per il fatto che nel 2015 le nostre imprese hanno confermato di avere uno dei più bassi profili di rischio insolvenza nel panorama regionale.

Non ci capacitiamo soprattutto dell'altissimo saggio pagato dalle nostre imprese sulle operazioni a revoca che i dati della Banca d'Italia ci dicono essere nel 2015 pari al 9,6%, superiore addirittura a quello medio pagato dalle imprese del meridione e tra i 20 più alti in Italia, mentre il corrispondente toscano è di due punti inferiore al nostro e quello nazionale addirittura di -2,6 punti.

A proposito di competitività, la percezione collettiva locale assimila un po' la nostra provincia alle realtà del sud Italia. In realtà, secondo un accurato studio dell'ISR, che ha preso a riferimento moltissimi indicatori di competitività territoriale ed imprenditoriale, Massa-Carrara si colloca al 65esimo posto in Italia per grado di competitività complessiva, ponendosi all'interno di una fascia medio-bassa, composto per la gran parte da province del Centro-Nord.

Il nostro indice generale è infatti pari a 91,3, ed è inferiore di 8,7 punti alla media nazionale e di 12,1 dalla media toscana. Esso è la sintesi di alcuni ritardi significativi, sia di natura sociale che economica, che sono d'ostacolo alla competitività territoriale, come un elevato indice di vecchiaia, una bassissima capacità di fare rete, un più basso valore aggiunto pro-capite (dovuto all'incidenza della Lunigiana), una minore presenza del sistema bancario in rapporto alle attività economiche presenti, una più bassa scolarizzazione della popolazione, una dimensione media delle imprese più contenuta, nonché un più basso tasso di innovazione e digitalizzazione del sistema economico.

Di converso, siamo migliori per minore sofferenza creditizia, per tasso di imprenditorialità in rapporto alla popolazione residente, per dotazione infrastrutturale, grazie alla centralità del territorio quale cerniera di tre regioni e all'importantissima infrastruttura portuale, e per grado di apertura delle imprese al commercio internazionale.

Il lavoro che ci attende è quindi ancora molto, ma le condizioni per scalare questa classifica e portare un po' più di benessere al territorio non mancano.

L'auspicio è che la Giunta regionale toscana si attivi finalmente presso il ministero dello Sviluppo economico per il riconoscimento dell'area industriale di Massa Carrara quale "area di crisi complessa". Un passo necessario per ottenere un po' di finanziamenti statali per la reindustrializzazione e la riqualificazione ambientale, le politiche attive per il lavoro, il reimpiego e la lotta alla disoccupazione.

## IL GRADO DI COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA ECONOMICO PROVINCIALE NEL PANORAMA NAZIONALE

---

La globalizzazione ha esercitato effetti considerevoli in tutti gli ambiti della vita economica, sociale, politica e sul livello di posizionamento dei territori sulla scena globale, mettendo in discussione le geografie economiche e le identità collettive modellate nel corso del tempo dalle consuetudini e dalle prassi sociali.

Ogni territorio, pertanto, è confrontato a processi costanti di ricomposizione degli interessi locali, a forme di concorrenza un tempo ignorate, all'esigenza di creare nuove alleanze e di inglobare nuovi spazi, ecc. Ogni identità collettiva è soggetta a sollecitazioni esterne e la sua funzione nell'integrazione sociale è sovente destabilizzata.

E' evidente quindi che il processo di mondializzazione ha posto enormi sfide per quanto riguarda l'affermazione della competitività dei territori locali e delle imprese su cui essi insistono.

A tale riguardo presentiamo quest'anno uno spaccato del grado di competizione dei territori provinciali e regionali del nostro Paese, riorganizzando e implementando con statistiche nuove il lavoro svolto all'interno dei Rapporti Economia degli anni passati.

Per questo ci siamo esercitati, con non poca fatica e molti ostacoli, ad analizzare in maniera più compiuta la competitività delle singole province (110), regioni (20) e ripartizioni geografiche (4) del nostro Paese, distinguendo l'analisi in due filoni:

Contesto territoriale

Contesto imprenditoriale

Sulla scelta di questi due filoni è bene sottolineare come la letteratura economica sia estremamente ricca di lavori che mettono in stretta correlazione la competitività delle imprese con quella del contesto territoriale che le ospita.

Per ciascuno di essi sono stati presi a riferimento elementi di competitività che potessero in qualche modo tracciare il dato di contesto e il quadro imprenditoriale, sforzandoci il più possibile di recuperare, per ciascuno indicatore considerato, l'ultimo anno disponibile.

Premettiamo fin da subito che l'analisi non può essere considerata totalmente esaustiva rispetto ad un fenomeno così complesso ed articolato come quello della competitività. In secondo luogo, siamo consapevoli che, in taluni casi, gli indicatori individuati non siano i migliori possibili per rappresentare

un determinato fenomeno, tuttavia, considerando la lacuna statistica di questi a livelli provinciale, riteniamo possano rappresentare comunque una buona approssimazione per la misurazione del fenomeno suddetto.

Per stimare il primo filone relativo alla competitività del contesto territoriale, intendendo con ciò l'esercizio di quei fattori esterni alle imprese in grado di fornire una misura delle potenzialità dell'area, intese come livello di sviluppo attuale e ritmo di crescita del mercato economico locale, abbiamo considerato i seguenti 7 aspetti:

- a) Potere di acquisto delle famiglie
- b) Mercato del lavoro
- c) Presenza del sistema bancario
- d) Struttura demografica
- e) Grado di scolarizzazione
- f) Grado di insolvenza
- g) Dotazione infrastrutturale.

Questi aspetti sono stati declinati rispettivamente nei seguenti 7 indicatori di base, caratterizzanti ogni dimensione sintetica:

- a) Valore aggiunto pro-capite a prezzi base, espresso in migliaia di euro (stima 2014)
- b) Tasso di occupazione 15-64 anni (anno 2015)
- c) Numero di sportelli bancari ogni 1.000 imprese e unità locali attive (anno 2015)
- d) Indice di vecchiaia della popolazione residente (anno 2014)
- e) Percentuale di laureati in rapporto alla popolazione residente di 6 anni e più (censimento Istat 2001)
- f) Numero di soggetti affidati in sofferenza dal sistema bancario ogni 1.000 residenti (anno 2015)
- g) Indice di dotazione delle infrastrutture economiche (anno 2012).

Per quanto concerne il secondo filone dedicato alla competitività delle imprese, i fattori presi in considerazione sono stati 9, ovvero:

- a) Densità imprenditoriale
- b) Dimensione della struttura economica
- c) Tasso di vulnerabilità delle imprese

- d) Tasso di innovazione del tessuto produttivo
- e) Tasso di internazionalizzazione delle imprese
- f) Grado di patrimonializzazione delle imprese
- g) Tasso di digitalizzazione del tessuto produttivo
- h) Grado di accesso ai capitali esterni
- i) Capacità di fare rete delle imprese

Ognuno di essi è stato declinato nei corrispondenti 9 indicatori di base:

- a) Imprese e unità locali attive ogni 1.000 residenti (anno 2015)
- b) Numero medio di addetti totali per impresa attiva (anno 2015)
- c) Imprese cessate, sciolte, liquidate e con procedure concorsuali in corso ogni 100 imprese registrate ad inizio periodo (anno 2015)
- d) Imprese e unità locali High Tech (medium e high) ogni 100 imprese e unità locali attive (anno 2015)
- e) Fatturato medio realizzato all'estero per impresa e unità locale attiva, espresso in migliaia di euro (anno 2015)
- f) Grado di indipendenza finanziaria delle società di capitali (anno 2014)
- g) Imprese specializzate nel commercio on line ogni 1.000 imprese attive (anno 2015)
- h) Stock di credito medio erogato da banche e cassa depositi e prestiti per ogni impresa attiva, espresso in milioni di euro (anno 2015)
- i) Imprese coinvolte in contratti di rete ogni 1.000 imprese attive (aprile 2016)

Sotto il profilo metodologico, si è deciso di adottare il metodo "Sole 24 Ore" utilizzato per misurare la qualità di vita delle città italiane al fine di dare omogeneità ad indicatori con unità di misura differenti (valori assoluti, percentuali, etc),

Al fine di eliminare l'influenza dell'unità di misura, si è ricorso a metodologie di standardizzazione degli indicatori di base, assumendo come base 1000 il massimo valore territoriale realizzato all'interno di ogni indicatore dalle 135 osservazioni, e riparametrando a seguire i punteggi degli altri territori in modo proporzionale, in funzione della distanza del parametro di pertinenza rispetto a quello del migliore della classe.

Il risultato è stato quello di avere, in corrispondenza di ogni ambito territoriale e di ogni indicatore, valori espressi in millesimi.

Ciò ha consentito di misurare l'indice del contesto territoriale, attraverso la media aritmetica semplice dei 7 indicatori individuati, e l'indice del contesto imprenditoriale, facendo altrettanto con i rispettivi indicatori prescelti.

I due indici sintetici, sempre espressi in termini di millesimi, sono stati successivamente ritradotti in funzione 100, prendendo come base la media nazionale. Infine, la media aritmetica dei due indici ha portato alla misurazione dell'indice di competitività generale.

Dall'analisi emerge come la provincia di Milano risulti essere la più competitiva d'Italia, con un indice generale pari a 136,1, quale sintesi di un punteggio di 125 sul contesto territoriale (che la pone quarta in Italia) e di 147 sulle imprese (prima in Italia in quell'ambito). Segue la provincia autonoma di Bolzano con un indice generale di 129,1, risultato del primo posto per competitività del contesto territoriale e del quinto per imprese. Sale, infine, sull'ultimo gradino del podio Trieste, con un indice generale pari a 126, quale esito della seconda posizione per contesto territoriale e della sesta per competitività delle imprese.

Due note curiose delle caratteristiche dei territori che stanno nella prima fascia: vi sono soltanto 11 delle 63 province italiane che si affacciano sul mare; secondariamente, troviamo ben 9 capoluoghi di regione su 20 totali.

Le ultime tre nella classifica generale sono tutte province siciliane, ossia Agrigento, Enna e Caltanissetta, con indici tra loro molto simili, che rappresentano quasi la metà di quelli registrati dalla capolista Milano. Tra le 33 province delle retrovie, soltanto 3 appartengono al centro nord.

La prima regione italiana per competitività generale è il Trentino Alto Adige (indice generale pari a 122,6), grazie anche al settimo posto di Trento, oltre all'ottimo piazzamento di Bolzano; segue la Lombardia (con un punteggio di 118,5) e l'Emilia Romagna (con 113,6). Da segnalare che delle 23 province che complessivamente insistono in queste tre regioni, ben 13, ovvero il 56% di esse, occupano le prime venti posizioni della classifica generale.

A livello di ripartizioni geografiche, nella competitività generale il Nord-est supera di pochi decimi di punto il Nord-ovest (112,0 contro 111,3) che però è davanti nella graduatoria relativa alla competitività delle imprese. La ripartizione del Centro Italia è staccata di circa 8 punti dalle due ripartizioni del Nord, pur rimanendo al di sopra della media nazionale (104,0), mentre è abbondantemente al di sotto di tale soglia il Mezzogiorno (80,2). A proposito di province meridionali, vi è da segnalare la loro totale assenza nei 40 territori di prima fascia: per trovare la prima provincia del Sud si deve andare fino alla 49esima

posizione, con Pescara che presenta un indice sostanzialmente allineato alla media nazionale, a dimostrazione di un dualismo Nord-Sud che nei fatti è ancora prepotentemente significativo.

Per quanto riguarda la Toscana, la prima provincia per competitività generale risulta essere Firenze, che, con 113,5 punti, occupa il 18esimo posto. All'interno della prima fascia, troviamo altresì Livorno, Siena, Pisa ed Arezzo, mentre la provincia di Massa-Carrara, con un indice pari a 91,3, si colloca in 65esima posizione, penultima in regione, prima di Grosseto.

Secondo questo indice generale, nell'ambito del quadro di clusterizzazione dei territori per fasce di competitività, Massa-Carrara si pone di all'interno della parte medio-bassa della seconda fascia, composto per la gran parte da talune province del centro-nord Italia.

A proposito della nostra provincia, va fatto osservare come nell'ambito del contesto territoriale essa occupi il 61esimo posto, distando dalla media nazionale di 6,6 punti e di 11,3 da quella regionale, mentre sulle imprese si posizioni al 65esimo gradino, lontana quasi di 11 punti dalla base Italia e 13 dalla Toscana.

Ma su quali aspetti Massa-Carrara sconta particolari gap e dove, invece, è più avanti?

Per quanto riguarda i ritardi, quelli più significativi li riscontriamo, per il contesto territoriale, sull'indice di vecchiaia della popolazione, che con un valore a 222,5 (nel 2014), ci relega all'11esimo posto per indice più alto nel Paese; per le imprese, sulla capacità di fare rete, avendo un numero di unità "retiste" pari a 1,2 ogni 1.000 attività operative, a fronte di una media nazionale più che doppia (2,7) e di una regionale più che tripla (3,8). Su quest'ultimo aspetto occupiamo la quindicesima posizione in Italia per tasso più basso, davanti a province prevalentemente meridionali.

Siamo altresì al di sotto della media nazionale per valore aggiunto pro-capite, densità del sistema bancario in rapporto alle imprese esistenti, alta scolarizzazione della popolazione residente, dimensione media aziendale, tasso di vulnerabilità, tasso di innovazione e di digitalizzazione del sistema economico, credito medio per impresa.

Viceversa, spicchiamo soprattutto, nel quadro del contesto territoriale, per minore sofferenza creditizia, registrando un numero di soggetti affidati pari a 11,6 ogni 1.000 residenti, a fronte di una media regionale di 12,5 e nazionale di 13,6; nel contesto delle imprese, per densità imprenditoriale, con un valore pari a 116 sedi di impresa e unità locali attive ogni 1.000 residenti, contro una media nazionale inferiore ai 103 punti e toscana quasi allineata alla nostra (118).

Siamo al di sopra della media del Paese anche per tasso di occupazione, per dotazione infrastrutturale e per tasso di internazionalizzazione delle imprese.

Indicatore di competitività (valori e relativo ranking espresso in parentesi) di Massa-Carrara, Toscana e Italia. Territori a confronto

	Indicatori di competitività	Massa-Carrara	Toscana	Italia
Contesto Territoriale	Valore aggiunto pro-capite	20,7 (80)	25,9 (38)	23,8 (55)
	Tasso occupazione 15-64	60,1 (76)	64,8 (32)	56,3 (81)
	Presenza del sistema bancario	4,5 (79)	5,1 (61)	4,8 (70)
	Indice di vecchiaia popolazione	222,5 (123)	192,9 (104)	157,7 (46)
	Grado di scolarizzazione	9,8 (77)	11,1 (35)	10,8 (43)
	Indice di insolvenza territoriale	11,6 (51)	12,5 (70)	13,6 (86)
	Dotazione infrastrutturale	102,4 (37)	122,2 (22)	100,0 (40)
	<b>Indice Contesto Territoriale (ICT)</b>	<b>93,4</b> <b>(61_pv)</b>	<b>104,7</b> <b>(11_reg)</b>	<b>100,0</b> <b>-</b>
	Densità imprenditoriale	116,4 (27)	118,2 (23)	102,8 (78)
	Dimensione media	3,5 (89)	4,2 (51)	4,4 (46)
Contesto Imprenditoriale	Tasso di vulnerabilità	7,2 (109)	6,6 (95)	6,7 (97)
	Tasso di innovazione	1,8 (72)	2,0 (52)	2,2 (29)
	Tasso di internazionalizzazione	88,7 (43)	74,5 (48)	66,2 (54)
	Tasso di capitalizzazione	34,6 (40)	32,2 (57)	34,9 (35)
	Tasso di digitalizzazione	1,7 (107)	2,7 (43)	2,7 (42)
	Accesso alle risorse economiche	100,8 (80)	168,3 (38)	153,3 (49)
	Capacità di mettersi in rete	1,2 (114)	3,8 (33)	2,7 (62)
	<b>Indice Contesto Imprese (ICI)</b>	<b>89,2</b> <b>(65_pv)</b>	<b>102,1</b> <b>(10_reg)</b>	<b>100,0</b> <b>-</b>
	<b>Indice Generale di Competitività (IGC)</b>	<b>91,3</b> <b>(65_pv)</b>	<b>103,4</b> <b>(12_reg)</b>	<b>100,0</b> <b>-</b>

Fonte: Elaborazioni ISR su dati ISTAT, Infocamere, Istituto Tagliacarne, Banca d'Italia

Valori degli indicatori del "contesto" e relativo ranking territoriale (espresso in parentesi), per ogni provincia, regione e ripartizione geografica italiana.

Territorio	Valore aggiunto pro-capite (in migliaia di €)		Tasso di occupazione 15-64		Sportelli bancari ogni 1.000 imprese		Indice vecchiaia popolazione		Percentuali laureati su popolazione		Soggetti in sofferenza ogni 1.000 residenti		Indice dotazione infrastrutturale	
ITALIA	23,8	(55)	56,3	(81)	4,8	(70)	157,7	(46)	10,8	(43)	13,6	(86)	100,0	(40)
ITALIA NORD-OVEST	29,0	(13)	64,5	(38)	5,5	(49)	169,8	(70)	10,9	(42)	12,3	(66)	107,4	(33)
PIEMONTE	25,0	(49)	63,7	(47)	5,1	(63)	189,6	(99)	9,9	(72)	11,7	(53)	85,5	(62)
Torino	26,1	(34)	62,8	(58)	4,2	(86)	183,9	(90)	11,1	(31)	12,1	(62)	107,6	(32)
Vercelli	23,3	(59)	63,3	(50)	6,8	(13)	220,1	(121)	8,1	(121)	13,7	(88)	77,7	(75)
Novara	23,7	(56)	63,8	(45)	5,5	(46)	168,4	(63)	9,6	(86)	13,4	(83)	108,0	(31)
Cuneo	26,2	(32)	67,1	(8)	6,2	(29)	168,5	(64)	8,3	(116)	8,0	(7)	54,8	(109)
Asti	21,4	(76)	63,1	(53)	6,0	(35)	197,4	(107)	8,1	(119)	10,4	(28)	70,2	(90)
Alessandria	23,5	(58)	62,9	(56)	5,5	(48)	234,5	(126)	9,2	(97)	13,7	(89)	91,5	(51)
Biella	22,0	(69)	64,5	(36)	6,8	(15)	236,5	(127)	8,2	(118)	12,3	(67)	63,0	(97)
Verbano-Cusio-Ossola	20,6	(82)	65,2	(27)	5,6	(45)	213,4	(117)	8,0	(122)	8,9	(12)	51,6	(114)
VALLE D'AOSTA	33,0	(5)	66,2	(14)	6,2	(31)	161,7	(56)	10,2	(62)	8,0	(8)	39,5	(126)
Aosta	33,0	(5)	66,2	(14)	6,2	(31)	161,7	(56)	10,2	(62)	8,0	(8)	39,5	(126)
LIGURIA	26,0	(37)	62,4	(63)	4,8	(72)	242,7	(132)	11,6	(23)	11,8	(58)	173,8	(11)
Imperia	20,5	(84)	60,9	(73)	3,9	(92)	240,2	(129)	8,8	(103)	11,3	(47)	92,6	(49)
Savona	24,2	(52)	61,5	(69)	4,6	(76)	247,5	(133)	10,1	(66)	10,5	(31)	208,8	(7)
Genova	28,0	(18)	63,0	(54)	4,9	(69)	242,7	(131)	13,0	(8)	12,9	(77)	178,1	(10)
La Spezia	25,7	(41)	62,7	(61)	5,6	(44)	239,4	(128)	10,5	(51)	9,8	(18)	201,4	(9)
LOMBARDIA	31,3	(7)	65,1	(28)	5,8	(40)	152,6	(39)	11,2	(30)	12,7	(73)	113,1	(28)
Varese	25,7	(40)	63,7	(46)	5,4	(53)	160,8	(55)	10,3	(58)	12,6	(72)	216,6	(6)
Como	23,6	(57)	64,7	(33)	6,1	(32)	154,1	(42)	9,8	(76)	10,2	(23)	83,9	(67)
Sondrio	26,1	(35)	65,0	(30)	6,9	(11)	163,2	(57)	7,9	(125)	5,9	(3)	35,8	(128)
Milano	43,9	(1)	67,4	(6)	4,7	(74)	159,7	(51)	15,1	(2)	15,4	(112)	150,6	(14)
Bergamo	26,8	(28)	62,7	(60)	6,5	(21)	127,5	(8)	8,4	(114)	10,6	(33)	99,4	(41)
Brescia	27,2	(23)	62,2	(66)	6,6	(18)	134,8	(13)	8,4	(112)	11,2	(45)	86,7	(59)
Pavia	20,6	(83)	65,6	(21)	5,7	(41)	187,0	(94)	10,9	(41)	14,5	(103)	87,4	(58)
Cremona	25,2	(45)	65,1	(29)	7,8	(5)	174,0	(76)	9,2	(96)	11,6	(52)	82,1	(68)
Mantova	25,7	(39)	64,2	(41)	6,8	(17)	165,7	(60)	8,6	(109)	12,5	(69)	67,5	(91)
Lecco	25,2	(44)	66,2	(15)	7,5	(8)	154,5	(43)	9,7	(79)	10,5	(30)	81,3	(69)
Lodi	22,4	(64)	65,6	(22)	8,0	(4)	142,9	(26)	8,8	(105)	13,3	(82)	86,4	(60)
Monza e Brianza	25,2	(46)	65,8	(19)	5,4	(50)	145,6	(30)	11,0	(38)	10,8	(35)		(nd)

ITALIA NORD-EST	28,1	(17)	65,3	(26)	6,3	(26)	163,4	(58)	10,7	(45)	10,3	(26)	106,8	(35)
TRENTINO A.A.	33,1	(4)	68,7	(3)	7,2	(9)	127,8	(9)	10,0	(68)	5,5	(2)	56,2	(107)
Bolzano	35,8	(2)	71,4	(1)	5,9	(36)	117,9	(5)	9,0	(100)	4,1	(1)	51,6	(115)
Trento	30,4	(10)	66,1	(16)	8,6	(2)	138,0	(18)	11,0	(36)	6,8	(5)	61,5	(100)
VENETO	26,9	(26)	63,6	(49)	5,9	(37)	154,8	(44)	9,9	(74)	10,0	(20)	116,7	(24)
Verona	27,6	(20)	64,4	(40)	6,3	(27)	145,7	(32)	10,0	(67)	10,8	(37)	109,3	(29)
Vicenza	27,2	(22)	64,5	(37)	6,5	(20)	138,5	(19)	8,8	(104)	11,1	(44)	90,6	(54)
Belluno	26,9	(27)	68,3	(4)	8,6	(1)	203,1	(113)	8,8	(102)	6,4	(4)	40,0	(124)
Treviso	26,3	(31)	64,7	(34)	5,7	(42)	138,6	(20)	9,4	(90)	10,3	(27)	95,0	(47)
Venezia	26,2	(33)	62,5	(62)	5,4	(52)	180,5	(85)	9,9	(73)	9,0	(13)	243,6	(4)
Padova	28,2	(16)	61,7	(68)	5,3	(54)	152,9	(40)	12,0	(18)	9,4	(15)	124,1	(21)
Rovigo	22,2	(67)	60,9	(74)	5,0	(65)	212,9	(116)	8,3	(117)	10,8	(36)	67,3	(92)
FRIULI V.G.	25,1	(48)	63,7	(48)	7,5	(7)	199,8	(109)	10,9	(40)	8,7	(10)	113,1	(27)
Udine	24,9	(50)	62,2	(65)	8,1	(3)	201,7	(111)	10,3	(60)	7,9	(6)	75,5	(80)
Gorizia	22,1	(68)	62,3	(64)	7,7	(6)	215,6	(118)	10,4	(55)	10,4	(29)	232,7	(5)
Trieste	27,9	(19)	64,9	(31)	6,3	(25)	250,8	(134)	14,4	(5)	9,5	(16)	373,9	(2)
Pordenone	24,8	(51)	65,8	(20)	6,9	(10)	159,8	(52)	9,6	(87)	8,8	(11)	58,5	(104)
EMILIA ROMAGNA	29,1	(12)	66,7	(11)	6,3	(28)	173,6	(75)	11,7	(21)	12,3	(65)	116,5	(25)
Piacenza	27,3	(21)	64,4	(39)	6,1	(34)	192,6	(103)	10,5	(53)	11,3	(46)	78,0	(73)
Parma	30,9	(9)	67,2	(7)	6,5	(22)	172,8	(74)	12,6	(13)	10,6	(32)	94,4	(48)
Reggio Emilia	28,8	(14)	66,3	(13)	6,2	(30)	137,2	(15)	9,4	(92)	14,1	(93)	77,6	(76)
Modena	30,2	(11)	65,9	(17)	5,3	(55)	154,0	(41)	10,5	(50)	15,3	(111)	98,5	(43)
Bologna	33,5	(3)	69,2	(2)	6,8	(16)	185,3	(92)	15,1	(3)	11,9	(59)	136,2	(17)
Ferrara	22,7	(62)	65,3	(25)	5,4	(51)	241,2	(130)	10,8	(44)	11,8	(56)	75,2	(83)
Ravenna	26,9	(25)	66,5	(12)	6,8	(14)	190,0	(101)	10,6	(48)	10,9	(39)	283,6	(3)
Forlì-Cesena	26,6	(29)	68,1	(5)	6,8	(12)	172,1	(73)	10,7	(47)	10,9	(38)	92,6	(50)
Rimini	25,4	(42)	62,9	(55)	6,4	(24)	158,2	(47)	11,3	(29)	11,0	(43)	141,4	(16)
ITALIA CENTRALE	26,4	(30)	61,4	(71)	4,9	(67)	169,3	(68)	12,8	(9)	14,3	(97)	121,1	(23)
TOSCANA	25,9	(38)	64,8	(32)	5,1	(61)	192,9	(104)	11,1	(35)	12,5	(70)	122,2	(22)
Massa-Carrara	20,7	(80)	60,1	(76)	4,5	(79)	222,5	(123)	9,8	(77)	11,6	(51)	102,4	(37)
Lucca	24,0	(54)	61,4	(72)	5,5	(47)	198,5	(108)	9,7	(82)	12,5	(71)	97,9	(44)
Pistoia	22,4	(65)	64,1	(42)	5,0	(66)	189,2	(97)	8,5	(111)	16,5	(122)	79,6	(71)
Firenze	30,9	(8)	67,0	(9)	5,1	(64)	189,0	(96)	13,2	(7)	11,8	(55)	160,5	(12)
Livorno	23,3	(60)	63,3	(51)	5,6	(43)	216,7	(119)	10,3	(59)	12,1	(63)	447,9	(1)
Pisa	26,0	(36)	65,9	(18)	6,1	(33)	179,5	(81)	12,7	(12)	11,0	(42)	126,6	(19)

Arezzo	24,1	(53)	64,0	(44)	5,2	(58)	189,7	(100)	10,0	(69)	14,4	(99)	66,6	(93)
Siena	27,2	(24)	66,9	(10)	5,8	(38)	201,0	(110)	12,7	(11)	10,3	(24)	58,9	(103)
Grosseto	21,2	(77)	65,5	(23)	4,6	(77)	226,6	(125)	9,7	(78)	11,5	(50)	53,4	(111)
Prato	25,2	(43)	64,6	(35)	3,2	(106)	150,9	(37)	7,8	(129)	14,8	(108)	84,0	(66)
UMBRIA	21,7	(72)	63,1	(52)	5,2	(60)	189,3	(98)	12,0	(16)	14,3	(98)	72,0	(87)
Perugia	22,3	(66)	64,0	(43)	5,2	(59)	180,2	(84)	12,2	(15)	14,3	(96)	70,3	(89)
Terni	20,1	(85)	60,4	(75)	5,1	(62)	218,2	(120)	11,5	(25)	14,6	(105)	77,2	(77)
MARCHE	22,9	(61)	62,1	(67)	5,8	(39)	179,8	(82)	11,4	(26)	13,1	(81)	85,4	(63)
Pesaro e Urbino	22,4	(63)	59,9	(77)	6,4	(23)	168,8	(66)	11,4	(28)	14,0	(92)	75,3	(82)
Ancona	25,1	(47)	65,3	(24)	6,6	(19)	179,2	(80)	12,4	(14)	13,5	(85)	129,5	(18)
Macerata	21,8	(70)	62,8	(57)	5,3	(56)	180,8	(87)	11,1	(34)	11,7	(54)	62,2	(98)
Ascoli Piceno	21,5	(75)	57,3	(79)	5,3	(57)	193,2	(105)	11,5	(24)	12,8	(75)	74,5	(85)
Fermo	21,5	(73)	62,8	(59)	4,5	(81)	187,6	(95)	9,7	(81)	13,0	(78)		(nd)
LAZIO	28,3	(15)	59,0	(78)	4,5	(80)	149,8	(36)	14,5	(4)	15,8	(114)	147,8	(15)
Viterbo	18,4	(93)	56,2	(82)	4,8	(71)	181,3	(89)	10,1	(65)	13,9	(91)	65,4	(94)
Rieti	17,9	(95)	53,8	(86)	4,7	(73)	202,7	(112)	10,0	(71)	13,7	(87)	47,2	(118)
Roma	31,5	(6)	61,5	(70)	4,6	(75)	145,4	(29)	16,3	(1)	16,3	(120)	203,1	(8)
Latina	19,9	(87)	51,0	(89)	3,3	(105)	140,9	(22)	9,7	(80)	14,7	(107)	90,7	(52)
Frosinone	20,0	(86)	50,2	(93)	4,3	(84)	167,6	(61)	9,3	(95)	14,7	(106)	74,5	(86)
ITALIA MERIDIONALE	15,9	(106)	42,5	(113)	3,2	(107)	139,3	(21)	9,7	(83)	15,9	(115)	79,8	(70)
ABRUZZO	20,9	(79)	54,5	(84)	4,1	(87)	176,2	(78)	11,8	(20)	14,4	(102)	76,1	(79)
L'Aquila	21,7	(71)	53,9	(85)	4,2	(85)	186,6	(93)	12,7	(10)	14,2	(94)	50,1	(116)
Teramo	19,7	(88)	55,8	(83)	4,5	(78)	168,6	(65)	10,2	(64)	13,8	(90)	71,9	(88)
Pescara	21,5	(74)	50,5	(92)	4,3	(83)	164,3	(59)	13,3	(6)	16,5	(121)	109,1	(30)
Chieti	20,7	(81)	57,2	(80)	3,5	(99)	185,0	(91)	11,1	(32)	13,4	(84)	96,8	(45)
MOLISE	18,6	(91)	49,4	(97)	3,7	(96)	196,0	(106)	11,6	(22)	11,4	(48)	51,8	(113)
Campobasso	19,1	(90)	48,9	(100)	3,9	(90)	191,8	(102)	11,4	(27)	10,8	(34)	54,7	(110)
Isernia	17,1	(100)	50,5	(91)	3,2	(108)	207,8	(115)	12,0	(17)	13,0	(80)	45,8	(119)
CAMPANIA	15,1	(115)	39,6	(123)	2,6	(122)	113,4	(3)	9,7	(84)	17,2	(126)	107,3	(34)
Caserta	13,5	(128)	36,5	(131)	2,0	(129)	102,2	(2)	8,9	(101)	14,2	(95)	84,5	(65)
Benevento	14,2	(122)	41,5	(116)	2,6	(120)	169,0	(67)	10,4	(54)	12,0	(61)	58,1	(105)
Napoli	15,7	(107)	37,4	(130)	2,6	(121)	100,1	(1)	9,4	(91)	20,5	(131)	154,6	(13)
Avellino	14,4	(120)	46,9	(102)	2,8	(117)	160,1	(54)	10,4	(56)	10,1	(21)	63,9	(95)
Salerno	15,0	(116)	45,1	(107)	2,9	(114)	137,9	(17)	10,5	(52)	14,4	(101)	90,6	(53)
PUGLIA	15,6	(109)	43,3	(110)	3,3	(103)	145,9	(33)	9,1	(99)	12,8	(74)	88,6	(57)

Foggia	15,0	(117)	39,3	(125)	2,8	(115)	134,9	(14)	8,8	(106)	12,2	(64)	62,0	(99)
Bari	17,9	(97)	46,2	(105)	3,0	(113)	141,6	(25)	10,3	(57)	12,4	(68)	104,5	(36)
Taranto	15,5	(111)	42,1	(115)	3,1	(110)	148,9	(35)	8,3	(115)	17,3	(127)	89,1	(56)
Brindisi	15,7	(108)	45,7	(106)	3,2	(109)	159,9	(53)	7,8	(128)	12,8	(76)	125,2	(20)
Lecce	13,7	(127)	43,0	(111)	3,3	(104)	170,7	(72)	9,6	(85)	11,0	(41)	78,0	(72)
Barletta-Andria-Trani	13,1	(133)	40,1	(120)		(nd)	116,1	(4)	7,1	(132)	11,8	(57)		(nd)
BASILICATA	17,2	(99)	49,2	(98)	3,5	(98)	170,3	(71)	10,0	(70)	9,6	(17)	39,5	(125)
Potenza	18,5	(92)	49,8	(95)	3,9	(91)	176,3	(79)	9,9	(75)	9,4	(14)	40,2	(123)
Matera	14,9	(118)	48,0	(101)	3,0	(112)	159,7	(50)	10,2	(63)	10,0	(19)	38,4	(127)
CALABRIA	14,6	(119)	38,9	(126)	2,5	(124)	146,9	(34)	10,6	(49)	16,3	(119)	77,1	(78)
Cosenza	13,5	(129)	40,7	(118)	2,8	(118)	158,5	(49)	11,0	(39)	16,0	(116)	58,9	(102)
Catanzaro	16,5	(102)	40,5	(119)	2,7	(119)	151,4	(38)	11,1	(33)	17,1	(124)	85,7	(61)
Reggio Calabria	15,3	(114)	37,5	(128)	2,1	(127)	140,9	(23)	10,7	(46)	15,1	(110)	114,6	(26)
Crotone	14,1	(123)	35,9	(132)	2,0	(128)	119,2	(6)	8,7	(108)	22,7	(133)	49,8	(117)
Vibo Valentia	13,3	(130)	35,8	(134)	2,6	(123)	143,6	(27)	9,3	(94)	13,0	(79)	78,0	(74)
SICILIA	15,4	(113)	40,0	(121)	3,7	(95)	137,6	(16)	9,1	(98)	18,6	(129)	84,9	(64)
Trapani	13,7	(126)	42,4	(114)	3,4	(102)	158,2	(48)	8,1	(120)	18,3	(128)	102,4	(38)
Palermo	15,9	(104)	38,0	(127)	4,3	(82)	129,5	(10)	9,5	(89)	20,2	(130)	101,8	(39)
Messina	15,5	(110)	42,7	(112)	3,7	(93)	168,1	(62)	11,0	(37)	16,1	(117)	99,1	(42)
Agrigento	13,3	(131)	37,4	(129)	3,6	(97)	145,7	(31)	7,9	(126)	11,9	(60)	55,7	(108)
Caltanissetta	13,9	(125)	35,9	(133)	3,9	(89)	133,4	(12)	7,7	(130)	14,9	(109)	59,0	(101)
Enna	13,9	(124)	39,7	(122)	4,0	(88)	157,1	(45)	8,0	(124)	10,3	(25)	43,3	(120)
Catania	15,4	(112)	39,3	(124)	3,4	(101)	120,3	(7)	9,4	(93)	23,0	(134)	96,5	(46)
Ragusa	17,9	(96)	46,8	(103)	3,1	(111)	130,9	(11)	8,4	(113)	16,1	(118)	56,3	(106)
Siracusa	16,9	(101)	41,4	(117)	3,5	(100)	141,5	(24)	8,7	(107)	20,7	(132)	89,5	(55)
SARDEGNA	18,0	(94)	50,1	(94)	3,7	(94)	180,7	(86)	9,5	(88)	14,5	(104)	52,9	(112)
Sassari	17,5	(98)	51,4	(88)	2,4	(125)	180,9	(88)	10,2	(61)	17,2	(125)	74,9	(84)
Nuoro	16,4	(103)	49,1	(99)	2,2	(126)	180,0	(83)	8,6	(110)	11,4	(49)	23,9	(131)
Cagliari	21,2	(78)	52,2	(87)	2,8	(116)	169,6	(69)	11,9	(19)	15,6	(113)	75,4	(81)
Oristano	15,9	(105)	50,5	(90)	4,9	(68)	224,7	(124)	7,6	(131)	10,9	(40)	41,5	(122)
Olbia-Tempio	19,4	(89)	49,8	(96)		(nd)	143,8	(28)	7,9	(127)	17,0	(123)	43,1	(121)
Ogliastra	14,4	(121)	46,5	(104)		(nd)	175,7	(77)	8,0	(123)	8,5	(9)	25,1	(130)
Medio Campidano	12,7	(134)	44,8	(108)		(nd)	206,1	(114)	5,7	(134)	10,2	(22)	34,9	(129)
Carbonia-Iglesias	13,3	(132)	44,8	(109)		(nd)	220,9	(122)	6,8	(133)	14,4	(100)	63,6	(96)

Fonte: Elaborazioni ISR su dati ISTAT, Infocamere, Prometei

Valori degli indicatori delle imprese e relativo ranking territoriale (espresso in parentesi), per ogni provincia, regione e ripartizione geografica italiana.

Territorio	Densità imprenditoriale ogni 1.000 res		Addetti medi per impresa		Indice di vulnerabilità		Imprese HT ogni 100 totali		Export medio per impresa (in migliaia di €)		Grado di patrimonializzazione		Imprese commercio on line ogni 1.000		Credito medio per impresa (in milioni di €)		Imprese "retiste" ogni 1.000 totali	
ITALIA	102,8	(78)	4,4	(46)	6,7	(97)	2,2	(29)	66,2	(54)	34,9	(35)	2,7	(42)	153,3	(49)	2,7	(62)
ITALIA NORD-OVEST	105,0	(68)	5,2	(11)	7,6	(116)	2,6	(11)	97,0	(37)	38,5	(15)	2,9	(34)	209,1	(20)	2,7	(63)
PIEMONTE	108,9	(55)	4,5	(42)	4,5	(23)	2,2	(33)	95,0	(38)	37,9	(17)	2,8	(37)	129,5	(61)	1,7	(89)
Torino	104,9	(69)	4,9	(23)	5,0	(45)	2,9	(8)	94,6	(39)	40,6	(7)	3,3	(15)	125,8	(64)	1,4	(104)
Vercelli	103,0	(77)	4,4	(49)	4,5	(24)	1,4	(112)	108,4	(28)	40,6	(8)	2,0	(96)	122,1	(68)	1,3	(107)
Novara	94,3	(97)	4,6	(40)	4,9	(35)	2,2	(30)	133,5	(10)	39,5	(11)	3,3	(16)	166,0	(41)	2,3	(79)
Cuneo	132,4	(4)	4,1	(54)	2,4	(2)	1,2	(127)	90,1	(41)	32,3	(54)	1,6	(114)	136,7	(60)	2,4	(75)
Asti	121,7	(16)	3,5	(91)	3,3	(7)	1,3	(123)	53,7	(64)	27,3	(97)	2,3	(68)	93,1	(83)	1,9	(87)
Alessandria	112,2	(44)	3,7	(77)	5,6	(68)	1,5	(109)	114,5	(21)	33,3	(46)	2,0	(92)	141,5	(57)	1,2	(112)
Biella	108,2	(60)	4,6	(39)	5,4	(59)	1,6	(93)	86,3	(45)	40,7	(5)	4,7	(1)	123,0	(67)	1,2	(109)
Verbano-Cusio-Ossola	94,0	(99)	4,0	(64)	3,9	(13)	1,5	(101)	42,8	(73)	30,2	(71)	3,2	(19)	110,8	(72)	0,9	(119)
VALLE D'AOSTA	116,5	(26)	4,4	(48)	3,7	(10)	1,7	(80)	40,5	(76)	40,0	(10)	1,2	(124)	117,6	(70)	1,6	(94)
Aosta	116,5	(26)	4,4	(48)	3,7	(10)	1,7	(80)	40,5	(76)	40,0	(10)	1,2	(124)	117,6	(70)	1,6	(94)
LIGURIA	111,2	(49)	3,9	(71)	6,3	(87)	2,0	(57)	38,5	(80)	37,2	(18)	1,8	(103)	127,6	(63)	3,3	(45)
Imperia	124,4	(11)	3,2	(115)	5,2	(51)	1,4	(117)	15,4	(101)	27,0	(100)	2,0	(90)	58,4	(106)	1,4	(97)
Savona	121,6	(17)	3,6	(84)	4,9	(42)	1,5	(103)	46,7	(69)	28,8	(85)	1,4	(122)	109,4	(73)	4,0	(25)
Genova	107,0	(63)	4,1	(57)	7,0	(105)	2,3	(24)	42,0	(74)	41,0	(4)	1,7	(106)	156,8	(47)	1,5	(95)
La Spezia	101,3	(83)	4,0	(66)	7,0	(103)	1,8	(69)	39,6	(78)	27,7	(91)	2,6	(51)	123,9	(66)	6,8	(6)
LOMBARDIA	102,2	(81)	5,9	(2)	7,9	(119)	3,0	(6)	108,8	(27)	38,7	(14)	3,1	(22)	262,7	(3)	3,1	(48)
Varese	87,7	(118)	4,6	(38)	6,5	(93)	2,3	(23)	133,6	(9)	36,6	(22)	3,0	(26)	145,0	(54)	2,8	(59)
Como	90,3	(112)	4,8	(31)	4,9	(43)	2,2	(37)	102,6	(34)	35,5	(29)	2,3	(77)	171,3	(35)	2,6	(69)
Sondrio	101,8	(82)	4,7	(33)	2,6	(4)	1,5	(111)	34,6	(84)	30,9	(65)	1,6	(113)	165,7	(42)	3,9	(29)
Milano	115,8	(31)	7,8	(1)	11,8	(129)	4,1	(1)	99,9	(35)	41,1	(3)	3,9	(2)	363,6	(1)	3,1	(51)
Bergamo	96,4	(92)	5,4	(6)	5,6	(67)	2,3	(28)	132,4	(11)	34,8	(36)	2,6	(50)	243,4	(7)	3,7	(36)
Brescia	105,1	(67)	4,9	(28)	4,9	(36)	2,3	(26)	110,4	(24)	34,8	(37)	2,6	(52)	275,4	(2)	4,2	(23)
Pavia	96,4	(91)	3,6	(86)	5,5	(63)	2,0	(49)	66,8	(53)	35,2	(32)	2,7	(44)	105,0	(76)	1,6	(90)
Cremona	93,3	(103)	4,3	(50)	4,4	(22)	1,8	(71)	107,4	(29)	29,6	(76)	2,2	(81)	201,0	(23)	4,0	(28)
Mantova	109,6	(52)	4,7	(36)	4,1	(18)	1,7	(87)	128,4	(12)	34,4	(43)	2,6	(53)	227,1	(15)	2,9	(58)
Lecco	89,5	(115)	4,9	(27)	5,7	(73)	2,4	(20)	134,0	(8)	36,2	(26)	2,6	(54)	222,1	(17)	5,1	(13)
Lodi	84,0	(124)	4,2	(53)	6,4	(89)	2,3	(27)	136,6	(7)	36,7	(21)	2,5	(62)	152,7	(50)	2,1	(85)
Monza e Brianza	92,4	(107)	4,8	(32)	7,3	(111)	3,3	(3)	113,8	(22)	38,0	(16)	3,4	(11)	194,2	(25)	2,5	(70)

ITALIA NORD-EST	109,4	(53)	4,9	(21)	4,8	(32)	2,2	(35)	104,1	(32)	35,2	(33)	2,5	(63)	201,5	(22)	3,3	(46)
TRENTINO A.A.	116,4	(28)	5,1	(13)	2,6	(3)	1,9	(64)	63,4	(57)	36,5	(23)	2,2	(80)	241,2	(9)	2,5	(72)
Bolzano	124,5	(9)	5,4	(7)	1,7	(1)	1,7	(91)	67,5	(52)	36,9	(20)	2,1	(86)	242,8	(8)	1,0	(117)
Trento	108,7	(57)	4,9	(26)	3,5	(9)	2,1	(46)	58,9	(61)	36,0	(27)	2,3	(67)	239,3	(11)	2,4	(74)
VENETO	108,8	(56)	4,9	(25)	4,9	(41)	2,2	(32)	107,3	(30)	35,3	(31)	2,3	(72)	192,2	(26)	2,7	(61)
Verona	111,7	(47)	5,2	(12)	4,9	(39)	1,9	(59)	98,3	(36)	35,5	(30)	2,3	(76)	206,5	(21)	3,4	(43)
Vicenza	102,6	(79)	5,3	(10)	5,8	(74)	2,5	(12)	191,7	(2)	38,8	(12)	2,4	(65)	243,7	(6)	2,2	(82)
Belluno	89,6	(114)	5,3	(9)	3,4	(8)	1,5	(105)	202,9	(1)	40,6	(6)	2,1	(87)	128,1	(62)	1,3	(106)
Treviso	109,3	(54)	4,7	(34)	4,8	(33)	2,1	(41)	122,9	(15)	37,1	(19)	2,3	(69)	199,4	(24)	2,3	(78)
Venezia	103,8	(73)	5,1	(15)	4,6	(26)	2,0	(55)	49,2	(66)	27,1	(99)	2,0	(91)	182,4	(31)	2,9	(55)
Padova	115,4	(35)	4,7	(35)	4,8	(34)	2,7	(10)	80,7	(47)	36,3	(25)	2,6	(57)	173,6	(34)	2,1	(84)
Rovigo	126,2	(8)	3,7	(81)	4,9	(37)	1,3	(121)	46,9	(68)	28,6	(88)	1,7	(109)	100,0	(81)	1,0	(118)
FRIULI V.G.	93,8	(101)	4,8	(29)	5,3	(54)	2,5	(16)	105,7	(31)	34,4	(42)	2,4	(64)	164,4	(43)	5,7	(10)
Udine	103,1	(76)	4,5	(43)	4,9	(40)	2,5	(13)	90,0	(42)	32,4	(53)	2,0	(94)	162,0	(45)	6,1	(7)
Gorizia	85,7	(121)	4,4	(47)	6,8	(100)	2,1	(43)	122,0	(16)	31,5	(62)	2,8	(38)	143,1	(55)	7,3	(5)
Trieste	78,9	(128)	5,8	(3)	6,0	(78)	3,2	(4)	113,3	(23)	42,7	(2)	2,6	(49)	176,9	(32)	8,3	(2)
Pordenone	92,9	(105)	5,0	(18)	5,1	(50)	2,1	(48)	127,6	(13)	34,0	(44)	3,0	(25)	169,4	(37)	5,7	(9)
EMILIA ROMAGNA	112,7	(41)	4,9	(24)	5,1	(47)	2,2	(34)	110,3	(25)	34,9	(34)	2,7	(45)	210,0	(19)	3,5	(40)
Piacenza	115,5	(32)	4,1	(58)	4,6	(28)	2,0	(51)	118,8	(18)	34,6	(41)	2,0	(97)	139,6	(58)	3,2	(47)
Parma	112,7	(40)	5,0	(17)	5,7	(71)	2,1	(40)	126,4	(14)	36,4	(24)	2,3	(74)	214,6	(18)	3,1	(50)
Reggio Emilia	111,5	(48)	5,3	(8)	5,5	(64)	2,1	(47)	156,0	(4)	33,5	(45)	2,6	(55)	240,6	(10)	3,8	(32)
Modena	114,6	(38)	5,0	(16)	5,9	(77)	2,2	(31)	146,3	(6)	34,7	(39)	3,0	(27)	224,3	(16)	5,1	(14)
Bologna	105,1	(66)	5,4	(5)	5,4	(60)	2,9	(7)	120,1	(17)	38,7	(13)	3,1	(23)	230,9	(13)	4,0	(27)
Ferrara	112,2	(45)	3,9	(68)	3,8	(11)	1,7	(86)	64,1	(56)	28,6	(87)	1,8	(102)	93,1	(82)	3,8	(34)
Ravenna	112,6	(43)	4,7	(37)	4,1	(16)	1,7	(81)	82,6	(46)	30,6	(68)	2,2	(83)	244,2	(5)	4,7	(17)
Forlì-Cesena	115,5	(34)	4,9	(22)	4,8	(30)	1,7	(82)	70,3	(51)	31,7	(60)	2,6	(56)	235,4	(12)	3,6	(38)
Rimini	127,7	(7)	4,6	(41)	4,8	(31)	1,9	(60)	44,3	(72)	32,8	(51)	3,8	(4)	184,3	(29)	26,6	(1)
ITALIA CENTRALE	107,1	(62)	4,5	(44)	7,7	(117)	2,4	(19)	53,4	(65)	32,0	(58)	3,1	(24)	170,1	(36)	3,1	(49)
TOSCANA	118,2	(23)	4,2	(51)	6,6	(95)	2,0	(52)	74,5	(48)	32,2	(57)	2,7	(43)	168,3	(38)	3,8	(33)
Massa-Carrara	116,4	(27)	3,5	(89)	7,2	(109)	1,8	(72)	88,7	(43)	34,6	(40)	1,7	(107)	100,8	(80)	1,2	(114)
Lucca	114,3	(39)	4,1	(55)	5,9	(76)	1,8	(77)	88,1	(44)	33,1	(49)	2,5	(61)	166,6	(40)	5,7	(11)
Pistoia	118,0	(24)	3,6	(85)	6,1	(83)	2,0	(54)	37,2	(81)	28,7	(86)	3,3	(14)	163,8	(44)	3,5	(39)
Firenze	116,6	(25)	4,8	(30)	7,9	(120)	2,5	(17)	90,8	(40)	34,7	(38)	3,2	(20)	186,8	(27)	4,0	(26)
Livorno	105,9	(64)	4,0	(63)	5,4	(61)	1,9	(66)	42,0	(75)	25,8	(108)	2,7	(41)	154,6	(48)	2,5	(71)
Pisa	108,4	(58)	4,0	(61)	6,8	(101)	2,4	(21)	60,3	(60)	29,0	(80)	2,8	(40)	152,2	(51)	4,2	(24)

Arezzo	115,9	(29)	4,0	(62)	6,0	(80)	1,8	(73)	167,4	(3)	33,2	(48)	2,9	(32)	160,2	(46)	4,5	(21)
Siena	124,5	(10)	5,1	(14)	5,7	(70)	1,6	(98)	38,7	(79)	28,9	(83)	2,3	(71)	249,7	(4)	5,5	(12)
Grosseto	143,4	(1)	3,3	(108)	4,0	(14)	0,9	(130)	9,9	(110)	27,5	(96)	1,2	(126)	107,3	(74)	2,2	(81)
Prato	138,7	(2)	4,2	(52)	7,6	(115)	2,5	(14)	70,8	(50)	31,4	(64)	3,0	(28)	185,0	(28)	2,9	(56)
UMBRIA	110,0	(51)	4,0	(65)	6,9	(102)	1,9	(63)	37,1	(82)	30,5	(69)	2,5	(60)	142,7	(56)	3,6	(37)
Perugia	112,6	(42)	4,1	(59)	7,2	(107)	1,8	(75)	34,5	(85)	31,8	(59)	2,2	(78)	149,9	(52)	4,4	(22)
Terni	102,3	(80)	3,7	(78)	5,7	(69)	2,2	(36)	45,0	(71)	24,8	(114)	3,3	(12)	119,3	(69)	0,9	(120)
MARCHE	118,9	(19)	4,1	(60)	6,1	(82)	1,9	(67)	66,2	(55)	30,7	(67)	2,9	(36)	145,4	(53)	3,0	(52)
Pesaro e Urbino	118,7	(20)	4,1	(56)	6,5	(94)	1,6	(100)	55,3	(63)	26,0	(107)	3,2	(18)	167,8	(39)	3,4	(42)
Ancona	105,7	(65)	4,5	(45)	6,3	(86)	2,1	(38)	74,2	(49)	29,7	(75)	3,0	(29)	176,2	(33)	3,4	(44)
Macerata	129,5	(6)	3,7	(76)	5,1	(49)	1,7	(90)	40,5	(77)	33,3	(47)	2,3	(70)	114,2	(71)	2,8	(60)
Ascoli Piceno	122,9	(13)	3,9	(70)	7,0	(104)	2,3	(25)	118,4	(19)	27,2	(98)	2,7	(46)	137,8	(59)	2,9	(57)
Fermo	131,1	(5)	3,9	(67)	5,7	(72)	1,6	(99)	56,7	(62)	43,5	(1)	3,2	(17)	103,2	(79)	4,6	(20)
LAZIO	96,5	(90)	4,9	(20)	8,9	(124)	3,0	(5)	35,5	(83)	32,4	(52)	3,5	(8)	184,0	(30)	2,4	(73)
Viterbo	123,5	(12)	2,9	(127)	4,0	(15)	1,3	(122)	10,7	(109)	25,7	(109)	2,0	(95)	55,7	(109)	1,6	(92)
Rieti	100,7	(85)	2,7	(129)	4,9	(38)	1,8	(76)	15,1	(102)	20,6	(127)	2,1	(85)	34,3	(126)	1,4	(98)
Roma	94,2	(98)	5,6	(4)	9,8	(127)	3,5	(2)	19,4	(95)	33,0	(50)	3,8	(3)	228,7	(14)	0,3	(128)
Latina	98,4	(87)	3,8	(74)	7,6	(114)	2,1	(44)	117,7	(20)	31,6	(61)	3,4	(9)	74,1	(91)	3,8	(30)
Frosinone	96,1	(94)	3,4	(104)	7,2	(106)	1,7	(83)	103,5	(33)	22,5	(125)	2,3	(73)	77,4	(88)	1,8	(88)
ITALIA MERIDIONALE	94,9	(96)	3,5	(95)	6,6	(96)	1,8	(74)	21,3	(93)	27,6	(95)	2,5	(59)	67,5	(97)	2,2	(83)
ABRUZZO	115,5	(33)	3,7	(80)	5,4	(57)	2,1	(45)	48,4	(67)	30,1	(73)	2,9	(35)	103,3	(78)	5,7	(8)
L'Aquila	104,0	(71)	3,4	(100)	6,4	(88)	2,4	(18)	15,9	(100)	24,4	(115)	3,2	(21)	70,4	(94)	2,0	(86)
Teramo	118,3	(21)	3,8	(73)	6,1	(81)	2,0	(58)	32,5	(86)	28,2	(89)	2,2	(79)	125,1	(65)	4,6	(19)
Pescara	115,8	(30)	3,8	(72)	5,3	(53)	2,4	(22)	13,4	(104)	35,6	(28)	3,6	(6)	104,2	(77)	7,8	(3)
Chieti	121,9	(15)	3,7	(82)	4,2	(19)	1,7	(85)	109,5	(26)	28,9	(82)	2,6	(48)	106,8	(75)	7,4	(4)
MOLISE	118,3	(22)	3,0	(123)	4,6	(27)	1,4	(114)	13,2	(105)	21,2	(126)	1,4	(121)	50,5	(113)	1,4	(101)
Campobasso	120,6	(18)	3,0	(125)	4,2	(20)	1,3	(119)	14,9	(103)	22,9	(124)	1,3	(123)	45,9	(118)	1,4	(102)
Isernia	112,2	(46)	3,3	(109)	5,8	(75)	1,6	(96)	8,7	(113)	18,2	(128)	1,6	(111)	64,0	(100)	1,1	(115)
CAMPANIA	96,0	(95)	3,5	(97)	9,1	(125)	1,9	(65)	17,3	(99)	28,9	(81)	3,3	(13)	71,1	(93)	1,6	(91)
Caserta	98,0	(88)	3,1	(118)	7,2	(108)	1,5	(102)	13,1	(106)	26,2	(105)	2,4	(66)	49,3	(114)	1,2	(110)
Benevento	122,3	(14)	3,5	(92)	5,4	(62)	1,7	(92)	5,0	(116)	29,2	(78)	1,5	(116)	33,6	(127)	1,4	(99)
Napoli	87,8	(117)	3,6	(83)	11,5	(128)	2,1	(39)	18,6	(97)	29,5	(77)	3,8	(5)	88,0	(86)	1,3	(108)
Avellino	103,9	(72)	3,2	(113)	6,7	(98)	1,3	(120)	23,3	(90)	30,7	(66)	2,9	(33)	60,0	(104)	1,1	(116)
Salerno	107,6	(61)	3,4	(102)	6,8	(99)	1,7	(78)	18,9	(96)	27,6	(93)	3,6	(7)	63,8	(101)	2,6	(68)
PUGLIA	93,9	(100)	3,6	(87)	6,3	(85)	1,5	(107)	21,4	(92)	25,4	(110)	2,6	(47)	66,9	(98)	2,7	(66)

Foggia	96,9	(89)	3,1	(117)	4,6	(25)	1,0	(129)	9,9	(111)	27,6	(92)	2,1	(84)	62,3	(103)	1,2	(111)
Bari	98,4	(86)	3,9	(69)	7,9	(118)	1,8	(68)	27,1	(89)	24,1	(120)	2,5	(58)	89,2	(84)	2,9	(54)
Taranto	82,1	(127)	3,5	(90)	6,4	(90)	1,5	(108)	32,3	(87)	30,0	(74)	3,0	(30)	46,5	(117)	2,7	(67)
Brindisi	90,9	(110)	3,4	(99)	5,4	(55)	1,3	(125)	22,5	(91)	26,5	(102)	2,1	(88)	41,1	(120)	1,4	(103)
Lecce	92,3	(108)	3,5	(96)	5,0	(46)	1,5	(106)	6,6	(114)	23,6	(122)	3,4	(10)	51,5	(112)	2,3	(76)
Barletta-Andria-Trani		(nd)		(nd)		(nd)		(nd)		(nd)		(nd)		(nd)		(nd)		(nd)
BASILICATA	108,2	(59)	3,4	(103)	5,4	(56)	1,5	(104)	45,2	(70)	25,0	(111)	1,8	(105)	59,3	(105)	3,5	(41)
Potenza	104,8	(70)	3,3	(106)	5,6	(66)	1,6	(95)	62,0	(58)	24,2	(119)	1,7	(110)	54,3	(110)	3,7	(35)
Matera	114,7	(37)	3,4	(98)	4,9	(44)	1,4	(118)	12,0	(108)	26,9	(101)	2,0	(93)	68,0	(96)	4,6	(18)
CALABRIA	92,9	(104)	3,2	(116)	6,0	(79)	1,7	(89)	2,0	(125)	26,4	(103)	1,8	(101)	40,2	(123)	2,2	(80)
Cosenza	90,8	(111)	3,2	(111)	7,2	(110)	1,8	(70)	1,3	(128)	23,7	(121)	2,1	(89)	40,8	(122)	1,6	(93)
Catanzaro	96,4	(93)	3,2	(110)	4,7	(29)	1,9	(62)	1,9	(126)	29,2	(79)	1,8	(104)	55,8	(108)	5,0	(16)
Reggio Calabria	92,8	(106)	3,1	(121)	6,4	(91)	1,5	(110)	2,9	(120)	25,0	(112)	1,8	(100)	28,4	(129)	1,3	(105)
Crotone	101,1	(84)	3,1	(120)	4,2	(21)	1,7	(84)	1,6	(127)	28,8	(84)	1,2	(125)	44,2	(119)	0,7	(123)
Vibo Valentia	85,9	(120)	3,2	(114)	3,8	(12)	1,4	(115)	3,5	(118)	30,2	(72)	1,5	(117)	38,0	(124)	3,8	(31)
SICILIA	84,1	(122)	3,5	(93)	7,3	(112)	1,9	(61)	19,8	(94)	26,1	(106)	2,2	(82)	63,3	(102)	0,8	(121)
Trapani	103,1	(75)	3,0	(122)	5,4	(58)	1,6	(94)	5,9	(115)	27,6	(94)	1,5	(115)	51,6	(111)	0,5	(124)
Palermo	69,0	(129)	3,7	(79)	8,1	(122)	2,5	(15)	3,5	(119)	30,2	(70)	2,9	(31)	83,9	(87)	0,4	(125)
Messina	84,1	(123)	3,3	(105)	7,3	(113)	2,1	(42)	18,0	(98)	28,1	(90)	1,9	(99)	56,9	(107)	0,3	(129)
Agrigento	88,8	(116)	3,0	(124)	5,3	(52)	1,3	(124)	3,8	(117)	24,3	(117)	1,4	(120)	37,8	(125)	0,4	(126)
Caltanissetta	86,4	(119)	3,2	(112)	8,3	(123)	1,4	(116)	2,9	(121)	22,9	(123)	1,6	(112)	46,5	(116)	1,2	(113)
Enna	90,9	(109)	2,9	(128)	4,1	(17)	1,1	(128)	0,5	(129)	17,3	(129)	1,7	(108)	31,8	(128)	0,3	(127)
Catania	83,2	(126)	3,5	(94)	8,0	(121)	2,0	(56)	12,4	(107)	24,2	(118)	2,8	(39)	68,0	(95)	1,4	(100)
Ragusa	110,2	(50)	3,6	(88)	6,5	(92)	1,6	(97)	9,6	(112)	24,8	(113)	1,9	(98)	75,7	(89)	1,5	(96)
Siracusa	83,6	(125)	4,9	(19)	9,6	(126)	2,0	(50)	153,8	(5)	24,4	(116)	1,4	(118)	65,5	(99)	0,8	(122)
SARDEGNA	103,7	(74)	3,4	(101)	5,1	(48)	2,0	(53)	27,8	(88)	32,2	(56)	1,4	(119)	72,1	(92)	2,7	(65)
Sassari	115,1	(36)	3,3	(107)	6,2	(84)	1,7	(88)	2,5	(123)	40,0	(9)	0,9	(128)	75,2	(90)	2,7	(64)
Nuoro	136,1	(3)	2,9	(126)	2,8	(5)	1,2	(126)	2,5	(124)	31,4	(63)	0,7	(129)	41,0	(121)	5,1	(15)
Cagliari	89,9	(113)	3,8	(75)	5,6	(65)	2,7	(9)	61,1	(59)	26,3	(104)	2,3	(75)	88,2	(85)	2,3	(77)
Oristano	93,5	(102)	3,1	(119)	3,0	(6)	1,4	(113)	2,5	(122)	32,3	(55)	0,9	(127)	48,0	(115)	3,0	(53)
Olbia-Tempio		(nd)		(nd)		(nd)		(nd)		(nd)		(nd)		(nd)		(nd)		(nd)
Ogliastra		(nd)		(nd)		(nd)		(nd)		(nd)		(nd)		(nd)		(nd)		(nd)
Medio Campidano		(nd)		(nd)		(nd)		(nd)		(nd)		(nd)		(nd)		(nd)		(nd)
Carbonia-Iglesias		(nd)		(nd)		(nd)		(nd)		(nd)		(nd)		(nd)		(nd)		(nd)

Fonte: Elaborazioni ISR su dati ISTAT, Infocamere, Prometeia

Numeri Indici degli indicatori di competitività del contesto territoriale e imprenditoriale, per ogni provincia, regione e ripartizione geografica italiana

Territorio	INDICE CONTESTO TERRITORIALE			INDICE CONTESTO IMPRENDITORIALE		
	Indice sintetico standardizzato	Indice sintetico – Base Italia =100	Ranking	Indice sintetico standardizzato	Indice sintetico – Base Italia =100	Ranking
ITALIA	530	100,0		479	100,0	
ITALIA NORD-OVEST	575	108,5	9_reg	547	114,1	3_reg
PIEMONTE	532	100,4	14_reg	512	106,8	8_reg
Torino	537	101,3	46_pv	544	113,6	15_pv
Vercelli	519	97,9	52_pv	475	99,2	46_pv
Novara	544	102,6	45_pv	549	114,6	14_pv
Cuneo	570	107,5	39_pv	493	102,9	40_pv
Asti	517	97,5	54_pv	427	89,2	64_pv
Alessandria	506	95,5	59_pv	457	95,4	52_pv
Biella	512	96,7	57_pv	534	111,4	22_pv
Verbano-Cusio-Ossola	508	95,9	58_pv	433	90,4	60_pv
VALLE D'AOSTA	605	114,2	2_reg	446	93,2	14_reg
Aosta	605	114,2	15_pv	446	93,2	54_pv
LIGURIA	553	104,3	12_reg	435	90,8	16_reg
Imperia	471	88,8	73_pv	364	76,1	85_pv
Savona	546	103,0	44_pv	407	85,0	68_pv
Genova	573	108,0	36_pv	453	94,6	53_pv
La Spezia	576	108,7	34_pv	432	90,2	61_pv
LOMBARDIA	601	113,4	5_reg	592	123,6	1_reg
Varese	594	112,2	24_pv	520	108,5	27_pv
Como	570	107,5	38_pv	498	103,9	36_pv
Sondrio	596	112,5	22_pv	461	96,3	49_pv
Milano	664	125,2	4_pv	705	147,1	1_pv
Bergamo	592	111,6	26_pv	560	117,0	11_pv
Brescia	582	109,8	30_pv	565	117,9	9_pv
Pavia	532	100,5	48_pv	445	92,9	55_pv
Cremona	581	109,6	32_pv	490	102,2	43_pv
Mantova	554	104,5	42_pv	544	113,6	16_pv
Lecco	597	112,6	20_pv	553	115,5	12_pv
Lodi	585	110,4	29_pv	499	104,1	35_pv
Monza e Brianza	644	121,6	7_pv	563	117,6	10_pv

ITALIA NORD-EST	598	112,8	6_reg	533	111,2	5_reg
TRENTINO A.A.	688	129,9	1_reg	552	115,3	2_reg
Bolzano	717	135,3	1_pv	588	122,9	5_pv
Trento	679	128,1	3_pv	526	109,9	25_pv
VENETO	586	110,6	8_reg	524	109,5	6_reg
Verona	597	112,6	21_pv	526	109,9	24_pv
Vicenza	587	110,8	27_pv	600	125,3	3_pv
Belluno	618	116,7	11_pv	550	114,8	13_pv
Treviso	581	109,6	33_pv	536	111,8	20_pv
Venezia	608	114,7	14_pv	460	96,1	50_pv
Padova	603	113,8	16_pv	527	110,0	23_pv
Rovigo	491	92,7	66_pv	397	82,8	72_pv
FRIULI V.G.	603	113,7	3_reg	520	108,7	7_reg
Udine	598	112,8	19_pv	504	105,2	31_pv
Gorizia	611	115,3	12_pv	501	104,6	33_pv
Trieste	689	130,0	2_pv	584	121,9	6_pv
Pordenone	586	110,5	28_pv	538	112,4	19_pv
EMILIA ROMAGNA	601	113,4	4_reg	545	113,7	4_reg
Piacenza	561	105,8	40_pv	500	104,4	34_pv
Parma	620	116,9	10_pv	543	113,4	17_pv
Reggio Emilia	581	109,7	31_pv	574	119,7	8_pv
Modena	572	108,0	37_pv	581	121,4	7_pv
Bologna	661	124,7	5_pv	598	124,7	4_pv
Ferrara	520	98,2	51_pv	434	90,6	59_pv
Ravenna	646	121,9	6_pv	515	107,5	29_pv
Forlì-Cesena	596	112,4	23_pv	513	107,1	30_pv
Rimini	602	113,6	17_pv	620	129,5	2_pv
ITALIA CENTRALE	566	106,8	10_reg	485	101,3	11_reg
TOSCANA	555	104,7	11_reg	489	102,1	10_reg
Massa-Carrara	495	93,4	61_pv	427	89,2	65_pv
Lucca	527	99,4	50_pv	493	103,0	39_pv
Pistoia	494	93,2	62_pv	465	97,0	48_pv
Firenze	610	115,2	13_pv	535	111,8	21_pv
Livorno	642	121,0	9_pv	435	90,9	58_pv
Pisa	601	113,4	18_pv	471	98,3	47_pv

Arezzo	518	97,7	53_pv	540	112,7	18_pv
Siena	576	108,7	35_pv	494	103,1	38_pv
Grosseto	492	92,9	65_pv	375	78,2	77_pv
Prato	494	93,2	63_pv	518	108,1	28_pv
UMBRIA	527	99,4	15_reg	436	91,0	15_reg
Perugia	536	101,2	47_pv	436	91,1	57_pv
Terni	501	94,5	60_pv	432	90,2	62_pv
MARCHE	546	103,0	13_reg	470	98,1	12_reg
Pesaro e Urbino	549	103,6	43_pv	459	95,9	51_pv
Ancona	593	112,0	25_pv	488	101,8	44_pv
Macerata	529	99,9	49_pv	444	92,7	56_pv
Ascoli Piceno	516	97,3	56_pv	491	102,5	41_pv
Fermo	555	104,6	41_pv	502	104,7	32_pv
LAZIO	590	111,4	7_reg	498	104,0	9_reg
Viterbo	482	91,0	69_pv	361	75,4	86_pv
Rieti	460	86,8	78_pv	331	69,0	98_pv
Roma	643	121,4	8_pv	522	109,1	26_pv
Latina	476	89,8	70_pv	477	99,6	45_pv
Frosinone	466	88,0	77_pv	394	82,3	73_pv
ITALIA MERIDIONALE	440	83,0	22_reg	371	77,4	20_reg
ABRUZZO	494	93,2	16_reg	460	96,0	13_reg
L'Aquila	494	93,1	64_pv	400	83,4	71_pv
Teramo	490	92,4	67_pv	430	89,8	63_pv
Pescara	516	97,3	55_pv	491	102,5	42_pv
Chieti	489	92,3	68_pv	498	103,9	37_pv
MOLISE	462	87,2	17_reg	329	68,6	23_reg
Campobasso	470	88,7	74_pv	333	69,5	96_pv
Isernia	443	83,5	85_pv	324	67,6	100_pv
CAMPANIA	450	84,9	19_reg	384	80,2	18_reg
Caserta	436	82,3	88_pv	339	70,8	93_pv
Benevento	416	78,4	98_pv	353	73,8	87_pv
Napoli	472	89,1	71_pv	400	83,6	70_pv
Avellino	445	84,0	82_pv	372	77,7	80_pv
Salerno	452	85,2	80_pv	402	84,0	69_pv
PUGLIA	444	83,8	20_reg	365	76,2	21_reg

Foggia	424	80,1	95_pv	337	70,4	94_pv
Bari	472	89,0	72_pv	381	79,5	74_pv
Taranto	418	78,8	97_pv	373	77,8	79_pv
Brindisi	438	82,6	87_pv	336	70,2	95_pv
Lecce	432	81,4	90_pv	370	77,2	83_pv
Barletta-Andria-Trani		nd	nd_pv		nd	nd_pv
BASILICATA	458	86,4	18_reg	371	77,5	19_reg
Potenza	467	88,0	76_pv	373	77,8	78_pv
Matera	444	83,7	83_pv	375	78,3	76_pv
CALABRIA	417	78,7	24_reg	327	68,3	24_reg
Cosenza	413	77,9	100_pv	320	66,9	101_pv
Catanzaro	432	81,5	89_pv	368	76,7	84_pv
Reggio Calabria	431	81,2	92_pv	307	64,1	102_pv
Crotone	389	73,4	105_pv	333	69,4	97_pv
Vibo Valentia	409	77,1	103_pv	341	71,3	91_pv
SICILIA	433	81,8	23_reg	343	71,6	22_reg
Trapani	411	77,5	102_pv	330	68,9	99_pv
Palermo	455	85,8	79_pv	372	77,6	81_pv
Messina	447	84,3	81_pv	340	71,0	92_pv
Agrigento	413	77,9	101_pv	290	60,6	103_pv
Caltanissetta	414	78,1	99_pv	289	60,4	104_pv
Enna	422	79,6	96_pv	283	59,2	105_pv
Catania	443	83,5	84_pv	352	73,6	88_pv
Ragusa	440	83,0	86_pv	351	73,4	89_pv
Siracusa	429	81,0	93_pv	414	86,4	67_pv
SARDEGNA	440	83,0	21_reg	385	80,4	17_reg
Sassari	426	80,4	94_pv	372	77,6	82_pv
Nuoro	402	75,8	104_pv	380	79,4	75_pv
Cagliari	470	88,7	75_pv	422	88,1	66_pv
Oristano	431	81,4	91_pv	351	73,2	90_pv
Olbia-Tempio		nd	nd_pv		nd	nd_pv
Ogliastra		nd	nd_pv		nd	nd_pv
Medio Campidano		nd	nd_pv		nd	nd_pv
Carbonia-Iglesias		nd	nd_pv		nd	nd_pv

Fonte: Elaborazioni ISR su dati ISTAT, Infocamere, Prometeia

**Indice generale della competitività dei territori provinciali, regionali e ripartizionali italiani. Graduatoria espressa in misura decrescente. Base Italia = 100**

Ranking	Territorio	Indice generale	Ranking	Territorio	Indice generale	Ranking	Territorio	Indice generale
Prima fascia			Seconda fascia			Terza fascia		
1_pv	Milano	136,1	41_pv	Fermo	104,7	73_pv	Salerno	84,6
2_pv	Bolzano	129,1	42_pv	Sondrio	104,4	74_pv	Bari	84,2
3_pv	Trieste	126,0	9_reg	ITALIA CENTRALE	104,0	75_pv	Siracusa	83,7
4_pv	Bologna	124,7	43_pv	Biella	104,0	76_pv	Viterbo	83,2
1_reg	TRENTINO A.A.	122,6	44_pv	Aosta	103,7	77_pv	Potenza	82,9
5_pv	Rimini	121,5	10_reg	VALLE D'AOSTA	103,7	17_reg	CAMPANIA	82,6
6_pv	Monza e Brianza	119,6	11_reg	PIEMONTE	103,6	78_pv	Imperia	82,4
7_pv	Trento	119,0	12_reg	TOSCANA	103,4	18_reg	BASILICATA	82,0
2_reg	LOMBARDIA	118,5	45_pv	Genova	101,3	19_reg	SARDEGNA	81,7
8_pv	Vicenza	118,0	46_pv	Lucca	101,2	79_pv	Palermo	81,7
9_pv	Belluno	115,8	47_pv	Prato	100,6	80_pv	Matera	81,0
10_pv	Roma	115,2	13_reg	MARCHE	100,6	81_pv	Avellino	80,9
11_pv	Parma	115,2	48_pv	Ascoli Piceno	99,9	20_reg	ITALIA MERIDIONALE	80,2
12_pv	Reggio Emilia	114,7	49_pv	Pescara	99,9	21_reg	PUGLIA	80,0
13_pv	Modena	114,7	50_pv	Pesaro e Urbino	99,8	82_pv	Lecce	79,3
14_pv	Ravenna	114,7	51_pv	La Spezia	99,5	83_pv	Catanzaro	79,1
15_pv	Bergamo	114,3	52_pv	Vercelli	98,5	84_pv	Campobasso	79,1
16_pv	Lecco	114,1	53_pv	Chieti	98,1	85_pv	Sassari	79,0
17_pv	Brescia	113,9	14_reg	LIGURIA	97,6	86_pv	Catania	78,6
3_reg	EMILIA ROMAGNA	113,6	54_pv	Pavia	96,7	87_pv	Taranto	78,3
18_pv	Firenze	113,5	55_pv	Macerata	96,3	88_pv	Ragusa	78,2
4_reg	ITALIA NORD-EST	112,0	56_pv	Perugia	96,1	89_pv	Rieti	77,9
19_pv	Padova	111,9	57_pv	Alessandria	95,5	22_reg	MOLISE	77,9
20_pv	Pordenone	111,4	15_reg	UMBRIA	95,2	90_pv	Messina	77,7
5_reg	ITALIA NORD-OVEST	111,3	58_pv	Pistoia	95,1	91_pv	Nuoro	77,6
21_pv	Verona	111,2	59_pv	Latina	94,7	92_pv	Oristano	77,3
6_reg	FRIULI V.G.	111,2	16_reg	ABRUZZO	94,6	23_reg	SICILIA	76,7
22_pv	Treviso	110,7	60_pv	Ferrara	94,4	93_pv	Caserta	76,6
23_pv	Varese	110,3	61_pv	Savona	94,0	94_pv	Brindisi	76,4
7_reg	VENETO	110,1	62_pv	Asti	93,4	95_pv	Benevento	76,1
24_pv	Gorizia	110,0	63_pv	Verbano-Cusio-Ossola	93,2	96_pv	Isernia	75,5
25_pv	Forlì-Cesena	109,8	64_pv	Terni	92,3	97_pv	Foggia	75,3
26_pv	Mantova	109,1	65_pv	Massa-Carrara	91,3	98_pv	Vibo Valentia	74,2
27_pv	Udine	109,0	66_pv	Teramo	91,1	24_reg	CALABRIA	73,5
28_pv	Novara	108,6	67_pv	Cagliari	88,4	99_pv	Trapani	73,2
8_reg	LAZIO	107,7	68_pv	L'Aquila	88,3	100_pv	Reggio Calabria	72,7
29_pv	Torino	107,5	69_pv	Rovigo	87,8	101_pv	Cosenza	72,4
30_pv	Lodi	107,2	70_pv	Napoli	86,3	102_pv	Crotone	71,4
31_pv	Ancona	106,9	71_pv	Grosseto	85,6	103_pv	Enna	69,4
32_pv	Livorno	106,0	72_pv	Frosinone	85,1	104_pv	Agrigento	69,3
33_pv	Cremona	105,9				105_pv	Caltanissetta	69,2
34_pv	Siena	105,9				nd_pv	Barletta-Andria-Trani	nd
35_pv	Pisa	105,9				nd_pv	Carbonia-Iglesias	nd
36_pv	Como	105,7				nd_pv	Medio Campidano	nd
37_pv	Venezia	105,4				nd_pv	Ogliastra	nd
38_pv	Cuneo	105,2				nd_pv	Olbia-Tempio	nd
39_pv	Arezzo	105,2						
40_pv	Piacenza	105,1						

Fonte: Elaborazioni ISR su dati ISTAT, Infocamere, Istituto Tagliacarne, Banca d'Italia

**Indice generale della competitività dei territori provinciali italiani, distinta per fasce di popolazione. Graduatoria espressa in misura decrescente. Base Italia = 100**

Ranking indice	Territorio	Indice generale	Ranking indice	Territorio	Indice generale	Ranking indice	Territorio	Indice generale
<b>Province con oltre 500 mila abitanti</b>			<b>Province tra 275 e 500 mila abitanti</b>			<b>Province con meno di 275 mila abitanti</b>		
1	Milano	136,1	5	Rimini	121,5	3	Trieste	126,0
2	Bolzano	129,1	11	Parma	115,2	9	Belluno	115,8
4	Bologna	124,7	14	Ravenna	114,7	24	Gorizia	110,0
6	Monza e Brianza	119,6	16	Lecco	114,1	30	Lodi	107,2
7	Trento	119,0	20	Pordenone	111,4	34	Siena	105,9
8	Vicenza	118,0	25	Forlì-Cesena	109,8	41	Fermo	104,7
10	Roma	115,2	26	Mantova	109,1	42	Sondrio	104,4
12	Reggio Emilia	114,7	28	Novara	108,6	43	Biella	104,0
13	Modena	114,7	31	Ancona	106,9	44	Aosta	103,7
15	Bergamo	114,3	32	Livorno	106,0	47	Prato	100,6
17	Brescia	113,9	33	Cremona	105,9	48	Ascoli Piceno	99,9
18	Firenze	113,5	35	Pisa	105,9	51	La Spezia	99,5
19	Padova	111,9	39	Arezzo	105,2	52	Vercelli	98,5
21	Verona	111,2	40	Piacenza	105,1	62	Asti	93,4
22	Treviso	110,7	46	Lucca	101,2	63	Verbano-Cusio-Ossola	93,2
23	Varese	110,3	49	Pescara	99,9	64	Terni	92,3
27	Udine	109,0	50	Pesaro e Urbino	99,8	65	Massa-Carrara	91,3
29	Torino	107,5	53	Chieti	98,1	69	Rovigo	87,8
36	Como	105,7	55	Macerata	96,3	71	Grosseto	85,6
37	Venezia	105,4	57	Alessandria	95,5	78	Imperia	82,4
38	Cuneo	105,2	58	Pistoia	95,1	80	Matera	81,0
45	Genova	101,3	60	Ferrara	94,4	84	Campobasso	79,1
54	Pavia	96,7	61	Savona	94,0	89	Rieti	77,9
56	Perugia	96,1	66	Teramo	91,1	91	Nuoro	77,6
59	Latina	94,7	68	L'Aquila	88,3	92	Oristano	77,3
67	Cagliari	88,4	72	Frosinone	85,1	96	Isernia	75,5
70	Napoli	86,3	75	Siracusa	83,7	98	Vibo Valentia	74,2
73	Salerno	84,6	76	Viterbo	83,2	102	Crotone	71,4
74	Bari	84,2	77	Potenza	82,9	103	Enna	69,4
79	Palermo	81,7	81	Avellino	80,9	105	Caltanissetta	69,2
82	Lecce	79,3	83	Catanzaro	79,1	nd	Carbonia-Iglesias	nd
86	Catania	78,6	85	Sassari	79,0	nd	Medio Campidano	nd
87	Taranto	78,3	88	Ragusa	78,2	nd	Ogliastra	nd
90	Messina	77,7	94	Brindisi	76,4	nd	Olbia-Tempio	nd
93	Caserta	76,6	95	Benevento	76,1			
97	Foggia	75,3	99	Trapani	73,2			
100	Reggio Calabria	72,7	104	Agrigento	69,3			
101	Cosenza	72,4	nd	Barletta-Andria-Trani	nd			

Fonte: Elaborazioni ISR su dati ISTAT, Infocamere, Istituto Tagliacarne, Banca d'Italia

## IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

---

Il 2015 è stato caratterizzato da un contesto macroeconomico che ha favorito il ritorno dell'economia italiana su un sentiero di crescita. L'avvio di un programma di quantitative easing da parte della BCE ha consentito l'afflusso di liquidità al sistema produttivo, facilitando l'accesso al credito delle imprese; il processo di progressiva svalutazione dell'euro che ne è derivato ha inoltre sostenuto l'export, dando respiro alla competitività degli operatori con l'estero; la repentina diminuzione dei prezzi internazionali del petrolio ha alleggerito i costi delle imprese e, soprattutto, liberato risorse nei bilanci delle famiglie offrendo sostegno alla domanda interna; la politica fiscale, dopo anni di rigidità dettata da stringenti vincoli di bilancio, si è fatta, se non proprio espansiva, per lo meno neutrale rispetto alla crescita.

Sulla spinta di tali fattori, il pil italiano è tornato a crescere (attorno al +0,7%/+0,8% in base alle stime attualmente disponibili) dopo tre anni di arretramento, chiudendo la seconda recessione dopo la crisi finanziaria del 2008. A sostenere la crescita è stato soprattutto il contributo proveniente dalla domanda delle famiglie, ma anche gli investimenti delle imprese sono tornati in positivo dopo una lunga serie di ripetute e pesanti flessioni; le esportazioni sono cresciute, ma il contemporaneo e più pronunciato incremento delle importazioni ha fatto sì che il contributo del canale estero sia stato nel complesso di segno negativo. Il bilancio del 2015 è inoltre positivo per tutti i principali settori dell'economia nazionale, ad eccezione delle costruzioni che hanno riportato un nuovo calo del valore aggiunto, per quanto di entità contenuta.

Anche per la Toscana gli indicatori disponibili con riferimento al 2015 mostrano un generalizzato miglioramento rispetto al 2014, con performance che lasciano ritenere plausibile un avanzamento del pil regionale anche superiore rispetto alla media nazionale. Sulla base delle indagini realizzate dal sistema camerale toscano, la produzione industriale è ad esempio tornata a crescere nella seconda parte del 2015, dopo una serie ininterrotta di quindici trimestri consecutivi di segno negativo. La domanda internazionale ha ancora una volta rappresentato il principale motore della crescita, sostenendo non soltanto il settore manifatturiero (+2,4% l'export regionale nei primi nove mesi dell'anno) ma anche le attività turistiche (+3,8% la spesa dei turisti stranieri sul territorio regionale).

Lo stesso mercato del credito ha nel frattempo cominciato ad inviare segnali incoraggianti. In base ai dati resi disponibili dalla sede regionale della Banca d'Italia, i prestiti alle imprese hanno ripreso a crescere nel

corso del 2015, per quanto su ritmi molto contenuti (+0,7% il dato del terzo trimestre), dopo che quelli alle famiglie erano tornati in positivo già alla fine del 2014. Insieme alla lenta ma progressiva diminuzione dei tassi di interesse, l'incremento dei prestiti erogati ad imprese e famiglie è il sintomo di difficoltà di accesso al credito che si sono fatte meno stringenti rispetto alle criticità del biennio 2012-2013, ed ha contribuito a sostenere un recupero delle aspettative imprenditoriali che si riflette anche nei processi di creazione d'impresa. Alla fine del 2015, grazie alla crescita delle iscrizioni (+3,0%) ed al contemporaneo calo delle cessazioni (-2,3%), gli archivi camerali hanno infatti registrato un saldo ampiamente positivo delle imprese registrate (+3.634 unità), di fatto il miglior risultato dal 2011.

Il 2015 ha inoltre segnato l'avvio di una fase di recupero anche per il mercato del lavoro: a settembre, ultimo dato al momento disponibile, gli occupati erano aumentati di 39 mila unità (+2,5%) su base annua, mentre il tasso di disoccupazione risultava in calo di mezzo punto percentuale (scendendo all'8,5% dal 9,0% di settembre 2014). Su questo recupero ha inciso non soltanto una fase del ciclo economico più favorevole, ma anche i provvedimenti varati dal Governo prima in termini di sgravi contributivi sulle assunzioni di nuovi lavoratori con contratto a tempo indeterminato, e poi della più generale riforma del mercato del lavoro contenuta nel Jobs Act.

La ripresa in corso, tuttavia, resta nel complesso di debole intensità, e distribuita in modo diseguale fra imprese, settori, territori. In particolare, malgrado alcuni primi cenni di risveglio del mercato immobiliare, sostenuto anche dall'incremento dei finanziamenti a medio/lungo termine concessi dalle banche, sono ancora per lo più negativi gli indicatori relativi all'edilizia, sebbene in graduale attenuazione rispetto alle punte negative registrate negli scorsi anni. Le ore lavorate, in base ai dati della cassa edile, sono diminuite del 3,5% nei primi nove mesi dell'anno, ed il tasso di decadimento dei prestiti alle imprese del settore rimane a doppia cifra (a settembre 2015, il rapporto fra flusso di nuove sofferenze e consistenza dei prestiti era pari al 10,7%),.

Restano poi diffuse le difficoltà fra le imprese meno strutturate. Le piccole imprese manifatturiere, ad esempio, continuano a registrare cali produttivi da oltre quattro anni, anche se nella seconda parte del 2015 l'intensità della flessione risulta più lieve; nel sistema artigiano, caratterizzato generalmente da micro-imprese, permane invece un elevato tasso di mortalità delle aziende (8,5% nel 2015), che a sua volta determina un nuovo arretramento delle imprese registrate (il settimo anno consecutivo, sono circa 9mila in meno le aziende artigiane iscritte a fine 2015, rispetto al 2008).

A ciò si aggiunga il fatto che, a livello nazionale, la ripresa ha progressivamente decelerato nel corso del 2015, passando da un primo trimestre con pil in crescita dello 0,4% ad un ultimo trimestre in cui l'incremento è stato solo dello 0,1%. L'anno da poco cominciato si apre in altri termini con credenziali peggiori rispetto a quanto registravamo un anno fa, a causa di un quadro internazionale in cui sono emersi crescenti fattori di rischio, fra cui occorre ricordare il marcato rallentamento della Cina così come di molte importanti economie emergenti, l'acuirsi del conflitto mediorientale, le più recenti turbolenze dei mercati finanziari mondiali. E nelle ultime settimane è tornato sulla scena anche lo spettro della deflazione, che pareva scongiurato solo pochi mesi fa, a riprova della maggiore incertezza che domina l'attuale quadro macroeconomico.

Tutti i principali istituti di previsione si sono del resto adeguati al nuovo scenario, rivedendo al ribasso le proprie proiezioni per il 2016. Il Fondo Monetario Internazionale, ad esempio, ha ricondotto le proprie stime sulla crescita globale al +3,4% per l'anno in corso, solo in leggera accelerazione rispetto alle stime provvisorie relative al 2015 (+3,1%), mentre quelle sull'EuroZona si attestano ad un moderato +1,7% (+1,5% il 2015). Ancora più contenute le aspettative formulate per l'Italia, con previsioni che, a seconda dei centri di ricerca considerati, si collocano fra un punto ed un punto percentuale e mezzo di crescita. Anche la Toscana sembra destinata ad allinearsi alla dinamica nazionale, sancendo un progresso rispetto al 2015 che, tuttavia, si preannuncia meno intenso rispetto alle aspettative che venivano formulate qualche mese fa. Il proseguimento della fase di crescita avviatasi nel 2015 sembra comunque destinato ad incidere positivamente sui livelli occupazionali dell'anno in corso, favorendo la prosecuzione del percorso di assorbimento delle persone in cerca di occupazione i cui livelli, nel 2014, risultavano più che raddoppiati rispetto a quelli del 2007.

## LA POPOLAZIONE

---

Nella consueta stesura del Report relativo alla popolazione dobbiamo sottolineare che i dati a nostra disposizione, di fonte Prefettura e anagrafi comunali, consentono di descrivere e sintetizzare la dinamica demografica del territorio, accertando, allo stesso tempo, alcune caratteristiche dei residenti che rivestono, indipendentemente dall'età, una particolare importanza dal punto di vista sociale, ma anche da quello più strettamente economico, sia per le peculiarità connesse al mercato del lavoro, sia per quelle imprenditoriali, senza dimenticare la parte relativa ai minori, agli studenti ed alle persone anziane. Una dettagliata analisi della popolazione offre pertanto diverse conoscenze arrecando informazioni utili per segnalare i flussi di persone che hanno interessato il territorio in un dato arco di tempo, ma, soprattutto l'approfondita consapevolezza della struttura e della composizione di un corpo sociale in continua mutazione.

Osservando i numeri comprendiamo immediatamente che anche le variazioni più contenute possono formare descrizioni significative per lo studio del territorio, infatti a consuntivo 2014 avevamo descritto una tendenza evolutiva in affanno, si parlava di circa 199.406 abitanti, in diminuzione rispetto al dato finale dell'anno precedente di circa 911 residenti, che risultava la peggiore degli ultimi decenni.

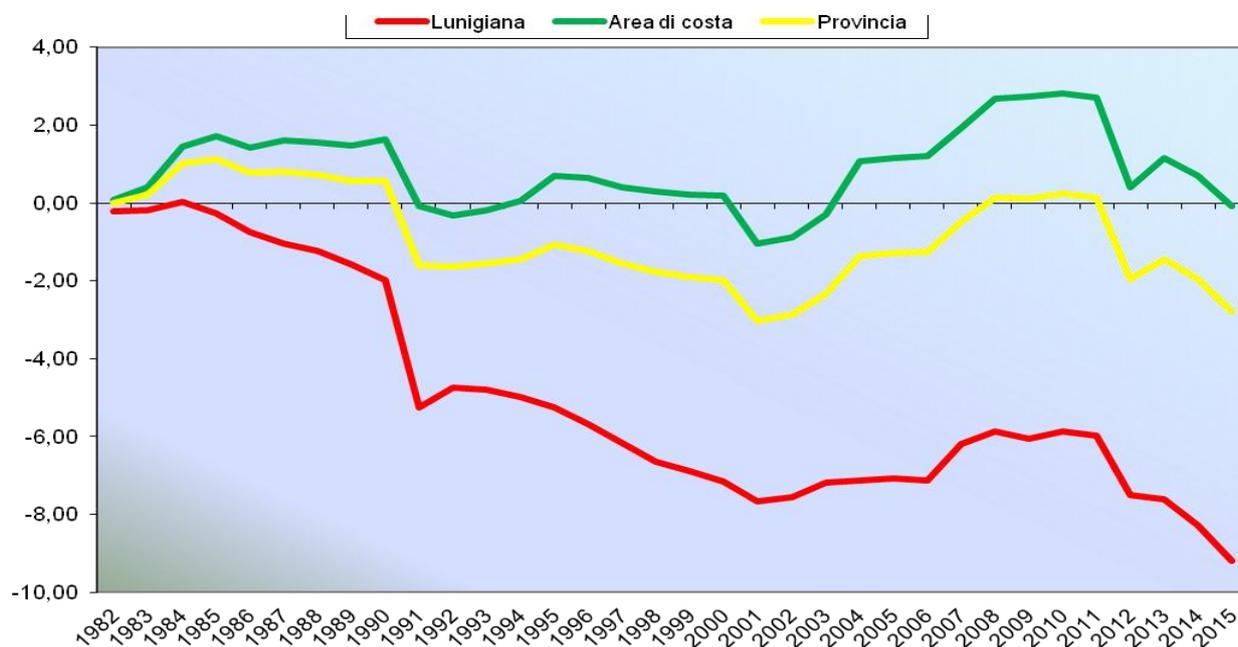
Questo dato non rappresentava comunque una preoccupazione eccessiva perché si presentava dopo un'annualità, quella del 2013, che aveva invece mostrato segnali di crescita più che soddisfacenti, un saldo positivo di circa 1.114 unità, il terzo migliore risultato dell'ultimo decennio.

Molta più attenzione deve essere a questo punto riservata a quanto avvenuto nel 2015.

Ci troviamo infatti di fronte ad un saldo generale fortemente negativo, superiore a quello già record del 2014, e con valori che non avevamo mai riscontrato a livello locale, *si parla di meno 1.680 residenti a consuntivo 2015.*

Sommando le ultime due annualità la perdita di popolazione in provincia di Massa-Carrara è stata di circa 2.600 persone: un valore che deve essere oggetto di attenta riflessione in quanto potrebbe rappresentare un segnale afferente la minor attrattiva, o offerta di opportunità, rispetto al passato, del nostro territorio in chiave soprattutto lavorativa e produttiva.

## Variazione % rispetto al 1980 della popolazione residente in provincia di Massa-Carrara, Lunigiana e Costa



Fonte : elaborazioni I.S.R. su dati Prefettura

Mettiamo in evidenza che la diminuzione demografica dell'ultimo anno è stata determinata da una serie di concause che è opportuno osservare nel dettaglio.

La prima variazione da sottolineare è quella relativa ai nati vivi che sono risultati 1.216, di cui 428 a Massa, 412 a Carrara, seguite con 72 nati da Aulla.

Le donne in età fertile, 15-44 anni, sono 30mila circa in Provincia, mentre i bambini da 0 a 4 anni sono circa 7mila, per un indice di carico del 22%, con punte del 27 a Podenzana e minimi del 15 a Casola; fatto 100 il totale dei nati residenti nel territorio meno dell'1% è nato all'estero. In sostanza nell'ultimo anno le nascite sono diminuite di circa 121 unità e purtroppo presentano il numero totale più basso degli ultimi quarant'anni.

Questo dato non favorevole fa il paio con quello riferito ai morti che, allo stesso tempo, hanno raggiunto nell'ultimo periodo la quota di 2.720 unità, purtroppo, anche in questo caso, si tratta di un valore talmente elevato che non ha eguali nella serie storica quarantennale.

Se per i nati prevalgono i maschi per quanto riguarda i deceduti sono maggiori tra le femmine; altre note possono riservarsi al tasso di natalità, pari al 6,1%, con punte massime di 8 e 7 punti rispettivamente a Filattiera e Fosdinovo, mentre il tasso di mortalità raggiunge il 13,7%, con valori massimi a Comano: in

Lunigiana tale indice è superiore di circa 3 punti, confermando la maggiore anzianità della popolazione dell'entroterra lunigianese.

In sintesi il saldo naturale è stato negativo di 1.504 unità e, a conferma delle suddette analisi, risulta il peggiore di sempre.

Spostando l'analisi sul movimento migratorio possiamo segnalare che le iscrizioni nelle anagrafi comunali nell'ultimo anno sono state 4.338, di cui il 14% proveniente dall'estero, l'80% da altri comuni ed il restante 6% per altri motivi; anche in questo caso il valore registrato è il più basso dal 2002 ed in calo di 507 unità rispetto al 2014.

A fronte degli iscritti troviamo i cancellati dalle liste anagrafiche dei comuni della Provincia che sono risultati 4.514 in diminuzione di 139 unità nell'ultimo periodo.

Questo andamento ha determinato un saldo migratorio negativo di 176 unità ed è la prima volta che si registra un dato di questo genere, basti ricordare i saldi positivi superiori alle duemila unità ottenuti nel 2013, 2008 e 2007. Il saldo migratorio generale sale a -277 unità se si volesse considerare solo la popolazione straniera a conferma di una inversione di tendenza che non si era mai registrata, ovvero sono maggiori gli stranieri che si sono cancellati dalle liste anagrafiche rispetto a quelli che si sono iscritti.

Tornando al consuntivo 2015 mettiamo in risalto che la dinamica mostrata per il saldo naturale e saldo migratorio, entrambi negativi, ha statuito un saldo demografico generale con valori in calo e pari a -1.680 unità, il valore più basso di sempre che ha pure determinato una popolazione a fine 2015 pari a 197.726 residenti, bisogna risalire ai dati del 2002, comunque influenzati dal censimento, per ottenere un dato così basso.

La sostanza di tale perdita è riconducibile ad una serie di fattori non tutti ben identificabili, restano comunque da segnalare le caratteristiche principali di tale fenomeno, dovuto sia alla minore natalità, a cui ha fatto da appoggio una impennata delle morti; ma non tutto è riconducibile a soli elementi naturali un contributo decisivo al risultato negativo del 2015 è stato apportato anche dal saldo migratorio che non è mai stato così negativo ed influenzato da una netta inversione di tendenza da parte della popolazione immigrata. Inoltre nella distinzione territoriale annotiamo che il comune di Massa permane il più popoloso con 69 mila abitanti, con il saldo negativo di -359 residenti in un solo anno, segue il comune di Carrara con circa 6mila abitanti in meno e con il peggior saldo demografico in assoluto e pari a -728 abitanti nell'arco di un solo anno, determinato da un saldo naturale di -450 unità e un saldo migratorio di -278.

Il terzo comune per numero di residenti è Aulla con più di 11mila abitanti che rappresentano il 20% circa del totale degli abitanti della Lunigiana, che a sua volta pesa per il 28% sul totale della popolazione provinciale.

L'andamento della demografia apuana è il risultato di un saldo sfavorevole registrato sia per la zona costiera (-1.125 unità), sia per l'entroterra lunigianese dove il valore negativo, seppur minore, è stato pari a -555 abitanti.

In una situazione difficile generalizzata merita comunque di essere sottolineato il caso del comune di Bagnone, l'unica realtà comunale ad aver conseguito nell'ultimo anno un saldo demografico positivo, ovviamente si tratta di un dato quantitativamente limitato, solo 4 unità in più, ma dovuto ad un saldo migratorio positivo di circa 26 nuovi residenti.

Ulteriori indicazioni inerenti l'andamento demografico della popolazione apuana ci permettono di fotografare anche lo status familiare; a consuntivo 2015 le famiglie in Provincia risultano 89.565, dislocate per il 71% nell'area costiera e con un numero medio di componenti pari al 2,2%, valore che raggiunge i livelli maggiori a Villafranca, Montignoso, Aulla e Carrara, e quelli più bassi a Zeri, Fivizzano e Bagnone.

La presenza invece di famiglie mononucleari rappresenta il 36,4% del totale, pertanto circa una famiglia su tre nel nostro territorio è composta da un solo componente, il peso maggiore di tale tipologia è riscontrabile soprattutto nei comuni di Zeri, Mulazzo, Comano, Casola e Bagnone, con punte che superano anche il 50%; anche in questo caso si tratta di un dato degno di riflessione in quanto riconducibile a nuclei di un solo componente e con un'età anagrafica piuttosto elevata. Precisamente sono 18.318 le persone anziane che vivono da sole, di cui il 65% con un'età superiore ai 75 anni ed un restante 35% con un'età tra i 65 e 74 anni.

Nel 2015 si sono registrati nella provincia di Massa-Carrara 613 matrimoni, il 61% civili ed il 39% religiosi, di cui 76, ovvero il 12,4% misti, un dato comunque inferiore rispetto al 17% del biennio precedente.

Altri indicatori inerenti lo status complessivo della popolazione apuana sono quelli riferiti al rapporto percentuale tra il numero di persone con età superiore ai 65 anni e quelle con età inferiore ai 14 anni, il cosiddetto *indice di vecchiaia*, che mostra un valore a fine 2015 del 225% nella media provinciale, sale al 268% per la componente femminile e scende a 185 per quella maschile. Diventa addirittura del 277% per gli abitanti della Lunigiana, dove, tenendo in considerazione la sola quota femminile arriva al 322% e per quella maschile al 234%, in entrambi i casi si tratta di valori nettamente superiori alla media provinciale.

L'*indice di dipendenza* invece, dato dal rapporto percentuale tra la popolazione non attiva e quella attiva, compresa tra i 14 e 65 anni, è pari al 61% nella media provinciale, che diventa il 26% se il riferimento è la

sola popolazione straniera. Indicatore che sale, come in precedenza per quello di vecchiaia, se ci soffermiamo sulla sola componente femminile (67%), oppure se osserviamo la parte della popolazione residente in Lunigiana (68%).

Come in altre occasioni segnaliamo che le distinzioni tra una popolazione locale complessivamente più anziana rispetto ad una componente straniera fortemente caratterizzata dalla presenza giovanile si evince, oltre che dall'indice di vecchiaia e da quello di dipendenza, anche *dall'indice di ricambio*, dato dal rapporto percentuale tra la popolazione in uscita dal mercato del lavoro, 60-64 anni, e quella in ingresso nel mondo del lavoro, 15-19 anni. In questo caso registriamo un valore medio provinciale del 163%, che invece nella sola componente straniera è del 66%.

Anche in questo caso il dato sale per la parte femminile (173%) a fronte di quella maschile (154%), ed il ricambio generazionale di lavoro risulta meno accentuato nella popolazione della Lunigiana (177%), rispetto a quella di Costa (159%).

A questo punto, come nei Report precedenti, è opportuno riservare ulteriori analisi alla componente immigrata, la cui dinamica in questi ultimi anni ha determinato profondi effetti di natura sociale e economica sulla popolazione residente in Provincia: l'apporto della popolazione straniera alla crescita demografica è stato rilevante, soprattutto se contrapposto al bilancio naturale della popolazione residente di cittadinanza italiana che risulta sistematicamente negativo.

Nella evoluzione storica della componente immigrata è da segnalare il forte incremento registrato in questi ultimi anni, nel 2001 erano 4.313 i residenti stranieri in terra apuana, un valore che aumentò negli anni successivi, nel 2003 venne superata la soglia delle 6mila unità, e nel 2007 si superarono le 10mila unità. Una popolazione che non ha cessato di crescere toccando il valore massimo di 14.280 nel 2011. Un'ascesa progressiva che è stata ridimensionata dall'effetto censimento, per effetto del quale la popolazione straniera residente in provincia era divenuta pari a 12.416 unità a fine anno 2012.

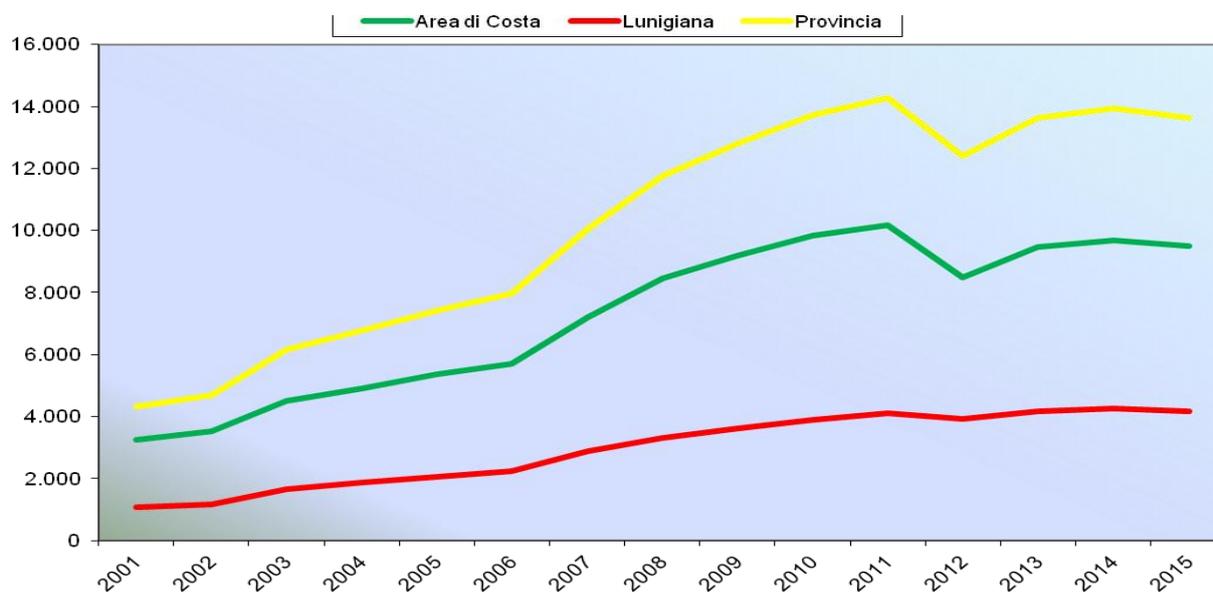
Il consuntivo di fine 2013 ci diceva invece che la popolazione straniera residente era pari a 13.652 unità, in crescita notevole rispetto all'anno precedente, e per quanto concerne il consuntivo 2014 si registrava un'ulteriore avanzamento con un valore diventato di 13.921 residenti.

Ma il 2015 si chiuso con un calo di 277 persone per attestarsi a 13.644 unità; una diminuzione che è stata determinata da un saldo demografico negativo per un numero di cancellazioni, 1.701, superiore alle 1.424 iscrizioni avvenute nelle anagrafi dei comuni apuani. L'analisi delle iscrizioni mostra come solo il 37% si derivato da persone provenienti dall'estero, mentre per le cancellazioni la quota maggiore riguarda coloro che si sono trasferiti in altri comuni (650), seguono le acquisizioni di cittadinanza italiana (483), gli altri

motivi (406) ed i trasferimenti all'estero (142). Per quanto concerne il saldo negativo finale di -277 persone è il risultato di un saldo migratorio negativo di -424 unità e di un saldo naturale invece positive di 147 unità.

In breve si è trattato in questo ultimo anno di una variazione negativa del -2% che sale al -2,4% per la componente maschile e scende all'1,6% per quella femminile, maggiore in Lunigiana (-2,15) rispetto all'area costiera (-1,9%).

**Serie storica popolazione straniera residente in provincia di Massa-Carrara, Lunigiana e Costa**



Fonte : elaborazioni I.S.R. su dati Prefettura

La popolazione straniera è distribuita per il 70% sulla Costa ed il restante 30% in Lunigiana, e nella distinzione per sesso il 53% sono femmine ed il 47% maschi, con un'incidenza del 6,9% sul totale della popolazione provinciale, valore che sale al 7,6% nell'entroterra lunigianese.

Nel 2014 la distribuzione territoriale vedeva la leadership del comune di Carrara, con circa 4.572 residenti stranieri, che oggi sono diventati 4.320, una perdita netta di 252 persone, frutto non tanto del saldo naturale comunque positivo di 45 unità, ma del saldo migratorio pari a -297 persone in un solo anno. Questo calo di popolazione straniera ha contribuito al sorpasso del Comune di Massa che è diventato, a consuntivo 2015, quello con più presenza di popolazione straniera: 4.608 persone in aumento di 77 unità rispetto all'anno precedente.

Segue il comune di Aulla con 985 residenti stranieri, in diminuzione rispetto al 2014 di 14 unità, il comune di Pontremoli, 599 stranieri, in calo di 13 persone, e poi Montignoso con 558 stranieri residenti, in calo di 13 unità rispetto all'anno precedente, e poi Villafranca che registra 513 stranieri, in calo di 32 unità.

Inoltre i stranieri minorenni sono risultati 2.646, in calo di 82 unità, e pari al 20% del totale, e distinti in 1.406 maschi e 1.240 femmine.

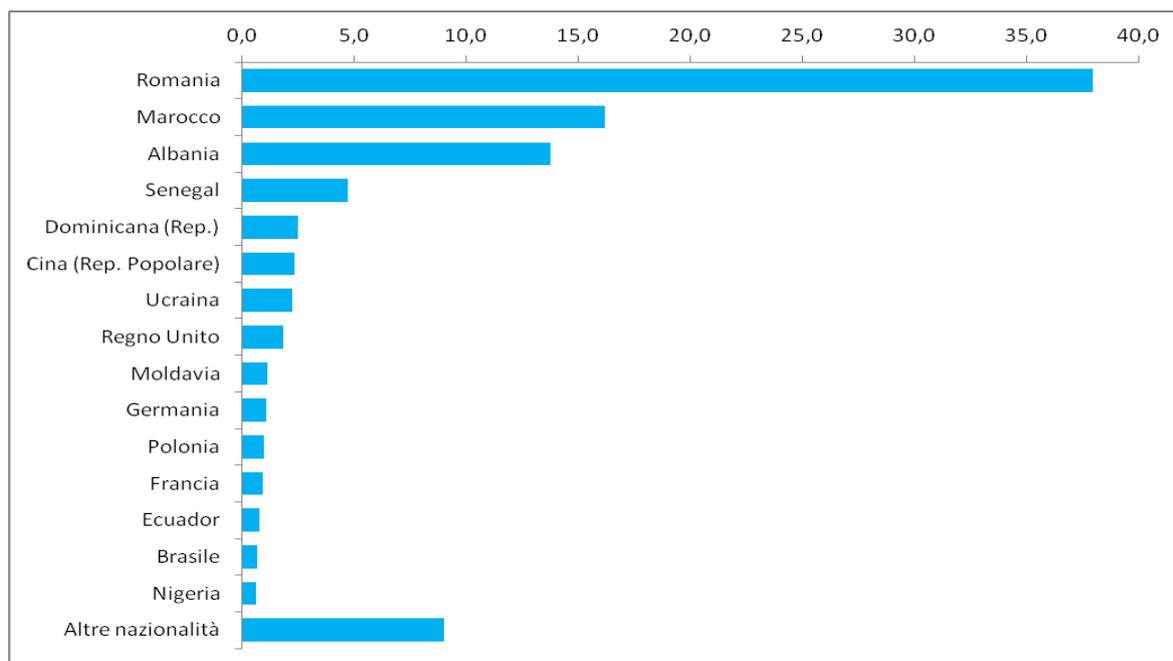
Nella consueta distinzione per aree di provenienza non vi sono particolari differenze rispetto al recente passato, difatti la comunità più rappresentata risulta essere quella della Romania con 5.180 residenti, in calo nel raffronto con l'anno precedente di circa 178 unità, e per un peso del 37,9% sul totale della popolazione straniera.

La concentrazione maggiore è presente nel comune di Massa (1.960), segue Carrara (1.817), Aulla (246), Pontremoli (202) e Montignoso (157).

Dopo la comunità rumena troviamo i residenti provenienti dal Marocco (16,2%), con circa 2.209 unità a fine 2015; segue in terza posizione la comunità dell'Albania (1.881), per un peso del 13,8%, concentrata per la parte maggiore nel comune di Massa (834).

In sostanza queste tre nazionalità risultano quelle maggiormente presenti nel nostro territorio e rappresentano insieme il 68% circa del totale, seguite con valori molto minori dalle popolazioni provenienti dal Senegal (645), dalla Repubblica Dominicana (337), dalla Cina (319), che ha superato proprio nell'ultimo anno l'Ucraina (306) e poi, con valori ancora inferiori, da molte altre.

#### Distribuzione della popolazione straniera per le prime 15 nazionalità



Fonte : elaborazioni I.S.R. su dati Prefettura

### Serie storica movimento della popolazione residente a Massa-Carrara

Anno	Nati	Morti	Saldo naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio	Saldo generale	Popolazione fine periodo	Numeri indice base 1978 = 100
1978	2.062	2.287	-225	3.381	3.377	4	-221	205.479	100,00
1979	1.966	2.327	-361	3.936	3.519	417	56	205.535	100,03
1980	1.847	2.379	-532	4.208	3.770	438	-94	205.441	99,98
1981	1.799	2.325	-526	3.493	3.217	276	-250	203.406	98,99
1982	1.730	2.216	-486	3.328	2.855	473	-13	203.393	98,98
1983	1.749	2.447	-698	4.929	3.773	1.156	458	203.851	99,21
1984	1.718	2.385	-667	5.415	3.096	2.319	1.652	205.503	100,01
1985	1.645	2.450	-805	4.246	3.228	1.018	213	205.716	100,12
1986	1.493	2.412	-919	3.686	3.482	204	-715	205.001	99,77
1987	1.481	2.408	-927	3.914	2.922	992	65	205.066	99,80
1988	1.558	2.333	-775	3.497	2.902	595	-180	204.886	99,71
1989	1.514	2.364	-850	3.565	3.049	516	-334	204.552	99,55
1990	1.536	2.415	-879	3.874	3.004	870	-9	204.543	99,54
1991	1.506	2.361	-855	3.002	2.583	419	-436	200.113	97,39
1992	1.463	2.395	-932	3.745	2.847	898	-34	200.079	97,37
1993	1.507	2.332	-825	4.058	3.067	991	166	200.245	97,45
1994	1.467	2.541	-1.074	4.556	3.261	1.295	221	200.466	97,56
1995	1.491	2.438	-947	4.728	3.005	1.723	776	201.242	97,94
1996	1.404	2.476	-1.072	3.737	3.015	722	-350	200.892	97,77
1997	1.367	2.431	-1.064	3.555	3.116	439	-625	200.267	97,46
1998	1.471	2.548	-1.077	3.880	3.240	640	-437	199.830	97,25
1999	1.359	2.504	-1.145	4.223	3.374	849	-296	199.534	97,11
2000	1.401	2.489	-1.088	4.383	3.454	929	-159	199.375	97,03
2001	1.406	2.403	-997	3.156	2.856	300	-697	197.288	96,01
2002	1.507	2.353	-846	4.251	3.131	1.120	274	197.562	96,15
2003	1.423	2.495	-1.072	5.485	3.328	2.157	1.085	198.647	96,68
2004	1.504	2.351	-847	6.182	3.338	2.844	1.997	200.644	97,65
2005	1.512	2.400	-888	4.733	3.693	1.040	152	200.796	97,72
2006	1.565	2.368	-803	4.929	4.101	828	25	200.821	97,73
2007	1.587	2.333	-746	6.330	3.973	2.357	1.611	202.377	98,49
2008	1.684	2.433	-749	6.153	4.095	2.058	1.309	203.698	99,13
2009	1.479	2.488	-1.009	5.230	4.277	953	-56	203.642	99,11
2010	1.527	2.410	-883	5.435	4.289	1.146	263	203.905	99,23
2011	1.530	2.478	-948	5.088	4.375	713	-235	203.668	99,12
2012	1.530	2.590	-1.060	6.055	5.153	902	-158	199.445*	97,06
2013	1.348	2.683	-1.335	8.232	5.783	2.449	1.114	200.470	97,56
2014	1.337	2.440	-1.103	4.845	4.653	192	-911	199.414	97,05
2015	1.216	2.720	-1.504	4.338	4.514	-176	-1.680	197.726	96,23

N.B.: \* Il dato relativo alla popolazione del 2012 tiene conto delle risultanze dei censimenti della Popolazione 2011

Fonte : elaborazioni I.S.R. su dati C.C.I.A.A. e Prefettura

### Indicatori statistici dell'anno 2015

Comune	Indice di vecchiaia			Indice di dipendenza			Indice di ricambio		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Aulla	163,88	229,55	196,12	51,26	60,59	55,97	171,28	161,43	166,03
Bagnone	290,48	444,83	360,42	77,65	99,79	88,14	205,71	187,10	196,97
Carrara	174,71	265,72	218,61	53,63	65,74	59,72	145,94	173,46	159,15
Casola	500,00	680,65	588,89	67,13	90,30	78,34	383,33	219,05	278,79
Comano	425,93	600,00	511,32	70,65	96,81	83,29	147,06	161,54	153,33
Filattiera	241,54	401,01	310,48	65,97	71,16	68,61	125,00	148,00	136,73
Fivizzano	354,36	476,38	415,28	69,10	92,99	80,67	222,83	212,70	217,79
Fosdinovo	180,06	252,61	213,75	63,58	68,33	65,97	156,44	164,89	160,51
Licciana Nardi	184,32	247,55	215,88	50,56	65,74	57,90	153,47	184,52	167,57
Massa	163,19	236,55	199,06	51,96	63,35	57,67	151,58	166,22	158,69
Montignoso	163,20	240,31	199,84	51,01	58,63	54,85	146,05	165,33	155,04
Mulazzo	286,40	431,73	352,40	68,12	81,56	74,69	145,28	238,89	183,15
Podenzana	165,94	175,00	170,63	50,90	59,42	55,05	195,00	148,89	170,59
Pontremoli	265,93	360,26	314,72	63,34	85,03	74,21	138,06	183,72	158,80
Tresana	267,31	317,70	293,55	61,91	82,52	71,83	129,17	193,33	153,85
Villafranca	199,33	296,65	242,72	60,52	64,75	62,63	172,09	213,10	192,35
Zeri	711,76	770,27	742,25	109,96	131,43	120,56	477,78	315,38	381,82
<b>Provincia</b>	<b>185,06</b>	<b>268,31</b>	<b>225,48</b>	<b>54,90</b>	<b>66,90</b>	<b>60,91</b>	<b>154,32</b>	<b>173,17</b>	<b>163,43</b>
Comuni di Costa	168,25	249,49	207,66	52,63	64,05	58,36	148,71	169,28	158,62
Comuni Lunigiana	233,79	322,45	276,96	61,06	74,83	67,88	170,89	184,37	177,47

Fonte : elaborazioni I.S.R. su dati Prefettura

### Movimento demografico della popolazione - anno 2015

	Popolazione inizio anno			Saldo naturale			Saldo migratorio			Saldo demografico			Popolazione al 31/12/2015		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Aulla	5.438	5.877	11.315	-21	-56	-77	-6	31	25	-27	-25	-52	5.411	5.852	11.263
Bagnone	933	950	1.883	-9	-13	-22	14	12	26	5	-1	4	938	949	1.887
Carrara	30.545	33.316	63.861	-162	-288	-450	-203	-75	-278	-365	-363	-728	30.180	32.953	63.133
Casola	482	517	999	-9	-15	-24	5	8	13	-4	-7	-11	478	510	988
Comano	355	389	744	-9	-19	-28	-3	1	-2	-12	-18	-30	343	371	714
Filattiera	1.126	1.224	2.350	-5	-24	-29	-5	-7	-12	-10	-31	-41	1.116	1.193	2.309
Fivizzano	3.864	4.168	8.032	-41	-59	-100	1	-6	-5	-40	-65	-105	3.824	4.103	7.927
Fosdinovo	2.389	2.520	4.909	-3	-26	-29	1	2	3	-2	-24	-26	2.387	2.496	4.883
Licciana Nardi	2.445	2.506	4.951	-19	-12	-31	13	16	29	-6	4	-2	2.439	2.510	4.949
Massa	33.621	36.215	69.836	-181	-252	-433	-11	85	74	-192	-167	-359	33.429	36.048	69.477
Montignoso	4.966	5.399	10.365	-17	-45	-62	16	8	24	-1	-37	-38	4.965	5.362	10.327
Mulazzo	1.216	1.264	2.480	-19	-16	-35	-4	-17	-21	-23	-33	-56	1.193	1.231	2.424
Podenzana	1.091	1.100	2.191	-7	-7	-14	4	-1	3	-3	-8	-11	1.088	1.092	2.180
Pontremoli	3.484	3.982	7.466	-47	-50	-97	5	-17	-12	-42	-67	-109	3.442	3.915	7.357
Tresana	1.014	1.065	2.079	-8	-15	-23	-6	-6	-12	-14	-21	-35	1.000	1.044	2.044
Villafranca	2.393	2.439	4.832	-20	-14	-34	-15	-13	-28	-35	-27	-62	2.358	2.412	4.770
Zeri	536	577	1.113	-11	-5	-16	2	-5	-3	-9	-10	-19	527	567	1.094
<b>Provincia</b>	<b>95.898</b>	<b>103.508</b>	<b>199.406</b>	<b>-588</b>	<b>-916</b>	<b>-1.504</b>	<b>-192</b>	<b>16</b>	<b>-176</b>	<b>-780</b>	<b>-900</b>	<b>-1.680</b>	<b>95.118</b>	<b>102.608</b>	<b>197.726</b>
Comuni di Costa	69.132	74.930	144.062	-360	-585	-945	-198	18	-180	-558	-567	-1.125	68.574	74.363	142.937
Comuni Lunigiana	26.766	28.578	55.344	-228	-331	-559	6	-2	4	-222	-333	-555	26.544	28.245	54.789

Fonte : elaborazioni I.S.R. su dati Prefettura

### Movimento demografico della popolazione straniera - anno 2015

	Popolazione inizio anno			Iscrizioni			Cancellazioni			Saldo demografico			Popolazione al 31/12/2015		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Aulla	470	529	999	67	68	135	71	78	149	-4	-10	-14	466	519	985
Bagnone	80	68	148	10	11	21	13	8	21	-3	3	0	77	71	148
Carrara	2.172	2.400	4.572	191	200	391	327	316	643	-136	-116	-252	2.036	2.284	4.320
Casola	44	52	96	2	5	7	1	2	3	1	3	4	45	55	100
Comano	37	43	80	2	3	5	6	7	13	-4	-4	-8	33	39	72
Filattiera	116	123	239	10	9	19	18	19	37	-8	-10	-18	108	113	221
Fivizzano	168	239	407	14	34	48	18	29	47	-4	5	1	164	244	408
Fosdinovo	105	137	242	14	25	39	10	17	27	4	8	12	109	145	254
Licciana Nardi	190	180	370	25	21	46	20	19	39	5	2	7	195	182	377
Massa	2.136	2.395	4.531	214	256	470	175	218	393	39	38	77	2.175	2.433	4.608
Montignoso	264	307	571	22	36	58	33	38	71	-11	-2	-13	253	305	558
Mulazzo	80	92	172	12	9	21	11	17	28	1	-8	-7	81	84	165
Podenzana	58	56	114	13	15	28	19	14	33	-6	1	-5	52	57	109
Pontremoli	284	328	612	26	40	66	36	43	79	-10	-3	-13	274	325	599
Tresana	83	103	186	11	12	23	16	18	34	-5	-6	-11	78	97	175
Villafranca	301	244	545	21	24	45	39	38	77	-18	-14	-32	283	230	513
Zeri	16	21	37	1	1	2	3	4	7	-2	-3	-5	14	18	32
<b>Provincia</b>	<b>6.604</b>	<b>7.317</b>	<b>13.921</b>	<b>655</b>	<b>769</b>	<b>1.424</b>	<b>816</b>	<b>885</b>	<b>1.701</b>	<b>-161</b>	<b>-116</b>	<b>-277</b>	<b>6.443</b>	<b>7.201</b>	<b>13.644</b>
Comuni di Costa	4.572	5.102	9.674	427	492	919	535	572	1.107	-108	-80	-188	4.464	5.022	9.486
Comuni Lunigiana	2.032	2.215	4.247	228	277	505	281	313	594	-53	-36	-89	1.979	2.179	4.158

Fonte : elaborazioni I.S.R. su dati Prefettura

**Principali nazionalità residenti in Provincia anno 2015**

	Valori assoluti									Incidenza percentuale sul totale degli stranieri								
	Provincia			Comuni di Costa			Comuni Lunigiana			Provincia			Comuni di Costa			Comuni Lunigiana		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Romania	2.135	3.045	5.180	1.625	2.309	3.934	510	736	1.246	33,1%	42,3%	37,9%	36,4%	46,0%	41,5%	25,7%	33,7%	29,9%
Marocco	1.283	926	2.209	682	489	1.171	601	437	1.038	19,9%	12,8%	16,2%	15,3%	9,7%	12,3%	30,3%	20,0%	24,9%
Albania	973	908	1.881	605	589	1.194	368	319	687	15,1%	12,6%	13,8%	13,5%	11,7%	12,6%	18,6%	14,6%	16,5%
Senegal	520	125	645	499	119	618	21	6	27	8,1%	1,7%	4,7%	11,2%	2,4%	6,5%	1,1%	0,3%	0,6%
Dominicana (Rep.)	139	198	337	128	170	298	11	28	39	2,2%	2,7%	2,5%	2,9%	3,4%	3,1%	0,6%	1,3%	0,9%
Cina (Rep. Popolare)	156	163	319	132	132	264	24	31	55	2,4%	2,3%	2,3%	3,0%	2,6%	2,8%	1,2%	1,4%	1,3%
Ucraina	64	242	306	52	193	245	12	49	61	1,0%	3,4%	2,2%	1,2%	3,8%	2,6%	0,6%	2,2%	1,5%
Regno Unito	110	143	253	17	32	49	93	111	204	1,7%	2,0%	1,9%	0,4%	0,6%	0,5%	4,7%	5,1%	4,9%
Moldavia	53	100	153	35	57	92	18	43	61	0,8%	1,4%	1,1%	0,8%	1,1%	1,0%	0,9%	2,0%	1,5%
Germania	52	96	148	21	46	67	31	50	81	0,8%	1,3%	1,1%	0,5%	0,9%	0,7%	1,6%	2,3%	1,9%
Polonia	37	99	136	28	69	97	9	30	39	0,6%	1,4%	1,0%	0,6%	1,4%	1,0%	0,5%	1,4%	0,9%
Francia	54	69	123	32	32	64	22	37	59	0,8%	1,0%	0,9%	0,7%	0,6%	0,7%	1,1%	1,7%	1,4%
Ecuador	39	65	104	26	32	58	13	33	46	0,6%	0,9%	0,8%	0,6%	0,6%	0,6%	0,7%	1,5%	1,1%
Brasile	24	70	94	16	48	64	8	22	30	0,4%	1,0%	0,7%	0,4%	1,0%	0,7%	0,4%	1,0%	0,7%
Nigeria	45	39	84	13	19	32	32	20	52	0,7%	0,5%	0,6%	0,3%	0,4%	0,3%	1,6%	0,9%	1,2%
India	46	34	80	38	29	67	8	5	13	0,7%	0,5%	0,6%	0,9%	0,6%	0,7%	0,4%	0,2%	0,3%
Russia (Feder.)	16	55	71	11	31	42	5	24	29	0,2%	0,8%	0,5%	0,2%	0,6%	0,4%	0,3%	1,1%	0,7%
Egitto	49	14	63	39	11	50	10	3	13	0,8%	0,2%	0,5%	0,9%	0,2%	0,5%	0,5%	0,1%	0,3%
Tunisia	47	16	63	40	14	54	7	2	9	0,7%	0,2%	0,5%	0,9%	0,3%	0,6%	0,4%	0,1%	0,2%
Spagna	13	46	59	10	32	42	3	14	17	0,2%	0,6%	0,4%	0,2%	0,6%	0,4%	0,2%	0,6%	0,4%
Filippine	14	43	57	11	36	47	3	7	10	0,2%	0,6%	0,4%	0,2%	0,7%	0,5%	0,2%	0,3%	0,2%
Bulgaria	19	37	56	15	30	45	4	7	11	0,3%	0,5%	0,4%	0,3%	0,6%	0,5%	0,2%	0,3%	0,3%
<i>Altre nazionalità</i>	558	674	1.232	390	503	893	168	171	339	8,7%	9,4%	9,0%	8,7%	10,0%	9,4%	8,5%	7,8%	8,1%
<b>Totale stranieri</b>	<b>6.446</b>	<b>7.207</b>	<b>13.653</b>	<b>4.465</b>	<b>5.022</b>	<b>9.487</b>	<b>1.981</b>	<b>2.185</b>	<b>4.166</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Fonte : elaborazioni I.S.R. su dati Prefettura

## LA DINAMICA DELLE IMPRESE

---

Più imprese turistiche e commerciali, meno società di costruzioni e aziende agricole è questo il quadro che emerge dai dati ufficiali sulla natalità e mortalità delle imprese risultanti dal Registro delle imprese delle Camere di Commercio.

Negli scorsi dodici mesi le imprese italiane hanno accelerato il ritmo di crescita e raggiunto quota 6 milioni 57mila unità; questo grazie a 372mila nuove iscrizioni che hanno più che compensato le 327mila cancellazioni con un saldo, quindi, di 45mila imprese in più.

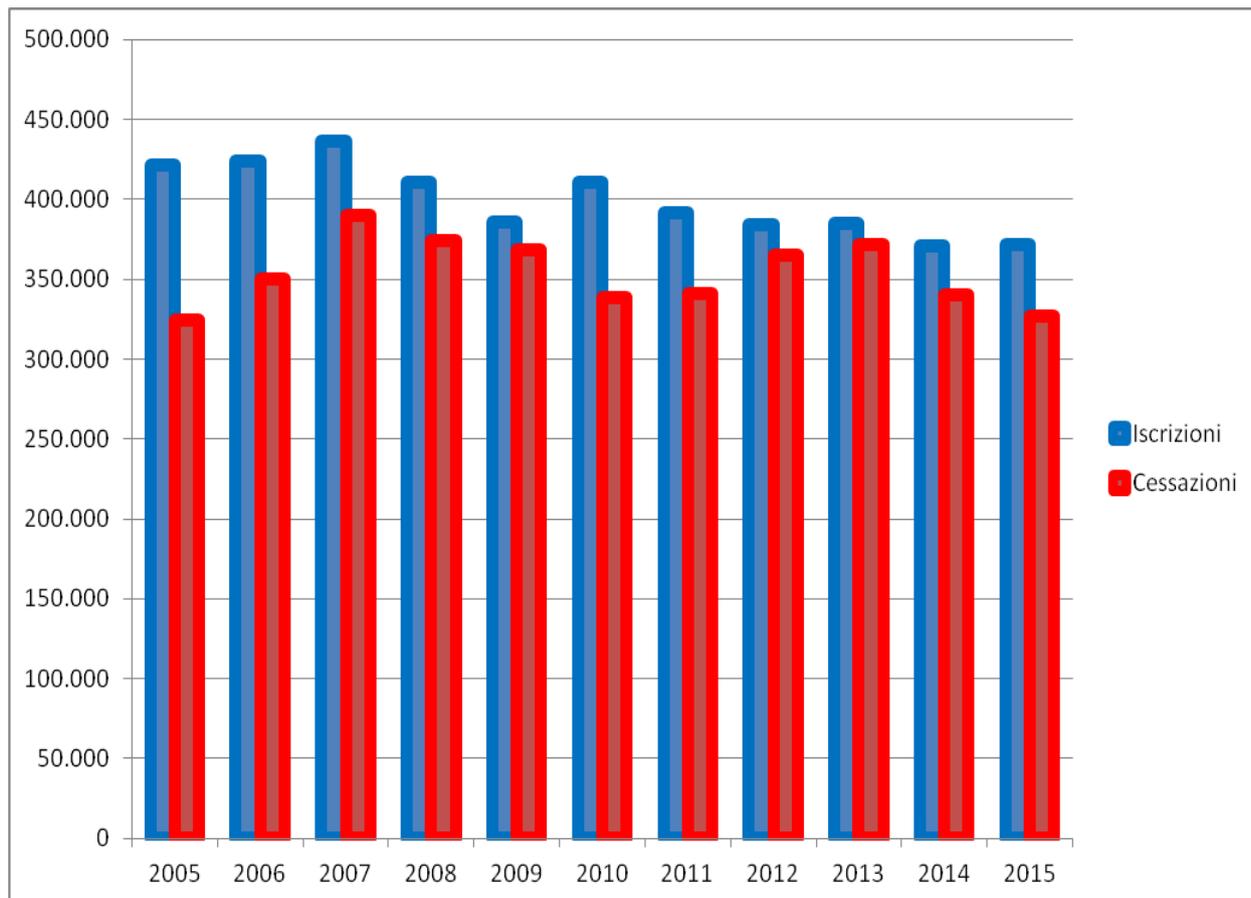
Dopo sette anni di crisi, interrotti dal breve risveglio del 2010-2011, lo scorso anno il tessuto imprenditoriale ha visto un ritorno del ritmo di crescita delle imprese ai livelli pre-crisi del 2007 (+0,75%).

Se il bilancio del 2015 è stato positivo lo si deve in particolar modo alle imprese di giovani, stranieri e donne: il saldo delle aziende create da under 35 (+66.202 unità) supera nettamente l'intero saldo annuale (+45.181). Va inoltre segnalato il contributo determinante delle imprese di stranieri (+32.000 unità) e di quelle create da donne (+14.300). In crescita società di capitali e cooperative mentre diminuiscono imprese individuali e società di persone.

Dal punto di vista dei settori, due terzi della crescita del 2015 si concentra in tre soli comparti: commercio (+11.990 unità), turismo (+11.263) e servizi alle imprese (+9.409). Ancora in campo negativo, seppure in miglioramento rispetto al 2014, le costruzioni (-6.055 imprese), l'agricoltura (-5.460) e le attività manifatturiere (-2.416).

Analizzando il saldo dei settori, le attività cresciute maggiormente nel 2015 sono state quelle dei servizi di ristorazione (+9.235 imprese), il commercio al dettaglio (+7.313) e le attività di supporto alle imprese (+5.837). Queste ultime, in particolare, fanno segnare la crescita settoriale più sostenuta dello scorso anno. Tra tutti i settori, infatti, le attività di supporto alle imprese hanno messo a segno un incremento dell'8,7% rispetto al 2014, con punte del 10,4% al Nord-Ovest e del 10,3% al Centro. Da segnalare anche le buone performance delle attività di servizi per edifici e paesaggio e dei servizi di alloggio, entrambi cresciute del 4,1% a livello nazionale. Nel primo caso, edifici e paesaggio, la spinta più forte si registra nelle regioni del Mezzogiorno (+4,6%); nel secondo, alloggio, l'area più dinamica è stata il Centro-Italia (+5,8%).

### Serie storica cessazione e iscrizione imprese italiane anni 2005-2015



Fonte: elaborazioni ISR su dati stock-view

A livello territoriale, con l'eccezione della sola Basilicata, tutte le regioni fanno meglio del 2014, incluse quelle che anche nel 2015 continuano a registrare saldi formalmente negativi, ma statisticamente insignificanti: oltre alla stessa Basilicata si tratta di Marche, Piemonte, Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia. Allargando il perimetro dell'analisi, in tutte e quattro le grandi macro-aree del Paese il tasso di crescita del 2015 presenta risultati positivi e migliori rispetto al 2014, con il Nord-Est che, dopo quattro anni, esce dal campo negativo e torna a segnare un allargamento della base imprenditoriale.

Tra le regioni, il Lazio si conferma quella più dinamica, con un tasso di crescita pari all'1,7% in lieve rallentamento rispetto al 2014, quando era cresciuta dell'1,8%.

Dati-mortalità delle imprese per regioni, anno 2015

Regioni	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita 2015
ABRUZZO	148.205	8.689	8.556	133	0,09
BASILICATA	59044	3016	3119	-103	-0,17
CALABRIA	182.081	11.385	9.024	2.361	1,31
CAMPANIA	571.955	38.632	29.802	8.830	1,56
EMILIA ROMAGNA	462.625	27.292	27.018	274	0,06
FRIULI-VENEZIA GIULIA	104.634	5.706	5.978	-272	-0,26
LAZIO	635.161	42.595	31.834	10.761	1,71
LIGURIA	163.418	9.470	9.307	163	0,10
LOMBARDIA	953.890	59.130	51.071	8.059	0,85
MARCHE	173.573	9.605	9.719	-114	-0,07
MOLISE	35.019	2.035	1.877	158	0,45
PIEMONTE	442.862	26.155	26.663	-508	-0,11
PUGLIA	379.518	24.719	21.014	3.705	0,98
SARDEGNA	167.460	9.458	7.941	1.517	0,91
SICILIA	455.159	27.000	23.284	3.716	0,82
TOSCANA	414.757	27.031	23.397	3.634	0,88
TRENTINO - ALTO ADIGE	109.692	5.827	4.934	893	0,82
UMBRIA	95.375	5.272	4.781	491	0,52
VALLE D'AOSTA	13.012	756	774	-18	-0,13
VENETO	490.207	27.932	26.431	1.501	0,31
<b>ITALIA</b>	<b>6.057.647</b>	<b>371.705</b>	<b>326.524</b>	<b>45.181</b>	<b>0,75</b>

Fonte: elaborazioni ISR su dati stock-view

Sotto il profilo della forma giuridica assunta dalle imprese, l'intero saldo positivo del 2015 è totalmente spiegato dalla forte crescita delle società di capitale: 55.904 in più in termini assoluti, pari ad una crescita del 3,8% rispetto al 2014, quando fu comunque del 3,3%. Il dato conferma un orientamento ormai consolidato tra i neo-imprenditori italiani che, per affrontare il mercato, si affidano sempre più spesso a formule organizzative più robuste e strutturate. Non solo perché più capaci di intercettare gli incentivi pubblici opportunamente messi a loro disposizione, in particolare a valle delle normative di favore introdotte per sostenere la nascita di Startup innovative e PMI innovative, ma soprattutto perché la società di capitali si presta ad essere più attrattiva rispetto a nuovi investitori e, dunque, a consentire un percorso di crescita più sicuro per l'idea di business. <sup>1</sup>

<sup>1</sup> Vedi Unioncamere-InfoCamere, dati nazionali Movimprese, marzo 2016.

Passando dall'analisi generale al dettaglio locale possiamo porre immediatamente in risalto che la vivacità con la quale il sistema imprenditoriale ha ricominciato a crescere è stata ancor più marcata a livello apuano.

Non si tratta certo di affermare che i momenti più difficili della lunga crisi che ha attraversato il sistema produttivo locale sono definitivamente alle spalle, ma, certamente, eccetto le piccole e piccolissime imprese apuane che soffrono ancora tremendamente e che in molti casi chiudono l'attività, una sorta di nuova energia s'intravede sia nelle componenti standard dell'iniziativa imprenditoriale sia in quelle riconducibili alla componente femminile, oppure a quella giovanile, ed anche a quella straniera.

In questo contesto risulta incoraggiante, oltre che economicamente rilevante, mettere in evidenza che, nell'ultimo anno, nonostante permangano ancora molte criticità, domanda interna debole, una competizione internazionale agguerrita, difficoltà creditizia, l'andamento complessivo delle aziende locali ha chiuso con un saldo positivo ed in miglioramento rispetto al 2014, anno già migliore del 2013.

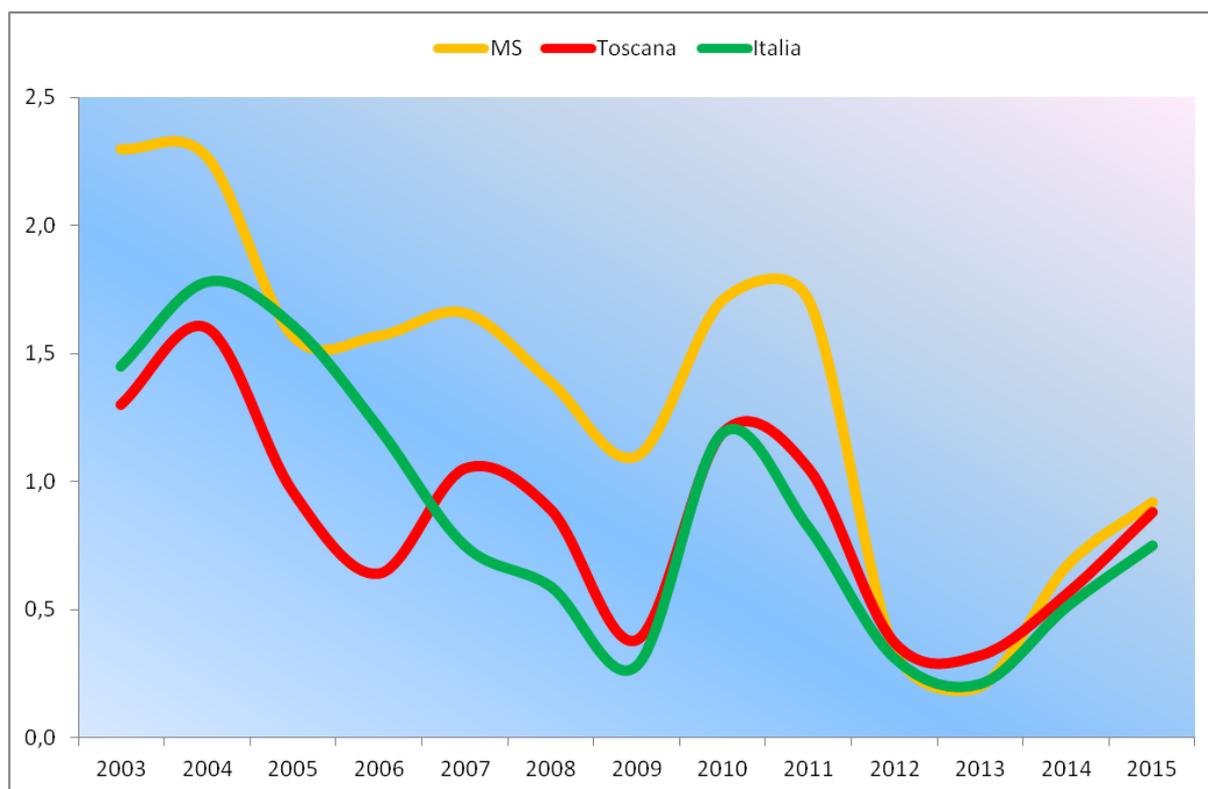
Si accentua pertanto quella voglia di fare impresa, a cui abbiamo spesso fatto riferimento, come nota peculiare, anche in momenti difficili, dell'imprenditoria locale.

Se nel consuntivo di fine 2014 avevamo mostrato una crescita delle imprese apuane (+0,7%), leggermente superiore al dato medio regionale (+0,6%) ed a quello nazionale (+0,5%), nel corso dei quattro trimestri, sistematicamente analizzati durante l'anno passato, tale dato risulta non solo confermato ma pure migliorato: un progressivo riposizionamento del sistema imprenditoriale, almeno in termini di vitalità anagrafica, verso i numeri degli anni ante-crisi.

I dati disponibili dell'andamento demografico delle imprese nel territorio apuano, riferiti al consuntivo dell'annualità 2015, mostrano la presenza di 22.906 imprese registrate ed in crescita del +0,92% rispetto al consuntivo dell'annualità 2014. Segnali positivi anche per le imprese attive pari a 19.105 unità (+0,3%) ed anche per il totale delle localizzazioni che assommano a 27.368 imprese (+0,8%).

Da questi dati si conferma una sostanziale ripresa del sistema delle imprese che ottiene, nel raffronto con il passato, la migliore variazione degli ultimi quattro anni.

## Tassi di crescita annuali delle imprese a Massa-Carrara, Toscana e Italia (2003-2015)



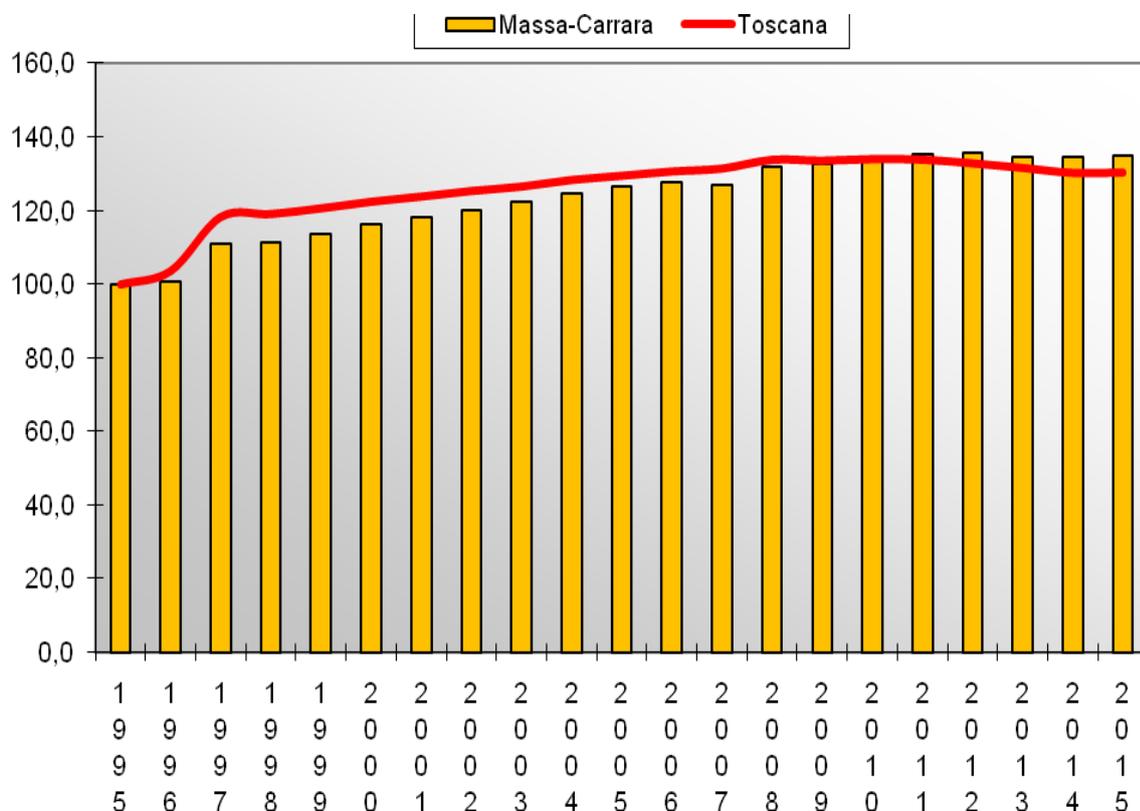
Fonte: elaborazioni ISR su dati stock-view

Se non si tratta di una inversione di rotta, che l'anno passato valutavamo con cautela, possiamo in ogni caso affermare che si tratta di una tendenza soddisfacente che assume ancor più significato se comparata con i livelli medi regionali e nazionali; difatti se il tessuto imprenditoriale di Massa-Carrara cresce del +0,92% quello medio della Toscana si attesta al +0,88 e quello dell'Italia al +0,75%. Si nota che in entrambi i casi si tratta di valori leggermente inferiori rispetto a quello apuano.

Se il saldo positivo del 2014 era stato di appena 151 aziende, nel 2013 di solo 45, quest'ultimo anno si è raggiunta la quota di 209 unità, un aumento rispettabile e frutto delle 1.450 nuove iscrizioni avvenute nel corso dell'anno, circa 4 imprese nate ogni giorno, a fronte delle 1.241 aziende che invece hanno purtroppo chiuso i battenti, i ogni caso 3,4 attività economiche che chiudono quotidianamente nel nostro territorio permane un dato non solo negativo ma anche decisamente preoccupante.

Una breve analisi storica del tasso di crescita delle aziende attive nel nostro territorio mostra la graduale, ma persistente, crescita del tessuto produttivo locale negli ultimi venti anni.

Crescita delle imprese attive nella Provincia di Massa-Carrara e Toscana. Numeri indici 1995=100



Fonte: elaborazioni ISR su dati stock-view

Ponendo l'anno 1995 con base 100, si può osservare un costante sviluppo, con un valore di 135 a fine 2015, il terzo migliore risultato di sempre. Inoltre proprio negli anni della crisi, dal 2010 ad oggi, la distanza tra la Provincia apuana e la media regionale ha registrato una inversione di tendenza mostrando il superamento, seppur con valori minimi, dell'indice di sviluppo di Massa-Carrara rispetto a quello della Toscana: nell'ultimo anno la differenza è salita ulteriormente arrivando a circa 4,6 punti.

La Toscana e la nostra Provincia non soffrono certo di inerzia imprenditoriale, anche se ciò che più conta è la sopravvivenza e lo sviluppo delle imprese.

**MOVIMPRESE ANNO 2015**

Settore	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	Tasso di crescita
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1.118	1.096	74	56	18	1,65
B Estrazione di minerali da cave e miniere	158	99	1	7	-6	-3,80
C Attività manifatturiere	2.580	2.096	69	114	-45	-1,74
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	23	20	1	2	-1	-4,35
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	55	41	1	2	-1	-1,72
F Costruzioni	3.814	3.394	194	278	-84	-2,17
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	6.759	6.007	308	370	-62	-0,92
H Trasporto e magazzinaggio	606	531	14	23	-9	-1,51
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.011	1.688	68	112	-44	-2,22
J Servizi di informazione e comunicazione	423	377	17	17	0	0,00
K Attività finanziarie e assicurative	398	381	22	25	-3	-0,77
L Attività immobiliari	922	823	21	32	-11	-1,21
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	561	493	35	28	7	1,28
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	718	641	59	41	18	2,69
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	1	0	0	0	0	0,00
P Istruzione	77	67	5	4	1	1,37
Q Sanità e assistenza sociale	122	108	5	3	2	1,79
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	440	377	16	23	-7	-1,63
S Altre attività di servizi	893	858	37	42	-5	-0,57
X Imprese non classificate	1.227	8	503	62	441	37,03
<b>MASSA-CARRARA</b>	<b>22.906</b>	<b>19.105</b>	<b>1.450</b>	<b>1.241</b>	<b>209</b>	<b>0,92</b>
<b>TOSCANA</b>	<b>414.757</b>	<b>356.534</b>	<b>27.031</b>	<b>23.397</b>	<b>3.634</b>	<b>0,88</b>
<b>ITALIA</b>	<b>6.057.647</b>	<b>5.144.383</b>	<b>371.705</b>	<b>326.524</b>	<b>45.181</b>	<b>0,75</b>

Fonte: elaborazioni ISR su dati stock-view

Poniamo a questo punto l'attenzione sulla disamina settoriale.

L'analisi settoriale evidenzia, come nei Report degli anni precedenti, che la voglia di fare imprese nel territorio provinciale è in gran parte attribuibile alle prestazioni delle imprese designate come *non classificate*. Queste imprese in gran parte rimangono inizialmente inattive e sono riconducibili a quelle unità imprenditoriali che all'atto di iscrizione non dichiarano un'attività economica ben definita, il cui numero è destinato a diminuire per essere ridistribuito successivamente su tutti i settori economici.

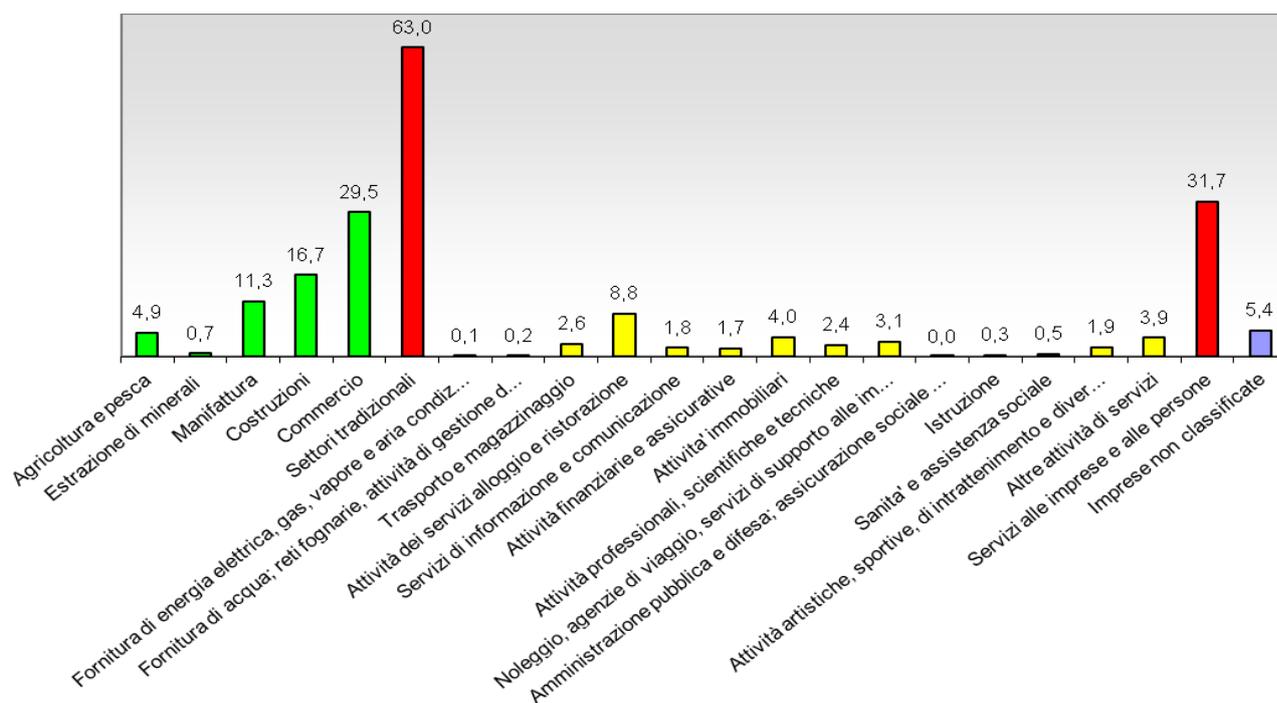
Nell'ultimo anno possiamo osservare che le imprese registrate come *non classificate* sono risultate 1.227 di cui solo 8 attive, mentre 1.038 sono inattive, e nell'analisi dei flussi si rivela che nel corso del 2015 le iscrizioni sono state 503, a fronte delle 62 cancellazioni, per un saldo positivo di 441 unità, il più elevato in assoluto tra i vari settori economici nei quali vengono classificate le imprese, superiore di 45 unità rispetto a quello del 2014 e per un tasso di crescita superiore ai 37 punti percentuali.

L'andamento complessivamente positivo ottenuto dalla dinamica delle imprese apuane è pertanto la conseguenza di variazioni settoriali distinte che possiamo di seguito esaminare, non senza ricordare che per alcuni comparti si tratta di valori di riferimento abbastanza modesti.

Iniziando dal settore agricolo evidenziamo che nel 2015 il totale delle aziende registrate ha raggiunto la quota di 1.118 unità, con 74 iscrizioni e 56 cessazioni, per un saldo positivo di 18 unità, in termini percentuali +1,6%. Si tratta di un dato veramente interessante, dopo anni nei quali si erano ottenute solo variazioni negative. L'insieme delle attività dell'agricoltura pesano per il 5% circa sul totale del sistema imprenditoriale apuano.

Discorso a se stante merita il comparto dell'*industria estrattiva*, che opera esclusivamente al monte e si occupa dell'estrazione di materiale lapideo; a fine 2015 si contano 158 imprese registrate con un saldo negativo di 6 unità, per una diminuzione del -3,8% nel raffronto con l'anno precedente. Un dato non favorevole nonostante il buon andamento del settore.

#### Incidenza delle imprese per settore anno 2015



Fonte: elaborazioni ISR su dati stock-view

Affrontiamo ora l'andamento del settore *manifatturiero* apuano nel corso del 2015, sapendo che l'incidenza sul totale delle attività è stata dell'11%, pari a 2.580 imprese. Nel dettaglio evidenziamo che la quota maggiore, pari a 615 attività registrate, spetta al settore della *fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi*, all'interno del cui comparto, la parte più significativa è rappresentata dalle ditte che si occupano del taglio, modellatura e finitura di pietre, in sostanza le attività di trasformazione e lavorazione del materiale lapideo. Nel complesso il settore ha mostrato nell'ultimo anno una diminuzione di circa 10 unità, per un valore in calo del -2,1%.

Seguono con 461 attività le imprese della *fabbricazione di prodotti in metallo*, con un saldo negativo di 10 unità, per un -2,1%. Le *industrie alimentari*, pari a 260 aziende, mostrano un saldo negativo di 5 unità nel corso dell'ultimo anno, per un -1,9%, perde anche *l'industria del legno* con un saldo negativo di ben 12 unità, mentre molti altri comparti mostrano variazioni negative di poca entità, oppure saldi in pareggio. Le ulteriori note riguardano quei pochi comparti del manifatturiero locale che mostrano variazioni positive: le *attività di riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature*, con circa 206 attività, ottengono a consuntivo 2015 un saldo positivo di 2 unità (+1%), stessa variazione anche per la *fabbricazione di altri mezzi di trasporto, in specifico nautica*, con uno stock di 174 unità per un +1,2% rispetto all'anno precedenti, sostanzialmente stabili le imprese della *fabbricazione di macchinari ed apparecchiature*.

In sintesi l'insieme delle imprese manifatturiere locali ha registrato nel 2015 un saldo negativo di 45 unità, per una variazione del -1,7%.

Restando all'interno del perimetro dei settori cosiddetti tradizionali valutiamo l'andamento del comparto delle *costruzioni* che con 3.814 aziende registrate a fine 2015 rappresenta il 16,7% del totale del sistema imprenditoriale locale.

Già l'anno scorso segnalavamo come il settore delle costruzioni, di cui nel passato avevamo più volte sottolineato l'espansione e la cui crescita, pur nella estrema parcellizzazione del settore, era stata comunque salutata positivamente, registrava per il terzo anno consecutivo fortissime contrazioni, il saldo tra iscrizioni e cancellazioni era stato negativo di 50 unità, erano state addirittura 138 nel 2013. A consuntivo 2015 permangono le stesse difficoltà e addirittura peggiorano, con un saldo negativo pari a 84 unità, determinato da 194 iscrizioni che non compensano le 278 cessazioni. Ci troviamo, pertanto, con un tasso di sviluppo in calo del -2,2%, che non solo aggrava il dato del 2014, ma conferma per il quinto anno consecutivo la decisa contrazione che sta caratterizzando il settore edile locale. In specifico possiamo osservare che le attività inerenti le *costruzioni di edifici* hanno ottenuto un saldo negativo di 36 unità (-

3,6%), sostanzialmente stabili le ditte dell'*ingegneria civile*, mentre le aziende di *costruzione specializzate*, con 155 iscrizioni e 203 cessazioni, hanno prodotto un saldo negativo di 48 unità.

Le imprese edili sono quelle che nel corso del 2015 hanno mostrato i peggiori saldi negativi dell'intero sistema produttivo locale, confermando come la pesantissima crisi che attraversa il settore, sia nella componente privata che in quella pubblica, non sembra attenuarsi.

Il calo della fiducia delle famiglie e la contrazione dei consumi affliggono ancora il sistema produttivo locale, come mostrano le variazioni negative riscontrate anche per altri settori come quello *commerciale*.

Le contrazioni delle vendite hanno inciso ovviamente anche sulle strutture commerciali che anche nel 2015 mostrano una variazione sostanzialmente negativa: nell'ultimo anno hanno chiuso circa 370 attività, per un saldo negativo di 62 unità, era stato di 26 nel 2014 e di 104 nel 2013.

L'andamento negativo viene distribuito all'interno del comparto sia nel *commercio all'ingrosso* che in quello al *dettaglio*, nonostante ciò, con uno stock di 6.759 attività, permane il settore quantitativamente ancora più importante della Provincia rappresentando il 30% circa del totale del sistema delle imprese, ma con il saldo complessivamente più negativo, dopo quello delle aziende dell'edilizia.

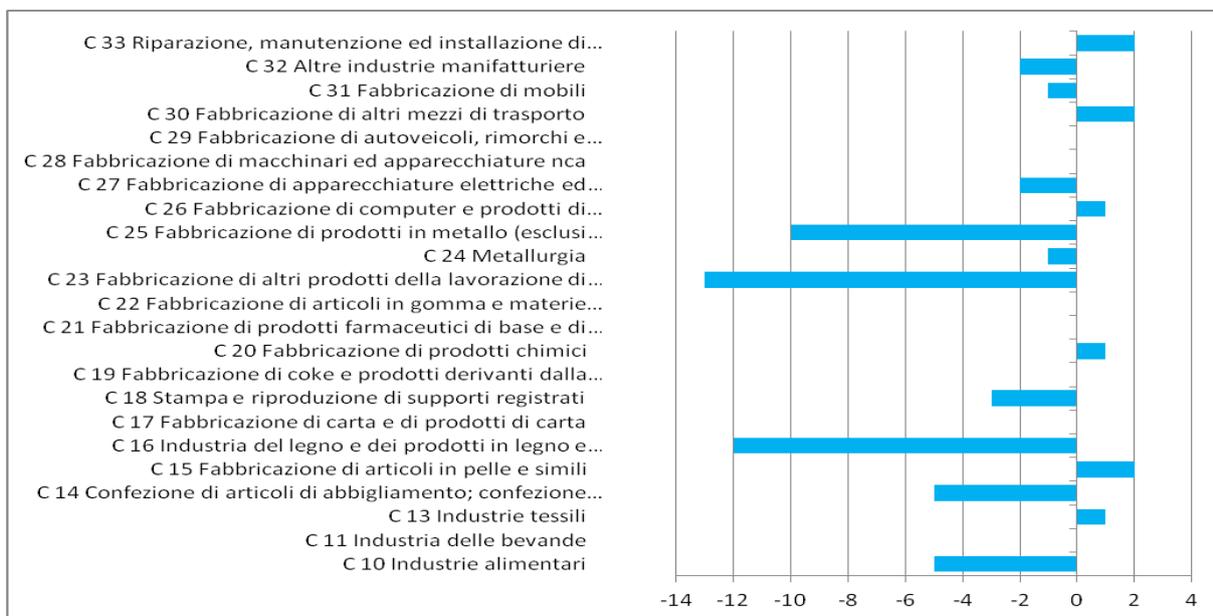
Se l'insieme dei settori tradizionali, agricoltura, manifatturiero, costruzioni e commercio, rappresentano il 63% del totale delle imprese del territorio, merita un'analisi a se stante il restante patrimonio imprenditoriale locale identificabile in quelle *attività cosiddette di servizi alle imprese ed alle persone*.

Si tratta di circa 7.250 imprese che rappresentano il 32% del totale del sistema e la quota maggiore, più di 2mila attività è quella dei servizi di *alloggio e ristorazione*; in specifico gli alloggi, con 259 unità, perdono solo lo 0,8% rispetto al 2014, mentre le attività di ristorazione, circa 1.752, mostrano un saldo negativo di 42 unità, per un -2,4%. Le *attività immobiliari* perdono 11 unità per un -1,2%, e sebbene mantengano uno stock di ben 922 imprese continuano a risentire della crisi del settore dell'edilizia e quindi delle vendite sia di abitazioni, per le richieste dei privati, sia dei fabbricati on residenziali, per quanto concerne l'investimenti delle imprese. Segnano il passo anche il *trasporto terrestre*, con 475 ditte e un saldo negativo di 13 unità.

All'opposto mostrano valori positivi tutta un'altra serie di comparti più attinenti ai servizi sia alle imprese che alle persone; saldi positivi si registrano per le *produzioni di software e consulenze informatiche* (+2%), attività di *servizi d'informazione ed informatici* (+2,3%), le *attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative* (+0,3%), le *attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale* (+1,6%), le *attività professionali, scientifiche e tecniche* (+5%), servizi *agenzie di viaggio* (+4,2%), *servizi di vigilanza ed investigazione* (+5,6%), *attività di servizi per edifici e paesaggio* (+3,1%), *attività di supporto alle imprese* (+3%) e *servizi di assistenza sociale e residenziale* (+10%).

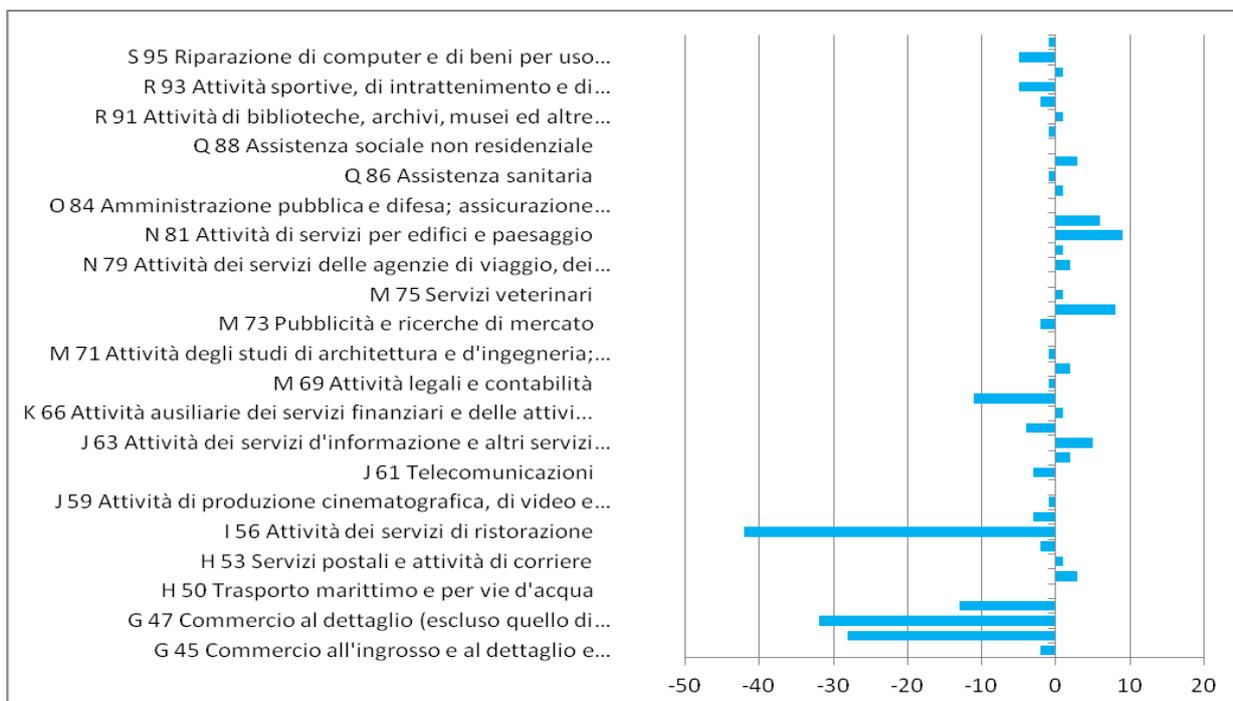
Questa breve descrizione mostra come le criticità del tessuto produttivo locale siano ancora evidenti ed in particolare colpiscono i settori più tradizionali e rappresentativi del nostro tessuto produttivo e che i segnali di vivacità provengano maggiormente dai settori emergenti e radicati soprattutto in comparti non tradizionali e vicini ai servizi sia alle persone che alle imprese.

#### Saldo dei flussi delle imprese del manifatturiero anno 2015



Fonte: elaborazioni ISR su dati stock-view

#### Saldo dei flussi delle imprese dei servizi anno 2015



Fonte: elaborazioni ISR su dati stock-view

Nella consueta distribuzione territoriale delle attività imprenditoriali locali rileviamo che il 75,7% del totale delle imprese, in numero assoluto 17.355, è collocato nella Costa, mentre il rimanente 24,3%, 5.551 unità, si trova in Lunigiana.

Il comune costiero che registra la maggiore concentrazione imprenditoriale è Massa con 8.327 unità (36,4%), con un saldo positivo di 77 unità, seguono Carrara con 8.116 (35,4%), il cui saldo è stato in assoluto il migliore a livello provinciale con +84 attività nel 2015, e Montignoso con 912 unità (3,9%) ed un valore favorevole di 13 imprese.

Si trovano sulla Costa il 76% delle attività commerciali, l'82% delle attività manifatturiere, il 72% delle costruzioni, e il 74% degli alberghi e ristoranti. Se in numero assoluto la leadership spetta al comune di Massa, in una breve disamina per categorie merceologiche osserviamo che nel comune di Carrara si trova una concentrazione maggiore di attività inerenti sia il commercio al dettaglio sia le attività manifatturiere.

In Lunigiana, il comune di Aulla rappresenta il baricentro della locale economia con 1.352 aziende, il 5,9% del totale provinciale e il 24% del totale delle aziende lunigianesi: in pratica una impresa ogni tre appartiene al comparto commerciale e registra nel 2015 un saldo positivo tra iscrizioni e cessazioni di 16 unità.

Seguono i comuni di Pontremoli con 821 imprese, Fivizzano con 745, Villafranca con 525, Lucciana con 493, etc..

In Lunigiana si collocano la maggior parte delle attività imprenditoriali inerenti l'agricoltura, il 75% del totale provinciale.

MOVIMPRESE ANNO 2015						
Comune	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	Tasso di crescita
AULLA	1.352	1.140	101	85	16	1,20
BAGNONE	177	155	6	8	-2	-1,12
CARRARA	8.116	6.692	485	401	84	1,05
CASOLA IN LUNIGIANA	85	81	7	10	-3	-3,41
COMANO	73	67	7	1	6	8,96
FILATTIERA	210	201	12	13	-1	-0,47
FIVIZZANO	745	695	50	45	5	0,68
FOSDINOVO	394	349	31	29	2	0,51
LICCIANA NARDI	493	423	35	20	15	3,15
MASSA	8.327	6.760	530	453	77	0,93
MONTIGNOSO	912	776	68	55	13	1,46
MULAZZO	249	224	14	21	-7	-2,73
PODENZANA	149	132	16	10	6	4,20
PONTREMOLI	821	694	44	48	-4	-0,49
TRESANA	152	140	7	3	4	2,67
VILLAFRANCA	525	459	30	27	3	0,57
ZERI	126	117	7	12	-5	-3,82
<b>MASSA-CARRARA</b>	<b>22.906</b>	<b>19.105</b>	<b>1.450</b>	<b>1.241</b>	<b>209</b>	<b>0,92</b>

Fonte: elaborazioni ISR su dati stock-view

Anche nel 2015 viene confermata, come già avvenuto nel 2014, dal punto di vista della forma giuridica, la fase di consolidamento organizzativo del tessuto imprenditoriale locale, confermando ancora una volta che sono le piccole e piccolissime aziende a pagare maggiormente gli effetti della crisi economica.

A livello provinciale la crescita maggiore è stata ottenuta dalle *società di capitali*, che significa poter contare su imprese più forti, perché più organizzate e quindi potenzialmente più competitive, con un tasso di sviluppo del +4,2%, nel 2014 era stato del +3,1%. Ad oggi lo stock è pari a di 6.202 imprese che rappresentano il 27,1% del totale, un valore superiore nel raffronto con l'incidenza regionale (24,4%) e nazionale (25,4%).

Valori leggermente negativi, per il terzo anno consecutivo, invece per le *società di persone* che a fronte di uno stock di circa 4.611 unità, il 20,1% del totale, hanno registrato un -0,7%, un valore lievemente inferiore a quello del 2014.

Discorso differente invece per le *ditte individuali* che rappresentano il 49,5% del totale delle imprese del territorio, 11.328 aziende che sono diminuite del -0,1% nell'ultimo anno, quindi quasi stabilità; erano diminuite di un valore identico nel 2014 e del -1,4% nel 2013, e comunque mostrano un peso leggermente inferiore rispetto al dato regionale (52%) e nazionale (53,5%).

#### Imprese registrate per forma giuridica a Massa-Carrara al 31 dicembre 2015

	MS	Inc. %	Toscana	Inc. %	Italia	Inc. %
SOCIETA' DI CAPITALE	6.202	27,1	101.247	24,4	1.539.965	25,4
SOCIETA' DI PERSONE	4.611	20,1	86.653	20,9	1.063.249	17,6
IMPRESE INDIVIDUALI	11.328	49,5	215.879	52,0	3.243.682	53,5
ALTRE FORME	765	3,3	10.978	2,6	210.751	3,5
<b>Totale</b>	<b>22.906</b>	<b>100,0</b>	<b>414.757</b>	<b>100,0</b>	<b>6.057.647</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni ISR su dati stock-view

Infine le *altre forme*, soprattutto cooperative e consorzi, rappresentano il 3,3% del totale delle ditte locali, un valore in linea con il dato nazionale (3,5%) e superiore a quello medio regionale (2,6%): questa forma giuridica ha visto incrementare la propria consistenza, +0,92% nel raffronto con il 2014, l'anno precedente erano cresciute del +0,63%.

A questo punto alcune considerazioni possono essere riservate alla presenza delle imprese femminili nel tessuto produttivo locale.

Osservando la dinamica dell'ultimo anno possiamo evidenziare che al 31 dicembre 2015 le imprese femminili registrate in provincia di Massa-Carrara sono risultate 5.259, di cui 4.594 attive, in crescita dell'1,3%, per un saldo positivo di 69 unità rispetto al 2014. Una crescita interessante, inferiore a quella media della regione Toscana (+1,6%), ma maggiore di quella dell'Italia (+1,1%).

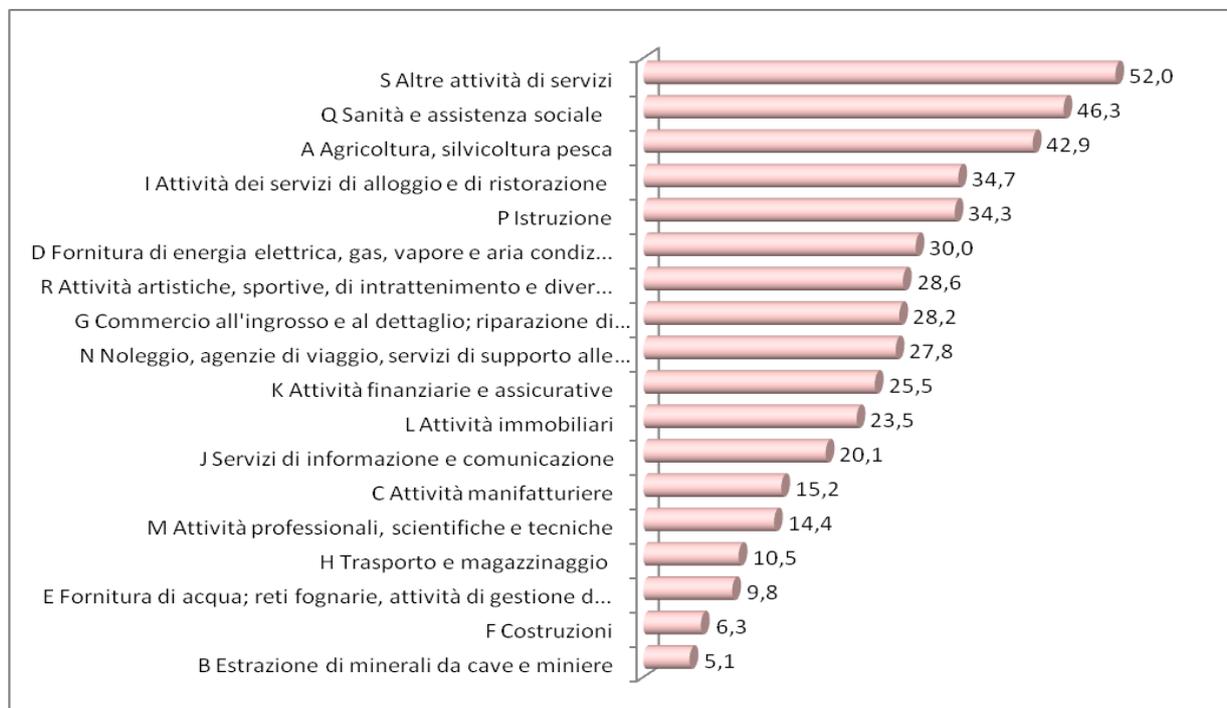
Mettendo in relazione l'andamento delle imprese femminili locali con la crescita complessiva delle imprese annotiamo che nello stesso arco di tempo, le imprese in rosa locali sono cresciute maggiormente rispetto al complesso delle imprese.

Ci sono settori in cui la donna sembra poter esplicitare al meglio le proprie doti imprenditoriali. È il caso dell'agricoltura, dell'agriturismo, delle piccole aziende che lavorano i prodotti del territorio, dei servizi e dell'accoglienza dell'ospite o del turista.

Una miriade di attività che insieme incidono non poco sull'economia locale, hanno forse meno visibilità, ma, al contempo, anche minor debolezza nei confronti della crisi, meno tensioni e più elasticità. Per quanto concerne la concentrazioni di imprese femminili nei vari settori economici osserviamo che il tasso di femminilizzazione mostra un valore del 52%, più di un'impresa ogni due, nel comparto delle altre attività di servizi, seguono con il 46% la sanità e assistenza sociale, l'agricoltura con il 42%. Tassi di femminilizzazione del 34% li presentano sia le attività di alloggio e ristorazione che quelle dell'istruzione, mentre tutte le altre attività ottengono tassi di femminilizzazione minori.

Soffermandoci invece sui valori assoluti delle attività femminili mettiamo in rilievo che la quota più consistente, per un peso del 30% sul totale, attiene al commercio al dettaglio, pari a circa 1.382 aziende, seguono notevolmente distanziate le attività e servizi di ristorazione (10,8%), le coltivazioni agricole (10,2%), gli altri servizi per la persona (9,3%) ed il commercio all'ingrosso (5,6%). Tutti gli altri comparti mostrano incidenze inferiori.

#### Tasso di femminilizzazione per settori a Massa-Carrara



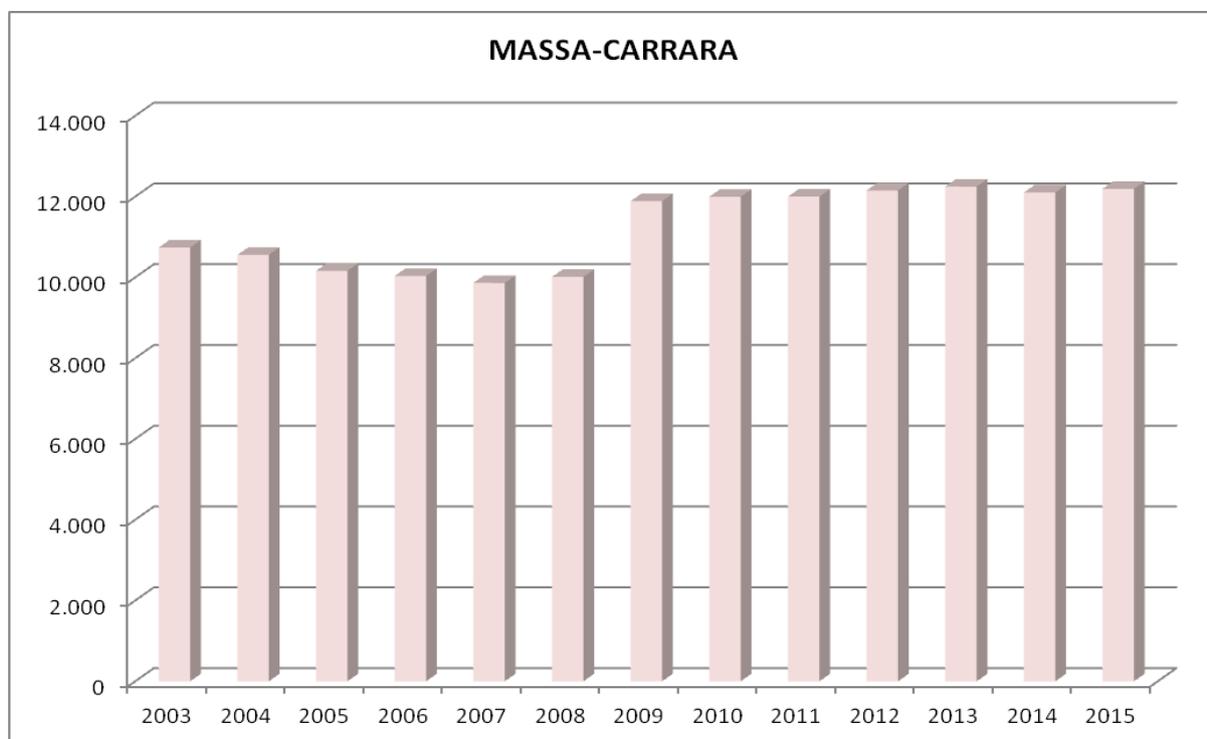
Fonte: elaborazioni ISR su dati stock-view

Introduciamo inoltre una breve analisi riferita alle cariche femminili ricoperte nelle attività imprenditoriali, siano quelle di titolare, socio o amministratore.

Alla data del 31 dicembre 2015 il totale delle cariche femminili registrate nella provincia di Massa-Carrara è stato pari a 15.535, di cui attive 12.194, in crescita del +0,8% rispetto all'anno precedente.

Se procediamo con un'analisi maggiormente storica osserviamo che nell'anno 2003 le cariche femminili attive erano 10.741 e nel confronto con l'oggi l'incremento è stato del +13,5%. In tutti quegli anni si è assistito ad una costante crescita che, ad eccezione dell'anno 2007, ha raggiunto il risultato più positivo proprio nell'anno dell'inizio della crisi, il 2009, per poi migliorare ulteriormente negli anni seguenti, abbattendo la soglia delle 12mila cariche femminili attive nell'anno 2011. Al pari della tendenza registrata per le imprese femminili il trend favorevole è proseguito in questi anni, ed è servito anche come argine alle difficoltà del sistema produttivo nel suo complesso. Non è pleonastico sottolineare che le cariche femminili abbiano rappresentato una risposta coraggiosa ed efficace del mondo delle donne alle criticità occupazionali affrontate in questi anni. Il fenomeno descritto ha subito un rallentamento nell'anno 2014, con una diminuzione di cariche attive di circa 146 unità, per poi riprendersi modestamente nell'anno seguente.

#### **Serie storica dello stock di cariche femminili attive a Massa-Carrara, 2003- 2015**



Fonte: elaborazioni ISR su dati Infocamere

Nella distribuzione per settore economico osserviamo che il 27,5% del totale delle cariche, nella nostra provincia, sono concentrate nel settore commerciale con valori maggiori di circa 5 punti percentuali nel raffronto con i dati regionale e nazionali. Segue il settore delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione con un'incidenza del 12,8%, superiore sia al dato della Toscana che a quello dell'Italia. In terza posizione troviamo il settore manifatturiero con un peso dell'11,3%, inferiore al 14,3% della Toscana, ma superiore all'11% dell'Italia. Di seguito le costruzioni (7,4%), con valori superiori sia al dato regionale che a quello nazionale ed in successione le attività immobiliari, le altre attività di servizi, l'agricoltura, ed altri comparti ancora.

Dal punto di vista della localizzazione la leadership spetta al comune di Massa con 6.166 cariche registrate, corrispondenti al 39,7% del totale, segue il comune di Carrara con 5.671 cariche che rappresentano il 36,5% del totale, per Montignoso 525 cariche per il restante 3,4% dell'area costiera. Si trovano nella Lunigiana 3.173, il 20,4% del totale, con il comune di Aulla che si posiziona al terzo posto nella graduatoria provinciale, con le sue 864 cariche femminili, 5,6% del totale, e rappresenta il baricentro di tutto l'entroterra lunigianese. Seguono Pontremoli, 506 cariche registrate con un peso del 3,3% sul totale provinciale e Fivizzano con 356 cariche pari al 2,3%.

#### Imprese femminili, giovanili e straniere per settore economico. Anno 2015

Status	Imprenditoria femminile		Imprenditoria giovanile		Imprenditoria straniera	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Agricoltura e attività connesse	470	42	139	12,4	57	5,1
Attività manifatturiere, energia, minerarie	393	14	139	4,9	124	4,4
Costruzioni	242	6,3	435	11,4	754	19,8
Commercio	1.827	27	682	10,1	1.164	17,2
Turismo	669	33,3	225	11,2	114	5,7
Trasporti e Spedizioni	64	10,6	41	6,8	25	4,1
Assicurazioni e Credito	99	24,9	44	11,1	11	2,8
Servizi alle imprese	576	22	188	7,2	117	4,5
Altri settori	664	43,3	158	10,3	59	3,8
<b>Totale Imprese Classificate</b>	<b>5.004</b>	<b>23,1</b>	<b>2.051</b>	<b>9,5</b>	<b>2.425</b>	<b>11,2</b>

Fonte: elaborazioni ISR su dati stock-view

Inoltre, altre valutazioni possono essere effettuate con riferimento alla presenza nelle imprese locali dei giovani fino a 35 anni e delle persone non nate in Italia.

A fine 2015 le imprese giovanili nella Provincia di Massa-Carrara sono risultate 2.051, in calo di 45 unità rispetto al 2014, mostrando un'accentuazione nel raffronto con il dato del consuntivo 2014 dove la diminuzione era stata minore e pari a 8 unità. L'incidenza risulta pari al 9,5% sul totale, un valore lievemente migliore rispetto alla media regionale (9,3%), ma inferiore al dato nazionale (10%).

L'incidenza di giovani con meno di 35 anni è in valori assoluti maggiore nel settore commerciale, seguito dalle costruzioni e dal turismo, ma per peso sul totale delle imprese del comparto di riferimento, la quota più significativa si trova nell'agricoltura, seguita dalle costruzioni, dal turismo e dalle assicurazioni e credito.

Per ciò che riguarda invece le imprese straniere mettiamo in rilievo che si tratta di circa 2.425 aziende, in aumento di 118 unità solo nell'ultimo anno, erano state 153 nel 2014, per un peso dell'11,2%, che mostra un valore inferiore nel raffronto regionale (12,7%), ma superiore a quello nazionale (9,2%). I due comparti economici dove è prevalente la concentrazione di imprese condotte da titolari non nati in Italia sono, in valori assoluti, il commercio seguito dalle costruzioni, mentre per incidenza sul totale delle imprese del settore, le posizioni si invertono con il primato delle costruzioni seguite dal commercio.

Altro indicatore che può risultare interessante valutare è quello riferito allo status delle imprese, che permette di mettere in evidenza la situazione effettiva del sistema produttivo imprenditoriale.

Se il complesso delle aziende registrate al 31 dicembre 2015 è pari a 22.906, di queste 19.105 sono attive, 3 risultano quelle sospese e 451 sono quelle con procedure concorsuali in atto, nel 2014 erano 475, per un calo di 24 unità, saldo determinato dalle chiusure di procedure a fronte delle rispettive aperture. Nel dettaglio osserviamo l'andamento delle nuove procedure concorsuali aperte nel corso del 2015: sono risultate complessivamente 42, di cui 36 fallimenti e 6 concordati; per i fallimenti si è trattato di una variazione negativa considerevole rispetto allo stesso periodo del 2014, -12,2%, erano stati 41, una diminuzione nettamente superiore rispetto alla media italiana (-5,3%). Anche i concordati sono diminuiti ed in maniera ancor più decisa del - 62,5% rispetto al 2014, a fronte di una diminuzione registrata a livello nazionale del -23,8%.

Il totale delle imprese sottoposte a procedure concorsuali nella Provincia di Massa-Carrara pesa per l'1,9% sul totale delle imprese, le forme societarie maggiormente colpite da tali procedure sono quelle di capitale ed i settori economici quello manifatturiero al pari di quello commerciale seguiti dai servizi alle imprese.

### Apertura procedure concorsuali per forma giuridica anno 2015 e variazioni rispetto al 2014

Procedure concorsuali	Forma giuridica	Valori assoluti cumulati da inizio anno	Variazioni percentuali	
			MS 2015 su 2014	Italia 2015 su 2014
Fallimenti	SOCIETA' DI CAPITALE	27	-22,9	-6,2
	SOCIETA' DI PERSONE	5	0	-3,4
	IMPRESE INDIVIDUALI	3	200	-5
	ALTRE FORME	1	.	8,8
	<b>TOTALE</b>	<b>36</b>	<b>-12,2</b>	<b>-5,3</b>
Concordati e Accordi R.D	SOCIETA' DI CAPITALE	5	-66,7	-26,3
	SOCIETA' DI PERSONE	0	-100	-9
	IMPRESE INDIVIDUALI	0	.	-26
	ALTRE FORME	1	.	0
	<b>TOTALE</b>	<b>6</b>	<b>-62,5</b>	<b>-23,8</b>

Fonte: elaborazioni ISR su dati stock-view

Sono invece 1.192 le imprese che risultano in scioglimento o liquidazione a fine 2015, per un peso del 5,2% sul totale delle imprese. Quelle entrate in liquidazione o scioglimento nell'anno 2015 sono state 297, in aumento di 24 unità rispetto al 2014, un risultato non confortante (+8,8%), oltremodo se posto in paragone con il -5,7% del dato medio nazionale, dove si assistito all'opposto ad un calo importante.

In questo caso le aperture di scioglimenti o liquidazioni ha interessato più diffusamente le società di capitali, seguite con valori quasi identici da quelle di persone, mentre i settori economici più colpiti sono stati quello commerciale, seguito dai servizi alle imprese, dal turismo, dalle attività manifatturiere e dalle costruzioni.

### Apertura Scioglimenti e Liquidazioni per forma giuridica anno 2014 e variazioni rispetto al 2013

	Forma giuridica	Valori assoluti cumulati da inizio anno	Variazioni percentuali	
			MS 2015 su 2014	Italia 2015 su 2014
Scioglimenti e Liquidazioni Volontarie	SOCIETA' DI CAPITALE	149	21,1	-4,5
	SOCIETA' DI PERSONE	139	6,9	-6,9
	IMPRESE INDIVIDUALI	0	.	.
	ALTRE FORME	9	-55,0	-8,1
<b>TOTALE</b>		<b>297</b>	<b>8,7</b>	<b>-5,7</b>

Fonte: elaborazioni ISR su dati stock-view

In sintesi possiamo definire l'anno appena trascorso come quello nel quale i segnali positivi si avvertono, la diminuzione dei fallimenti è uno di questi, ma permangono ancora troppe criticità, rilevate non solo nell'aumento delle procedure di scioglimento e liquidazione volontaria di molte imprese, dato in controtendenza rispetto alle dinamiche nazionali, ma in particolare nel persistere di forti difficoltà in alcuni settori rispetto ad altri, basti menzionare l'aumento di procedure, siano fallimenti o scioglimenti, nel settore commerciale, in quello dei servizi alle imprese ed anche in quello turistico.

Anche per il 2015 mostriamo, infine, l'analisi di un indicatore di sicuro interesse, quale il tasso di sopravvivenza delle imprese iscritte negli anni 2012, 2013 e 2014, nel registro camerale apuano, al fine di valutare le stesse a distanza di uno, due o tre anni dalla loro iscrizione, distinguendo le aziende per settore economico di appartenenza.

Possiamo infatti rilevare che le imprese locali nate nel 2012, nell'anno successivo, il 2013, nell'85,8% dei casi sopravvivevano, una cifra che diminuiva di circa 9 punti nel 2014, per risultare a fine 2015 del 67,9% circa.

Questo dato mostra come, fatto 100 il numero delle imprese iscritte alla Camera di Commercio nel 2012, solo 68 restano operanti ed attive a consuntivo 2015, con la perdita di ben 32 unità imprenditoriali: nell'arco dell'ultimo triennio non sono sopravvissute circa una impresa ogni tre. I comparti economici più resistenti sono risultati quello delle assicurazioni e credito (91,7%), seguito da quello agricolo (84%), altri settori (71,9%) e quello manifatturiero (71,6%).

Invece i comparti più vulnerabili sono risultati le costruzioni, con un tasso di sopravvivenza imprenditoriale pari al 59,6%, il turismo (63,1%) e poi trasporti e spedizioni.

Le stesse dinamiche sono osservabili se il campo di riferimento si riduce agli ultimi due anni, ditte iscritte nel 2013 e loro sopravvivenza al 2014 e 2015. Se riduciamo la rilevazione alle iscrizioni avvenute nel 2014, osserviamo un tasso di sopravvivenza a consuntivo 2015 dell'87,2%, che, comparandolo al dato degli anni precedenti, mostrerebbe come nell'ultimo periodo la difficoltà di restare in vita da parte delle imprese appena nate sia in parte migliorato, passando dall'85,8% del 2013, all'86,5% del 2014, per fermarsi all'87,2% di fine 2015.

**Tasso di sopravvivenza nelle imprese iscritte negli anni 2012, 2013 e 2014 a uno, due o tre anni per settore economico**

Status	<i>Iscritte nel 2012</i>			<i>Iscritte nel 2013</i>		<i>Iscritte nel 2014</i>
	<i>2013</i>	<i>2014</i>	<i>2015</i>	<i>2014</i>	<i>2015</i>	<i>2015</i>
Agricoltura e attività connesse	95,1	87,7	84,0	93,2	88,6	92,5
Attività manifatturiere, energia, minerarie	88,8	81,3	71,6	87,6	82,3	87,6
Costruzioni	80,1	68,0	59,6	81,7	68,9	81,9
Commercio	87,1	77,2	68,8	88,0	76,8	88,9
Turismo	80,1	72,3	63,1	81,0	70,7	85,0
Trasporti e Spedizioni	92,9	92,9	64,3	90,0	83,3	100,0
Assicurazioni e Credito	100,0	95,8	91,7	81,6	78,9	77,1
Servizi alle imprese	85,5	75,8	67,3	89,7	77,4	88,7
Altri settori	88,8	77,5	71,9	92,2	85,3	90,7
<b>Totale Imprese Classificate</b>	<b>85,8</b>	<b>76,2</b>	<b>67,9</b>	<b>86,5</b>	<b>76,5</b>	<b>87,2</b>

Fonte: elaborazioni ISR su dati stock-view

## L' INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ESTERO

---

I deboli segnali di ripresa registrati dalla domanda interna confermano anche nel 2015 che le prospettive di recupero della nostra economia dipendono ancora dalla domanda estera, e dunque, di conseguenza, anche dall'intensità con cui le attività più orientate all'export attivano la produzione interna.

In un contesto di questo tipo diviene opportuno approfondire le tendenze e le potenzialità della *performance* estera del nostro sistema produttivo affrontandone gli aspetti fondamentali di natura settoriale e territoriale.

Il primo aspetto da sottolineare riguarda l'internazionalizzazione produttiva dell'Italia che risulta ancora limitata rispetto alla media Ue, difatti la partecipazione del nostro sistema produttivo alla competizione globale è segnata da una buona tenuta dell'export ma da un'internazionalizzazione produttiva inferiore a quella dei maggiori partner europei: la quota di valore aggiunto ascrivibile a filiali di multinazionali estere è pari al 14% circa a fronte di una media dei paesi europei intorno al 25%; il fatturato delle filiali estere di imprese italiane è pari a circa l'8% del fatturato interno a fronte di una media Ue del 16%.

Appaiono quindi ampi i margini per un ulteriore miglioramento delle prestazioni sui mercati internazionali del nostro sistema produttivo, conseguibili attraverso un allargamento del numero di imprese esportatrici e una maggiore diversificazione dei mercati di quante già operano in questa direzione.

Come avevamo già descritto in passato la capacità delle imprese esportatrici di espandere le vendite all'estero ha quindi rappresentato, in questa delicata fase congiunturale, un fattore cruciale per la crescita economica. E' un fatto noto che la domanda estera netta, export meno import, sia stata l'unica componente di spesa che nella recessione ha fornito un contributo al sostegno del PIL. Ciò è stato possibile anche per una prestazione delle vendite italiane nei mercati di sbocco migliore rispetto agli anni passati.

Le imprese che operano anche sui mercati internazionali continuano a mostrare andamenti favorevoli, sia perché più solide in partenza, sia perché maggiormente in grado di reindirizzare la produzione verso le economie in crescita. Nonostante ciò si osserva come la partecipazione delle imprese esportatrici italiane agli scambi internazionali sia estesa in termini di attori, ma molto più limitata in termini di intensità: la platea di esportatori è composta infatti da oltre 190.000 imprese, circa 90.000 nella manifattura, ma queste realizzano all'estero solo una quota minoritaria di fatturato, circa il 30% nella manifattura, dipendendo quindi dal mercato interno per gran parte della propria vitalità economica. In secondo luogo si mostra come, soprattutto in anni caratterizzati dalla frammentazione produttiva su scala globale, la

competitività internazionale delle imprese derivi anche dalle modalità con le quali si affronta la concorrenza estera, estensione geografica coperta dalle vendite, eventuale attività di importazione oltre che di esportazione, delocalizzazione produttiva, appartenenza a gruppi di proprietà estera, e come a forme più complesse di internazionalizzazione si associno migliori risultati di fatturato.

Le imprese manifatturiere con almeno 20 addetti testimoniano come la capacità di operare sui mercati esteri sia accompagnata a risultati più favorevoli anche in termini di vendite sul mercato interno.

Come nei Report precedenti evidenziamo che la consapevolezza dell'importanza dell'export, come elemento essenziale per la ripresa di un ciclo di crescita, ricorre sistematicamente in qualsiasi analisi di settore e si focalizza principalmente sulle strategie di espansione delle vendite all'estero che dovrebbero essere attuate dalle imprese.

In quest'ottica resta ancora molto da fare e molte sono le scelte economiche che le Istituzioni devono ancora mettere a disposizione dei processi di internazionalizzazione del sistema produttivo nella sua complessità, nonostante i buoni risultati conseguiti anche nel corso del 2015.

Possiamo inoltre rilevare che il trend di crescita delle esportazioni nazionali e regionali, al di là di quelle locali che analizzeremo nel dettaglio, parrebbe frenato nel corso dell'ultimo anno principalmente da alcuni elementi: le sanzioni verso la Russia e il crollo delle importazioni cinesi hanno inciso molto sull'andamento dell'export che ha subito gli effetti anche di altri fattori come i bassi prezzi delle materie prime, l'aumento del debito dei Paesi emergenti e il terrorismo internazionale, fattori che si sono ripercossi soprattutto sui mercati emergenti, influenzando negativamente le esportazioni italiane.

Esiste comunque un ampio insieme di Paesi che presentano ancora rilevanti opportunità e profili di rischio certamente non trascurabili, ma che possono essere affrontati con successo grazie a informazioni più accurate, coperture specifiche e un approccio strategico.

In sintesi possiamo confermare che le tendenze delle esportazioni rappresentano una componente di primaria importanza per la crescita del nostro sistema economico, un contributo ancor più fondamentale se posto in relazione con le pesanti difficoltà che ancora caratterizzano altre componenti della domanda, soprattutto quella dei consumi interni.

A questo punto possiamo passare all'analisi statistico-economica dei risultati dell'ultimo anno, attraverso la disponibilità dei dati *Istat* provvisori, che ci permettono di osservare le dinamiche che hanno caratterizzato le esportazioni italiane. Nel corso del 2015, la crescita dell'export nazionale (+3,8%) è diffusa a tutte le aree territoriali, a eccezione dell'Italia insulare (-7,3%). L'Italia meridionale registra la crescita più ampia (+10,2%); seguono le ripartizioni nord-orientale (+4,7%), centrale (+4,0%) e nord-occidentale (+2,7%).

Nell'ultimo anno il Piemonte (+7,0%), Veneto (+5,3%), Emilia-Romagna (+4,4%), Lazio (+9,2%), Lombardia (+1,5%) e Basilicata (+145,7%) sono le regioni che contribuiscono maggiormente a sostenere l'export nazionale. In espansione risultano anche le vendite all'estero di Toscana (+3,2%), Abruzzo (+7,3%) e Bolzano (+9,8%). Si segnala anche l'espansione delle esportazioni di Umbria (+6,4%), Molise (+36,1%) e Calabria (+15,1%). Sicilia (-12,4%), Liguria (-4,2%), Marche (-2,3%) e Valle d'Aosta (-0,3%) rallentano la crescita dell'export sui mercati internazionali.

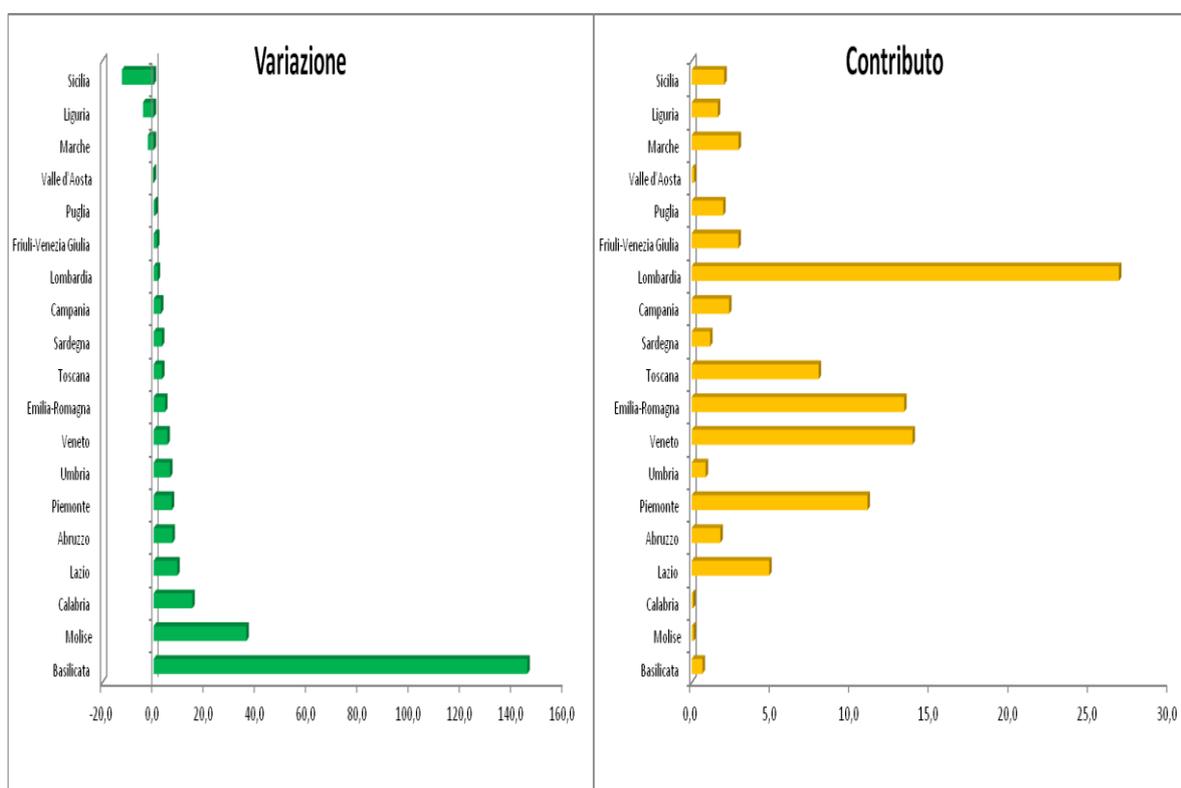
Ripartizioni geografiche e regioni	2014		2015		2015/2014
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%	Variazioni %
<b>NORD-CENTRO</b>	<b>353.295</b>	<b>88,6</b>	<b>366.316</b>	<b>88,5</b>	<b>3,7</b>
<b>Italia nord-occidentale</b>	<b>160.006</b>	<b>40,1</b>	<b>164.401</b>	<b>39,7</b>	<b>2,7</b>
Piemonte	42.770	10,7	45.777	11,1	7,0
Valle d'Aosta	607	0,2	606	0,1	-0,3
Liguria	7.081	1,8	6.784	1,6	-4,2
Lombardia	109.546	27,5	111.234	26,9	1,5
<b>Italia nord-orientale</b>	<b>126.855</b>	<b>31,8</b>	<b>132.807</b>	<b>32,1</b>	<b>4,7</b>
Trentino-Alto Adige	7.268	1,8	7.797	1,9	7,3
Bolzano-Bozen	3.968	1,0	4.358	1,1	9,8
Trento	3.300	0,8	3.439	0,8	4,2
Veneto	54.597	13,7	57.517	13,9	5,3
Friuli-Venezia Giulia	12.018	3,0	12.172	2,9	1,3
Emilia-Romagna	52.972	13,3	55.322	13,4	4,4
<b>Italia centrale</b>	<b>66.434</b>	<b>16,7</b>	<b>69.108</b>	<b>16,7</b>	<b>4,0</b>
Toscana	32.020	8,0	33.057	8,0	3,2
Umbria	3.427	0,9	3.646	0,9	6,4
Marche	12.497	3,1	12.211	3,0	-2,3
Lazio	18.490	4,6	20.194	4,9	9,2
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>40.706</b>	<b>10,2</b>	<b>42.340</b>	<b>10,2</b>	<b>4,0</b>
<b>Italia meridionale</b>	<b>26.384</b>	<b>6,6</b>	<b>29.068</b>	<b>7,0</b>	<b>10,2</b>
Abruzzo	6.934	1,7	7.443	1,8	7,3
Molise	361	0,1	491	0,1	36,1
Campania	9.477	2,4	9.743	2,4	2,8
Puglia	8.139	2,0	8.196	2,0	0,7
Basilicata	1.148	0,3	2.821	0,7	145,7
Calabria	325	0,1	374	0,1	15,1
<b>Italia insulare</b>	<b>14.323</b>	<b>3,6</b>	<b>13.272</b>	<b>3,2</b>	<b>-7,3</b>
Sicilia	9.672	2,4	8.473	2,0	-12,4
Sardegna	4.650	1,2	4.799	1,2	3,2
Province diverse	<b>4.869</b>	<b>1,2</b>	<b>5.225</b>	<b>1,3</b>	<b>7,3</b>
<b>ITALIA</b>	<b>398.870</b>	<b>100,0</b>	<b>413.881</b>	<b>100,0</b>	<b>3,8</b>

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Nel corso del 2015, Veneto (+5,5%), Lazio (+11,1%), Lombardia (+2,2%), Emilia-Romagna (+4,3%) e Basilicata (+148,5%) sono le regioni che contribuiscono maggiormente all'aumento delle vendite verso i paesi Ue (+3,9%). Aumentano le esportazioni verso la stessa area di interscambio anche Abruzzo (+11,6%), Sardegna (+13,9%) e Calabria (+13,2%).

Per quanto concerne la dinamica dell'export nazionale verso i mercati extra Ue (+3,6%), le regioni che determinano in misura maggiore questo risultato sono: Piemonte (+14,5%), Veneto (+5,1%), Emilia-Romagna (+4,7%) e Toscana (+3,7%), si rileva inoltre un importante aumento dell'export verso quest'area di interscambio per Basilicata (+139,4%) e Molise (+120,9%).

#### Variatione e contributo export a livello regionale, anno 2015-14



Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

L'analisi regionale per mercati di sbocco mostra che nel corso dell'anno 2015 la crescita registrata per l'export nazionale è influenzata dall'aumento delle esportazioni di Piemonte (+59,2%), Emilia-Romagna (+19,3%), Lombardia (+12,5%), Veneto (+16,6%) e Toscana (+16,3%) verso gli Stati Uniti e del Lazio verso il Belgio (+35,4%). Risultano in forte aumento anche le vendite di Lombardia verso la Spagna (+10,9%) e di Veneto (+17,0%), Emilia-Romagna (+11,5%) e Basilicata (+449,0%) verso il Regno Unito. Le vendite di Lombardia (-29,8%), Emilia-Romagna (-29,1%) e Veneto (-30,6%) verso la Russia rallentano la crescita delle esportazioni.

L'analisi congiunta per settore e regione di provenienza della merce, svolta considerando anche il contributo alla variazione complessiva delle esportazioni nazionali, mostra nel 2015 forti aumenti delle vendite all'estero di autoveicoli da Basilicata e Piemonte (rispettivamente +307,9% e +33,0%) e di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici dal Lazio (+13,1%).

Le vendite di prodotti petroliferi raffinati da Sicilia (-23,9%) e Toscana (-81,4%) e di metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti, dalla Lombardia (-5,9%) sono in flessione.

L'evoluzione delle esportazioni a livello provinciale fornisce un quadro d'insieme della dinamica territoriale delle esportazioni nazionali a livello territoriale. Le province che nel 2015 danno il contributo più importante alla crescita dell'export nazionale sono Torino (+10,5%), Potenza (+185,1%), Latina (+17,9%), Vicenza (+5,5%), Firenze (+7,2%), Bologna (+5,5%), Treviso (+5,0%), Parma (+9,6%), Varese (+5,5%) e Verona (+5,5%).

Altre province che presentano una dinamica positiva particolarmente sostenuta sono Lucca (+12,7%), Belluno (+11,9%) e Pesaro e Urbino (+11,4%). Tra le province che presentano invece una rilevante flessione delle vendite all'estero, associata a un importante impatto negativo alla dinamica dell'export nazionale, si segnalano Siracusa (-19,0%), Pavia (-14,4%), Genova (-11,7%) e Livorno (-22,9%).<sup>2</sup>

Ancor prima di entrare nel dettaglio apuano è opportuno analizzare le variazioni che hanno interessato il contesto territoriale regionale.

I dati Istat provvisori, riferiti all'andamento dell'interscambio commerciale, evidenziano che, se nell'anno 2014 ponevamo in risalto che nessuna Provincia aveva ottenuto variazioni percentuali dei flussi esportativi come Massa-Carrara, a fine 2015 la situazione si è letteralmente capovolta, mostrando, dal lato delle esportazioni, come solo la provincia di Livorno (-22,9%), mostri un saldo di fine anno peggiore di quello apuano.

All'opposto tutte le altre province hanno ottenuto variazioni dell'export positive: le migliori tenenze sono state registrate da Lucca (+12,7%), seguita da Grosseto (9,5%) e Firenze (7,2%), poi troviamo tutte le altre località seppur con variazioni positive di minor entità, come Prato (5,4%), Pisa (3,8%), Siena (3,4%), Arezzo (3%) e Pistoia (2,4%).

Dal punto di vista del contributo offerto da ogni singola realtà provinciale al totale delle esportazioni regionali segnaliamo che la quota maggiore spetta, come è noto, a Firenze, con un apporto superiore al 32%, segue con il 20% Arezzo, nonostante il dato in valore sia influenzato dalle fluttuazioni sui metalli

---

<sup>2</sup> Vedi Le esportazioni delle regioni italiane, Istat, marzo 2016.

preziosi e con il 12% Lucca. Tutte le rimanenti provincie mostrano un'incidenza inferiore ai dieci punti percentuali.

<b>EXPORT</b>					
	<i>Anno 2014</i>	<i>Anno 2015</i>	<i>Variazioni valori ass.</i>	<i>Variazione %</i>	<i>Incidenza %</i>
<b>Massa-Carrara</b>	<b>2.263.351.251</b>	<b>2.060.628.595</b>	<b>-202.722.656</b>	<b>-9,0</b>	<b>6,2</b>
Lucca	3.513.806.452	3.960.752.299	446.945.847	12,7	12,0
Pistoia	1.252.972.697	1.283.361.031	30.388.334	2,4	3,9
Firenze	9.995.914.287	10.718.019.801	722.105.514	7,2	32,4
Livorno	1.954.526.356	1.507.640.081	-446.886.275	-22,9	4,6
Pisa	2.660.529.956	2.760.852.359	100.322.403	3,8	8,4
Arezzo	6.526.752.639	6.720.447.485	193.694.846	3,0	20,3
Siena	1.258.254.772	1.300.808.691	42.553.919	3,4	3,9
Grosseto	292.258.275	320.012.820	27.754.545	9,5	1,0
Prato	2.301.632.419	2.424.866.850	123.234.431	5,4	7,3
Toscana	32.019.999.104	33.057.390.012	1.037.390.908	3,2	100,0
Italia	398.870.413.894	413.881.348.775	15.010.934.881	3,8	

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Soffermandoci sulla componente delle importazioni rileviamo che anche in questo caso la Provincia di Massa-Carrara ottiene il peggior risultato a livello regionale, dove nessuna località a fine 2015 presenta dati negativi, eccetto le provincie di Pisa (-2,8%) e Livorno (-5,6%).

Le variazioni più soddisfacenti sono state quelle di Grosseto e Arezzo, entrambe +13%, seguite da Prato (12,6%), Lucca (12,5%), Pistoia (12%) e Firenze (9%), sostanzialmente stabile Siena (0,8%).

IMPORT					
	Anno 2014	Anno 2015	Variazioni valori ass.	Variazione %	Incidenza %
<b>Massa-Carrara</b>	<b>480.185.556</b>	<b>423.490.903</b>	<b>-56.694.653</b>	<b>-11,8</b>	<b>2,0</b>
Lucca	1.766.587.924	1.986.953.455	220.365.531	12,5	9,3
Pistoia	777.806.885	871.210.777	93.403.892	12,0	4,1
Firenze	4.747.998.433	5.173.137.828	425.139.395	9,0	24,2
Livorno	4.661.519.805	4.401.820.793	-259.699.012	-5,6	20,6
Pisa	1.928.986.048	1.875.305.585	-53.680.463	-2,8	8,8
Arezzo	3.502.643.309	3.956.366.974	453.723.665	13,0	18,5
Siena	540.677.850	544.785.936	4.108.086	0,8	2,6
Grosseto	156.817.495	177.276.086	20.458.591	13,0	0,8
Prato	1.708.685.746	1.924.815.942	216.130.196	12,6	9,0
Toscana	20.271.909.051	21.335.164.279	1.063.255.228	5,2	100,0
Italia	356.938.846.843	368.715.332.261	11.776.485.418	3,3	

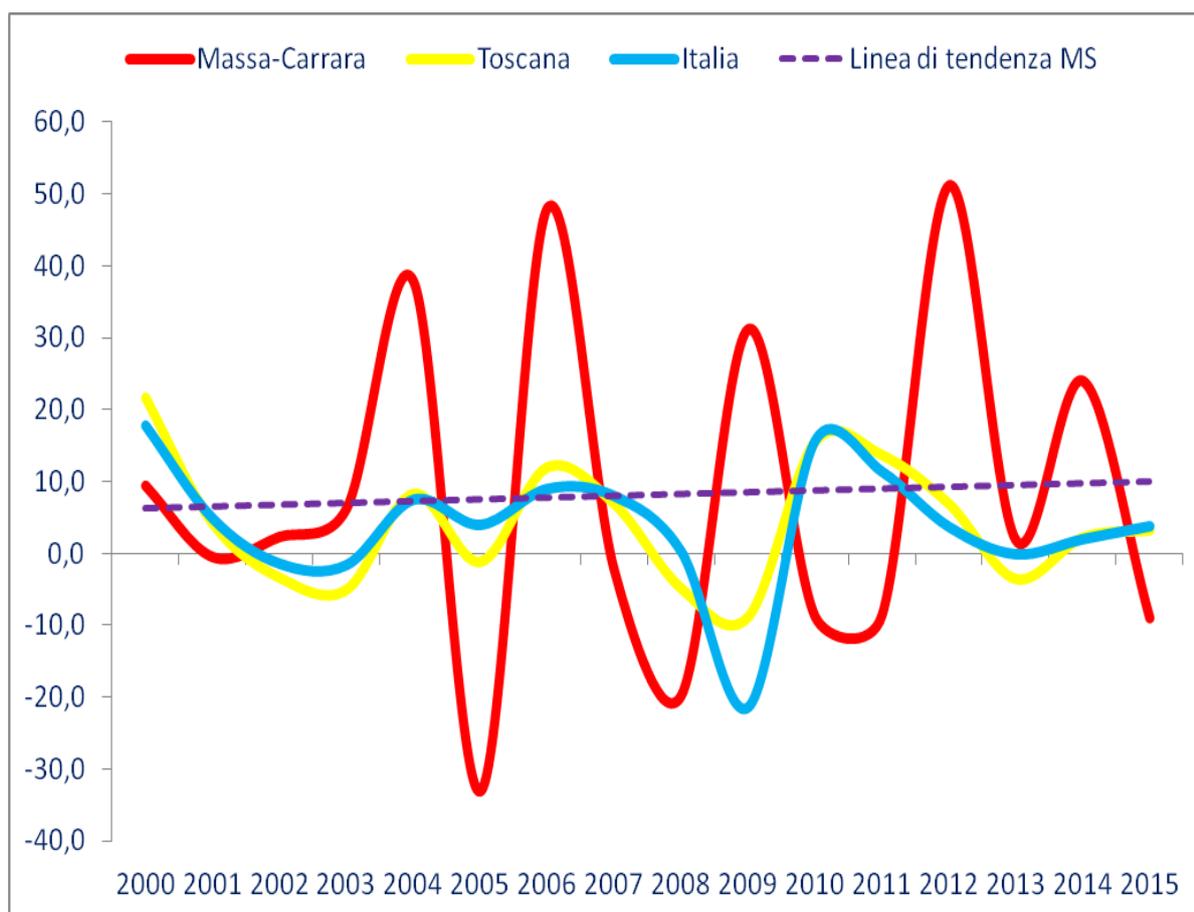
Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Nell'ultimo triennio, sia a consuntivo 2012 che 2013 e 2014 avevamo ottenuto, per la Provincia apuana, dei veri e propri boom dell'export locale, si trattava in queste annualità di record storici di vendite all'estero, si era ottenuto a fine 2013, in valore assoluto si trattava di 1.826.834.492 euro, un vero e proprio record storico, addirittura incrementatosi nell'anno successivo, infatti sottolineavamo che l'annualità 2014, doveva essere ricordata, negli studi economici del nostro territorio, come quella in cui si era realizzato il record assoluto di vendite all'estero dei prodotti locali. Nel corso del 2014 le imprese apuane avevano esportato come mai in precedenza, in valore assoluto si trattava di 2.263.478.608 euro, per una variazione positiva del +24% rispetto al già eccezionale risultato del 2013, e per un saldo di 437 milioni di euro.

Questi risultati straordinari non sono stati confermati nell'ultimo periodo, dove all'opposto, la Provincia apuana ha ottenuto una variazione negativa del -9% su base annua, pari a meno 203 milioni di euro in un solo anno, che hanno portato il totale delle vendite a poco più di 2 miliardi di euro.

Allo stesso tempo la regione Toscana ha registrato nel complesso una variazione positiva del +3,2%, con un saldo positivo di 1.037 milioni di euro, al quale non ha contribuito il risultato apuano, e l'Italia una variazione altrettanto favorevole pari al +3,8%, per un saldo di circa 15 miliardi di euro.

### Serie storica andamento export Italia, Toscana e Massa-Carrara



Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Se nelle analisi passate avevamo sempre sottolineato la necessità di una buona dose di cautela nell'enfatizzare eccessivamente il dato favorevole dell'export locale, oggi confermiamo tale impostazione anche per il risultato negativo dell'annualità appena terminata.

I dati Istat provvisori dell'anno 2015, ad una prima lettura, sembrerebbero mostrarci una inversione di tendenza dopo anni di segni più che positivi, ma questo dato non può essere valutato correttamente se non si tiene conto delle registrazioni contabili a cui è soggetta la più importante azienda del territorio, per quanto concerne le vendite all'estero di macchinari, ovvero il Nuovo Pignone.

Difatti l'azienda, che gode di buonissima salute spesso, lavorando su grandi commesse, deve contabilizzare le proprie vendite in determinati periodi e questo può causare forti oscillazioni da un trimestre all'altro; proprio queste variazioni, che si accentuano in certi periodi vengono successivamente riequilibrate in altri, come abbiamo già osservato in passato.

Di queste considerazioni è doveroso tener conto nell'analisi del dato dell'anno 2015 riferito alle esportazioni apuane, che mostrano nel complesso una diminuzione intensa e pari al -9%, in valore

assoluto rispetto allo stesso periodo del 2014 si sono persi circa 203 milioni di euro, frutto appunto delle forti oscillazioni contabili delle commesse del Nuovo Pignone.

In specifico se osserviamo la voce merceologica delle Macchine ed apparecchiature, la componente di maggior importanza dell'export, si nota che è passata dai circa 1.453 milioni di euro agli attuali 1.255, mantenendo comunque un peso sul totale delle vendite all'estero al 60,9%, ma con un saldo negativo di circa 197 milioni di euro.

Ad eccezione delle oscillazioni contabili sopra descritte le vendite apuane, senza la componente dei macchinari, mostrerebbero comunque un dato sostanzialmente stabile anche nel 2015, con una variazione lievemente negativa del -0,7%, pari a circa 5 milioni di euro, a conferma che le esportazioni locali, anche indipendentemente dalle commesse del Nuovo Pignone, presentano grazie anche alle performance di altri comparti dei valori nel complesso soddisfacenti.

**Interscambio commerciale in valore Massa Carrara anno 2015**

<i>Gruppi</i>	<i>EXP2014</i>	<i>EXP2015</i>	<i>Val. ass.</i>	<i>Var. %</i>	<i>Inc. %</i>
<i>Valori in Euro</i>					
			<i>Diff. 15-14</i>		
AA01-Prodotti agricoli, animali e della caccia	146.647	87.101	-59.546	-40,6	0,0
AA02-Prodotti della silvicoltura	77.231	10.779	-66.452	-86,0	0,0
AA03-Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	0	231	231		0,0
BB07-Minerali metalliferi	111.505	71.734	-39.771	-35,7	0,0
BB08-Altri minerali da cave e miniere	158.758.216	171.348.236	12.590.020	7,9	8,3
CA10-Prodotti alimentari	865.495	891.996	26.501	3,1	0,0
CA11-Bevande	265.424	308.376	42.952	16,2	0,0
CB13-Prodotti tessili	2.288.847	2.065.010	-223.837	-9,8	0,1
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	18.911.679	14.595.662	-4.316.017	-22,8	0,7
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	5.483.024	9.201.489	3.718.465	67,8	0,4
CC16-Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	234.311	183.873	-50.438	-21,5	0,0
CC17-Carta e prodotti di carta	5.673.870	6.232.337	558.467	9,8	0,3
CD19-Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	535.783	211.800	-323.983	-60,5	0,0
CE20-Prodotti chimici	108.681.722	115.947.091	7.265.369	6,7	5,6
CF21-Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	0	2.501	2.501		0,0
CG22-Articoli in gomma e materie plastiche	2.747.662	3.052.708	305.046	11,1	0,1
CG23-Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	364.795.777	389.752.947	24.957.170	6,8	18,9
CH24-Prodotti della metallurgia	9.167.588	9.313.474	145.886	1,6	0,5
CH25-Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	23.737.086	30.128.203	6.391.117	26,9	1,5
CI26-Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	12.037.931	8.070.232	-3.967.699	-33,0	0,4
CJ27-Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	30.775.362	14.220.735	-16.554.627	-53,8	0,7
CK28-Macchinari e apparecchiature nca	1.453.220.203	1.255.812.487	-197.407.716	-13,6	60,9
CL29-Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	9.435.405	8.943.090	-492.315	-5,2	0,4
CL30-Altri mezzi di trasporto	45.990.284	9.501.712	-36.488.572	-79,3	0,5
CM31-Mobili	1.997.165	2.244.522	247.357	12,4	0,1
CM32-Prodotti delle altre industrie manifatturiere	538.396	754.553	216.157	40,1	0,0
EE37-Prodotti delle attività di raccolta e depurazione delle acque di scarico	0	700	700		0,0
EE38-Prodotti delle attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; prodotti dell'attività di recupero dei materiali	3.232.634	3.971.583	738.949	22,9	0,2
JA58-Prodotti delle attività editoriali	9.689	31.040	21.351	220,4	0,0
JA59-Prodotti delle attività di produzione cinematografica, video e programmi televisivi; registrazioni musicali e sonore	37.887	4.420	-33.467	-88,3	0,0
RR90-Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento	1.158.273	1.667.896	509.623	44,0	0,1
RR91-Prodotti delle attività di biblioteche, archivi, musei e di altre attività culturali	22.416	4.484	-17.932	-80,0	0,0
VV89-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	2.413.739	1.995.593	-418.146	-17,3	0,1
<b>Totale MS</b>	<b>2.263.351.251</b>	<b>2.060.628.595</b>	<b>-202.722.656</b>	<b>-9,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Toscana</b>	<b>32.019.999.104</b>	<b>33.057.390.012</b>	<b>1.037.390.908</b>	<b>3,2</b>	
<b>Italia</b>	<b>398.870.413.894</b>	<b>413.881.348.775</b>	<b>15.010.934.881</b>	<b>3,8</b>	

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

I primi 7 prodotti maggiormente esportati Anno 2015 (Gruppi Ateco)	valore ass.	Inc. % su totale Export	Paese di destinazione	valore ass.	Inc. %
CK281-Macchine di impiego generale	1.112.798.677	54,0	Corea del Sud	272.266.967	24,5
			Russia	218.860.605	19,7
			Stati Uniti	150.102.442	13,5
			Emirati Arabi Uniti	72.264.166	6,5
			Arabia Saudita	71.818.070	6,5
			Stati Uniti	163.997.297	44,7
			Emirati Arabi Uniti	31.946.984	8,7
CG237-Pietre tagliate, modellate e finite	367.263.350	17,8	Arabia Saudita	29.521.384	8
			Regno Unito	11.886.282	3,2
			Canada	9.398.992	2,6
			Cina	59.726.259	34,9
			India	19.343.944	11,3
			Algeria	12.217.860	7,1
			Tunisia	10.043.525	5,9
BB081-Pietra, sabbia e argilla	171.093.037	8,3	Indonesia	6.714.238	3,9
			Stati Uniti	32.442.371	39,1
			Singapore	15.828.283	19,1
			Cina	6.211.352	7,5
			Trinidad e Tobago	4.600.000	5,5
			Arabia Saudita	3.313.111	4
			Germania	15.916.460	24,7
CK282-Altre macchine di impiego generale	82.977.065	4,0	Francia	9.892.533	15,3
			Belgio	9.313.311	14,4
			Spagna	6.026.632	9,3
			Paesi Bassi	4.550.141	7,1
			Turchia	7.737.785	16,9
			Arabia Saudita	2.379.470	5,2
			Etiopia	2.262.075	4,9
CE205-Altri prodotti chimici	64.480.336	3,1	Taiwan	2.148.188	4,7
			India	2.093.490	4,6
			Giappone	12.163.073	27,1
			Stati Uniti	6.772.182	15,1
			Germania	5.645.724	12,6
			Austria	2.605.131	5,8
			Turchia	2.020.792	4,5
CK284-Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	45.884.733	2,2	CE201-Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	44.825.509	2,2

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Diviene oltremodo utile segnalare l'accordo di programma esistente tra Ge Oil & Gas e le Istituzioni locali, in base al quale la presenza del colosso dell'industria sul territorio apuano non è più un progetto sperimentale ma è divenuto un impegno a lungo termine, con carichi di lavoro garantiti fino al 2021. Infatti, dopo Gorgon, il progetto di assemblaggio di 5 moduli industriali inviati sull'isola australiana di Barrow, nei

prossimi mesi lo Yard di Viale Zaccagna sarà impegnato nella realizzazione di Zadco. Si tratta dell'assemblaggio in elevazione di 6 moduli, molto simili a quelli di Gorgon che tanto hanno incuriosito i cittadini carraresi, accorsi a centinaia due anni fa per vedere di persona il mastodontico manufatto. Questa volta le mega turbine, come sono spesso chiamate, sono destinate alla produzione di energia elettrica necessaria allo sviluppo del giacimento di petrolio "Upper Zakum", situato a nord-ovest di Abu Dhabi. Saranno forniti da GE Oil & Gas al cliente ZADCO, una controllata dell' Abu Dhabi National Oil Company, e verranno installate su un'isola artificiale situata a 80 km al largo della capitale degli Emirati Arabi.

Detto ciò possiamo entrare nel dettaglio dell'osservazione statistica che ci permette di evidenziare che all'interno del macrosettore dei *Macchinari* le vendite sono riferite nello specifico alle produzioni di *Macchine di impiego generale* (identificabili con la produzione di motori, turbine, pompe e compressori) con circa 1.113 milioni di euro, che valgono l'89% del settore e pesano sul totale dell'export locale il 54%.

Il principale mercato di destinazione è risultato per anni l'Australia, a causa del progetto Gorgon, mentre nell'ultimo anno il primo paese destinatario dei macchinari quali motori, turbine, ecc., è stato quello della Corea del Sud con circa 272 milioni di vendite (24,5%), seguito dalla new entry Russia, con 219 milioni di euro (19,7%), poi gli Stati Uniti (13,5%), Emirati Arabi Uniti e Arabia Saudita (entrambi con il 6,5%).

L'altro comparto da prendere in considerazione è quello delle *Altre macchine di impiego generale* (a loro volta individuabili con le fabbricazioni di macchine ed apparecchi per le industrie chimiche, petrolchimiche e petrolifere, incluse parti ed accessori) con vendite pari a circa 82 milioni di euro, in calo di 38 milioni di euro rispetto al 2014, anno in cui si erano già registrate perdite per 210 milioni, e per un peso che è passato al 4% del totale dell'export locale, era il 18 nel 2013%: questi macchinari rappresentano solo il 6,6% all'interno del comparto e in questo caso i mercati di riferimento sono stati per primo quello degli Stati Uniti con 32 milioni di euro (39,1%), seguito da Singapore con 15 milioni (19,1%), e poi con valori minori da Cina, Trinidad e Tobago e Arabia Saudita.

Sempre all'interno dei Macchinari non dobbiamo dimenticare l'apporto delle *Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili*, sesto prodotto per importanza nella graduatoria delle esportazioni locali, con un valore di circa 46 milioni di euro, in calo rispetto al 2014, per un peso sul totale export del 2,2%. Questa attività, non riconducibile alla Nuovo Pignone, quindi espressione di un settore metalmeccanico comunque presente nel nostro territorio e molto legato soprattutto al comparto lapideo, vede come principali mercati di destinazione la Turchia (16,9%), Arabia Saudita (5,2%), Etiopia (4,9%), Taiwan (4,7%) e India (4,6%).

Sempre all'interno delle produzioni di macchinari ricordiamo anche la presenza, seppur molto limitata in valori, delle *Altre macchine per impieghi speciali*, circa 7 milioni di valore all'export, e le Macchine per agricoltura con solo 151 mila euro.

Per gli altri comparti si osserva la conferma dei *Prodotti chimici*, per un totale di vendite superiore ai 116 milioni di euro, in aumento del 6,7% rispetto al 2014, e per un peso del 5,6% circa sul totale dell'export provinciale. Nello specifico il settore è composto dai *Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie*, settimo settore dell'export locale con circa 45 milioni di euro di vendite, di cui il 27% va in Giappone, seguito da Stati Uniti (15,1%) e Germania (12,6%).

La componente maggiore è però quella degli *Altri prodotti chimici*, con circa 65 milioni di euro di valore all'export e quinto settore nella graduatoria dell'export locale con un peso del 3,1%. Quest'ultimo comparto vede come principali mercati quello della Germania (24,7%) e poi con valori inferiori la Francia, il Belgio, la Spagna ed i Paesi Bassi.

Per gli altri comparti delle esportazioni apuane osserviamo la diminuzione delle vendite di *Prodotti agricoli*, con poco più di 87 mila euro ma in forte calo rispetto al 2013. Interessanti le dinamiche riguardanti il settore *Tessile* con poco più di 2 milioni di vendite all'estero, ma soprattutto gli *Articoli di abbigliamento* con un valore in calo di circa 4 milioni, eppure pari ancora a 15 milioni di vendite all'estero. A questi comparti è assimilabile anche quello degli *Articoli in pelle*, che con 9 milioni di euro di vendite ha incrementato notevolmente il dato dell'anno precedente (+67%).

Per quanto riguarda la *Carta e prodotti di carta* con 6,2 milioni si è assistito ad aumento nell'ordine del 9,8%, in valore assoluto 558 mila euro. In crescita anche gli *Articoli in gomma e materie plastiche*, che assommano a 3 milioni di euro nell'ultimo anno.

Segnali confortanti arrivano anche dal comparto metallurgico, in specifico i *Prodotti della metallurgia* con circa 10 milioni di euro crescono del +1,6%, ed i *Prodotti in metallo* con più di 30 milioni di vendite all'estero mostrano un saldo positivo addirittura di 6,3 milioni di euro in un solo anno.

Consuntivi annuali invece particolarmente non favorevoli per i *Computer e prodotti dell'elettronica*, saldo negativo di circa 4 milioni di euro, era stato di ben 18 milioni l'anno precedente, mentre le *Apparecchiature elettriche*, con 14 milioni di prodotti venduti mostrano un calo superiore al 50%, in valore 16 milioni di euro in un solo anno, che si sommano ai 7,7 milioni già persi nel 2014.

Un discorso a se stante meritano gli *Altri mezzi di trasporto*, ovvero le *Navi ed imbarcazioni*, che nel 2014 con 46 milioni di euro di vendite mostravano un saldo di circa 22 milioni di euro, raddoppiando i propri valori, mentre a consuntivo 2015 il saldo è pesantemente negativo, solo 9,5 milioni per un calo in valori

assoluti di ben 36 milioni di euro; anche in questo caso, in attesa degli sviluppi futuri si esprime cautela nei giudizi essendo il settore spesso condizionato da commesse pluriennali.

In ultimo ricordiamo anche le esportazioni inerenti i *Prodotti delle attività di raccolta e smaltimento*, che mostrano un +22% rispetto al 2014, per vendite apri a 3,9 milioni di euro.

A questo punto restano da effettuare le valutazioni aventi ad oggetto il settore lapideo che rappresenta l'altro macrosettore delle esportazioni apuane con un'incidenza complessiva a fine 2015 del 26%, era del 22% nel 2014, in ascesa pertanto di 4 punti.

L'aumento del peso del settore sul totale delle vendite all'estero non è dipeso solamente dalla contrazione dei macchinari, ma in particolare è dovuto all'andamento intrinseco del settore, che nel suo complesso, ma anche nelle specifiche componenti ha ottenuto risultati significativi.

Come abbiamo già descritto nei Report trimestrali riferiti all'andamento del comparto nel 2015 anche le indicazioni di consuntivo confermano l'ottimo andamento: si tratta di segnali, per entrambe le componenti lapidee, ormai costanti nel tempo e che confermano, se ancora ve ne fosse bisogno, l'ottima richiesta che proviene dai mercati esteri per il materiale lapideo apuano.

Nel dettaglio possiamo mettere in evidenza come nel distretto apuo-versiliese, nell'insieme delle diverse componenti lapidee, si è passati da 660 milioni di vendite all'estero nell'anno 2013, ai 670 milioni del 2014, per arrivare a 735 milioni a consuntivo 2015; la variazione distrettuale è stato nell'ultimo anno del +9,6%, in valore assoluto 64 milioni di euro, incremento che sale a 74 milioni se consideriamo l'ultimo biennio (+11,2%). Dinamiche simili sono state riscontrate anche per il distretto produttivo veneto, dove a fine 2015 si è registrato un totale esportato pari a quasi 563 milioni di euro, in crescita del +8,2% nell'ultimo anno e dell'11,6% nel raffronto con l'ultimo biennio. Per entrambi i distretti si è pertanto trattato di variazioni positive che comunque hanno confermato la leadership apuana con un distacco, in valore assoluto, di circa 172 milioni di euro.

Restando sulle dinamiche del comparto mostriamo l'andamento della provincia di Massa-Carrara, la quale a consuntivo 2013 esportava circa 483 milioni di euro di materiale, che sono divenuti 497 a fine 2014 e addirittura 538 milioni nel consuntivo 2015.

L'incremento in valore assoluto è stato di 41 milioni di euro nell'ultimo anno, ed ha determinato il 65% dell'aumento dell'intero distretto apuo-versiliese, salendo a quota 56 milioni di euro nel raffronto con il 2013; in quest'ultimo caso la crescita in termini percentuali del +11,6% è risultata, seppur di poco, superiore a quella avvenuta complessivamente per i distretti apuo-versiliese e veneto.

<b>BB081-Pietra, sabbia e argilla</b>							
	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>Diff. Val 2015-13</b>	<b>Diff. % 2015-13</b>	<b>Diff. Val 2015-14</b>	<b>Diff. % 2015-14</b>
Distretto Apuano	183.980.866	189.245.321	198.723.373	14.742.507	8,0	9.478.052	5,0
di cui Massa-Carrara	153.556.832	158.423.753	171.093.037	17.536.205	11,4	12.669.284	8,0
Distretto Veneto	44.237.280	44.723.933	47.608.988	3.371.708	7,6	2.885.055	6,5
<b>CG237-Pietre tagliate, modellate e finite</b>							
	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>Diff. Val 2015-13</b>	<b>Diff. % 2015-13</b>	<b>Diff. Val 2015-14</b>	<b>Diff. % 2015-14</b>
Distretto Apuano	476.602.268	481.271.400	535.917.142	59.314.874	12,4	54.645.742	11,4
di cui Massa-Carrara	328.951.553	338.950.840	367.263.350	38.311.797	11,6	28.312.510	8,4
Distretto Veneto	460.740.719	465.009.786	515.327.727	54.587.008	11,8	50.317.941	10,8
<b>Totale produzione lapidea</b>							
	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>Diff. Val 2015-13</b>	<b>Diff. % 2015-13</b>	<b>Diff. Val 2015-14</b>	<b>Diff. % 2015-14</b>
Distretto Apuano	660.583.134	670.516.721	734.640.515	74.057.381	11,2	64.123.794	9,6
di cui Massa-Carrara	482.508.385	497.374.593	538.356.387	55.848.002	11,6	40.981.794	8,2
Distretto Veneto	504.977.999	509.733.719	562.936.715	57.958.716	11,5	53.202.996	10,4

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

La descrizione distinta per tipologia lapidea mostra come nel 2015, il *marmo e granito lavorato*, la componente di maggiore rilevanza del settore lapideo, rappresentando circa il 73% del totale in valore delle esportazioni complessive, ha registrato rispetto al 2014, e in continuità con quanto si era già osservato nei consuntivi precedenti, una crescita in valore di circa 55 milioni di euro (+11,4%), per un totale pari a 536 milioni di euro; il dato distrettuale apuano va ovviamente comparato con quello veneto che ha visto, a sua volta, un'ascesa di circa 50 milioni nell'ultimo anno (+9,8%), per un valore pari a 515 milioni di euro, distante solo 21 milioni dal dato apuoversiliese. La valutazione della provincia di Massa-Carrara risultata altrettanto positiva, un incremento di 28 milioni che tradotto in variazione percentuali significa un +8,4% rispetto al 2014 e +11,6% nel confronto con il 2013. La componente lapidea dei lavorati ha rappresentato il 17,8% dell'export di Massa-Carrara

La restante parte lapidea corrispondente a *materiale grezzo*, con un valore di 199 milioni di euro di vendite distrettuali, ha ottenuto nel 2015 un aumento in valore del +5%, che diventa l'8% su base biennale. In questo caso l'andamento provinciale apuano è molto significativo perché ha prodotto, come in tutti gli

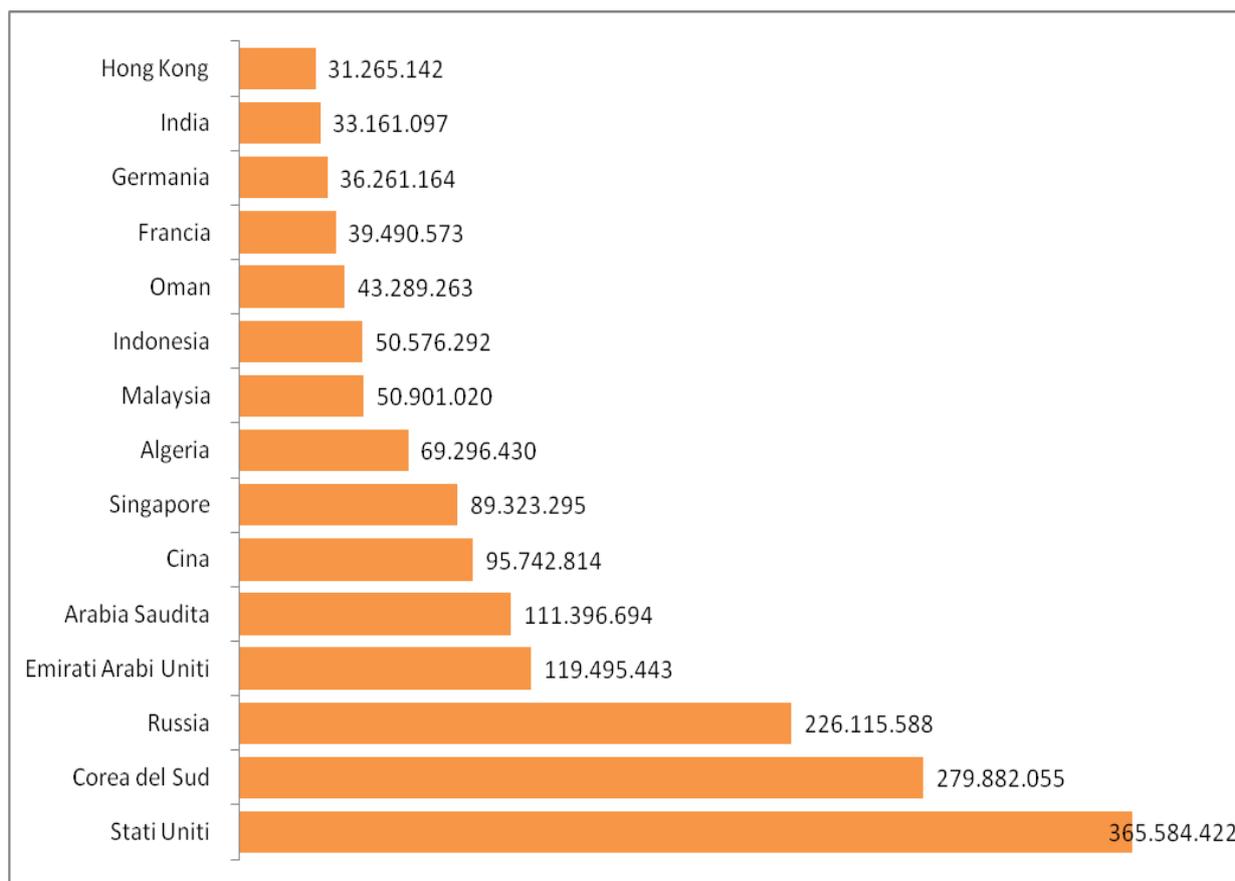
ultimi anni, una importante ascesa, in valore assoluto di 13 milioni di euro, in percentuale del +8%, per toccare i 171 milioni di euro di materiale venduto a consuntivo annuale.

Non sorprende che anche questo ultimo anno il dato complessivo del settore lapideo, ma anche la distinzione materiale grezzo o lavorato, risulta non solo in linea con le ottime variazioni degli anni precedenti, ma addirittura, dal punto di vista del valore, migliori il risultato del 2014 che era già stato il migliore dell'ultimo decennio. In questo trend non va dimenticato l'apporto comunque favorevole del cambio euro/dollaro che in molti casi ha permesso di ottenere ragguagli ancor più rilevanti.

Una breve disamina per mercati di destinazione mostra come per il *marmo grezzo* il partner per eccellenza è ormai da più anni la Cina (34,9%), che ha visto confermare la propria quota anche nell'ultimo anno, e che si mostra come il paese leader con più di 59 milioni di prodotto lapideo importato nel corso dell'anno; seguono l'India, l'Algeria, la Tunisia e l'Indonesia.

Sono invece destinati ai paesi tradizionalmente partner della nostra provincia, gli Stati Uniti, la maggior parte dei prodotti *lapidei lavorati* (44,7% del totale), per un valore di circa 164milioni di euro, in aumento di 31 milioni rispetto al 2014; la parte rimanente è destinata agli Emirati (8,7%), all'Arabia Saudita (8%), al Regno Unito (3,2%) e al Canada (2,6%).

### I primi 15 Paesi per Export di Massa-Carrara

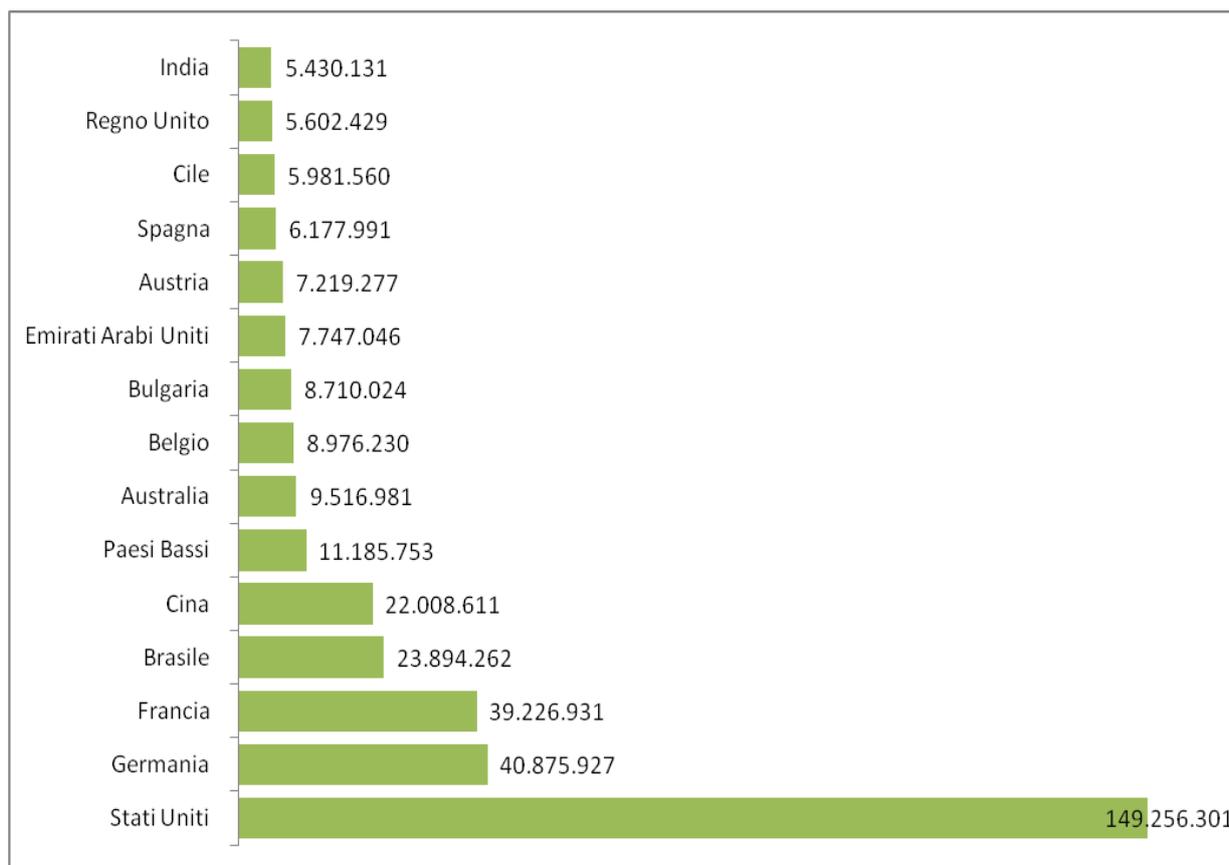


Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Passando invece ad osservare l'altra componente dell'interscambio commerciale apuano, ossia le importazioni, possiamo osservare che nell'anno 2015, a differenza di quanto si era registrato nel 2014, ovvero un valore di circa 483 milioni di euro, in crescita di circa 29 milioni nel raffronto con il 2013, a fine 2015 siamo costretti a constatare una riduzione delle importazioni di prodotti dall'estero nell'ordine del - 11,8%

Il saldo negativo dell'import locale è stato di meno 57 milioni di euro, con una quota totale che assomma a 423 milioni; il risultato desta alcune preoccupazioni ulteriori se confrontato con quello medio regionale e nazionale, difatti, in entrambi i casi, le importazioni di prodotti hanno ottenuto variazioni positive e rispettivamente del +5,2% e del 3,3%.

### I primi 15 Paesi per Import di Massa-Carrara



Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Come negli anni passati affrontando la descrizione delle importazioni dal punto di vista settoriale possiamo segnalare che il settore con l'incidenza maggiore è risultato, come per la componente dell'export, quello delle *Macchine e apparecchiature meccaniche*, con un peso del 43,6% sul totale. In valore assoluto si tratta di circa 185 milioni di euro, erano 244 nel 2014, in calo del -24,4%, circa 60 milioni, in un solo anno. Il settore che segue per importanza è quello delle *pietre*, soprattutto graniti, che storicamente vengono importati dalle ditte apuane per essere trasformati e successivamente venduti all'acquirente finale; nell'ultimo anno, come anche in quello precedente, si è assistito ad un incremento di quasi 10 milioni di euro, +15,4%, a cui si sommano i circa 5 milioni di euro dell'anno 2014(+8,9%): in sintesi il settore ha raggiunto al cifra di 73 milioni di euro che rappresenta il 17,3% del totale delle importazioni locali, cinque punti percentuali in più rispetto al 2014. I Paesi che risultano i maggiori fornitori di materiale lapideo grezzo risultano nell'ordine Brasile, Stati Uniti ed Repubblica dell'Iran.

Il terzo comparto per importanza nella graduatoria dei prodotti importati dalle imprese del territorio è quello dei *Prodotti chimici*, con un valore di 37 milioni in calo del -6,6% rispetto al 2014, ma con una quota ancora dell'8,6% sul totale.

Significativo anche il valore di *Carta e prodotti di carta* con circa 20 milioni di euro ed in crescita del +12% nel raffronto con il 2014. Seguono con valori minori ma degni di attenzione i *Prodotti lapidei lavorati*, con 11,5 milioni e stabili rispetto al passato, i *Prodotti della metallurgia*, circa 10 milioni ed in calo del -22% ed anche gli *Articoli in gomma*, con 9 milioni hanno perso il 20% nell'ultimo anno, etc..

E' opportuno infine sottolineare come, per determinare l'importanza del commercio estero a livello provinciale, sia necessario rapportare i valori esportati al valore aggiunto totale; interpretando i valori risultanti da tali raffronti si misura la propensione ed il grado di apertura della provincia verso i mercati esteri.

In tal senso osserviamo che il rapporto tra valore dell'export locale e valore aggiunto locale, a fine 2015, mostra un valore di riferimento del 49,9%; in questo caso l'apertura all'export della nostra provincia risulta decisamente più accentuata rispetto sia a quella media della regione Toscana (33,6%) sia a quella media nazionale (28,2%).

Tutte le provincie toscane, ad eccezione di Arezzo, mostrano un rapporto tra valore delle esportazioni e valore aggiunto totale, inferiore rispetto alla provincia di Massa-Carrara; un parametro, pertanto, quello della propensione e del grado di apertura al commercio estero della nostra provincia fortemente più marcato rispetto agli altri territori.

**Interscambio commerciale in valore Massa Carrara anno 2015**

<i>Gruppi</i>	<i>IMP2014</i>	<i>IMP2015</i>	<i>Val. ass.</i>	<i>Val. %</i>	<i>Inc. %</i>
<i>Valori in Euro</i>			<i>Diff. 15-14</i>		
AA01-Prodotti agricoli, animali e della caccia	8.347.234	8.644.098	296.864	3,6	2,0
AA02-Prodotti della silvicoltura	57.696	35.558	-22.138	-38,4	0,0
AA03-Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	401.962	747.014	345.052	85,8	0,2
BB07-Minerali metalliferi	313.604	0	-313.604	-100,0	0,0
BB08-Altri minerali da cave e miniere	63.362.152	73.136.096	9.773.944	15,4	17,3
CA10-Prodotti alimentari	6.031.321	7.732.170	1.700.849	28,2	1,8
CA11-Bevande	196.477	134.676	-61.801	-31,5	0,0
CB13-Prodotti tessili	2.293.369	2.099.474	-193.895	-8,5	0,5
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	11.056.422	9.062.296	-1.994.126	-18,0	2,1
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	2.946.949	3.608.792	661.843	22,5	0,9
CC16-Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	2.614.634	3.101.922	487.288	18,6	0,7
CC17-Carta e prodotti di carta	17.644.534	19.785.121	2.140.587	12,1	4,7
CD19-Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	6.287.751	6.176.953	-110.798	-1,8	1,5
CE20-Prodotti chimici	39.157.920	36.578.813	-2.579.107	-6,6	8,6
CF21-Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	267.787	243.700	-24.087	-9,0	0,1
CG22-Articoli in gomma e materie plastiche	11.496.254	9.190.380	-2.305.874	-20,1	2,2
CG23-Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	11.469.581	11.503.179	33.598	0,3	2,7
CH24-Prodotti della metallurgia	12.972.820	10.046.325	-2.926.495	-22,6	2,4
CH25-Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	6.449.044	7.503.707	1.054.663	16,4	1,8
CI26-Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	4.998.935	5.407.471	408.536	8,2	1,3
CJ27-Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	11.997.077	4.001.953	-7.995.124	-66,6	0,9
CK28-Macchinari e apparecchiature nca	244.209.705	184.658.749	-59.550.956	-24,4	43,6
CL29-Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	4.659.216	5.369.614	710.398	15,2	1,3
CL30-Altri mezzi di trasporto	771.043	3.476.538	2.705.495	350,9	0,8
CM31-Mobili	226.173	213.623	-12.550	-5,5	0,1
CM32-Prodotti delle altre industrie manifatturiere	2.964.592	3.138.396	173.804	5,9	0,7
EE38-Prodotti delle attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; prodotti dell'attività di recupero dei materiali	6.516.596	7.457.332	940.736	14,4	1,8
JA58-Prodotti delle attività editoriali	85.507	45.195	-40.312	-47,1	0,0
JA59-Prodotti delle attività di produzione cinematografica, video e programmi televisivi; registrazioni musicali e sonore	10.642	13.659	3.017	28,3	0,0
RR90-Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento	78.947	179.508	100.561	127,4	0,0
RR91-Prodotti delle attività di biblioteche, archivi, musei e di altre attività culturali	0	12.747	12.747		0,0
VV89-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	299.612	185.844	-113.768	-38,0	0,0
<b>Totale MS</b>	<b>480.185.556</b>	<b>423.490.903</b>	<b>-56.694.653</b>	<b>-11,8</b>	<b>100,0</b>
<b>Toscana</b>	<b>20.271.909.051</b>	<b>21.335.164.279</b>	<b>1.063.255.228</b>	<b>5,2</b>	
<b>Italia</b>	<b>356.938.846.843</b>	<b>368.715.332.261</b>	<b>11.776.485.418</b>	<b>3,3</b>	

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

## IL MERCATO DEL LAVORO

---

Il 2015 si è caratterizzato a livello nazionale per l'aumento dell'occupazione e, per la prima volta dopo sette anni, per il calo della disoccupazione.

Il miglioramento è dovuto in particolare al Mezzogiorno e agli uomini, oltre al persistere delle permanenze nell'occupazione degli ultracinquantenni.

L'occupazione cresce per il secondo anno consecutivo (+186 mila, +0,8%), a ritmi più sostenuti rispetto al 2014, portando il tasso di occupazione al 56,3% (+0,6 punti). L'incremento del lavoro alle dipendenze (+207 mila unità, +1,2%) riguarda soprattutto gli uomini e nella metà dei casi il tempo indeterminato, il cui aumento è concentrato nell'ultimo trimestre e dovuto agli over 50enni. Da cinque anni prosegue, invece, la diminuzione del numero di lavoratori indipendenti (-22 mila, -0,4%) dovuta nel 2015 ai collaboratori, in calo dal secondo trimestre. Dopo sei anni di calo, torna a crescere il lavoro a tempo pieno (+110 mila, +0,6%) quasi soltanto tra gli uomini (+104 mila, +0,9%); continua, a ritmi meno sostenuti, la crescita del tempo parziale, ininterrotta dal 2010 e concentrata tra le donne. Prosegue con minore intensità l'aumento del part time involontario (+2,2%), mentre si rafforza la crescita di quello volontario (+2,7%).

Dopo sette anni di aumento ininterrotto, nel 2015 la stima dei disoccupati diminuisce in misura significativa (-203 mila, -6,3%), soprattutto nella seconda metà dell'anno. A ciò corrisponde un calo del tasso di disoccupazione di 0,8 punti (dal 12,7% del 2014 all'11,9 del 2015). Si riduce il numero di chi cerca lavoro da almeno 12 mesi, la cui incidenza passa dal 60,7 al 58,1%. Nonostante l'aumento dell'ultimo trimestre, nel 2015 il numero di inattivi diminuisce per il secondo anno consecutivo (-84 mila, -0,6%) ma soltanto tra gli uomini (-110 mila, -2,1%) a fronte dell'aumento tra le donne (+26 mila, +0,3%). Il calo riguarda la componente più distante dal mercato del lavoro (-182 mila, -1,7%) mentre crescono le forze di lavoro potenziali (+98 mila, +2,8%). Per il primo anno dal 2004, inizio della serie storica, diminuisce il numero degli scoraggiati (-42 mila, -2,1%), la cui flessione è iniziata nel secondo trimestre.

Si amplia il gap di genere: l'aumento dell'occupazione maschile (+139 mila, +1,1%), più che doppio rispetto a quello delle donne (+47 mila, +0,5%), si riflette nella dinamica dei tassi di occupazione (+0,8 punti rispetto a +0,3 punti). Al maggiore calo del tasso di disoccupazione delle donne si associa l'aumento del tasso di inattività, diminuito invece per gli uomini. Si riducono i divari territoriali, con la crescita dell'occupazione più accentuata nel Mezzogiorno (+94 mila, +1,6%) in confronto al Centro (+40 mila, +0,8%) e al Nord (+52 mila, +0,4%), a cui si accompagna il maggior aumento del tasso di occupazione e la

diminuzione più forte di quello di disoccupazione. A seguito della crescita negli ultimi due trimestri, si attenua il calo degli occupati con 15-34 anni (-27 mila, -0,5%), che porta a un lieve aumento del tasso di occupazione (+0,1 punti). Anche per i 35-49enni la riduzione del numero di occupati si accompagna all'aumento del tasso di occupazione (+0,3 punti). Prosegue la crescita degli occupati e del tasso per gli ultracinquantenni.

Gli stranieri segnalano una minore crescita del tasso di occupazione (+0,4 punti in confronto a +0,6 gli per italiani) e un calo più lieve di quello di disoccupazione (-0,7 rispetto a -0,8 punti). Più svantaggiate sono soprattutto le donne straniere: il tasso di occupazione scende (-0,4 punti a fronte di +0,4 le per italiane) e quello di inattività aumenta di più (+0,6 contro +0,3 punti).

Gli andamenti migliori si registrano tra chi possiede un titolo di studio elevato, con un maggiore aumento del tasso di occupazione dei laureati che arriva al 76,5% (+0,7 punti contro +0,4 di quello dei diplomati e di chi ha conseguito al più la licenza media), a cui si associa il calo del tasso di disoccupazione e del tasso di inattività, in lieve aumento invece per chi possiede fino alla licenza media.

Nel complesso, l'incremento dell'occupazione nell'ultimo anno è diffuso sul territorio ed è più accentuato nel Mezzogiorno, ripartizione che nel corso della crisi ha registrato le perdite di occupazione più consistenti. Tra il 2014 e il 2015, nelle regioni meridionali il tasso di occupazione 15-64 anni cresce di 0,8 punti (+0,5 nel Centro e nel Nord), ma il livello dell'indicatore resta comunque inferiore a quello del 2008 di 3,5 punti (-2,1 punti nel Nord e -1,3 nel Centro). I divari territoriali restano pertanto accentuati: se nel Centro-nord sono occupate oltre 6 persone su 10 tra i 15 e i 64 anni, nel Mezzogiorno scendono a poco più di 4. Nel 2015 diminuisce inoltre il tasso di disoccupazione, soprattutto nelle regioni meridionali (-1,3 punti in confronto a -0,7 nel Centro e -0,5 nel Nord). Tuttavia, le differenze territoriali rimangono elevate: l'indicatore passa dal 19,4% nel Mezzogiorno, al 10,6% nel Centro e all'8,1% nel Nord.

## Forze lavoro per condizione e regione: anni 2014-2015 (migliaia di unità)

	<i>Forza lavoro</i>		<i>Occupati</i>		<i>Persone in cerca di occupazione</i>	
	<i>2014</i>	<i>2015</i>	<i>2014</i>	<i>2015</i>	<i>2014</i>	<i>2015</i>
ITALIA	25.515	25.498	22.279	22.465	3.236	3.033
Piemonte	1.999	2.004	1.773	1.799	226	205
Valle d'Aosta	61	60	55	55	5	5
Lombardia	4.615	4.620	4.237	4.256	378	364
Trentino	504	504	476	477	29	27
Veneto	2.232	2.208	2.065	2.052	167	157
Friuli	538	539	495	496	43	43
Liguria	672	674	599	612	73	62
Emilia	2.085	2.079	1.911	1.918	173	161
<b>Toscana</b>	<b>1.707</b>	<b>1.715</b>	<b>1.535</b>	<b>1.557</b>	<b>173</b>	<b>157</b>
Umbria	393	401	349	359,641	44	42
Marche	696	694	625	625	70	69
Lazio	2.631	2.619	2.302	2.309	329	310
Abruzzo	544	548	476	479	68	69
Molise	119	119	101	102	18	17
Campania	1.995	1.966	1.561	1.577	434	389
Puglia	1.456	1.458	1.144	1.171	313	287
Basilicata	214	219	182	189	32	30
Calabria	682	668	523	515	160	153
Sicilia	1.698	1.721	1.322	1.353	377	368
Sardegna	674	684	548	565	125	119

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Nelle regioni del Nord gli incrementi più elevati del tasso di occupazione si segnalano in Liguria e Piemonte (rispettivamente +1,7 e +1,3 punti); il tasso di disoccupazione si riduce in tutte le regioni a eccezione di Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia in cui rimane invariato. La Liguria presenta anche la più forte riduzione del tasso di disoccupazione (-1,7 punti).

Nelle regioni del Centro il tasso di occupazione cresce soprattutto in Umbria e Toscana (+2,1 e +1 punti), mentre diminuisce nelle Marche (-0,3 punti). Il tasso di disoccupazione si riduce in tutte le regioni del Centro, specie in Umbria e Toscana.

Nel Mezzogiorno la crescita del tasso di occupazione è dovuta soprattutto agli andamenti positivi di Basilicata, Sardegna, Puglia e Sicilia (incrementi tra 1 e 2 punti); la Calabria è l'unica regione meridionale

con l'indicatore in calo. Il tasso di disoccupazione si riduce in tutte le regioni a eccezione dell'Abruzzo, dove il tasso rimane sostanzialmente invariato; in Campania e Puglia si segnalano le riduzioni più forti (-1,9 e -1,8 punti).<sup>3</sup>

A questo punto, come di consueto, passiamo ad osservare le dinamiche che hanno interessato il mercato del lavoro a livello locale.

Preliminarmente dobbiamo ricordare che nelle valutazioni dell'anno passato, che doveva rappresentare, per molti addetti ai lavori, un anno di rilancio non solo produttivo ma anche occupazionale, si erano invece ottenuti dei risultati altamente preoccupanti, con alcuni indicatori del mercato del lavoro che ottenevano dei risultati tra i peggiori di sempre. Una nota particolare è stata quella del tasso di disoccupazione che aveva toccato il livello più alto degli ultimi decenni.

Ma, procedendo con ordine, mettiamo in evidenza che le analisi dei dati che effettueremo serviranno proprio per comprendere meglio ciò che è avvenuto nell'ultimo anno, il 2015, e se tali dinamiche hanno confermato o meno ciò che avevamo descritto per il consuntivo 2014.

Il primo indicatore del mondo del lavoro che mettiamo sotto osservazione è quello delle **forze lavoro**; la serie storica ci dice che a fine 2015 le forze lavoro in provincia di Massa-Carrara sono state 87.430, un risultato inferiore di ben 1.941 unità rispetto al 2014, per una variazione negativa del -2,2%, che rileviamo come la maggiore nel panorama regionale, ad eccezione di quella della provincia di Prato (-2,7%), dove la media è stata invece positiva (+0,4%).

Per trovare un dato simile bisogna tornare indietro di cinque anni, fino al 2011, quando le forze lavoro locali erano di poco superiori alle 85.500 unità. La diminuzione di quelli che partecipano attivamente alle forze lavoro è certamente un fatto non positivo che spesso, anche nel recente passato, è stato imputabile alla mancanza di volontà, da parte di coloro che sono alla ricerca di un posto di lavoro da un certo periodo, di continuare a ricercare lavoro.

Rinunciando alla ricerca attiva di lavoro si entra a far parte di quella zona grigia, rappresentata da chi non avendo ottenuto sbocchi lavorativi diventa, nella convinzione di non riuscire a trovare un lavoro, inattivo. Si tratta di coloro che, pur disponibili a lavorare, non hanno fatto ricerca attiva: in quest'area di riferimento, cosiddetta "zona grigia dell'inattività", confluiscono gli inattivi che in verità, a determinate condizioni, potrebbero risultare impiegabili.

Il suddetto fenomeno trova conferma se affrontiamo la disamina delle **persone inattive**, ovvero coloro che non fanno parte delle forze di lavoro, non essendo classificate come occupate o in cerca di occupazione. In

---

<sup>3</sup> Vedi Mercato del lavoro Istat, media 2015. Marzo 2016.

questo caso sottolineiamo che a consuntivo 2015 si è raggiunta la quota di 38.762 unità, di cui 23.361, la quota più consistente, femmine, e 15.401 maschi. Si tratta di un dato riferito alle persone dai 15 ai 64 anni, ed è in aumento di circa 1.194 unità nel raffronto con l'annualità precedente. Una crescita concentrata nella componente femminile, +1.263 unità, compensata non sufficientemente dal dato maschile che invece mostra una diminuzione.

Sulla stessa lunghezza troviamo anche l'andamento del **tasso di inattività**, indicatore che mostra il rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento, che è risultato pari al 31,2%, in ascesa di 1,2 punti percentuale rispetto al 2014, ma ancora inferiore rispetto ai dati degli anni passati. Nella comparazione con la media regionale risulta superiore di circa 3 punti ma con quella dell'Italia minore di ben 5 punti. Un dato che sale maggiormente nelle fila delle femmine raggiungendo la quota del 37,6%, un risultato maggiore rispetto alle altre provincie della regione Toscana con la sola eccezione di Livorno (38,7%) e Grosseto (39%).

È interessante segnalare come il tasso di inattività salga al 59,9% nella sfera che va dai 14 ai 29 anni; in questo caso si tratta del dato più rilevante dell'ultimo decennio e superiore a quello di tutte le provincie della Toscana (media 56%), eccetto Pisa (62%), ed anche alla media italiana (59,2%).

Questo dato conferma la presenza rilevante per il nostro territorio di giovani che non cercano attivamente lavoro e riconducibile ai Neet (Not in Education, Employment or Training), coloro che non studiano, non lavorano, e non frequentano corsi di formazione, stimati da una recente indagine a livello locale in più di 6mila unità.

Tendenze parimenti opposte a quelle appena delineate per il tasso di inattività sono state invece riscontrate per quanto riguarda il **tasso di attività**: l'indicatore che segnala il rapporto tra le persone appartenenti alle forze lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento, che è risultato pari al 68,8%, in discesa di circa 1,2 punti rispetto al valore del 2014, restando comunque il secondo miglior risultato dell'ultimo decennio, altresì maggiore rispetto a quello medio nazionale (64%), ma minore nel raffronto con quello regionale (71,5%). Il tasso di attività della componente maschile ha raggiunto la quota del 75,1%, in leggero calo nel raffronto con l'anno passato, mentre quello femminile si è fermato al 62,4% circa, in diminuzione di 2,3 punti rispetto al 2014.

Si segnala inoltre che nelle classi d'età più giovanili, 14-29 anni, il tasso di attività si attesta al 40,1% per Massa-Carrara, risultando il livello più basso dell'intero panorama regionale, ad eccezione di Pisa (38%), distante circa 4 punti percentuali dal dato medio della Toscana e inferiore dello 0,7% a quello medio dell'Italia.

Passiamo ora ad analizzare un altro indicatore fondamentale per lo stato di salute del mercato del lavoro a livello locale, ovvero l'andamento degli **occupati**.

A consuntivo 2015 gli occupati provinciali sono stati 76.631, in aumento di 1.890 unità rispetto all'anno 2014, una crescita del +2,5%, che è divenuta del +2,8% per la componente femminile e del +2,3% per quella maschile, in valore assoluto rispettivamente 920 e 970 unità, ottenendo pertanto una crescita maggiore dell'occupazione maschile.

A livello regionale abbiamo assistito ad un incremento superiore in molte provincie, come Lucca , Pistoia, Pisa, Siena, e Grosseto, ma altre realtà hanno ottenuto variazioni addirittura negative, Firenze, Arezzo e Prato, ottenendo come media regionale una variazione degli occupati del +1,5%. In Italia si è registrato un aumento del +0,8% che è diventato lo 0,5% per le femmine e l'1,1% per i maschi.

Il numero totale di occupati a livello locale, pur in forte ascesa rispetto all'ultimo anno, risulta comunque in valore assoluto ancora inferiore al livello di occupati pre-crisi, difatti nel 2007 si avevano 79.290 occupati, un dato superiore di 2.659 unità rispetto al dato attuale, che risulta a sua volta superiore nell'ultimo decennio unicamente a quello dell'anno 2014 ed a quello dell'anno 2011. Ricordiamo inoltre che del totale degli occupati 58mila sono dipendenti e 19mila indipendenti.

Nella distribuzione settoriale non si notano particolari variazioni rispetto all'anno precedente e la quota di occupati più considerevole, il 73,8%, è attribuibile al comparto dei *servizi* nel loro complesso, valore nettamente superiore nel raffronto sia al dato della Toscana (69,7%) che a quello dell'Italia (69,6%).

Nella suddivisione del settore segnaliamo che il comparto del *commercio, alberghi e ristoranti* rappresenta il 22,7% del totale degli occupati, ed anche in questo caso il dato è superiore a quello medio italiano (20,2%), ed a quello toscano (22,4%). Mentre le altre attività di servizi coprono il 51,1% degli occupati, un valore mediamente superiore a quello regionale (47,3%) e nazionale (49,5%).

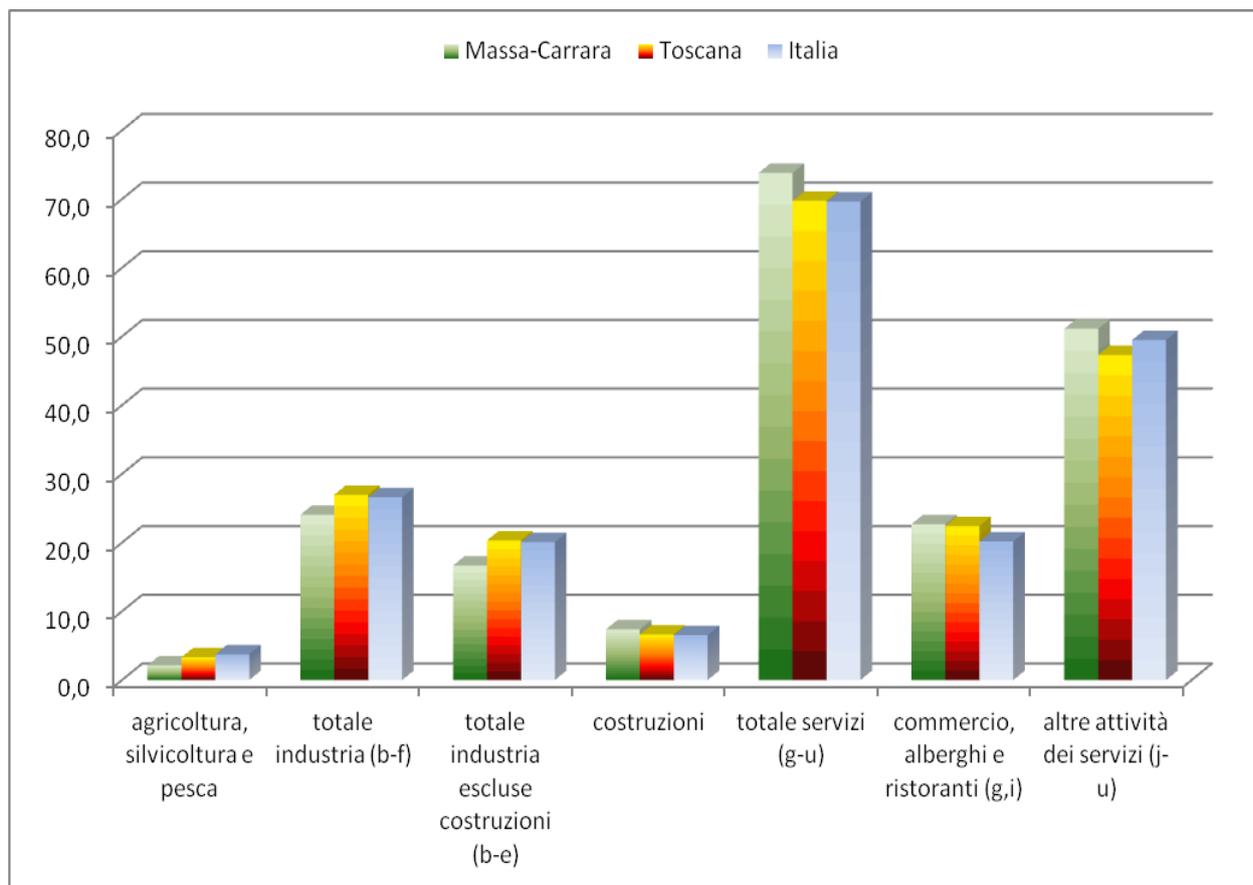
Il rimanente degli occupati è collocato per il 16,7% *nell'industria in senso stretto*, e per il 7,4% nelle *costruzioni*; il dato del manifatturiero è decisamente inferiore sia al dato medio regionale (20,3%) sia a quello nazionale (20,1%), mentre per le costruzioni vale l'opposto essendo il dato locale superiore a quello della Toscana (6,6%) ed a quello dell'Italia (6,5%).

Segue da ultima l'*agricoltura* con il 2,1% del totale, valore inferiore al 3,3% della Toscana ed al 3,8% dell'Italia.

In valore assoluto possiamo affermare che i *servizi* occupano 56.563 unità lavorative, l'*industria in senso stretto* 12.733, le *costruzioni* 5.649 e l'*agricoltura* 1.646.

Pur con le dovute cautele (la metodologia Istat, a livello provinciale, in particolare per valori assoluti, deve essere sempre valutata con accortezza), possiamo anche segnalare che il risultato occupazionale positivo sembrerebbe essere stato determinato da un calo degli occupati, molto pesante, nell'industria in senso stretto con -1.764 addetti circa, e da una perdita di 1.854 addetti nelle costruzioni; tutte le variazioni negative sono state più che compensate all'incremento di 4.584 addetti nei servizi, in specifico più 1.773 nel settore commerciale, alberghi e ristorazione, e più 2.812 nelle altre attività di servizi. Anche l'agricoltura ha contribuito con un saldo occupazionale più che favorevole.

#### Distribuzione occupati per settore a Massa-Carrara, Toscana e Italia. Anno 2015



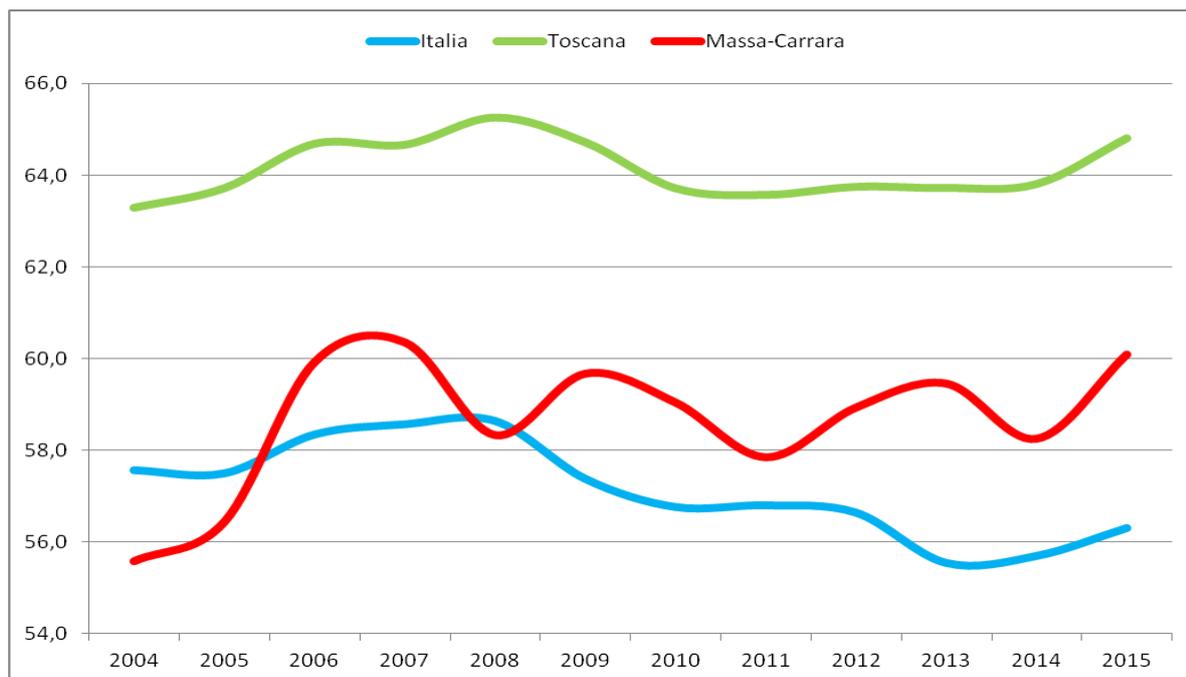
Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Altre informazioni derivano dal **tasso di occupazione** locale che è risultato del 60,1%, ed a conferma delle tendenze già descritte in aumento di 2,2 punti nell'arco dell'ultimo anno; un valore favorevole è superiore a quello degli ultimi anni, bisogna risalire al 2007, ultimo anno prima della crisi, per riscontrare un valore superiore, seppur di poco (60,4%).

Un risultato ancora inferiore al dato medio della Toscana (64,8%), ma altrettanto superiore al dato medio nazionale (56,3%).

Ulteriori informazioni derivano dal tasso di occupazione maschile che è risultato del 66,5% in crescita rispetto all'anno precedente, circa 1,4 punti percentuale, a fronte di un dato femminile del 53,6%; in entrambi i casi la distanza dal dato medio della Toscana s'aggira intorno ai 5 punti percentuale, mentre il tasso, sia maschile che femminile, risulta superiore a quello medio nazionale.

#### Serie storica tasso di occupazione Massa-Carrara, Toscana e Italia



Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

A questo punto effettuiamo la puntuale analisi dell'indicatore che rappresenta più di altri

la situazione sociale ed economica realmente esistente nel nostro territorio, ovvero, la dinamica inerente le **persone in cerca di occupazione**.

L'anno passato avevamo constatato con amarezza che i dati Istat a nostra disposizione mostravano, per l'annualità 2014, un numero di persone in cerca di occupazione, nel territorio apuano, pari a 14.630 unità, il valore più alto degli ultimi anni ed in crescita nel raffronto con il 2013 di ben 3.891 unità. Inoltre nella comparazione con le dinamiche regionali e nazionali mettevamo in rilievo che l'aumento delle persone in cerca di occupazione nella provincia di Massa-Carrara era stato, in termini percentuali, del +36,2%, per la Toscana del +18,3% e per l'Italia del +5,5%; soltanto le provincie di Lucca e Prato avevano registrato variazioni percentuali superiori.

Si trattava del picco disoccupazionale registrato nel nostro territorio dall'inizio della crisi internazionale: 6.420 uomini e 8.210 donne erano in cerca di una occupazione.

Un dato allarmante ma che doveva essere valutato con cautela e soggetto alle consuete verifiche dei periodi successivi; in specifico spetta al consuntivo 2015 definire le tendenze occupazionali più recenti per verificare se si è continuato sulla linea preoccupante tracciata nel 2014 oppure se si è verificato un miglioramento della situazione.

A tale proposito mostriamo, con un certo grado di soddisfazione, che i dati a disposizione ci descrivono una situazione completamente mutata nell'ultimo anno. Anche in questo caso sono doverose le consuete cautele che però non ci esimono dal sottolineare che le persone in cerca di occupazione, in provincia di Massa-Carrara, sono risultate in forte diminuzione, meno 3.831 unità, per arrivare ad una quota di 10.799, in calo del -26,2% rispetto all'anno precedente. Un dato senza dubbio apprezzabile ma che è ancora nettamente superiore rispetto a quello della situazione pre-crisi, quando si contavano non più di 7.200 persone in cerca di occupazione; il livello attuale permane infatti il più elevato dell'ultimo decennio eccetto gli anni 2012 e 2014. Per correttezza statistica dobbiamo anche segnalare che la diminuzione dei 3.831 persone disoccupate è frutto, da un lato dell'aumento degli occupati, come abbiamo visto in crescita di ben 1.890 unità, ma pure della diminuzione delle forze lavoro, pari a 1.941 unità, che non può comunque essere valutata favorevolmente.

Questi dati relativi alle persone in cerca di occupazione ci confermano, da un lato, che è stato fortemente abbattuto il numero di coloro che sono attivamente alla ricerca di occupazione, ma che, dall'altro, permane un disagio occupazionale che porta una parte di coloro che sono alla ricerca di un posto di lavoro ad ingrossare le fila degli scoraggiati, coloro che hanno perso la speranza di trovare una occupazione, i cosiddetti invisibili del mercato del lavoro.

A dimostrazione di quanto è stato descritto rileviamo anche l'indicatore del **tasso di disoccupazione** che, a Massa-Carrara, è sceso nel saldo di fine 2015 al 12,4%, in calo di ben 4,2 punti percentuale rispetto all'anno prima. Una diminuzione che pone il dato del 2015 come nettamente migliore nel raffronto con l'anno 2014, ed anche nei confronti del 2012, ma permane il terzo peggiore risultato dell'ultimo decennio, ed ancora distante dall'8,4% del periodo pre-crisi.

Il tasso di disoccupazione apuano è ancora superiore sia al dato medio della Toscana (9,2%), sia a quello medio dell'Italia (11,9%) e nella graduatoria nazionale si pone in 67-esima posizione; non risulta nessuna Provincia geograficamente a nord di Massa-Carrara che abbia un tasso di disoccupazione peggiore. Il tasso

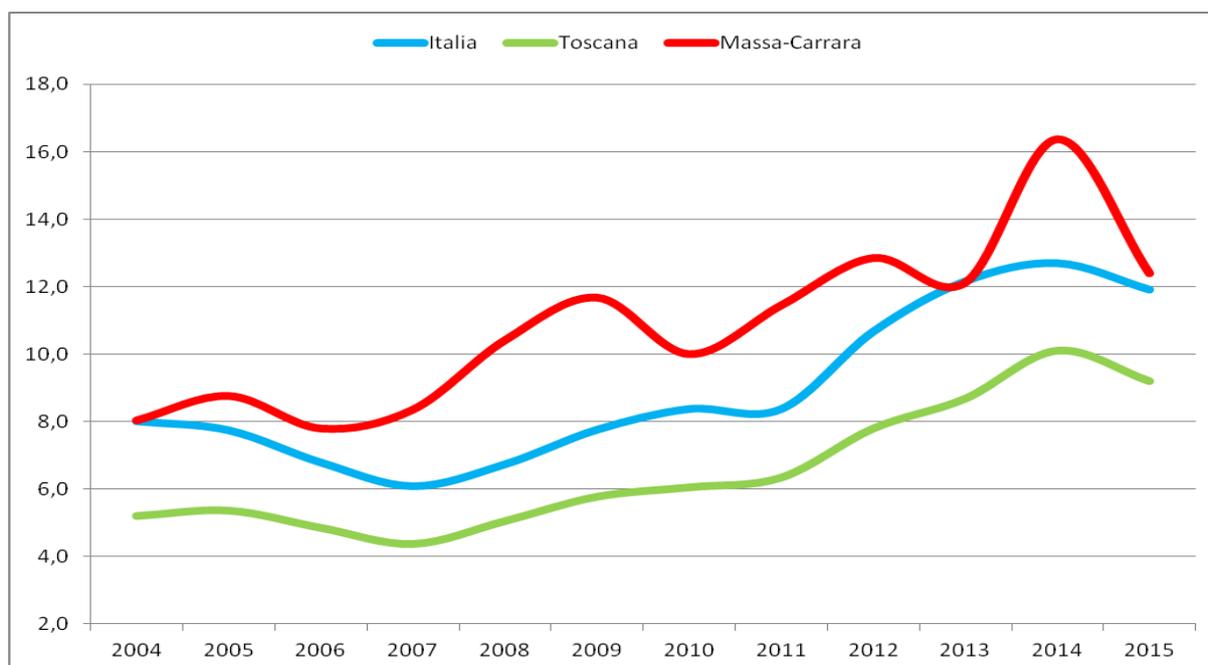
di disoccupazione maschile è pari all'11,1%, in calo in questo caso di circa 2,2 punti, e superiore rispetto a quello regionale (8,7%), ma non rispetto a quello nazionale (11,3%).

Se osserviamo la componente femminile la situazione risulta nettamente migliorata con un tasso di disoccupazione del 13,9%, in discesa di ben 6 punti e con un valore molto vicino a quello del periodo pre-crisi (anno 2007, 13,2%).

Sempre per quanto concerne l'indicatore della **disoccupazione** aggiungiamo ulteriori considerazioni con riferimento allo status **giovanile** e con precisione a coloro che si trovano tra i 15-29 anni. In questo caso registriamo un tasso di disoccupazione del 32,9%, in calo di ben 17 punto rispetto all'anno precedente, ma ancora lontano dal 13,4% del 2007 ed anche dal dato medio regionale (23%) e da quello nazionale (29,9%).

Permane purtroppo una criticità sostanziale di fondo nel mercato giovanile apuano, nonostante i decisi miglioramenti dell'ultimo anno, come conferma anche la disamina per genere; la disoccupazione giovanile maschile si attesta al 38,9%, in calo di 10 punti percentuale che però non ha accorciato di molto le distanze con il dato medio regionale (23,3%) e nazionale (28,8%). Fortissima invece la diminuzione che ha interessato la componente femminile che ha visto passare il tasso disoccupazione giovanile dal 49,7% addirittura al 24,9%; una tendenza che ci soddisfa ma che deve essere vista con una buona dose di cautela e verificata nei prossimi consuntivi.

#### Serie storica tasso di disoccupazione Massa-Carrara, Toscana e Italia



Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Dobbiamo inoltre segnalare che a Massa-Carrara, in maniera più accentuata rispetto ad altre località, risultano più consistenti il numero di coloro che lavorano meno di 30 ore alla settimana, un valore pari al 33,2%, la media regionale è quella nazionale sono pari al 28,6%, e che pertanto dispongono di un reddito non in grado di assicurare autonomia e, solo statisticamente, possono essere definiti occupati, ma in realtà sono produttori di redditi complementari al bilancio familiare.

Altro indicatore che presentiamo in maniera dettagliata è quello riguardante la **cassa integrazione guadagni** concessa nella componente ordinaria, straordinaria e in deroga.

A livello regionale nel complesso dell'anno trascorso la Cig è quasi dimezzata; se si prende in considerazione solo la cig ordinaria e straordinaria tale diminuzione, pur consistente, si ridimensiona (-29%). Nel complesso il ricorso alla Cig è diminuito in tutte le province, in misura minore a Grosseto (-11%), Pisa (-15%) e Arezzo (-21%), e in maniera più accentuata a Lucca, Prato e Pistoia (in tutte e tre le province, oltre -60%). Nel complesso si è passati dai 60 milioni di ore del 2014 a 33 milioni di ore.

I lavoratori in cassa integrazione equivalgono, mediamente, a circa 20mila lavoratori a tempo pieno. Adesso circa due terzi della Cig riguardano la cassa integrazione straordinaria e, in seguito alle modifiche legislative, solo un decimo circa la cassa in deroga.

A Massa-Carrara a fine 2015 abbiamo registrato un totale di ore di Cig autorizzata pari a 1.130.560, un valore pressoché dimezzato rispetto a quello dell'anno precedente. Una diminuzione del -46,3%, in linea con quella media regionale e superiore a quella media nazionale (-39,1%).

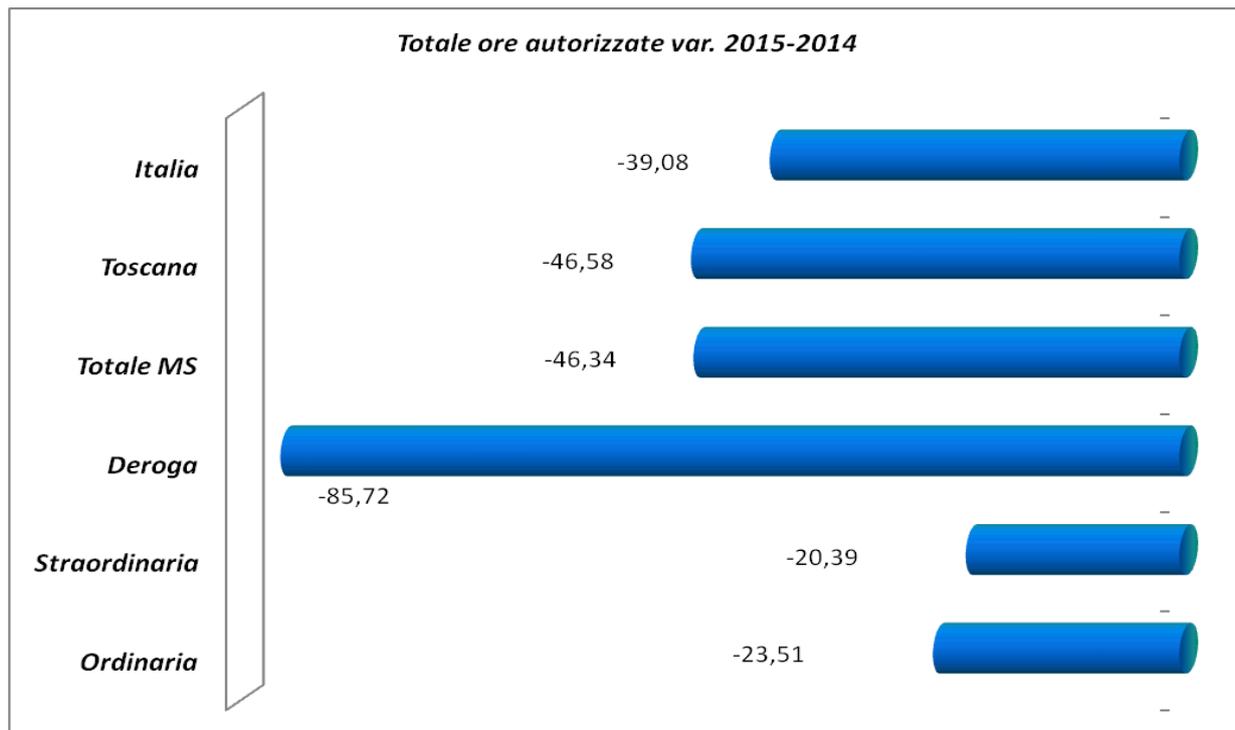
Per quanto concerne le ore di cassa integrazione **ordinaria**, a livello provinciale erano state 474mila nel 2014, sono risultate 363mila, in diminuzione del -23%, in linea con l'anno precedente nonostante un'attenuazione dei valori, la media della Toscana è stata del -14%.

Per la cassa integrazione **straordinaria** a fine 2014 le ore, in provincia di Massa-Carrara, erano state 818mila, mentre nel 2015 sono state 651mila, in perdita del -20%, mentre il valore medio regionale è stato del -31%.

E' invece da sottolineare il ricorso alla cassa in **deroga** che negli anni 2010-2011 e 2012 aveva sempre segnato valori in forte ascesa, mentre nel 2013 perdeva addirittura il -43%, e nel 2014 aveva nuovamente iniziato a risalire incrementato del +4% le ore concesse per arrivare a 814mila; a consuntivo 2015 si è fermata a 116mila ore, -85%, in linea con il dato toscano.

I lavoratori in cassa integrazione nel territorio apuano a fine 2015 equivalgono, mediamente, a circa 685 lavoratori a tempo pieno. Adesso il 60% della Cig riguarda la cassa integrazione straordinaria e, in seguito alle modifiche legislative, solo un decimo circa la cassa in deroga.

**Variazione ore concesse 2015-14 cassa integrazione ordinaria, straordinaria e deroga**



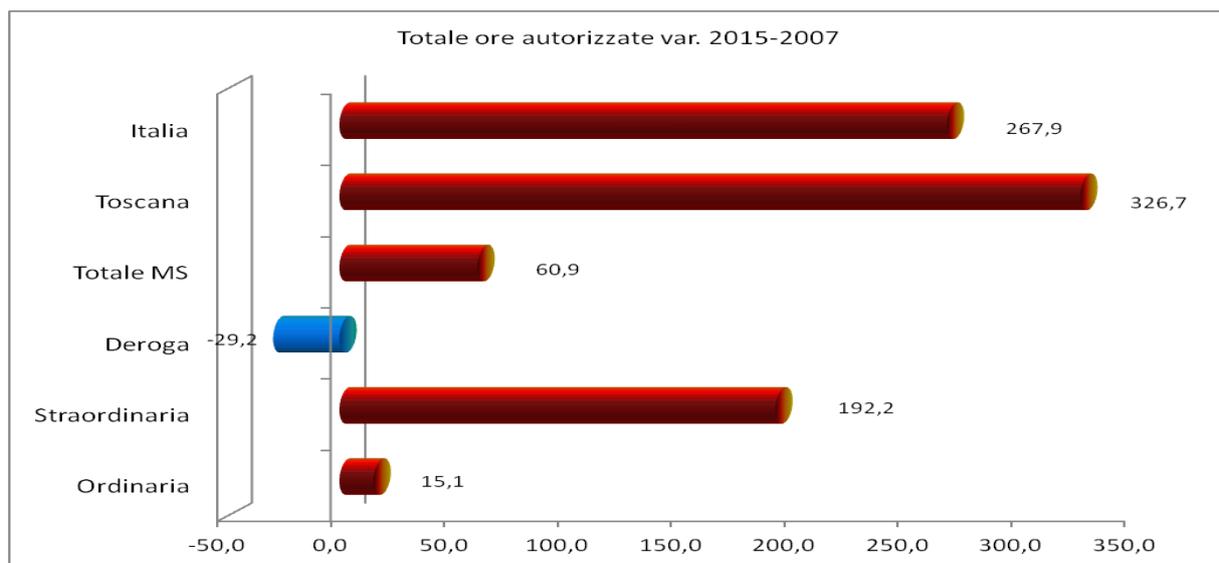
Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Inps

Nella disamina storica possiamo mettere in rilievo che la cassa integrazione ordinaria apuana, dal 2007-15, è incrementata del +15%, quella straordinaria del +192% e quella in deroga è invece diminuita, a causa delle modifiche legislative, del-29%, mentre solo a fine del 2014 era risultata del +395,8%. Nel complesso le ore di cassa integrazioni guadagni totali concesse nel territorio di Massa-Carrara nell'arco di tempo che va dal 2007-2015, sono incrementate del 60,9%, in Toscana mediamente del 326,7% ed in Italia del 267,9%.

Nell'anno 2015 il totale delle ore di cassa autorizzate è stato per il 40% del totale destinato agli impiegati e per il restante 60% del totale agli operai. Osserviamo inoltre che il settore economico che complessivamente ha più usufruito di ore cassa integrazione è stato quello del commercio all'ingrosso, con 340mila ore autorizzate ed un'incidenza del 30,1% sul totale.

Seguito, con un peso del 21,7 dalla meccanica, con il 16,4% dall'insieme delle attività lapidea, con il 9,4% dall'industria edile, con il 7,2% dall'artigianato edile e con il 4,5% dal commercio al dettaglio.

## Variazione ore concesse 2015-07 cassa integrazione ordinaria, straordinaria e deroga



Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Inps

Per la prima volta monitoriamo anche il dato relativo alle indennità di disoccupazione sulla base delle domande presentate a Massa-Carrara. I percettori dei trattamenti nel 2015 aumentano del +3,6%, pari a 4.665 percettori attivi. Questo dato spiega molto anche del calo delle autorizzazioni di CIG in questi anni, infatti meno sospensioni per cassa integrazione spesso equivalgono a più ricorsi a licenziamenti.

Infine segnaliamo alcuni elementi di valutazione sulle prossime dinamiche del mercato del lavoro ricorrendo ai principali risultati dell'indagine Excelsior 2016, il sistema informativo di Unioncamere e Ministero del lavoro che analizza il fabbisogno occupazionale delle imprese nell'anno in corso e presenta anche a cadenza trimestrale il quadro dei fabbisogni di manodopera a livello provinciale.

I dati raccolti indicano per il I° trimestre 2016 una previsione di 146.270 assunzioni a livello nazionale. A livello regionale circa 10mila di assunzioni, di cui solo il 3,6% concentrato in provincia di Massa-Carrara.

Le imprese provinciali hanno previsto di effettuare 350 assunzioni da gennaio a marzo 2016, nello stesso periodo del 2015 erano state 410, e si concentrano per il 74% nei servizi e per il 26% nell'industria, costruzioni comprese; nei servizi la quota prevalente spetta al turismo, ristorazione, commercio e servizi alle persone seguono i servizi alle imprese.

Influisce poco su questo dato riferito al primo trimestre del 2016 l'effetto stagionale, infatti la quota maggiore, il 73% del totale delle assunzioni previste, ha carattere non stagionale, percentuale comunque inferiore di circa 7 punti rispetto sia alla media regionale e di ben 12 rispetto a quella nazionale. La quota maggiore di assunzione avviene nelle piccole attività economiche solo due su dieci in imprese con più di 50 dipendenti.

### Serie storica forze di lavoro 15 anni e oltre, valori assoluti

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Lucca	163,574	161,587	171,018	164,459	165,626	176,329	173,269	175,465	174,673
Pistoia	126,433	125,231	124,87	129,382	130,248	126,308	126,051	129,727	134,619
Firenze	432,395	449,016	446,576	441,629	447,544	454,965	459,896	480,933	470,613
Livorno	134,215	141,569	140,419	142,204	143,997	145,708	146,007	145,453	146,870
Pisa	178,819	186,754	181,917	178,384	182,069	186,094	190,625	186,697	195,722
Arezzo	153,335	156,626	155,282	156,874	154,142	153,906	157,256	156,135	156,630
Siena	115,363	118,538	117,678	118,796	120,007	119,867	119,945	121,99	126,860
Grosseto	96,99	100,026	101,163	99,628	96,678	101,006	101,918	100,913	104,100
Prato	112,679	115,672	117,838	116,901	116,558	114,558	116,407	120,482	117,254
<b>Massa-Carrara</b>	<b>86,521</b>	<b>86,107</b>	<b>90,291</b>	<b>86,839</b>	<b>85,51</b>	<b>90,119</b>	<b>88,587</b>	<b>89,371</b>	<b>87,430</b>
Toscana	1600,325	1641,125	1647,052	1635,097	1642,378	1668,859	1679,961	1707,165	1714,770
Italia	24375,32	24754,66	24605,27	24582,57	24659,54	25256,99	25259,2	25514,92	25498,006

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

### Occupati con 15 anni e più distinti per settore economico, anno 2015

	<i>agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	<i>totale industria (b- f)</i>	<i>totale industria escluse costruzioni (b-e)</i>	<i>costruzioni</i>	<i>totale servizi (g-u)</i>	<i>commercio, alberghi e ristoranti (g,i)</i>	<i>altre attività dei servizi (j-u)</i>
Lucca	2,271	49,183	38,246	10,937	103,366	29,575	73,791
Pistoia	3,596	37,32	24,388	12,932	79,814	31,459	48,355
Firenze	8,858	116,143	91,156	24,987	309,34	102,913	206,427
Livorno	5,012	24,474	18,593	5,881	104,715	32,761	71,954
Pisa	5,249	42,118	30,536	11,582	131,68	34,039	97,641
Arezzo	3,654	50,915	40,308	10,607	85,945	29,42	56,525
Siena	11,103	25,449	18,47	6,979	77,738	22,819	54,919
Grosseto	10,019	19,12	10,391	8,729	66,833	23,655	43,178
Prato	0	36,726	31,636	5,09	70,054	25,078	44,976
<b>Massa-Carrara</b>	<b>1,646</b>	<b>18,422</b>	<b>12,773</b>	<b>5,649</b>	<b>56,563</b>	<b>17,387</b>	<b>39,177</b>
Toscana	51,408	419,869	316,496	103,373	1086,048	349,106	736,942
Italia	842,84	5975,631	4507,336	1468,295	15646,283	4528,159	11118,12

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

### Serie storica occupati con 15 anni e più

	Sesso	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Lucca	maschi	90,623	90,9	96,796	92,89	96,366	96,829	88,937	83,519	86,641
	femmine	67,135	63,08	64,079	58,683	60,15	65,46	67,968	61,419	68,179
	totale	157,758	154	160,875	151,573	156,516	162,289	156,905	144,938	154,82
Pistoia	maschi	69,476	69,25	67,697	71,039	71,694	65,956	63,324	63,657	67,544
	femmine	51,113	50,62	50,635	50,095	50,345	49,563	49,606	48,847	53,186
	totale	120,589	119,9	118,332	121,134	122,039	115,519	112,93	112,504	120,73
Firenze	maschi	234,351	238,3	234,806	233,046	231,066	230,471	227,136	234,525	230,14
	femmine	182,665	190,7	189,529	187,762	190,058	192,778	195,42	209,141	204,201
	totale	417,015	429	424,336	420,808	421,124	423,249	422,555	443,666	434,341
Livorno	maschi	75,772	76,32	72,766	73,442	76,463	74,979	72,567	73,284	75,057
	femmine	51,956	57,81	60,541	58,89	58,772	58,892	60,966	59,428	59,145
	totale	127,728	134,1	133,307	132,332	135,235	133,871	133,532	132,712	134,202
Pisa	maschi	99,286	102,1	99,992	97,124	98,573	98,163	99,064	94,323	95,727
	femmine	71,192	76,39	71,919	71,677	72,876	75,041	75,342	76,88	83,32
	totale	170,478	178,5	171,911	168,802	171,449	173,204	174,407	171,203	179,046
Arezzo	maschi	83,251	85,88	86,774	84,747	83,195	81,689	81,322	78,359	77,272
	femmine	63,044	63,08	59,97	62,939	61,662	60,975	63,315	63,238	63,242
	totale	146,294	149	146,744	147,686	144,857	142,663	144,637	141,596	140,514
Siena	maschi	63,125	63,87	63,46	63,037	62,627	62,306	61,377	61,911	62,276
	femmine	48,255	49,93	48,258	49,76	49,571	48,291	47,531	49,272	52,015
	totale	111,379	113,8	111,717	112,798	112,199	110,597	108,907	111,182	114,291
Grosseto	maschi	53,25	54,08	55,008	55,268	52,867	52,565	54,268	55,01	55,956
	femmine	40,04	41,49	40,933	39,133	37,322	40,247	38,558	37,938	40,016
	totale	93,29	95,58	95,94	94,401	90,189	92,812	92,826	92,948	95,972
Prato	maschi	60,939	61,78	63,161	61,021	59,921	60,761	63,06	62,576	59,867
	femmine	45,76	45,69	45,995	47,554	49,1	45,324	46,527	46,588	46,913
	totale	106,699	107,5	109,156	108,576	109,02	106,085	109,587	109,164	106,78
<b>Massa-Carrara</b>	<b>maschi</b>	<b>46,635</b>	<b>46,81</b>	<b>45,67</b>	<b>45,371</b>	<b>42,838</b>	<b>45,466</b>	<b>44,342</b>	<b>41,696</b>	<b>42,666</b>
	<b>femmine</b>	<b>32,655</b>	<b>30,33</b>	<b>34,077</b>	<b>32,78</b>	<b>32,883</b>	<b>33,071</b>	<b>33,506</b>	<b>33,045</b>	<b>33,965</b>
	<b>totale</b>	<b>79,29</b>	<b>77,14</b>	<b>79,747</b>	<b>78,15</b>	<b>75,721</b>	<b>78,537</b>	<b>77,848</b>	<b>74,741</b>	<b>76,631</b>
Toscana	maschi	876,706	889,3	886,13	876,986	875,61	869,184	855,397	848,86	853,144
	femmine	653,814	669,1	665,936	659,273	662,739	669,643	678,738	685,795	704,182
	totale	1530,52	1558	1552,066	1536,259	1538,349	1538,826	1534,135	1534,655	1557,326
Italia	maschi	13811,605	13820	13541,161	13374,551	13340,146	13193,58	12914,208	12945,256	13084,581
	femmine	9082,811	9270	9157,558	9152,301	9258,099	9372,391	9276,328	9333,661	9380,172
	totale	22894,416	23090	22698,718	22526,853	22598,244	22565,971	22190,535	22278,917	22464,753

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

### Serie storica tasso di occupazione, 15-64 anni

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
<b>Totale</b>									
Italia	58,6	58,6	57,4	56,8	56,8	56,6	55,5	55,7	56,3
Toscana	64,7	65,3	64,7	63,7	63,6	63,7	63,7	63,8	64,8
<b>Massa-Carrara</b>	<b>60,4</b>	<b>58,3</b>	<b>59,7</b>	<b>59,1</b>	<b>57,9</b>	<b>58,9</b>	<b>59,5</b>	<b>58,3</b>	<b>60,1</b>
Lucca	62,4	61,0	63,6	59,3	60,8	63,4	61,8	57,0	61,4
Pistoia	64,4	63,4	62,5	63,5	64,2	61,0	60,1	60,1	64,1
Firenze	67,3	68,8	68,2	67,0	66,6	67,2	66,6	68,8	67,0
Livorno	59,2	60,9	60,8	60,1	61,5	61,4	62,1	62,4	63,3
Pisa	64,6	66,6	63,8	62,0	62,5	63,7	63,8	63,0	65,9
Arezzo	66,0	66,4	64,6	65,0	64,0	63,0	64,4	63,9	64,0
Siena	66,9	67,4	64,9	65,4	64,0	63,6	63,2	64,8	66,9
Grosseto	65,0	66,2	66,0	63,3	60,2	61,9	62,4	63,0	65,5
Prato	64,7	65,2	65,6	66,4	66,6	64,2	65,8	66,0	64,6
<b>Maschi</b>									
Italia	70,6	70,1	68,5	67,5	67,3	66,3	64,7	64,7	65,5
Toscana	73,9	74,5	74,1	73,2	72,8	72,4	71,3	70,9	71,2
<b>Massa-Carrara</b>	<b>70,7</b>	<b>70,6</b>	<b>67,5</b>	<b>68,4</b>	<b>65,7</b>	<b>68,0</b>	<b>67,2</b>	<b>64,9</b>	<b>66,5</b>
Lucca	71,1	71,7	77,1	73,1	74,9	75,6	70,0	66,0	69,0
Pistoia	74,0	73,5	72,4	75,2	75,9	70,1	68,0	68,8	72,2
Firenze	76,1	76,9	76,4	75,5	74,1	74,0	72,2	73,3	71,6
Livorno	71,2	70,1	66,9	66,9	70,5	69,9	68,1	69,7	71,5
Pisa	74,9	75,6	74,0	71,4	71,9	72,2	71,9	68,9	70,1
Arezzo	74,2	76,0	75,8	74,2	73,5	72,1	72,3	70,7	70,5
Siena	75,5	75,4	73,5	73,0	71,4	72,3	72,1	72,8	73,4
Grosseto	74,1	75,2	76,3	75,2	71,1	69,8	73,9	75,1	76,4
Prato	72,7	74,1	74,7	74,7	73,4	73,5	75,6	75,4	71,8
<b>Femmine</b>									
Italia	46,6	47,2	46,4	46,1	46,5	47,1	46,5	46,8	47,2
Toscana	55,5	56,2	55,5	54,4	54,6	55,3	56,3	56,9	58,5
<b>Massa-Carrara</b>	<b>49,9</b>	<b>46,0</b>	<b>51,8</b>	<b>49,7</b>	<b>50,0</b>	<b>49,9</b>	<b>51,8</b>	<b>51,6</b>	<b>53,6</b>
Lucca	53,8	50,4	50,3	45,6	47,0	51,4	53,7	48,3	54,0
Pistoia	55,0	53,5	52,8	52,1	52,8	52,2	52,5	51,8	56,3
Firenze	58,7	60,9	60,2	58,8	59,3	60,6	61,1	64,5	62,5
Livorno	47,5	52,0	54,9	53,5	52,9	53,2	56,4	55,4	55,3
Pisa	54,4	57,6	53,6	52,7	53,1	55,2	55,8	57,1	61,7
Arezzo	57,7	56,8	53,5	55,8	54,6	53,9	56,5	57,1	57,6
Siena	58,3	59,5	56,5	57,9	56,9	55,1	54,6	57,0	60,6
Grosseto	56,2	57,3	56,0	51,8	49,7	54,2	51,3	51,2	54,9
Prato	56,6	56,2	56,4	58,2	59,9	55,1	56,2	56,8	57,5

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

### Numero di persone in cerca di occupazione 15 anni e oltre, valori assoluti

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
	<b>Totale</b>								
Italia	1480,90 1	1664,31 6	1906,55 6	2055,71 8	2061,29 8	2691,01 6	3068,66 4	3236,00 7	3033,25 3
Toscana	69,805	82,720	94,987	98,837	104,029	130,033	145,826	172,510	157,444
<b>Massa-Carrara</b>	<b>7,231</b>	<b>8,968</b>	<b>10,545</b>	<b>8,688</b>	<b>9,789</b>	<b>11,583</b>	<b>10,739</b>	<b>14,630</b>	<b>10,799</b>
Lucca	5,817	7,604	10,143	12,885	9,110	14,040	16,364	30,527	19,853
Pistoia	5,844	5,359	6,538	8,249	8,210	10,789	13,121	17,223	13,889
Firenze	15,380	19,993	22,240	20,821	26,420	31,717	37,340	37,266	36,272
Livorno	6,487	7,442	7,112	9,873	8,762	11,837	12,474	12,740	12,668
Pisa	8,341	8,295	10,006	9,583	10,620	12,890	16,219	15,494	16,676
Arezzo	7,040	7,669	8,538	9,188	9,285	11,242	12,619	14,538	16,116
Siena	3,984	4,735	5,961	5,999	7,808	9,269	11,038	10,808	12,569
Grosseto	3,700	4,449	5,222	5,227	6,489	8,194	9,092	7,966	8,128
Prato	5,980	8,205	8,681	8,325	7,538	8,473	6,820	11,318	10,474
	<b>Maschi</b>								
Italia	708,225	803,642	976,213	1084,01 8	1084,48 6	1433,99 6	1674,36 5	1741,98 5	1669,41 6
Toscana	25,714	30,818	38,815	44,984	48,847	59,932	69,482	80,360	81,491
<b>Massa-Carrara</b>	<b>2,279</b>	<b>2,759</b>	<b>4,153</b>	<b>4,424</b>	<b>4,492</b>	<b>4,723</b>	<b>5,534</b>	<b>6,420</b>	<b>5,334</b>
Lucca	2,405	2,535	5,278	5,141	3,127	4,372	5,228	13,455	8,763
Pistoia	2,228	2,292	1,953	3,021	2,300	4,595	5,896	7,572	6,715
Firenze	4,897	8,434	9,726	9,366	15,101	16,163	19,579	17,931	20,884
Livorno	2,695	2,353	3,333	5,879	3,844	6,019	6,302	7,789	6,396
Pisa	3,179	2,971	3,644	4,429	4,982	6,315	9,036	7,291	8,311
Arezzo	2,528	2,803	3,564	3,855	4,587	5,306	6,513	7,501	10,075
Siena	1,375	1,805	2,233	2,781	3,838	4,436	4,913	4,558	5,904
Grosseto	1,273	1,558	1,566	1,785	2,783	4,043	3,437	3,383	3,863
Prato	2,854	3,309	3,364	4,300	3,794	3,961	3,045	4,459	5,246
	<b>Femmine</b>								
Italia	772,676	860,674	930,343	971,699	976,812	1257,02 0	1394,29 9	1494,02 2	1363,83 7
Toscana	44,091	51,902	56,171	53,853	55,182	70,101	76,343	92,150	75,952
<b>Massa-Carrara</b>	<b>4,952</b>	<b>6,209</b>	<b>6,391</b>	<b>4,264</b>	<b>5,297</b>	<b>6,860</b>	<b>5,205</b>	<b>8,210</b>	<b>5,465</b>
Lucca	3,412	5,069	4,865	7,744	5,983	9,668	11,136	17,072	11,090
Pistoia	3,616	3,067	4,585	5,227	5,909	6,194	7,224	9,651	7,174
Firenze	10,483	11,559	12,514	11,454	11,319	15,554	17,761	19,335	15,388
Livorno	3,792	5,089	3,779	3,993	4,918	5,818	6,173	4,951	6,272
Pisa	5,162	5,324	6,363	5,153	5,638	6,575	7,183	8,203	8,366
Arezzo	4,513	4,866	4,974	5,332	4,697	5,936	6,106	7,037	6,041
Siena	2,609	2,930	3,728	3,217	3,970	4,834	6,125	6,250	6,665
Grosseto	2,427	2,891	3,656	3,442	3,706	4,151	5,655	4,582	4,265
Prato	3,126	4,897	5,317	4,025	3,744	4,511	3,775	6,859	5,227

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

### Serie storica tasso di disoccupazione 15 anni e più

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
<b>Totale</b>									
Italia	6,1	6,7	7,7	8,4	8,4	10,7	12,1	12,7	11,9
Toscana	4,4	5,0	5,8	6,0	6,3	7,8	8,7	10,1	9,2
<b>Massa-Carrara</b>	<b>8,4</b>	<b>10,4</b>	<b>11,7</b>	<b>10,0</b>	<b>11,4</b>	<b>12,9</b>	<b>12,1</b>	<b>16,4</b>	<b>12,4</b>
Lucca	3,6	4,7	5,9	7,8	5,5	8,0	9,4	17,4	11,4
Pistoia	4,6	4,3	5,2	6,4	6,3	8,5	10,4	13,3	10,3
Firenze	3,6	4,5	5,0	4,7	5,9	7,0	8,1	7,7	7,7
Livorno	4,8	5,3	5,1	6,9	6,1	8,1	8,5	8,8	8,6
Pisa	4,7	4,4	5,5	5,4	5,8	6,9	8,5	8,3	8,5
Arezzo	4,6	4,9	5,5	5,9	6,0	7,3	8,0	9,3	10,3
Siena	3,5	4,0	5,1	5,0	6,5	7,7	9,2	8,9	9,9
Grosseto	3,8	4,4	5,2	5,2	6,7	8,1	8,9	7,9	7,8
Prato	5,3	7,1	7,4	7,1	6,5	7,4	5,9	9,4	8,9
<b>Maschi</b>									
Italia	4,9	5,5	6,7	7,5	7,5	9,8	11,5	11,9	11,3
Toscana	2,8	3,3	4,2	4,9	5,3	6,5	7,5	8,6	8,7
<b>Massa-Carrara</b>	<b>4,7</b>	<b>5,6</b>	<b>8,3</b>	<b>8,9</b>	<b>9,5</b>	<b>9,4</b>	<b>11,1</b>	<b>13,3</b>	<b>11,1</b>
Lucca	2,6	2,7	5,2	5,2	3,1	4,3	5,6	13,9	9,2
Pistoia	3,1	3,2	2,8	4,1	3,1	6,5	8,5	10,6	9,0
Firenze	2,0	3,4	4,0	3,9	6,1	6,6	7,9	7,1	8,3
Livorno	3,4	3,0	4,4	7,4	4,8	7,4	8,0	9,6	7,9
Pisa	3,1	2,8	3,5	4,4	4,8	6,0	8,4	7,2	8,0
Arezzo	2,9	3,2	3,9	4,4	5,2	6,1	7,4	8,7	11,5
Siena	2,1	2,7	3,4	4,2	5,8	6,6	7,4	6,9	8,7
Grosseto	2,3	2,8	2,8	3,1	5,0	7,1	6,0	5,8	6,5
Prato	4,5	5,1	5,1	6,6	6,0	6,1	4,6	6,7	8,1
<b>Femmine</b>									
Italia	7,8	8,5	9,2	9,6	9,5	11,8	13,1	13,8	12,7
Toscana	6,3	7,2	7,8	7,6	7,7	9,5	10,1	11,8	9,7
<b>Massa-Carrara</b>	<b>13,2</b>	<b>17,0</b>	<b>15,8</b>	<b>11,5</b>	<b>13,9</b>	<b>17,2</b>	<b>13,4</b>	<b>19,9</b>	<b>13,9</b>
Lucca	4,8	7,4	7,1	11,7	9,0	12,9	14,1	21,8	14,0
Pistoia	6,6	5,7	8,3	9,4	10,5	11,1	12,7	16,5	11,9
Firenze	5,4	5,7	6,2	5,7	5,6	7,5	8,3	8,5	7,0
Livorno	6,8	8,1	5,9	6,3	7,7	9,0	9,2	7,7	9,6
Pisa	6,8	6,5	8,1	6,7	7,2	8,1	8,7	9,6	9,1
Arezzo	6,7	7,2	7,7	7,8	7,1	8,9	8,8	10,0	8,7
Siena	5,1	5,5	7,2	6,1	7,4	9,1	11,4	11,3	11,4
Grosseto	5,7	6,5	8,2	8,1	9,0	9,3	12,8	10,8	9,6
Prato	6,4	9,7	10,4	7,8	7,1	9,1	7,5	12,8	10,0

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

### Serie storica tasso di disoccupazione giovanile, 15-29 anni

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
	<b>Totale</b>								
Italia	14,5	15,3	18,3	20,3	20,5	25,4	29,8	31,6	29,9
Toscana	8,9	10,9	12,2	15,8	15,8	19,9	22,2	25,9	23,0
<b>Massa-Carrara</b>	<b>13,4</b>	<b>30,0</b>	<b>25,2</b>	<b>28,1</b>	<b>29,5</b>	<b>42,0</b>	<b>28,3</b>	<b>49,1</b>	<b>32,9</b>
Lucca	3,7	6,5	6,7	19,1	11,3	16,5	23,6	41,4	23,2
Pistoia	5,4	7,3	12,3	15,4	14,8	22,3	26,6	27,1	16,2
Firenze	9,2	7,8	9,9	12,1	14,6	15,4	18,1	19,7	22,0
Livorno	12,3	14,1	16,1	31,4	18,2	26,6	25,5	25,1	27,7
Pisa	11,3	11,6	14,8	14,4	16,8	22,0	28,0	26,3	20,0
Arezzo	8,8	12,0	11,8	10,0	13,3	14,2	22,3	26,4	25,2
Siena	9,6	8,8	9,8	11,4	14,9	18,7	24,5	21,9	23,3
Grosseto	9,2	7,5	11,7	10,4	18,7	20,4	23,3	19,1	22,2
Prato	7,0	14,2	13,8	17,1	15,8	21,8	11,0	17,1	24,8
	<b>Maschi</b>								
Italia	12,8	13,5	16,8	19,2	18,9	24,2	28,5	30,4	28,8
Toscana	6,7	9,0	10,0	13,9	13,3	16,7	19,4	23,9	23,3
<b>Massa-Carrara</b>	<b>9,3</b>	<b>21,3</b>	<b>18,7</b>	<b>25,3</b>	<b>34,1</b>	<b>35,6</b>	<b>25,0</b>	<b>48,7</b>	<b>38,9</b>
Lucca	2,2	3,3	9,7	14,6	5,7	7,8	10,4	38,7	23,2
Pistoia	3,4	6,7	7,6	10,4	6,0	19,7	22,3	21,3	9,0
Firenze	6,5	9,4	9,4	9,5	11,3	13,0	18,5	18,1	21,9
Livorno	11,0	9,6	15,0	41,9	16,3	22,1	20,2	30,5	29,8
Pisa	8,8	7,5	10,6	10,4	13,1	19,9	25,0	24,7	19,3
Arezzo	6,7	8,8	8,6	8,5	11,1	12,3	22,0	24,9	32,9
Siena	8,5	6,5	8,5	10,3	14,7	19,6	23,6	17,8	21,9
Grosseto	7,5	7,6	5,8	8,8	17,7	15,2	20,2	18,8	21,7
Prato	4,0	12,9	11,0	16,5	21,1	20,3	5,9	12,4	23,1
	<b>Femmine</b>								
Italia	16,9	17,7	20,4	21,8	22,7	26,9	31,4	33,2	31,4
Toscana	11,5	13,1	14,9	18,1	19,2	23,9	25,6	28,4	22,6
<b>Massa-Carrara</b>	<b>19,6</b>	<b>40,6</b>	<b>31,8</b>	<b>31,5</b>	<b>25,2</b>	<b>48,5</b>	<b>33,0</b>	<b>49,7</b>	<b>24,9</b>
Lucca	5,6	9,7	3,0	24,9	18,4	25,9	33,6	44,0	23,3
Pistoia	7,7	8,1	17,6	23,4	27,9	25,9	32,0	35,6	23,5
Firenze	12,2	5,9	10,4	15,0	18,8	18,2	17,6	21,8	22,1
Livorno	14,3	19,1	17,0	20,4	20,8	33,2	31,0	19,8	25,0
Pisa	15,0	16,0	20,6	20,4	23,5	25,5	32,9	28,1	21,1
Arezzo	11,4	16,3	16,8	11,9	16,4	17,1	22,8	28,2	14,5
Siena	11,0	11,6	11,5	12,7	15,2	17,5	25,8	28,2	25,2
Grosseto	11,1	7,3	18,6	12,8	20,2	25,3	26,5	19,6	22,9
Prato	9,7	16,0	17,3	18,0	11,1	23,6	16,7	23,8	27,0

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

### Serie storica numero di inattivi, 15-64 anni, valori assoluti

		2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Lucca	maschi	33,159	32,511	23,335	28,451	28,253	25,990	31,873	28,329	29,036
	femmine	53,641	56,923	57,732	61,062	61,329	51,897	47,116	47,538	46,153
	<b>totale</b>	<b>86,8</b>	<b>89,434</b>	<b>81,067</b>	<b>89,513</b>	<b>89,582</b>	<b>77,887</b>	<b>78,989</b>	<b>75,867</b>	<b>75,189</b>
Pistoia	maschi	21,35	22,011	23,496	19,825	19,808	22,695	23,122	20,789	18,287
	femmine	37,74	40,317	40,038	40,225	38,757	38,707	37,232	35,188	33,46
	<b>totale</b>	<b>59,089</b>	<b>62,328</b>	<b>63,534</b>	<b>60,051</b>	<b>58,565</b>	<b>61,402</b>	<b>60,353</b>	<b>55,977</b>	<b>51,746</b>
Firenze	maschi	66,767	61,185	61,308	64,761	63,511	62,624	65,112	63,534	66,006
	femmine	116,012	109,027	111,182	117,63	117,117	109,129	105,61	93,55	104,068
	<b>totale</b>	<b>182,779</b>	<b>170,212</b>	<b>172,489</b>	<b>182,39</b>	<b>180,628</b>	<b>171,754</b>	<b>170,723</b>	<b>157,084</b>	<b>170,074</b>
Livorno	maschi	27,523	29,17	<u>31,663</u>	<u>29,096</u>	27,275	25,419	26,853	23,516	22,75
	femmine	52,699	46,969	45,394	46,666	46,514	44,745	40,736	42,419	40,774
	<b>totale</b>	<b>80,222</b>	<b>76,139</b>	<b>77,056</b>	<b>75,762</b>	<b>73,789</b>	<b>70,165</b>	<b>67,590</b>	<b>65,935</b>	<b>63,523</b>
Pisa	maschi	29,252	28,895	30,648	33,417	32,268	30,700	28,247	33,842	31,253
	femmine	53,919	50,356	55,076	57,983	57,317	53,411	51,911	48,795	42,332
	<b>totale</b>	<b>83,171</b>	<b>79,251</b>	<b>85,723</b>	<b>91,400</b>	<b>89,585</b>	<b>84,111</b>	<b>80,159</b>	<b>82,637</b>	<b>73,585</b>
Arezzo	maschi	25,434	23,591	23,240	24,761	24,781	25,413	23,736	24,261	21,723
	femmine	41,240	42,762	46,834	44,056	46,163	45,535	42,145	40,076	40,328
	<b>totale</b>	<b>66,673</b>	<b>66,352</b>	<b>70,074</b>	<b>68,817</b>	<b>70,944</b>	<b>70,948</b>	<b>65,881</b>	<b>64,337</b>	<b>62,051</b>
Siena	maschi	18,668	18,556	19,857	19,703	20,004	18,583	18,144	17,716	15,792
	femmine	31,533	30,894	33,140	32,755	33,059	33,672	32,626	30,252	26,579
	<b>totale</b>	<b>50,201</b>	<b>49,450</b>	<b>52,997</b>	<b>52,458</b>	<b>53,063</b>	<b>52,255</b>	<b>50,770</b>	<b>47,968</b>	<b>42,371</b>
Grosseto	maschi	16,515	15,656	15,019	15,584	17,482	17,028	14,629	13,725	12,176
	femmine	28,225	27,404	27,991	31,412	32,628	28,719	29,176	29,855	27,358
	<b>totale</b>	<b>44,74</b>	<b>43,06</b>	<b>43,01</b>	<b>46,996</b>	<b>50,11</b>	<b>45,747</b>	<b>43,805</b>	<b>43,580</b>	<b>39,534</b>
Prato	maschi	19,406	17,81	17,096	16,186	17,644	17,256	16,493	15,236	17,23
	femmine	31,802	30,529	29,965	29,914	28,996	32,065	32,088	28,389	29,277
	<b>totale</b>	<b>51,208</b>	<b>48,339</b>	<b>47,061</b>	<b>46,1</b>	<b>46,64</b>	<b>49,321</b>	<b>48,581</b>	<b>43,625</b>	<b>46,508</b>
<b>Massa-Carrara</b>	<b>maschi</b>	<b>16,484</b>	<b>16,188</b>	<b>16,844</b>	<b>15,984</b>	<b>17,581</b>	<b>15,974</b>	<b>15,176</b>	<b>15,470</b>	<b>15,401</b>
	<b>femmine</b>	<b>26,861</b>	<b>28,377</b>	<b>24,668</b>	<b>28,203</b>	<b>26,987</b>	<b>25,268</b>	<b>25,387</b>	<b>22,098</b>	<b>23,361</b>
	<b>totale</b>	<b>43,345</b>	<b>44,565</b>	<b>41,512</b>	<b>44,187</b>	<b>44,568</b>	<b>41,242</b>	<b>40,563</b>	<b>37,568</b>	<b>38,762</b>
Toscana	maschi	274,6	265,6	262,5	267,8	268,6	261,7	263,4	256,418	249,655
	femmine	473,7	463,6	472,0	489,9	488,9	463,1	444,0	418,16	413,689
	<b>totale</b>	<b>748,2</b>	<b>729,1</b>	<b>734,5</b>	<b>757,7</b>	<b>757,5</b>	<b>724,8</b>	<b>707,4</b>	<b>674,578</b>	<b>663,344</b>
Italia	maschi	4928,0	4951,1	5118,5	5212,9	5272,2	5099,1	5203,2	5141,906	5032,302
	femmine	9528,1	9405,4	9566,4	9612,4	9570,3	9176,1	9152,1	8979,866	9005,555
	<b>totale</b>	<b>14456,1</b>	<b>14356,5</b>	<b>14684,9</b>	<b>14825,3</b>	<b>14842,6</b>	<b>14275,3</b>	<b>14355,3</b>	<b>14121,77</b>	<b>14037,86</b>

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

### Serie storica tasso di inattività, 15-64 anni

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
	<b>Totale</b>								
Italia	37,6	37,1	37,7	38,0	37,9	36,5	36,6	36,1	36,0
Toscana	32,3	31,2	31,3	32,1	32,0	30,8	30,1	28,8	28,5
<b>Massa-Carrara</b>	<b>34,0</b>	<b>34,7</b>	<b>32,2</b>	<b>34,3</b>	<b>34,6</b>	<b>32,2</b>	<b>32,1</b>	<b>30,0</b>	<b>31,2</b>
Lucca	35,2	35,9	32,3	35,6	35,6	31,0	31,7	30,6	30,6
Pistoia	32,4	33,7	34,0	32,1	31,4	33,1	32,8	30,6	28,3
Firenze	30,2	28,0	28,2	29,6	29,2	27,7	27,5	25,2	27,2
Livorno	37,8	35,6	36,0	35,3	34,4	33,0	32,0	31,5	30,6
Pisa	32,2	30,2	32,5	34,4	33,6	31,6	30,1	31,2	27,8
Arezzo	30,8	30,1	31,5	30,9	31,9	32,0	29,9	29,5	28,6
Siena	30,7	29,8	31,5	31,1	31,3	30,9	30,2	28,7	25,5
Grosseto	32,3	30,7	30,3	33,0	35,2	32,3	31,2	31,3	28,6
Prato	31,6	29,8	29,1	28,4	28,8	30,6	30,0	27,0	28,9
	<b>Maschi</b>								
Italia	25,7	25,7	26,5	26,9	27,2	26,3	26,7	26,4	25,9
Toscana	23,8	22,9	22,5	22,9	23,0	22,5	22,7	22,2	21,7
<b>Massa-Carrara</b>	<b>25,7</b>	<b>25,1</b>	<b>26,1</b>	<b>24,8</b>	<b>27,3</b>	<b>25,0</b>	<b>24,0</b>	<b>24,8</b>	<b>24,9</b>
Lucca	26,9	26,2	18,7	22,8	22,6	20,9	25,8	23,1	23,8
Pistoia	23,5	24,0	25,5	21,5	21,6	24,9	25,5	23,0	20,3
Firenze	22,3	20,4	20,4	21,4	20,9	20,7	21,4	20,8	21,6
Livorno	26,2	27,7	30,0	27,6	25,9	24,3	25,9	22,8	22,2
Pisa	22,7	22,1	23,3	25,3	24,3	23,2	21,3	25,6	23,7
Arezzo	23,4	21,4	21,0	22,3	22,4	23,1	21,7	22,4	20,2
Siena	22,8	22,4	23,8	23,6	24,0	22,4	22,0	21,6	19,3
Grosseto	24,1	22,6	21,5	22,2	24,9	24,4	21,1	20,0	17,9
Prato	23,8	21,9	21,1	20,0	21,9	21,6	20,6	19,0	21,6
	<b>Femmine</b>								
Italia	49,4	48,4	48,9	48,9	48,6	46,6	46,4	45,6	45,9
Toscana	40,7	39,4	39,8	41,1	40,8	38,8	37,3	35,3	35,1
<b>Massa-Carrara</b>	<b>42,3</b>	<b>44,3</b>	<b>38,2</b>	<b>43,7</b>	<b>41,8</b>	<b>39,4</b>	<b>40,1</b>	<b>35,3</b>	<b>37,6</b>
Lucca	43,4	45,6	45,9	48,2	48,3	41,0	37,5	38,1	37,2
Pistoia	41,1	43,2	42,4	42,4	41,0	41,2	39,8	37,9	36,0
Firenze	37,9	35,4	35,8	37,5	37,1	34,5	33,3	29,4	32,7
Livorno	49,0	43,4	41,8	42,9	42,7	41,4	38,0	40,0	38,7
Pisa	41,6	38,4	41,6	43,4	42,7	39,9	38,9	36,7	32,0
Arezzo	38,1	38,8	42,1	39,4	41,2	40,8	38,0	36,5	36,9
Siena	38,5	37,0	39,1	38,3	38,5	39,2	38,2	35,6	31,5
Grosseto	40,3	38,6	39,0	43,5	45,2	40,0	41,0	42,3	39,0
Prato	39,5	37,8	37,0	36,8	35,5	39,4	39,2	34,8	36,1

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

### Serie storica tasso di attività, 15-64 anni

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
<b>Totale</b>												
Italia	62,6	62,4	62,6	62,4	62,9	62,3	62,0	62,1	63,5	63,4	63,9	64,0
Toscana	66,8	67,4	68,0	67,7	68,8	68,7	67,9	68,0	69,2	69,9	71,2	71,5
<b>Massa-Carrara</b>	<b>60,5</b>	<b>62,0</b>	<b>65,1</b>	<b>66,0</b>	<b>65,3</b>	<b>67,8</b>	<b>65,7</b>	<b>65,4</b>	<b>67,8</b>	<b>67,9</b>	<b>70,0</b>	<b>68,8</b>
Lucca	66,9	64,8	66,7	64,8	64,1	67,7	64,4	64,4	69,0	68,3	69,4	69,4
Pistoia	67,8	71,0	70,0	67,6	66,3	66,0	67,9	68,6	66,9	67,2	69,4	71,7
Firenze	69,5	70,2	70,5	69,8	72,0	71,8	70,4	70,8	72,3	72,5	74,8	72,8
Livorno	62,1	61,2	63,8	62,2	64,4	64,0	64,7	65,6	67,0	68,0	68,5	69,4
Pisa	65,3	67,5	66,0	67,8	69,8	67,5	65,6	66,4	68,4	69,9	68,8	72,2
Arezzo	67,8	67,2	68,4	69,2	69,9	68,5	69,1	68,1	68,0	70,1	70,5	71,4
Siena	69,0	69,1	68,6	69,3	70,2	68,5	68,9	68,7	69,1	69,8	71,3	74,5
Grosseto	63,8	65,3	68,2	67,7	69,3	69,7	67,0	64,8	67,7	68,8	68,7	71,4
Prato	67,9	69,3	68,3	68,4	70,2	70,9	71,6	71,2	69,4	70,0	73,0	71,1
<b>Maschi</b>												
Italia	74,5	74,4	74,5	74,3	74,3	73,5	73,1	72,8	73,7	73,3	73,6	74,1
Toscana	76,3	76,3	77,0	76,2	77,1	77,5	77,1	77,0	77,5	77,3	77,8	78,3
<b>Massa-Carrara</b>	<b>70,9</b>	<b>75,0</b>	<b>76,2</b>	<b>74,3</b>	<b>74,9</b>	<b>73,9</b>	<b>75,2</b>	<b>72,7</b>	<b>75,0</b>	<b>76,0</b>	<b>75,2</b>	<b>75,1</b>
Lucca	77,0	73,7	76,2	73,1	73,8	81,3	77,2	77,4	79,1	74,2	76,9	76,2
Pistoia	79,5	84,1	78,9	76,5	76,0	74,5	78,5	78,4	75,1	74,5	77,0	79,7
Firenze	77,3	77,2	77,4	77,7	79,6	79,6	78,6	79,1	79,3	78,6	79,2	78,4
Livorno	71,3	70,8	73,6	73,8	72,3	70,0	72,4	74,1	75,7	74,1	77,2	77,8
Pisa	76,9	75,7	77,4	77,3	77,9	76,7	74,7	75,7	76,8	78,7	74,4	76,3
Arezzo	75,0	74,4	77,6	76,6	78,6	79,0	77,7	77,6	76,9	78,3	77,6	79,8
Siena	76,9	75,2	76,1	77,2	77,6	76,2	76,4	76,0	77,6	78,0	78,4	80,7
Grosseto	76,0	77,7	79,1	75,9	77,4	78,5	77,8	75,1	75,6	78,9	80,0	82,1
Prato	79,9	79,9	76,7	76,2	78,1	78,9	80,0	78,1	78,4	79,4	81,0	78,4
<b>Femmine</b>												
Italia	50,8	50,5	50,8	50,6	51,6	51,1	51,1	51,4	53,4	53,6	54,4	54,1
Toscana	57,4	58,6	59,2	59,3	60,6	60,2	58,9	59,2	61,2	62,7	64,7	64,9
<b>Massa-Carrara</b>	<b>50,2</b>	<b>48,9</b>	<b>53,8</b>	<b>57,7</b>	<b>55,7</b>	<b>61,8</b>	<b>56,3</b>	<b>58,2</b>	<b>60,6</b>	<b>59,9</b>	<b>64,7</b>	<b>62,4</b>
Lucca	56,9	55,9	57,1	56,6	54,4	54,1	51,8	51,7	59,0	62,5	61,9	62,8
Pistoia	56,3	58,0	61,3	58,9	56,8	57,6	57,6	59,0	58,8	60,2	62,1	64,0
Firenze	62,0	63,4	63,8	62,1	64,6	64,2	62,5	62,9	65,5	66,7	70,6	67,3
Livorno	53,2	51,9	54,2	51,0	56,6	58,2	57,1	57,3	58,6	62,0	60,0	61,3
Pisa	53,7	59,2	54,6	58,4	61,6	58,4	56,6	57,3	60,1	61,1	63,3	68,0
Arezzo	60,6	60,0	59,1	61,9	61,2	57,9	60,6	58,8	59,2	62,0	63,5	63,1
Siena	61,1	63,0	61,1	61,5	63,0	60,9	61,7	61,5	60,8	61,8	64,4	68,5
Grosseto	51,9	53,2	57,6	59,7	61,4	61,0	56,5	54,8	60,0	59,0	57,7	61,0
Prato	55,8	58,6	59,9	60,5	62,2	63,0	63,2	64,5	60,6	60,8	65,2	63,9

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Graduatoria nazionale Tasso di disoccupazione Totale					
1	Bolzano	3,8	56	Roma	10,7
2	Vicenza	4,8	57	Imperia	11,0
3	Cuneo	5,3	58	Ascoli Piceno	11,2
4	Reggio nell'Emilia	5,4	59	Terni	11,2
5	Verbano-Cusio-Ossola	5,8	60	Lucca	11,4
6	Bergamo	5,8	61	Alessandria	11,5
7	Belluno	6,0	62	Teramo	11,5
8	Verona	6,2	63	Pesaro e Urbino	11,6
9	Lecco	6,2	64	Chieti	11,7
10	Forlì-Cesena	6,2	65	Torino	11,9
11	Treno	6,8	66	Ferrara	12,3
12	Pordenone	6,8	67	<b>Massa-Carrara</b>	<b>12,4</b>
13	Cremona	6,9	68	Rieti	12,4
14	Parma	6,9	69	Pescara	13,0
15	Venezia	7,1	70	Potenza	13,3
16	Bologna	7,2	71	Benevento	13,7
17	Modena	7,4	72	Viterbo	13,7
18	Sondrio	7,4	73	Isernia	14,1
19	Pavia	7,6	74	Campobasso	14,4
20	Firenze	7,7	75	Matera	14,5
21	Treviso	7,7	76	L'Aquila	14,6
22	Grosseto	7,8	77	Nuoro	14,7
23	Como	7,8	78	Olbia-Tempio	15,5
24	Mantova	8,0	79	Ogliastra	16,2
25	Lodi	8,0	80	Catania	16,2
26	Milano	8,0	81	Frosinone	16,3
27	Trieste	8,1	82	Brindisi	16,5
28	Genova	8,3	83	Avellino	16,5
29	Rovigo	8,5	84	Latina	16,5
30	Pisa	8,5	85	Salerno	16,6
31	Udine	8,5	86	Sassari	16,7
32	Livorno	8,6	87	Trapani	16,7
33	Fermo	8,6	88	Carbonia-Iglesias	17,2
34	Gorizia	8,7	89	Cagliari	17,7
35	Brescia	8,7	90	Vibo Valentia	18,4
36	Piacenza	8,8	91	Taranto	18,8
37	Monza e della Brianza	8,8	92	Bari	19,1
38	Ravenna	8,9	93	Ragusa	19,5
39	Valle d'Aosta	8,9	94	Caserta	19,6
40	Prato	8,9	95	Oristano	19,7
41	Varese	9,0	96	Foggia	20,1
42	Macerata	9,0	97	Barletta-Andria-Trani	20,7
43	Novara	9,1	98	Enna	21,5
44	Biella	9,3	99	Medio Campidano	21,7
45	Padova	9,4	100	Lecce	22,0
46	Ancona	9,4	101	Reggio di Calabria	22,1
47	Savona	9,4	102	Napoli	22,1
48	Asti	9,5	103	Caltanissetta	22,2
49	Rimini	9,5	104	Catanzaro	22,4
50	Vercelli	9,6	105	Messina	22,5
51	Siena	9,9	106	Cosenza	22,5
52	Perugia	10,2	107	Palermo	23,9
53	Arezzo	10,3	108	Siracusa	25,7
54	Pistoia	10,3	109	Agrigento	26,2
55	La Spezia	10,6	110	Crotone	31,5

### Totale ore autorizzate a Massa Carrara 2008-2014

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Diff. 2015-14
Ordinaria	387.452	922.097	747.480	789.621	589.467	806.218	474.640	363.060	-23,5
Straordinaria	23.692	1.001.976	928.579	313.287	508.576	475.661	817.965	651.200	-20,4
Deroga	277.567	277.451	803.988	1.039.751	1.301.685	782.604	814.453	116.300	-85,7
<b>Totale MS</b>	<b>688.711</b>	<b>2.201.524</b>	<b>2.480.047</b>	<b>2.142.659</b>	<b>2.399.728</b>	<b>2.064.483</b>	<b>2.107.058</b>	<b>1.130.560</b>	<b>-46,3</b>
Toscana	9.313.933	34.043.584	54.141.145	48.023.710	57.255.545	60.555.601	63.084.095	33.700.212	-46,6
Italia	227.937.711	915.470.123	1.200.395.620	977.363.501	1.119.150.980	1.182.357.238	1.111.766.399	677.321.935	-39,1

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

### Distribuzione per settore economico del totale delle ore di cassa integrazione autorizzate nell'anno 2015

	Ore autorizzate agli Operai	Ore autorizzate agli Impiegati	Totale ore autorizzate	Inc. % totale
Legno	9.558	377	9.935	0,9
Meccaniche	188.729	56.042	244.771	21,7
Tessili	4.695	.	4.695	0,4
Abbigliamento	2.677	537	3.214	0,3
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	9.224	6.447	15.671	1,4
Lavorazione minerali non metalliferi	86.079	7.320	93.399	8,3
Carta, stampa ed editoria	1.096	169	1.265	0,1
Installazione impianti per l'edilizia	18.314	6.052	24.366	2,2
Trasporti e comunicazioni	13.139	1.339	14.478	1,3
<b>Totale Industria</b>	<b>333.511</b>	<b>78.283</b>	<b>411.794</b>	<b>36,4</b>
Industria edile	94.820	10.988	105.808	9,4
Artigianato edile	80.423	556	80.979	7,2
Industria lapidei	88.670	3.148	91.818	8,1
<b>Totale Edilizia</b>	<b>263.913</b>	<b>14.692</b>	<b>278.605</b>	<b>24,6</b>
Legno	2.967	61	3.028	0,3
Alimentari	2.184	.	2.184	0,2
Meccaniche	10.550	163	10.713	0,9
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	639	0	639	0,1
Lavorazione minerali non metalliferi	1.066	49	1.115	0,1
Carta, stampa ed editoria	1.798	0	1.798	0,2
Installazione impianti per l'edilizia	3.452	542	3.994	0,4
Trasporti e comunicazioni	3.215	0	3.215	0,3
Servizi	840	.	840	0,1
<b>Totale Artigianato</b>	<b>26.711</b>	<b>815</b>	<b>27.526</b>	<b>2,4</b>
Commercio all'ingrosso	6.220	333.797	340.017	30,1
Commercio al minuto	36.358	14.820	51.178	4,5
Attività varie	3.801	7.364	11.165	1,0
Intermediari	0	4.475	4.475	0,4
Alberghi, pubblici esercizi e attività similari	4.730	834	5.564	0,5
<b>Totale Commercio</b>	<b>51.109</b>	<b>361.290</b>	<b>412.399</b>	<b>36,5</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>675.244</b>	<b>455.080</b>	<b>1.130.324</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

**Assunzioni previste in complesso per settore di attività e classe dimensionale I° trimestre 2016**

	Assunzioni previste (v.a.)	di cui non stagionali		di cui stagionali	
		(v.a.)	% su totale assunzioni	(v.a.)	% su totale assunzioni
<b>TOTALE</b>	<b>350</b>	<b>260</b>	<b>73,0</b>	<b>100</b>	<b>27,0</b>
<b>INDUSTRIA E COSTRUZIONI</b>	<b>90</b>	<b>90</b>	<b>96,8</b>		
Industria	60	50	94,5		
Costruzioni	40	40	100,0		
<b>SERVIZI</b>	<b>260</b>	<b>170</b>	<b>64,3</b>	<b>90</b>	<b>35,7</b>
Commercio	70	50	75,4		
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	70			60	86,4
Servizi alle imprese	50	40	83,0		
Servizi alle persone	70	60	86,5		
<b>CLASSI DIMENSIONALI</b>					
1-49 dipendenti	280	200	71,7	80	28,3
50 dipendenti e oltre	70	60	78,1		

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Unioncamere

## IL REDDITO

---

In questo capitolo, riferito alla contabilità generale, analizziamo la situazione nazionale, regionale e provinciale, attraverso una serie di indicatori, quali il valore aggiunto, sia generale che pro-capite, distinto in branche economiche, al fine di presentare la situazione reale del territorio apuano ed in particolare la produzione di ricchezza che deriva dalle varie attività economiche.

Dobbiamo inoltre sottolineare che i dati che presentiamo sono forniti ed elaborati da fonti Istat, Unioncamere e dall'Istituto "G. Tagliacarne", in linea con quanto effettuato anche negli anni precedenti, ad eccezione del 2014 quando utilizzammo i dati previsionali Prometeia, certi che le rispettive analisi di tali Istituti siano tra le più attendibili e riconosciute dalla statistica ufficiale.

Fatta questa breve premessa è doveroso ricordare che i dati a disposizione sono riferiti in molti casi all'annualità 2015, e quindi attualissimi, anche se alcune valutazioni sono invece riconducibili a dati dell'anno 2014 e permettono comunque di effettuare considerazioni interessanti rispetto a ciò che avvenuto, a livello nazionale, ma anche locale, nel recente passato.

Nell'analisi dei dati generali si osserva come l'Italia abbia prodotto nel corso del 2015 una ricchezza economica calcolabile in circa 1.468.126 milioni di euro, in crescita di circa 18.890 milioni rispetto al 2014, quando il valore era stato di 1.449.236 milioni, ed era sua volta incrementato rispetto ai 1.446.420 milioni di euro del 2013. Il valore aggiunto italiano nell'ultimo quinquennio è cresciuto del +1,6%, il valore più basso permane quello del 2009 (1.422.428 milioni di euro), anno dell'effettivo concretizzarsi delle conseguenze della crisi internazionale sulle dinamiche nazionali.

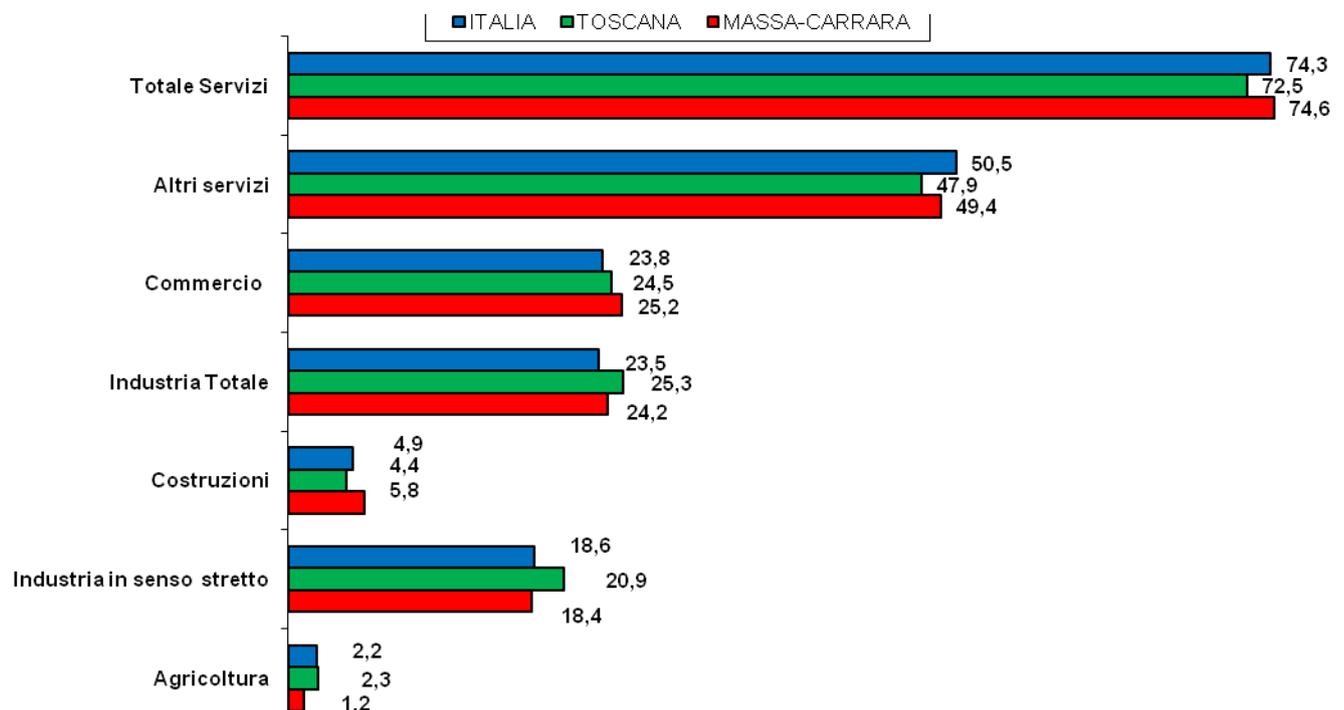
Nella ripartizione nazionale il valore aggiunto a prezzi correnti nell'ultimo anno è stato distribuito per il 32,5% nell'area del nord-ovest, per il 22,7% nel nord-est, per il 22% nel centro, ed infine nel sud e nelle isole d'Italia per il 22,8% del totale.

Nella disaggregazione a livello regionale mettiamo in evidenza che fatto 100 il valore aggiunto della Toscana, risultato in valore assoluto pari a 98.455 milioni di euro, in crescita di 1.334 milioni rispetto al 2014 e con una somma che è la migliore dell'ultimo decennio l'apporto maggiore spetta, con il 32,7% del totale, alla provincia di Firenze, segue con l'11,2% Pisa e con il 9,6% Lucca, tutte le rimanenti provincie pesano per valori inferiori. Da questo punto di vista, nel raffronto con le analisi del passato, non cambia molto per la provincia di Massa-Carrara che permane la cenerentola della regione con un'incidenza del 4,2%, sostanzialmente invariata rispetto al 2014.

Uno dei dati più interessanti è quello ottenibile dalla composizione economica del reddito prodotto dai distinti settori, riferito comunque al consuntivo 2014; si rileva che a fine 2014 il paese Italia registrava un valore aggiunto totale composto per una quota del 74,3% dal comparto dei servizi, praticamente la stessa quota dell'anno precedente, per un valore del 2,2% dall'*agricoltura*, in crescita rispetto al dato del 2013, e per una quota restante del 23,5% all'*industria nel suo complesso*, in specifico le *costruzioni* al 4,9% e l'*industria in senso stretto* al 18,6%, un lieve decremento di circa 0,3 punti percentuali rispetto ai valori del 2013 e attribuibile maggiormente al calo delle costruzioni.

Pur nelle limitate variazioni che si possono ottenere nel valore aggiunto da un anno all'altro, i dati confermano anche nel 2014 che gli effetti della crisi strutturale dell'economia italiana continuano a colpire in maniera maggiore il settore industriale, dove sia il comparto manifatturiero che quello edile presentano le problematiche più pesanti, e di conseguenza, allo stesso tempo, il comparto dei servizi aumenta la propria incidenza sul totale del valore aggiunto.

**Distribuzione percentuale per settore economico del valore aggiunto prodotto a Massa-Carrara, Toscana e Italia, anno 2014**



Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istituto Tagliacarne-Unioncamere

A livello regionale possiamo osservare che la Toscana, nella composizione di valore aggiunto per settore di attività economica, mostra un peso nella componente dei *servizi* del 72,5%, in aumento rispetto all'anno precedente, e inferiore di circa due punti percentuale rispetto al dato nazionale.

Risulta invece superiore al dato medio nazionale il peso dell'*industria* nel suo complesso nella regione Toscana, con un valore del 25,3%; *l'industria in senso stretto*, quella manifatturiera, rappresenta il 20,9%, in calo rispetto al 2013 e mostra un dato maggiore nel raffronto con quello medio nazionale; anche il settore delle *costruzioni* è leggermente inferiore e pari al 4,4%.

L'*agricoltura* toscana pesa per il 2,3%, in ascesa rispetto al valore dell'anno 2013 e di poco maggiore del dato medio nazionale.

In sintesi a livello regionale abbiamo registrato un valore aggiunto nel 2014 di circa 97.121 milioni di euro, in calo di 70 milioni di euro rispetto al 2013 e distribuito per 70.366 milioni nei servizi, per 24.534 milioni nell'*industria nel suo complesso*, di cui 20.277 nell'*industria in senso stretto* e 4.257 nelle *costruzioni*, e per 2.222 milioni di euro nell'*agricoltura*.

Analizzando invece la provincia di Massa-Carrara possiamo osservare che il valore aggiunto complessivo realizzato nell'anno 2015 è stato pari a 4.130 milioni di euro, in crescita di 60 milioni rispetto al 2014 per una variazione del +1,5%; un incremento in termini percentuale superiore, seppur lievemente, sia al dato positivo regionale (+1,4%), sia a quello nazionale (1,3%). Nella disamina provinciale hanno fatto meglio della provincia apuana Pistoia (+2,3%), Lucca (+2,2%), Grosseto (+1,9%) e Livorno (+1,6%), il resto delle provincie toscane mostra valori favorevoli ma inferiori rispetto a Massa-Carrara.

Nella distinzione per branche economiche il dato del 2014 è stato per la provincia apuana pari a circa 4.070 milioni di euro, in perdita di 73 milioni di euro rispetto al valore aggiunto dell'anno 2013, un dato negativo del -1,8%.

Nella distribuzione per settore, riferita come abbiamo detto ai dati dell'anno 2014, osserviamo che i *servizi* rappresentano, con 3.034 milioni di euro, il 74,6% del totale, in calo rispetto all'anno precedente (-115 milioni di euro), per un peso che risulta mediamente superiore sia al dato regionale che a quello nazionale.

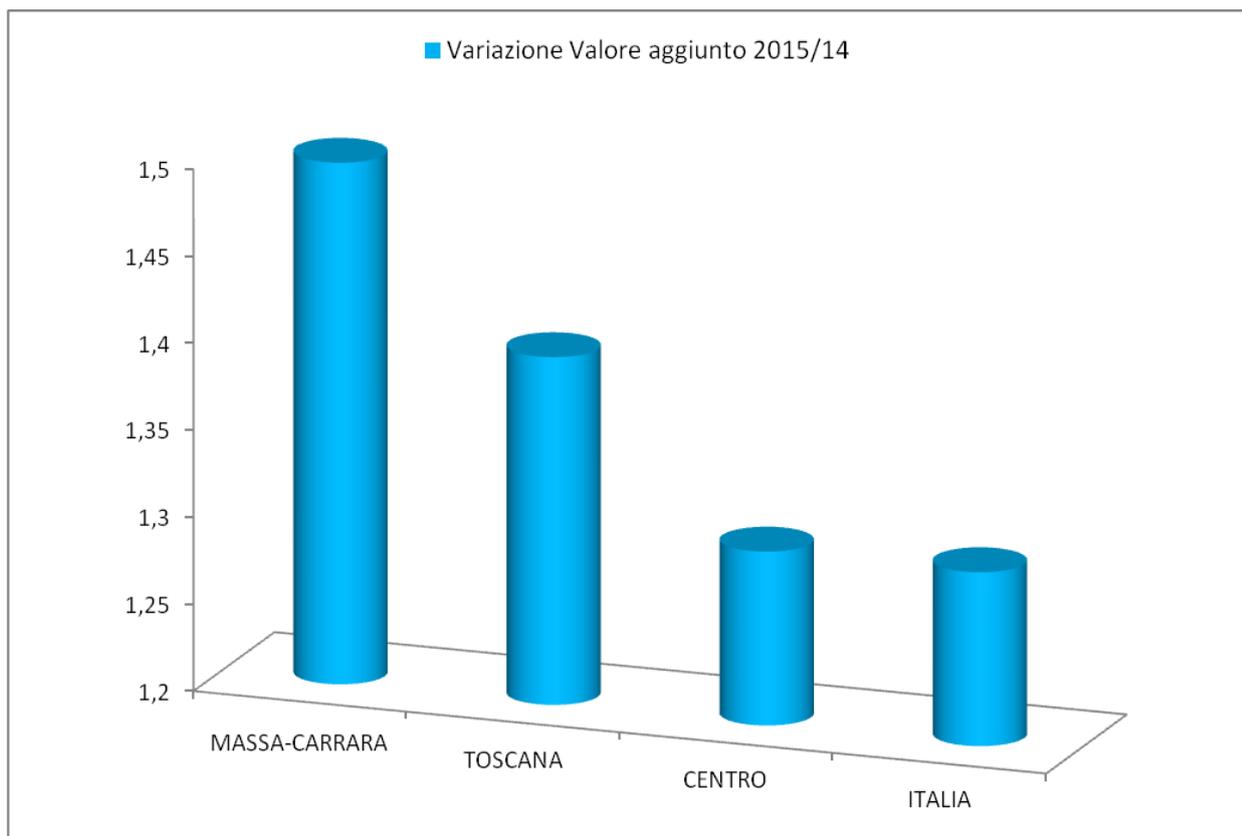
Invece *l'industria nel suo complesso*, con un valore di 984 milioni di euro, rispetto all'anno 2013, ha visto una crescita nell'ordine di 38 milioni di euro di valore aggiunto, per un peso del 24,2%, inferiore in ogni modo al dato della Toscana ma superiore a quello dell'Italia.

In questo caso *l'industria manifatturiera in senso stretto* è passata da 686 milioni a 749, recuperando in parte le contrazioni registrate negli anni precedenti, con un aumento di 62 milioni di euro, mentre dinamiche opposte

invece hanno interessato le *costruzioni* dove il valore 2014 è stato di 261 milioni di euro, con un calo di circa 25 milioni rispetto al 2013.

Un aumento sensibile invece nel valore aggiunto è riscontrabile nel settore dell'*agricoltura*, passato dai 46 milioni di euro del 2013 ai 50 del 2014.

#### Variation del valore aggiunto prodotto a Massa-Carrara, Toscana e Italia, anno 2015-2014



Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istituto Tagliacarne-Unioncamere

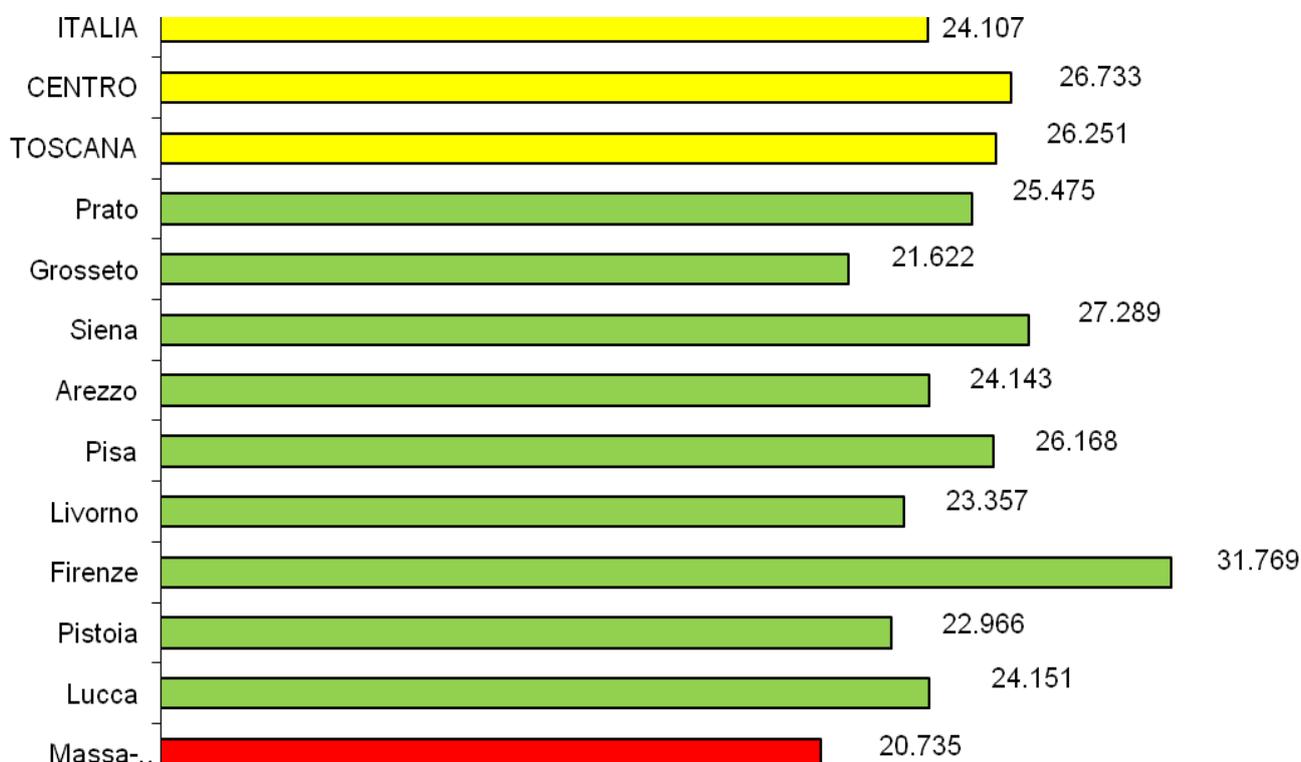
Nella composizione del valore aggiunto abbiamo già osservato che la provincia di Massa-Carrara con una quota del 4,2% sul totale regionale rappresenta la località con meno peso, e nello specifico evidenziamo che i *servizi* incidono per un 4,3% sul totale regionale, il valore in assoluto più basso. Non cambia molto il discorso per *l'industria nel suo complesso* che pesa per il 4% sul totale regionale, unica provincia che presenta un dato inferiore è quella di Grosseto con un 3%.

L'*agricoltura* con un valore del 2,3% sul totale regionale fa meglio solo rispetto alla provincia di Prato (1,5%).

Altro indicatore reddituale di cui possiamo usufruire è quello riferito alle tendenze del valore aggiunto pro-capite, con la disponibilità di dati riferiti all'annualità 2015, all'interno di una cornice regionale nella quale, pur avendo

accorciato negli ultimi anni il divario con le altre realtà territoriali, la provincia apuana permane quella con valore aggiunto pro-capite minore. Una valutazione che risente ovviamente di una media statistica che è quella fra le due distinte aree del territorio apuano, quella di costa e quella dell'entroterra, dove quest'ultima ha storicamente una produzione di valore aggiunto inferiore rispetto a quello che invece viene realizzato nell'area dei comuni costieri. Fatta questa precisazione mostriamo come nel territorio apuano nel suo complesso a fine 2015 si è registrato un valore aggiunto per abitante pari a euro 20.735, posizionando la provincia di Massa-Carrara nella graduatoria nazionale al 68° posto, confermando la posizione del 2014 e aumentando di due posizioni rispetto al 2013.

**Valore aggiunto pro capite nell'anno 2015, valori in euro**



Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istituto Tagliacarne-Unioncamere

E' interessante osservare come nell'ultimo anno la provincia di Massa-Carrara abbia registrato un valore aggiunto per abitante in crescita del +1,8% rispetto all'anno precedente, in valore assoluto ben 371 euro in più. Il valore aggiunto ottenuto a consuntivo 2015 rappresenta il più elevato dell'ultimo decennio ed in crescita rispetto al 2007 di 3 punti percentuale.

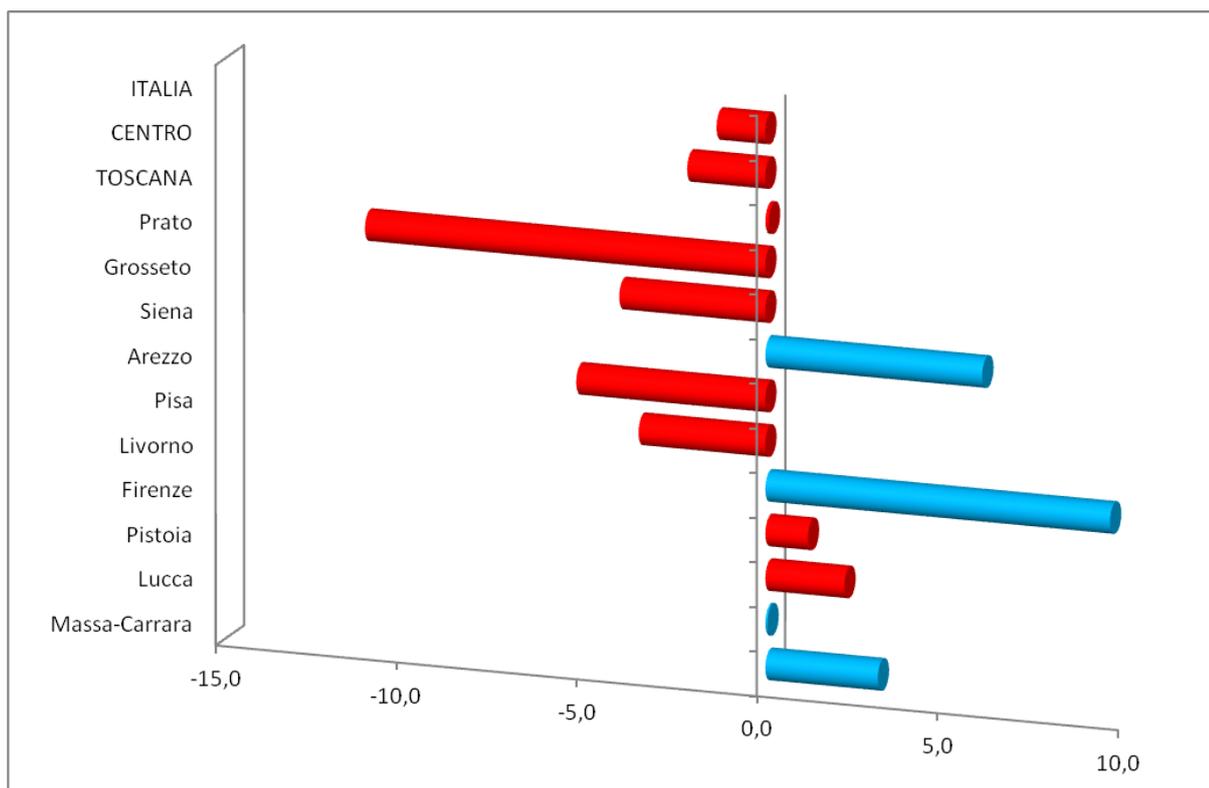
Questa crescita in valore assoluto nell'ultimo anno è stata tra le migliori a livello regionale, hanno fatto meglio le sole le provincie di Lucca (+589 euro), Pistoia (+493 euro), Pisa (+390 euro) e Grosseto (+447 euro); si conferma pertanto una tendenza già presente negli anni passati che mostra come Massa-Carrara pur rimanendo la

provincia con in valore aggiunto pro-capite nel complesso più basso, e distante di circa 5.516 euro dalla media regionale, mostri dinamiche che tendono ad accorciare il divario esistente con le altre realtà territoriali.

A fronte della crescita del +1,8% di Massa-Carrara rileviamo che la Toscana ha registrato mediamente una variazione positiva del +1,4%, il Centro Italia del +1,3% e l'Italia del +1%.

Diviene inoltre ancor più significativo l'andamento del valore aggiunto locale se analizzato negli ultimi sei anni, dall'inizio della crisi internazionale, anno 2007, ad oggi. In questo senso osserviamo una tendenza locale favorevole con una variazione del +3,1%, solo la provincia di Siena (+6%) e quella di Livorno (+9,5%) , a livello regionale, nello stesso arco di tempo, hanno ottenuto risultati migliori. Un dato che diviene ancor più soddisfacente se posto in relazione con l'andamento medio regionale, sostanzialmente stabile nel periodo considerato (0,1%), e con l'andamento del Centro Italia, decisamente negativo (-2,2%), come quello dell'Italia nel suo complesso (-1,3%).

#### Variatione valore aggiunto pro capite 2007-2015



Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istituto Tagliacarne-Unioncamere

Possiamo quindi affermare che in una situazione generalizzata di forte difficoltà la tendenza media del valore aggiunto prodotto complessivamente nel territorio, e quindi valutabile anche per abitante, sembrerebbe aver

ottenuto, nell'arco degli ultimi nove anni, dal 2007 ad oggi, delle tendenze più incoraggianti di quanto avvenuto mediamente in altre località, in primis nelle vicine province della regione Toscana.

**Valore aggiunto a prezzi correnti per branca di attività economica anno 2014 e preconsuntivo anno 2015. Dati in milioni di euro**

Province e regioni	2014						2015		
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Industria Costruzioni	Totale Industria	Commercio	Altri servizi	Totale Servizi	Totale	Totale
<b>Massa-Carrara</b>	<b>50</b>	<b>749</b>	<b>237</b>	<b>985</b>	<b>1.024</b>	<b>2.010</b>	<b>3.034</b>	<b>4.070</b>	<b>4.130</b>
Lucca	107	2.227	526	2.754	2.105	4.319	6.424	9.284	9.493
Pistoia	544	1.100	358	1.458	1.381	3.182	4.563	6.565	6.714
Firenze	219	7.025	1.014	8.039	8.093	15.427	23.520	31.778	32.154
Livorno	149	1.060	315	1.375	2.366	3.923	6.290	7.813	7.914
Pisa	206	2.456	509	2.965	2.589	5.094	7.683	10.854	11.029
Arezzo	304	2.510	432	2.942	1.632	3.431	5.063	8.309	8.360
Siena	306	1.027	336	1.363	1.979	3.659	5.638	7.306	7.370
Grosseto	306	468	268	736	1.205	2.513	3.718	4.760	4.850
Prato	33	1.656	261	1.917	1.451	2.981	4.432	6.382	6.441
<b>TOSCANA</b>	<b>2.222</b>	<b>20.277</b>	<b>4.257</b>	<b>24.534</b>	<b>23.827</b>	<b>46.539</b>	<b>70.366</b>	<b>97.121</b>	<b>98.455</b>
NORD-OVEST	5.971	100.675	22.714	123.389	112.239	227.182	339.421	468.781	476.939
NORD-EST	8.212	76.747	16.862	93.609	75.651	150.142	225.793	327.615	332.773
CENTRO	5.154	49.993	14.240	64.233	78.931	170.511	249.442	318.829	323.124
SUD E ISOLE	12.214	40.561	17.560	58.121	78.431	183.799	262.230	332.565	335.291
<b>ITALIA</b>	<b>31.551</b>	<b>268.900</b>	<b>71.376</b>	<b>340.276</b>	<b>345.251</b>	<b>732.158</b>	<b>1.077.409</b>	<b>1.449.236</b>	<b>1.468.126</b>

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istituto Tagliacarne-Unioncamere

**Composizione % valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica. Anno 2014**

Province e regioni	Industria				Servizi			Totale
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria	Commercio	Altri servizi	Totale Servizi	
<b>Massa-Carrara</b>	<b>1,2</b>	<b>18,4</b>	<b>5,8</b>	<b>24,2</b>	<b>25,2</b>	<b>49,4</b>	<b>74,6</b>	<b>100,0</b>
Lucca	1,1	24,0	5,7	29,7	22,7	46,5	69,2	100,0
Pistoia	8,3	16,8	5,4	22,2	21,0	48,5	69,5	100,0
Firenze	0,7	22,1	3,2	25,3	25,5	48,5	74,0	100,0
Livorno	1,9	13,6	4,0	17,6	30,3	50,2	80,5	100,0
Pisa	1,9	22,6	4,7	27,3	23,9	46,9	70,8	100,0
Arezzo	3,7	30,2	5,2	35,4	19,6	41,3	60,9	100,0

Siena	4,2	14,1	4,6	18,7	27,1	50,1	77,2	100,0
Grosseto	6,4	9,8	5,6	15,5	25,3	52,8	78,1	100,0
Prato	0,5	25,9	4,1	30,0	22,7	46,7	69,5	100,0
<b>TOSCANA</b>	<b>2,3</b>	<b>20,9</b>	<b>4,4</b>	<b>25,3</b>	<b>24,5</b>	<b>47,9</b>	<b>72,5</b>	<b>100,0</b>
NORD-OVEST	1,3	21,5	4,8	26,3	23,9	48,5	72,4	100,0
NORD-EST	2,5	23,4	5,1	28,6	23,1	45,8	68,9	100,0
CENTRO	1,6	15,7	4,5	20,1	24,8	53,5	78,2	100,0
SUD E ISOLE	3,7	12,2	5,3	17,5	23,6	55,3	78,9	100,0
<b>ITALIA</b>	<b>2,2</b>	<b>18,6</b>	<b>4,9</b>	<b>23,5</b>	<b>23,8</b>	<b>50,5</b>	<b>74,3</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istituto Tagliacarne-Unioncamere

### Composizione % valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica. Anno 2014

Province e regioni	Agricoltura	Industria			Commercio	Servizi		Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria		Altri servizi	Totale Servizi	
<b>Massa-Carrara</b>	<b>2,3</b>	<b>3,7</b>	<b>5,6</b>	<b>4,0</b>	<b>4,3</b>	<b>4,3</b>	<b>4,3</b>	<b>4,2</b>
Lucca	4,8	11,0	12,4	11,2	8,8	9,3	9,1	9,6
Pistoia	24,5	5,4	8,4	5,9	5,8	6,8	6,5	6,8
Firenze	9,8	34,6	23,8	32,8	34,0	33,1	33,4	32,7
Livorno	6,7	5,2	7,4	5,6	9,9	8,4	8,9	8,0
Pisa	9,3	12,1	12,0	12,1	10,9	10,9	10,9	11,2
Arezzo	13,7	12,4	10,1	12,0	6,9	7,4	7,2	8,6
Siena	13,8	5,1	7,9	5,6	8,3	7,9	8,0	7,5
Grosseto	13,8	2,3	6,3	3,0	5,1	5,4	5,3	4,9
Prato	1,5	8,2	6,1	7,8	6,1	6,4	6,3	6,6
<b>TOSCANA</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
NORD-OVEST	18,9	37,4	31,8	36,3	32,5	31,0	31,5	32,3
NORD-EST	26,0	28,5	23,6	27,5	21,9	20,5	21,0	22,6
CENTRO	16,3	18,6	20,0	18,9	22,9	23,3	23,2	22,0
SUD E ISOLE	38,7	15,1	24,6	17,1	22,7	25,1	24,3	22,9
<b>ITALIA</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istituto Tagliacarne-Unioncamere

**Serie storica del valore aggiunto a prezzi correnti procapite 2005-2015 per provincia**

Province e regioni	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
<b>Massa-Carrara</b>	<b>19.054</b>	<b>19.594</b>	<b>20.109</b>	<b>19.098</b>	<b>20.426</b>	<b>19.788</b>	<b>20.307</b>	<b>20.664</b>	<b>20.731</b>	<b>20.364</b>	<b>20.735</b>
Lucca	21.421	22.039	24.137	24.153	24.286	24.765	24.788	24.309	24.191	23.562	24.151
Pistoia	20.886	20.580	22.474	21.876	20.918	21.624	22.534	22.577	22.648	22.473	22.966
Firenze	29.353	30.514	31.400	32.283	31.289	31.185	31.798	31.700	31.415	31.473	31.769
Livorno	20.581	21.676	21.322	23.158	22.889	23.282	23.690	23.222	23.376	22.995	23.357
Pisa	24.721	25.418	27.120	27.587	26.414	26.050	27.162	26.471	26.390	25.778	26.168
Arezzo	24.289	25.397	25.477	24.197	23.115	23.509	24.066	23.984	24.164	23.976	24.143
Siena	24.180	24.868	25.743	26.146	25.579	26.067	26.986	27.361	27.369	27.006	27.289
Grosseto	20.713	22.072	22.533	22.529	22.018	22.585	21.807	21.349	21.397	21.174	21.622
Prato	26.705	27.154	28.654	27.505	26.768	25.453	26.111	25.507	25.509	25.212	25.475
<b>TOSCANA</b>	<b>24.417</b>	<b>25.240</b>	<b>26.226</b>	<b>26.406</b>	<b>25.780</b>	<b>25.843</b>	<b>26.390</b>	<b>26.181</b>	<b>26.142</b>	<b>25.888</b>	<b>26.251</b>
NORD-OVEST	28.296	28.908	29.979	30.751	29.098	29.974	30.477	29.708	29.315	29.085	29.330
NORD-EST	26.980	27.835	28.938	28.988	27.642	28.043	28.863	28.368	28.158	28.103	28.548
CENTRO	26.381	27.149	28.166	28.137	27.392	27.373	27.774	27.091	26.568	26.391	26.733
SUD E ISOLE	15.598	16.142	16.637	16.824	16.383	16.329	16.438	16.381	16.104	15.900	16.047
<b>ITALIA</b>	<b>23.204</b>	<b>23.884</b>	<b>24.767</b>	<b>25.069</b>	<b>24.084</b>	<b>24.383</b>	<b>24.801</b>	<b>24.361</b>	<b>24.031</b>	<b>23.860</b>	<b>24.107</b>

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istituto Tagliacarne-Unioncamere

## IL CREDITO

---

### ***Il quadro creditizio nel 2015***

Già nel Rapporto Economia dello scorso anno iniziavamo a segnalare una inversione di tendenza, che si appalesava verso il finire del 2014 e che interessava in modo particolare le imprese più dimensionate e appartenenti al settore industriale.

Tale segnale scaturiva dal fatto che le Banche italiane erano entrate in possesso di molta liquidità, in forza di due “bazooka”, il quantitative easing e il Tltro, messi a disposizione dalla Banca centrale europea, finalizzati ad iniettare moneta nel sistema e a rilanciare il credito reale.

Con il primo strumento la BCE sparava, e continua tuttora a farlo, ogni mese, sul mercato del credito europeo, 60 miliardi di euro, per un'operazione complessiva che varrà circa 1.200 miliardi alla fine di marzo 2017, quando è prevista la sua chiusura. Questo strumento serve per acquistare titoli di stato o obbligazioni emesse da Istituzioni europee.

Contestualmente ad esso, attraverso il Tltro (Targeted long term refinancing operation), la Banca centrale europea presta trimestralmente alle banche dell'Eurozona ingenti fondi a tassi di interesse praticamente nulli, per finanziare operazioni di credito reale; proprio a marzo 2016 la BCE ha annunciato un nuovo piano di finanziamento, in quattro tappe, che prevede l'erogazione di prestiti quadriennali alle Banche dell'Eurozona con un rendimento, e questa è l'ultima novità, tagliato allo 0,0%, ma che può scendere anche al livello del tasso sui depositi, ad oggi a -0,40%, ovvero a tassi di interesse negativi. L'unica condizione per ricevere tali prestiti è utilizzare il denaro per sostenere il credito alle piccole e medie imprese, inserendolo quindi nell'economia reale.

Queste manovre hanno pertanto iniettato moltissima liquidità nei forzieri del sistema bancario europeo ed italiano. Il problema attuale per le Banche è di trovare soggetti “solvibili” e con buona credit reputation a cui destinare credito, visto peraltro che mantenere le risorse nei depositi della BCE produrrebbe soltanto un tasso di interesse negativo.

Grazie anche a questa situazione, nel 2015 si sono consolidati i flebili segnali di inversione di rotta, anche se la strada sembra essere ancora lunga prima di arrivare ad una ripresa generalizzata del credito alle imprese. Resta infatti anche per il 2015 l'annoso problema di come completare la “normalizzazione” dell'offerta di credito alle micro e piccole imprese, che notoriamente rappresentano il segmento più in crisi e mediamente meno trasparente per il sistema creditizio.

Ma vediamo più in dettaglio come si è evoluta la situazione per l'anno in esame.

## I prestiti

Guardando ai principali indicatori del credito, nel 2015 il quadro creditizio locale sta tendendo alla stabilità dopo alcuni anni di segni meno. Secondo i dati della Banca d'Italia di Firenze, a fine dicembre i prestiti lordi erogati al sistema economico provinciale nel suo complesso sono cresciuti del +1,7% rispetto all'anno precedente, mettendo a segno una variazione superiore alla media regionale che si è fermata al solo +0,3%. Complessivamente il monte erogato alle famiglie e alle imprese della provincia è salito a quasi 4,2 miliardi di euro.

Nei confronti con le altre province della regione, Massa-Carrara ne esce decisamente bene, registrando la migliore performance di crescita, dopo Grosseto (+2,2%) e al pari di Lucca. Contesti decisamente importanti come Pisa e Siena restano, per esempio, ancora in terreno negativo.

Guardando alle due principali utenze, famiglie e imprese, entrambe segnano riprese abbastanza significative, soltanto per il fatto che era da molto tempo che non si vedevano.

Sulle imprese, i prestiti complessivamente erogati registrano una crescita nel 2015 del +1,5% che però è strettamente figlia dell'incremento alle società di media e grande dimensione che annotano un +2,2%, mentre le piccole attività continuano ad affrontare situazioni di difficoltà, con un calo del credito del -0,5% che tuttavia è in deciso rallentamento rispetto all'anno precedente (-3,3%).

In Toscana, i finanziamenti al mondo produttivo sono aumentati del +0,6%, registrando un miglioramento rispetto alle tendenze del 2014, ed anche in questo caso grazie alla spinta delle imprese più dimensionate.

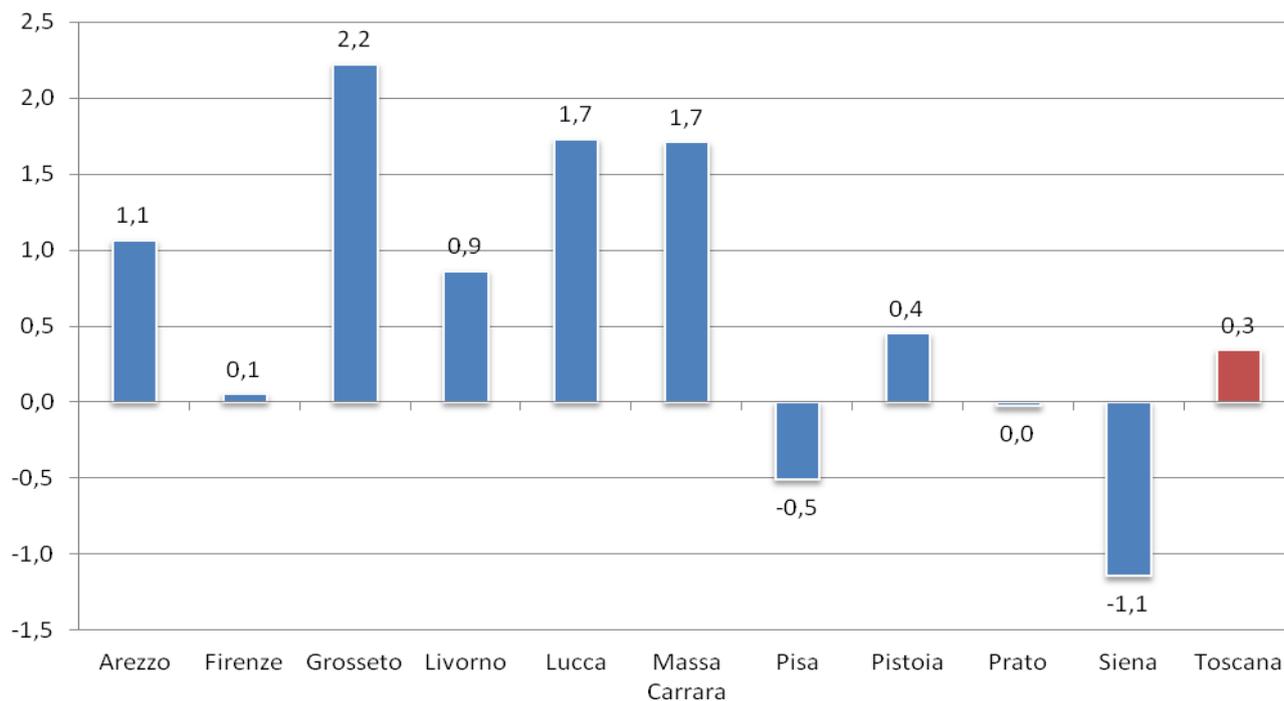
**Evoluzione tendenziale dei prestiti lordi (comprensivi di sofferenze e pronti contro termine) per settore di attività economica nell'ultimo biennio nella provincia di Massa-Carrara e in Toscana. Confronti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Dati a valori correnti**

Settore di attività (1)	Massa-Carrara		Toscana	
	dic-14	dic-15	dic-14	dic-15
Amministrazioni pubbliche	-2,5	5,5	-5,9	1,3
Società finanziarie e assicurative	-15,8	-31,6	-28,5	-12,9
Famiglie consumatrici	-0,1	1,2	0,1	1,2
Imprese	-0,6	1,5	-0,3	0,6
<i>Imprese piccole (2)</i>	-3,3	-0,5	-1,6	-2,0
<i>Famiglie produttrici (3)</i>	-2,6	0,4	-0,7	-1,1
<i>Società medio-grandi</i>	0,3	2,2	0,0	1,3
<b>Totale</b>	<b>-0,6</b>	<b>1,7</b>	<b>-1,8</b>	<b>0,3</b>

– (1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Il tasso di variazione sui dodici mesi è corretto per le operazioni di cartolarizzazione, cessioni e riclassificazioni. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

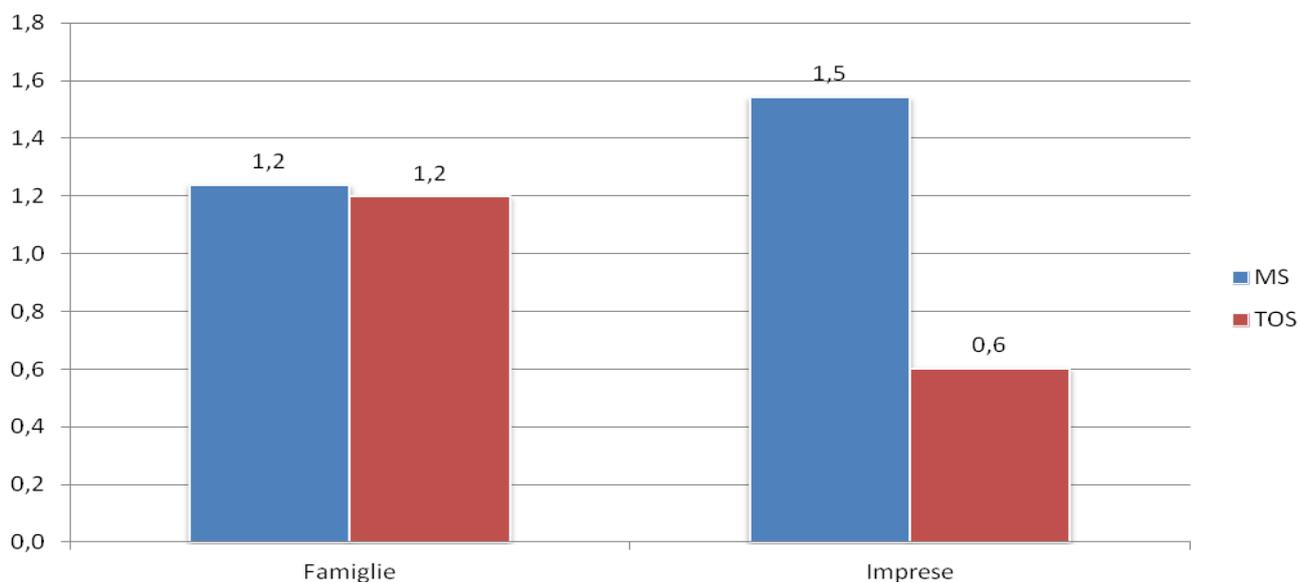
Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

**Evoluzione 2015 dei prestiti totali nelle province toscane. Confronti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

**Andamento 2015 dei prestiti alle imprese e alle famiglie. Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente. Confronto Massa-Carrara, Toscana**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

Per quanto concerne l'andamento dei settori economici, la crescita del credito alle imprese nella nostra provincia è ascrivibile totalmente al settore "altro", identificabile, nel nostro caso, soprattutto con l'estrazione. Continuano

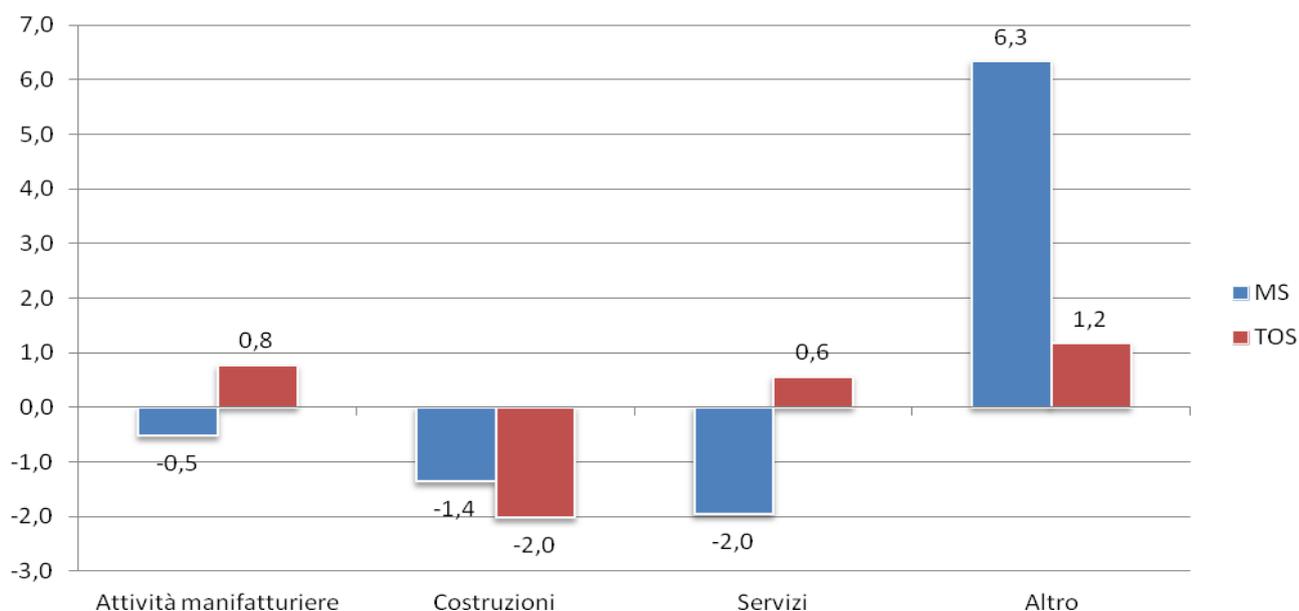
invece i cali alle attività di costruzioni (-1,4%) e dei servizi (-2,0%), per quest'ultimo settore in controtendenza con i positivi andamenti regionali, mentre sulle attività manifatturiere la perdita è contenuta in un -0,5%.

Possiamo quindi dire in generale che sul 2015 la ripresa del credito è stata appannaggio delle imprese con oltre 20 addetti, appartenenti al settore industriale, situazione che avevamo già visto maturare alla fine del 2014.

Per quanto riguarda l'altra importante utenza del sistema bancario, le famiglie, si registra anche in questo caso una ripresa dei prestiti e mutui loro accordati del +1,2%, in linea con la media regionale.

Sui settori di attività minori, vi è infine da segnalare l'exploit dell'erogato alle amministrazioni pubbliche, cresciuto in provincia del +5,5% che oggi arriva all'ammontare di 378 milioni di euro. Per portare un termine di paragone, il credito concesso dal sistema bancario al settore pubblico è pari oggi al 25% di quello erogato alle famiglie e al 17% di quello erogato alle imprese in ambito provinciale.

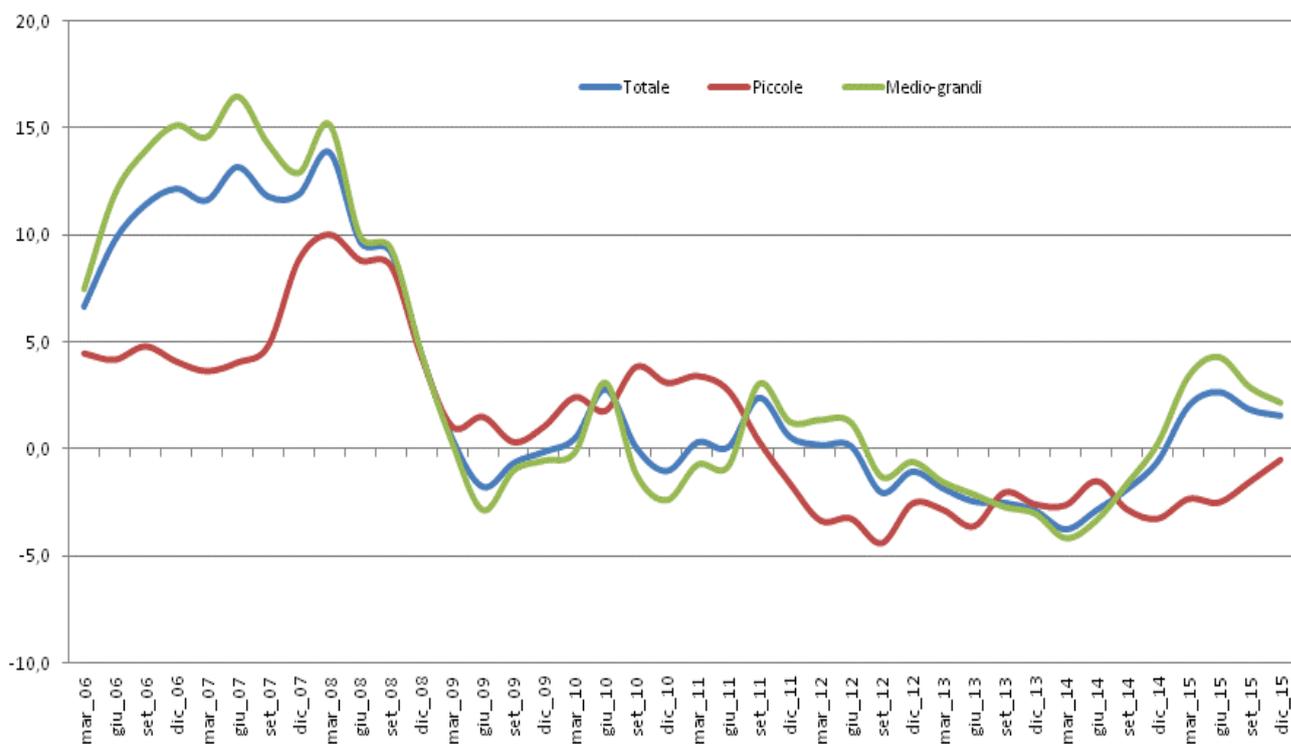
**Andamento 2015 dei prestiti alle imprese per forma dimensionale e settore. Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente. Confronto Massa-Carrara, Toscana**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

Senza andare troppo indietro nel tempo, è bene far notare come dal 2011 in avanti, con la deflagrazione estiva dello spread tra BTP e Bund tedeschi, le imprese del nostro territorio abbiano perduto 136 milioni di euro di prestiti, ovvero il -5,8%, di cui il -10,1% nelle piccole e il -4,4% nelle medio-grandi.

**Evoluzione dei prestiti concessi alle imprese della provincia di Massa-Carrara nell'ultimo. Dati riferiti a imprese piccole, medio-grandi e totali. Variazioni percentuali trimestrali tendenziali**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze, Istat, Prometeia

Entrando nel merito delle finalità di investimento, è interessante osservare come dal lato del sistema produttivo, negli ultimi dodici mesi vi sia stata una ripresa molto significativa degli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto, finanziati evidentemente attraverso il ricorso dei prestiti di medio e lungo periodo. La crescita di tale voce è arrivata al +24,9%, ed è sintomatica di una fase di ritorno agli investimenti, soprattutto di matrice industriale. Va detto però che rispetto al 2009, tale voce di finanziamento è in calo di quasi il -17%, per effetto evidentemente di una domanda generale di credito meno diffusa, causa anche le numerose chiusure di attività avutesi da quell'anno in avanti.

Sempre per restare in ambito produttivo, la tabella sottostante certifica in qualche modo il persistere della crisi del settore edile, dal momento che le principali forme di sostegno di medio e lungo termine rivolte alla costruzione di immobili (residenziali e non) denunciano una situazione di fiacca, talvolta anche pesante, come nel caso di finanziamenti per nuove costruzioni di abitazioni residenziali che si contraggono del -17,6% rispetto all'anno precedente, che diventa quasi un -29% rispetto a sei fa.

E' evidente, per questo settore, che l'adozione di un nuovo regolamento urbanistico per un Comune importante come Massa, potrebbe favorire lo sblocco di attività edili al momento congelate, facendo ripartire anche la voce dei finanziamenti bancari.

Sempre a proposito di immobili, vi è da segnalare a tal proposito una ripartenza dei mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, cresciuti nel 2015 del +1,3%, ma soprattutto di quasi il +40% rispetto al picco negativo di sei anni fa, nonché quelli destinati all'acquisto di altri immobili non residenziali (+2,8%).

**Evoluzione dei finanziamenti oltre il breve termine erogati alle imprese e famiglie della provincia di Massa-Carrara nel 2015 e in raffronto al 2014 e al 2009. Principali finalità di investimento**

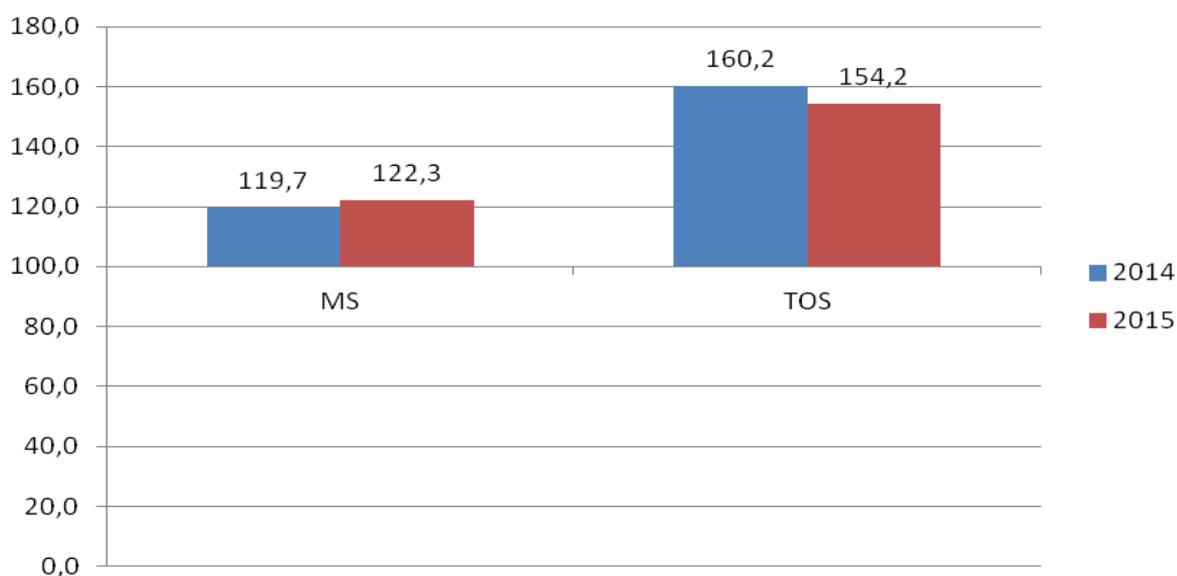
Finalità principali di investimento	Valore 2015 (in mil. €)	Var 2015-2014	Var 2015-2009
Costruzione abitazioni	161	-17,6	-28,8
Acquisto immobili famiglie	902	1,3	39,5
Acquisto di immobili diversi da abitazioni famiglie	213	2,8	-0,9
Altre destinazioni diverse da acquisto immobili	1.352	8,1	29,0
Investimenti in macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto	136	24,9	-16,8
Investimenti in costruzioni diverse da abitazioni	179	0,0	-32,9
<b>Totali finalità</b>	<b>2.942</b>	<b>3,9</b>	<b>14,7</b>

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, Base dati statistica

Un'ultima annotazione in tema di prestiti riguarda il rapporto tra questi e i depositi e la sua evoluzione in rapporto al Pil.

In merito al primo indicatore, il rapporto prestiti/depositi è tornato a salire nella nostra provincia nel 2015 posizionandosi sopra quota 120 (a 122,3), mentre in Toscana è sceso di 6 punti, fino a 154. E' evidente comunque che il gap con il resto della regione su questo rapporto è ancora importante, dal momento che ogni 100 di depositi il sistema bancario eroga a famiglie e imprese del nostro territorio 122 euro, a fronte dei 154 euro regionali.

**Rapporto tra prestiti lordi e depositi totali nell'ultimo biennio. Confronto Massa-Carrara, Toscana**



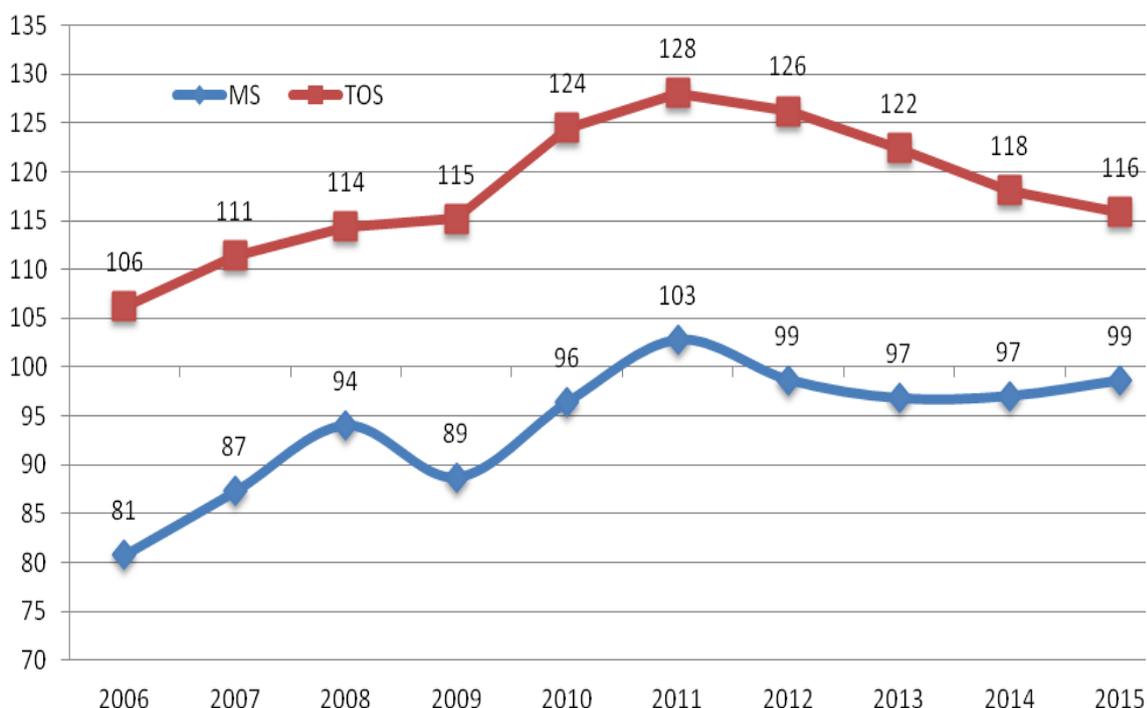
Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

Questo deficit strutturale lo si registra anche nel rapporto tra i crediti concessi e il Pil. Secondo nostre stime, nella nostra provincia nel 2015 tale indicatore si pone al di sotto di quota 100 (a 99), pur presentando, nell'arco dell'ultimo decennio, un'evoluzione favorevole che ha toccato il suo massimo in corrispondenza del 2011 quando si è superata, nell'unica volta, la barriera dei 100 punti (a 103).

La media regionale, dal canto suo, si pone abbondantemente al di sopra di tale asticella "psicologica", fissandosi nel 2015 a 116, con una tendenza, però, calante nell'ultimo quinquennio. Detto in altro modo, dieci anni fa il nostro distacco rispetto al target regionale era di 25 punti, oggi è diventato di 17 punti.

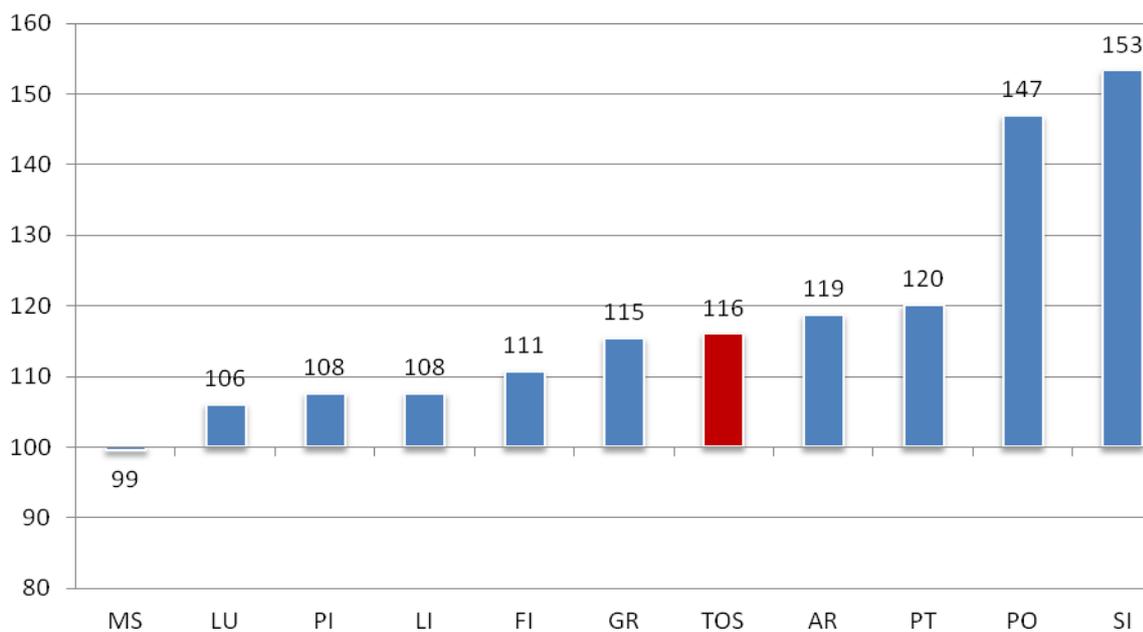
Nel quadro delle province toscane, Massa-Carrara rappresenta in questo caso l'ultimo posto in regione in relazione a tale rapporto e l'unica provincia sotto la barriera dei 100 punti. Le province con il miglior rapporto risultano essere Siena, dove, grazie ad un'importante banca di caratura nazionale, i prestiti totali nel 2015, nonostante la flessione riscontrata, continuano ad essere superiori al Pil di oltre il 50%, e Prato dove l'indice è al 147%, probabilmente per effetto di una spiccata vocazione industriale.

**Evoluzione del rapporto credito/Pil a Massa-Carrara e in Toscana nell'ultimo decennio**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze, Istat, Prometeia

### Stima del rapporto credito/Pil nelle province toscane nel 2015



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze, Istat, Prometeia

### **La raccolta bancaria**

Per quanto concerne la raccolta, va precisato innanzitutto che all'interno di questa voce ricadono tutte quelle attività di deposito con durata prestabilita, a vista, overnight e rimborsabili con preavviso, nonché i buoni fruttiferi, i certificati di deposito, i conti correnti, i pronti contro termine passivi, gli assegni circolari e le obbligazioni bancarie e i titoli di stato, ovvero i principali strumenti messi a disposizione degli utenti dal sistema bancario.

Secondo nostre elaborazioni, sui dati della Banca d'Italia di Firenze, a fine 2015 i depositi e i titoli in custodia delle imprese e delle famiglie apuane sono calati del -1,3% rispetto all'anno precedente (+0,1%), scendendo a quota di 5,5 miliardi di euro. In Toscana, nell'ultimo anno, la raccolta bancaria complessiva si è contratta del -0,3%. In linea generale, si evidenzia quindi una piccola flessione della raccolta bancaria nel nostro territorio, dopo l'irrobustimento degli anni precedenti.

Va precisato tuttavia che, per il quarto anno consecutivo, assistiamo ad un andamento opposto tra le due macro voci che la compongono: mentre continuano a crescere i depositi complessivi, quest'anno del +1,3% su scala provinciale su un +6% del 2014, permane una massiccia dismissione di obbligazioni e titoli da parte delle famiglie e imprese locali (-5,1% nel 2015, -7,3% nel 2014).

Assistiamo in altri termini, ad uno spostamento della liquidità dai titoli a reddito fisso, ed in particolare obbligazioni, a forme più smobilizzabili, ovvero a strumenti del risparmio gestito, e questo per tre ordini di motivi:

1. Innalzamento della tassazione delle obbligazioni prima al 20% e ora al 26% (eccetto i titoli di Stato che restano con un'aliquota fiscale del 12,5%);
2. Situazione di precarietà e di instabilità economica che spinge le imprese e le famiglie a detenere risparmi più in forma liquida, che immobilizzati;
3. Campagne promozionali aggressive da parte del sistema bancario su taluni prodotti più liquidi.

Questi tre elementi confermano lo spostamento, a nostro parere, del denaro da titoli a reddito fisso a formule più smobilizzabili.

Guardando agli andamenti della raccolta delle due principali tipologie di utenza, si scorge anche per l'anno in esame il persistere di una divaricazione tra imprese e famiglie. Come nel 2014, sono le famiglie a registrare una contrazione dei propri risparmi bancari e non le imprese, le quali invece, rafforzando il trend iniziato nel 2013, continuano ad accrescere la propria liquidità presso il sistema creditizio.

Più precisamente, le nostre famiglie riducono la raccolta complessiva del -2,1%, causa un leggero incremento sui depositi che non copre lo smobilizzo dei titoli. Anche in Toscana si registra una situazione simile, con una contrazione della raccolta complessiva delle famiglie del -1,9%.

Dal canto loro, le imprese locali continuano ad accrescere in misura importante la loro dotazione presso gli sportelli, nello specifico nel 2015 del +4,5% che va a sommarsi al +9% del 2014 e al +11% del 2013. Anche per l'anno in esame, tale crescita è dovuta all'impennata dei depositi (+6,4%), mentre i titoli si sono ridotti del -2,8%. Nel resto della regione, l'incremento della raccolta sul business ha raggiunto il +7,4%.

**Evoluzione tendenziale della raccolta bancaria complessiva, per forma tecnica, nel 2015 in provincia di Massa-Carrara e in Toscana. Confronti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Dati a valori correnti**

Settore di attività (1)	Massa-Carrara	Toscana
Depositi a risparmio	-3,2	-2,0
<b>Totale Depositi</b>	<b>1,3</b>	<b>3,3</b>
Obbligazioni bancarie	-22,3	-20,9
<b>Totale Titoli</b>	<b>-5,1</b>	<b>-4,3</b>
<b>Totale Raccolta bancaria</b>	<b>-1,3</b>	<b>-0,3</b>
<b>Consistenze a dicembre (in mil. € )</b>	<b>5.545</b>	<b>133.483</b>

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. A partire da settembre 2010 i dati comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti e da giugno 2010 le variazioni tengono conto degli effetti delle riclassificazioni.

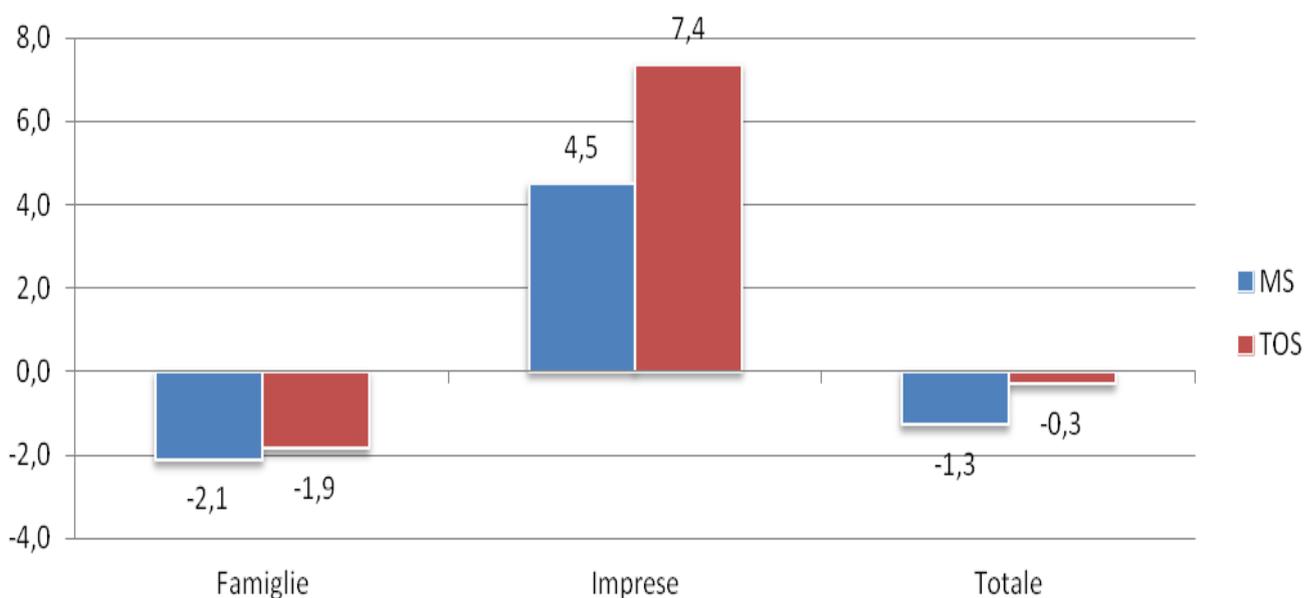
Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

Evoluzione tendenziale della raccolta bancaria delle famiglie e imprese, per forma tecnica, nel 2015 in provincia di Massa-Carrara e in Toscana. Confronti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Dati a valori correnti

Tipologia di utenza	Forme tecniche	Massa-Carrara	Toscana
Famiglie	Depositi	0,3	2,0
	Titoli	-5,3	-5,7
	<b>Totale Raccolta</b>	<b>-2,1</b>	<b>-1,9</b>
Imprese	Depositi	6,4	8,6
	Titoli	-2,8	5,2
	<b>Totale Raccolta</b>	<b>4,5</b>	<b>7,4</b>
Totale	Depositi	1,3	3,3
	Titoli	-5,1	-4,3
	<b>Totale Raccolta</b>	<b>-1,3</b>	<b>-0,3</b>

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

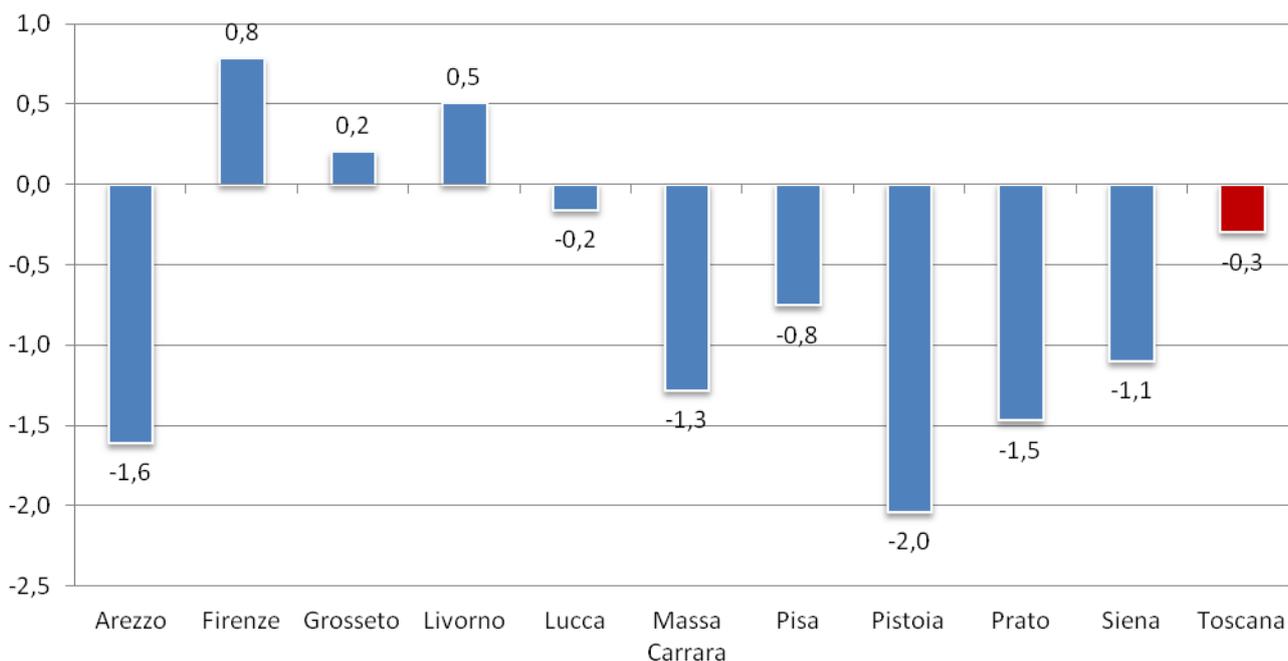
Andamento 2015 della raccolta bancaria complessiva alle imprese e alle famiglie. Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente. Confronto Massa-Carrara, Toscana



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

Il grafico sottostante evidenzia come sul piano della raccolta complessiva, Massa-Carrara si ponga nel contesto regionale nel mezzo tra le province più virtuose e quelle meno virtuose. Tra le prime, spiccano Firenze, Livorno e Grosseto, tra quelle meno dinamiche Pistoia, Arezzo e Prato.

### Evoluzione 2015 della raccolta bancaria nelle province toscane. Confronti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

### La qualità del credito

L'analisi di quest'anno sulla qualità del credito verterà sull'osservazione di tre indicatori che sono considerati tra i principali dal sistema bancario per la misurazione del tasso di insolvenza di un territorio.

In primo luogo, osserveremo come ogni anno il tasso di decadimento, un indicatore che ci consente di misurare la probabilità di insolvenza di una determinata zona. Questo indice è frutto del rapporto tra il flusso annuale di sofferenze rettifiche e l'ammontare degli impieghi vivi all'inizio del periodo. Esso esprime la solvibilità media di coloro che hanno contratto debiti con le banche; può quindi essere impiegato per valutare la rischiosità per le banche di concedere prestiti alla clientela di un determinato territorio.

Dopo aver raggiunto a dicembre 2011 il livello record del 5,0%, nel corso degli anni successivi è progressivamente calato, a parte la parentesi negativa del 2013, raggiungendo a fine 2014 il 3,7%.

L'anno 2015 segna un nuovo drastico calo di tale indicatore che si riporta su livelli più fisiologici, quelli, per intenderci, pre-scoppio dello spread.

Nello specifico, nell'anno in esame il tasso di decadimento generale della nostra provincia è sceso al 2,4%, dal 3,7% di dodici mesi prima, a fronte, invece, di una media toscana che è salita dal 3,3% al 3,5%.

Con questa riduzione Massa-Carrara diventa la seconda provincia in regione, dopo Firenze, con il miglior indice sia generale, sia sulle imprese.

A proposito di imprese, è proprio questo settore di attività a portare il contributo più importante alla riduzione, in quanto nel giro di soli dodici mesi ha ceduto dal 5,8% al 3,5% attuale, grazie ad una drastica caduta del comparto manifatturiero dovuta, con ogni probabilità, all'uscita di scena di un'importante azienda precedentemente iscritta ad insolvenza. Questo fenomeno fa sì che il nostro indice complessivo sulle imprese si ponga nel 2015 al di sotto della media regionale, che resta invece inchiodata al 4,8%.

Dobbiamo dire che l'effetto riduzione si avverte decisamente meno sugli altri comparti economici del nostro territorio: tuttavia, se nei servizi l'indice permane su livelli fisiologici (al 2,9%), sulle costruzioni preoccupa non poco la ripresa perché porta il tasso quasi in doppia cifra (al 9,9%), anche se ancora sotto la media regionale.

Da segnalare infine che le nostre piccole imprese presentano un indice di sofferenza inferiore di un punto alla media regionale, confermando nel 2015 il dato dell'anno precedente che possiamo considerare non particolarmente eccessivo, malgrado, come noto, le maggiori difficoltà economiche di questo segmento rispetto a quelle mostrate da imprese di medio-grande dimensione.

Infine, anche le famiglie locali si confermano sui valori molto contenuti del 2014, restando inchiodate all'1,1%.

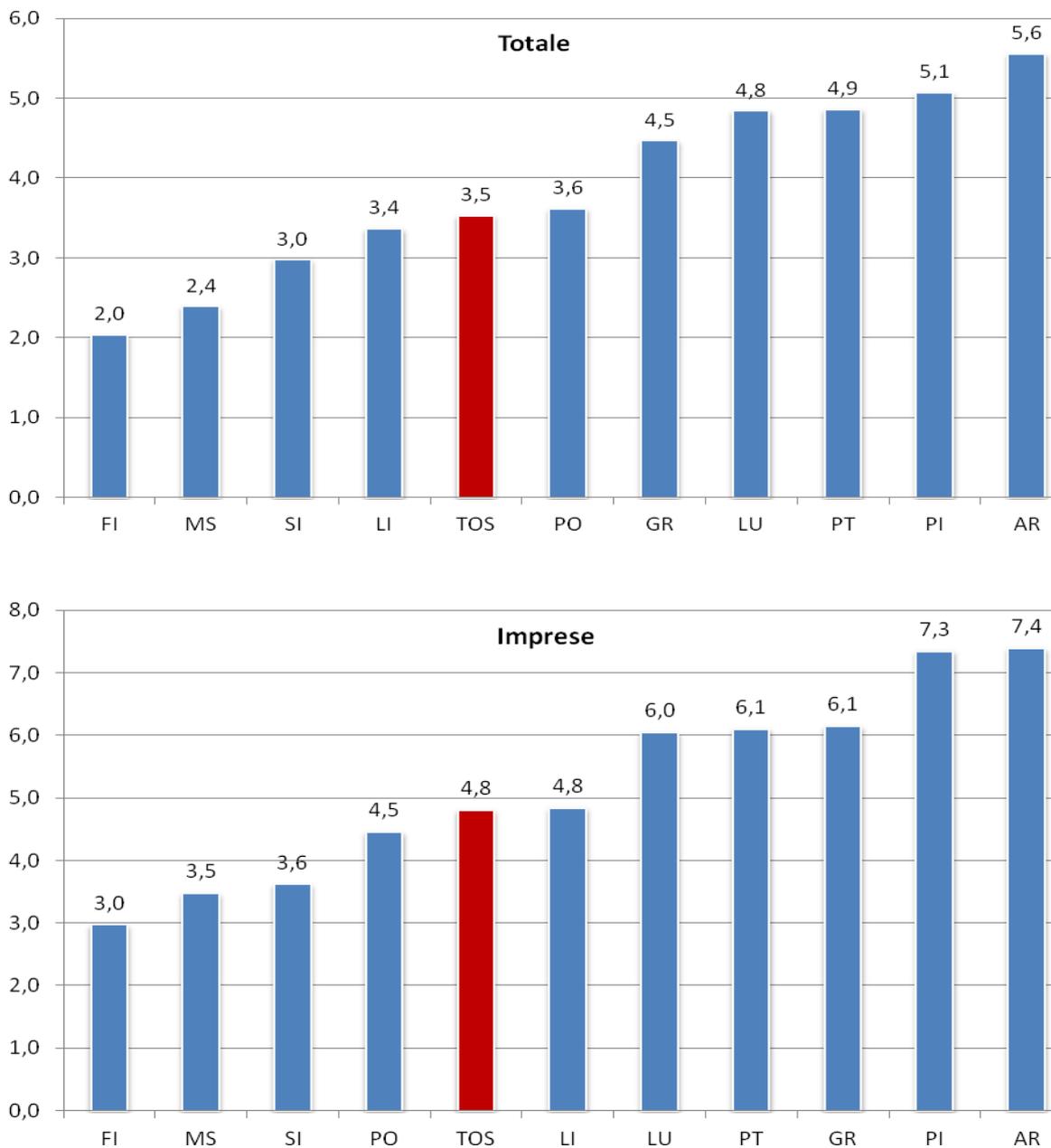
**Evoluzione tendenziale del tasso di decadimento dei prestiti per settore economico e tipologia di utenza negli ultimi due anni in provincia di Massa-Carrara e in Toscana per tipologia di utenza**

Settore di attività (1)	Massa-Carrara		Toscana	
	dic-14	dic-15	dic-14	dic-15
Famiglie consumatrici	1,1	1,1	1,2	1,4
Imprese	5,8	3,5	4,8	4,8
<i>Manifattura</i>	12,6	1,0	5,1	4,3
<i>Costruzioni</i>	8,2	9,9	10,5	10,6
<i>Servizi</i>	2,5	2,9	3,6	3,6
<i>di cui Piccole</i>	3,3	3,3	4,1	4,3
<b>Totale</b>	<b>3,7</b>	<b>2,4</b>	<b>3,3</b>	<b>3,5</b>

(1) Nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

### Tasso di decadimento totale e delle imprese a fine 2015 nelle province toscane



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

Il secondo indicatore utile a misurare la rischiosità di un territorio è il tasso dei crediti deteriorati. Questo indicatore prende a riferimento i cosiddetti “non performing loans”, ovvero quei crediti per i quali la riscossione è incerta, sia in termini di rispetto della scadenza, sia per l'ammontare dell'esposizione, poiché i soggetti debitori risultano in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni equiparabili.

Queste partite, composte da incagli, esposizioni ristrutturate ed esposizioni scadute, che rappresentano una sorta di “anticamera” delle sofferenze, vengono rapportate ai prestiti lordi di inizio periodo.

Prima di analizzare tale indicatore è bene specificare a quali voci ci stiamo riferendo.

Gli incagli rappresentano delle esposizioni nei confronti di soggetti in situazione di difficoltà obiettiva, ma temporanea, che pertanto, a differenza delle sofferenze, vengono classificati come crediti recuperabili in un congruo periodo di tempo. In una scala del rischio dunque gli incagli si pongono un gradino al di sotto delle sofferenze e richiedono pertanto accantonamenti inferiori nelle riserve contro il rischio.

Un altro genere di crediti deteriorati è costituito dalle esposizioni ristrutturata. Si tratta in genere di esposizioni che una banca (da sola o in pool) modifica cambiando le condizioni contrattuali e subendo una perdita. Il cambiamento è dettato da un deterioramento delle condizioni finanziarie del debitore e può risolversi, per esempio, in un riscadenzamento del debito.

Il terzo tipo di credito deteriorato è costituito dalle esposizioni scadute e/o sconfinanti, o più comunemente past due: si tratta in genere di esposizioni che non risultano inquadrabili nelle categorie precedenti e risultano non onorate, di norma, da oltre 90 giorni.

Per sorvegliare il rischio a livello sistemico la Banca d'Italia ha creato la Centrale dei rischi, un archivio nel quale confluiscono le posizioni debitorie di ogni soggetto nei confronti di tutti gli intermediari permettendo, per ogni debitore, il calcolo della posizione globale di rischio e consentendo ai singoli intermediari di controllare la solvibilità dei clienti. Ciascuna banca effettua la segnalazione alla Centrale dei rischi per posizioni da lei affidate con valori superiori a 30 mila euro.

Fatta questa giusta premessa, secondo i dati fornitici dalla Banca d'Italia di Firenze, nel 2015 il tasso di crediti deteriorati (comprensivo di tutte le 3 partite sopra analizzate) ha registrato a livello provinciale un piccolo incremento, portandosi dal 6,3% del 2014 al 6,9%, ma restando comunque significativamente al di sotto della media regionale che si è fissata al 10,2%.

Quindi anche questo indicatore, seppur in leggero aumento, denota una situazione migliore in termini di capacità di rimborso dei prestiti e mutui rispetto al contesto regionale, soprattutto in ambito imprenditoriale dove il nostro indicatore è inferiore di ben 4 punti alla media regionale.

A questo proposito è utile osservare come Massa-Carrara rappresenti nel 2015 la prima provincia in Toscana per valore migliore su questo indice sia in termini generali che per le imprese e in più, nel corso degli ultimi sei anni, abbia decisamente contenuto meglio l'esplosione di queste partite, registratasi a causa della crisi economica, rispetto al resto della regione.

Questa maggiore capacità di contenimento dei cosiddetti prestiti non performanti ha portato evidentemente a quegli effetti benefici che abbiamo visto sul tasso di decadimento, a fronte invece di situazioni più difficili nel resto

della Toscana: è statisticamente dimostrato infatti che circa 1/3 degli incagli si traduce in sofferenza l'anno successivo.

Guardando ai singoli comparti economici, si denota una elevata e crescente situazione di difficoltà nelle imprese di costruzioni (osservata infatti anche sul tasso di decadimento) che si è tradotta nel 2015 in un valore di crediti deteriorati pari al 21,4% dei prestiti lordi esistenti, 3 punti in più dell'anno precedente. In forza di questo aumento, è plausibile ritenere che, anche sul 2016, il settore edile si manterrà su indice di insolvenza molto elevati. Va detto anche che, come sul tasso di decadimento, la situazione del settore in Toscana è addirittura peggiore della nostra, con un tasso di crediti deteriorati per l'edilizia pari a circa il 25%.

Crescono situazioni di difficoltà temporanea anche sul manifatturiero che potrebbero tradursi nei mesi successivi in una spinta all'attuale, e in questo caso basso, tasso di decadimento, mentre abbastanza sotto controllo sembra essere la solvibilità delle imprese dei servizi che anzi migliora registrando un tasso sui deteriorati che è addirittura meno della metà di quello medio regionale.

Infine, una riflessione sulle piccole imprese, quelle notoriamente più sofferenti i contraccolpi della crisi: abbiamo visto come per queste il credito non sia ripartito, anzi continui a flettersi, anche per alcuni limiti intrinseci alla piccola attività come l'opacità e la povertà informativa nella trasmissione di documenti societari rilevanti per migliorare la conoscenza qualitativa dell'azienda da parte del sistema bancario, piuttosto che un controllo sulla gestione dei budget finanziari.

Ciononostante, sia il tasso di decadimento, sia soprattutto quello sui crediti deteriorati denunciano situazioni di solvibilità migliori di questo segmento rispetto a quello più dimensionato, nonché tendenti al miglioramento a fronte invece di dinamiche opposte per le medio-grandi attività. Denunciano altresì indici di solvibilità nettamente più bassi rispetto alle piccole imprese del resto della Toscana.

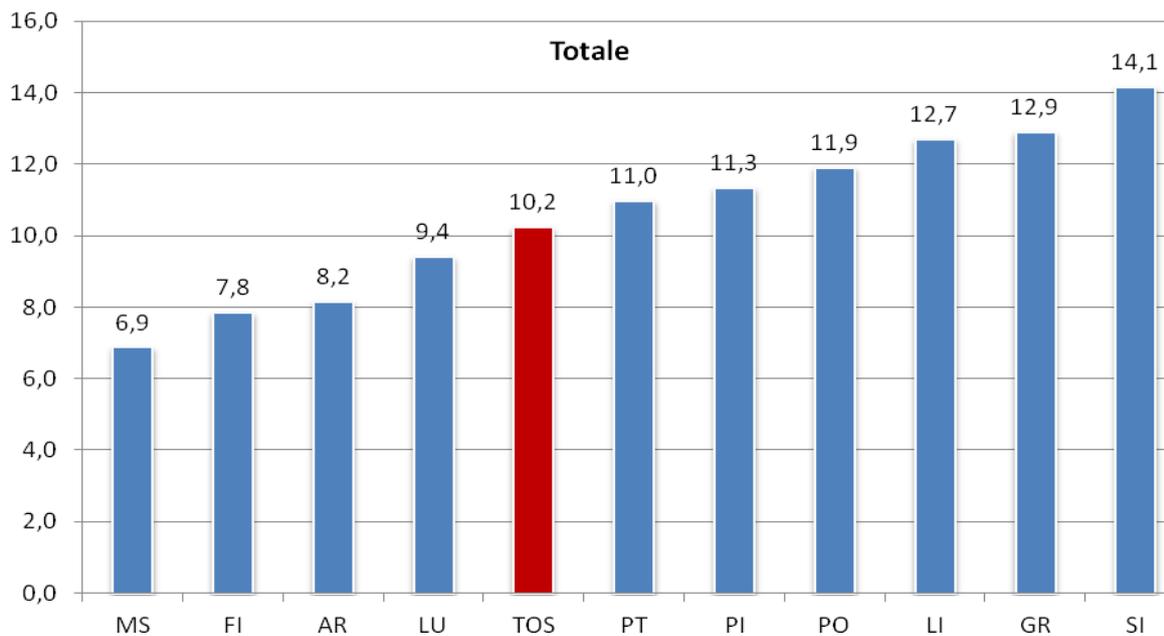
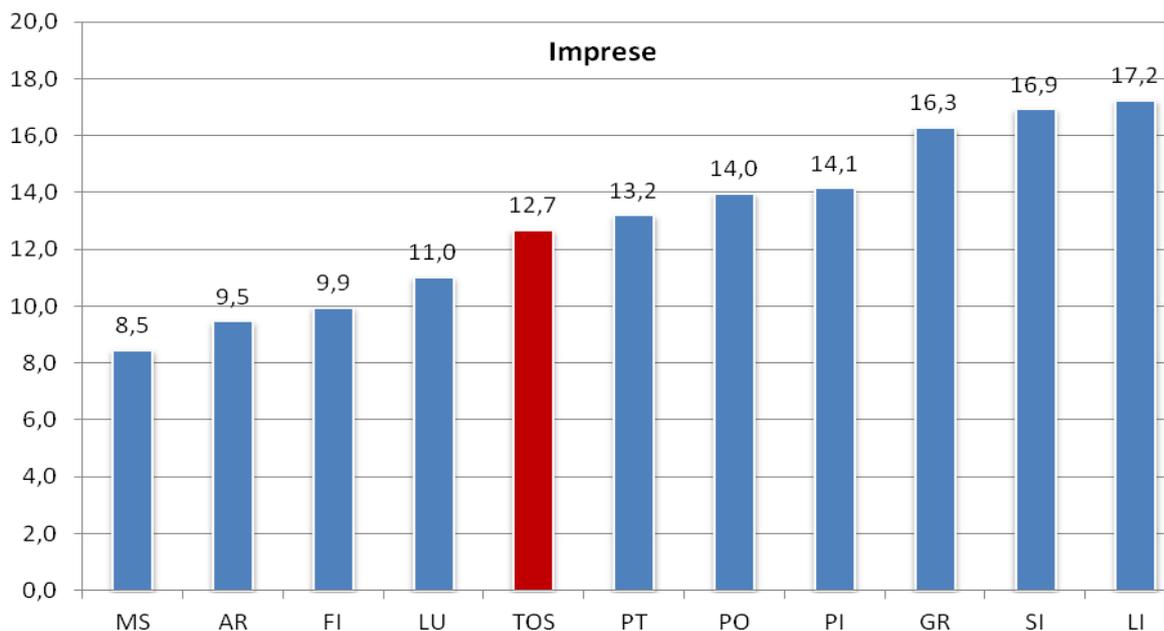
Alla luce di questo riteniamo che se una parte di comportamento virtuoso delle piccole imprese possa essere attribuito al sistema bancario che, forse ancor meglio che per le imprese dimensionate, è riuscito ad evitare con esse situazioni di insolvenza temporanea o permanente, non si può non attribuire alle nostre piccole attività anche un certo virtuosismo nel contenimento di queste situazioni negative, dal momento che il loro tasso sui crediti deteriorati è quasi pari alla metà di quello delle piccole imprese della Toscana e il loro tasso di decadimento è inferiore di un punto a tale media.

Tasso di crediti deteriorati per tipologia di utenza, a fine 2014 e 2015. Confronto Massa-Carrara, Toscana

Tipologia di utenza	Massa-Carrara		Toscana	
	dic-14	dic-15	dic-14	dic-15
Famiglie	4,0	4,6	4,5	4,7
Imprese	7,8	8,5	13,4	12,7
<i>Manifatturiero</i>	5,3	8,0	8,7	7,2
<i>Costruzioni</i>	18,5	21,4	25,5	24,7
<i>Servizi</i>	6,2	5,5	12,1	11,7
<i>di cui Piccole</i>	6,9	6,1	10,9	11,0
<b>Totale</b>	<b>6,3</b>	<b>6,9</b>	<b>10,4</b>	<b>10,2</b>

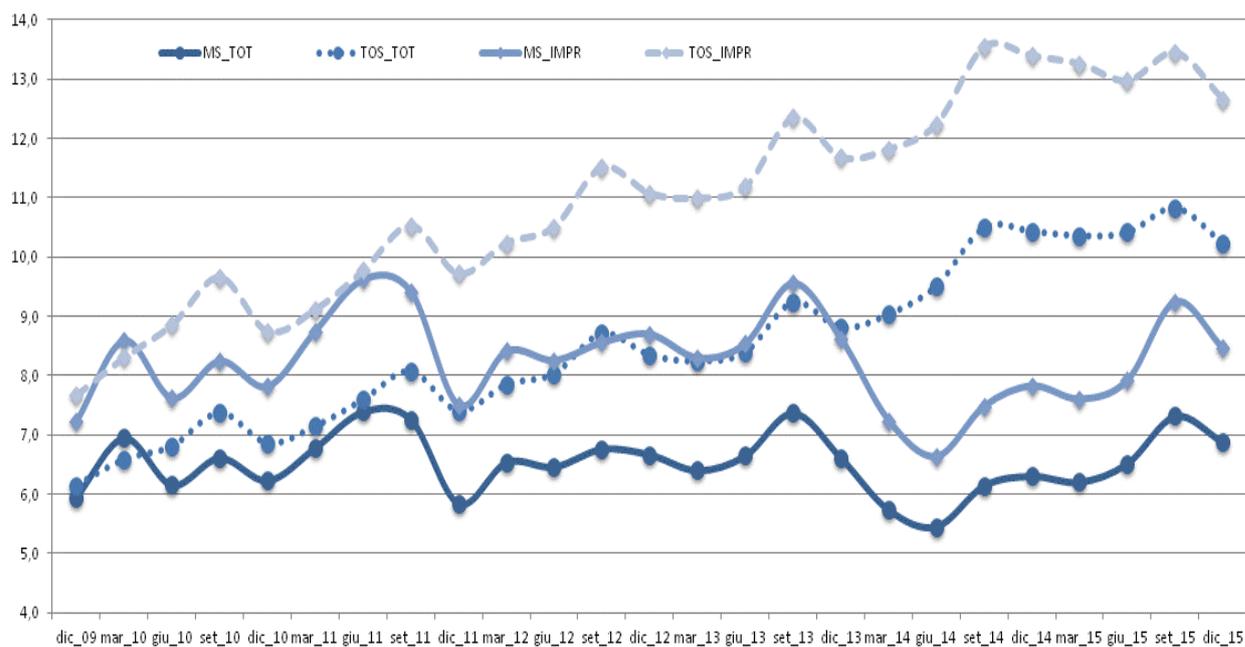
Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

Tasso di crediti deteriorati totale e delle imprese a fine 2015 nelle province toscane



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

### Evoluzione del tasso di crediti deteriorati totale e delle imprese nel periodo 2009-2015. Confronto Massa-Carrara, Toscana

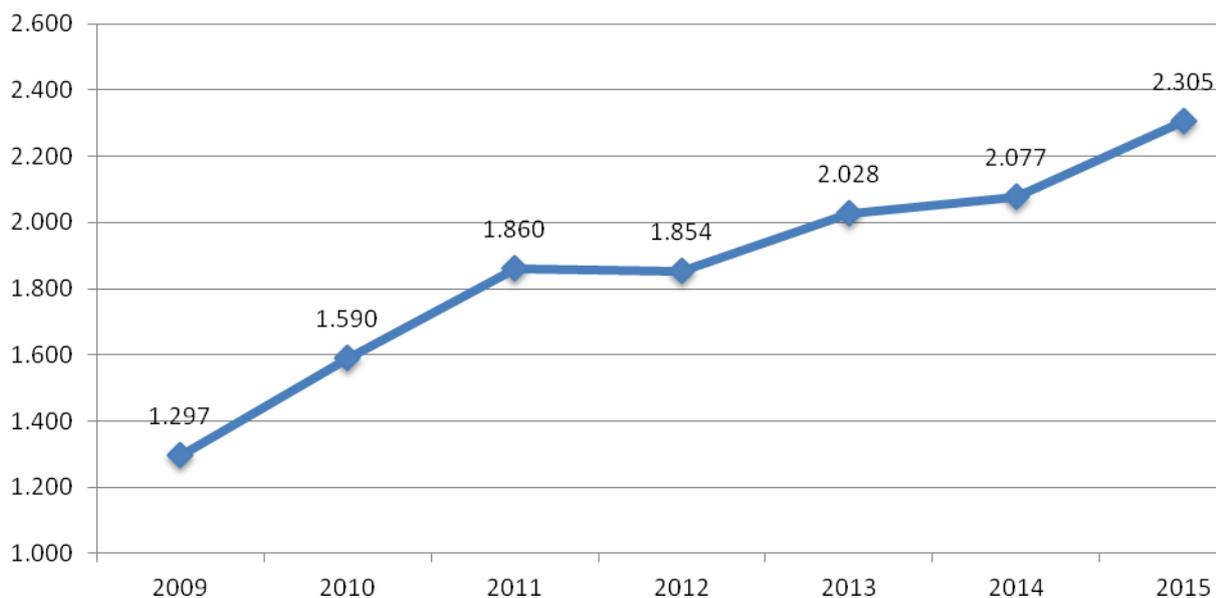


Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

Infine, il terzo indicatore utilizzato per misurare la qualità del credito è il numero dei soggetti affidatari considerati insolventi dalle banche, ovvero individui a nome dei quali sono pervenute, alla data di riferimento, una o più segnalazioni alla Centrale dei rischi, a fronte della concessione di crediti per cassa o di firma. E da questo indicatore, risulta una crescita dei valori relativi di quasi l'11% nell'ultimo anno e del +77,7% rispetto al 2009.

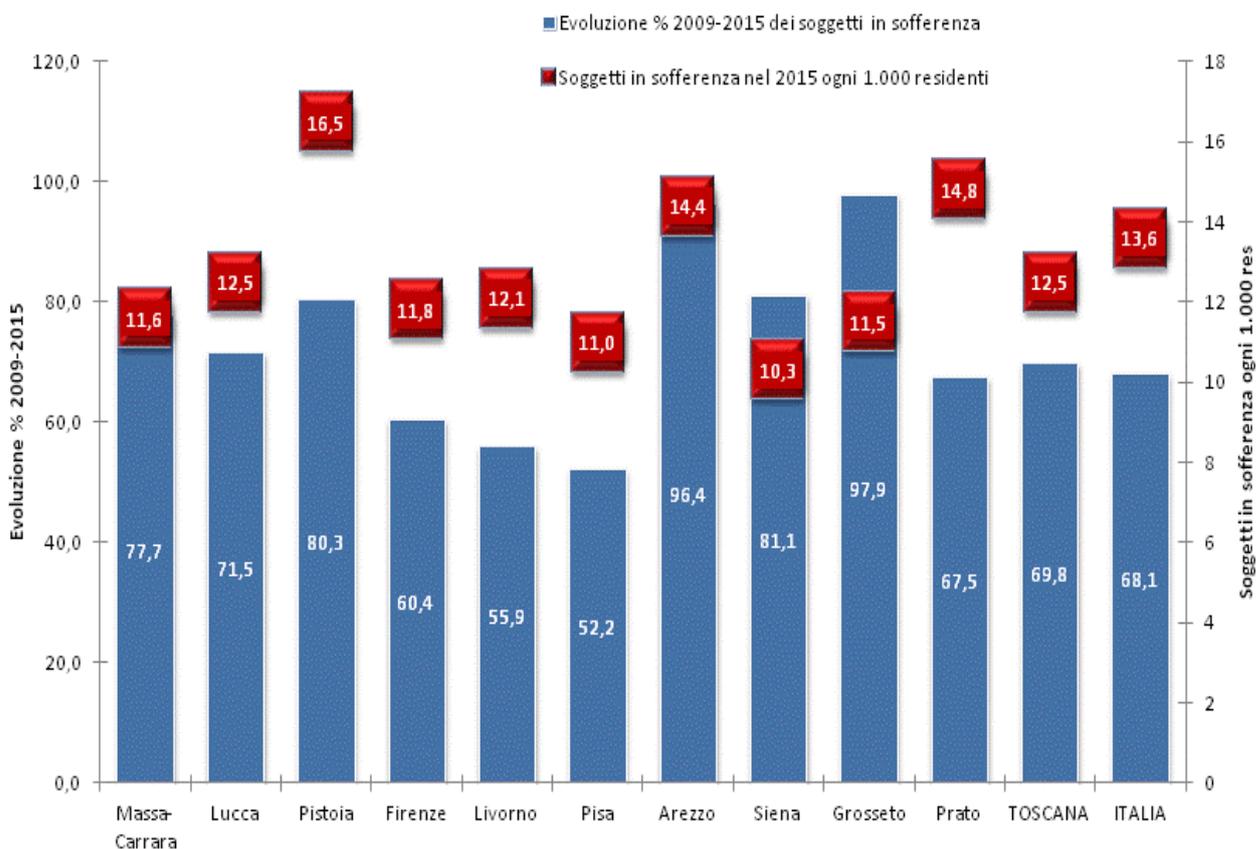
Un'evoluzione pertanto molto importante che porta oggi il numero di insolventi a 2.305 unità ma che, in rapporto alla popolazione residente, pone la nostra provincia, anche in questo caso, al di sotto sia della media regionale che nazionale: l'indice di densità dei soggetti affidati in sofferenza è pari nel nostro caso all'11,6 ogni 1.000 residenti, contro un livello regionale di 12,5 e nazionale di 13,6, rappresentando uno dei migliori indici in Toscana.

**Numero dei soggetti affidati in sofferenza della provincia di Massa-Carrara nel periodo 2009-2015**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, Base dati statistica

**Variation % dei soggetti affidati in sofferenza nel periodo 2009-2015 (colonna sx) e numero di soggetti in sofferenza nel 2015 ogni 1.000 residenti (colonna dx) nelle province toscane e in Italia**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Istat e Banca d'Italia, Base dati statistica

Alla luce di questi tre indicatori, ci sentiamo di poter concludere che il grado di insolvenza della nostra provincia e, nello specifico, delle nostre imprese, risulti nel 2015 tra i meno peggiori all'interno del quadro toscano, sia per diffusione, sia per qualità, sia anche in chiave prospettica.

### ***Il costo del denaro***

Nonostante ciò la nostra provincia continua a scontare anche nel 2015 un costo del denaro tra i più alti nel panorama regionale e non solo.

Da nostre elaborazioni sui dati della Banca d'Italia risulta infatti come, all'interno del contesto nazionale, la nostra provincia abbia un costo del denaro particolarmente elevato per le cosiddette operazioni a revoca, ovvero quelle operazioni comprendenti le aperture di credito in conto corrente concesse per elasticità di cassa per le quali l'intermediario si sia riservato la facoltà di recedere indipendentemente dall'esistenza di una giusta causa.

Per questo tipo di operazioni, il saggio medio applicato alle imprese raggiunge a dicembre 2015 il 9,6%, un saggio ancora tra i primi 20 più alti in Italia e che fatica a scendere, visto che lo scorso anno era superiore solo di 2 decimi di punto. Va da sé che questo valore non sia in linea con la rischiosità creditizia del territorio che non è certamente peggiore, per esempio, di quella media dell'Italia meridionale, per citare solo un riferimento, ove questo tasso si ferma all'8,9%, migliorando di 4 decimi di punto rispetto al 2014. Il dato medio della Toscana si posiziona ben due punti al di sotto del nostro, quello dell'Italia addirittura sotto di 2,6 punti.

Difficile sinceramente riuscire a dare un'interpretazione credibile a questo stato di cose che vede soccombere le imprese locali in questa spiacevole classifica, con tutto ciò che ne consegue sui bilanci delle stesse.

Riguardo alle ancora più importanti operazioni autoliquidanti, che secondo le istruzioni della Centrale dei rischi, racchiudono quei finanziamenti concessi per consentire l'immediata disponibilità di crediti non ancora scaduti vantati nei confronti di terzi e per i quali l'intermediario segnalante cura l'incasso, ovvero anticipi su crediti ceduti per attività di factoring, anticipi s.b.f., anticipi su fatture, anticipo garantito da cessione del credito, prefinanziamento di mutuo, sconto di portafoglio commerciale e finanziario indiretto, anticipi all'esportazione, etc, i saggi applicati dal sistema bancario al mondo imprenditoriale locale non sono i peggiori del panorama nazionale, ma a nostro avviso, sono sempre molto elevati se raffrontati con quelli di territori percettibilmente più in sofferenza.

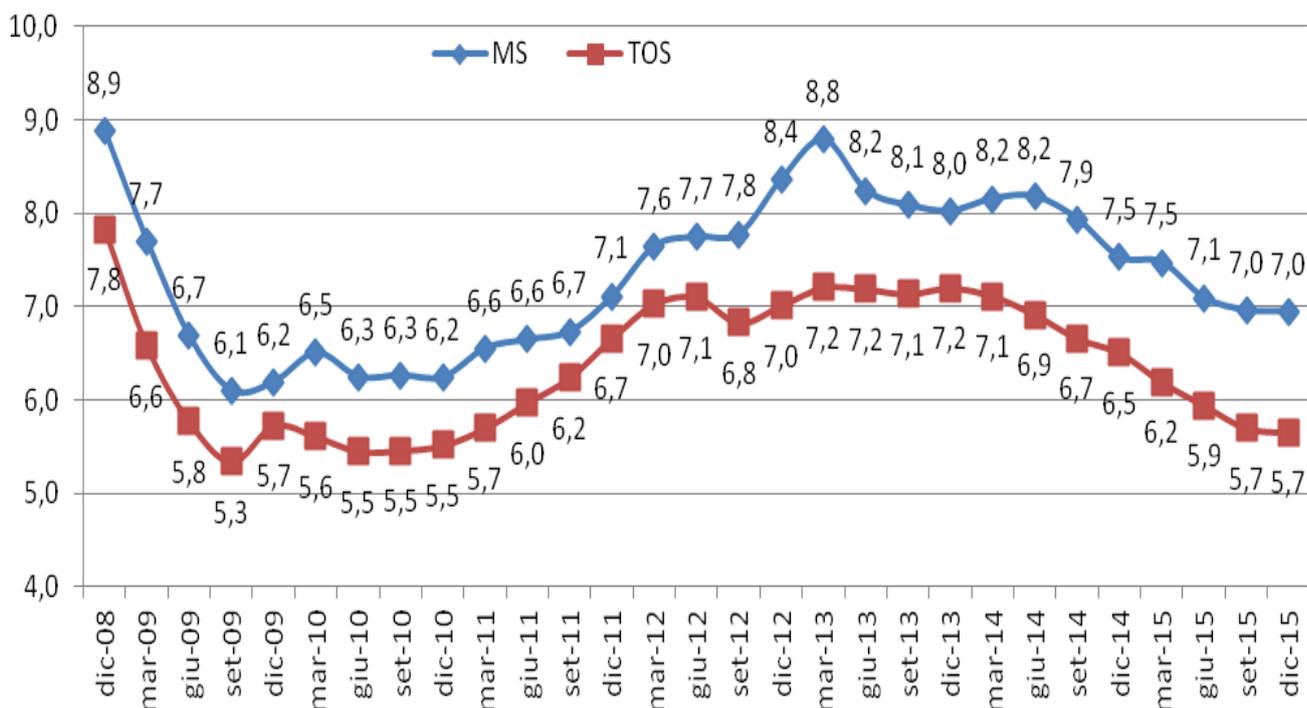
In questo caso, il saggio applicato a fine 2015 risultava pari al 5,6%, in diminuzione di sei decimi di punto rispetto all'anno precedente, ma pur sempre in linea con quello medio della Sicilia e distante di quattro decimi di punto da quello migliore dell'Italia meridionale. Anche in questo caso, consideriamo questo valore un po' eccessivo, in relazione a quello medio toscano che si ferma al 4,3% e a quello italiano che è addirittura al 3,8%.

Il saggio sulle operazioni autoliquidanti e su quelle a revoca vanno poi a comporre quello medio (ponderato per l'importanza delle due rispettive operazioni di credito) applicato dalle banche per i prestiti a breve termine. Ebbene a fine 2015, questo tasso generale si fissa per le nostre imprese al 7%, in discesa di mezzo punto rispetto al 2014. Si tratta del 33esimo tasso più alto tra tutte le province dello stivale, è allineato a quello medio delle regioni del Sud, ed è superiore di 1,3 punti alla media toscana e di 1,9 alla media nazionale.

Anche in questo caso, solo per citare un confronto, la vicina provincia di La Spezia, con la quale Massa-Carrara ha in comune molte caratteristiche economiche, presenta un saggio per le sue imprese a fine 2015 del 6,6%, ovvero quattro decimi di punto in meno del nostro.

Se guardiamo all'evoluzione negli ultimi sei anni di questo tasso generale, possiamo notare come il gap con la media toscana sia sempre esistito, e, dopo marzo 2013 quando ha raggiunto il suo massimo (toccando i 16 decimi di punto), è tornato all'interno dei 10 decimi di punto a dicembre 2014, per poi riallargarsi nel corso di tutto il 2015 arrivando all'ultimo gap di 13 decimi.

La curva dei tassi a breve sui prestiti bancari applicati alle imprese di Massa-Carrara. Periodo dicembre 2008-dicembre 2015



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, Base dati statistica

**Evoluzione trimestrale dei tassi di interesse bancari sui prestiti a breve termine, per imprese e totale sistema. Confronto Massa-Carrara, Toscana. Periodo dicembre 2008-dicembre 2015**

Trimestre (1)	Imprese		Totale		Imprese	Totale
	MS	TOS	MS	TOS	Gap	Gap
Dic-2015	7,0	5,7	6,8	5,5	+1,3	+0,2
Set-2015	7,0	5,7	6,7	5,6	+1,3	+0,1
Giu-2015	7,1	5,9	6,9	5,8	+1,2	+0,1
Mar-2015	7,5	6,2	7,3	5,9	+1,3	+0,3
Dic-2014	7,5	6,5	7,3	6,2	+1,0	+0,3
Set-2014	7,9	6,7	7,7	6,4	+1,3	+0,3
Giu-2014	8,2	6,9	8,0	6,8	+1,3	+0,1
Mar-2014	8,2	7,1	7,9	7,0	+1,0	+0,1
Dic-2013	8,0	7,2	7,8	6,9	+0,8	+0,3
Set-2013	8,1	7,1	7,9	6,7	+0,9	+0,5
Giu-2013	8,2	7,2	8,1	6,9	+1,1	+0,3
Mar-2013	8,8	7,2	8,6	6,7	+1,6	+0,5
Dic-2012	8,4	7,0	8,2	6,6	+1,4	+0,4
Set-2012	7,8	6,8	7,6	6,0	+1,0	+0,8
Giu-2012	7,7	7,1	7,6	6,3	+0,6	+0,8
Mar-2012	7,6	7,0	7,6	6,6	+0,6	+0,4
Dic-2011	7,1	6,7	7,1	6,3	+0,5	+0,4
Set-2011	6,7	6,2	6,7	5,9	+0,5	+0,3
Giu-2011	6,6	6,0	6,6	5,6	+0,7	+0,3
Mar-2011	6,6	5,7	6,5	5,4	+0,9	+0,3
Dic-2010	6,2	5,5	6,2	5,1	+0,7	+0,4
Set-2010	6,3	5,5	6,3	5,1	+0,8	+0,4
Giu-2010	6,3	5,5	6,3	4,9	+0,8	+0,5
Mar-2010	6,5	5,6	6,5	5,1	+0,9	+0,5
Dic-2009	6,2	5,7	6,2	5,2	+0,5	+0,5
Set-2009	6,1	5,3	6,1	4,8	+0,8	+0,5
Giu-2009	6,7	5,8	6,7	5,1	+0,9	+0,7
Mar-2009	7,7	6,6	7,7	5,9	+1,1	+0,7
Dic-2008	8,9	7,8	8,9	7,3	+1,0	+0,5

(1) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca.

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, Base dati statistica

I tassi di interesse passivi applicati dal sistema bancario sulle imprese per operazioni autoliquidanti, a revoca e media generale, per tutte le province, le regioni e le ripartizioni geografiche italiane. Dato di dicembre 2015

Territorio	Tassi su op. autoliquidanti
Bolzano	1,78
TRENTINO A.A.	2,46
Roma	2,59
LAZIO	2,80
Terni	3,21
Milano	3,27
Brescia	3,33
Cuneo	3,35
Forlì-Cesena	3,42
Genova	3,44
ITALIA CENTRALE	3,46
Ravenna	3,48
Lecco	3,52
Biella	3,57
LOMBARDIA	3,57
Rimini	3,58
Padova	3,63
Cremona	3,63
Pistoia	3,63
Treviso	3,66
ITALIA NORD-OVEST	3,66
Bologna	3,71
Lucca	3,72
Parma	3,75
Mantova	3,76
Piacenza	3,76
ITALIA NORD-EST	3,77
Pisa	3,77
Matera	3,78
Bergamo	3,79
Reggio Emilia	3,80
Udine	3,80
<b>ITALIA</b>	<b>3,80</b>
EMILIA ROMAGNA	3,84
Cagliari	3,84
Alessandria	3,85
Vicenza	3,89
Pordenone	3,89
Macerata	3,92
VENETO	3,93
PIEMONTE	3,94
LIGURIA	3,96
Pesaro e Urbino	3,99

Territorio	Tassi su op. a revoca
Bolzano	4,62
TRENTINO A.A.	4,87
Siena	5,26
Trento	5,33
Lodi	5,37
Cuneo	5,38
Savona	5,65
Sondrio	5,77
Milano	5,82
Torino	5,94
Reggio Emilia	5,95
Ravenna	6,10
Lecco	6,11
PIEMONTE	6,15
Vercelli	6,21
LOMBARDIA	6,28
Forlì-Cesena	6,29
ITALIA NORD-OVEST	6,30
ITALIA NORD-EST	6,32
Treviso	6,35
Brescia	6,36
Vicenza	6,37
Bologna	6,44
Como	6,49
EMILIA ROMAGNA	6,55
Monza e Brianza	6,56
Venezia	6,61
VENETO	6,67
Parma	6,68
Verona	6,71
Roma	6,73
Varese	6,75
Rimini	6,76
Pordenone	6,82
Alessandria	6,83
Piacenza	6,89
LAZIO	6,90
<b>ITALIA</b>	<b>6,95</b>
LIGURIA	6,98
Trieste	7,03
Asti	7,09
Modena	7,10
Genova	7,17

Territorio	Tassi generali su prestiti a breve
Bolzano	3,34
TRENTINO A.A.	3,83
Milano	4,15
Cuneo	4,19
Roma	4,21
Brescia	4,35
Reggio Emilia	4,40
LAZIO	4,45
Biella	4,48
Lecco	4,49
Treviso	4,52
LOMBARDIA	4,52
Vicenza	4,61
Ravenna	4,62
Pordenone	4,63
ITALIA NORD-OVEST	4,64
Bologna	4,68
Parma	4,70
Padova	4,70
Mantova	4,71
ITALIA NORD-EST	4,73
Bergamo	4,78
Forlì-Cesena	4,78
Cremona	4,81
VENETO	4,82
Genova	4,83
Trento	4,84
Pistoia	4,85
EMILIA ROMAGNA	4,86
PIEMONTE	4,88
Torino	4,91
Piacenza	4,91
Udine	4,95
Como	5,02
ITALIA CENTRALE	5,03
<b>ITALIA</b>	<b>5,04</b>
Terni	5,06
Alessandria	5,07
Verona	5,07
FRIULI V.G.	5,08
Siena	5,10
Varese	5,12
Novara	5,19

Como	4,00
FRIULI V.G.	4,01
Torino	4,07
Trento	4,08
Novara	4,09
MARCHE	4,21
UMBRIA	4,24
Oristano	4,25
Verona	4,26
TOSCANA	4,27
Prato	4,28
Monza e Brianza	4,29
Ancona	4,29
Varese	4,30
Sondrio	4,32
Firenze	4,35
Chieti	4,35
Rovigo	4,41
Belluno	4,41
Modena	4,43
BASILICATA	4,44
Venezia	4,46
Arezzo	4,47
Ferrara	4,48
Pavia	4,49
Ragusa	4,58
Perugia	4,59
Aosta	4,66
VALLE D'AOSTA	4,66
Fermo	4,68
Teramo	4,69
Bari	4,70
Siena	4,73
Ascoli Piceno	4,73
ABRUZZO	4,74
Vercelli	4,78
SARDEGNA	4,81
Gorizia	4,82
Trieste	4,83
Napoli	4,84
Asti	4,90
Lodi	4,98
CAMPANIA	4,99
Latina	5,00
Potenza	5,03
Taranto	5,05
Pescara	5,09
ITALIA MERIDIONALE	5,14

Bergamo	7,19
Firenze	7,19
FRIULI V.G.	7,25
Mantova	7,28
Nuoro	7,29
Padova	7,31
Aosta	7,31
VALLE D'AOSTA	7,31
Novara	7,32
Udine	7,34
Ferrara	7,36
Belluno	7,39
ITALIA CENTRALE	7,40
Rovigo	7,43
Cremona	7,50
Viterbo	7,54
Prato	7,55
TOSCANA	7,60
Biella	7,62
Pistoia	7,63
Bari	7,82
Pavia	7,85
Ancona	7,95
Ascoli Piceno	7,95
La Spezia	8,00
Ragusa	8,08
Potenza	8,15
Isernia	8,15
Macerata	8,17
Frosinone	8,19
Pisa	8,21
Medio Campidano	8,21
Imperia	8,22
Sassari	8,22
MOLISE	8,24
Campobasso	8,27
Chieti	8,28
Catania	8,30
MARCHE	8,32
Siracusa	8,37
Teramo	8,39
Livorno	8,40
Caltanissetta	8,40
ABRUZZO	8,45
BASILICATA	8,49
Latina	8,49
Pescara	8,53
SARDEGNA	8,53

Monza e Brianza	5,20
Lodi	5,20
Pisa	5,23
Macerata	5,32
Lucca	5,34
Modena	5,35
LIGURIA	5,35
Rimini	5,38
Vercelli	5,39
Firenze	5,40
Prato	5,43
Sondrio	5,43
Venezia	5,45
Rovigo	5,50
Belluno	5,53
Ferrara	5,55
Matera	5,57
Savona	5,57
TOSCANA	5,66
Pavia	5,66
Pesaro e Urbino	5,69
Chieti	5,73
MARCHE	5,77
Ancona	5,80
Teramo	5,92
Trieste	5,93
UMBRIA	6,01
BASILICATA	6,04
Asti	6,04
Aosta	6,10
VALLE D'AOSTA	6,10
Fermo	6,16
Bari	6,22
ABRUZZO	6,25
Cagliari	6,28
Arezzo	6,31
Perugia	6,31
Gorizia	6,32
Ascoli Piceno	6,35
Ragusa	6,38
Potenza	6,40
Avellino	6,55
Nuoro	6,57
La Spezia	6,58
Napoli	6,69
Verbano-Cusio-Ossola	6,70
Frosinone	6,71
Pescara	6,78

Salerno	5,18
Caserta	5,18
PUGLIA	5,21
Avellino	5,22
Catania	5,25
Imperia	5,26
Livorno	5,34
Verbano-Cusio-Ossola	5,37
Savona	5,38
Nuoro	5,39
Grosseto	5,39
Medio Campidano	5,41
La Spezia	5,48
Frosinone	5,52
L'Aquila	5,54
SICILIA	5,54
Massa-Carrara	5,55
Enna	5,65
Benevento	5,69
Foggia	5,70
Siracusa	5,73
Barletta-Andria-Trani	5,73
Trapani	5,78
Campobasso	5,86
MOLISE	6,00
Viterbo	6,03
Palermo	6,05
Lecce	6,05
Messina	6,07
Catanzaro	6,19
Agrigento	6,23
Isernia	6,27
Brindisi	6,28
Vibo Valentia	6,29
Rieti	6,35
Sassari	6,48
Caltanissetta	6,65
CALABRIA	6,71
Reggio Calabria	6,74
Olbia-Tempio	6,81
Ogliastra	6,92
Cosenza	7,01
Carbonia-Iglesias	7,44
Crotone	7,54

Gorizia	8,54
Cagliari	8,56
Lucca	8,62
L'Aquila	8,66
Verbano-Cusio-Ossola	8,70
Pesaro e Urbino	8,75
SICILIA	8,75
PUGLIA	8,76
Palermo	8,81
ITALIA MERIDIONALE	8,87
Crotone	9,00
Terni	9,02
Matera	9,07
Napoli	9,08
Olbia-Tempio	9,08
Cosenza	9,23
Avellino	9,24
CAMPANIA	9,26
Foggia	9,28
Arezzo	9,32
Taranto	9,33
Fermo	9,35
UMBRIA	9,36
Oristano	9,38
Caserta	9,42
Perugia	9,45
Massa-Carrara	9,56
Messina	9,56
CALABRIA	9,65
Benevento	9,66
Trapani	9,70
Rieti	9,73
Lecce	9,75
Salerno	9,81
Ogliastra	9,81
Barletta-Andria-Trani	9,82
Agrigento	9,83
Grosseto	9,92
Brindisi	9,99
Reggio Calabria	10,04
Catanzaro	10,05
Carbonia-Iglesias	10,12
Enna	10,36
Vibo Valentia	10,46

Latina	6,79
CAMPANIA	6,80
Taranto	6,81
Viterbo	6,90
Oristano	6,93
Massa-Carrara	6,95
Catania	6,97
ITALIA MERIDIONALE	6,97
Salerno	6,99
PUGLIA	7,00
Medio Campidano	7,01
SARDEGNA	7,04
Caserta	7,08
Isernia	7,11
MOLISE	7,15
Campobasso	7,17
L'Aquila	7,19
Siracusa	7,20
Livorno	7,37
SICILIA	7,38
Imperia	7,40
Caltanissetta	7,52
Benevento	7,60
Palermo	7,67
Barletta-Andria-Trani	7,68
Sassari	7,76
Vibo Valentia	7,93
Foggia	7,94
Trapani	7,96
Lecce	8,00
Grosseto	8,22
Brindisi	8,24
Rieti	8,24
Catanzaro	8,26
Agrigento	8,31
Olbia-Tempio	8,40
Crotone	8,43
Messina	8,47
Cosenza	8,47
CALABRIA	8,50
Enna	8,65
Ogliastra	8,75
Reggio Calabria	8,94
Carbonia-Iglesias	9,40

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, Base dati statistica

Per ciò che concerne il costo sulle operazioni a scadenza (operazioni che includono finanziamenti con scadenza fissata, come mutui, leasing, prestiti personali, anticipazioni attive, etc), i saggi locali applicati alle imprese si sono fissati a dicembre 2015 al 3,3%, in questo caso in rialzo rispetto all'anno precedente di 4 decimi di punto.

Rispetto a questi saggi, il confronto con il resto della Toscana si fa tuttavia meno impietoso.

**Evoluzione trimestrale dei tassi di interesse bancari sui prestiti a medio e lungo termine, per imprese e totale sistema. Confronto Massa-Carrara, Toscana. Periodo dicembre 2008-dicembre 2015**

Trimestre (1)	Imprese		Totale		Imprese	Totale
	MS	TOS	MS	TOS	Gap	Gap
Dic-2015	3,3	2,6	2,9	2,6	+0,7	+0,3
Set-2015	3,4	2,7	3,0	2,6	+0,7	+0,3
Giu-2015	3,4	2,8	3,0	2,8	+0,6	+0,3
Mar-2015	3,6	2,7	3,2	2,8	+0,9	+0,4
Dic-2014	3,7	3,1	3,3	3,0	+0,6	+0,2
Set-2014	3,6	3,1	3,3	3,2	+0,5	0,0
Giu-2014	3,7	3,1	3,3	3,1	+0,6	+0,2
Mar-2014	3,5	3,2	3,2	3,3	+0,3	0,0
Dic-2013	3,4	3,0	3,2	3,1	+0,5	+0,1
Set-2013	3,4	3,0	3,2	2,9	+0,4	+0,3
Giu-2013	3,4	2,9	3,1	2,9	+0,4	+0,2
Mar-2013	3,2	3,0	3,0	2,9	+0,3	+0,1
Dic-2012	3,4	3,0	3,2	2,8	+0,3	+0,4
Set-2012	2,8	3,1	2,8	2,9	-0,3	-0,1
Giu-2012	3,6	3,3	3,4	3,2	+0,4	+0,3
Mar-2012	3,7	3,5	3,5	3,3	+0,3	+0,2
Dic-2011	3,8	3,5	3,6	3,3	+0,3	+0,3
Set-2011	3,6	3,4	3,5	3,3	+0,2	+0,2
Giu-2011	3,4	3,1	3,3	3,0	+0,3	+0,3
Mar-2011	3,3	3,0	3,2	2,9	+0,3	+0,3
Dic-2010	3,0	2,9	3,0	2,8	+0,1	+0,2
Set-2010	3,0	3,0	2,9	2,9	0,0	+0,1
Giu-2010	3,0	3,0	3,0	2,9	0,0	+0,1
Mar-2010	3,0	3,0	3,0	2,9	0,0	0,0
Dic-2009	3,2	3,2	3,2	3,1	0,0	0,0
Set-2009	3,4	3,3	3,4	3,3	+0,1	+0,1
Giu-2009	4,3	4,1	4,3	4,0	+0,2	+0,3
Mar-2009	5,0	4,9	4,9	4,9	+0,1	+0,1
Dic-2008	6,3	6,1	6,0	6,0	+0,1	+0,1

(1) Dati riferiti ai rischi a scadenza.

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, Base dati statistica

Tornando ai tassi di interesse a breve termine, sui quali, come abbiamo detto, ci risulta difficile capirne l'eccessiva entità pagata dalle nostre imprese, in relazione a quello che pagano le altre in territori decisamente meno competitivi del nostro, quest'anno abbiamo cercato di capire quali potrebbero essere i fattori maggiori, esterni ed interni alle imprese che vanno ad influenzare questi saggi.

Ebbene, in forza di questo abbiamo messo in correlazione le matrici relative ai 16 indici utilizzati nel capitolo secondo per definire la competitività generale del territorio e quella specifica del contesto e delle imprese<sup>4</sup>, con quella appunto dei tassi di interesse a breve termine, per le 135 osservazioni territoriali.

Pur nella consapevolezza che non possa essere considerata un'analisi esaustiva, riteniamo comunque che possa essere considerata pregevole per capire meglio quali sono le influenze potenziali nella determinazione della misura dei saggi applicati dalle banche.

Dunque, da questa operazione emerge come l'indice generale di competitività derivante dalla sintesi dei 16 indicatori utilizzati abbia un'altissima correlazione negativa con la matrice dei tassi di interesse, tendendo quasi alla correlazione massima. Detto in altri termini, più un territorio, classificato secondo i nostri parametri, è considerato generalmente competitivo più le sue imprese possono disporre di saggi di interesse più bassi dal sistema bancario.

Dalle risultanze delle nostre simulazioni, a determinare questa altissima correlazione negativa con il contesto territoriale di riferimento intervengono in primo luogo il valore aggiunto pro-capite, il tasso di occupazione, la capacità di accedere alle risorse bancarie e la dimensione media aziendale. Tutti e quattro questi fattori sono naturalmente correlati inversamente all'entità dei tassi di interesse.

Altri elementi importanti, sempre correlati negativamente al nostro parametro di riferimento, sono la densità di sportellizzazione bancaria di un territorio, il tasso di internazionalizzazione e il grado di patrimonializzazione delle imprese.

Vi è infine una discreta correlazione negativa con i tassi di innovazione e di digitalizzazione del sistema produttivo e con l'indice di insolvenza del territorio. Sempre secondo il nostro studio, influenzano invece poco o nulla i tassi di interesse la densità imprenditoriale, la dotazione infrastrutturale, la capacità di fare rete da parte delle imprese (su questo punto in particolare sarebbe invece auspicabile una migliore valutazione da parte del settore bancario nella determinazione della qualità del rating), o aspetti sociali come l'indice di vecchiaia e la percentuale di laureati in rapporto alla popolazione.

Data dunque questa altissima correlazione tra i tassi di interesse e l'indice generale di competitività stimato da ISR, se dovessimo applicare la posizione (65esima) che il nostro territorio e le sue imprese assumono nel

---

<sup>4</sup> Si veda il capitolo dedicato al "Grado di competitività dei sistemi economici provinciali e regionali nel panorama nazionale"

panorama nazionale, per livello di competitività generale, alla matrice dei tassi bancari, registreremo sulle operazioni autoliquidanti un saggio “congruo” attorno al 4,9-5,0%, ossia almeno mezzo punto in meno di quello esistente, e su quelle a revoca uno vicino all’8,6%, ovvero un punto al di sotto di quello esistente, per un tasso generale sui prestiti a breve del 6,3%, in luogo dell’attuale 7%.

**Grado di correlazione tra la matrice dei tassi di interesse a breve applicati dal sistema bancario applicati ad ogni territorio e le principali variabili di contesto territoriale e imprenditoriale**

Variabili correlate	Indice di correlazione di Paerson	Grado di correlazione
<b>INDICE GENERALE DI COMPETITIVITA'</b>	<b>-0,86</b>	<b>large negative correlation</b>
<b>INDICE DI CONTESTO TERRITORIALE</b>	<b>-0,79</b>	<b>large negative correlation</b>
Valore aggiunto pro-capite	-0,81	large negative correlation
Tasso occupazione 15-64	-0,80	large negative correlation
Presenza del sistema bancario	-0,70	large negative correlation
Indice di vecchiaia popolazione	0,09	no correlation
Grado di scolarizzazione	-0,24	small negative correlation
Indice di insolvenza territoriale	-0,41	medium negative correlation
Dotazione infrastrutturale	-0,14	small negative correlation
<b>INDICE DI CONTESTO IMPRENDITORIALE</b>	<b>-0,85</b>	<b>large negative correlation</b>
Densità imprenditoriale	-0,27	small negative correlation
Dimensione media	-0,78	large negative correlation
Tasso di vulnerabilità	-0,18	small negative correlation
Tasso di innovazione	-0,48	medium negative correlation
Tasso di internazionalizzazione	-0,65	large negative correlation
Tasso di capitalizzazione	-0,63	large negative correlation
Tasso di digitalizzazione	-0,37	medium negative correlation
Accesso alle risorse economiche	-0,84	large negative correlation
Capacità di mettersi in rete	-0,21	small negative correlation

Fonte: ISR

**Gli sportelli**

Per quanto concerne, infine, il grado di sportellizzazione, come osservato anche in passato, il nostro territorio conta un numero di sportelli, in rapporto alle imprese, inferiore alla media regionale e nazionale, con 4,5 filiali ogni 1.000 imprese attive (contro i 5,1 della Toscana e i 4,8 dell’Italia).

Registriamo, insomma, la più bassa presenza di sportelli in Toscana a disposizione del sistema economico, dopo Prato. La capolista è in questo caso Pisa, con oltre 6 sportelli ogni 1.000 imprese, seguita a ruota da Siena e Lucca.

Come messo in luce nello studio sulla correlazione tra tassi di interesse a breve e le principali variabili socio-economiche, il grado di sportellizzazione è un fenomeno importante, non solo perché dimostra il livello di considerazione del sistema bancario verso la provincia e le sue categorie economiche, ma poiché maggiore

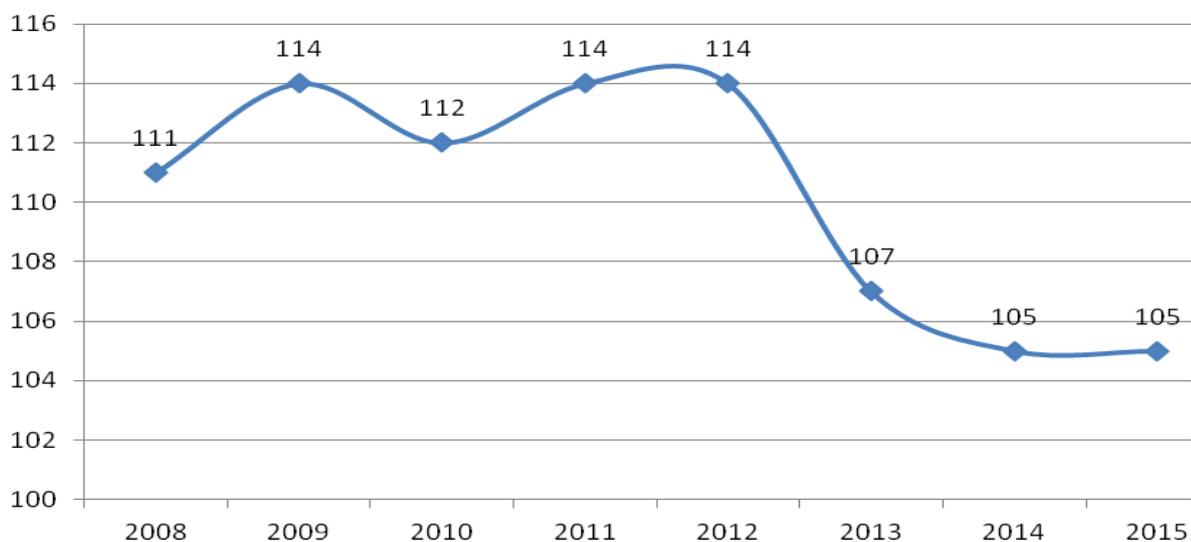
concorrenza bancaria vuol dire anche una maggiore possibilità di spuntare condizioni più favorevoli nell'offerta del credito da parte della comunità.

Per giunta, causa la crisi del sistema bancario e procedure di razionalizzazione finalizzate alla riduzione dei costi gestionali e all'ampliamento della scala operativa, dal 2011 nella nostra provincia gli sportelli operativi sono diminuiti di ben 9 unità, ovvero l'8% in meno, scendendo a quota 105, pur permanendo costanti nell'ultimo anno. Questa razionalizzazione ha avuto un impatto molto significativo sull'occupazione nel comparto che in dodici mesi, nonostante la stazionarietà delle unità operative, è scesa a 630 dipendenti, riducendosi di circa 120 unità (-15,7%), e, dal 2011, di quasi 180 unità (-22%). Va precisato che talune di queste espulsioni si sono tradotte in forme di attività indipendente (promoter, etc), permanendo pertanto come forza lavoro all'interno del settore, mentre le restanti uscite sono state gestite con prepensionamenti volontari e incentivati con l'ammortizzatore sociale di categoria, il fondo esuberi.

È necessario precisare infine che spesso i dati relativi al numero di dipendenti nel settore bancario riflettono soprattutto la riorganizzazione del lavoro conseguente ai mutamenti strutturali fra le banche, come ad esempio fusioni ed acquisizioni.

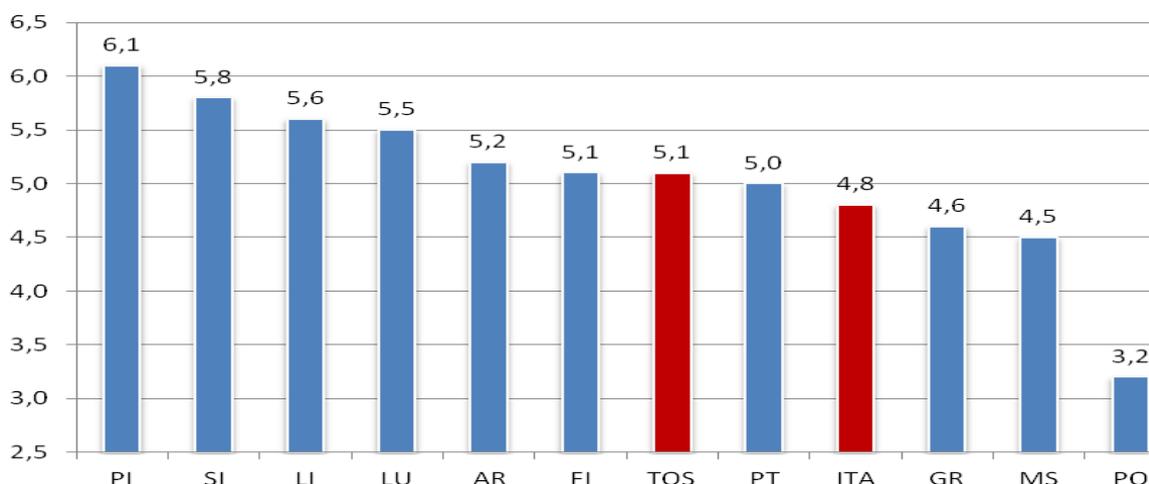
Le attese future vedono un processo di razionalizzazione del sistema che dovrebbe ulteriormente intensificarsi nei prossimi anni, in concomitanza con una crescente concorrenza di piattaforme on line di intermediazione creditizia. Secondo la Fabi (Federazione autonoma bancari italiani), alla luce di quanto previsto dagli ultimi piani industriali disponibili delle banche, nel triennio 2016-2018 il settore bancario dovrebbe registrare esuberi per 23 mila unità (al netto delle conseguenze delle prossime fusioni e aggregazioni del settore) che si andranno ad aggiungere alle 48 mila espulsioni verificatesi tra il 2000 e il 2015.

#### Numero di sportelli bancari in provincia. Periodo 2008-2015



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, Base dati statistica

### Sportelli bancari ogni 1.000 imprese e unità locali attive nelle province toscane nel 2015. Confronto con la media nazionale



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Infocamere e Banca d'Italia, Base dati statistica

In conclusione, siamo dentro ad una grande fase di riorganizzazione del sistema bancario che nei prossimi anni, se non addirittura mesi, dovrà fare i conti, come hanno già iniziato a fare altri settori economici, con la rivoluzione digitale che sembra stia diventando un processo non più procrastinabile per una possibile crescita futura, alla luce anche dei margini molto ridotti che hanno oggi le Banche italiane, dato il basso livello dei tassi BCE.

C'è da dire che le banche, oggi, hanno preso coscienza dell'evidenza che i loro clienti si sono ormai orientati al mondo digitale: secondo una recente indagine di Abi e Gfk, circa 16 milioni di italiani, ovvero il 55% dei correntisti totali, utilizzano attualmente Internet per operare con la propria banca. Un numero in aumento del 9% rispetto a un anno fa, favorito dalla crescita della multicanalità: gli italiani non si accontentano più, in sostanza, di un solo canale di accesso ai servizi, ma spaziano da uno all'altro a seconda delle necessità e delle situazioni di utilizzo. In particolare, l'81% opera con le banche a distanza - soprattutto per le operazioni e i pagamenti di tutti i giorni - e va in filiale per le scelte finanziarie più complesse. I passaggi in filiale infatti si sono ridotti ad una media pro-capite di 13 all'anno, contro gli oltre 16 del 2010 e i 18 del 2008 e avvengono sempre più spesso su appuntamento e in fasce orarie non tradizionali.

La digitalizzazione delle banche prospetta dunque importanti risultati. Si ritiene che questa possa condurre ad un aumento dei ricavi del 30%, derivante da quei prodotti e servizi molto diffusi, come ad esempio pagamenti e prestiti personali, e, al contempo, consenta di abbattere di circa il 25% i costi fissi attraverso la trasformazione dei processi e degli approcci adottati per servire la clientela.

Banalmente, un primo effetto osservabile sarà quello di avere in banca sempre più spazi dedicati alla consulenza che si sostituiranno alle casse. La rivoluzione digitale cambierà, dunque, il modo di fare business delle banche e in molti casi la trasformazione sarà radicale.

### ***L'Industria 4.0***

L'industria sta giocando un ruolo sempre più importante nella scala globale. Essa è considerata infatti un driver potente per l'innovazione, la crescita e la stabilità sociale. Al contempo, però, la competizione nel settore sta crescendo con un'intensità molto rapida. Sta avanzando rapidamente una nuova domanda da parte dei clienti, orientata verso prodotti di alta qualità e offerte customizzate.

Negli ultimissimi anni in Europa sta crescendo una forte consapevolezza che la partita della crescita si giocherà sulla quarta rivoluzione industriale, quella che viene comunemente definita "Industria 4.0", con nuove politiche finalizzate a rilanciare il settore produttivo e manifatturiero grazie all'innovazione tecnologica ed organizzativa.

È ormai evidente, infatti, che il mondo della produzione è alla soglia di un cambiamento profondo, che prevede l'integrazione sempre più stretta delle tecnologie digitali nei processi industriali manifatturieri, cambiando il volto dei prodotti e dei processi, attraverso quello che comunemente viene chiamato Internet of thing.

Già nel Rapporto Economia 2015 annunciavamo come l'Internet delle cose connette alla rete dispositivi come gli oggetti di vita quotidiana e le dotazioni industriali, consentendo la raccolta di informazioni e la gestione di questi stessi dispositivi attraverso un software, per aumentare l'efficienza, abilitare nuovi servizi, o ottenere benefici nell'ambito della salute, della sicurezza e dell'ambiente.

Citavamo a tal proposito, banalmente, app sistemate su scarpe da ginnastica che trasmettono tempi, velocità e distanza per gareggiare in tempo reale con persone dall'altra parte del globo, piuttosto che vasetti delle medicine che avvisano i familiari se il soggetto si dimentica di prendere il farmaco, ma in realtà i campi di applicazione sono molto vasti, andando dalla domotica, alla robotica, dall'avionica, all'automotive, dal biomedicale al monitoraggio in ambito industriale, dalla telematica alla telemetria, etc. Secondo stime autorevoli, nel 2020 ci potrebbero già essere circa 30 miliardi di oggetti connessi a livello globale. Una "rivoluzione copernicana" che cambierà il nostro modo di vivere e permetterà un consistente risparmio energetico sia in campo micro che macroeconomico.

Questi sistemi che trasformano una cosa che oggi è in analogico in digitale, favorendone quindi l'interconnettività, sta dando vita a quella che è stata chiamata appunto la quarta rivoluzione industriale.

È opinione di molti osservatori internazionali che il mondo della produzione si trovi oggi alla soglia di questo cambiamento profondo, che rischierà di far cambiare pelle a prodotti e processi attualmente esistenti e che porterà ad un drastico taglio nell'uso delle energie.

Le previsioni indicano scenari come il rimpiazzo delle grandi catene di montaggio con i piccoli laboratori specializzati nella stampa 3D o nella robotica, le rigide organizzazioni gerarchiche con quelle flessibili e

decentralizzate, i responsabili della logistica con i prodotti intelligenti che dialogano tra loro attraverso reti senza fili, il capitale finanziario con il capitale umano.

In uno studio della società di consulenza tedesca, Roland Berger, quella che peraltro ha coniato il termine “Industry 4.0”, si stima che se l’Europa investisse nella quarta rivoluzione industriale 60 miliardi di euro all’anno, fino al 2030, si creerebbe un valore aggiunto di 500 miliardi e ci sarebbero 6 milioni di posti di lavoro in più nei segmenti high e medium tech.

A proposito di Europa, il primo Paese ad essersi dotato di una strategia che va in questa direzione è la Germania, con il progetto Industrie 4.0, che rappresenta uno dei 10 “Future Projects” identificati dal Governo tedesco nella propria High-Tech Strategy 2020. Con esso la Germania intende stabilirsi come mercato di riferimento nelle soluzioni avanzate dell’industria manifatturiera.

Anche il nostro Paese sta cercando di intraprendere questo percorso anche se al momento è in fase di definizione presso il Ministero dello Sviluppo Economico il documento “Industry 4.0, la via italiana per la competitività del manifatturiero”, con sottotitolo: “Come fare della trasformazione digitale dell’industria una opportunità per la crescita e l’occupazione”. Il documento dovrebbe prevedere 8 assi di intervento:

1. rilanciare gli investimenti industriali con particolare attenzione a quelli in ricerca e sviluppo, conoscenza e innovazione;
2. favorire la crescita dimensionale delle imprese;
3. favorire la nuova imprenditorialità innovativa;
4. definire protocolli, standard e criteri di interoperabilità condivisi a livello europeo;
5. garantire la sicurezza delle reti (cybersecurity) e la tutela della privacy;
6. assicurare adeguate infrastrutture di rete;
7. diffondere le competenze per Industry 4.0;
8. canalizzare le risorse finanziarie.

Secondo il Mise, il fabbisogno di investimenti sulla fabbrica digitale stimato per l’Italia si dovrebbe aggirare sugli 8-10 miliardi all’anno, fino al 2030.

Il processo di rafforzamento della dotazione tecnologica consentirebbe al made in Italy di creare più valore e generare maggiori risorse a sostegno di investimenti e competitività e conseguentemente avere effetti positivi sull’occupazione. Tali miglioramenti – che trovano un vincolo, oltre che nella disponibilità economica, anche in termini di professionalità tecniche adeguate per gestire le nuove modalità di produzione – sarebbero anche superiori, qualora la maggiore diffusione delle nuove tecnologie digitali determinasse un’innovazione a 360° dei

modelli di business delle imprese, toccando anche le fasi organizzativo-gestionali. E' questa la vera sfida che l'industria italiana e locale si trova oggi ad affrontare.

### ***Una crisi "intrinseca"***

A proposito dei modelli di business delle nostre imprese, prima di addentrarci negli andamenti dell'ultimo anno, ci preme fare alcune considerazioni di carattere generale sui fenomeni che hanno scaturito la crisi delle nostre attività. Queste considerazioni prendono spunto da riflessioni avviate in questi ultimi anni a vari tavoli, primo tra tutti quello dedicato all'Osservatorio provinciale sul credito.

Ormai non esistono più dubbi che l'arco temporale dal 2008 in avanti sarà ricordato come uno dei periodi peggiori per il sistema economico e industriale locale e nazionale. Anni in cui la parola "crisi" ha assunto una dimensione di profondità ed ampiezza notevole da ridimensionare notevolmente la portata del nostro tessuto industriale che purtroppo resta in terreno negativo anche nel 2015.

E' bene, innanzitutto, ricordare che l'attuale crisi ha avuto una manifestazione violenta e diffusa poiché si è manifestata in un momento di debolezza strutturale del sistema e perché il calo improvviso della liquidità ha messo a nudo tutta una serie di problemi che per lungo tempo sono rimasti sott'acqua.

Problemi legati soprattutto alla dimensione aziendale, ma più in special modo ad aspetti strategici della gestione d'impresa, più ancora che a fattori esterni. Se ne vogliono citare 4, poiché sono quelli che, più di altri, sono emersi dagli incontri all'interno dell'Osservatorio sul credito tra Istituzioni locali, associazioni datoriali e sistema bancario:

- Controllo di gestione budgeting. I nostri piccoli imprenditori sembrano, in molti casi, non avere una cognizione scientifica dei margini industriali per ciascun loro prodotto, e neppure una rappresentazione chiara del budget annuale e infra-annuale. Nella maggior parte dei casi queste lacune derivano dal mancato investimento in semplici strumenti informatici o in un loro non utilizzo adeguato.
- Gestione della tesoreria. La seconda grave area di debolezza è rappresentata dalla mancanza di una gestione preventiva dei flussi di cassa. Questa carenza spiega buona parte dell'incapacità di prevenire situazioni di scarsa liquidità. Non avendo strumenti previsionali anche semplici, l'imprenditore non è in grado di simulare l'effetto di ritardi sugli incassi e si vede costretto a reagire in emergenza e in ritardo.
- Politica e controllo dei crediti commerciali. Un'altra area poco presidiata è la gestione del credito commerciale sotto vari profili. Innanzitutto la capacità e velocità d'incasso di una massa di crediti, che in molti casi raggiunge livelli molto elevati del fatturato, affidata a processi informali di sollecito.
- Gestione dei rapporti bancari. Il piccolo imprenditore è quasi sempre scevro di informazioni di base quali la classificazione di rating, la data di revisione dei fidi, la valutazione di rischio della banca e quindi non è

in grado di valutare la stabilità nel breve e medio periodo della dotazione di credito. A ciò si aggiunge una storica tendenza di opacità e povertà informativa nella trasmissione dei documenti societari: bilanci trasmessi senza documentazione accompagnatoria che valorizzi gli aspetti qualitativi e fornisca elementi aggiuntivi (risultati infra-annuali, portafoglio clienti, ecc) e soprattutto bilanci costruiti con la finalità di minimizzare il prelievo fiscale. Una prassi che inevitabilmente deprime la percezione della banca della capacità di autofinanziamento (cashflow) che è alla base della capacità di rimborso dei finanziamenti contratti.

Sono questi problemi, sono le carenze gestionali e di pianificazione, sono la poca sensibilità ad utilizzare consulenze esterne a costi sostanzialmente bassi, a nostro modo di vedere, una delle principali cause della crisi delle nostre piccole imprese. Gli altri elementi esterni come le difficoltà del sistema bancario, il peggioramento dei termini di pagamento, l'aggressione di concorrenti esteri sono solo concause che hanno trovato terreno fertile in organismi già indeboliti da strutture finanziarie sbilanciate e comportamenti gestionali poco lungimiranti.

#### ***La congiuntura manifatturiera locale nel 2015***

Dal 2008 in avanti tutti i principali indicatori relativi all'andamento congiunturale del settore manifatturiero provinciale hanno segnato variazioni negative, trascinati all'ingiù, prima, dalla depressione economica internazionale, e, oggi, da una competitività globale che sta rapidamente cambiando nei suoi paradigmi principali e che richiede una forte tensione verso l'innovazione e la tecnologia e nuovi modelli di gestione aziendale.

Nel Rapporto Economia dello scorso anno evidenziavamo come, nonostante il settore manifatturiero locale perdurasse in una situazione di criticità, le attese dei nostri imprenditori per il 2015 fossero molto positive.

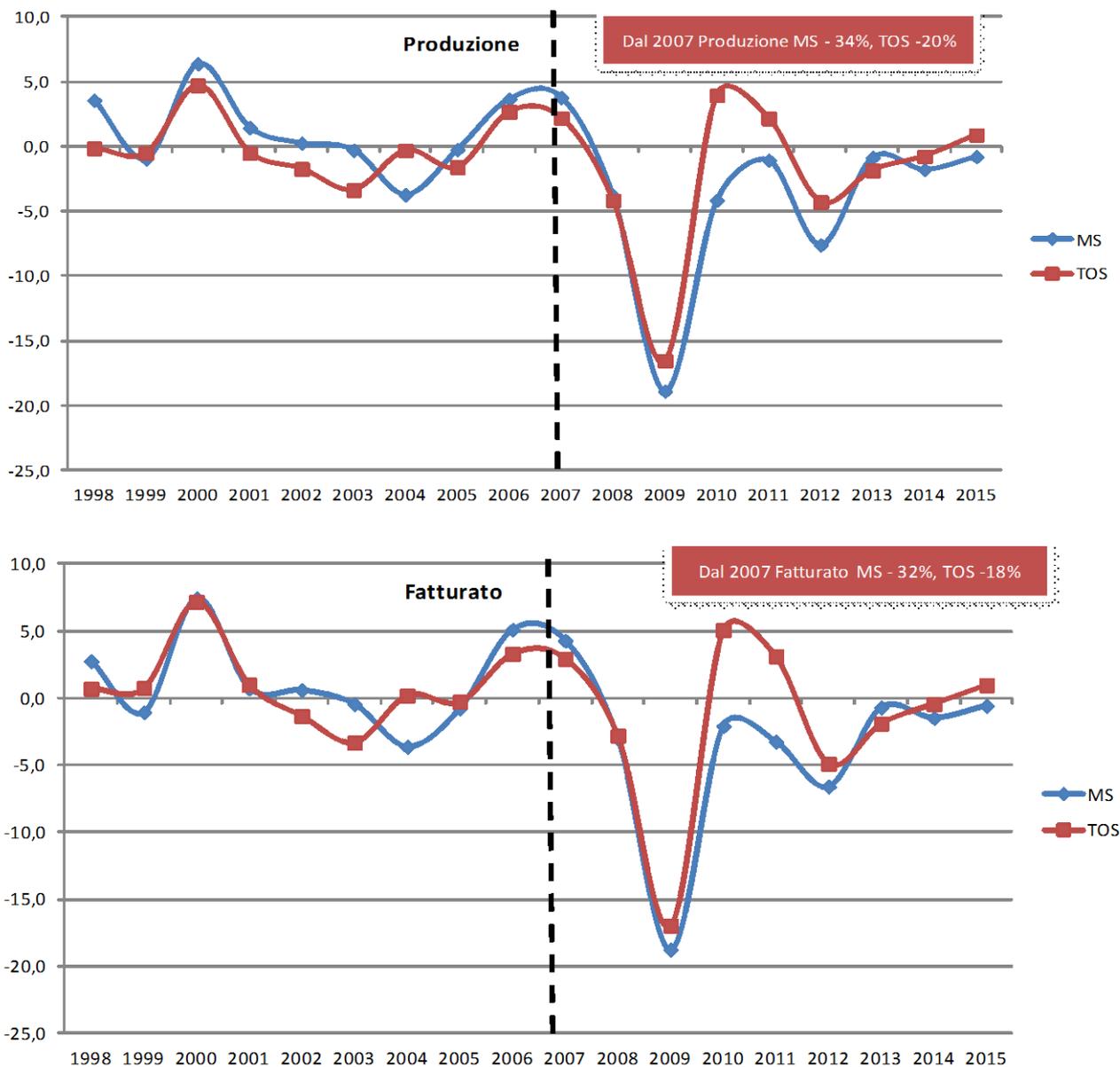
Nei fatti, invece, anche il 2015 sarà archiviato come un anno negativo per la manifattura locale, anche se le tendenze stanno approssimandosi allo zero.

Secondo le nostre indagini trimestrali, realizzate su un campione rappresentativo di imprese industriali aventi oltre 10 addetti, emerge come in media d'anno, il settore abbia perso il -0,8% sulla produzione e il -0,6% sul fatturato, nonostante un ritocco medio dei prezzi del +0,9%, a fronte invece di dinamiche positive nel resto della Toscana, dove la produzione è accresciuta del +0,9% e il giro d'affari del +1,0%.

Se guardiamo questi risultati in serie storica, può confortare soltanto minimamente il fatto che questi ultimi dati rappresentano i migliori dal 2008 in avanti; più confortante, invece, in chiave prospettica il quadro economico che si è delineato nell'ultimo trimestre dell'anno, quando, dopo lungo tempo, la produzione e il fatturato hanno tornato a mettere la testa in terreno positivo, crescendo rispettivamente del +2,2% e del +3,3% rispetto allo stesso periodo del 2014.

Se quest'ultimo dato è confortante è altrettanto evidente che in serie storica esso ha potuto incidere ben poco sul forte ridimensionamento produttivo subito dal settore dallo scoppio della crisi finanziaria in avanti. Secondo le nostre rilevazioni, da fine 2007 ad oggi, la manifattura provinciale ha lasciato sul terreno il -34% della produzione (-20% in Toscana) e il -32% del fatturato (-18% in Toscana), con ripercussioni decisamente più pesanti rispetto al resto del contesto regionale.

**Andamento medio annuo della produzione e del fatturato industriale dal 1998 al 2015. Massa-Carrara, Toscana**



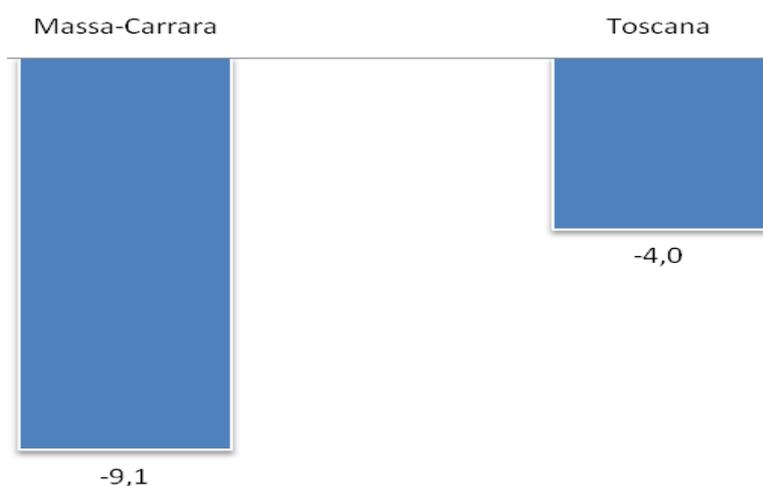
Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana

Ripercussioni produttive che si sono verificate anche in seno all'occupazione: secondo i nostri calcoli le imprese locali hanno perduto il -9,1% dell'occupazione esistente a fine 2007, che in termini complessivi si è tradotto in circa 1.200 addetti in meno. Una perdita che trova le sue fondamenta, come vedremo più avanti, in una

restrizione della base imprenditoriale di circa 120 imprese soltanto considerando gli ultimi 5 anni. Va detto però i dati che ci provengono sul 2015 dipingono una situazione di sostanziale stazionarietà su questo fronte, come a lasciar intendere che almeno il peggio sembra essere passato.

In Toscana, il manifatturiero ha perso dal 2007 il -4% della propria base occupazionale.

**Andamento dell'occupazione nel periodo 2007-2015. Base 2007 = 100. Massa-Carrara, Toscana**



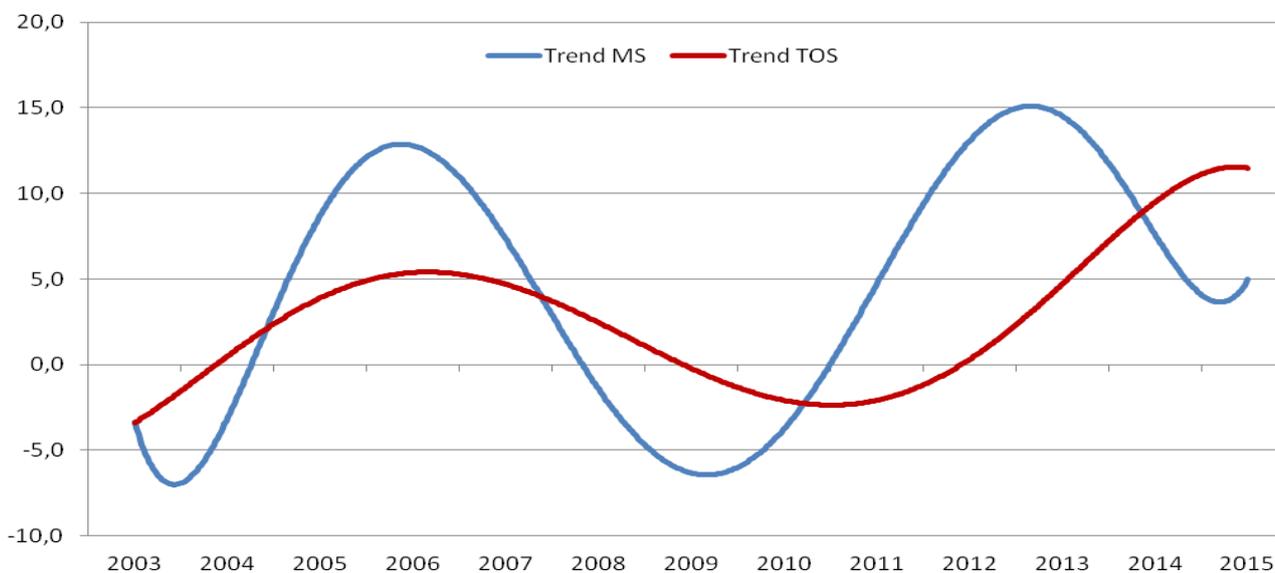
Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana

Tornando ad osservare i dati dell'ultimo anno, si registra una forte caduta degli ordini, nella misura del -2%, associabile in larga misura a quelli di provenienza interna. D'altro canto, la domanda nazionale di beni durevoli e non continua a restare fiacca e in una tale situazione è consuetudine che a cadere siano soprattutto i settori produttori di beni, anziché di servizi, in quanto molti acquisti dei primi possono essere rinviati temporalmente, allungando la vita media dei beni di cui famiglie e imprese sono in possesso (si pensi soprattutto ai beni di consumo durevoli o a molti macchinari), mentre i consumi di servizi sono per lo più contestuali all'atto di acquisto. L'unica nota davvero positiva del 2015 è che, nonostante una congiuntura ancora difficoltosa, le spese per investimenti sono cresciute del +5,3% e soprattutto, come vedremo, in settori chiave per la nostra economia. Anche in questo caso, comunque, il tasso di crescita di questa voce rappresenta circa la metà di quello registrato dalle imprese toscane (+11%).

Guardando il trend degli investimenti delle nostre imprese, il grafico sottostante evidenzia abbastanza chiaramente come i picchi di maggiore crescita si siano avuti nel biennio 2005-2006 e in quello 2012-2013, mentre si è toccato il fondo tra il 2008 e il 2010. Oggi l'indicazione che emerge è che sembra riavviarsi un ciclo, anche in considerazione di una ripresa dei finanziamenti bancari agli investimenti produttivi, come evidenziato nel capitolo dedicato al Credito.

Le linee di trend esibiscono anche una situazione che nel corso di questi 12 anni è stata in molte fasi migliore rispetto a quella toscana, anche se strettamente all'ultimo biennio è accaduto il contrario.

**Linee di tendenza dell'evoluzione delle spese di investimento delle imprese manifatturiere nel periodo 2003-2015. Confronto Massa-Carrara, Toscana**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana

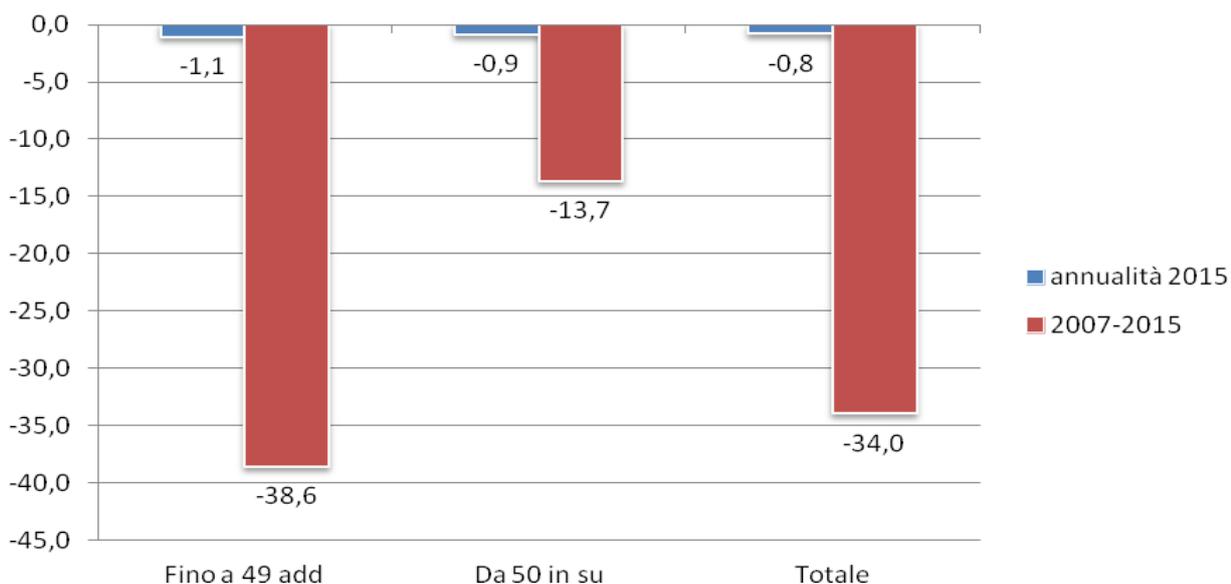
Guardando ai dati dimensionali, la novità, se così la possiamo definire, del 2015 è che non si registrano particolari differenze di andamento tra le imprese di piccolo taglio e quelle di medio-grande dimensione. Entrambe sono accomunate infatti da una congiuntura ancora un po' fiacca che si traduce in cali della produzione vicini per entrambi al -1%. Anzi, l'elemento che colpisce è che le imprese da 10 a 49 addetti sono quelle che nell'ultimo anno hanno davvero contribuito alla crescita degli investimenti sopra osservata, mentre in quelle sopra la fascia dei 50 occupati tale spesa è rimasta stazionaria rispetto all'anno precedente.

Va detto però che, in un'ottica di medio termine, la forbice in termini di andamenti tra i due formati dimensionali resta molto ampia, anche se nell'ultimo anno non si è ulteriormente allargata.

Nello specifico, le imprese con meno di 50 addetti hanno perduto quasi il -39% della produzione del 2007, contro circa il -14% delle imprese più grandi, le quali hanno saputo meglio sfruttare le crescenti opportunità offerte dai mercati internazionali, ma, in generale, hanno assunto anche un modello organizzativo e gestionale più moderno e al passo con questo contesto esterno sempre più complesso, ad iniziare da quello legato all'accesso al credito.

E' su questo terreno, come evidenziato nel paragrafo precedente, che riteniamo si debba agire, assieme a quello dello sviluppo delle reti tra imprese, per riportare finalmente le piccole attività sui binari della crescita economica ed occupazionale.

**Differenze di andamento sugli indicatori di produzione tra imprese manifatturiere di piccola dimensione (fino a 49 addetti) e di medio-grande dimensione (da 50 addetti in su) in provincia di Massa-Carrara. Variazione % anno 2015 e periodo 2007-2015**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana

Sul versante settoriale, tralasciando il commento sul lapideo, a cui abbiamo dedicato un apposito capitolo del Rapporto, è bene evidenziare come gli altri due principali comparti industriali locali abbiano fornito indicazioni non negative.

Stiamo parlando della metalmeccanica e nautica da diporto.

Riguardo alla prima, l'andamento del 2015 può essere incasellato come stazionario rispetto all'anno precedente: la produzione è calata soltanto del -0,2%, mentre il fatturato è cresciuto del +0,2%, grazie ad un ritocco dei listini (+0,5%). C'è da dire che questo settore è forse quello che ha retto meglio a questa lunga stagione negativa, perdendo "soltanto" il -8,4% della produzione del 2007.

E' plausibile peraltro addebitare prettamente questa flessione al comparto dei metalli, mentre il segmento della meccanica strumentale sembra mostrare una buona vitalità, data anche una dimensione delle sue imprese più adeguata alla difficile sfida della competizione globale.

Trattasi inoltre di un settore che investe permanentemente sulla tecnologia e l'innovazione, registrando anche nel 2015 un aumento della spesa per investimenti produttivi del +19%.

Per quanto concerne la cantieristica e nautica da diporto, il 2015 potrebbe davvero rappresentare un anno spartiacque, poiché dallo scoppio della crisi finanziaria globale (anno 2008) che ha messo in ginocchio molte attività, si è tornati a vedere segnali positivi per dinamica della produzione e del fatturato.

Questo rappresenta certamente un fatto molto positivo, anche per l'impatto importante che ha il settore sull'economia, in considerazione dell'indotto che riesce a muovere: basti pensare che mediamente ogni 100 euro

di valore prodotto, le imprese del settore attivano circa 6 euro aggiuntivi sulla filiera, intendendo con essa i servizi alle imprese, alle persone, le attività di commercializzazione ad essa collegate, il lapideo, etc.

Nel 2015, tale comparto ha realizzato un incremento dei livelli produttivi del +6,7% e del fatturato del +4,5%, valori che non si registravano almeno dal lontano 2008.

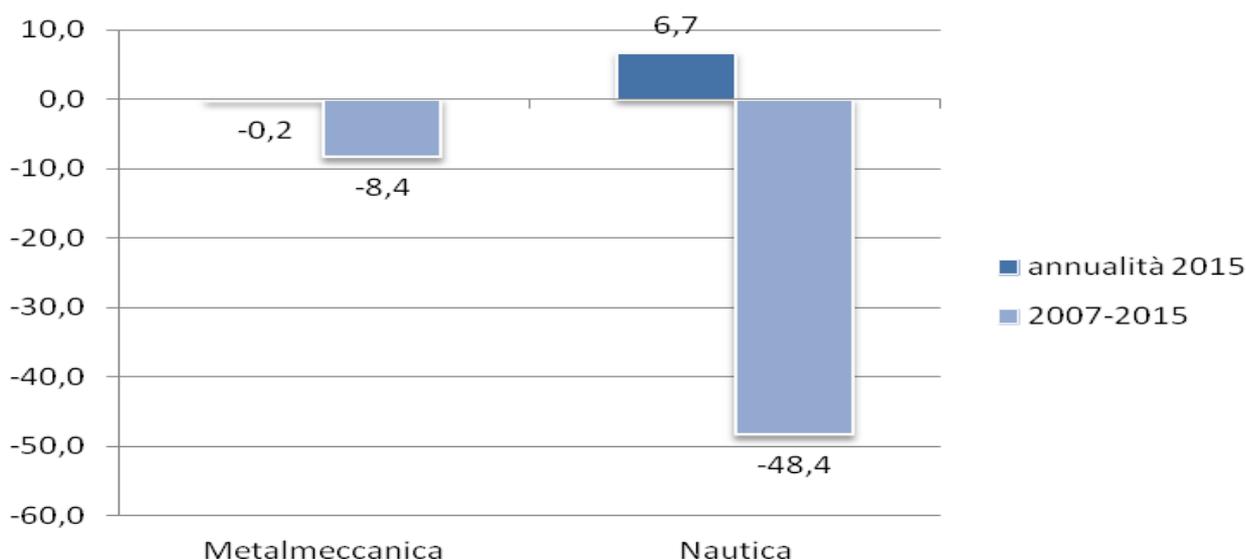
Confortano anche in chiave prospettica sia l'impennata degli ordini (+6,3%), sia soprattutto il ritorno all'investimento (+11,7%).

Certo, non possiamo negare il fatto che le perdite nel corso di questi anni sono state pesanti, quasi dimezzando i livelli produttivi: da fine 2007 ad oggi, infatti, la produzione si è contratta del -48%, e come vedremo, il settore ha perduto per strada diverse attività economiche, marcando serie ricadute sull'occupazione.

Oggi, il comparto della nautica si presenta a due facce: ve ne è una rappresentata dal segmento delle piccole imbarcazioni che fatica vistosamente a riprendere la china e, dall'altro, vi sono i segmenti della manutenzione e refitting e della costruzione di megayacht da oltre 40 metri che, seppur ancora un po' a macchia di leopardo, stanno rivedendo la luce, sostenuti anche da una ripresa molto solida del leasing nautico, che, per varie ragioni, compresa la poca chiarezza in merito ad alcune disposizioni sul tema dell'Agenzia delle Entrate, negli anni precedenti aveva subito un arresto.

La sensazione è che questa nuova rinascita produttiva, unita al ripopolamento del settore, seppur ancora lento e graduale, potrà iniziare a vedersi più concretamente nel 2016, e, ancora meglio negli anni a venire, se, naturalmente, la congiuntura internazionale continuerà ad assistere il settore.

**Andamento della produzione dei settori della metalmeccanica e nautica da diporto della provincia di Massa-Carrara.  
Variazione % media annua del 2015 e per il periodo 2007-2015**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana

Per quanto concerne, infine, la chimica e gli altri prodotti non metalliferi, questo settore viaggia in negativo, con una produzione in calo del -3,4% ed una contrazione del fatturato del -4%, nonostante la positività dei dati dell'export.

**I principali indicatori del settore manifatturiero provinciale nel 2015 per singolo comparto economico. Confronto su totali Massa-Carrara, Toscana**

Settori/Classi dimensionali	Produzione	Fatturato	Ordini	Grado utilizzo impianti	Prezzi produzione	Incid costi diretti	Spese investimenti
Chimica-gomma-plastica e altri min non metalliferi	-3,4	-4,0	-1,2	63,1	+2,1	50,2	-15,0
Taglio, modellatura e finitura della pietra	-1,4	-0,6	-2,8	83,2	+0,4	47,7	+7,7
Metalmeccanica	-0,2	+0,2	-1,3	75,4	+0,5	38,8	+19,4
Cantieristica e nautica	+6,7	+4,5	+6,3	74,4	+3,7	51,3	+11,7
Varie	-3,7	-3,3	-5,6	84,3	+0,8	47,2	-28,2
Fino a 49 addetti	-1,1	-0,8	-2,2	75,7	+1,2	47,2	+5,8
Da 50 addetti in su	-0,9	-1,0	-1,6	88,1	0,0	35,0	0,0
<b>TOTALE PROVINCIA</b>	<b>-0,8</b>	<b>-0,6</b>	<b>-2,0</b>	<b>78,8</b>	<b>+0,9</b>	<b>45,9</b>	<b>+5,3</b>
<b>TOTALE REGIONE</b>	<b>+0,9</b>	<b>+1,0</b>	<b>-0,2</b>	<b>76,4</b>	<b>+0,9</b>	<b>50,5</b>	<b>+11,0</b>

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana

**Il clima di fiducia**

Riguardo alle aspettative sul 2016, dalla nostra indagine di fine 2015 emerge come il clima di fiducia del settore continui ad essere sufficientemente positivo, non solo per il primo trimestre dell'anno, ma sulla produzione per l'intero 2016, in questo caso con un saldo tra ottimisti e pessimisti pari a 17 punti.

Va fatto notare però che in confronto alle attese verso il 2015, in generale la situazione sta gradualmente peggiorando (tranne che sulla domanda estera dove il clima di fiducia tende a migliorare), tanto che potrebbe generare anche qualche ricaduta negativa sull'occupazione.

**Aspettative delle imprese lapidee locali per il 1° trimestre 2016 e confronto rispetto all'anno precedente. Saldi delle risposte tra aumento e diminuzione**

VARIABILI	MASSA CARRARA	
	1° 2015	1° 2016
Produzione	+45,6	+20,0
Occupazione	+3,1	-2,0
Domanda interna	+39,7	+8,6
Domanda estera	+15,7	+23,7
Produzione annuale	+25,4	+17,4

Fonte: Elaborazione ISR su dati Unioncamere Toscana - Istituto G. Tagliacarne

Ciò non può che far riflettere, perché lascia intendere, neppure tanto celatamente, che, anche nell'ipotesi che venissero rispettate le attese e quindi ripartissero immediatamente gli ordini internazionali, potrebbero comunque non essere evitabili alcuni interventi di ristrutturazione aziendale.

### **L'evoluzione e la dimensione delle imprese industriali**

Secondo gli ultimi dati disponibili, di fonte Infocamere, le imprese e unità locali estrattive e manifatturiere attive della nostra provincia ammontano a fine 2015 a 2.886 unità e sono capaci di attivare un'occupazione stimata in quasi 12.800 addetti, di cui il 64% alle dipendenze.

Come è noto, la nostra struttura produttiva è rappresentata soprattutto da micro e piccole imprese: il 71,5% delle attività operanti in tale macro-settore ha, infatti, meno di 5 addetti e produce un'occupazione pari a circa la metà dell'incidenza percentuale delle stesse sul tessuto industriale provinciale. Le micro imprese nel complesso sono l'81% delle industrie esistenti e producono un'occupazione pari al 48% del totale del settore.

Le imprese classificabili come piccole sono il 16,7% e determinano il 36,5% dell'occupazione.

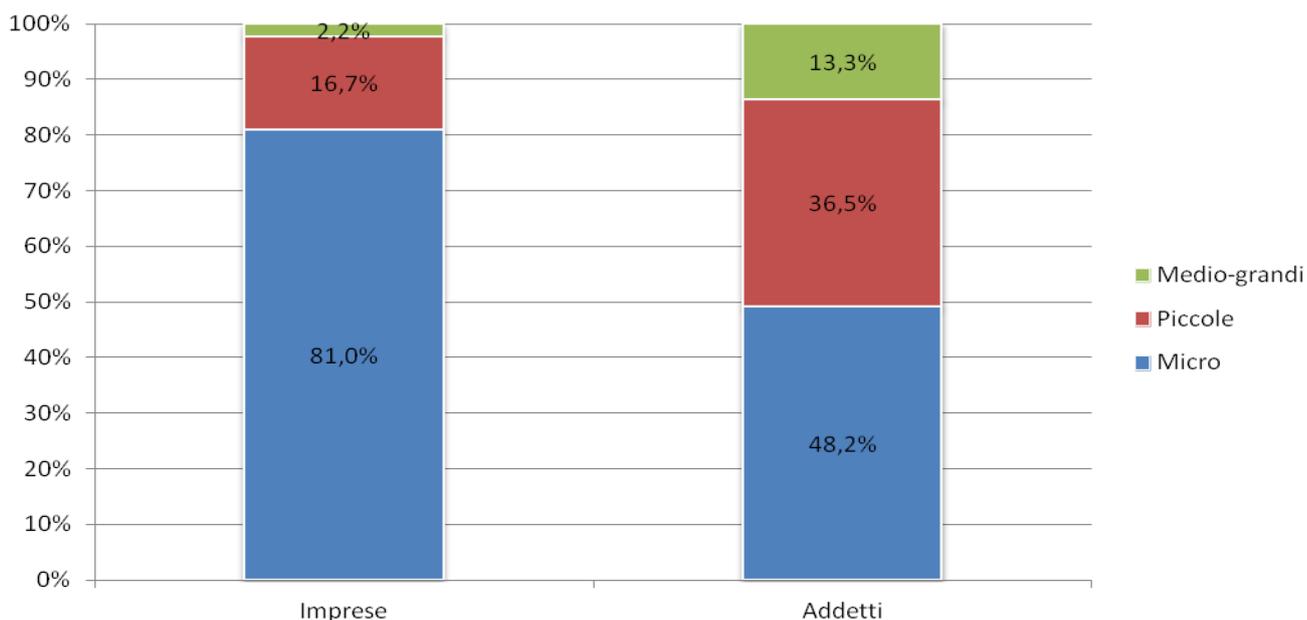
Il segmento delle medio-grandi industrie è rappresentato dal 2% delle imprese e attiva il 13% dell'occupazione.

#### **La struttura produttiva provinciale, per macro settore di attività economica nel 2015. Imprese e unità locali attive e addetti**

<b>Settori</b>	<b>Imprese attive</b>	<b>Addetti dipendenti</b>	<b>Addetti indipendenti (stimati)</b>	<b>Addetti totali</b>
Metalmecanica (e sue installazioni e riparazioni)	848	3.101	1.382	4.483
<i>Metalli</i>	473	1.155	778	1.933
<i>Meccanica</i>	277	1.681	456	2.137
<i>Elettronica</i>	98	265	148	413
Lapideo	782	2.128	1.027	3.155
<i>Estrazione</i>	241	691	250	941
<i>Lavorazione</i>	541	1.437	777	2.214
Alimentari e bevande	326	583	688	1.271
Nautica (e sue riparazioni)	234	908	339	1.247
Chimica, farmaceutica, gomma e altri minerali non metalliferi	146	620	201	821
Legno e mobili (e sue riparazioni)	229	299	408	707
Sistema Moda	104	282	166	448
Carta e stampa	58	119	103	222
Altre manifatturiere	159	119	307	426
<b>TOTALE</b>	<b>2.886</b>	<b>8.159</b>	<b>4.621</b>	<b>12.780</b>

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Infocamere – Stock View

**La struttura produttiva provinciale per fasce dimensionali nel 2015. Imprese e UL e addetti in rapporto al totale**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Infocamere – Stock View

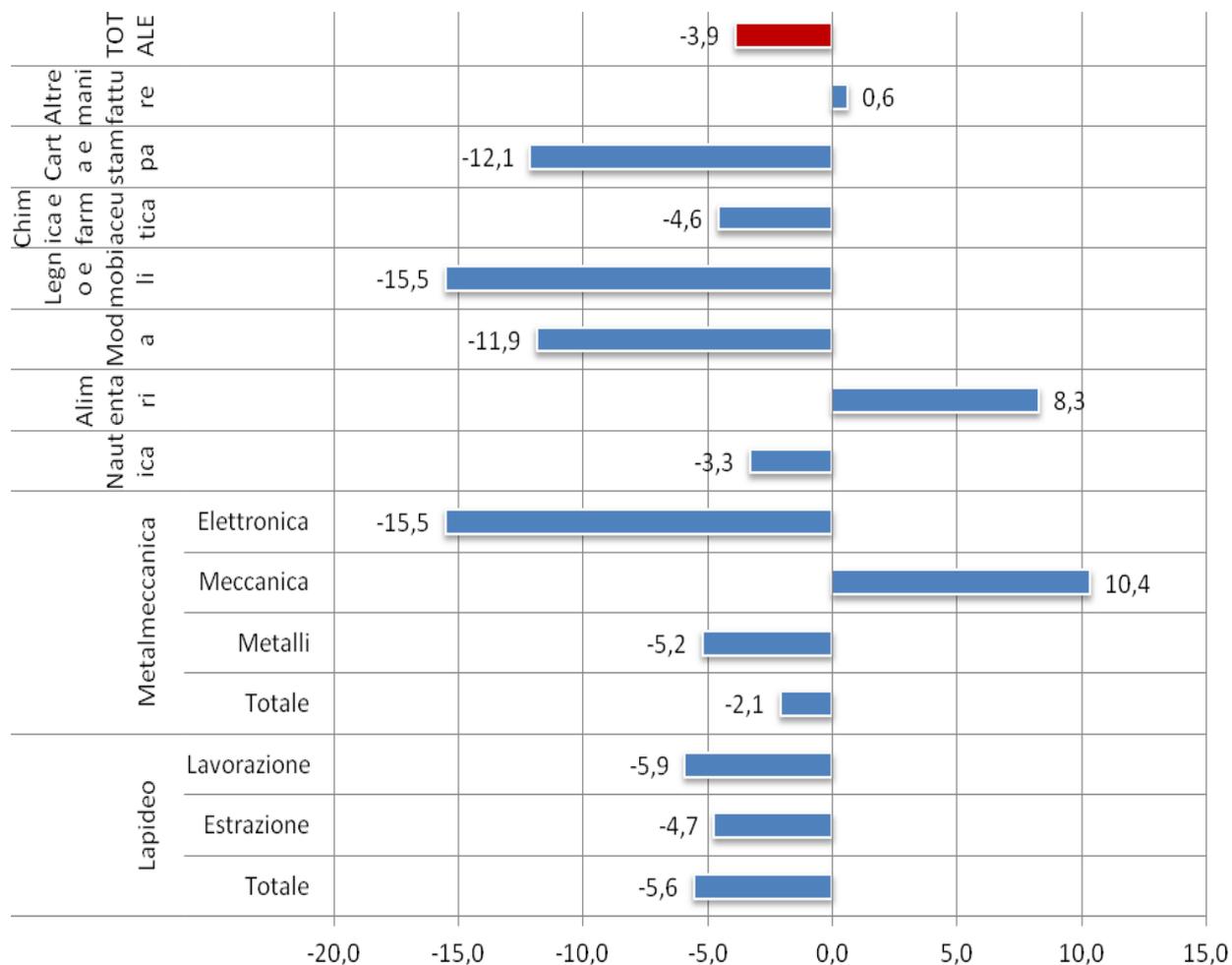
Guardando all'evoluzione di medio periodo, dal 2010 il tessuto industriale locale ha perso circa il -4% delle sue unità, ossia in termini assoluti quasi 120 attività. Un "esercito" visibile quasi ad occhio nudo che ha interessato moltissimi settori della nostra industria: gli unici due settori che hanno resistito alla crisi sono stati la meccanica, le cui imprese sono addirittura cresciute del +10,4% (+26 aziende), grazie soprattutto alla spinta del comparto legato alle riparazioni e manutenzioni di macchinari (+35 attività), e quello dell'alimentare, aumentato del +8,3% (+25 attività).

Tutti gli altri comparti presentano segni di contrazione, in taluni casi anche molto significativi, con variazioni negative a doppia cifra: rientrano in questo ambito, i segmenti del legno e mobilio (-15,5%, - 42 attività), dell'elettronica (-15,5%, -18 attività), della carta e stampa (-12,1%, -8 attività) e del sistema moda (-11,9%, -14 attività).

Il settore lapideo nel suo complesso ha subito una riduzione del -5,6%, pari a -46 imprese, di cui 34 perse nella lavorazione (-5,9%) e le restanti 12 nell'estrazione (-4,7%). Secondo nostre stime, oggi l'intero comparto, con le sue 782 imprese, dà lavoro direttamente a poco meno di 3.200 addetti su tutto l'ambito provinciale. Per portare un termine di paragone, esso vale in termini occupazionali e leggermente di più in termini di diffusione imprenditoriale quanto la somma del comparto dei metalli e della nautica.

**Evoluzione della struttura produttiva provinciale, per classe del valore di produzione.**

Periodo 2009-2012



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Infocamere – Stock View

Interessante a questo proposito notare la qualità delle imprese perse. Dalla tabella sottostante emerge un notevole spostamento verso forme organizzative più strutturate come le società di capitali, che nel giro di un lustro sono aumentate di circa una novantina di unità, a fronte di cali importanti di altre formule giuridiche come le ditte individuali e le società di persone che di norma abbracciano imprese di dimensioni inferiori.

**La struttura produttiva provinciale, per classe di addetti nel 2015. Imprese e unità locali attive e addetti**

Forme giuridiche	Imprese e UL attive 2015	Variazione % 2010-2015
Società di capitali	1.313	7,1
Società di persone	564	-12,0
Imprese individuali	962	-10,8
Altre forme giuridiche	47	-17,5
<b>Totale</b>	<b>2.886</b>	<b>-3,9</b>

Queste ultime due forme giuridiche

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Infocamere – Stock View

assieme hanno perso circa 200 imprese rispetto a cinque anni.

Una perdita importante in termini relativi, ma molto più circoscritta sui valori assoluti, la si rileva anche sulle cooperative e i consorzi (-10 unità, -17%).

Già questi dati lasciano quindi presagire che le circa 120 imprese che il sistema industriale provinciale ha espulso negli ultimi cinque anni rappresentassero prevalentemente un segmento già in crisi, già ai margini del mercato, costituito soprattutto da imprese di piccola dimensione che, come abbiamo visto dai dati congiunturali, sono state quelle che più hanno accusato i contraccolpi produttivi.

Ma se il nostro sistema industriale ha perso in cinque anni circa il 4% delle proprie attività, ci sono altri sistemi industriali in Toscana che la crisi l'hanno sentita ancora più pesantemente. Ci riferiamo in primo luogo a realtà industrialmente importanti come la vicina Lucca che, in un lustro, ha perso oltre 600 imprese, ovvero il 10% della forza produttiva presente nel 2010. A Pistoia che ha perduto il 7,4%, piuttosto che Pisa o Livorno che hanno perso poco meno del 6%.

Nella generalità dei panorami regionale e nazionale, dunque, la nostra provincia sembra uscirne un pochino meglio, a fronte di contrazioni medie dei due contesti rispettivamente del -4,5% e del -6,5%. La realtà che ha tenuto meglio in Toscana in questi anni è stata Firenze, con una contrazione inferiore alle 350 unità (-1,7%). In Italia, invece, troviamo l'exploit di Ragusa e Caserta, che però sono due territori a bassa industrializzazione, e Massa-Carrara si colloca al 17esimo posto per migliore tenuta del sistema industriale.

Da notare che nel contesto della Toscana, il contributo della nostra provincia in termini di diffusione imprenditoriale è prossimo al 5%, superiore a quello di Grosseto e Livorno e molto vicino a quello di Siena.

Interessante altresì far notare che guardando all'intero panorama delle province italiane, Massa-Carrara si colloca in 18esima posizione per incidenza percentuale delle imprese del settore su quelle totali relative al territorio, con un valore pari al 12,5%, a fronte di una media nazionale del 10,1%. In Toscana fanno meglio di noi soltanto Prato, che è la capofila nel Paese, Firenze, Arezzo e Pistoia.

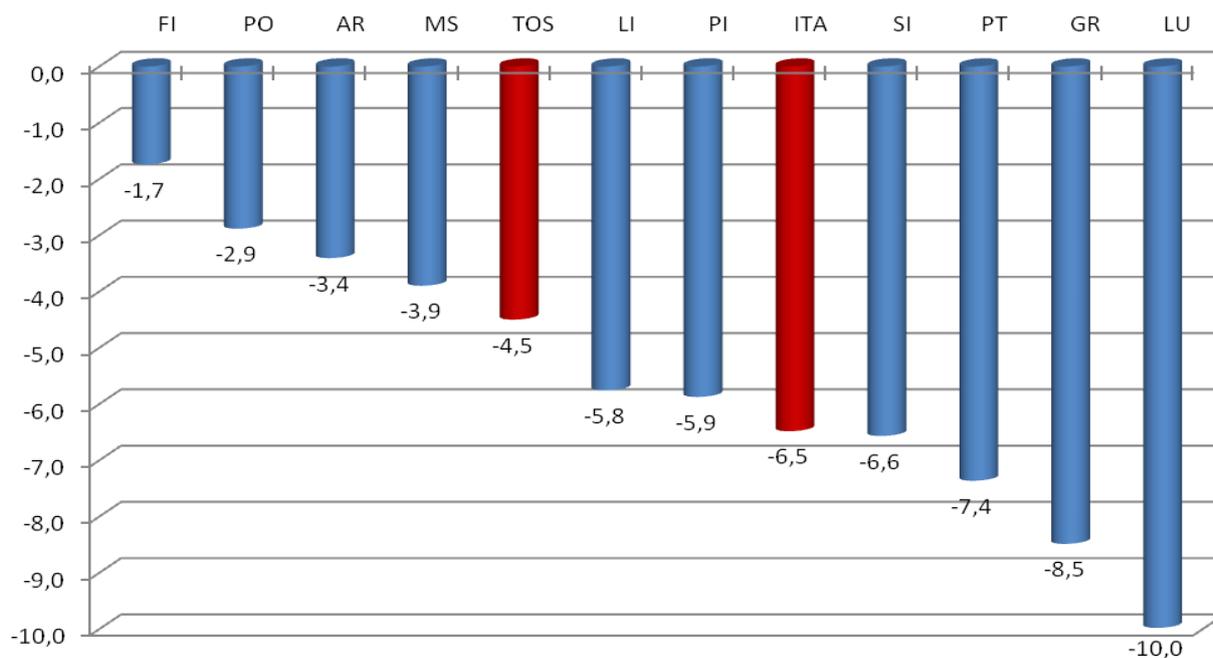
Ad una disseminazione importante di imprese industriali sul territorio corrisponde però un loro contributo all'economia più modesto, causa una struttura industriale dimensionalmente più piccola rispetto ad altre realtà, che colloca la nostra provincia al 64esimo posto in Italia per valore aggiunto pro-capite prodotto dal settore, con un valore di 3.400 euro, contro i 4.400 medi italiani. La prima provincia in questo caso è Vicenza, con circa 9.700 euro, seguita subito a ruota da Modena, e poi da altre due realtà emiliane, come Parma e Reggio Emilia. La prima provincia toscana è in questo caso Arezzo, con 6.700 euro pro-capite, ma si colloca soltanto al 18esimo posto in Italia.

Imprese e unità locali appartenenti al settore estrattivo-manifatturiero nelle province della Toscana. Confronto 2010-2015

Provincia	Attive 2015		Attive 2010	
	Numero	Composizione % TOS	Numero	Composizione % TOS
Arezzo	5.731	9,7%	5.933	9,6%
Firenze	17.829	30,1%	18.144	29,3%
Grosseto	1.812	3,1%	1.980	3,2%
Livorno	2.587	4,4%	2.745	4,4%
Lucca	5.486	9,3%	6.094	9,8%
Massa-Carrara	2.886	4,9%	3.003	4,8%
Pisa	5.578	9,4%	5.926	9,6%
Pistoia	4.756	8,0%	5.134	8,3%
Prato	9.504	16,1%	9.786	15,8%
Siena	2.988	5,1%	3.198	5,2%
<b>Totale Toscana</b>	<b>59.157</b>	<b>100,0%</b>	<b>61.943</b>	<b>100,0%</b>

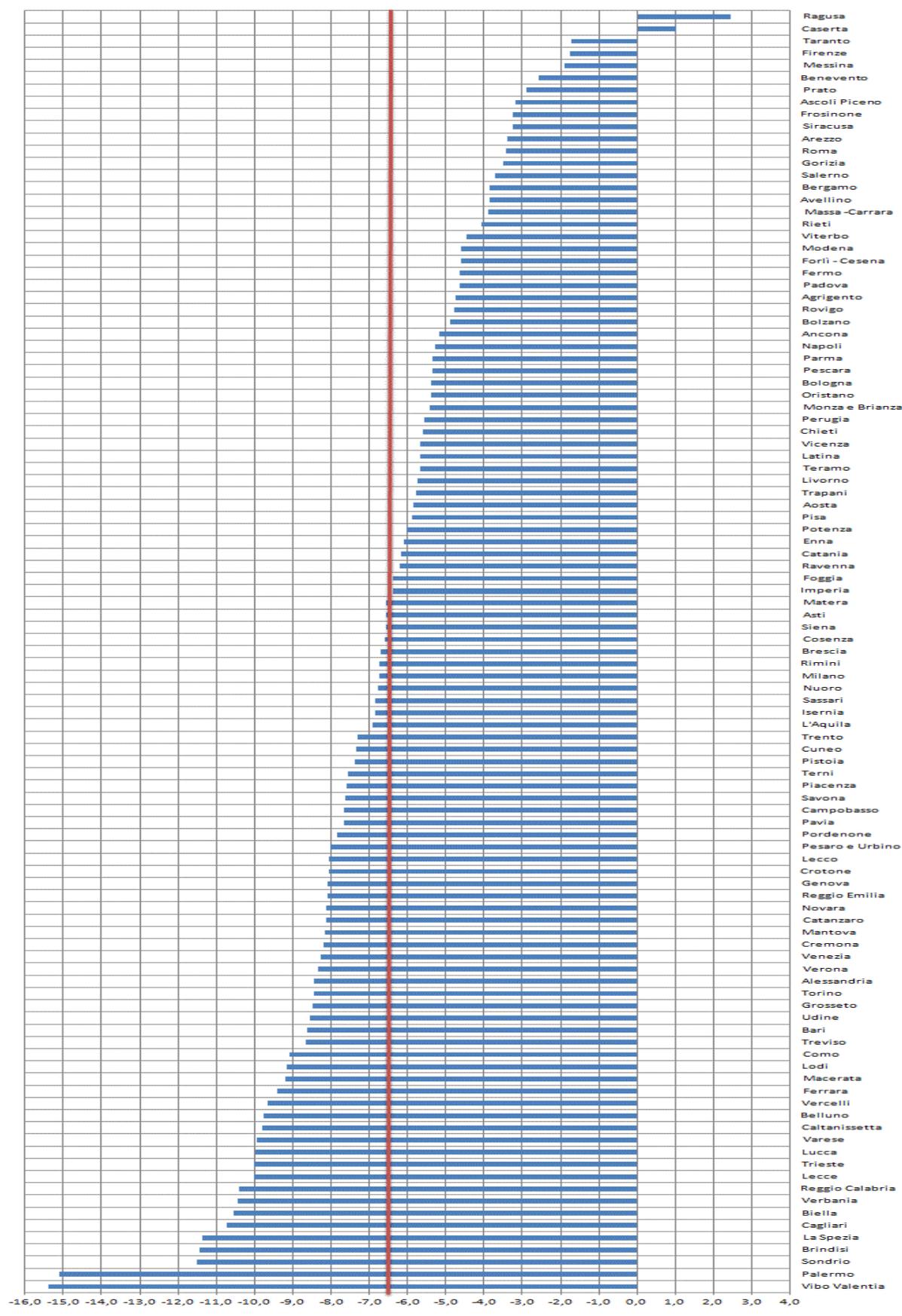
Fonte: Elaborazioni ISR su dati Infocamere – Stock View

Evoluzione % delle imprese e UL estrattivo-manifatturiero nel periodo 2010-2015 nelle province toscane



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Infocamere – Stock View

Evoluzione % delle imprese e UL estrattivo-manifatturiere nel periodo 2010-2015 nelle province italiane



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Infocamere - Stock View

**Tasso di industrializzazione delle province italiane nel 2015. Valori assoluti e incidenza % delle imprese e unità locali attive operanti nel settore estrattivo-manifatturiero in rapporto alle imprese attive totali del territorio.**

Ranking	Provincia	Imprese e UL attive industriali	% Imprese e UL attive industriali ogni 100 totali	Ranking	Provincia	Imprese e UL attive industriali	% Imprese e UL attive industriali ogni 100 totali	Ranking	Provincia	Imprese e UL attive industriali	% Imprese e UL attive industriali ogni 100 totali
<b>PRIMA FASCIA</b>				<b>SECONDA FASCIA</b>				<b>TERZA FASCIA</b>			
1	Prato	9.504	26,9	44	Gorizia	1.268	10,0	78	Cosenza	5.051	7,9
2	Fermo	4.585	19,2	45	Piacenza	3.478	10,0	79	Vibo Valentia	1.181	7,9
3	Lecco	5.311	17,2	46	Forlì - Cesena	4.759	10,0	80	Sassari	4.396	7,8
4	Vicenza	15.510	16,9	47	Torino	24.591	9,8	81	Catanzaro	2.630	7,8
5	Modena	12.667	15,6	48	Alessandria	5.033	9,8	82	Matera	1.786	7,7
6	Monza e Brianza	12.152	15,3	49	Lecce	6.962	9,6	83	Benevento	2.693	7,7
7	Como	8.471	15,1	50	Bari	14.718	9,5	84	Rimini	3.350	7,6
8	Firenze	17.829	15,0	51	Venezia	8.454	9,3	85	Rieti	1.223	7,6
9	Varese	12.002	14,9	52	Sondrio	1.784	9,1	86	Bolzano	4.684	7,5
10	Reggio Emilia	8.697	14,1	53	Chieti	4.542	9,1	87	Ragusa	2.552	7,5
11	Bergamo	14.920	14,0	54	Asti	2.564	8,9	88	Trapani	3.483	7,4
12	Arezzo	5.731	13,9	55	Pescara	3.304	8,8	89	Taranto	3.578	7,4
13	Brescia	18.663	13,8	56	La Spezia	2.033	8,8	90	Enna	1.204	7,3
14	Pesaro e Urbino	6.059	13,6	57	Messina	4.676	8,8	91	Campobasso	2.076	7,3
15	Treviso	13.640	13,6	58	Cuneo	7.307	8,8	92	Livorno	2.587	7,2
16	Pistoia	4.756	13,4	59	Napoli	23.318	8,8	93	Cagliari	5.316	7,2
17	Parma	6.687	13,0	60	Reggio Calabria	4.463	8,8	94	Palermo	6.608	7,2
18	Massa-Carrara	2.886	12,5	61	Salerno	10.391	8,8	95	Brindisi	2.708	7,2
19	Padova	13.964	12,5	62	Siena	2.988	8,7	96	Trieste	1.368	7,1
20	Macerata	5.377	12,4	63	Isernia	829	8,6	97	Oristano	1.125	7,0
21	Pordenone	3.797	12,3	64	L'Aquila	2.713	8,6	98	Aosta	1.078	6,9
22	Teramo	4.648	12,3	65	Trento	5.018	8,4	99	Savona	2.397	6,6
23	Pisa	5.578	12,2	66	Caserta	7.259	8,4	100	Agrigento	2.702	6,3
24	Belluno	2.343	12,2	67	Caltanissetta	2.125	8,4	101	Viterbo	2.532	6,3
25	Novara	4.352	12,0	68	Genova	7.744	8,3	102	Roma	22.973	6,0
26	Biella	2.483	11,9	69	Terni	1.946	8,2	103	Foggia	4.410	5,9
27	Mantova	5.559	11,8	70	Ravenna	3.752	8,2	104	Imperia	1.626	5,6
28	Verbania	1.833	11,6	71	Potenza	3.329	8,2	105	Grosseto	1.812	5,4
29	Lucca	5.486	11,6	72	Nuoro	2.454	8,1				
30	Cremona	4.027	11,6	73	Latina	4.539	8,1				
31	Ancona	5.704	11,1	74	Catania	7.577	8,1				
32	Rovigo	3.396	10,9	75	Ferrara	3.308	8,0				
33	Lodi	2.202	10,9	76	Crotone	1.424	8,0				
34	Pavia	5.873	10,9	77	Siracusa	2.675	8,0				
35	Bologna	11.655	10,8								
36	Milano	38.849	10,8								
37	Ascoli Piceno	2.769	10,6								
38	Verona	11.226	10,6								
39	Vercelli	2.034	10,5								
40	Avellino	4.637	10,4								
41	Frosinone	4.901	10,4								
42	Perugia	7.862	10,4								
43	Udine	6.030	10,4								
<b>MEDIA NAZIONALE</b>		<b>639.109</b>	<b>10,1</b>								

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Infocamere – Stock View

Valore aggiunto pro-capite generato dal settore industriale nelle province italiane. Dati riferiti all'anno 2013

Ranking	Provincia	Valore aggiunto pro-capite generato da industria	Ranking	Provincia	Valore aggiunto pro-capite generato da industria	Ranking	Provincia	Valore aggiunto pro-capite generato da industria
<b>PRIMA FASCIA</b>			<b>SECONDA FASCIA</b>			<b>TERZA FASCIA</b>		
1	Vicenza	9.695	44	Pesaro e Urbino	4.995	84	Rieti	1.922
2	Modena	9.522	45	Aosta	4.964	85	Grosseto	1.901
3	Parma	9.091	46	Trento	4.899	86	Viterbo	1.807
4	Reggio Emilia	8.931	47	Asti	4.835	87	Foggia	1.781
5	Lecco	8.784	48	Rovigo	4.681	88	Salerno	1.737
6	Bergamo	8.281	49	Ferrara	4.472	89	Olbia-Tempio	1.737
7	Brescia	7.977	50	Teramo	4.460	90	Napoli	1.724
8	Varese	7.766	51	Ascoli Piceno	4.405	91	Barletta-Andria-Trani	1.689
9	Treviso	7.697	<b>MEDIA NAZIONALE</b>		<b>4.400</b>	92	Caserta	1.614
10	Mantova	7.398	52	Pavia	4.357	93	Catania	1.559
11	Pordenone	7.321	53	Frosinone	4.228	94	Ragusa	1.552
12	Bologna	7.257	54	Terni	4.120	95	Benevento	1.539
13	Monza e Brianza	6.983	55	Perugia	4.083	96	Caltanissetta	1.480
14	Fermo	6.948	56	Venezia	4.059	97	Catanzaro	1.415
15	Cuneo	6.902	57	Savona	3.846	98	Lecce	1.369
16	Belluno	6.867	58	Verbano-Cusio-Ossola	3.760	99	Oristano	1.323
17	Milano	6.845	59	Siena	3.726	100	Enna	1.279
18	Arezzo	6.747	60	Latina	3.687	101	Agrigento	1.267
19	Cremona	6.534	61	Pistoia	3.587	102	Messina	1.248
20	Novara	6.510	62	Campobasso	3.526	103	Trapani	1.200
21	Firenze	6.509	63	La Spezia	3.522	104	Ogliastra	1.189
22	Piacenza	6.327	<b>64</b>	<b>Massa-Carrara</b>	<b>3.425</b>	105	Vibo Valentia	1.182
23	Padova	6.282	65	Rimini	3.375	106	Imperia	1.160
24	Vercelli	6.153	66	Genova	3.352	107	Palermo	1.140
25	Prato	6.149	67	Pescara	3.284	108	Medio Campidano	1.046
26	Como	5.880	68	L'Aquila	3.120	109	Cosenza	916
27	Bolzano	5.843	69	Livorno	3.040	110	Reggio Calabria	539
28	Ancona	5.666	70	Roma	3.027			
29	Pisa	5.663	71	Siracusa	2.806			
30	Verona	5.525	72	Trieste	2.795			
31	Chieti	5.516	73	Brindisi	2.690			
32	Udine	5.486	74	Taranto	2.580			
33	Biella	5.461	75	Isernia	2.391			
34	Ravenna	5.403	76	Cagliari	2.303			
35	Macerata	5.368	77	Bari	2.285			
36	Torino	5.363	78	Carbonia-Iglesias	2.277			
37	Lucca	5.311	79	Crotone	2.260			
38	Forlì-Cesena	5.250	80	Avellino	2.202			
39	Alessandria	5.152	81	Sassari	2.065			
40	Sondrio	5.135	82	Nuoro	2.019			
41	Potenza	5.134	83	Matera	2.010			
42	Gorizia	5.089						
43	Lodi	5.057						

Fonte: Elaborazioni ISR su dati ISTAT

## IL LAPIDEO

### La congiuntura economica nel 2015

#### Lavorazione lapidea

L'Istituto di Studi e Ricerche conduce ormai da più un decennio un'indagine trimestrale presso le imprese manifatturiere del settore lapideo, aventi almeno 10 addetti. Tale indagine, che si colloca nell'ambito dell'Osservatorio manifatturiero provinciale, ha proposto negli ultimi anni risultati non propriamente allineati rispetto ai dati Istat sulle esportazioni di materiale lavorato o semifinito.

Anche nel 2015 dobbiamo rilevare questa differenziazione. A fronte infatti di una ripresa, anche solida, dell'export di lavorati (si veda il paragrafo successivo) le imprese manifatturiere locali del settore evidenziano invece ancora delle debolezze sia dal lato produttivo che dei ricavi.

Secondo nostre stime, nel 2015 il lapideo lavorato apuano ha perduto mediamente il -1,4% nella produzione e il -0,6% nel fatturato, contenuto grazie ad un leggero ritocco dei prezzi di mercato (+0,4%).

Guardando a questi dati, è apparso subito abbastanza chiaro, fin dall'inizio dell'anno, come il settore non fosse al massimo della propria potenzialità, perdendo addirittura nei primi 3 mesi del 2015 il -4,7% sulla produzione e il -3,7% sui ricavi. Durante l'anno tuttavia il comparto ha iniziato a recuperare terreno, contenendo gradualmente le perdite, fino a chiudere nell'ultimo trimestre con un recupero tendenziale sia dal lato della produzione che del giro d'affari del +3% che potrebbe rappresentare una discreta base di partenza per una buona congiuntura nel 2016.

Come i due indicatori sopra indicati, sempre dalla nostra rilevazione, si evince come gli ordini continuino ad essere al palo (-2,8%) in media d'anno, ma soprattutto colpiscono due elementi positivi: l'uno legato al recupero nel corso di tutto il 2015 dei livelli occupazionali, anche se con una variazione media annua inferiore all'1% (+0,7%); l'altro alla ripresa degli investimenti, che è tornata a crescere, mettendo a segno un sostanzioso +7,7%.

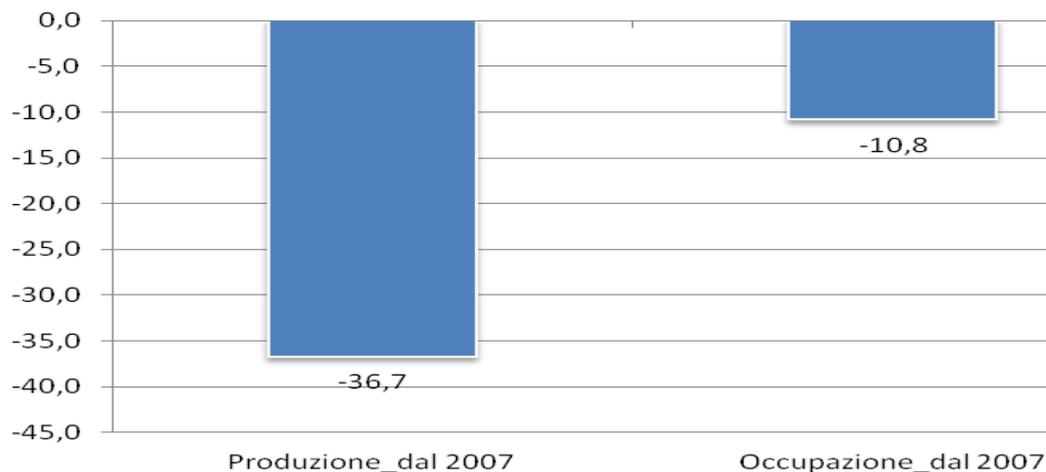
#### I numeri del settore lapideo in provincia di Massa-Carrara nel 2015. Evoluzioni tendenziali trimestrali e media annua 2015.

Variabili economiche	I° trim	II° trim	III° trim	IV° trim	Media 2015
Produzione	-4,7	-2,8	-1,2	3,0	-1,4
Fatturato	-3,7	-1,8	-0,1	3,0	-0,6
Ordini	-6,4	-1,5	-0,8	-2,7	-2,8
Grado di utilizzo impianti produttivi	81,4	90,6	81,9	79,0	83,2
Prezzi alla produzione	+0,1	+1,2	+0,8	-0,5	+0,4
Occupazione	+0,4	+0,8	+1,0	+0,6	+0,7
Costi diretti di produzione	nd	nd	nd	nd	47,7
Spesa per investimenti	nd	nd	nd	nd	+7,7

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana-Istituto G. Tagliacarne

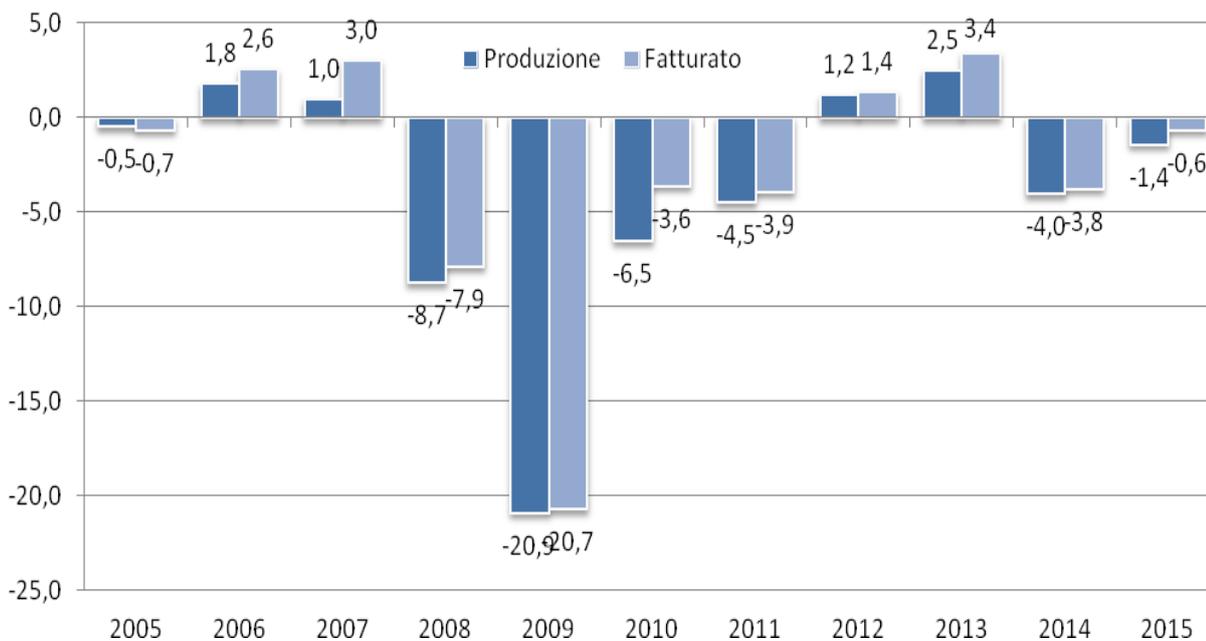
Guardando gli andamenti in serie storica del settore dobbiamo dire che, dal 2007 in avanti, esso ha perduto circa il 37% della produzione e l'11% dell'occupazione (quantificabile in circa un centinaio di unità di personale dipendente e indipendente). Dalle nostre rilevazioni risulta che, dallo scoppio della crisi finanziaria globale, soltanto nel 2012 e 2013 il comparto sia riuscito a rialzare la testa, anche se, va detto, il 2015 appare come uno degli anni meno peggiori dal 2008 in avanti.

**Evoluzione complessiva della produzione e dell'occupazione dal 2007 ad oggi del lapideo manifatturiero di Massa-Carrara.**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana-Istituto G. Tagliacarne

**Evoluzione media annua tendenziale della produzione e del fatturato del lapideo manifatturiero di Massa-Carrara, dal 2005 al 2015**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana-Istituto G. Tagliacarne

Alla luce anche di quanto emerge, invece, da qualche anno a questa parte dai dati (estremamente positivi) sull'export dei prodotti semilavorati e finiti, riteniamo che gli esiti relativi alla rilevazione sulle nostre imprese siano influenzati in senso negativo dalle imprese più piccole che, come abbiamo visto anche nella generalità delle imprese manifatturiere, sono il segmento produttivo che più sta soffrendo, perché non attrezzato per l'attuale scenario competitivo globale.

Diversamente, le imprese con una dimensione più importante e adatta ad entrare sui mercati internazionali stanno rispondendo bene, sia in termini di fatturato che di utile netto, alle opportunità presenti nel mondo della produzione continentale.

Una conferma di questa considerazione deriva dall'analisi realizzata sempre da ISR sui bilanci delle società di capitali del settore per la nostra provincia. Analisi che, seppur ferma al 2014, dà evidenza di una differenziazione significativa negli andamenti economici, reddituali e patrimoniali tra micro impresa e medio-grande impresa.

Riguardo alle aspettative sul 2016, dalla nostra indagine di fine 2015 emerge come il clima di fiducia del settore sia completamente cambiato rispetto a quello dell'anno precedente, voltando verso il brutto tempo.

Per la prima parte dell'anno, infatti, i pessimisti superano gli ottimisti della ripresa di 10 punti sulla produzione, quando solo dodici mesi prima i secondi erano avanti ai primi di oltre 46 punti.

Anche per l'intero 2016 le aspettative sui livelli produttivi non sembrano migliorare.

**Aspettative delle imprese lapidee locali per il I° trimestre 2016 e confronto rispetto all'anno precedente.  
Saldi delle risposte tra aumento e diminuzione**

VARIABILI	MASSA CARRARA	
	I° 2015	I° 2016
Produzione	+46,3	-10,0
Occupazione	-7,5	-7,5
Domanda interna	+39,0	-5,0
Domanda estera	+20,0	+30,0
Produzione annuale	+12,5	0,0

Fonte: Elaborazione ISR su dati Unioncamere Toscana - Istituto G. Tagliacarne

Soltanto sulla domanda estera, le attese dei nostri operatori sembrano essere più ottimistiche, ma evidentemente queste non sono sufficienti a far pensare che si possa assistere ad un cambio di rotta del quadro congiunturale. Anche da queste previsioni si capisce come il sentiment sia pesantemente influenzato dalle criticità delle imprese più piccole.

Questa situazione dovrebbe generare anche ricadute negative sull'occupazione. Ciò non può che far riflettere, perché lascia intendere, neppure tanto celatamente, che, anche nell'ipotesi che venissero rispettate le attese e

quindi ripartissero immediatamente gli ordini internazionali, potrebbero comunque non essere evitabili alcuni interventi di ristrutturazione aziendale.

### *Estrazione lapidea*

In merito all'altrettanto importante comparto dell'estrazione, come ogni anno tentiamo di misurare gli andamenti produttivi del settore usato come proxy i dati del Comune di Carrara che sui passaggi alle pese dei materiali estratti al monte.

Va detto innanzitutto che le cave situate nel versante carrarese rappresentano un quantitativo pari a circa i  $\frac{3}{4}$  del materiale estratte in tutto il comprensorio apuo-versiliese.

Questa incidenza è rimasta più o meno stabile nel corso dei decenni, mentre ciò che si è modificato è stato il quantum di materiale estratto. Infatti nei primi anni '50 del secolo scorso i blocchi estratti dalle cave di Carrara erano di poco superiori alle 200mila tonnellate e nel 1955 si superava per la prima volta la soglia delle 300mila tonnellate. L'ascesa continuava anche negli anni a venire e nel 1961, più di cinquant'anni fa, il marmo estratto era pari a poco più di 400mila tonnellate.

Successivamente, nel 1974, si superavano per la prima volta le 500mila tonnellate, ed iniziava in quel periodo una crescita ininterrotta del materiale estratto che culminava nell'anno 1989, quando, per la prima volta, veniva superato il milione di tonnellate estratte, raddoppiando la produzione di 15 anni prima (dal '61 al '74 la quantità di blocchi estratti dalle cave carraresi era cresciuta di sole 100mila tonnellate). Questo determinante incremento si è verificato grazie ad alcuni storici mutamenti riconducibili prevalentemente all'introduzione progressiva della tecnologia del diamante nella fase di estrazione ed al miglioramento delle strade di arroccamento che permisero sia l'utilizzo in cava dei grandi mezzi meccanici sia il trasporto su gomma del materiale.

Continuando in questa breve disamina storica evidenziamo che l'estrazione di blocchi di marmo toccava il suo massimo storico nel 1995 quando ben 1.250 mila tonnellate di marmo venivano estratte dai bacini carraresi; il cosiddetto quinquennio d'oro per il bianco, dal 1991/1995, è stato il periodo storico nel quale l'estrazione di marmo ha raggiunto i quantitativi maggiori.

Il valore del 1995, rimanendo nell'ambito merceologico dei blocchi, non venne più eguagliato negli anni a venire, con oscillazioni che stavano attorno al milione di tonnellate. Nell'ultimo decennio il valore quantitativo dei blocchi di marmo estratti alle cave situate nel comune di Carrara si è sostanzialmente stabilizzato, ad oggi, l'estrazione la possiamo definire costante e intorno alle 900mila tonnellate.

Il dato congiunturale riferito al 2015 ci conferma un'estrazione di blocchi in marmo pari a circa 922mila tonnellate, una quantità insignificativamente superiore rispetto al 2014 (+0,5%). E' bene aggiungere che queste piccole modificazioni, avvenute nel corso dell'ultimo decennio, sono prettamente assoggettabili agli eventi

atmosferici che, in certi anni, hanno provocato anche blocchi nella produzione per periodi settimanali nella stagione invernale.

E' stato per esempio il caso del 2012 e 2014, con i due gravi fenomeni alluvionali essere gli elementi che ha inciso leggermente sul calo annuale delle quantità di materiali estratti. Da questo punto di vista, il 2015 è stato un anno con buone condizioni climatiche.

L'analisi dell'ultimo decennio, per ciò che concerne le cave carraresi, può essere estesa a tutto il materiale estratto dal monte; in tale senso mettiamo in rilievo che a consuntivo 2015 sono state complessivamente 3.386 mila le tonnellate di materiale lapideo estratto dalle cave di marmo di Carrara, un valore complessivamente in crescita del +2,8% rispetto al 2014, che, però, come accennato precedente, è stato un anno di bassa produttività, causa forza maggiore.

Osservando questo dato in serie storica, in realtà si nota un trend in decisa decrescita, rappresentando il 2015 il punto più basso della produzione dell'ultimo quindicennio dopo, appunto, l'anno precedente.

Degli oltre 3,3 milioni di tonnellate totali, nel 2015, il 27% è stato rappresentato dai blocchi di marmo, un valore in ascesa rispetto al 20% del 2001. Il materiale rimanente viene comunemente denominato come sottoprodotto dell'attività estrattiva e può essere identificato in scaglie bianche, scaglie scure, terre e blocchi da scogliera.

Le scaglie bianche, pari a 1,3 milioni di tonnellate, sono cresciute nel 2015 del +9%, ma siamo comunque lontani dai valori di dieci anni fa in cui se ne producevano circa un milione in più; dal quel periodo ad oggi si è verificato un calo considerevole, testimoniato anche dai dati sull'export e dagli imbarchi al porto di Marina di Carrara, e riconducibile alle difficoltà di mercato dove alcune ditte produttrici di carbonato di calcio e presenti nel territorio apuano hanno preferito rifornirsi per il pigmento bianco, in parte o totalmente, in altri mercati, come per esempio quello della Turchia.

Ammontano a 846mila tonnellate le scaglie scure estratte dalle cave carraresi, un valore in diminuzione del -12,6% rispetto al pur già basso dato del 2014. Anche per questo materiale assistiamo, nell'ultimo decennio, ad progressivo rallentamento: oggi la sua produzione sta diventando quasi la metà di quella raggiunta negli anni d'oro (biennio 2006-2007), anche a fronte di maggiori controlli.

Tra gli ulteriori sottoprodotti meritano un particolare interesse i blocchi da scogliera, trattasi di una pezzatura di sassi informi che sta tra i blocchi e le scaglie e viene utilizzata sia per opere marine, sia per interventi edili.

Nel 2013 tale materiale aveva fatto registrare un quantitativo record, pari a più di 100mila tonnellate, un valore mai ottenuto in precedenza; ma già nel 2014, e ancor di più nel 2015, esso è tornato su valori più modesti, superando di poco le 50mila tonnellate, in diminuzione del -15% rispetto all'anno precedente.

Infine, l'ultima voce dei sottoprodotti è rappresentata dalle terre e tout venant, nel 2015 in forte ascesa rispetto all'anno precedente, avendo raggiunto le 262 mila tonnellate (+75%). Anche in questo caso, però, sono lontani i valori raggiunti dieci anni fa quando la produzione di questo sottoprodotto sfiorava addirittura le 700 mila tonnellate.

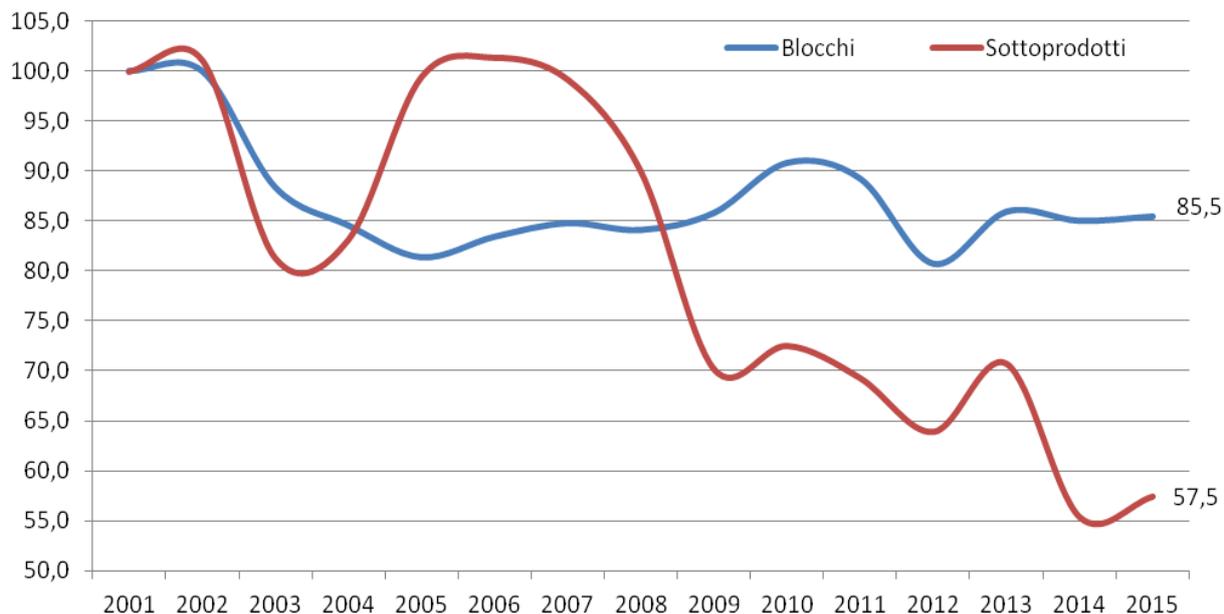
Osservando invece l'andamento produttivo delle cave ubicate nel comune di Massa mettiamo in evidenza che il totale dei blocchi estratti nell'anno 2014 era risultato pari a circa 114.358 tonnellate, in leggero calo rispetto al quantitativo del 2013, che era stato di 119.941 tonnellate, un -4,3%. A consuntivo 2015 i blocchi di marmo scesi dal molte sono stati invece pari a 110.196 tonnellate, in diminuzione di 4.162 tonnellate rispetto all'anno precedente, in termini percentuali il calo è stato del -3,6%.

#### Estrazione di materiali lapidei alle cave di marmo di Carrara. Periodo 2001-2015

Anno	Blocchi		Sottoprodotti		di cui Scaglie Bianche		di cui Scaglie Scuri		di cui Terre		di cui Blocchi da scogliera		Totale	
	Tonn	Var %	Tonn	Var %	Tonn	Var %	Tonn	Var %	Tonn	Var %	Tonn	Var %	Tonn	Var %
2001	1.078.996	-	4.286.671	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.365.667	-
2002	1.078.991	0,0	4.337.239	1,2	-	-	-	-	-	-	-	-	5.416.230	0,9
2003	953.698	-11,6	3.487.676	-19,6	-	-	-	-	-	-	-	-	4.441.374	-18,0
2004	912.435	-4,3	3.564.561	2,2	-	-	-	-	-	-	-	-	4.476.996	0,8
2005	877.964	-3,8	4.263.182	19,6	2.246.172	-	1.232.126	-	696.228	-	88.656	-	5.141.146	14,8
2006	900.181	2,5	4.346.492	2,0	2.241.667	-0,2	1.513.977	22,9	570.799	-18,0	20.049	-77,4	5.246.673	2,1
2007	914.745	1,6	4.252.675	-2,2	2.103.430	-6,2	1.544.560	2,0	590.302	3,4	14.383	-28,3	5.167.420	-1,5
2008	907.433	-0,8	3.859.273	-9,3	2.029.749	-3,5	1.452.616	-6,0	361.309	-38,8	15.599	8,5	4.766.706	-7,8
2009	925.933	2,0	3.010.924	-22,0	1.499.072	-26,1	1.291.815	-11,1	215.456	-40,4	4.581	-70,6	3.936.857	-17,4
2010	979.969	5,8	3.110.450	3,3	1.480.262	-1,3	1.384.911	7,2	237.211	10,1	8.066	76,1	4.090.419	3,9
2011	962.866	-1,7	2.971.968	-4,5	1.446.482	-2,3	1.276.154	-7,9	232.548	-2,0	16.784	108,1	3.934.834	-3,8
2012	871.057	-9,5	2.741.298	-7,8	1.164.576	-19,5	1.331.812	4,4	223.276	-4,0	21.634	28,9	3.612.355	-8,2
2013	927.209	6,4	3.033.895	10,7	1.230.841	5,7	1.271.776	-4,5	428.544	91,9	102.734	374,9	3.961.104	9,7
2014	917.349	-1,1	2.376.294	-21,7	1.192.834	-3,1	969.279	-23,8	150.120	-65,0	64.061	-37,6	3.293.643	-16,9
2015	922.009	0,5	2.464.090	3,7	1.300.895	9,1	846.794	-12,6	262.136	74,6	54.265	-15,3	3.386.099	2,8

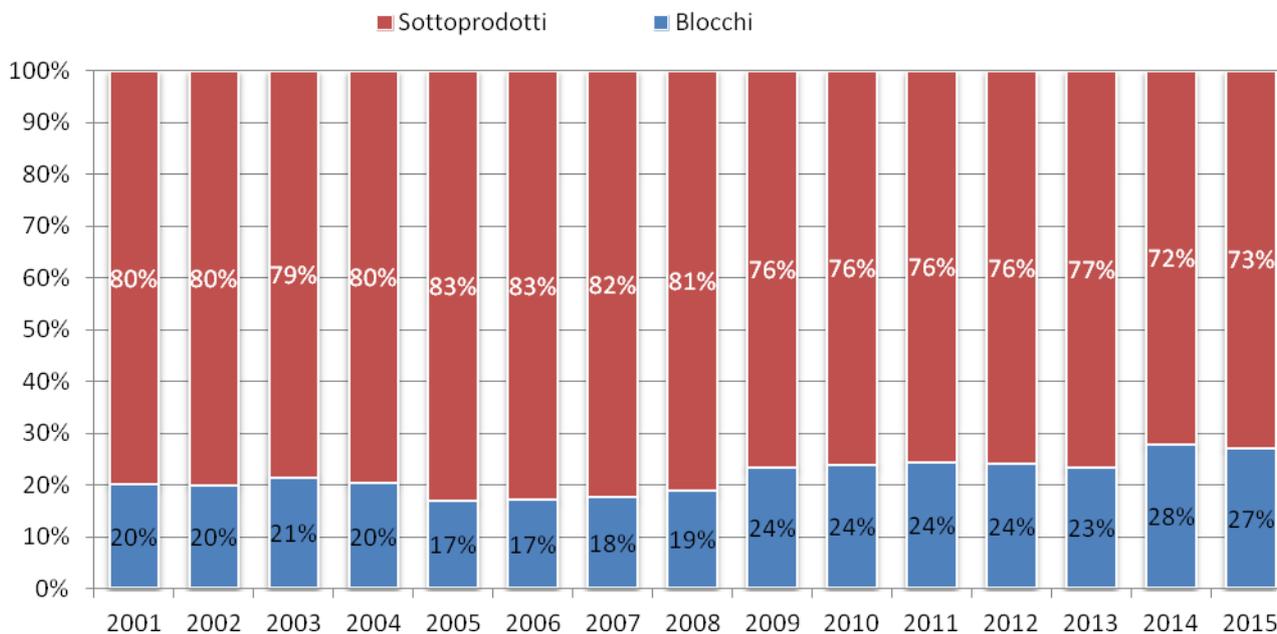
Fonte:Elaborazioni ISR su dati del Comune di Carrara

**Serie storica dei blocchi e dei sottoprodotti estratti dalle cave di Carrara nell'ultimo quindicennio: Numeri indici - Base 2001 = 100**



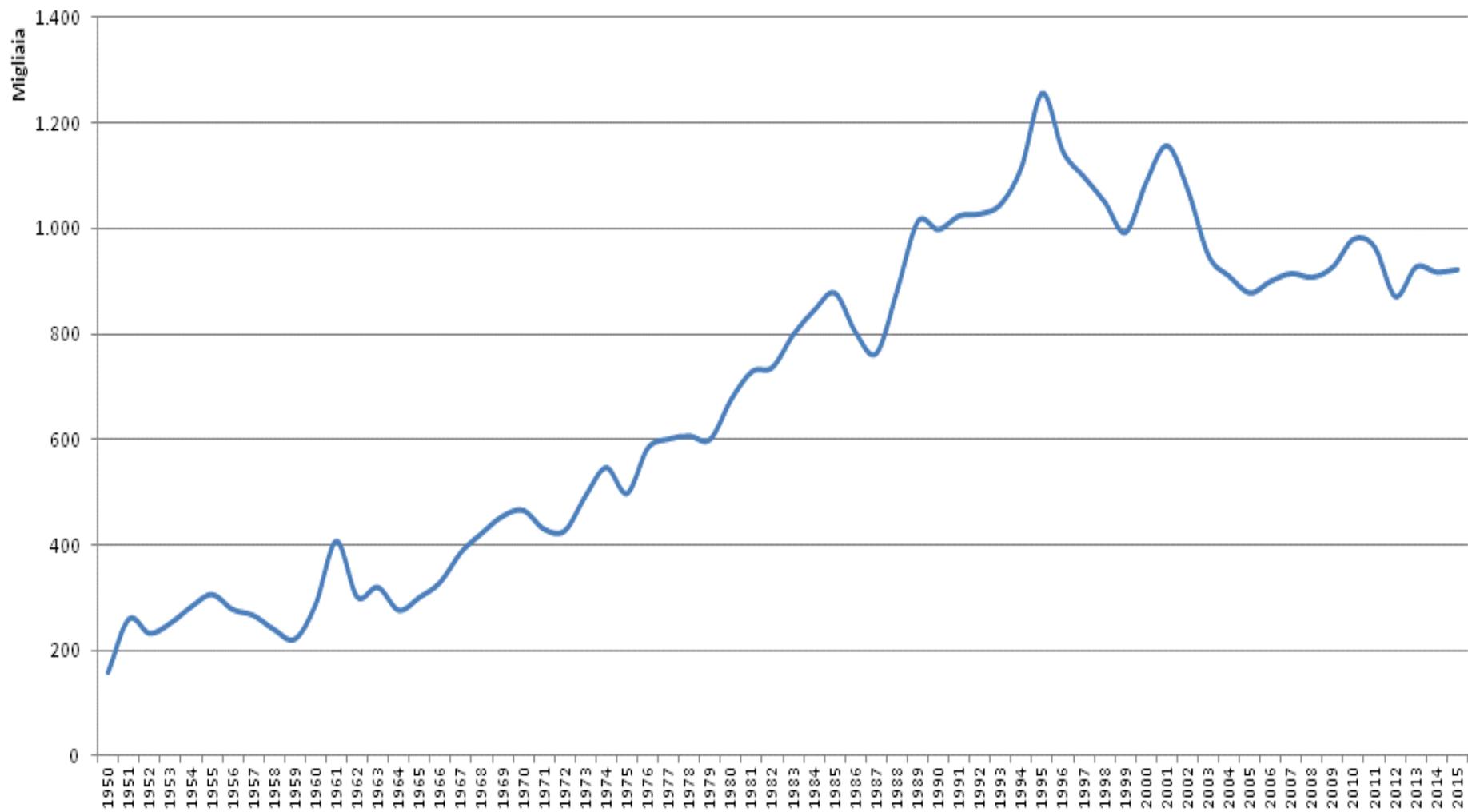
Fonte: Elaborazioni ISR su dati Comune di Carrara

**Incidenza percentuale dei blocchi e dei sottoprodotti estratti sul totale del materiale estratto dalle cave di Carrara dal 2001 al 2015**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Comune di Carrara

Serie storica dei quantitativi di blocchi di marmo estratti dalle cave di Carrara dal 1950 ad oggi. Valori espressi in migliaia di tonnellate



### *Esportazioni lapideo*

Dall' analisi dell'andamento del settore lapideo a livello nazionale si evidenzia come nel 2015 le esportazioni abbiano raggiunto in quantità la quota di 3,016 milioni di tonnellate di marmi, graniti, travertini e altri materiali sia grezzi che lavorati, ottenendo vendite per un valore leggermente superiore ai 2 miliardi di euro, in termini percentuali +7% rispetto all'anno 2014, e, al contempo, registrando un calo delle quantità nell'ordine del -3,1%, in valore assoluto si sono perse circa 95mila tonnellate.

La prima osservazione riguarda pertanto il record delle vendite lapidee che supera il muro dei 2 miliardi, risultato reso possibile sia per l'aumento del valore medio dei materiali esportati, sia per un favorevole cambio euro/dollaro.

Se dal lato del valore i segnali sono soddisfacenti con più cautela si osserva l'andamento delle quantità esportate che continua a mostrare una costante decrescita determinata sia dall'andamento dei materiali lavorati che da quelli grezzi.

Nel dettaglio possiamo mettere in evidenza che la parte più significativa dell'export italiano di marmi, graniti e altre pietre è stata quella del lapideo lavorato che ha ottenuto in valore un incremento del +7,8% rispetto all'anno precedente, pari a 1,6 miliardi di euro; la quota maggiore spetta al marmo lavorato con 1, 027 miliardi di euro, in aumento del +9,8%, segue il granito lavorato con 562 milioni di euro, in ascesa del +5,1%, ed infine l'ardesia lavorata pari a quasi 8 milioni di euro, con un +18% rispetto al 2014.

Se dal lato delle vendite sono stati conseguiti ottimi risultati, tenendo in considerazione quanto sopra descritto, si deve anche sottolineare che le quantità complessivamente esportate di materiale lavorato hanno invece registrato una lievissima diminuzione (-0,1%). Risultato determinato dal +2,6%, pari a 915 mila tonnellate, di marmo lavorato, a fronte del -1,7% ottenuto dalle 560 mila tonnellate del granito lavorato. Il dato finale è stato anche influenzato dalle variazioni negative a due cifre, sia per le quantità (-12%), sia per i valori (-10,1%), delle lavorazioni attinenti i blocchetti, le lastre per pavimentazioni e bordi per marciapiedi, il cui peso sui lavorati non supera comunque il 7,2% delle quantità totali.

Osservando la parte restante di materiale lapideo venduto all'estero, ovvero il 20% del totale, riferito alla componente grezza, si può evidenziare una variazione positiva in valore del +3,9%, attestandosi ad un totale di materiale venduto pari a 381 milioni di euro, la cui parte preponderante spetta ai calcarei grezzi, con 340 milioni di euro ed in crescita del +2,8% rispetto al 2014. Anche i silicei grezzi hanno registrato una crescita del +14% nelle vendite all'estero con un valore totale di circa 40 milioni di euro. Se in valore i risultati sono stati favorevoli le quantità esportate sono invece calate complessivamente del -6,3%, arrivando a quota 1,4 milioni di tonnellate. I

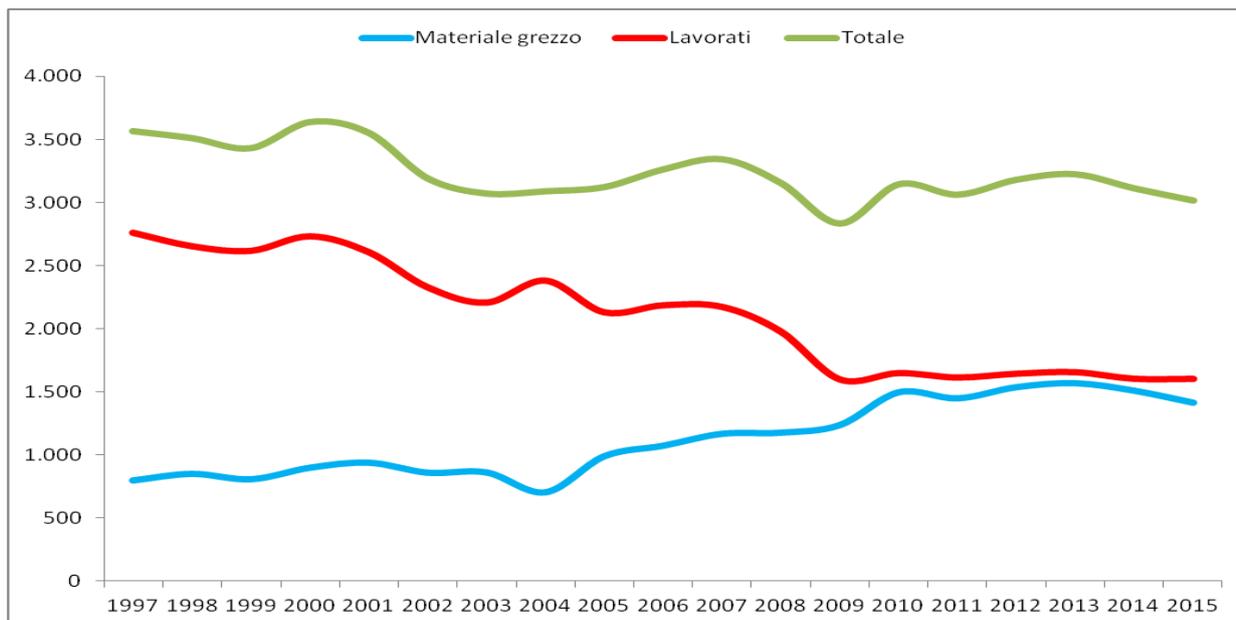
calcarei grezzi hanno perso il -7%, toccando quota 1,3 milioni di tonnellate mentre, all'opposto, i silicei con 138 mila tonnellate, hanno ottenuto un aumento del +1,3%.

### Interscambio commerciale prodotti lapidei dell'Italia 2015

		IMP2014	IMP2015	Diff. 2015-14	EXP2014	EXP2015	Diff. 2015-14
totale lavorati	Euro	103.694.853	111.953.853	8,0	1.508.776.840	1.625.739.972	7,8
	KG	267.472.465	278.162.191	4,0	1.603.415.955	1.602.312.582	-0,1
totale grezzi	Euro	278.500.593	290.805.196	4,4	366.757.126	381.026.574	3,9
	KG	1.085.906.448	973.596.042	-10,3	1.508.240.872	1.413.840.692	-6,3
totale lapideo	Euro	382.195.446	402.759.049	5,4	1.875.533.966	2.006.766.546	7,0
	KG	1.353.378.913	1.251.758.233	-7,5	3.111.656.827	3.016.153.274	-3,1

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Istat

#### Serie storica dei quantitativi di materiale lapideo grezzo e lavorato esportato dall'Italia.



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Istat

Nel'anno 2015 sono cresciute anche le importazioni italiane di materiale lapideo, un +5,4% in valore che ha permesso di arrivare a 402 milioni di materiale importato, di questa quota il 72% è riferito a materiale lapideo grezzo, in particolare silicei, con un valore in aumento del +4,4%. La parte rimanente è lapideo lavorato, anch'esso in aumento del +8%, pari a 112 milioni di euro, in questo caso le quote di materiali calcarei sono di 40 milioni circa e quelle dei silicei di 55 milioni.

Possiamo considerare che pure queste dinamiche, come per le esportazioni, all'aumento delle importazioni in valore ha corrisposto una diminuzione delle quantità, pari al -7,5%, per circa 1,2 milioni di tonnellate, a testimonianza, come abbiamo già detto, della forte incidenza negli scambi commerciali della variazione delle valute monetarie.

Menzioniamo inoltre anche i risultati ottenuti dal comparto delle tecnologie, che ha fatto registrare un incremento delle vendite all'estero pari al 19% rispetto all'anno precedente, per un valore totale delle esportazioni che ha raggiunto i 1.195 milioni di euro, contro 1.004 milioni di euro dell'anno precedente: andamenti che confermano una dinamica significativa del settore tecno-lapideo italiano sui mercati esteri.

A questo punto soffermiamo la nostra attenzione sulle tendenze del settore lapideo nel comprensorio apuo-versiliense ricordando che l'argomento è stato trattato analiticamente nella parte del Rapporto che si occupa dell'interscambio locale, ma è tuttavia opportuno ricordare anche in questo capitolo i risultati principali del 2015.

Il distretto apuo-versiliense, nell'insieme delle diverse componenti lapidee, è passato da 670 milioni di vendite all'estero nell'anno 2014 a 735 milioni a consuntivo 2015; la variazione distrettuale è stata nell'ultimo anno del +9,6%, in valore assoluto 64 milioni di euro. Dinamiche simili sono state riscontrate anche per il distretto produttivo veneto, dove a fine 2015 si è registrato un totale esportato pari a quasi 563 milioni di euro, in crescita del +8,2% nell'ultimo anno. Per entrambi i distretti si è pertanto trattato di variazioni positive che comunque hanno confermato la leadership apuana con un distacco, in valore assoluto, di circa 172 milioni di euro.

Restando sulle dinamiche del comparto mostriamo l'andamento della provincia di Massa-Carrara, la quale a consuntivo 2015 ha esportato circa 538 milioni di euro, per un incremento in valore assoluto di 41 milioni di euro nell'ultimo anno, ed ha determinato il 65% dell'aumento dell'intero distretto apuo-versiliense.

La descrizione distinta per tipologia lapidea mostra come nel 2015, il *marmo* e *granito lavorato*, la componente di maggiore rilevanza del settore lapideo, rappresentando circa il 73% del totale in valore delle esportazioni complessive, ha registrato rispetto al 2014, e in continuità con quanto si era già osservato nei consuntivi precedenti, una crescita in valore di circa 55 milioni di euro (+11,4%), per un totale pari a 536 milioni di euro; il dato distrettuale apuano va ovviamente comparato con quello veneto che ha visto, a sua volta, un'ascesa di circa 50 milioni nell'ultimo anno (+10,8%), per un valore pari a 515 milioni di euro, distante solo 21 milioni dal dato apuo-versiliense. La valutazione della provincia di Massa-Carrara risultata altrettanto positiva, un incremento di 28 milioni che tradotto in variazione percentuali significa un +8,4% rispetto al 2014. La componente lapidea dei lavorati ha rappresentato il 17,8% dell'export di Massa-Carrara.

Fatto 100 il totale del materiale lavorato esportato dall'Italia, il 22,6% è attribuibile alla provincia di Massa-Carrara, che sommando Lucca, 9,1%, raggiunge quasi il 32% del totale. Un valore identico al dato ottenuto dal

distretto Veneto che vede Verona rappresentare il 26,6% del totale dell'export in valore di materiale lapideo lavorato e Vicenza il 5,1%. Seguono con valori decisamente minori tutte le altre province italiane che in quasi tutti i casi registrano variazioni percentuali, rispetto all'anno 2014, positive.

### Prime 10 province per export di lavorati (valori in euro)

PROVINCE	EXP2014	EXP2015	Inc. %	Var. %
Bergamo	44.914.455	54.763.462	3,4	21,9
Bolzano/Bozen	27.782.791	30.695.213	1,9	10,5
Lucca	129.166.526	148.542.655	9,1	15,0
Massa-Carrara	338.950.840	367.263.350	22,6	8,4
Ragusa	33.856.978	37.352.413	2,3	10,3
Roma	26.000.990	33.800.122	2,1	30,0
Trapani	52.543.865	47.717.926	2,9	-9,2
Trento	36.593.256	31.635.656	1,9	-13,5
Verona	390.497.436	432.550.065	26,6	10,8
Vicenza	74.512.350	82.777.662	5,1	11,1
<b>Totale</b>	<b>1.508.776.840</b>	<b>1.625.739.972</b>	<b>100,0</b>	<b>7,8</b>

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Istat

La restante parte lapidea corrispondente a *materiale grezzo*, con un valore di 199 milioni di euro di vendite distrettuali, ha ottenuto nel 2015 un aumento in valore del +5%. In questo caso l'andamento provinciale apuano è molto significativo perché ha prodotto, come in tutti gli ultimi anni, una importante ascesa, in valore assoluto di 13 milioni di euro, in percentuale del +8%, per toccare i 171 milioni di euro di materiale venduto a consuntivo annuale.

In questo caso fatto 100 il materiale grezzo esportato dall'Italia, il 33,8% è attribuibile alla provincia di Massa-Carrara, quindi un terzo del totale nazionale, un valore comunque incrementabile se consideriamo che in molti casi il dato è influenzato, in alcuni località, da lavorazioni non lapidee, ma inerenti il codice economico preso in considerazione che tratta, oltre alla pietra naturale, anche l'estrazione di argilla e sabbia. Sommando Lucca con il 5,1% si raggiunge quasi il 39% del totale.

### Prime 10 province per export di grezzi (valori in euro)

PROVINCE	EXP2014	EXP2015	Inc. %	Var. %
Bergamo	19.455.741	23.153.171	4,6	19,0
Bolzano/Bozen	12.525.655	11.546.269	2,3	-7,8
Brescia	36.154.566	42.788.556	8,5	18,3
Lucca	28.334.485	25.699.444	5,1	-9,3
Massa-Carrara	158.423.753	171.093.037	33,8	8,0
Nuoro	23.503.164	22.054.268	4,4	-6,2
Oristano	15.210.304	16.931.841	3,3	11,3
Roma	17.583.520	19.281.434	3,8	9,7
Verona	37.533.077	36.326.417	7,2	-3,2
Vicenza	7.190.856	11.282.571	2,2	56,9
<b>Totale</b>	<b>503.332.411</b>	<b>505.585.905</b>	<b>100,0</b>	<b>0,4</b>

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Istat

## L'ARTIGIANATO

---

Avevamo chiuso il 2014 con la consueta incertezza che ha contrassegnato il settore artigiano in questi ultimi anni, accentuata dai dati congiunturale che non mostravano per il complesso del comparto segnali di ripresa. Il fatturato, gli ordini e l'occupazione, eccetto rare eccezioni, avevano contraddistinto l'ultimo anno con dati di segno negativo.

Nelle valutazioni di metà 2015 avevamo invece, pur non disponendo ancora di informazioni di natura congiunturale, grazie alle opinioni degli imprenditori ed anche ai dati di alcuni Istituti di ricerca di categoria, sottolineato la presenza di un maggiore ottimismo rispetto al recente passato, tutto da confermarsi comunque nei consuntivi successivi.

Si sta facendo largo tra gli aspetti più significativi del settore una duplice situazione; da un lato, pur nel permanere dello stato di crisi strutturale, si evidenziano delle buone performances da parte di quelle piccole e medie imprese che hanno da tempo avviato modelli di ristrutturazione aziendale, caratterizzati da una forte spinta alla innovazione, alla qualità del prodotto e del servizio offerto, concentrando energie anche sui mercati esteri sempre più vicini grazie ad un'economia digitale meno osteggiata e sempre più fonte di investimento aziendale.

Dall'altro lato, sembra serpeggiare una sostanziale inerzia programmata, caratteristica di chi si trova ancora invischiato nelle criticità della crisi e non vede inversioni di rotta nel prossimo futuro, ma tende, ha mantenere una minima stabilità aziendale per essere poi, successivamente, pronti a mettersi in gioco, qualora arrivi la tanto agognata ripresa produttiva.

Esiste inoltre una terza situazione di fatto, ed è quella riferita a chi si trova nell'impossibilità di continuare l'attività lavorativa e deve inevitabilmente chiudere la propria attività, un fenomeno che in questi ultimi anni ha caratterizzato fortemente il settore artigiano a livello locale e non solo.

Procedendo per gradi possiamo iniziare osservando l'andamento del comparto dal punto di vista più intrinsecamente strutturale; difatti, partendo dall'analisi dei dati dell'ultimo periodo si può rimarcare una perdurante scrematura del comparto artigiano, la cui onda lunga iniziata con la crisi del 2009, non sembra ancora essere terminata. Tutto ciò nonostante i numeri a nostra disposizione mostrino un'incidenza ancora cruciale dell'artigianato nel contesto economico generale, sia esso regionale o prettamente locale.

Se per alcuni settori economici sono stati riscontrati segnali positivi dall'artigianato non sono pervenuti complessivamente segnali di inversione del ciclo economico ed alle difficoltà congiunturali si sono sommati fattori di crisi la cui natura è divenuta strutturale ed ha avuto ripercussioni sulla demografia d'impresa.

Una situazione ancor più grave, come abbiamo già detto in passato, se consideriamo che il nostro territorio, più di altri, è stato contrassegnato dalla presenza rilevante di piccole e piccolissime aziende, distribuite nei vari comparti produttivi, dal manifatturiero al terziario passando per l'edilizia.

Preliminarmente è opportuno soffermarci sull'importanza che riveste il settore artigiano all'interno dell'economia locale, una rilevanza di cui non dobbiamo dimenticarci.

Nella provincia di Massa-Carrara sono presenti, alla data del 31 dicembre 2015, 7.089 imprenditori artigiani attivi, erano 7.325 a fine 2014, con un calo di circa 236 unità, era stato di 155 l'anno precedente; se la comparazione si allarga all'ultimo quinquennio, ovvero dal 2010, la differenza sale a 693 persone.

Degli artigiani attivi il 79,2% è di sesso maschile, in valore assoluto 5.618 unità, mentre il restante 20,8%, 1.471 persone, rappresenta la componente femminile.

Continuando nell'analisi delle caratteristiche dell'imprenditore artigiano apuano possiamo mettere in rilievo che, nella distinzione per classe d'età, il 50,2% degli artigiani di Massa-Carrara ha un'età tra i 30 e 49 anni, il 39,7% da 50 a 69 anni, mentre le classi meno rappresentate sono quelle giovanili, da 18 a 29 anni solo il 5,2%, ed infine quella oltre i 70 anni, con il 5% del totale degli artigiani.

Ulteriore disamina possiamo effettuarla con riferimento alla classe di carica dell'imprenditore; nel 60,6% dei casi gli artigiani apuani sono titolari della propria attività, il 27,7% sono amministratori, il 10,1% sono soci, mentre l'1,6% ha altre cariche.

Dopo una breve descrizione delle caratteristiche dell'imprenditore artigiano apuano passiamo ad affrontare l'analisi delle 5.584 aziende artigiane presenti nel nostro territorio, in diminuzione del -2,7% rispetto al 2014, di cui 5.559 attive.

Dal punto di vista congiunturale il calo di imprese artigiane sembrerebbe, anche per quest'anno, più accentuato nel raffronto con la media regionale, dove la diminuzione è stata del -1,1%, ed anche rispetto alla media nazionale che ha segnato un -1,4%.

Le imprese artigiane registrate rappresentano il 24,4% del totale ed il 29,1% del totale delle imprese attive nel territorio apuano.

Le ditte artigiane hanno un'incidenza sul totale del sistema imprenditoriale leggermente inferiore a quella della regione Toscana (26,1%), ma nettamente superiore rispetto al 22,5% del valore nazionale: un sistema imprenditoriale nel quale sostanzialmente una impresa ogni quattro appartiene al mondo artigiano, negli anni precedenti era artigiana una impresa su tre.

Una più dettagliata analisi settoriale evidenzia che più della metà delle *attività manifatturiere* fanno capo al mondo artigianale, con precisione il 57,8% del totale, un peso pertanto determinante per l'intero settore industriale locale: su 2.096 imprese manifatturiere attive ben 1.212 sono artigiane.

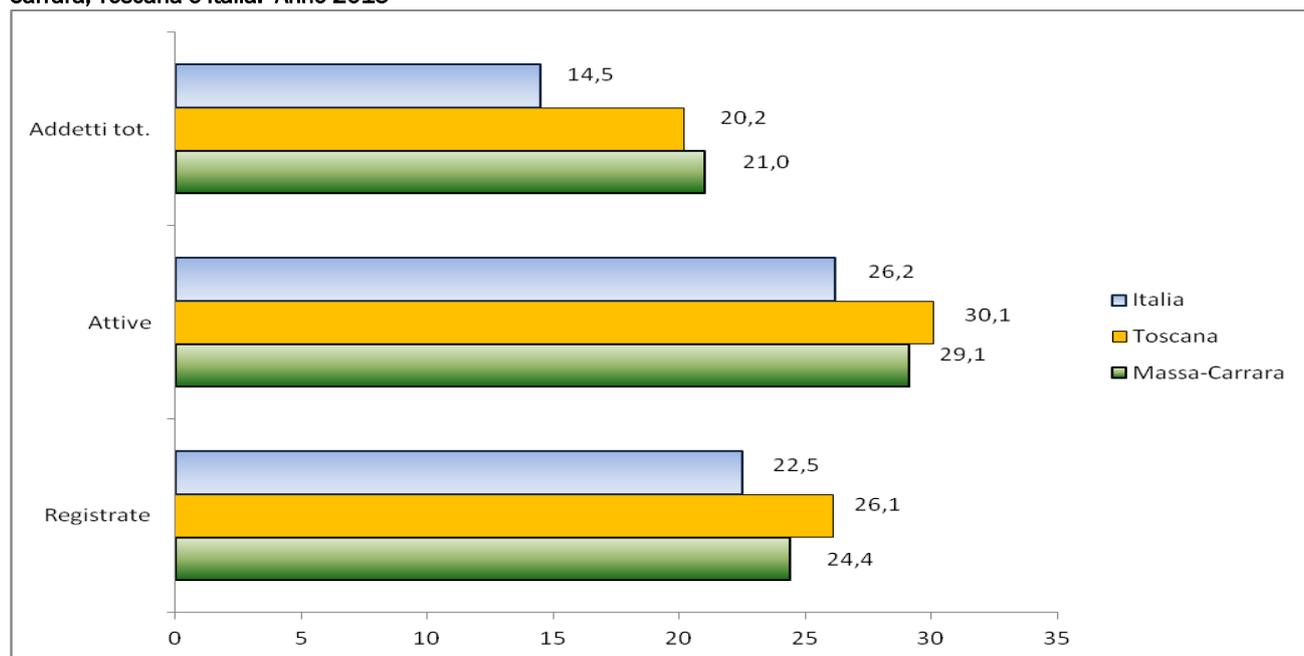
Una quota leggermente inferiore si evidenzia nel *trasporto e magazzinaggio*, dove sono artigiane il 56,1% delle ditte registrate, valore che diviene addirittura del 72,7% se parliamo dell'*edilizia*, comparto ancora in calo rispetto agli anni precedenti sebbene in questo comparto siano ancora concentrate a livello locale il 44% circa del totale delle imprese artigiane, in valore assoluto 2.466 unità.

Come già rilevato in passato il settore leader, dove il peso delle ditte artigiane raggiunge la quota maggiore, l'81% circa, permane quello delle *altre attività di servizi*.

Nella disamina settoriale dobbiamo considerare che non vi è comparto merceologico dove non vi sia la presenza di ditte artigiane, infatti, dopo i settori più rappresentati sopra menzionati, incontriamo attività artigianali, con valori di incidenza minori, in tutto il resto del tessuto produttivo locale, dall'*agricoltura*, alle *attività estrattive*, passando dai *bar e ristoranti*, al *commercio al dettaglio*, alle *attività di comunicazione*, fino ai *servizi alle imprese*.

La rilevanza occupazionale che il settore artigiano produce è significativa per il complesso del sistema imprenditoriale locale che, pari a 56.552 addetti, vede la presenza di circa 11.894 addetti dell'artigianato, in calo rispetto agli anni precedenti, per un peso del settore del 21% sul totale dell'occupazione del sistema delle imprese, un valore ancor più importante se comparato con il peso dell'artigianato toscano e italiano, rispettivamente del 20,2% e del 14,5%.

**Incidenza imprese artigiane registrate, attive e numero di addetti su totale imprese registrate, attive e addetti a Massa-Carrara, Toscana e Italia. Anno 2015**



Fonte: elaborazioni ISR su dati StockView

Inoltre il settore artigiano, a fine 2013, l'ultimo dato disponibile, ha prodotto un valore aggiunto pari al 16,4% del totale del valore aggiunto provinciale, un valore decisamente superiore rispetto sia al 14,8% regionale, sia al 12,5% nazionale. In valore assoluto si è trattato di circa 675 milioni di euro.

Nella distribuzione settoriale rileviamo che il 46,1% del totale del valore aggiunto artigiano è attribuibile alle imprese artigiane dei servizi, seguono con valori quasi simili, rispettivamente il 27,4% ed il 26,6%, *l'industria in senso stretto* e le *costruzioni*. Nella comparazione con la media regionale e nazionale segnaliamo che il peso dei *servizi* è maggiore a livello locale, come quello delle *costruzioni*, mentre è minore l'incidenza dell'artigianato *industriale in senso stretto*.

Per quanto concerne la dinamica delle imprese si confermano i segnali di difficoltà settoriali che abbiamo evidenziato, infatti, come avevamo già messo in evidenza nella prima parte di questo Rapporto, nel consuntivo di fine anno ci vediamo costretti a confermare che la crisi continua incessantemente a colpire soprattutto l'artigianato dove, a consuntivo 2015, hanno chiuso mediamente più imprese di quanto avvenuto per altri comparti.

A fine anno 2015 le imprese artigiane apuane sono risultate 5.584, di cui attive 5.559, per un totale di iscrizione di 387 ditte, a fronte di 541 cessazioni per un saldo negativo di -154 imprese, pari ad un tasso di sviluppo del -2,7%. Abbiamo già osservato che, anche se con valori lievemente meno decisi, anche le imprese artigiane regionali hanno registrato una variazione negativa del -1,1% e quelle nazionali del -1,4%.

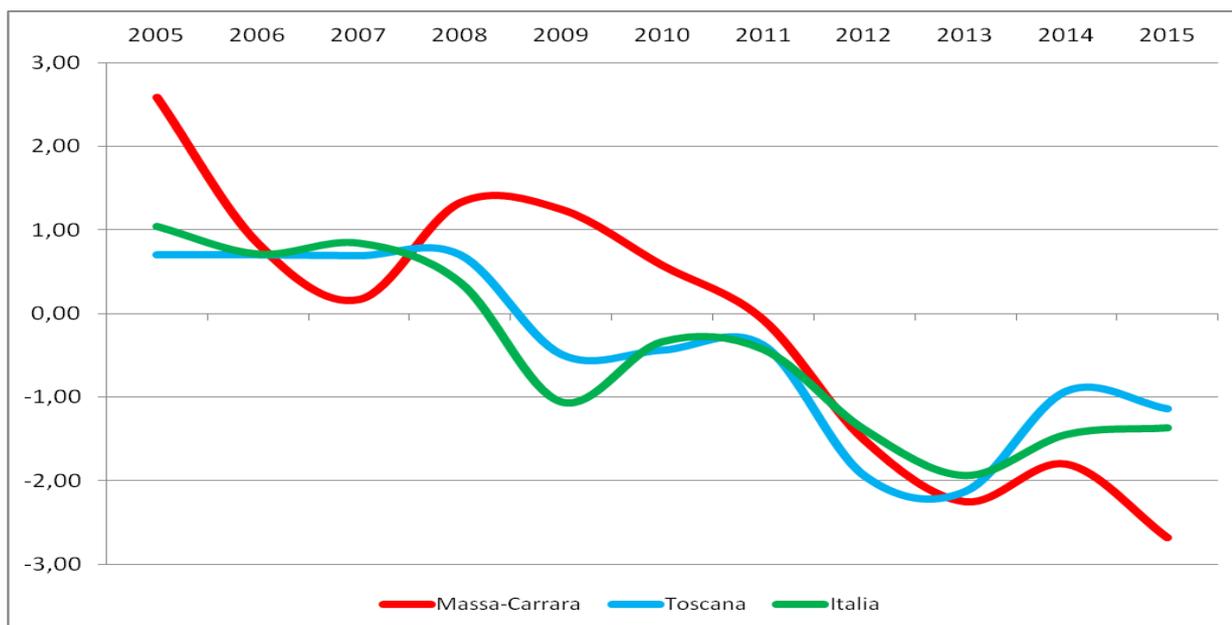
I settori che presentano i dati peggiori sono quello delle *costruzioni*, con un saldo negativo pari a -109 imprese, nel 2014 -66 e nel 2013 era stato di 133, e per uno stock fermo a 2.475 unità.

Seguono con -32 unità, tra iscrizioni (79) e cessazioni (111), le *attività manifatturiere*, che ottengono un tasso negativo del -2,6%; variazioni negative anche per le ditte *commerciali*, che mostrano un tasso negativo del -3,5%, per i trasporti (saldo -3 unità), per la *ristorazione ed alloggio* (saldo -3 unità) e l'*agricoltura* (-4 unità) e le *attività di estrazioni di minerali* (-2 unità).

Ottengono invece saldi positivi i *servizi di supporto alle imprese* (+6 unità), le *altre attività di servizi* (+6 unità), ed i *servizi di informazione e comunicazione* (+2 unità).

La consueta analisi storica mostra come l'andamento delle imprese artigiane sia completamente mutato nell'arco di pochi anni; a fine 2005 per la provincia di Massa-Carrara registravamo il valore record di +2,6%, una tendenza che rallentava nel biennio successivo per poi riprendere negli anni 2008-2009. Invece l'anno 2010 è stato l'ultimo, per la dinamica delle imprese artigiane apuane con il segno positivo (+0,6%), gli ultimi quattro anni hanno sempre ottenuto variazioni negative ed anche, tranne il 2014, in continua espansione, nel 2011 -0,1%, nel 2012 -1,5%, nel 2013 -2,3%, nel 2014 -1,8% e nel 2015 -2,7%.

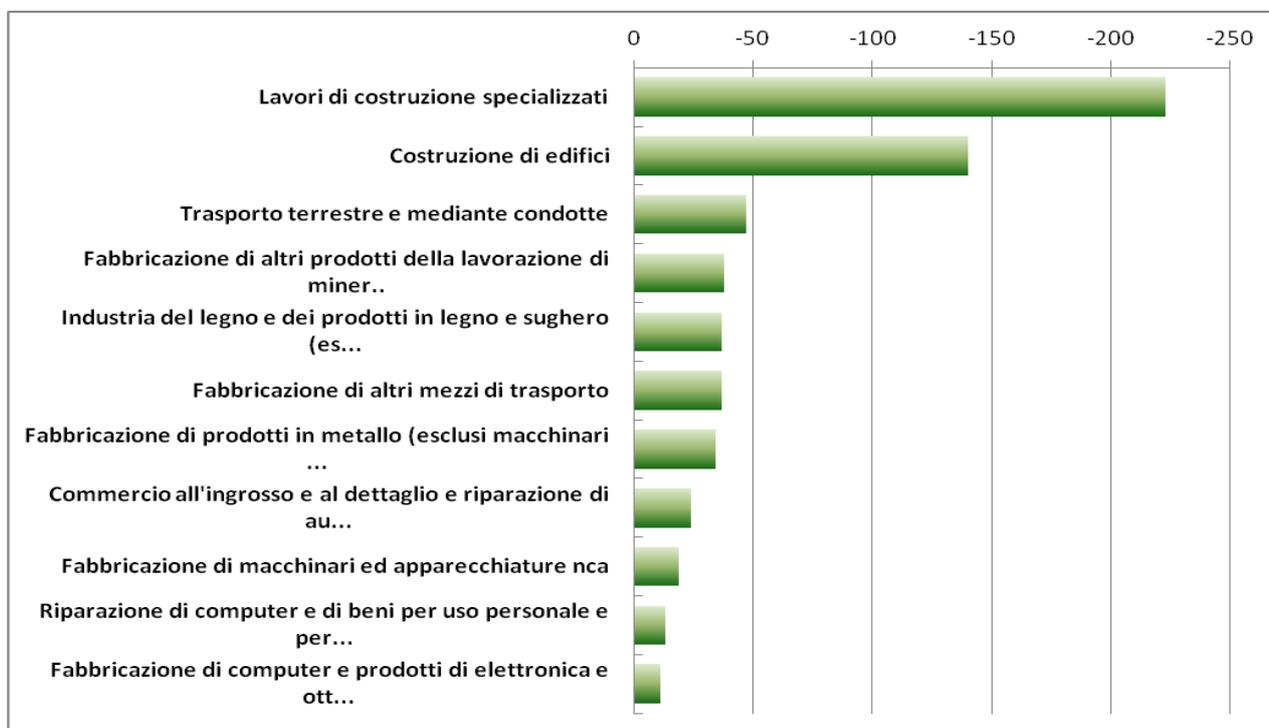
### Tasso di crescita imprese artigiane anni 2005-2015



Fonte: elaborazioni ISR su dati Infocamere

Possiamo evidenziare che in una disamina più accurata del comparto manifatturiero che dal 2009 al 2015 le perdite più consistenti in termini numerici sono state per i lavori di costruzione specializzati (-223 imprese), seguono le costruzioni di edifici (-140), i trasporti terrestri (-47), le lavorazioni lapidee (-38), l'industria del legno (-37), la fabbricazione di imbarcazioni (-37), la fabbricazione di prodotti in metallo (-34), ecc..

### Settori artigiani che hanno subito le maggiori perdite nel periodo 2009-2015



Fonte: elaborazioni ISR su dati Infocamere

All'interno dell'imprenditoria artigiana ricordiamo anche che il grado di imprenditoria giovanile, ovvero le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni, è pari all'11,8%, per un numero assoluto di 658 aziende.

Salta invece al 15% il grado di imprenditoria femminile, dove appunto la partecipazione femminile è prevalente, in valore assoluto 831 imprese. Segue con il 14,6% del totale, pari a 814 imprese, il grado di imprenditoria straniera, ovvero quelle dove la partecipazione al controllo ed alla proprietà è detenuta in prevalenza da persone non nate in Italia.

Evidenziata l'importanza assoluta del settore artigiano a livello di presenza numerica sul totale delle ditte presenti nel territorio ed anche dal punto di vista dell'occupazione passiamo ad osservare gli andamenti congiunturali più recenti ottenuti dal settore.

La mancanza dei consueti dati Unioncamere ci ha indotti ad effettuare una indagine diretta presso le imprese artigiane locali, distinte per il comparto manifatturiero e dei servizi mentre per quello edile i dati erano stati già ottenuti precedentemente.

Nel dettaglio osserviamo che nel 2015 secondo l'opinione degli imprenditori il fatturato è aumentato per il 10,2% nel manifatturiero e per il 17% nei servizi, è invece rimasto stabile per la quota maggioritaria, rispettivamente 54,2% per il manifatturiero e 57,7% nei servizi. Hanno invece declinato le proprie risposte verso andamenti negativi nell'anno 2015 il 35,6% degli imprenditori del manifatturiero ed il 30,8% dei servizi. In sostanza il saldo tra le risposte relative agli aumenti ed alle perdite di fatturato ha mostrato un dato negativo, attenuato notevolmente nella componente dei servizi.

Abbiamo chiesto agli imprenditori anche se una parte del loro fatturato fosse determinato da clienti stranieri; in questo caso circa 2 imprese manifatturiere su dieci hanno dichiarato la presenza di clientela estera e di queste solo una quota del 18% ha dichiarato una diminuzione del fatturato, mentre per il resto delle imprese poter attingere ad una domanda estera rappresenta un vantaggio in termini di vendite e di risultati.

Per quanto riguarda il numero di addetti la variazione è negativa per il comparto manifatturiero nell'anno appena concluso mentre i servizi presentano dei margini lievemente positivi, nonostante molti rapporti di lavoro siano su base stagionale o quantomeno periodica.

Discorso a parte merita lo stato degli investimenti aziendali mentre per le aziende del manifatturiero nel 2015 si registra un lieve aumento, con il passaggio dal 6,7% delle imprese al 10,2%, per i servizi si osserva un andamento opposto, con un calo che vede precipitare gli investimenti aziendali dal 16% delle imprese nel 2014 all'8% del consuntivo 2015.

Abbiamo inoltre chiesto agli imprenditori intervistati alcuni pareri rispetto alle tendenze future, con riguardo ai principali indicatori economici. Per quanto concerne l'andamento del fatturato aziendali nel 2016 le opinioni degli imprese del manifatturiero vedono un aumento nell'8,5% dei casi, la stabilità rappresenta la parte maggiore, il 57,6%, ma resta alta la quota di coloro che parlano di diminuzione, una quota del 33,9%: un imprenditore ogni tre vede nero anche nel prossimo futuro. Questo dato si attenua sostanzialmente nel comparto dei servizi, dove a fronte di una stazionarietà del 65% delle opinioni il saldo tra aumento o diminuzione di fatturato si ferma al -6,1%. Per quanto concerne l'andamento futuro dell'occupazione quote vicine e superiori al 90% degli intervistati la ritiene stabile anche nel 2016, mentre gli aumenti oscillano tra il 2% del manifatturiero al 4% dei servizi; all'opposto prevedono una diminuzione occupazionale rispettivamente il 6,8% e l'8% degli intervistati.

Per quanto riguarda gli investimenti rispetto ad un 2015, dove i margini di miglioramento si erano verificati in specie nel manifatturiero, per il 2016 gli imprenditori prevedono in larga maggioranza una decisa diminuzione degli stessi, sia in alcuni casi perché già effettuati negli anni precedenti, sia perché si ritiene di aspettare tempi migliori visto le ancor presenti criticità congiunturali.

Infine è stato chiesto agli imprenditori un opinioni riguardante il rapporto con le banche, se per la quasi totalità degli intervistati si può parlare di stabilità, ed i casi di peggioramento sono minimi, e questo rappresenta un segnale soddisfacente, è anche vero che nessuno degli imprenditori ha dichiarato che il rapporto con il sistema bancario sia in quest'ultimo periodo migliorato.

Opinioni degli Artigiani		Manifatturiero	Servizi
Fatturato 2015 rispetto 2014	Aumento	10,2	17,0
	Stabile	54,2	57,7
	Diminuzione	35,6	30,8
	<b>Saldi</b>	<b>-25,4</b>	<b>-13,8</b>
Previsione Fatturato 2016	Aumento	8,5	17,0
	Stabile	57,6	65,4
	Diminuzione	33,9	23,1
	<b>Saldi</b>	<b>-25,4</b>	<b>-6,1</b>
Previsione Occupazione 2016	Aumento	1,7	4,0
	Stabile	91,5	88,0
	Diminuzione	6,8	8,0
	<b>Saldi</b>	<b>-5,1</b>	<b>-4,0</b>
Previsione Investimenti 2016	Aumento	3,6	11,5
	Stabile	12,5	11,5
	Diminuzione	83,9	76,9
	<b>Saldi</b>	<b>-80,4</b>	<b>-65,4</b>

## IMPRESE ARTGIANE ANNO 2015

Settore	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	Tasso di crescita
A Agricoltura, silvicoltura pesca	49	49	3	7	-4	-7,5
B Estrazione di minerali da cave e miniere	6	6	1	3	-2	-25,0
C Attività manifatturiere	1.219	1.212	79	111	-32	-2,6
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	6	6	0	0	0	0,0
F Costruzioni	2.475	2.466	182	291	-109	-4,2
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	255	252	15	24	-9	-3,5
H Trasporto e magazzinaggio	299	298	13	16	-3	-1,0
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	230	230	14	17	-3	-1,3
J Servizi di informazione e comunicazione	26	26	3	1	2	8,3
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	58	56	3	6	-3	-4,9
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	231	230	28	22	6	2,7
P Istruzione	6	6	1	1	0	0,0
Q Sanità e assistenza sociale	8	8	0	0	0	0,0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	14	14	2	2	0	0,0
S Altre attività di servizi	697	695	42	36	6	0,9
X Imprese non classificate	5	5	1	2	-1	-16,7
<b>Massa-Carrara</b>	<b>5.584</b>	<b>5.559</b>	<b>387</b>	<b>541</b>	<b>-154</b>	<b>-2,7</b>
<b>Toscana</b>	<b>108.099</b>	<b>107.427</b>	<b>8.050</b>	<b>9.299</b>	<b>-1.249</b>	<b>-1,1</b>
<b>Italia</b>	<b>1.361.014</b>	<b>1.349.797</b>	<b>87.929</b>	<b>106.867</b>	<b>-</b> <b>18.938</b>	<b>-1,4</b>

Fonte: elaborazioni ISR su dati StockView

Fonte: elaborazioni ISR su dati StockView

**Totale imprese artigiane e loro incidenza sul totale delle imprese. Massa-Carrara, Toscana. Italia. Anno 2015**

Settore	Totale Imprese			Totale Imprese Artigiane			Incidenza Imprese Artigiane		
	Registrate	Attive	Addetti tot.	Registrate	Attive	Addetti tot.	Registrate	Attive	Addetti tot.
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1.118	1.096	1.221	49	49	76	4,4	4,5	6,2
B Estrazione di minerali da cave e miniere	158	99	849	6	6	10	3,8	6,1	1,2
C Attività manifatturiere	2.580	2.096	11.928	1.219	1.212	3.493	47,2	57,8	29,3
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	23	20	7				0,0	0,0	0,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	55	41	604	6	6	37	10,9	14,6	6,1
F Costruzioni	3.814	3.394	8.122	2475	2466	4272	64,9	72,7	52,6
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	6.759	6.007	12.714	255	252	726	3,8	4,2	5,7
H Trasporto e magazzinaggio	606	531	2.114	299	298	575	49,3	56,1	27,2
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.011	1.688	6.364	230	230	741	11,4	13,6	11,6
J Servizi di informazione e comunicazione	423	377	813	26	26	42	6,1	6,9	5,2
K Attività finanziarie e assicurative	398	381	590				0,0	0,0	0,0
L Attività immobiliari	922	823	1.206				0,0	0,0	0,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	561	493	953	58	56	92	10,3	11,4	9,7
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	718	641	2.011	231	230	485	32,2	35,9	24,1
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	1	0	1						
P Istruzione	77	67	190	6	6	15	7,8	9,0	7,9
Q Sanità e assistenza sociale	122	108	2.840	8	8	22	6,6	7,4	0,8
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	440	377	1.207	14	14	20	3,2	3,7	1,7
S Altre attività di servizi	893	858	1.963	697	695	1283	78,1	81,0	65,4
X Imprese non classificate	1.227	8	855	5	5	5	0,4	62,5	0,6
<b>Massa-Carrara</b>	<b>22.906</b>	<b>19.105</b>	<b>56.552</b>	<b>5.584</b>	<b>5.559</b>	<b>11.894</b>	<b>24,4</b>	<b>29,1</b>	<b>21,0</b>
<b>Toscana</b>	<b>414.757</b>	<b>356.534</b>	<b>1.303.752</b>	<b>108.099</b>	<b>107.427</b>	<b>263.785</b>	<b>26,1</b>	<b>30,1</b>	<b>20,2</b>
<b>Italia</b>	<b>6.057.647</b>	<b>5.144.383</b>	<b>21.443.055</b>	<b>1.361.014</b>	<b>1.349.797</b>	<b>3.108.725</b>	<b>22,5</b>	<b>26,2</b>	<b>14,5</b>

Fonte: elaborazioni ISR su dati StockView

## L'EDILIZIA

---

L'edilizia ha rappresentato certamente il settore più critico negli ultimi anni, che è andato in crisi a seguito delle restrizioni alla spesa statale per opere di pubblica utilità e a causa dello sgonfiamento della bolla immobiliare, iniziato giust'appunto a fine 2008, con lo scoppio della crisi economica internazionale, e che si è ulteriormente acuito con il razionamento del credito alle famiglie e alle imprese, partito alla fine del 2010.

Prima di questi fenomeni, il settore mostrava un continuo processo di frammentazione produttiva con la nascita di nuove imprese/partita iva, il più delle volte monocommittenti, che rappresentavano la conseguenza della fuoriuscita di dipendenti dalle attività più strutturate.

Questo processo si è appunto inceppato nell'ultimo quinquennio e si è innescato un effetto contrario fatto di espulsione massiccia di imprese dal mercato.

Secondo nostri calcoli, nella nostra provincia le imprese e le unità locali attive appartenenti all'intero settore edile sono diminuite tra dicembre 2010 e dicembre 2015 del -10%, lasciando sul terreno circa 400 attività, di cui 360 nei tre comuni della riviera.

E' stata infatti la zona di costa a subire i contraccolpi più pesanti in termini di presenza imprenditoriale, perdendo il -12,7% dello stock di imprese presenti nel 2010, contro il "solo" -3% della Lunigiana. Tra i centri principali, quelli che hanno visto le maggiori riduzioni, in termini percentuali, sono stati Montignoso (-19,4%) e Pontremoli (-14,1%). Tuttavia i due comuni più importanti, Massa e Carrara, assieme hanno perduto quasi 330 unità, ovvero il 12% delle attività operanti nel 2010.

Da segnalare, infine, tre comuni in controtendenza, come Fivizzano, Villafranca e Tresana che hanno addirittura visto accrescere la propria base produttiva nel settore.

Il comparto che ha denunciato, in generale, le perdite più consistenti, è stato, in termini relativi, quello legato all'impiantistica (-13,7%), ma per effetto soltanto di importanti restrizioni a Massa e Carrara che in entrambi i casi hanno superato il -20%. Più uniforme e diffusa invece è stata la perdita nei comparti delle costruzioni e dei lavori specializzati che sono anche quelli più rappresentativi del settore.

C'è da dire che se la provincia di Massa-Carrara ha subito in generale cali importanti, gli altri territori della Toscana non sono stati da meno, anzi, hanno annotato performance ancora più negative: in media, in regione, si sono persi negli ultimi 5 anni il 13% delle attività presenti nel 2010, con picchi estremamente negativi nella vicina Lucca (-21,2%) e a Siena (-15,8%).

Secondo i dati Istat sulle Forze di Lavoro, nel quinquennio considerato l'occupazione del settore è diminuita a Massa-Carrara di circa 2 mila unità, scendendo oggi a 5,6 mila occupati, tra dipendenti e indipendenti. In termini relativi, il territorio locale ha perso il -25,7%, a fronte di una media regionale in questo caso leggermente inferiore (-24,5%, -33,6 mila addetti). Anche su tale dato le contrazioni più importanti si sono avvertite su Lucca e Siena.

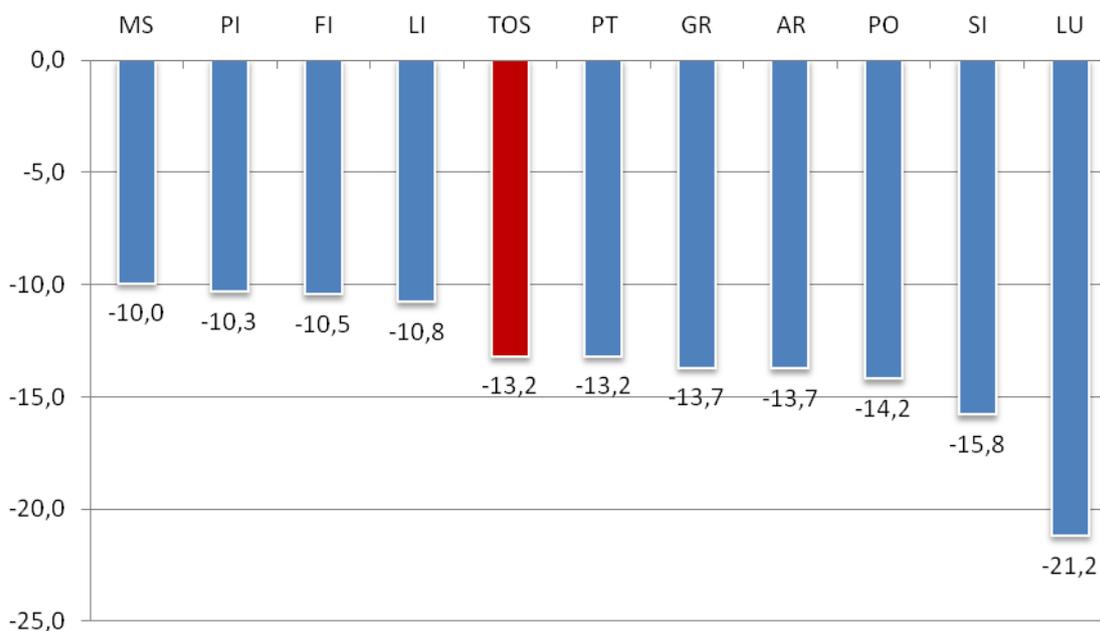
Prima di passare all'analisi della congiuntura economica sul 2015, è bene segnalare che il nostro territorio mantiene comunque un indice di specializzazione verso questo settore tra i più elevati del panorama regionale: fatto 100, infatti, il peso relativo delle imprese edili sul totale delle imprese attive della Toscana, la nostra provincia mostra un valore superiore del 14%, leggermente più basso a Pistoia, che è la prima della classe in questa graduatoria. Ciò denota una parcellizzazione settoriale ancora spinta in rapporto al contesto regionale.

#### Imprese e unità locali attive nel settore edile nei comuni della provincia di Massa-Carrara. Confronti anni 2010, 2015

Comune	Anno 2015				Anno 2010				Delta % 2015-2010			
	Costruzione di edifici	Impiantistica	Lavori specializzati	Totale	Costruzione di edifici	Impiantistica	Lavori specializzati	Totale	Costruzione di edifici	Impiantistica	Lavori specializzati	Totale
Aulla	81	4	160	<b>245</b>	88	5	156	<b>249</b>	-8,0	-20,0	2,6	<b>-1,6</b>
Bagnone	14	0	22	<b>36</b>	15	0	26	<b>41</b>	-6,7	0,0	-15,4	<b>-12,2</b>
Casola	4	0	12	<b>16</b>	3	0	11	<b>14</b>	33,3	0,0	9,1	<b>14,3</b>
Comano	5	0	14	<b>19</b>	6	0	11	<b>17</b>	-16,7	0,0	27,3	<b>11,8</b>
Filattiera	9	0	28	<b>37</b>	11	0	34	<b>45</b>	-18,2	0,0	-17,6	<b>-17,8</b>
Fivizzano	43	2	112	<b>157</b>	44	0	104	<b>148</b>	-2,3	100,0	7,7	<b>6,1</b>
Fosdinovo	19	0	46	<b>65</b>	22	1	44	<b>67</b>	-13,6	-100,0	4,5	<b>-3,0</b>
Licciana N.	37	2	56	<b>95</b>	38	1	62	<b>101</b>	-2,6	100,0	-9,7	<b>-5,9</b>
Mulazzo	17	0	36	<b>53</b>	18	0	37	<b>55</b>	-5,6	0,0	-2,7	<b>-3,6</b>
Podenzana	12	0	31	<b>43</b>	13	0	35	<b>48</b>	-7,7	0,0	-11,4	<b>-10,4</b>
Pontremoli	42	1	97	<b>140</b>	48	3	112	<b>163</b>	-12,5	-66,7	-13,4	<b>-14,1</b>
Tresana	15	0	26	<b>41</b>	14	0	24	<b>38</b>	7,1	0,0	8,3	<b>7,9</b>
Villafranca	26	2	101	<b>129</b>	33	0	89	<b>122</b>	-21,2	100,0	13,5	<b>5,7</b>
Zeri	7	0	14	<b>21</b>	5	0	18	<b>23</b>	40,0	0,0	-22,2	<b>-8,7</b>
<b>LUNIGIANA</b>	<b>331</b>	<b>11</b>	<b>755</b>	<b>1.097</b>	<b>358</b>	<b>10</b>	<b>763</b>	<b>1.131</b>	<b>-7,5</b>	<b>10,0</b>	<b>-1,0</b>	<b>-3,0</b>
Carrara	363	18	737	<b>1.118</b>	394	23	842	<b>1.259</b>	-7,9	-21,7	-12,5	<b>-11,2</b>
Massa	463	12	756	<b>1.231</b>	517	16	885	<b>1.418</b>	-10,4	-25,0	-14,6	<b>-13,2</b>
Montignoso	48	3	94	<b>145</b>	58	2	120	<b>180</b>	-17,2	50,0	-21,7	<b>-19,4</b>
<b>COSTA</b>	<b>874</b>	<b>33</b>	<b>1.587</b>	<b>2.494</b>	<b>969</b>	<b>41</b>	<b>1.847</b>	<b>2.857</b>	<b>-9,8</b>	<b>-19,5</b>	<b>-14,1</b>	<b>-12,7</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1.205</b>	<b>44</b>	<b>2.342</b>	<b>3.591</b>	<b>1.327</b>	<b>51</b>	<b>2.610</b>	<b>3.988</b>	<b>-9,2</b>	<b>-13,7</b>	<b>-10,3</b>	<b>-10,0</b>

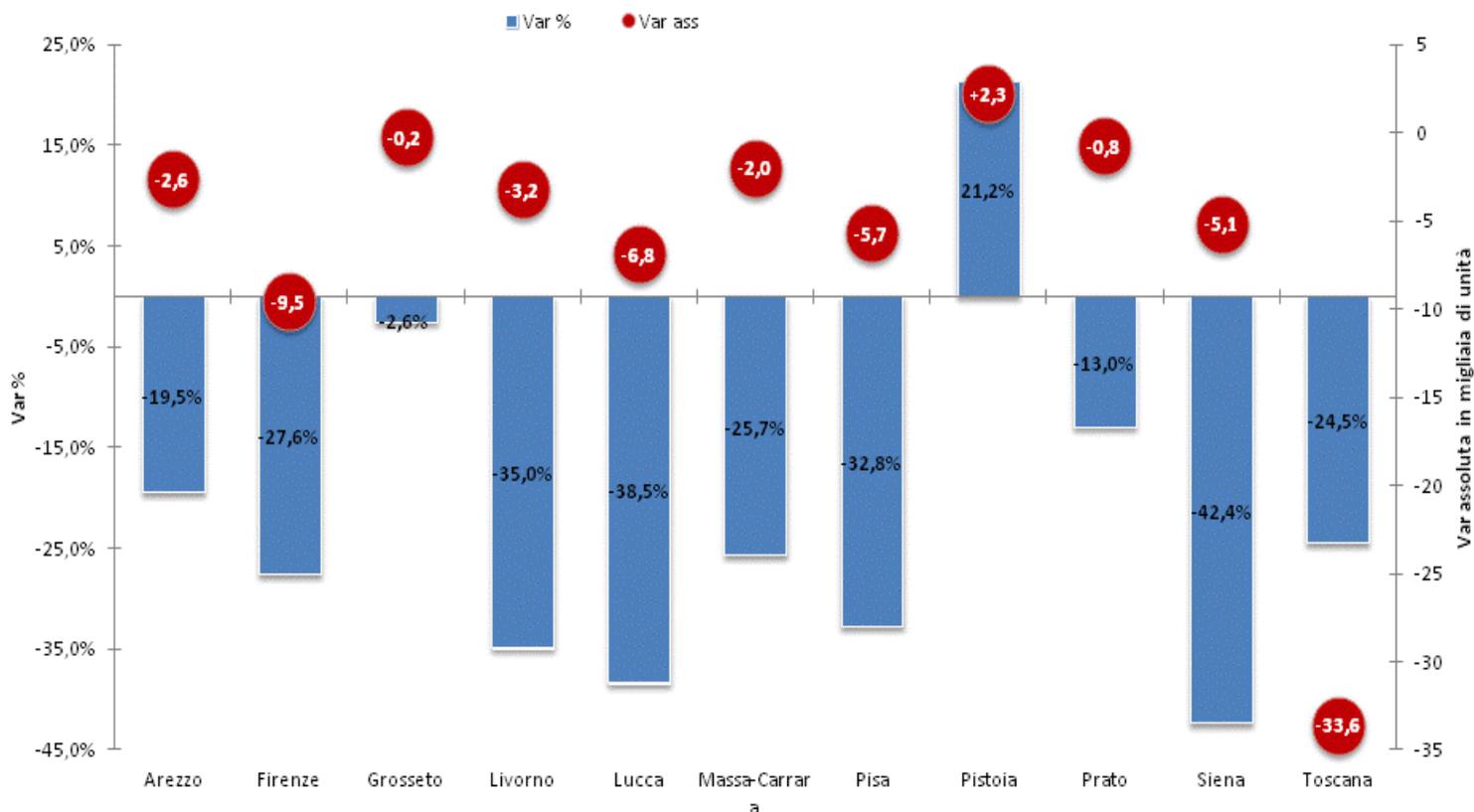
Fonte: Elaborazioni ISR su dati Infocamere - Stock View

Variazione percentuale delle imprese e unità locali attive del settore edile nel periodo 2010-2015 nelle province toscane



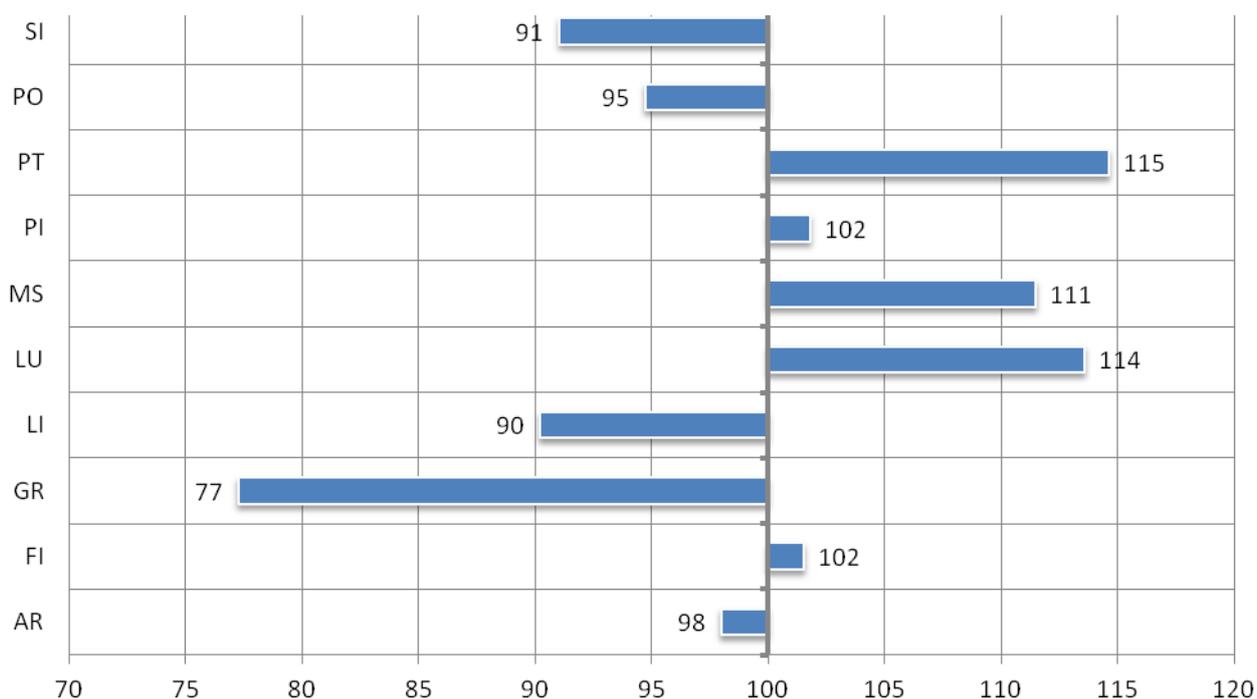
Fonte: Elaborazioni ISR su dati Infocamere – Stock View

Variazione assoluta (colonna dx) e relativa (colonna sx) dell'occupazione totale del settore edile nel periodo 2010-2015 nelle province toscane.



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Istat, Forze di lavoro 2010, 2015

**Indice di specializzazione del settore nelle province della Toscana nel 2015. Base 100 = Toscana**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Infocamere – Stock View

Per il secondo anno consecutivo ISR ha deciso di osservare gli andamenti di questo settore attraverso un'indagine condotta a novembre 2015 su un campione rappresentativo di oltre 160 attività, occupanti circa 950 addetti. E' stato osservato il comparto delle costruzioni, dei lavori edili e dell'installazione di impianti.

Ebbene, anche la nostra rilevazione conferma sul 2015 il persistere di questo stato di difficoltà, con distinzioni, però, tra settori e tipologie di impresa. Va detto, tuttavia, che rispetto all'anno scorso, si registra uno sgonfiamento della perdita di fatturato e di ore lavorate e anche il clima di fiducia verso il 2016 sembra progressivamente volgere verso il segno positivo, seppur ancora con qualche criticità legata in modo particolare alle costruzioni edili. Se guardiamo al dato complessivo di settore, il fatturato dovrebbe contrarsi nel 2015 del -3,4%. Lo scorso anno la variazione negativa, derivante dall'indagine condotta sulle stesse imprese, denotava un -9,4%. Le imprese artigiane sembrano essere quelle che faticano di più a ripartire, annotando un -4,7% a fronte di un -1,8% delle non artigiane.

Ma, in realtà, più che il dato complessivo è utile osservare quello dei tre settori analizzati. Secondo la nostra rilevazione, a risentire maggiormente la crisi nel 2015 sono state ancora una volta le imprese di costruzioni, le quali hanno registrato un calo del giro d'affari del -16,3%, che diventa del -17% nelle piccolissime attività. Sulle imprese oltre i 10 addetti, la perdita è contenuta al -5%.

Nei piccoli lavori di edilizia la perdita è stata contenuta al -3%, per quasi azzerarsi nel comparto dell'impiantistica (-0,6%), dove per le non artigiane si è raggiunto un incremento del fatturato del +1,0%, favorito in modo particolare dalle imprese nella fascia 6-9 addetti..

Non cambia di molto il discorso sulle ore di attività effettivamente lavorate, che guardando per esempio all'impiantistica aumentano del +0,5%, traducendosi in un altrettanto +0,5% di ripresa occupazionale per il settore.

In generale, sul piano dell'occupazione, la contrazione dell'intero settore edile dovrebbe fermarsi al -1,4%, anche in questo caso con un'intensità negativa maggiore per le imprese artigiane.

Guardando alle aree territoriali locali, non si scorgono particolari differenze tra le imprese dislocate nei comuni della zona di costa e quelle della Lunigiana, a ribadire un fenomeno di crisi generalizzata, indipendente dal territorio di competenza.

Va detto che secondo anche indicazioni provenienti da indagini del Cresme, uno dei principali istituti di ricerca nazionali sul settore, a portare fuori dalla crisi l'edilizia sarà il mercato del recupero, mentre per le nuove costruzioni resta una previsione negativa.

Per quanto concerne le previsioni, l'istituto sopra citato nel suo consueto Rapporto congiunturale inquadra il 2016 come l'anno di entrata nel «settimo ciclo edilizio», nel quale il settore nazionale delle costruzioni uscirà finalmente dalla crisi (durata otto anni), con una crescita che il Cresme stima in +2,2%, grazie alla ripartenze delle opere pubbliche (soprattutto quelle piccole legate all'edilizia scolastica) che dovrebbero segnare un +4%.

Una conferma che c'è questa ripartenza dei lavori pubblici è l'accelerazione delle vendite delle macchine di movimento terra e il settimo ciclo dovrebbe continuare ad essere centrato sul business della riqualificazione.

Per quanto riguarda i nostri operatori, il clima che emerge dalla nostra indagine è quello ancora di un'elevata incertezza in merito alla ripresa della domanda di mercato: più di 1 imprenditore su 5 ad oggi non è in grado di effettuare una valutazione su come andrà nel 2016 il mercato delle costruzioni. Tra coloro che, invece, hanno un'opinione, circa la metà degli imprenditori prevede stazionarietà, il 13% una ripresa e il 15% una flessione. Anche su questo ambito dobbiamo rimarcare le differenti aspettative tra le imprese più strutturate e quelle di minore dimensione: le prime denotano maggior ottimismo verso il futuro, le seconde non ancora. Gli installatori di impianti sono i più ottimisti anche per l'anno futuro.

Questo quadro di generale insicurezza non dovrebbe aiutare la ripresa occupazionale nel settore: anche le previsioni per il 2016 annotano una situazione ferma al palo, per cui soltanto circa il 5% delle imprese edili dichiara che farà nuove assunzioni per l'anno a venire, a fronte di un 12% che invece prevede nuovi tagli al personale.

Non aiuta in questo senso neppure il clima di fiducia verso il canale bancario: ancora molta è la reticenza verso tale strumento, al punto tale che soltanto un misero 0,6% di imprese crede che ne aumenterà l'utilizzo nel 2016.

Evoluzione % delle ore di attività lavorate, del fatturato e dell'occupazione del settore edile nel 2015 rispetto al 2014, per comparto di attività e tipologia di impresa, in provincia di Massa-Carrara

SETTORE	VARIAZIONE 2015/2014		
	Non artigiane	Artigiane	Totale
<b>ORE DI ATTIVITA'</b>			
Costruzione di edifici	-15,1	-16,6	-16,0
Installazione di impianti	1,0	0,1	0,5
Lavori specializzati	-1,5	-3,6	-2,7
<b>Totale Edilizia</b>	<b>-1,9</b>	<b>-3,5</b>	<b>-2,8</b>
<b>FATTURATO</b>			
Costruzione di edifici	-15,1	-17,1	-16,3
Installazione di impianti	1,0	-1,9	-0,6
Lavori specializzati	-1,3	-4,4	-3,0
<b>Totale Edilizia</b>	<b>-1,8</b>	<b>-4,7</b>	<b>-3,4</b>
<b>OCCUPAZIONE</b>			
Costruzione di edifici	-6,3	-7,8	-7,1
Installazione di impianti	-0,6	1,3	0,5
Lavoro edili	0,5	-3,4	-1,6
<b>Totale Edilizia</b>	<b>-0,7</b>	<b>-1,9</b>	<b>-1,4</b>

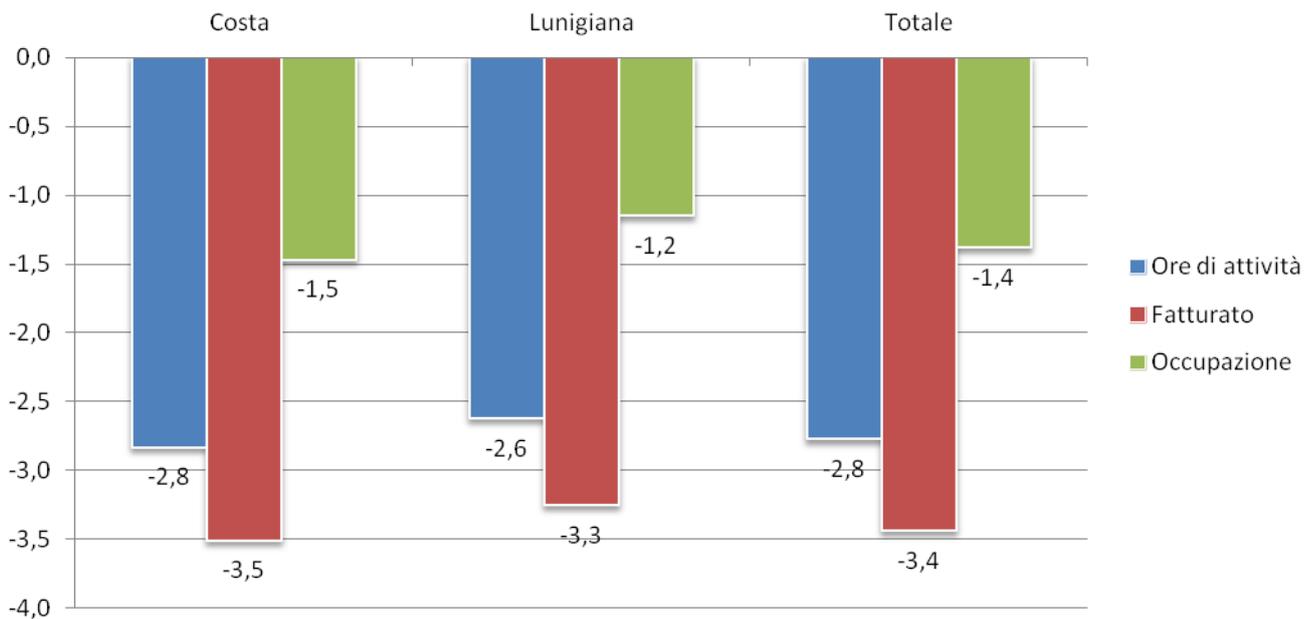
Fonte: ISR

Variazione % del fatturato nel 2015 rispetto al 2014, per comparto di attività e classe d'addetti, in provincia di Massa-Carrara

Fatturato	Fino a 5 add	Da 6 a 9 add	Da 10 add in su	Totale
Costruzione di edifici	-20,7	-23,0	-5,4	-16,3
Installazione di impianti	-2,6	1,4	-0,5	-0,6
Lavoro edili	-9,2	1,4	-1,6	-3,0
<b>Totale Edilizia</b>	<b>-7,7</b>	<b>-4,2</b>	<b>-1,3</b>	<b>-3,4</b>
<b>Costa</b>	<b>-7,7</b>	<b>-2,5</b>	<b>-2,1</b>	<b>-3,5</b>
<b>Lunigiana</b>	<b>-7,5</b>	<b>-8,0</b>	<b>0,9</b>	<b>-3,3</b>

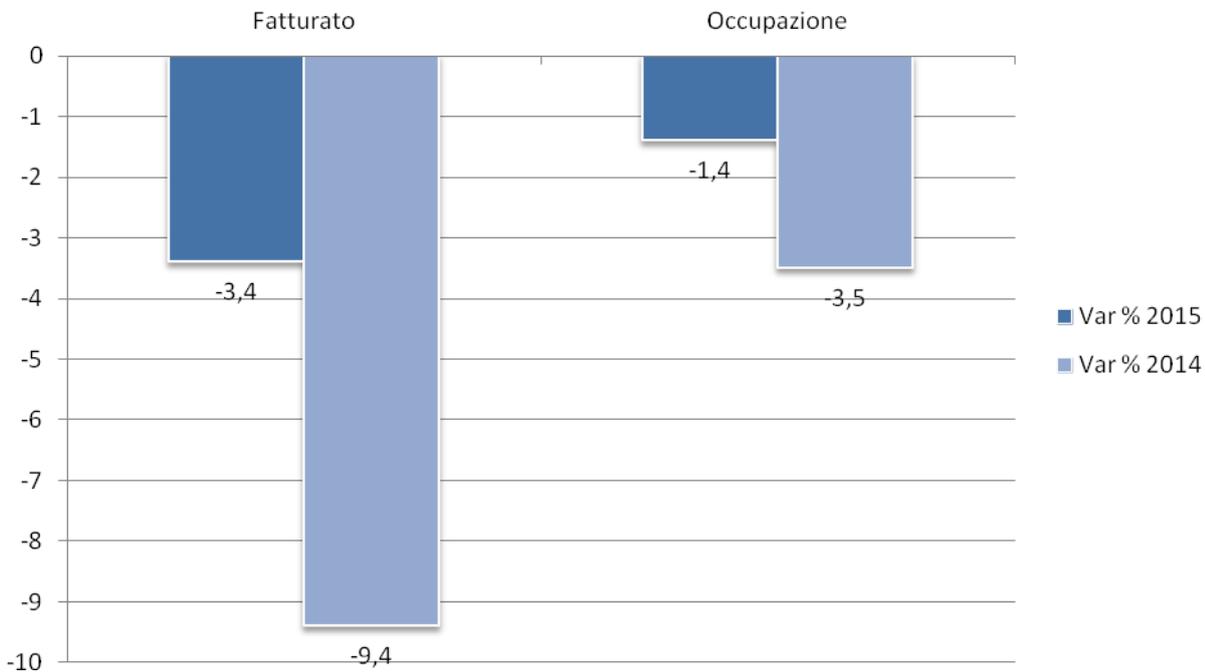
Fonte: ISR

Evoluzione % delle ore di attività lavorate, del fatturato e dell'occupazione del settore edile nel 2015 rispetto al 2014, nella zona di Costa e in Lunigiana.



Fonte: ISR

Evoluzione annua del fatturato e dell'occupazione del settore edile. Confronto 2015-2014



Fonte: ISR

Aspettative delle imprese per l'anno 2016 su domanda di costruzioni, occupazione e ricorso al credito bancario. Percentuale di rispondenti.

Attese 2016		Costruzione di edifici	Installazione di impianti	Lavori specializzati	Totale
<b>Domanda di costruzioni</b>					
Non artigiane	In ripresa	33,3	37,5	8,3	23,1
	Stabile	50,0	50,0	41,7	46,2
	In diminuzione	16,7	0,0	25,0	15,4
	<b>Saldi</b>	<b>16,7</b>	<b>37,5</b>	<b>-16,7</b>	<b>7,7</b>
	Non sa/N.R.	0,0	12,5	25,0	15,4
Artigiane	In ripresa	0,0	10,9	13,3	10,9
	Stabile	69,2	54,7	43,3	51,1
	In diminuzione	15,4	9,4	21,7	15,3
	<b>Saldi</b>	<b>-15,4</b>	<b>1,6</b>	<b>-8,3</b>	<b>-4,4</b>
	Non sa/N.R.	15,4	25,0	21,7	22,6
Totale	In ripresa	10,5	13,9	12,5	12,9
	Stabile	63,2	54,2	43,1	50,3
	In diminuzione	15,8	8,3	22,2	15,3
	<b>Saldi</b>	<b>-5,3</b>	<b>5,6</b>	<b>-9,7</b>	<b>-2,5</b>
	Non sa/N.R.	10,5	23,6	22,2	21,5
<b>Occupazione</b>					
Non artigiane	In ripresa	33,3	12,5	0,0	11,5
	Stabile	66,7	87,5	58,3	69,2
	In diminuzione	0,0	0,0	33,3	15,4
	<b>Saldi</b>	<b>33,3</b>	<b>12,5</b>	<b>-33,3</b>	<b>-3,8</b>
	Non sa/N.R.	0,0	0,0	8,3	3,8
Artigiane	In ripresa	0,0	6,3	1,7	3,6
	Stabile	84,6	78,1	61,7	71,5
	In diminuzione	0,0	4,7	21,7	11,7
	<b>Saldi</b>	<b>0,0</b>	<b>1,6</b>	<b>-20,0</b>	<b>-8,0</b>
	Non sa/N.R.	15,4	10,9	15,0	13,1
Totale	In ripresa	10,5	6,9	1,4	4,9
	Stabile	78,9	79,2	61,1	71,2
	In diminuzione	0,0	4,2	23,6	12,3
	<b>Saldi</b>	<b>10,5</b>	<b>2,8</b>	<b>-22,2</b>	<b>-7,4</b>
	Non sa/N.R.	10,5	9,7	13,9	11,7
<b>Ricorso al credito bancario</b>					
Non artigiane	In ripresa	0,0	0,0	0,0	0,0
	Stabile	83,3	75,0	66,7	73,1
	In diminuzione	0,0	0,0	8,3	3,8
	<b>Saldi</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>-8,3</b>	<b>-3,8</b>
	Non sa/N.R.	16,7	25,0	25,0	23,1
Artigiane	In ripresa	0,0	1,6	0,0	0,7
	Stabile	69,2	65,6	68,3	67,2
	In diminuzione	0,0	1,6	15,0	7,3
	<b>Saldi</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>-15,0</b>	<b>-6,6</b>
	Non sa/N.R.	30,8	31,3	16,7	24,8
Totale	In ripresa	0,0	1,4	0,0	0,6
	Stabile	73,7	66,7	68,1	68,1
	In diminuzione	0,0	1,4	13,9	6,7
	<b>Saldi</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>-13,9</b>	<b>-6,1</b>
	Non sa/N.R.	26,3	30,6	18,1	24,5

Fonte: ISR

## IL COMMERCIO

---

### ***Il peso del commercio sull'economia locale***

Gli ultimi dati disponibili del Ministero dello Sviluppo Economico ci dicono che il settore del commercio, complessivamente considerato, contribuisce al PIL della provincia di Massa-Carrara nella misura di circa 600 milioni di euro, ossia per il 14,5% dell'economia totale. Si tratta di un peso assai importante, considerato che la quota relativa al comparto industriale è superiore di soli due punti percentuali.

Da questi primi dati è evidente come il commercio continui ad avere un ruolo strategico all'interno del quadro economico locale, anche da un punto di vista occupazionale: sempre secondo tale fonte, infatti, gli occupati interni totali ammontano a 13.600 unità, il che vuol dire che in pratica più di 1 addetto su 6 del territorio lavora all'interno del settore.

Per quanto concerne il numero delle imprese attualmente operanti, secondo gli ultimi dati di fine 2015 risultano esercitare in provincia 6.759 unità commerciali. Si tratta per la gran parte di attività concentrate nel commercio al dettaglio fisso e ambulante.

Il quadro riassuntivo sopra delineato mette in evidenza come, nonostante la forte crisi che ha interessato il settore in quest'ultimo decennio, sia da un punto di vista del tessuto imprenditoriale, sia per contributo al Pil e all'occupazione, il comparto commerciale, ed in modo particolare quello al dettaglio, rivesta ancora oggi una funzione fondamentale per l'economia territoriale, rappresentando una sorta di settore "rifugio" per molte persone, più o meno giovani, che cercano di dare una svolta alla propria vita, in mancanza di altre opportunità occupazionali.

Proprio per il ruolo che riveste il segmento al dettaglio, l'analisi successiva si concentrerà prevalentemente su questo, sia per la parte fissa che ambulante.

### ***Le caratteristiche strutturali e le tendenze del dettaglio in sede fissa e ambulante***

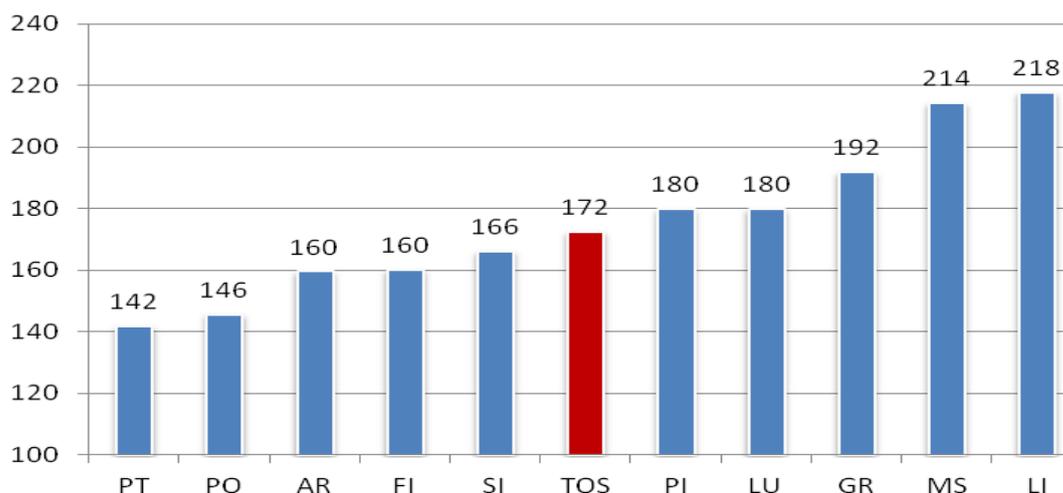
#### *Le caratteristiche strutturali del dettaglio in sede fissa*

Secondo l'Osservatorio nazionale del commercio di matrice Ministero dello sviluppo economico, nel 2015 in provincia di Massa-Carrara operavano attivamente circa 4.300 attività commerciali, di cui 2.854 nel comparto della distribuzione fissa e 1.417 nell'ambulantato. Queste attività erano distribuite per circa 3.100 unità sulla riviera e 1.200 nell'entroterra lunigianese.

In rapporto alla popolazione esistente, il territorio apuano dispone quindi di 214 attività ogni 10.000 residenti, una diffusione molto elevata nel contesto regionale, seconda soltanto alla provincia di Livorno.

Va detto a tale riguardo che storicamente il nostro territorio si caratterizza per una più spiccata parcellizzazione commerciale, però con una dimensione d'impresa, sia in termini occupazionali che di superfici di vendita occupata, più bassa della media regionale e nazionale.

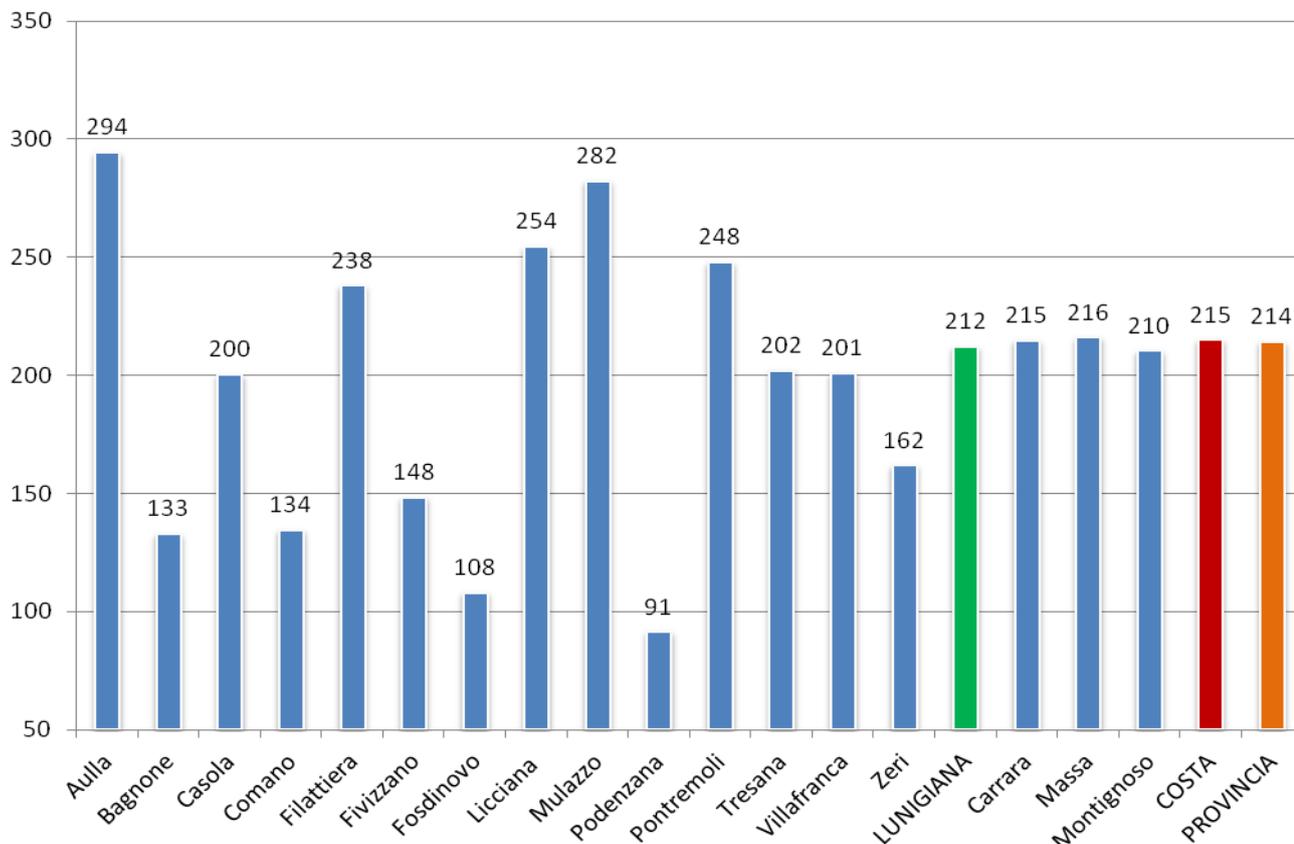
**Indice di densità della rete distributiva al dettaglio nel 2015. Esercizi ogni 10.000 residenti nelle province toscane**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Osservatorio nazionale del Commercio - Ministero dello Sviluppo Economico e ISTAT

Questa spiccata parcellizzazione è riscontrabile soprattutto in alcuni centri della Lunigiana, a cominciare da Aulla e Mulazzo che continuano ad essere i “campioni” per diffusione commerciale in rapporto alla popolazione presente sul territorio, con valori che tendono a sfiorare le 300 unità ogni 10.000 residenti. Tuttavia, nella stessa Lunigiana si trovano situazioni molto difformi tra un comune e l'altro, con realtà come Podenzana e Fosdinovo che hanno un indice di diffusione commerciale molto circoscritto. Diversamente nei tre comuni della zona costiera, il quadro appare più uniforme. In linea generale possiamo osservare come non vi siano particolari differenze tra il dato dell'intero territorio lunigianese, che presenta un indice di densità commerciale di 212, e quello della costa che ha un indice pari a 215.

**Indice di densità della rete distributiva al dettaglio fissa e non nel 2015. Esercizi ogni 10.000 residenti nei comuni della provincia di Massa-Carrara.**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Osservatorio nazionale del Commercio - Ministero dello Sviluppo Economico e ISTAT

Riguardo al formato merceologico, guardando al segmento del dettaglio fisso, si riscontra che quello più presente in provincia è il non alimentare, con 1.823 attività, mentre l'alimentare è costituito da 581 unità e il despecializzato dalle restanti 450.

Il segmento commerciale più diffuso in termini assoluti è quello legato all'abbigliamento, con 444 unità, come accade del resto su tutto il contesto regionale. Seguono i minimercati non specializzati con 302 imprese, ovvero quegli esercizi operanti nel campo alimentare con una superficie di vendita compresa tra i 200 e 400 mq e che presentano le medesime caratteristiche dei supermercati.

Tuttavia, per comprendere davvero il livello di specializzazione merceologica della nostra rete distributiva abbiamo rapportato le varie categorie alla popolazione residente, confrontando la nostra provincia con il resto delle province toscane.

Ebbene da questo indice di diffusione della specializzazione commerciale emerge come in realtà, Massa-Carrara prevalga rispetto al resto della Toscana per una maggiore dotazione relativa di negozi alimentari, distinguendosi in questo senso in tutte le principali qualificazioni merceologiche: la popolazione locale può infatti contare sulla presenza complessiva di 29 strutture di questo tipo ogni 10.000 abitanti, a fronte di una media regionale di 22

unità. E' da sottolineare a questo proposito, la particolare presenza di attività dedicate alla vendita di frutta e verdura, con un indice di densità relativa doppio rispetto alla media toscana (6 contro 3) e di macellerie.

Anche per l'intero settore no food si evidenzia una presenza relativa di strutture in rapporto ai residenti superiore alla media regionale, ma in questo caso la differenza tende ad essere meno accentuata: 91 attività contro le 89 della Toscana, ogni 10.000 abitanti.

Rispetto a questo macro settore non evidenziamo differenze significative nelle diverse qualificazioni merceologiche rispetto al resto della regione. Ci preme solo far notare come il comparto più rappresentativo, quello dell'abbigliamento, sia presente in provincia con una dotazione di 22 attività ogni 10.000 residenti, contro una media regionale di 21, mentre scontiamo qualcosa sulle calzature (4 attività contro le 5 ogni 10.000 della Toscana).

Leggermente più elevata della media regionale, anche la presenza relativa di rivendite di giornali, cartolerie e librerie, di attività che commercializzano prodotti tessili, di ferramenta, di farmacie, parafarmacie e rivenditori di prodotti medicali ed ortopedici. Perdiamo invece qualcosa sulle profumerie e cosmetici e sulle pompe di benzina.

Riguardo, infine, al settore non specializzato, facciamo notare una spiccata diffusione dei minimercati, con il più elevato indice di densità relativa tra le province toscane (15 esercizi ogni 10.000 abitanti, contro gli 11 della Toscana), risultato che va ad influenzare l'intero comparto, con 23 unità ogni 10.000 residenti, a fronte di una media regionale di 19 imprese.

Da segnalare a tale proposito, come la diffusione della cosiddetta Grande distribuzione organizzata, rappresentata nel nostro caso da iper-supermercati e grandi magazzini, sia perfettamente in linea con il resto della Toscana, con la presenza di 2 grandi unità ogni 10.000 residenti. Va detto che in questo caso subentrano normative regionali che, in qualche modo, ne vincolano lo sviluppo al rispetto di un equilibrio con le attività di vicinato.

La rete distributiva al dettaglio fissa nel 2015, per specializzazione commerciale, nelle province toscane

Specializzazione dettaglio fisso	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PO	PT	SI	Totale
<b>Misto</b>	<b>681</b>	<b>1.742</b>	<b>592</b>	<b>816</b>	<b>753</b>	<b>450</b>	<b>738</b>	<b>354</b>	<b>407</b>	<b>594</b>	<b>7.127</b>
<i>iper/supermercati/grandi magazzini</i>	79	183	75	89	71	43	87	48	55	42	772
<i>minimercati</i>	457	868	293	478	444	302	416	211	215	372	4.056
<i>altri non specializzati</i>	145	691	224	249	238	105	235	95	137	180	2.299
<b>Alimentare</b>	<b>786</b>	<b>1.809</b>	<b>607</b>	<b>1.011</b>	<b>858</b>	<b>581</b>	<b>919</b>	<b>390</b>	<b>444</b>	<b>754</b>	<b>8.159</b>
<i>frutta e verdura</i>	152	234	82	120	137	129	80	44	28	105	1.111
<i>macellerie</i>	166	360	111	199	180	118	204	86	102	120	1.646
<i>pescherie</i>	8	50	45	93	46	38	44	13	10	18	365
<i>panetterie e dolciumi</i>	64	188	62	177	104	75	123	36	64	64	957
<i>altri prodotti alimentari</i>	396	977	307	422	391	221	468	211	240	447	4.080
<b>Non alimentare</b>	<b>3.029</b>	<b>8.795</b>	<b>2.333</b>	<b>3.463</b>	<b>3.913</b>	<b>1.823</b>	<b>3.336</b>	<b>1.587</b>	<b>2.301</b>	<b>2.641</b>	<b>33.221</b>
<i>carburante</i>	175	340	151	167	207	87	220	74	128	147	1.696
<i>apparecchiature informatiche e per telecomunicazioni</i>	98	284	66	112	101	50	90	65	78	69	1.013
<i>tessili</i>	108	287	87	99	131	100	132	77	91	97	1.209
<i>ferramenta</i>	253	537	207	239	269	143	267	83	140	228	2.366
<i>arredo casa</i>	272	636	174	243	315	147	290	107	208	221	2.613
<i>librerie e giornali</i>	237	813	213	330	295	179	339	152	203	232	2.993
<i>altri articoli culturali e ricreativi</i>	127	362	138	193	203	88	146	68	112	93	1.530
<i>abbigliamento</i>	739	2.198	559	835	1.047	444	664	459	597	522	8.064
<i>calzature</i>	156	722	95	158	239	74	147	64	119	174	1.948
<i>farmacie e prodotti medicali e ortopedici</i>	143	394	128	160	166	92	186	86	114	154	1.623
<i>profumerie e cosmetici</i>	156	722	95	158	239	74	147	64	119	174	1.948
<i>gioiellerie</i>	108	364	72	127	146	60	97	53	96	91	1.214
<i>altri prodotti non alimentari</i>	457	1.136	348	642	555	285	611	235	296	439	5.004
		<b>12.34</b>									
<b>Totale</b>	<b>4.496</b>	<b>6</b>	<b>3.532</b>	<b>5.290</b>	<b>5.524</b>	<b>2.854</b>	<b>4.993</b>	<b>2.331</b>	<b>3.152</b>	<b>3.989</b>	<b>48.507</b>

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Osservatorio nazionale del Commercio - Ministero dello Sviluppo Economico

Indice di densità della rete distributiva al dettaglio fissa nel 2015, per specializzazione commerciale, nelle province toscane.  
Esercizi ogni 10.000 residenti

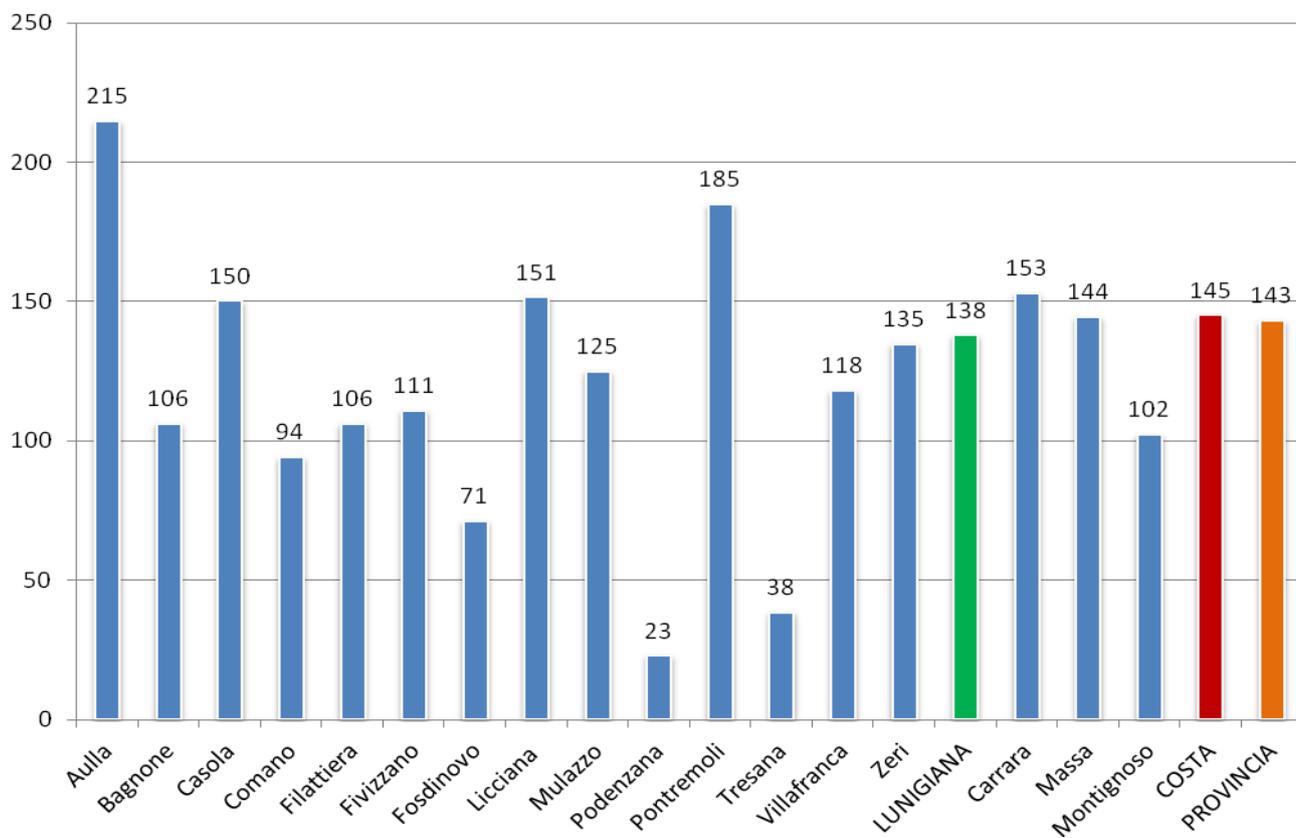
Specializzazione dettaglio fisso	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PO	PT	SI	Totale
<b>Misto</b>	<b>20</b>	<b>17</b>	<b>26</b>	<b>24</b>	<b>19</b>	<b>23</b>	<b>17</b>	<b>14</b>	<b>14</b>	<b>22</b>	<b>19</b>
<i>iper/supermercati/grandi magazzini</i>	2	2	3	3	2	2	2	2	2	2	2
<i>minimercati</i>	13	9	13	14	11	15	10	8	7	14	11
<i>altri non specializzati</i>	4	7	10	7	6	5	6	4	5	7	6
<b>Alimentare</b>	<b>23</b>	<b>18</b>	<b>27</b>	<b>30</b>	<b>22</b>	<b>29</b>	<b>22</b>	<b>15</b>	<b>15</b>	<b>28</b>	<b>22</b>
<i>frutta e verdura</i>	4	2	4	4	3	6	2	2	1	4	3
<i>macellerie</i>	5	4	5	6	5	6	5	3	3	4	4
<i>pescherie</i>	0	0	2	3	1	2	1	1	0	1	1
<i>panetterie e dolciumi</i>	2	2	3	5	3	4	3	1	2	2	3
<i>altri prodotti alimentari</i>	11	10	14	12	10	11	11	8	8	17	11
<b>Non alimentare</b>	<b>87</b>	<b>87</b>	<b>104</b>	<b>102</b>	<b>99</b>	<b>91</b>	<b>79</b>	<b>63</b>	<b>79</b>	<b>98</b>	<b>89</b>
<i>carburante</i>	5	3	7	5	5	4	5	3	4	5	5
<i>apparecchiature informatiche e per telecomunicazioni</i>	3	3	3	3	3	3	2	3	3	3	3
<i>tessili</i>	3	3	4	3	3	5	3	3	3	4	3
<i>ferramenta</i>	7	5	9	7	7	7	6	3	5	8	6
<i>arredo casa</i>	8	6	8	7	8	7	7	4	7	8	7
<i>librerie e giornali</i>	7	8	9	10	7	9	8	6	7	9	8
<i>altri articoli culturali e ricreativi</i>	4	4	6	6	5	4	3	3	4	3	4
<i>abbigliamento</i>	21	22	25	25	27	22	16	18	20	19	21
<i>calzature</i>	5	7	4	5	6	4	3	3	4	6	5
<i>farmacie e prodotti medicali e ortopedici</i>	4	4	6	5	4	5	4	3	4	6	4
<i>profumerie e cosmetici</i>	5	7	4	5	6	4	3	3	4	6	5
<i>gioiellerie</i>	3	4	3	4	4	3	2	2	3	3	3
<i>altri prodotti non alimentari</i>	13	11	16	19	14	14	14	9	10	16	13
<b>Totale</b>	<b>130</b>	<b>122</b>	<b>157</b>	<b>156</b>	<b>140</b>	<b>143</b>	<b>118</b>	<b>92</b>	<b>108</b>	<b>148</b>	<b>129</b>

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Osservatorio nazionale del Commercio - Ministero dello Sviluppo Economico e ISTAT

A livello di comuni della provincia apuana, c'è da notare come il primato per diffusione relativa delle attività commerciali al dettaglio fisso (in relazione alla popolazione residente), continui a spettare ad Aulla con un indice pari a 215. Tutti le altre municipalità sono a netta distanza da questo. Segue al principale centro della bassa Lunigiana, un altro centro sempre dell'entroterra, come Pontremoli (con 185 unità ogni 10.000 residenti) e poi Carrara (con 153 unità).

Se sulla rete distributiva totale non si scorgevano differenze significative in generale tra Lunigiana e Costa, nello specifico del dettaglio fisso invece qualche differenza un po' più marcata la si riscontra tra i due sistemi economici locali, dato un indice nella zona costiera di 145 ed uno di 138 in Lunigiana, che danno come sintesi finale un indice provinciale pari a 143.

**Indice di densità della rete distributiva al dettaglio fissa nel 2015. Esercizi ogni 10.000 residenti nei comuni della provincia di Massa-Carrara.**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Osservatorio nazionale del Commercio - Ministero dello Sviluppo Economico e ISTAT

*Le caratteristiche strutturali del dettaglio esercitato al di fuori di negozi e mercati*

Per quanto concerne il settore dell'ambulato e del commercio esercitato al di fuori di negozi e mercati, possiamo osservare come complessivamente la provincia di Massa-Carrara annoveri un'elevatissima presenza di tali strutture in rapporto alla popolazione esistente, determinata prettamente dall'altissima diffusione di quelle ambulanti. Per quest'ultima fattispecie si annotano infatti oltre 1.400 attività sul territorio, ovvero 66 imprese ogni 10.000 residenti, a fronte di una media regionale che è poco più della metà (37 unità).

Si pensi soltanto che in termini assoluti abbiamo quasi il 40% in più delle attività ambulanti di Arezzo, il doppio di quelle di Grosseto (che ha un popolazione di poco superiore alla nostra), quasi il triplo di quelle di Siena e un numero maggiore di Prato (che ha una demografia superiore del 25% a quella della nostra provincia).

Quindi, un vero e proprio fenomeno tipicamente locale che, come vedremo, nell'ultimo quinquennio è cresciuto in maniera esponenziale e non soltanto per la diffusa presenza di mercati rionali.

Riguardo al formato merceologico, nel 62% circa dei casi le attività ambulanti della nostra provincia sono specializzate nella vendita di prodotti legati al sistema moda (abbigliamento, calzature, pelletterie, tessuti) con ben 816 aziende, mentre, per portare un termine di paragone, questi prodotti vengono venduti da circa 200 imprese in meno con struttura fissa (618 unità).

**La rete distributiva al dettaglio al di fuori di negozi, banche e mercati nel 2015, per specializzazione commerciale, nelle province toscane**

Specializzazione ambulante e fuori negozi	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PO	PT	SI	Totale
<b>Ambulantato</b>	<b>829</b>	<b>3.241</b>	<b>684</b>	<b>1.922</b>	<b>1.335</b>	<b>1.326</b>	<b>2.332</b>	<b>1.145</b>	<b>830</b>	<b>371</b>	<b>14.015</b>
alimentare	154	505	121	203	190	123	204	248	92	99	1.939
moda	365	1.557	353	940	740	816	1.109	512	455	149	6.996
altro	310	1.179	210	779	405	387	1.019	385	283	123	5.080
<b>Commercio al di fuori di negozi, banche e mercati</b>	<b>201</b>	<b>615</b>	<b>89</b>	<b>167</b>	<b>218</b>	<b>91</b>	<b>259</b>	<b>208</b>	<b>169</b>	<b>130</b>	<b>2.147</b>
e-commerce	111	339	35	88	99	36	115	104	95	69	1.091
altro	90	276	54	79	119	55	144	104	74	61	1.056
<b>Totale</b>	<b>1.030</b>	<b>3.856</b>	<b>773</b>	<b>2.089</b>	<b>1.553</b>	<b>1.417</b>	<b>2.591</b>	<b>1.353</b>	<b>999</b>	<b>501</b>	<b>16.162</b>

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Osservatorio nazionale del Commercio - Ministero dello Sviluppo Economico

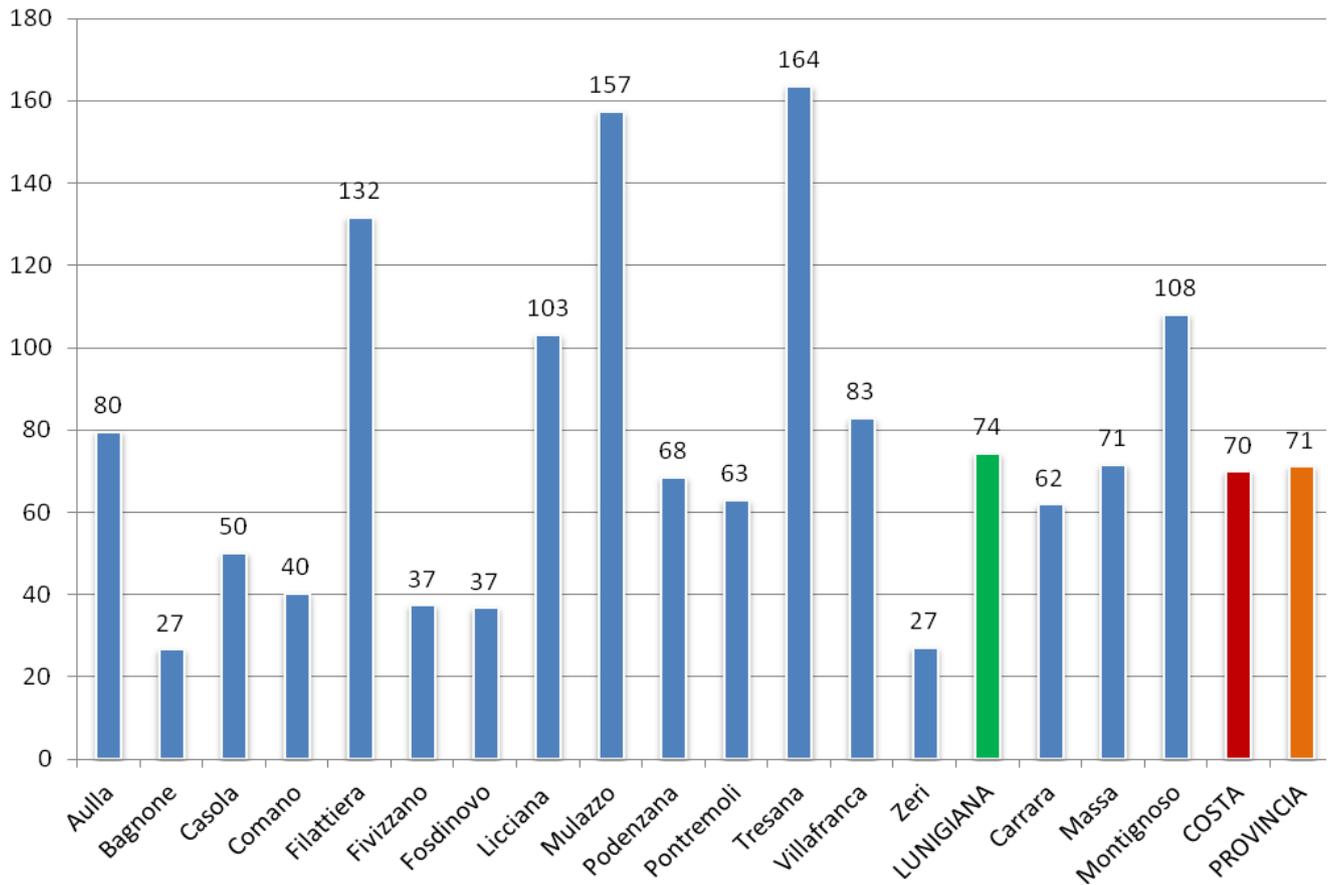
**Indice di densità della rete distributiva al dettaglio al di fuori di negozi, banche e mercati nel 2015, per specializzazione commerciale, nelle province toscane. Esercizi ogni 10.000 residenti**

Specializzazione ambulante e fuori negozi	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PO	PT	SI	Totale
<b>Ambulantato</b>	<b>24</b>	<b>32</b>	<b>30</b>	<b>57</b>	<b>34</b>	<b>66</b>	<b>55</b>	<b>45</b>	<b>28</b>	<b>14</b>	<b>37</b>
alimentare	4	5	5	6	5	6	5	10	3	4	5
moda	11	15	16	28	19	41	26	20	16	6	19
altro	9	12	9	23	10	19	24	15	10	5	14
<b>Commercio al di fuori di negozi, banche e mercati</b>	<b>6</b>	<b>6</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>8</b>	<b>6</b>	<b>5</b>	<b>6</b>
e-commerce	3	3	2	3	3	2	3	4	3	3	3
altro	3	3	2	2	3	3	3	4	3	2	3
<b>Totale</b>	<b>30</b>	<b>38</b>	<b>34</b>	<b>62</b>	<b>39</b>	<b>71</b>	<b>61</b>	<b>53</b>	<b>34</b>	<b>19</b>	<b>43</b>

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Osservatorio nazionale del Commercio - Ministero dello Sviluppo Economico e Istat

In provincia il comune con la più alta densità di queste strutture in rapporto alla popolazione residente è Tresana, con 164 ambulanti e attività al di fuori di banche e mercati ogni 10.000 residenti, che è pari a oltre 4 volte l'indice di questo comune sulla rete fissa. Segue Mulazzo con 157 attività e Filattiera con 132. In generale, in questo caso l'ambulantato è leggermente più diffuso nell'entroterra lunigianese rispetto al resto della costa (74 attività contro le 70 costiere ogni 10.000 residenti).

Indice di densità della rete distributiva al dettaglio ambulante e al di fuori dei negozi e mercati nel 2015. Esercizi ogni 10.000 residenti nei comuni della provincia di Massa-Carrara.



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Osservatorio nazionale del Commercio - Ministero dello Sviluppo Economico e ISTAT

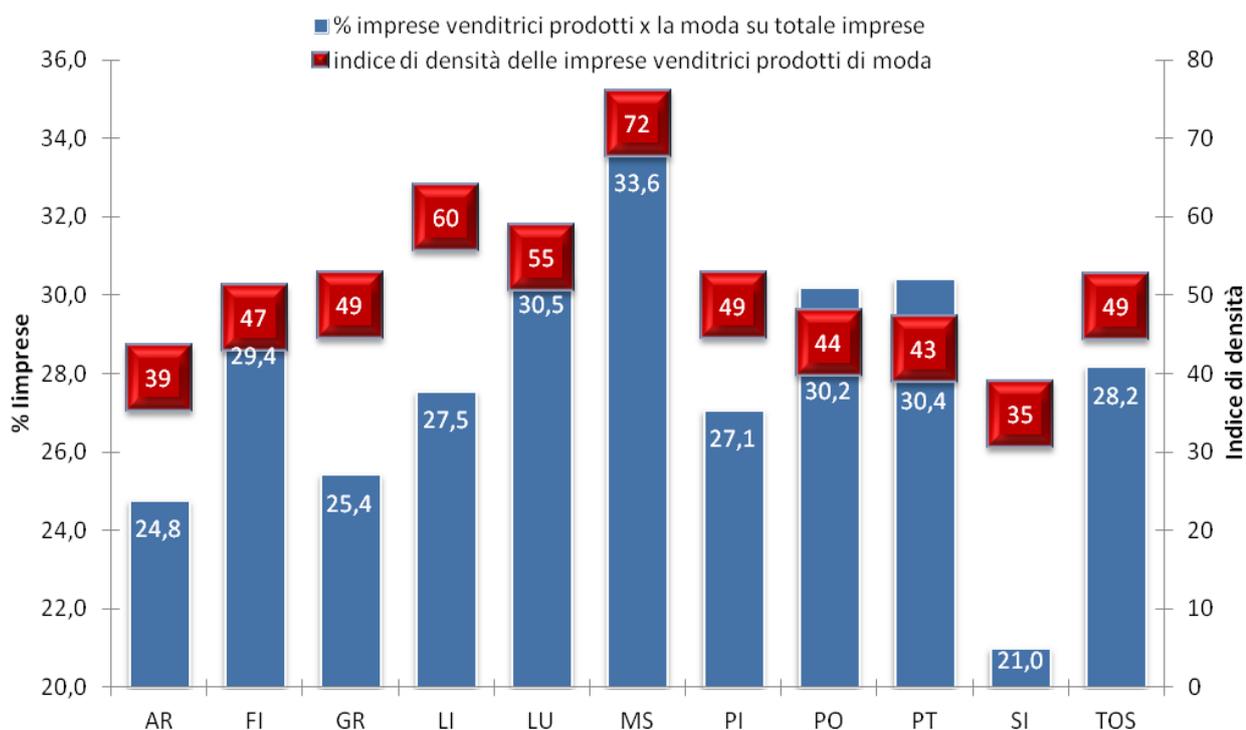
### Focus: Le attività commerciali che vendono prodotti legati alla moda

A proposito di prodotti legati alla moda, sia commercializzati in attività fisse che ambulanti, facciamo notare una cosa curiosa: grazie alla crescita esponenziale di questo comparto in senso alle attività svolte in aree pubbliche, oggi la nostra provincia annovera il primato in Toscana per presenza relativa di imprese commerciali specializzate nella vendita di tali prodotti, con 1 unità ogni altre 2 rivenditrici di altri generi.

Un tasso di specializzazione verso questi prodotti che oseremo definire quasi eccessivo, osservabile perfino ad occhio nudo, essendo rappresentato da un esercito di 1.434 attività (618 nel fisso e 816 tra gli ambulanti), al netto di un'altra moltitudine di imprese "generaliste", venditrici di prodotti di vario tipo.

Una concentrazione verso questo settore che, come mostra il grafico sottostante, non ha eguali in nessun'altra provincia toscana, presentando un indice di densità pari a 72 unità ogni 10.000 residenti, a fronte di una media regionale di 49.

Attività che commercializzano prodotti legati alla moda nel 2015. Percentuale di imprese venditrici di tali prodotti in rapporto alle imprese totali del commercio al dettaglio (colonna di dx) e indice di densità delle stesse ogni 10.000 residenti (colonna di sx)



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Osservatorio nazionale del Commercio - Ministero dello Sviluppo Economico

### ***Le tendenze evolutive***

Per quanto concerne l'evoluzione commerciale, i dati dell'Osservatorio nazionale del Commercio mettono in evidenza come nell'ultimo quinquennio la rete distributiva provinciale abbia subito una contrazione del numero delle attività al dettaglio fisso del -5,6%, a fronte di una media regionale del -3,8%.

Nell'analogo periodo il commercio al di fuori di negozi e mercati ha mostrato in provincia una crescita esponenziale, pari al +29,4% spinta soprattutto dall'ambulantato, il quale ha messo addirittura a segno un +30,8%. In Toscana il segmento del dettaglio non fisso è cresciuto complessivamente nell'arco temporale considerato del +15,5%, ovvero di circa la metà rispetto alla tendenza locale.

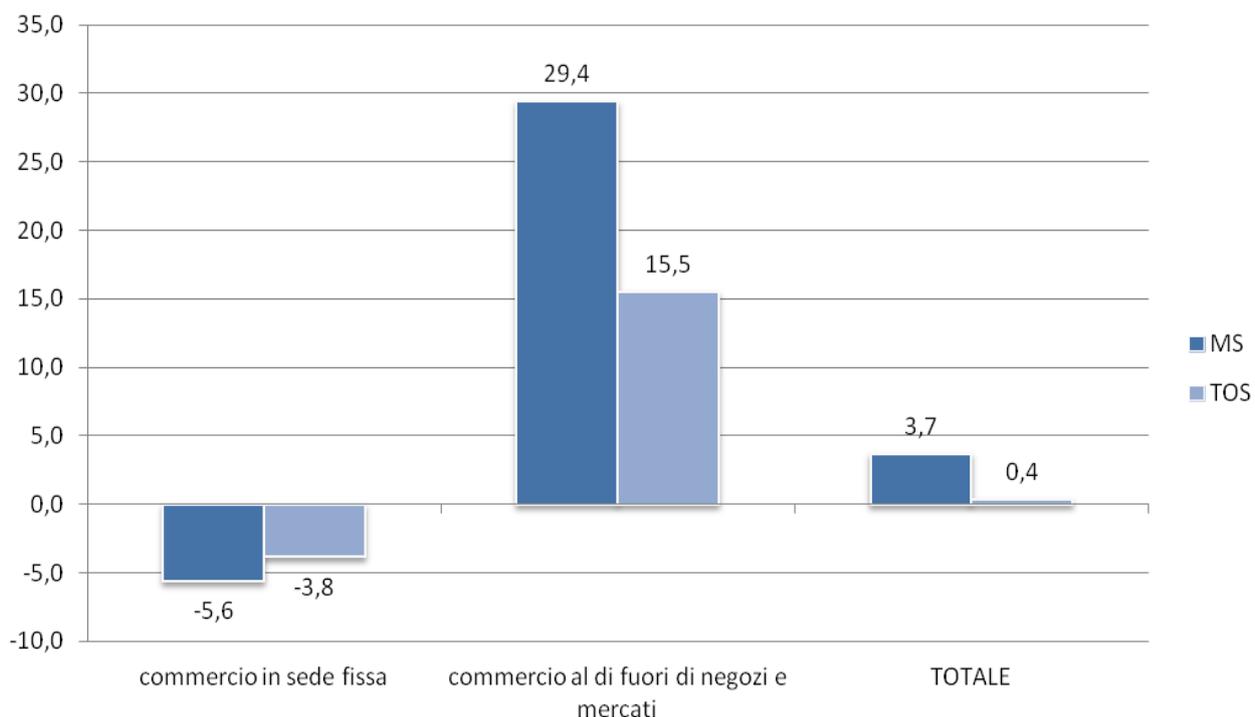
La crescita esponenziale avvenuta nell'ambulantato, misurabile in oltre 300 attività in più, ha permesso all'intera rete distributiva al dettaglio di aumentare di poco più di 150 attività in 5 anni, ovvero in termini relativi del +3,7%, a fronte di un +0,4% della Toscana.

E' significativo osservare dunque come in questi ultimi anni il commercio ambulante abbia recuperato spazi, in un contesto, invece, di crisi per quello fisso.

Si tratta di un fenomeno riscontrabile su scala nazionale, ma che a Massa-Carrara ha avuto una forte valenza, come testimoniano i dati sopra riportati. Si può presumibilmente ritenere che nel corso di questi anni tale fenomeno di "destrutturazione" del commercio sia maturato anche a seguito di una riconversione delle attività fisse in attività "itineranti", spiegabile anche attraverso percorsi di sub-ingresso da parte di nuovi soggetti che hanno rilevato la parte ambulante di un'impresa che precedentemente esercitava in entrambi i rami commerciali, sebbene l'attività principale fosse ricollegabile alla sede fissa.

Va aggiunto a questo il fatto che, come vedremo, la gran parte della crescita di queste attività non fisse è stata spinta dalla componente straniera ed in particolare extracomunitaria, in quanto tale formula rappresenta una delle strade più semplici verso l'integrazione, con alcune etnie come quelle del Marocco e del Senegal a fare la parte del leone.

**Evoluzione delle rete distributiva fissa e in aree pubbliche nell'ultimo quinquennio in provincia di Massa-Carrara e in Toscana. Variazione % 2010-2015**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Osservatorio nazionale del Commercio - Ministero dello Sviluppo Economico

Osservando più da vicino l'evoluzione delle singole specializzazioni del dettaglio in sede fissa possiamo dire che la crisi dei consumi e le modificazioni nei comportamenti di spesa dei consumatori hanno portato ad un vera e propria "rivoluzione" nell'assetto commerciale della nostra provincia.

Partendo dal comparto del non alimentare, che come abbiamo visto è quello più importante, nel giro di un lustro il territorio ha perduto il -6,2% delle strutture presenti nel 2010, pari a -120 attività, con una contrazione molto elevata in quelle che vendono prodotti tessili, dove si è perso 1/6 degli esercizi esistenti nel 2010, nell'arredo casa (-13%) e in generale negli articoli culturali e ricreativi (-11%).

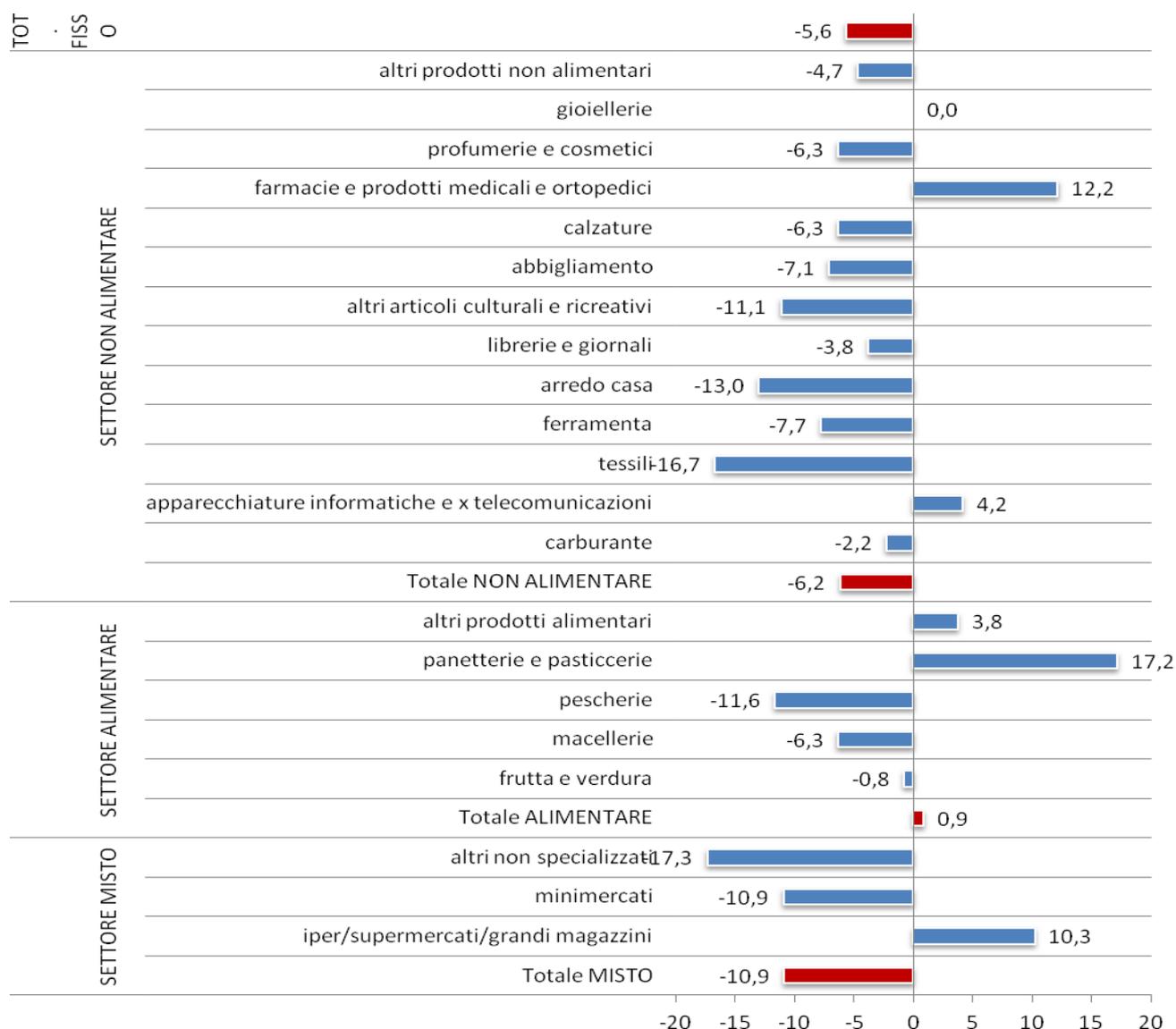
Va detto che, oltre a queste punte negative molto significative, il settore del non alimentare ha perso un po' su tutti i principali comparti, salvandosi soltanto sulle gioiellerie, che restano più o meno le stesse del 2015, sui negozi legati all'informatica, alle telecomunicazioni e alle nuove tecnologie (+4%) e crescendo in misura importante sulle farmacie, parafarmacie e nei rivenditori di prodotti medicali e ortopedici (+12%), in linea con la liberalizzazione del settore e con un invecchiamento sempre più accentuato della popolazione locale.

Sul versante dell'alimentare, checché se ne possa pensare, registriamo invece complessivamente un aumento degli esercizi, seppur in misura molto contenuta (+0,9%), con però riorganizzazioni interne non banali: si riducono le pescherie (-11,6%) e le macellerie (-6,3%), rimangono sostanzialmente invariati i negozi di frutta e verdura (-

0,8%), mentre crescono prepotentemente le panetterie (+44%) passando da 43 a 62 unità, e le rivendite di altri prodotti alimentari (+3,8%).

Per quanto riguarda, infine, il settore misto, osserviamo una contrazione complessiva importante misurabile in 55 unità (-11%), associabile in larga misura ai minimercati, molti dei quali evidentemente hanno dovuto chiudere per la pressione concorrenziale di punti vendita di maggiori dimensioni, ma probabilmente anche perché alcuni sono passati alla categoria superiore dei supermercati, che infatti sono cresciuti di circa il +9%. In generale, il comparto della GDO è aumentato in un lustro del +10,3%, ovvero in termini assoluti di +4 unità.

**Evoluzione delle strutture commerciali al dettaglio fisso nell'ultimo quinquennio in provincia di Massa-Carrara. Dati per specializzazione merceologica. Variazione % 2010-2015**



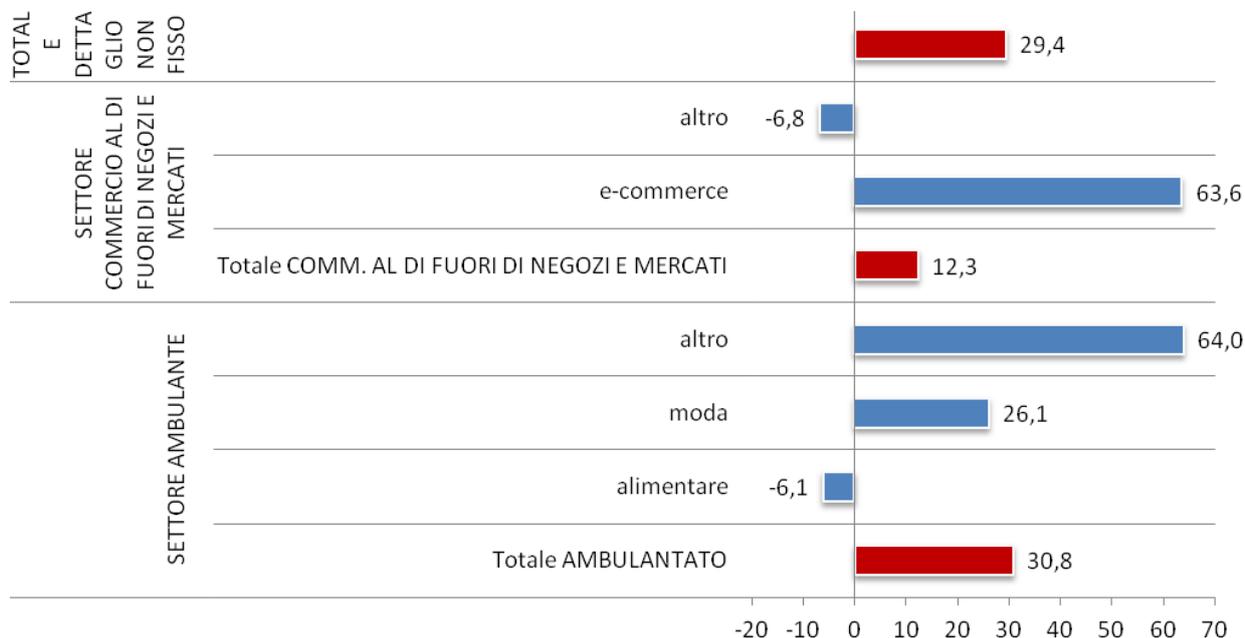
Fonte: Elaborazioni ISR su dati Osservatorio nazionale del Commercio - MISE

Per quanto concerne il settore del dettaglio itinerante, abbiamo visto come complessivamente nell'ultimo quinquennio questo sia cresciuto a doppia cifra, grazie alla spinta del commercio ambulante, ma con andamenti settoriali opposti a quelli osservati per il fisso: a fronte di una contrazione del comparto dedicato al food (-6,1%), registriamo un incremento prepotente di quello non alimentare, sia legato alla moda (+26%), sia ad altri generi non alimentari (+64%).

Questo fatto rafforza l'interpretazione data in precedenza, ovvero la riconversione di attività precedentemente fisse (almeno nel loro core business) in ambulanti, anche attraverso il metodo del sub-ingresso, con l'entrata sul mercato di nuova imprenditorialità, soprattutto straniera.

Stranieri, infatti, in questo segmento fanno sempre più la parte del leone, con una crescita di neo-commercianti di quasi il 50% nel periodo considerato, a fronte di una sostanziale stazionarietà dei connazionali. Oggi gli stranieri extracomunitari sono a capo di quasi il 64% delle attività ambulanti, con prevalente concentrazione nei marocchini (37%) e senegalesi (21%), mentre gli italiani gestiscono il 35% delle attività ambulanti e gli altri cittadini comunitari soltanto l'1%.

**Evoluzione delle strutture commerciali operanti al di fuori di negozi e mercati nell'ultimo quinquennio in provincia di Massa-Carrara. Dati per specializzazione merceologica. Variazione % 2010-2015**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Osservatorio nazionale del Commercio - MISE

Per quanto concerne infine il segmento delle attività che operano al di fuori dei negozi e mercati, assistiamo anche in questo caso ad una crescita importante, nella misura del +12%, favorita dall'esplosione dell'e-commerce (+63,6%), anche se come vedremo più avanti, la nostra provincia su questo versante mostra ancora dei ritardi particolarmente evidenti nel quadro delle province italiane.

La rete distributiva al dettaglio fissa e non di Massa-Carrara per specializzazione merceologica. Anni 2010, 2015 e relativa variazione percentuale

Specializzazione			2015	2010	Var %	
Esercizi non specializzati	Non specificato	<i>Non specificato</i>	0	0	0,0	
	Esercizi non specializzati	<i>Non specificato</i>	0	0	0,0	
	Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande	<i>Non specificato</i>		43	46	-6,5
		<i>Ipermercati</i>		2	2	0,0
		<i>Supermercati</i>		37	34	8,8
		<i>Discount di alimentari</i>		3	1	200,0
		<i>Minimercati e altri esercizi non specializzati di alimentari vari</i>		302	339	-10,9
		<i>Prodotti surgelati</i>		2	1	100,0
		Commercio al dettaglio in altri esercizi non specializzati	<i>Non specificato</i>		0	0
	<i>Grandi Magazzini</i>			4	3	33,3
	<i>Despecializzati di computer, periferiche, attrezzature, elettronica, elettrodomestici</i>			26	44	-40,9
	<i>Empori e despecializzati di prodotti vari non alimentari</i>			31	35	-11,4
	<b>Esercizi non specializzati Totale</b>			<b>450</b>	<b>505</b>	<b>-10,9</b>
Prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati	Prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati	<i>Non specificato</i>	11	11	0,0	
	Frutta e verdura	<i>Non specificato</i>	129	130	-0,8	
	Carni e di prodotti a base di carne	<i>Non specificato</i>	118	126	-6,3	
	Pesci, crostacei e molluschi	<i>Non specificato</i>	38	43	-11,6	
	Pane, torte, dolci e confetteria	<i>Non specificato</i>	1	1	0,0	
		<i>Pane</i>		62	43	44,2
		<i>Torte, dolci, confetteria</i>		12	20	-40,0
	Bevande	<i>Non specificato</i>	23	28	-17,9	
	Prodotti del tabacco	<i>Non specificato</i>	151	155	-2,6	
Altri prodotti alimentari in esercizi specializzati	<i>Non specificato</i>	36	19	89,5		
<b>Prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati Totale</b>			<b>581</b>	<b>576</b>	<b>0,9</b>	
Carburante per autotrazione in esercizi specializzati	Carburante per autotrazione in esercizi specializzati	<i>Non specificato</i>	87	89	-2,2	
<b>Carburante per autotrazione in esercizi specializzati Totale</b>			<b>87</b>	<b>89</b>	<b>-2,2</b>	
Apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni in esercizi specializzati	Apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni in esercizi specializzati	<i>Non specificato</i>	4	0	100,0	
	Computer, unit periferiche, software e attrezzature per ufficio	<i>Non specificato</i>	19	22	-13,6	
	Apparecchiature per telecomunicazioni e la telefonia	<i>Non specificato</i>	25	25	0,0	
	Apparecchiature audio e video	<i>Non specificato</i>	2	1	100,0	
<b>Apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni in esercizi specializzati Totale</b>			<b>50</b>	<b>48</b>	<b>4,2</b>	
Altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	Altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	<i>Non specificato</i>	1	1	0,0	
	Prodotti tessili	<i>Non specificato</i>	100	120	-16,7	
	Ferramenta, vernici, vetro piano e materiali da costruzione	<i>Non specificato</i>	1	2	-50,0	
		<i>Ferramenta, vernici, vetro piano, materiale elettrico e termoidraulico</i>		59	68	-13,2
		<i>Articoli igienico-sanitari</i>		7	6	16,7

		<i>Materiali da costruzione, ceramiche, piastrelle</i>	40	38	5,3
		<i>Macchine, attrezzature e prodotti per l'agricoltura e per il giardinaggio</i>	36	41	-12,2
	Tappeti, scendiletto e rivestimenti per pavimenti e pareti(moquette, linoleum)	<i>Non specificato</i>	2	3	-33,3
	Elettrodomestici	<i>Non specificato</i>	8	5	60,0
	Mobili, articoli per l'illuminazione e altri articoli per la casa	<i>Non specificato</i>	4	8	-50,0
		<i>Mobili per la casa</i>	82	91	-9,9
		<i>Utensili per la casa, cristallerie, vasellame</i>	45	56	-19,6
		<i>Articoli per l'illuminazione</i>	0	1	-100,0
		<i>Macchine da cucire e per maglieria d'uso domestico</i>	0	0	0,0
		<i>Sistemi di sicurezza</i>	0	0	0,0
		<i>Strumenti musicali e spartiti</i>	1	0	0,0
		<i>Altri articoli per uso domestico nca</i>	5	5	0,0
<b>Altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati Totale</b>			<b>391</b>	<b>445</b>	<b>-12,1</b>
<b>Articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati</b>	Articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	<i>Non specificato</i>	2	1	100,0
	Libri	<i>Non specificato</i>	40	37	8,1
	Giornali e articoli di cartoleria	<i>Non specificato</i>	0	0	0,0
		<i>Giornali, riviste e periodici</i>	81	80	1,3
		<i>Articoli di cartoleria e forniture per ufficio</i>	58	69	-15,9
	Registrazioni musicali e video	<i>Non specificato</i>	1	0	100,0
	Articoli sportivi	<i>Non specificato</i>	61	71	-14,1
Giochi e giocattoli	<i>Non specificato</i>	24	27	-11,1	
<b>Articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati Totale</b>			<b>267</b>	<b>285</b>	<b>-6,3</b>
<b>Altri prodotti in esercizi specializzati</b>	Altri prodotti in esercizi specializzati	<i>Non specificato</i>	1	0	100,0
	Articoli di abbigliamento	<i>Non specificato</i>	259	319	-18,8
		<i>Confezioni per adulti</i>	91	60	51,7
		<i>Confezioni bambini e neonati</i>	49	41	19,5
		<i>Biancheria personale, maglieria, camicie</i>	40	52	-23,1
		<i>Pellicce e abbigliamento in pelle</i>	0	0	0,0
		<i>Cappelli, ombrelli, guanti e cravatte</i>	5	6	-16,7
	Calzature e articoli in pelle	<i>Non specificato</i>	1	5	-80,0
		<i>Calzature e accessori</i>	61	62	-1,6
		<i>Articoli di pelletteria e da viaggio</i>	12	12	0,0
	Medicinali	<i>Non specificato</i>	42	54	-22,2
		<i>Farmacie</i>	21	7	200,0
		<i>Medicinali non soggetti a prescrizione medica</i>	8	1	700,0
	Articoli medicali e ortopedici	<i>Non specificato</i>	21	20	5,0
	Cosmetici, articoli di profumeria e di erboristeria	<i>Non specificato</i>	1	1	0,0
		<i>Articoli di profumeria, prodotti per toletta e per l'igiene personale</i>	60	62	-3,2
		<i>Erboristerie</i>	20	20	0,0
	Fiori, piante, semi, fertilizzanti, animali domestici e alimenti per animali domestici	<i>Fiori e piante</i>	57	67	-14,9
		<i>Piccoli animali domestici</i>	21	17	23,5
	Orologi e articoli di gioielleria	<i>Non specificato</i>	60	60	0,0
Altri prodotti (esclusi quelli di seconda mano)	<i>Mobili per ufficio</i>	0	0	0,0	
	<i>Materiale per ottica e fotografia</i>	47	52	-9,6	

		<i>Oggetti d'arte, di culto, di decorazione, chincaglieria e bigiotteria</i>	66	83	-20,5
		<i>Combustibile per uso domestico e riscaldamento</i>	7	12	-41,7
		<i>Armi, munizioni, articoli militari</i>	9	5	80,0
		<i>Saponi, detersivi, prodotti per la lucidatura</i>	20	14	42,9
		<i>Altri prodotti non alimentari nca</i>	30	17	76,5
	Articoli di seconda mano	<i>Non specificato</i>	19	27	-29,6
<b>Altri prodotti in esercizi specializzati Totale</b>			<b>1.028</b>	<b>1.076</b>	<b>-4,5</b>
<b>TOTALE COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA</b>			<b>2.854</b>	<b>3.024</b>	<b>-5,6</b>
Commercio ambulante	Non specificato		27	38	-28,9
	Alimentare		123	131	-6,1
	Abbigliamento, Tessuti e Calzature		269	318	-15,4
	Abbigliamento e Tessuti		529	313	69,0
	Calzature e Pelletterie		18	16	12,5
	Altri Articoli		340	181	87,8
	Mobili e Articoli di uso domestico		20	17	17,6
	<b>Totale</b>		<b>1.326</b>	<b>1.014</b>	<b>30,8</b>
Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banche e mercati	Non specificato		6	8	-25,0
	Commercio per corrispondenza, telefono, radio, televisione, Internet		19	25	-24,0
	Commercio solo via Internet		36	22	63,6
	Vendita a domicilio		16	15	6,7
	Commercio per mezzo di distributori automatici		14	11	27,3
	<b>Totale</b>		<b>91</b>	<b>81</b>	<b>12,3</b>
<b>TOTALE COMMERCIO AL DETTAGLIO AL DI FUORI DI NEGOZI, BANCHE E MERCATI</b>			<b>1.417</b>	<b>1.095</b>	<b>29,4</b>
<b>TOTALE COMMERCIO AL DETTAGLIO</b>			<b>4.271</b>	<b>4.119</b>	<b>3,7</b>

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Osservatorio nazionale del Commercio - Ministero dello Sviluppo Economico

Se guardiamo agli andamenti complessivi dei comuni della nostra provincia, possiamo osservare come, in generale i tre comuni della costa complessivamente considerati abbiano annotato negli ultimi cinque anni una performance leggermente migliore dell'intera Lunigiana (+3,9% contro il +3,1% dell'entroterra), concretizzatasi in un minore perdita sul fronte del dettaglio in sede fissa e in un maggiore crescita dal lato dell'ambulantato e delle attività fuori dai negozi e mercati.

Sui singoli comuni, i migliori exploit sono però appannaggio di diversi comuni della Lunigiana come Bagnone e Podenzana, con una crescita entrambi del +25%, anche se entrambi partono da situazioni di retroguardia. Il vero exploit è assoggettabile soprattutto a Licciana Nardi, la quale già partendo comunque da una rete distributiva ben consolidata e diffusa sul territorio, è riuscita nuovamente ad incrementarla in misura significativa, sia nella sua componente fissa che itinerante, con una variazione del +22,3%, che si traduce in +23 attività rispetto al 2010. Sempre per restare in Lunigiana, vi è da segnalare, invece, in negativo l'arretramento di Comano (-28,6%), Casola e Fosdinovo (-13%), Filattiera (-5%) e Fivizzano (-3,3%).

Sulla costa, tutti e tre i comuni annotano aumenti nella rete distributiva complessiva, con una segnalazione particolare però del +8,5% di Montignoso (+17 attività) quale sintesi di una crescita sia del fisso che del commercio itinerante.

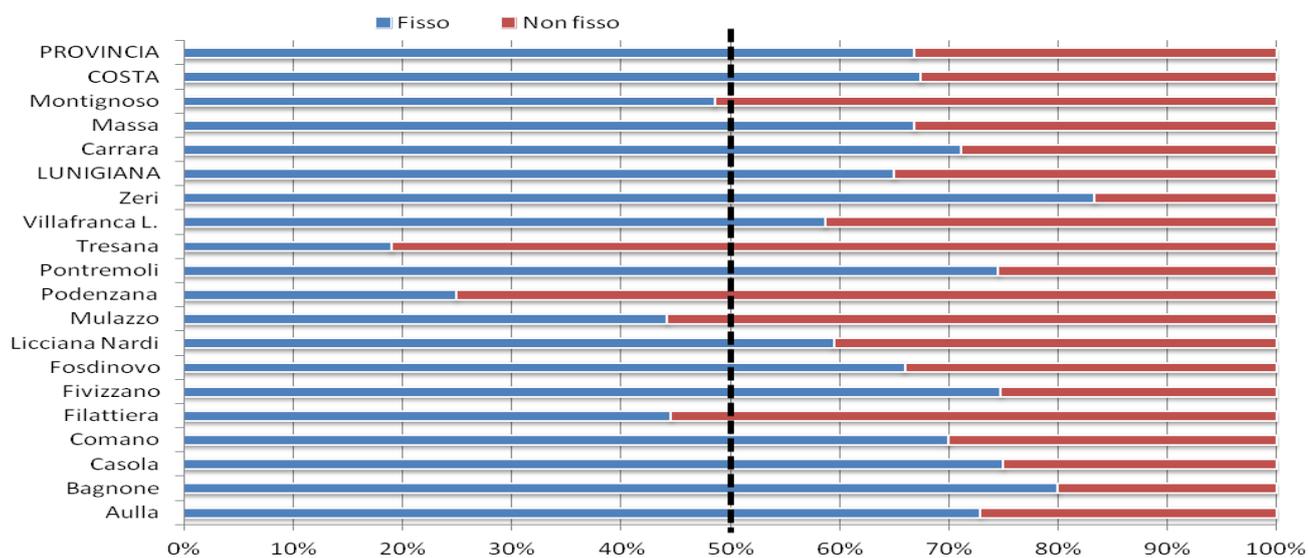
A Carrara invece si è perso il -8% delle attività al dettaglio fisso (-85 unità) che soltanto un aumento prepotente dell'ambulato e delle imprese operanti al di fuori di negozi e mercati (+156 attività, +65%) è riuscito a colmare. Anche per Massa si può fare un ragionamento analogo al comune oltre Foce, ma con tassi evolutivi, positivi o negativi che siano, meno "esasperati" rispetto a quelli di Carrara.

**La rete distributiva al dettaglio fissa e non dei comuni della provincia di Massa-Carrara. Anni 2010, 2015 e relativa variazione percentuale**

Comuni	2015			2010			DELTA % 2015/2010		
	Fisso	Non fisso	Totale	Fisso	Non fisso	Totale	Fisso	Non fisso	Totale
Aulla	243	90	333	261	61	322	-6,9	47,5	3,4
Bagnone	20	5	25	16	4	20	25,0	25,0	25,0
Casola	15	5	20	21	2	23	-28,6	150,0	-13,0
Comano	7	3	10	10	4	14	-30,0	-25,0	-28,6
Filattiera	25	31	56	29	30	59	-13,8	3,3	-5,1
Fivizzano	89	30	119	105	18	123	-15,2	66,7	-3,3
Fosdinovo	35	18	53	39	22	61	-10,3	-18,2	-13,1
Licciana Nardi	75	51	126	66	37	103	13,6	37,8	22,3
Mulazzo	31	39	70	31	33	64	0,0	18,2	9,4
Podenzana	5	15	20	3	13	16	66,7	15,4	25,0
Pontremoli	138	47	185	152	38	190	-9,2	23,7	-2,6
Tresana	8	34	42	9	29	38	-11,1	17,2	10,5
Villafranca Lunigiana	57	40	97	63	26	89	-9,5	53,8	9,0
Zeri	15	3	18	14	3	17	7,1	0,0	5,9
<b>LUNIGIANA</b>	<b>763</b>	<b>411</b>	<b>1.174</b>	<b>819</b>	<b>320</b>	<b>1.139</b>	<b>-6,8</b>	<b>28,4</b>	<b>3,1</b>
Carrara	976	395	1.371	1.061	239	1.300	-8,0	65,3	5,5
Massa	1.009	499	1.508	1.045	434	1.479	-3,4	15,0	2,0
Montignoso	106	112	218	99	102	201	7,1	9,8	8,5
<b>COSTA</b>	<b>2.091</b>	<b>1.006</b>	<b>3.097</b>	<b>2.205</b>	<b>775</b>	<b>2.980</b>	<b>-5,2</b>	<b>29,8</b>	<b>3,9</b>
<b>PROVINCIA</b>	<b>2.854</b>	<b>1.417</b>	<b>4.271</b>	<b>3.024</b>	<b>1.095</b>	<b>4.119</b>	<b>-5,6</b>	<b>29,4</b>	<b>3,7</b>

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Osservatorio nazionale del Commercio - MISE

**Quota percentuale del dettaglio fisso e non sulla rete distributiva totale nei comuni della provincia di Massa-Carrara nel 2015**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Osservatorio nazionale del Commercio - MISE

### **Le vendite al dettaglio**

Per quanto concerne gli andamenti economici della nostra rete distributiva, l'ISR a fine 2015 ha provveduto a misurarne la portata, attraverso un'indagine sul campo che ha preso a riferimento un campione rappresentativo di realtà, sia del fisso che dell'ambulante, pari complessivamente a 250 unità, di cui 2/3 dislocate nei comuni della costa e 1/3 nell'entroterra lunigianese.

#### **Campione intervistato distinto per settore e sistemi economici locali**

<b>Campione per settori</b>	<b>Costa</b>	<b>Lunigiana</b>	<b>Totale</b>
Alimentare (al dettaglio fisso)	38	17	55
Ambulante	25	16	41
Non Alimentare (al dettaglio fisso)	81	37	118
Settore Misto (non specializzato al dettaglio fisso)	21	15	36
<b>Totale imprese</b>	<b>165</b>	<b>85</b>	<b>250</b>
<b>Totale addetti</b>	<b>368</b>	<b>199</b>	<b>567</b>

Fonte: ISR

Ebbene da questa indagine emerge come il 2015 sia risultato un anno di estrema sofferenza per il giro d'affari delle imprese del settore che, secondo nostre stime, si è contratto del -4,8%, con punte di circa il -10% sull'ambulante e di quasi il -6% nella piccola distribuzione.

In questo quadro negativo risultano essere coinvolti tutti i segmenti, compreso l'alimentare che, nonostante sia un settore a domanda quasi anelastica, ha visto contrarre il proprio fatturato del -4,3% rispetto all'anno precedente.

In generale, la situazione appare più allarmante in Lunigiana, dove le imprese commerciali accusano complessivamente perdite medie del -6,2%, rispetto al -4,0% di quelle della zona di costa.

Non troviamo altre aggettivazioni se non definire molto critico il quadro in cui si trovano a navigare le imprese del settore, acuito dal lungo stato di crisi che le pervade a seguito del tracollo del reddito disponibile delle nostre famiglie (oggi il potere d'acquisto pro-capite è tornato al di sotto di quelle del 1995) e dai mutamenti nei comportamenti di spesa dei consumatori.

Dalla nostra rilevazione emerge come queste difficoltà abbiamo interessato nel 2015 anche il segmento della media e grande distribuzione, che, si calcola abbia subito una perdita del fatturato del -2,3%.

**Andamento del fatturato nel commercio al dettaglio nel 2015 in provincia di Massa-Carrara. Dati per settori merceologici, sistemi economici locali e tipologie distributive.**

<b>Fatturato</b>	<b>Var % 2015-2014</b>
Alimentare (al dettaglio fisso)	-4,3
Non Alimentare (al dettaglio fisso)	-3,9
Settore Misto (non specializzato al dettaglio fisso)	-5,2
Ambulante	-9,9
<b>Totale</b>	<b>-4,8</b>
Costa	-4,0
Lunigiana	-6,2
Piccola distribuzione	-5,9
Medio-grande distribuzione	-2,3

Fonte: ISR

Rispetto alle previsioni future degli imprenditori, lo scenario che si delinea è quello di attesa, non ravvedendosi scossoni significativi che lascino presagire a breve un recupero delle vendite: del resto, sarebbe difficile anche solo immaginare oggi un'inversione di tendenza nei consumi, dati un quadro congiunturale e reddituale che non accenna a consolidarsi.

A tale riguardo, dalla nostra indagine risulta come solo l'8% degli operatori si attenda una qualche risalita dei propri ricavi per il prossimo anno, mentre il 15% si aspetta ulteriori contrazioni e un altro 8% è addirittura in procinto di chiudere o cedere l'attività.

A proposito di quest'ultimo aspetto, è da notare come la percentuale di soggetti relativamente più propensa a cedere o chiudere l'attività sia all'interno del settore non specializzato (16,7%) e in Lunigiana (14,4% degli operatori totali).

Un clima di fiducia positivo si riscontra soltanto nell'ambito del segmento della media e grande distribuzione organizzata, mentre tutti gli altri settori presentano aspettative negative. Va detto tuttavia che vi è una fetta importante di soggetti, pari a circa il 27%, che non è in grado di effettuare una congrua valutazione su come sarà il 2016.

Le aspettative per il 2016 in relazione al fatturato. Percentuale di imprese. Dati per settori merceologici, sistemi economici locali e tipologie distributive.

Aspettative per il 2016	Aumenterà	Rimarrà stabile	Diminuirà	Il prossimo anno chiuderò/cederò l'attività	Non sa/Non risponde	Totale
Alimentare (al dettaglio fisso)	9,1	40,0	18,2	7,3	25,5	100,0
Non Alimentare (al dettaglio fisso)	8,5	43,2	12,7	6,8	28,8	100,0
Settore Misto (al dettaglio fisso)	8,3	33,3	16,7	16,7	25,0	100,0
Ambulante	7,3	43,9	17,1	7,3	24,4	100,0
<b>Totale</b>	<b>8,4</b>	<b>41,2</b>	<b>15,2</b>	<b>8,4</b>	<b>26,8</b>	<b>100,0</b>
Costa	6,1	41,8	17,0	5,5	29,7	100,0
Lunigiana	12,9	40,0	11,8	14,1	21,2	100,0
Piccola distribuzione	7,4	39,1	16,5	9,1	27,8	100,0
Medio-grande distribuzione	20,0	65,0	0,0	0,0	15,0	100,0

Fonte: ISR

Con questa indagine non si è voluto soltanto valutare gli aspetti meramente congiunturali, ma ricavare anche giudizi e opinioni qualitative e capire le strategie di investimento attuali e future messe in campo dagli operatori del settore per rispondere alla crisi e ai nuovi modelli di consumo.

Innanzitutto, circa il 47% delle imprese intervistate ritiene che le grandi marche o le marche commerciali di primo prezzo rappresentino oggi la tipologia di prodotto che più regge contro la crisi; in seconda battuta vengono indicati i prodotti di nicchia e artigianali del nostro Made in Italy. Due affermazioni che rimandano entrambe al concetto di qualità.

A tale riguardo è utile constatare come quasi il 31% delle imprese intervistate ci abbia detto di aver puntato proprio sul made in Italy come strategia per combattere la crisi del consumi. Si tratta della seconda opzione dopo quella relativa al cosiddetto processo del just in time, che tende alla riduzione delle giacenze di magazzino, facendo combaciare politica degli acquisti con politica di vendita. Questa prima strategia è stata attuata dal 47% delle imprese intervistate ed in modo particolare dalle piccole attività di vicinato, al fine di contenere i costi legati, appunto, alle scorte.

In terza battuta, le nostre imprese hanno quasi analogamente adottato sia strategie tese all'offerta di prodotti low cost, sia di maggiore assistenza nelle fasi di post vendita. Ancora molto scarso, in particolare nelle piccolissime attività, è invece l'utilizzo delle nuove tecnologie come SMS, social network, etc per informare i clienti di nuove offerte o di campagne promozionali.

**Tipologie di prodotto che oggi più reggono contro la crisi e il calo dei consumi, secondo le opinioni degli operatori. Percentuale di imprese rispondenti per ogni item in rapporto al totale. Dati per tipologia distributiva**

<b>Tipologie di prodotto che più reggono contro la crisi e il calo dei consumi</b>	<b>Piccola</b>	<b>Medio-grande</b>	<b>Totale</b>
Le grandi marche o marche commerciali di primo prezzo	47,0	45,0	46,8
I prodotti di nicchia/artigianali Made in Italy	33,5	40,0	34,0
Le marche private delle catene distributive o prodotti low cost	11,7	10,0	11,6
I prodotti venduti sui portali e-commerce	8,7	20,0	9,6

Fonte: ISR

**Percentuale di imprese che hanno adottato alcune strategie nel corso della crisi. Dati per tipologia distributiva**

<b>Oggi i consumatori sono sempre più attenti negli acquisti e hanno profili molto differenti rispetto al passato. La Vs azienda ha adottato nel corso della crisi una o più di queste strategie?</b>	<b>Piccola</b>	<b>Medio-grande</b>	<b>Totale</b>
Abbiamo offerto prodotti più attenti all'ambiente e alla ecosostenibilità	5,7	10,0	6,0
Abbiamo puntato maggiormente su prodotti di fascia alta/di nicchia (come biologico, etc)	10,4	20,0	11,2
Abbiamo puntato maggiormente sul low cost	15,7	15,0	15,6
Abbiamo puntato maggiormente sul made in Italy	28,3	60,0	30,8
Abbiamo puntato su assistenza post vendita	15,2	10,0	14,8
Abbiamo ridotto le giacenze di magazzino, cercando di far combaciare la politica degli acquisti con quella di vendita	48,7	25,0	46,8
Abbiamo utilizzato le nuove tecnologie (SMS, social, etc) per informare i clienti di nuove offerte/promozioni	3,0	10,0	3,6

Fonte: ISR

Che la tecnologia non sia ancora entrata a far parte del DNA di questo segmento lo si evince anche dalla presenza delle imprese sul web: solo il 19% delle nostre attività commerciali dice infatti di possedere un sito internet (la punta massima è nel non alimentare con quasi 1/3 delle imprese coinvolte) e circa il 17% è presente sui social network. Sono in particolare le piccole imprese (soprattutto della Lunigiana) a mostrare ritardi su questo ambito, mentre la medio-grande distribuzione mostra un tasso di innovazione tecnologica più elevato, quantomeno in termini di dotazione di un sito.

Su questo tema le nostre imprese debbono quindi ancora consolidare la loro presenza e arricchirsi dei nuovi concetti legati al digitale che rappresenta certamente uno dei canali di sostenibilità economica per il futuro. Basti pensare che già oggi, i nostri operatori commerciali che sono in rete e fanno vendita on line dei propri prodotti ricavano dall'e-commerce il 29,3% del loro fatturato complessivo.

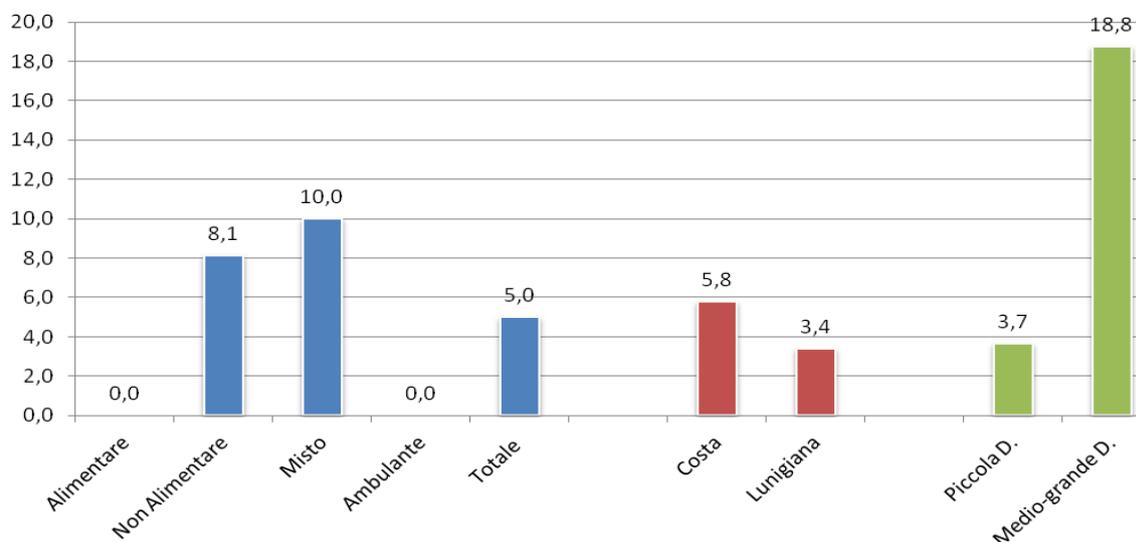
Va detto onestamente che anche le risposte forniteci dagli imprenditori poco digitali su un possibile investimento verso il commercio elettronico non lascia presagire un cambio di strategia rivoluzionario nel breve periodo teso ad una maggiore digitalizzazione: complessivamente solo il 5% degli intervistati si mostra interessato ad investire sull'e-commerce nei prossimi due anni, ancora meno (3,7%) tra coloro che operano nella piccola distribuzione.

Percentuale di imprese che dispone di un sito internet e/o ha una presenza fissa sui principali social network. Dati per settori merceologici, sistemi economici locali e tipologie distributive.

Percentuale di imprese che dispongono di sito internet e social network	Sito internet	Social network
Alimentare (al dettaglio fisso)	7,3	7,3
Non Alimentare (al dettaglio fisso)	32,2	26,3
Settore Misto (al dettaglio fisso)	13,9	11,1
Ambulante	2,4	7,3
<b>Totale</b>	<b>19,2</b>	<b>16,8</b>
Costa	21,2	18,8
Lunigiana	15,3	12,9
Piccola distribuzione	15,7	16,1
Medio-grande distribuzione	60,0	25,0

Fonte: ISR

Percentuale di imprese che attualmente non vende on line, ma che nel prossimo biennio avrebbe intenzione di investire sull'e-commerce. Dati per settori merceologici, sistemi economici locali e tipologie distributive.



Fonte: ISR

Infine, abbiamo chiesto alle attività di indicarci quelle che sono le maggiori problematiche che quotidianamente devono affrontare per restare sul mercato. Ebbene, dobbiamo dire, con poche sorprese se non per i numeri vastissimi che ha raggiunto, che l'82% degli intervistati ci ha indicato l'eccessiva imposizione fiscale e il 40% la burocrazia amministrativa come le due principali problematiche che devono affrontare quasi quotidianamente durante la loro attività imprenditoriale. Si tratta di due temi, questi, che afferiscono alle amministrazioni locali solo in misura parziale.

Riguardo alle questioni più locali, le lamentele maggiori riguardano la difficile viabilità e un sistema dei parcheggi non favorevole (problematica indicata dal 17% delle attività) e la poca pulizia delle città (15%). Lamentela quest'ultima che arriva in modo particolare dalle attività di vicinato che stanno all'interno dei centri città.

Le problematiche maggiori che deve affrontare oggi un'attività commerciale per restare sul mercato, al netto dei consumi. Percentuale di imprese rispondenti su totale. Dati per tipologia distributiva

Quali sono le problematiche maggiori che un'attività commerciale deve oggi affrontare per restare sul mercato, al netto del calo dei consumi?	Piccola	Medio-grande	Totale
Eccessiva burocrazia	40,0	45,0	40,4
Eccessiva imposizione fiscale	81,3	95,0	82,4
Città poco pulite	15,7	10,0	15,2
Scarsa programmazione degli eventi	7,0	5,0	6,8
Viabilità e parcheggi non favorevoli	16,5	20,0	16,8
Concorrenza grande distribuzione e commercio on line	3,0	5,0	3,2

Fonte: ISR

Da queste risposte ci pare di poter dire che il nostro commercio è ancorato sempre ad un modello di business tradizionale, mentre oggi, nell'era della rivoluzione digitale e di un "consumAttore" che vuole sapere chi sta dietro al prodotto che sta acquistando e contribuire ad un miglioramento degli stili di vita, stanno entrando in gioco nuovi item, come mediaticità, responsabilità sociale d'impresa, capacità di sedurre e di coinvolgere il cliente con esperienze d'acquisto nuove. Esperienze che abbraccino molti settori della vita quotidiana e che richiedano forme di marketing accurate e pervasive, partendo dallo smartphone, dalla condivisione nei social network, prima ancora del fisico accesso al punto vendita.

Si tratta di nuovi comportamenti che sono emersi anche da Shop 2015, il laboratorio del negozio del futuro che si è tenuto alla Fiera di Milano lo scorso giugno.

Da Shop2015 emerge come il retail del prossimo futuro sarà sempre più fondato sul digitale ma con punto di vendita fisico. Sarà estremamente importante l'integrazione dei due canali di vendita (fisico e digitale) per arrivare ad un unico sistema di distribuzione intuitivo e integrato, che può avere la sua sintesi nei "carrelli intelligenti" prima e nei dispositivi mobili poi.

Inoltre il negozio del futuro dovrà essere più luminoso, aperto (con corsie larghe) e green e dovrà rappresentare un punto di aggregazione, essere esperienziale.

Se negli anni ottanta il centro commerciale fuori città rispondeva a tutti questi bisogni, oggi anche questo modello sembra possa andare in crisi, per un ritorno invece ai centri urbani, a patto che si favorisca il recupero dell'esistente (contro la scelta del consumo di più territorio realizzata con lo creazione di grandi punti vendita in aree periferiche) e si sviluppino nuove formule di "centri commerciali naturali" più attente alle abitudini locali e con una visione più digitale (smart cities), dove il negoziante possa anche fungere da tramite attivo che miscela vendita tradizionale e vendita on line, al fine di strutturare meglio un'idea di accessibilità e appetibilità.

### **L'e-commerce: crescita, opportunità e sviluppo del commercio on line nell'era digitale**

In virtù di questi nuovi processi, ISR ha presentato a marzo di quest'anno un dossier sulle opportunità e lo sviluppo del commercio on line nell'era digitale, di cui qua riprodurremo uno stralcio significativo.

Tale dossier mette in evidenza come, secondo i dati dell'Osservatorio e-Commerce b2C della School of Management del Politecnico di Milano, che rappresenta uno dei più prestigiosi canali di informazione su questo tema nel nostro Paese, in Italia i valori dell'acquistato sui portali e-commerce da parte dei consumatori italiani sono più che raddoppiati nel giro di un lustro, passando dagli 8,0 miliardi del 2010 agli attuali 16,6 miliardi del 2015.

Inoltre, solo negli ultimi dodici mesi, tale movimentazione è cresciuta di +2,2 miliardi, ovvero del +16% rispetto all'anno precedente.

Hanno contribuito a questa crescita i settori che hanno trainato l'e-commerce fino ad oggi, ovvero il Turismo (+14%), l'Informatica e l'elettronica (+21%) e l'Abbigliamento (+19%), ma anche l'Editoria (+31%) e, finalmente, i settori emergenti come il Food&Grocery, l'Arredamento e Home living e il Beauty.

**Il valore dell'acquistato e-commerce da parte dei consumatori italiani in Italia. Valori in milioni di euro e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente.**



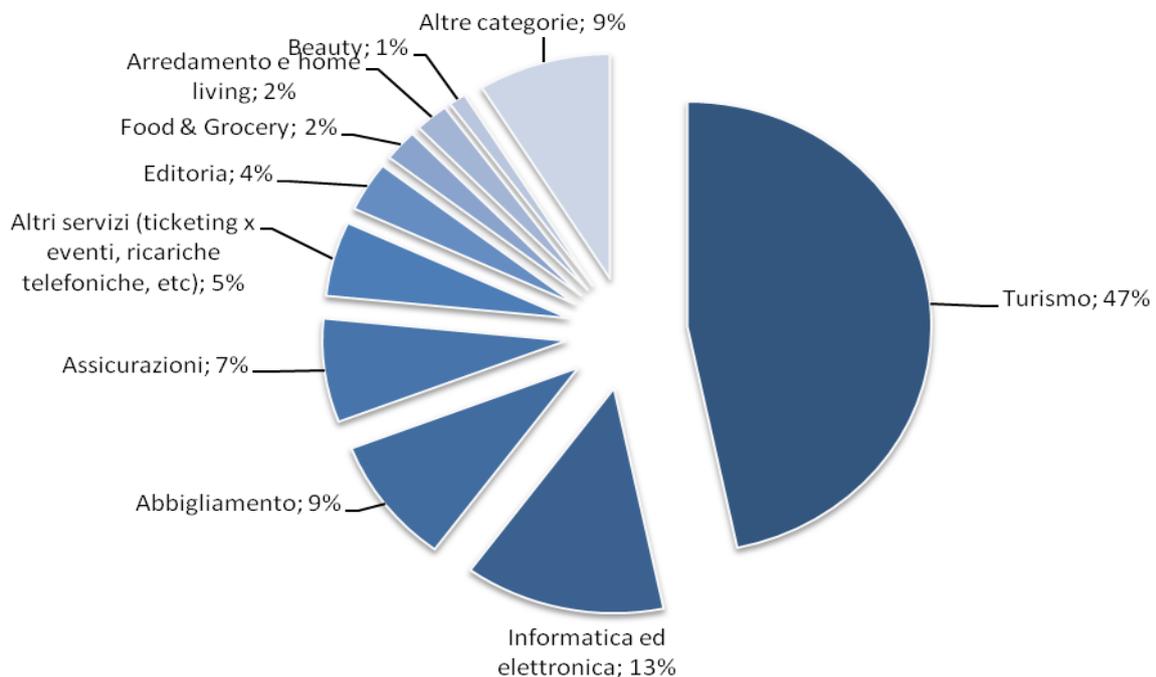
Fonte: School of Management del Politecnico di Milano, Osservatorio eCommerce b2C 2015

Se oggi la domanda on line si rivolge ancora per il 60% a favore dei servizi, la componente dei prodotti sta crescendo a vista d'occhio e nel solo 2015 ha messo a segno un tasso del +21%, a fronte di un +12% dei servizi.

A proposito di prodotti, stanno crescendo prepotentemente quei settori legati al beauty, all'arredamento e al food che rappresentano un po' l'ossatura delle produzioni made in Italy: nel solo 2015 hanno contribuito assieme alla crescita complessiva del settore per quasi 200 milioni di euro, mentre solo pochi anni fa essi erano assenti sul web.

Occorre tuttavia precisare che come Paese siamo ancora indietro in fatto di penetrazione del commercio on line: essa raggiunge ad oggi solo il 4% delle vendite retail, mentre nel Regno Unito, in Francia, in Germania e negli Stati Uniti tale segmento ha raggiunto una diffusione fino a quattro volte superiore.

**La distribuzione dell'acquistato e-commerce da parte dei consumatori italiani in Italia per prodotti e servizi nel 2015**



Fonte: School of Management del Politecnico di Milano, Osservatorio eCommerce b2C 2015

C'è da dire che l'impennata di questi ultimi anni dello shopping on line sta andando di pari passo con un utilizzo sempre più frequente e diffuso dei cosiddetti strumenti "mobile", come smartphone e tablet, che stanno rivoluzionando anche il modo di consumare della popolazione.

Si pensi che in Italia oggi sono ormai quasi 20 milioni gli italiani che si collegano, ogni mese, da dispositivi mobili e le persone che effettuano almeno un acquisto online (in un periodo temporale di tre mesi) sono 11 milioni, con uno scontrino medio di 89 euro.

Questi nuovi dispositivi stanno dunque acquisendo un ruolo sempre più rilevante anche nell'e-commerce: gli acquisti online tramite smartphone sono aumentati nel 2015 del 64% (a fronte di una media generale del 16%), valendo il 10% dell'e-commerce. Se a questi strumenti aggiungiamo quelli fatti con il tablet, i traffici complessivi

dai due dispositivi arrivano a toccare la quota del 21% rispetto alla movimentazione complessiva on line, ovvero 3,5 miliardi di euro.

Questi nuovi modelli di comportamento nelle scelte dei consumatori fanno sì che ormai molte ricerche di livello internazionale ci dicano che i marchi (grandi o piccoli che siano) più favoriti nei prossimi anni saranno quelli in grado di anticipare o venire incontro alle aspettative dei clienti, interagendo attivamente con loro attraverso la combinazione del maggior numero di dispositivi e canali on line e off line.

Viceversa, saranno perdenti quelli che continueranno a seguire un'impostazione di natura più tradizionale. D'altro canto, nell'attuale contesto, chi investe in attività di business non può pensare di non utilizzare i canali digitali, limitandosi ad operare nel mondo cosiddetto offline e sperando, al contempo, che la sua attività possa crescere alla vecchia maniera.

Questo perché il consumatore moderno utilizza canali online e offline non in maniera alternativa o cannibalizzando l'uno con l'altro, ma semplicemente ricercando in ognuno di essi la soddisfazione del bisogno di quel momento. Si pensi soltanto che, secondo i dati del Net Retail, nel 2015 nel nostro Paese ben 8,5 milioni di individui ha cercato informazioni online mentre osservava un prodotto in un negozio (fenomeno dell'info-commerce) e, di converso, addirittura 13,6 milioni di consumatori hanno cercato in un negozio fisico un prodotto già visto online nel mese precedente (fenomeno dello showrooming).

Per le nostre imprese, il Made in Italy può dunque rappresentare una risorsa fondamentale su cui incentrare l'attività di e-commerce.

Tuttavia, secondo elaborazioni ISR realizzate su dati del Registro imprese delle Camere di Commercio emerge una presenza di imprese nel settore che, sebbene sia cresciuta esponenzialmente nel corso degli ultimi anni, appare ancora molto circoscritta, sia in ambito nazionale e toscano, con un numero di attività pari a 2,7 ogni 1.000 presenti nei rispettivi contesti, sia ancor di più a Massa-Carrara dove non si arriva a 40 imprese specializzate, che rappresentano un misero 1,7 per 1.000 di quelle presenti sul territorio.

I campioni dell'e-commerce in Italia, in termini di densità relativa, sono le grandi capitali come Milano, Roma, Napoli, centri di media importanza come Rimini, ma la prima della classe è la provincia di Biella con quasi 5 imprese ogni 1.000 esistenti.

Biella che, assieme a Salerno e Lecce, è considerata Città digitale e che raffrontata a Massa-Carrara presenta un numero di imprese attive specializzate nel commercio on line superiore di quasi due volte e mezzo a quello della nostra provincia, a fronte però di una popolazione residente inferiore di circa 20 mila abitanti e di un tessuto produttivo più scarso di oltre il 15%.

Sulla prima della classe, in particolare, è nato un progetto chiamato appunto “Biella Città Digitale” che ha visto tra i suoi attori il Comune di Biella in collaborazione con le realtà istituzionali, economiche e sociali del territorio (Provincia, Banca Sella, Camera di Commercio, nonché le principali associazioni datoriali locali) per fare di Biella un modello di diffusione dell’economia digitale. Tale progetto si è posto l’obiettivo di: 1) incrementare lo sviluppo economico del territorio; 2) semplificare l’accesso del cittadino alla Pubblica Amministrazione ed ai suoi servizi; 3) diffondere l’utilizzo dei pagamenti on-line con enfasi sulle tecnologie mobili; 4) migliorare la cultura e le competenze nel campo della economia digitale; 5) incrementare la produttività e l’efficienza del sistema economico del territorio; 6) favorire l’avvio di nuove attività economiche con creazione di nuovi posti di lavoro; 7) creare condizioni di beneficio per Associazioni e Onlus.

Nello specifico, l’Agenda Digitale di Biella nasce per erogare servizi al territorio quali: formazione (es. inclusione digitale over55), promozione e social marketing (es. brand #innamoratidelbiellese), impiantistica TLC (es. piano telematico scolastico), riqualificazione professionale (es. laboratori di occupabilità), progettazione europea (es. fondi POR-FESR), servizi online (es. identità digitale e pagamenti), accelerazione di impresa (es. piano degli insediamenti produttivi), dati e integrazione di sistemi (es. portale territoriale opendata). Punti di forza del progetto sono i laboratori di coprogettazione, dove i cittadini partecipano attivamente all’analisi dei requisiti ed al controllo di qualità dei risultati, e la governance costituita da tutto il sistema pubblico-privato che contrappone coesione alla crisi ed interviene pesantemente con risorse proprie finanziarie, umane e infrastrutturali ed un modello organizzativo snello e reattivo. Evidentemente una seria programmazione pubblico-privata, unita ad iniziative specifiche sul tema, ha iniziato a fruttare pregevoli risultati nella provincia piemontese. Riteniamo che questo sia il modello vincente, da esportare su molti altri territori del nostro Paese, proprio in virtù dell’importanza sempre più fondamentale dei processi di digitalizzazione per l’economia dei nostri territori e la competitività delle nostre imprese.

Diffusione delle imprese e-commerce in Italia nel 2015

Ranking	Provincia	Imprese e-commerce attive	Imprese e-commerce ogni 1.000 totali	Ranking	Provincia	Imprese e-commerce attive	Imprese e-commerce ogni 1.000 totali	Ranking	Provincia	Imprese e-commerce attive	Imprese e-commerce ogni 1.000 totali
PRIMA FASCIA				SECONDA FASCIA				TERZA FASCIA			
1	Biella	92	4,7	36	Chieti	126	2,6	72	Venezia	181	2,0
2	Milano	1.453	3,9	37	Trieste	49	2,6	73	Alessandria	98	2,0
3	Roma	1.572	3,8	38	Bergamo	281	2,6	74	Matera	46	2,0
4	Rimini	162	3,8	39	La Spezia	59	2,6	75	Udine	110	2,0
5	Napoli	1.034	3,8	40	Brescia	347	2,6	76	Viterbo	79	2,0
6	Pescara	134	3,6	41	Mantova	118	2,6	77	Vercelli	36	2,0
7	Salerno	425	3,6	42	Lecco	79	2,6	78	Piacenza	66	2,0
8	Latina	194	3,4	43	ReggioEmilia	154	2,6	79	Ragusa	68	1,9
9	Lecce	255	3,4	44	ForlìCesena	118	2,6	80	Messina	103	1,9
10	MonzaBrianza	272	3,4	45	Padova	279	2,6	81	ReggioCalabria	95	1,8
11	Terni	79	3,3	46	Bari	387	2,5	82	Ferrara	72	1,8
12	Pistoia	114	3,3	47	Lucca	112	2,5	83	Catanzaro	63	1,8
13	Torino	788	3,3	48	Lodi	48	2,5	84	Genova	156	1,7
14	Novara	114	3,3	49	Vicenza	217	2,4	85	Massa-Carrara	39	1,7
15	Fermo	74	3,2	50	Caserta	219	2,4	86	Enna	26	1,7
16	Pesaro Urbino	137	3,2	51	Trento	136	2,3	87	Rovigo	51	1,7
17	Verbania	48	3,2	52	Asti	62	2,3	88	Potenza	65	1,7
18	Firenze	373	3,2	53	Treviso	225	2,3	89	Isernia	16	1,6
19	L'Aquila	100	3,2	54	Macerata	96	2,3	90	Caltanissetta	38	1,6
20	Bologna	324	3,1	55	Siena	77	2,3	91	Sondrio	29	1,6
21	Pordenone	88	3,0	56	Frosinone	109	2,3	92	Cuneo	122	1,6
22	Varese	234	3,0	57	Parma	114	2,3	93	Trapani	69	1,5
23	Modena	241	3,0	58	Cagliari	161	2,3	94	Benevento	52	1,5
24	Prato	105	3,0	59	Verona	233	2,3	95	Vibo Valentia	21	1,5
25	Ancona	150	3,0	60	Como	122	2,3	96	Siracusa	49	1,4
26	Taranto	143	3,0	61	Perugia	167	2,2	97	Agrigento	55	1,4
27	Palermo	257	2,9	62	Teramo	82	2,2	98	Savona	47	1,4
28	Arezzo	117	2,9	63	Cremona	74	2,2	99	Campobasso	35	1,3
29	Avellino	129	2,9	64	Ravenna	95	2,2	100	Aosta	18	1,2
30	Gorizia	34	2,8	65	Foggia	155	2,1	101	Crotone	21	1,2
31	Catania	261	2,8	66	Rieti	34	2,1	102	Grosseto	38	1,2
32	Pisa	127	2,8	67	Bolzano	137	2,1	103	Oristano	14	0,9
33	Livorno	98	2,7	68	Belluno	39	2,1	104	Sassari	51	0,9
34	Pavia	143	2,7	69	Brindisi	76	2,1	105	Nuoro	20	0,7
35	Ascoli Piceno	69	2,7	70	Cosenza	135	2,1				
	<b>MEDIA NAZIONALE</b>	<b>16.966</b>	<b>2,7</b>	71	Imperia	55	2,0				

Fonte: elaborazioni ISR su dati Infocamere – Stock View

### ***Alcune considerazioni***

Il rapporto sullo stato del commercio della nostra provincia mette in evidenza alcuni elementi favorevoli, come la crescita prepotente dell'ambulato e di formule commerciali più moderne che tengono in vita il settore e soprattutto stanno rappresentando, da un lato, uno sbocco occupazionale, seppur tutto da costruire, per gli abitanti delle nostre città e spiccatamente per quelle di più piccola dimensione, e dall'altro stanno favorendo una maggiore integrazione dei cittadini stranieri nelle nostre comunità.

Al contempo, però, il rapporto fa emergere molti elementi critici, non dipendenti soltanto dalla congiuntura sfavorevole di questi anni che, per inciso, ha riguardato, seppur con intensità diverse, tutti i territori dello stivale.

Ciò che si appalesa in maniera evidente dalla lettura di questo rapporto sono criticità tutte locali, legate, innanzitutto, ad una specializzazione del settore troppo sbilanciata sulla vendita di prodotti di abbigliamento, calzature e pelletterie, in relazione anche alle altre realtà della Toscana, e, in secondo luogo, ad una rete distributiva con (poca) capacità di innovazione e digitalizzazione, che appare ancorata eccessivamente a modelli di business tradizionali e che riesce ad intravedere ancora troppo poco, nell'utilizzo delle nuove tecnologie, dei social network e del commercio on line, le nuove opportunità di sviluppo.

Stanno esistendo a questo proposito, in Italia, buone pratiche che stanno funzionando per i centri storici, perché uniscono la tradizione con la modernità. Una di queste è ViSpesa un centro commerciale digitale, pensato da giovani per il rilancio delle attività di vicinato, delle imprese agricole ed artigianali di Vigevano. Attraverso il portale [www.vispesa.it](http://www.vispesa.it) è possibile fare la spesa online e ricevere direttamente a domicilio la merce acquistata, tramite l'utilizzo di una bicicletta elettrica modello cargo, pensata per il trasporto di prodotti fino a 80 chilogrammi e di tutti i generi alimentari. Questa start-up, nata peraltro con il supporto tecnico, informativo e di affiancamento di Paviaviluppo, azienda speciale della Camera di Commercio di Pavia, è stata premiata come una delle migliori nuove iniziative imprenditoriali da Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia nell'ambito del bando Start Up per Expo 2015.

Occorre pertanto che il territorio metta mano a queste importanti criticità, anche attraverso attività di informazione e di formazione, poiché ne va della competitività attuale e futura delle nostre attività commerciali.

## IL PORTO

---

A fine 2015 il valore aggiunto prodotto dalle attività economiche del mare, ovvero quell'insieme di realtà e potenzialità che ruotano attorno alle prospettive di questa importante risorsa del territorio, è risultato di circa 292 milioni di euro, in crescita rispetto al passato e per un'incidenza del 7,1% sul totale del valore aggiunto provinciale, era il 6,1% nel 2013.

Un peso che, in ambito regionale, risulta secondo rispetto alle provincie di Livorno (12,3%) e Grosseto (7,9%), ma superiore per esempio a quello della limitrofa provincia di Lucca (5%).

In termini occupazionali le filiere delle attività economiche del mare producono una occupazione complessiva di circa 5.883 unità, che pesano per l'8,3% sul totale dell'economia provinciale.

Nell'analisi della demografia imprenditoriale inerente l'economia del mare possiamo ricondurre a tale attività ben 1.728 imprese delle 22.906 registrate in provincia di Massa-Carrara a fine 2015. Queste aziende, che rappresentano il 7,5% del totale delle imprese del territorio, mostrano un'incidenza pari a quella di Grosseto (7,6%), lievemente superiore a quella di Lucca (6,7%), ma inferiore a Livorno (12,3%), e sono distribuite in vari comparti economici.

Nel dettaglio produttivo rileviamo che la quota maggiore di imprese (41,8%), in valore assoluto 722, sono riferibili ai *servizi di alloggio e ristorazione*. Segue con il 24,3% del totale e 419 imprese la filiera della *cantieristica*, e con 351 unità le *attività sportive e ricreative*. Valori con un peso minore sono poi riscontrabili per la *filiera ittica* (6,6%), la *movimentazione di merci e passeggeri via mare* (5,4%), le attività di *ricerca, regolamentazione e tutela ambientale* (1,6%) ed infine l'industria delle estrazioni marine che è rappresentata da una sola impresa.

All'interno dell'economia del mare il numero delle imprese femminili è pari a 413 unità, che rappresentano il 23,9% del totale, pertanto quasi un'attività ogni quattro dell'economia del mare è condotta da donne imprenditrici, e pesano per il 14,3% sul totale delle imprese femminili dedite alle attività economiche del mare nel panorama regionale. Più della metà delle suddette imprese si trova nel comparto dei servizi di alloggio e ristorazione.

Risultano invece solo 137 le imprese con a capo un giovane imprenditore con meno di 35 anni; un valore che pesa il 14% sul totale regionale dei giovani imprenditori del mare e l'8% sul totale delle imprese del mare nel panorama locale, ed anche in questo caso la presenza maggiore si trova negli alloggi e ristorazione.

Ancor più risicata la presenza di imprese dell'economia del mare a conduzione straniera, solo 94 e maggiormente concentrate nella filiera della cantieristica. Mentre solo 138 sono le imprese artigiane presenti nel sistema delle imprese dell'economia del mare nel territorio apuano.

A questo punto possiamo ad osservare l'andamento dei traffici portuali, tenendo in considerazione che i dati a nostra disposizione si riferiscono all'annualità 2015 e pertanto non possono tener conto delle recenti implementazioni delle movimentazioni portuali a causa dei rotabili, una nuova attività che ha interessato il porto marinello proprio nel momento della redazione della nostra analisi.

Soffermandoci su quanto riguarda strettamente i traffici portuali mettiamo in evidenza che il consuntivo 2015 ha registrato un totale di merci movimentate pari a 1.398.835 tonnellate.

Alla luce di quanto avevamo descritto per i consuntivi precedenti, nel 2013, con un totale di merci movimentate pari a 1.798.136 tonnellate, si era registrata una pesante diminuzione dei traffici totali (-45%), riconducibile in quel caso alle merci dei rotabili con la Sardegna, praticamente scomparse, sia agli imbarchi che agli sbarchi, che aveva portato a perdere in un solo anno 1,5 milioni di tonnellate. Un risultato negativo che si confermava, peggiorando, anche nel dato annuale del 2014, quando con una movimentazione totale pari a 1.667.548 tonnellate di merci, in calo del-7,3% rispetto al 2013, si era ottenuto in valore assoluto il peggior risultato degli ultimi decenni.

Il totale della movimentazione è quindi risultato anche nell'ultimo anno, il 2015, il peggior da molto tempo ad oggi, con una perdita in termini percentuali del -16,1% rispetto al già negativissimo 2014.

Nella distinzione tra le merci imbarcate e quelle sbarcate osserviamo che nel primo caso la quota totale pari a tonnellate 833.343, che ha rappresentato il 60% del totale della movimentazione, ha ottenuto una diminuzione, nel raffronto con l'anno precedente, del -19%, in valore assoluto 204mila tonnellate in meno.

Dal lato degli sbarchi, che incidono per il restante 40% sul totale della movimentazione portuale, la diminuzione registrata a fine 2015 è stata meno pesante, per un -10,3%, che ha corrisposto in valore assoluto a circa 65mila tonnellate.

Anche nei Rapporti precedenti segnalavamo come nel recente passato gli anni di difficoltà sembravano essere stati quelli dal 2007 al 2009, quando la movimentazione diminuì addirittura di un terzo, per poi risalire fortemente negli anni successivi, anche grazie ai traffici di traghetti con la Sardegna. Già l'anno passato, venuti meno i rotabili, la situazione complessiva della movimentazione portuale marinella mostrava talune criticità, e se da una parte alcune tipologie di prodotto esaltavano anche la specializzazione e la capacità della nostra infrastruttura portuale, altri elementi confermavano alcuni rallentamenti, soprattutto dal punto di vista della quantità delle merci imbarcate e sbarcate.

Altro elemento, che già abbiamo sottolineato l'anno passato e che confermiamo, è quello relativo alla metamorfosi dei traffici portuali, dove più di una volta si è parlato del porto del marmo che diveniva porto "anche" del marmo, e se i numeri degli anni passati confermavano tale interpretazione, nell'ultimo triennio tale caratteri

distintivi sono venuti a mancare, per un'incidenza dei prodotti lapidei che è passata da valori di poco superiori al 30% negli anni 2011-12, al 61,5% del consuntivo 2015, conseguenza ovviamente anche della forte diminuzione dei traffici complessivi.

Nello specifico possiamo mostrare che la movimentazione riguardante i prodotti lapidei, il settore nonostante tutto ancora strategicamente più significativa, ottiene nell'ultimo anno un forte ridimensionamento, perdendo il -26,7 agli imbarchi, in valore assoluto circa 60mila tonnellate in meno, un consuntivo più che negativo dopo una variazione del +4,4% nel 2014 rispetto al 2013.

Non cambia molto la situazione agli sbarchi dove il prodotto lapideo perde il -9,9%, per un arrivo di materiali in calo di circa 54mila tonnellate. Nel complesso del settore lapideo le tonnellate sono diminuite di circa 114mila per un -14,7% in un solo anno.

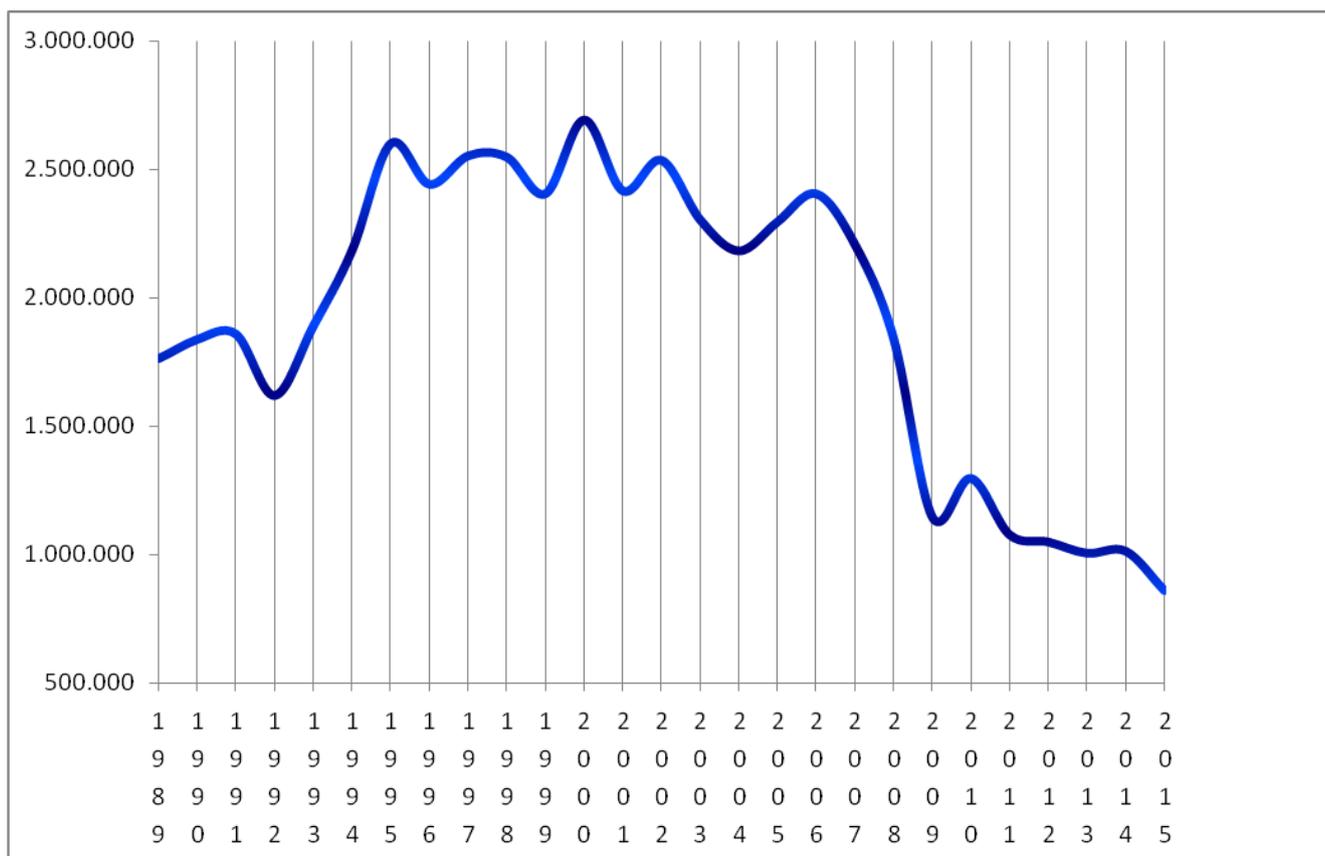
Nessun segnale soddisfacente neanche dai granulati, i cui imbarchi sono passati dalle 242mila tonnellate del 2014 alle 203mila del 2015, un calo di 39mila tonnellate per un -16,3%.

La somma di queste due tipologie di prodotti lapidei si è fermata a circa 860mila tonnellate di materiale movimentato, il valore più basso di sempre, che risente di forti variazioni negative dovute storicamente sia alla contrazione delle produzioni di granulati, per la cessazione dell'attività di una importante impresa del settore, sia alla diminuzione della lavorazione in loco del granito. Comunque, questi due elementi non sono più sufficienti per valutare le forti contrazioni delle movimentazioni lapidee dal Porto di Marina, in quanto i numeri ottenuti in questo ultimo anno rappresentano un minimo storico. Visti inoltre i dati positivi delle variazioni dell'export dal comprensorio di materiale lapideo, sia esso grezzo che lavorato, uno dei fattori che può incidere sempre con maggior forza, può essere quello della predilezione per molte spedizioni degli imbarchi dal porto di La Spezia rispetto a quello apuano.

A consuntivo 2015 lo scalo doganale spezzino ha registrato ben 304mila tonnellate di materiale lapideo, di cui 89mila tonnellate di marmo in blocchi ed il restante 215mila di altro marmo (lavorati). Questi valori rappresentano un dato importante in quanto evidenziano quote di imbarchi di materiale lapideo nel porto di La Spezia veramente considerevoli, rispetto alla tradizionale operatività dello scalo.

In totale si è trattato di quasi 12mila operazioni per un valore complessivo superiore ai 415 milioni di euro: si tratta pertanto di alcune dinamiche, ormai consolidate, che vedono orientare le scelte per la logistica delle esportazioni di materiale lapideo in maniera determinante, spesso per il fatto che le destinazioni delle vendite appartengono a rotte mercantili presenti nello scalo spezzino. Una tendenza che comunque dovrebbe essere oggetto di più approfondite considerazioni tenendo in attenta valutazione che il dato riferito è quello attribuibile a materiale esportato proveniente da più località e imbarcato dallo scalo ligure.

**Andamento storico prodotti lapidei, in tonnellate, movimentati dal Porto di Carrara**



Fonte: elaborazioni ISR su dati Porto di Carrara

Passando invece ad esaminare le altre merci, agli imbarchi, osserviamo pochissime variazioni positive: crescono del +46% i prodotti siderurgici vari, ma si tratta di sole 22mila tonnellate, poi i vari (+19%), ed anche i projet cargo (+6,1%) ma l'incremento più sostanzioso è stato quello delle scaglie, aumentate di 27mila tonnellate in un solo anno ed arrivate a quota 33mila, ma ancora distanti dalle 183mila del consuntivo 2013.

Tutti gli altri prodotti imbarcati hanno ottenuto forti contrazioni: oltre al lapideo di cui abbiamo già detto, troviamo i prodotti siderurgici con un -23,7% in un solo anno, frutto delle dinamiche decisamente negative sia dei tondini (-28%), per una perdita di circa 108mila tonnellate, e dei tubi dalmine (-33,1%), in calo di 25 tonnellate.

Non si presenta migliore ovviamente la situazione degli sbarchi di materiali; abbiamo già detto dove della diminuzione dei lapidei, ovvero di granito, che però nella maggioranza dei casi non riflette le tendenze inerenti il territorio apuano, ma soprattutto quelle nazionali, essendo lo scalo di Marina di Carrara, da sempre, punto di riferimento delle importazioni di graniti per tutto il territorio nazionale, in particolare per il distretto di Verona.

Per gli sbarchi ulteriori segnali negativi provengono dai prodotti siderurgici (-36,7%), in specifico da coils (-83,4%) e dai tubi dalmine (-53,3%), mentre i prodotti siderurgici vari ottengono un +46,8%, che comunque non compensa il dato negativo dei primi due prodotti.

Risultati non soddisfacenti anche dalle merci rinfuse (-2,2%).

Segnali positivi arrivano invece dai contenitori, +52%, dalle merci varie che passano da 76 a 179 tonnellate, dagli alaggi (+9,3%), ed anche dai projet cargo che passano complessivamente dalle 3.523 tonnellate del 2014 alle 9.150 del 2015.

Proprio quest'ultimo dato si riferisce in particolare alle produzioni della multinazionale GE OIL&GAS, in sostanza il porto di Carrara fa parte di un sistema integrato con Nuovo Pignone ed è diventato strategico nelle scelte logistiche della multinazionale americana, che utilizza il porto locale come centro d'imbarco e di sbarco per il trasporto dei moduli di impiantistica per la produzione di gas naturale.

Un traffico che indipendentemente dalle variazioni congiunturali agli sbarchi ed agli imbarchi continuerà presumibilmente ad aumentare visto che, dopo Gorgon, il progetto di assemblaggio di 5 moduli industriali inviati sull'isola australiana di Barrow, lo Yard di Viale Zaccagna è oggi impegnato nella realizzazione di Zadco: l'assemblaggio di mega turbine destinate alla produzione di energia elettrica necessaria allo sviluppo del giacimento di petrolio "Upper Zakum", situato a nord-ovest di Abu Dhabi.

Ricordiamo inoltre che nonostante le difficoltà dei traffici proprio nei giorni di stesura del presente Rapporto è iniziata l'attività della nuova società genovese, il Gruppo Grendi, che ha iniziato ad effettuare il servizio Ro-Ro con la Sardegna. Grendi con il suo arrivo dovrebbe compensare la perdita della società Nieddu che effettuava traffico Ro-Ro fino alla fine del 2012. La nuova società dovrebbe operare a pieno ritmo a partire da giugno e il volume di traffico per il 2016, secondo stime, sarà di circa 700.000 tonnellate. Nel 2017, lavorando su 12 mesi, invece il traffico potrebbe salire a 1.200.000 tonnellate per poi arrivare a regime di 2.400.000 tonnellate nei prossimi anni.

Da non sottovalutare inoltre la ripresa degli scali croceristici con i ritorni della nave Arethusa, 50 passeggeri nordamericani, che per il quarto anno hanno scelto il porto di Marina di Carrara, quelli della Thomson che ha già prenotato sei ormeggi per l'anno in corso, e che, soprattutto, porterà sul territorio 2.300 passeggeri e la novità della nave Sea Dream II, 100 passeggeri che, per la prima volta, arriveranno a Marina di Carrara.

Altra questione assai rilevante per il futuro dello scalo apuano è rappresentata dagli effetti derivanti dalla riforma delle Porto Authority prevista dal governo, che punta alla soppressione delle attuali 23 Autorità e la creazione di nuove 15 Autorità di Sistema Portuale, con Marina di Carrara sotto quella di La Spezia.

Infine ricordiamo che al momento della stesura del presente Rapporto sono disponibili anche alcune anticipazioni rispetto all'andamento dei primi mesi del 2016. I traffici sembrerebbero diminuiti, nei primi tre mesi di quest'anno, del -24,3% rispetto al 2015, con una perdita agli sbarchi del -21% ed agli imbarchi del -26,5%.

Periodo considerato: Gennaio-Dicembre									
DESCRIZIONE MERCE	IMBARCHI			SBARCHI			TOTALI		
	2014	2015	Diff. %	2014	2015	Diff. %	2014	2015	Diff. %
Prodotti lapidei	222.358	162.941	-26,72	548.914	494.434	-9,93	771.272	657.375	-14,77
Prodotti siderurgici	509.154	398.828	-21,67	42.316	26.779	-36,72	551.470	425.607	-22,82
di cui coils		1.014		19.557	3.255	-83,36	19.557	4.269	-78,17
di cui tondino	385.271	277.113	-28,07				385.271	277.113	-28,07
di cui dalmine	76.038	50.841	-33,14	9.888	4.622	-53,26	85.926	55.463	-35,45
di cui varie	47.845	69.860	46,01	12.871	18.902	46,86	60.716	88.762	46,19
Rinfuse				33.967	33.235	-2,16	33.967	33.235	-2,16
Rotabili									
Contentori	2.027	349	-82,78	154	234	51,95	2.181	583	-73,27
Granulati	242.414	202.990	-16,26				242.414	202.990	-16,26
Scaglie	5.120	32.805	540,72				5.120	32.805	540,72
Varie	5.182	4.500	-13,16	76	179	135,53	5.258	4.679	-11,01
Varo	1.926	2.284	18,59				1.926	2.284	18,59
Alaggio				1.355	1.481	9,30	1.355	1.481	9,30
Projet cargo	42.366	22.555	-46,76	2.857	7.095	148,34	45.223	29.650	-34,44
Projet cargo (altro)	6.694	7.105	6,14	666	2.055	208,56	7.360	9.160	24,46
<b>TOTALE</b>	<b>1.037.241</b>	<b>833.343</b>	<b>-19,66</b>	<b>630.305</b>	<b>565.492</b>	<b>-10,28</b>	<b>1.667.546</b>	<b>1.398.835</b>	<b>-16,11</b>

Fonte: elaborazioni ISR su dati Porto di Carrara

ANNO	IMBARCHI	SBARCHI	TOTALE	PRODOTTI LAPIDEI		Var. % rispetto anno precedente	Rapporto Sbarchi/ Imbarchi
	Valori in tonnellate			Valori	Incidenza		
1989	1.156.206	1.852.891	<b>3.009.097</b>	1.759.539	58,5	6,63	1,6
1990	1.024.337	1.939.898	<b>2.964.235</b>	1.838.502	62	-1,49	1,89
1991	901.762	1.720.834	<b>2.622.596</b>	1.859.192	70,9	-11,53	1,91
1992	889.887	1.505.926	<b>2.395.813</b>	1.619.935	67,6	-8,65	1,69
1993	1.078.440	1.534.464	<b>2.612.904</b>	1.890.850	72,4	9,06	1,42
1994	1.262.888	1.521.235	<b>2.784.123</b>	2.185.106	78,5	6,55	1,2
1995	1.266.378	1.944.926	<b>3.211.304</b>	2.600.831	81	15,34	1,54
1996	1.211.037	1.712.086	<b>2.923.123</b>	2.442.737	83,6	-8,97	1,41
1997	1.136.931	1.876.880	<b>3.013.811</b>	2.553.590	84,7	3,1	1,65
1998	1.329.550	1.827.158	<b>3.156.708</b>	2.548.577	80,7	4,74	1,37
1999	1.377.899	1.681.871	<b>3.059.770</b>	2.405.925	78,6	-3,07	1,22
2000	1.558.643	1.824.887	<b>3.383.530</b>	2.693.611	79,6	10,58	1,17
2001	1.480.041	1.675.241	<b>3.155.282</b>	2.417.239	76,6	-6,75	1,13
2002	1.516.143	1.755.673	<b>3.271.816</b>	2.536.406	77,5	3,69	1,16
2003	1.208.472	1.851.549	<b>3.060.021</b>	2.304.512	75,3	-6,47	1,53
2004	1.094.756	1.937.724	<b>3.032.480</b>	2.183.357	72	-0,9	1,77
2005	1.258.703	1.803.033	<b>3.061.736</b>	2.296.647	75	0,96	1,43
2006	1.295.471	1.974.392	<b>3.269.863</b>	2.405.726	73,6	7,83	1,52
2007	1.134.459	1.765.834	<b>2.900.293</b>	2.208.029	76,1	-5,27	1,56
2008	1.102.591	1.467.616	<b>2.570.207</b>	1.841.718	71,6	-11,3	1,34
2009	1.080.118	946.738	<b>2.026.856</b>	1.147.131	56,6	-21,1	0,90
2010	1.526.602	1.815.228	<b>3.341.830</b>	1.297.548	38,8	64,8	1,19
2011	1.415.618	1.816.688	<b>3.232.306</b>	1.077.456	33,3	-3,3	1,28
2012	1.643.064	1.630.280	<b>3.273.344</b>	1.049.597	32,1	1,3	0,99
2013	1.083.315	714.821	<b>1.798.136</b>	1.005.765	55,9	-45,1	0,66
2014	1.037.242	630.306	<b>1.667.548</b>	1.013.686	60,8	-7,3	0,61
2015	834.357	565.492	<b>1.398.835</b>	860.365	61,5	-16,1	0,68

Fonte: elaborazioni ISR su dati Porto di Carrara

## L'AGRICOLTURA

---

I più recenti dati Istat inerenti la produzione agricola a prezzi base, anno 2014, ci mostrano un valore complessivo per la Provincia di Massa-Carrara, pari a 57,9 milioni di euro, un valore comprensivo delle coltivazioni agricole erbacee, di quelle legnose e dei prodotti zootecnici. Il peso delle produzioni locali sul totale regionale è minimo, non supera il 2,1% e rappresenta la quota più bassa ad eccezione della Provincia di Prato.

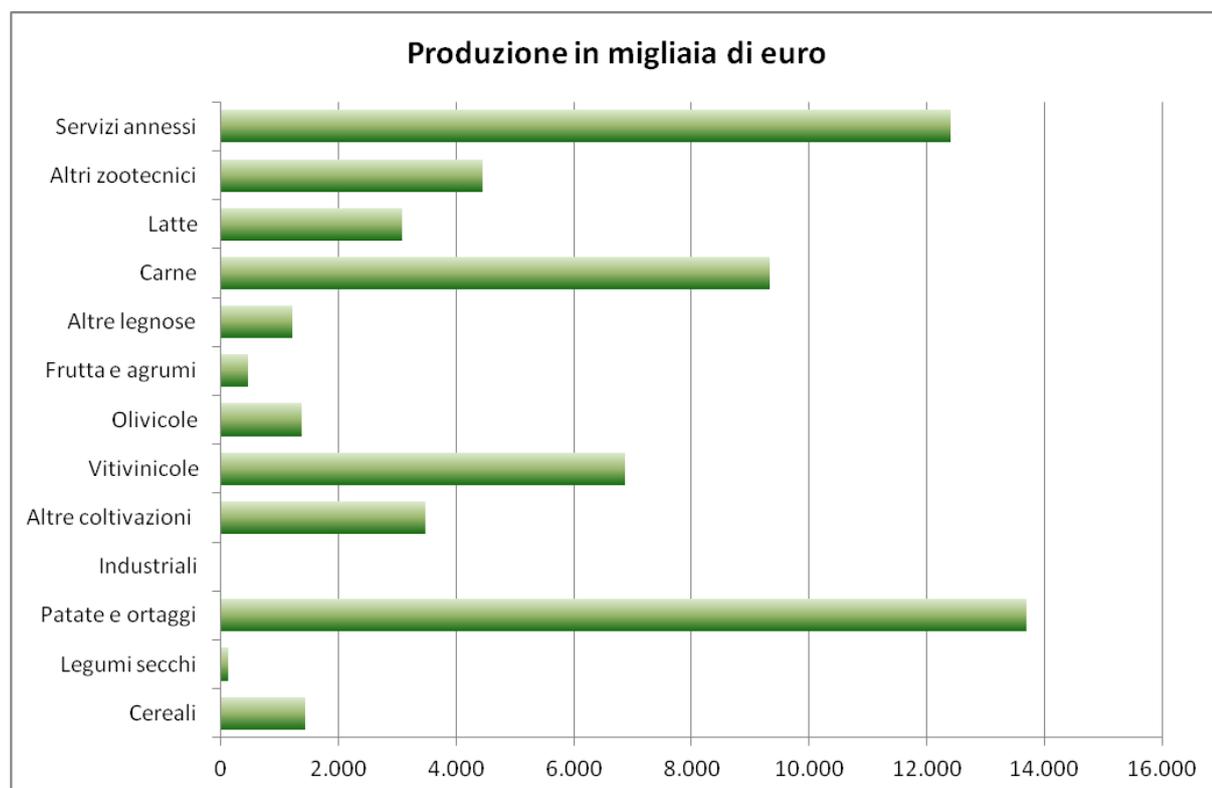
L'analisi dettagliata mette in evidenza come la parte più consistente della produzione agricola locale sia da attribuire alle coltivazioni erbacee, che rappresentano il 32,4% del totale, ed in particolare alle patate ed ortaggi con un valore di 13,6 milioni di euro. In questo segmento produttivo incontriamo poi, con valori nettamente minori, altre produzioni: altre coltivazioni erbacee (3,5 milioni di euro), cereali (1,5 milioni), legumi secchi (142mila euro) e coltivazioni industriali (solo 9 mila euro).

Nella distinzione per macrosettore le coltivazioni erbacee precedono le produzioni zootecniche, che pesano per il 29,1% sul totale della produzione apuana, per un valore di quasi 17 milioni di euro. All'interno di questo comparto la quota produttiva maggiore è quella riferibile alla carne (9,3 milioni di euro), poi troviamo gli altri prodotti zootecnici (4,5 milioni) ed infine con la restante quota di circa 3 milioni di euro la produzione di latte.

Con il 17,2% del totale, pari a quasi 10 milioni di euro, segnaliamo le coltivazioni legnose, che nelle loro distinzione interna vedono, con un peso dell'11,8% sul totale, la presenza delle produzioni vitivinicole, pari in valore a 6,9 milioni di euro, seguite con valori decisamente minori dalle produzioni olivicole (1,4 milioni), dalle altre produzioni (1,2 milioni) e dalla frutta e legumi con circa 470 mila euro.

Da questa breve descrizione della produzione agricola nel suo complesso si evidenziano una serie di elementi tra cui il peso del settore a livello regionale che permane minimo rispetto ad altre realtà molto più consistenti, ma, allo stesso tempo, con enormi margini di sviluppo. Inoltre le produzioni locali più redditizie sono quelle riferite alle coltivazioni di patate e ortaggi, la carne ed il vino, fermo restando l'apporto di quasi 12 milioni di euro, riferito a tutti i servizi connessi alla produzione agricola e forestale locale.

Incidenza in valore (migliaia di euro) delle varie produzioni agricole in provincia di Massa-Carrara (anno 2104).



Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Passando ad osservare la demografia imprenditoriale possiamo considerare che a consuntivo 2015, in provincia di Massa-Carrara, il totale delle imprese agricole registrate, sia quelle strettamente agricole, sia quelle relative all'industria alimentare, sono state pari a 1.388 attività, di cui 1.341 attive; nel corso dell'ultimo le iscrizioni di nuove aziende sono state 80, a fronte di 67 cessazioni, che hanno prodotto un saldo positivo di 13 unità; si tratta di un dato in controtendenza, infatti siamo solitamente abituati ad osservare una costante scrematura del comparto agricolo locale, ma, in questo ultimo periodo, questa inversione di tendenza deve essere valutata con forte soddisfazione. Nel concreto possiamo mettere in rilievo che il tasso di sviluppo è stato del +0,95%; un risultato importante sia perché maggiore del tasso di crescita medio regionale, pari al +0,68%, ed anche a quello medio italiano, in calo del -1,14%, sia in quanto, se scomponiamo il dato locale nelle due aree, quella strettamente agricola e quella industriale, possiamo annotare che la prima è cresciuta addirittura del +1,65%, con un saldo positivo di 18 nuove attività, a dispetto del comparto dell'industria alimentare che invece ha ottenuto un saldo negativo per una diminuzione nell'ordine del -1,90%. In tal senso l'andamento delle imprese agricole locali deve essere valutato con ancor maggiore soddisfazione.

L'analisi nel dettaglio distingue le imprese agricole del territorio in attività di *Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali*, che contano 1.007 aziende attive, rappresentano la quasi totalità del settore e sono cresciute del +1,80% nell'ultimo anno; poi registriamo 56 imprese attive inerenti la *Silvicoltura*, che invece ha chiuso il 2015 con un saldo negativo di 4 unità, e poi 33 imprese riferite alla *Pesca e acquacoltura*, che hanno visto nell'ultimo anno un incremento di 4 attività, in termini percentuali un +14,3%.

Per l'industria alimentare contiamo 237 imprese attive, con un saldo annuale sfavorevole di 5 imprese, e poi l'industria delle bevande che vede nel territorio apuano la presenza di 8 imprese attive, che non hanno subito variazioni nel corso dell'ultimo anno.

Ribadiamo che il dato positivo che abbiamo registrato nella demografia imprenditoriale delle strutture agricole debba essere valutato con cautela, ma pure con la dovuta soddisfazione, in quanto rappresenta una storica inversione di tendenza rispetto a quella dinamica strutturale che ha visto negli ultimi decenni il ridimensionamento fortissimo delle imprese del settore, come hanno confermato i recenti dati del censimento.

Questo risultato mostra il buon lavoro effettuato in questi anni caratterizzato dal rilancio di alcune filiere produttive, magari di nicchia ma di elevata qualità, e connotato altresì dall'incremento di tutte quelle attività agricole legate ai servizi turistici, come gli agriturismi, che hanno visto proprio nella provincia apuana, ed in particolare nella Lunigiana, una tendenza più che favorevole.

Menzioniamo, inoltre, grazie a dati di fonte Inps, il numero degli addetti totali presenti nel settore agricolo apuano che ammonterebbero a circa 2.055 unità, di cui 1.086 collocati nelle attività strettamente agricole ed i rimanenti 969 nel comparto efferente l'industria alimentare locale.

### Imprese del settore Agricolo anno 2015 Massa-Carrara, Toscana e Italia

Divisione	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	Tasso di sviluppo	Addetti totali fonte inps
A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, c...	1.024	1.007	68	50	18	1,80	913
A 02 Silvicultura ed utilizzo di aree forestali	61	56	2	6	-4	-6,25	152
A 03 Pesca e acquacoltura	33	33	4	0	4	14,29	21
<b>Agricoltura, Silvicultura e pesca</b>	<b>1.118</b>	<b>1.096</b>	<b>74</b>	<b>56</b>	<b>18</b>	<b>1,65</b>	<b>1.086</b>
C 10 Industrie alimentari	260	237	6	11	-5	-1,90	937
C 11 Industria delle bevande	10	8	0	0	0	0,00	32
<b>Industria Alimentare e Bevande</b>	<b>270</b>	<b>245</b>	<b>6</b>	<b>11</b>	<b>-5</b>	<b>-1,83</b>	<b>969</b>
<b>Totale settore Agricolo MASSA-CARRARA</b>	<b>1.388</b>	<b>1.341</b>	<b>80</b>	<b>67</b>	<b>13</b>	<b>0,95</b>	<b>2.055</b>
A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, c...	38.990	38.537	1.957	1.591	366	0,95	53.750
A 02 Silvicultura ed utilizzo di aree forestali	1.614	1.555	90	91	-1	-0,06	3.544
A 03 Pesca e acquacoltura	442	424	13	11	2	0,46	945
<b>Agricoltura, Silvicultura e pesca</b>	<b>41.046</b>	<b>40.516</b>	<b>2.060</b>	<b>1.693</b>	<b>367</b>	<b>0,90</b>	<b>58.239</b>
C 10 Industrie alimentari	3.407	2.934	78	136	-58	-1,71	19.987
C 11 Industria delle bevande	188	158	1	8	-7	-3,80	889
<b>Industria Alimentare e Bevande</b>	<b>3.595</b>	<b>3.092</b>	<b>79</b>	<b>144</b>	<b>-65</b>	<b>-1,82</b>	<b>20.876</b>
<b>Totale settore Agricolo TOSCANA</b>	<b>44.641</b>	<b>43.608</b>	<b>2.139</b>	<b>1.837</b>	<b>302</b>	<b>0,68</b>	<b>79.115</b>
A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, c...	735.373	727.776	22.727	31.067	-	-1,12	873739
A 02 Silvicultura ed utilizzo di aree forestali	11.212	10.822	558	507	51	0,46	28.867
A 03 Pesca e acquacoltura	12.368	11.810	405	489	-84	-0,68	27.843
<b>Agricoltura, Silvicultura e pesca</b>	<b>758.953</b>	<b>750.408</b>	<b>23.690</b>	<b>32.063</b>	<b>-</b>	<b>-1,09</b>	<b>930.449</b>
					<b>8.373</b>		
C 10 Industrie alimentari	65.842	58.036	1.486	2.532	-	-1,61	417.224
					<b>1.046</b>		
C 11 Industria delle bevande	4.160	3.412	40	112	-72	-1,76	30.448
<b>Industria Alimentare e Bevande</b>	<b>70.002</b>	<b>61.448</b>	<b>1.526</b>	<b>2.644</b>	<b>-</b>	<b>-1,62</b>	<b>447.672</b>
					<b>1.118</b>		
<b>Totale settore Agricolo ITALIA</b>	<b>828.955</b>	<b>811.856</b>	<b>25.216</b>	<b>34.707</b>	<b>-9491</b>	<b>-1,14</b>	<b>1.378.121</b>

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

Come di consueto affrontiamo anche l'andamento del settore attraverso la disaggregazione territoriale evidenziando ciò che è ormai conosciuto, ovvero, che la maggior parte delle aziende agricole apuane sono riconducibili all'entroterra lunigianese dove si trovano il 66% del totale delle imprese. Quest'anno, comprendendo

anche la valutazione delle imprese dell'industria alimentare collocate maggiormente nei comuni di Carrara e Massa, osserviamo che comune leader diventa quello di Massa con 273 attività, per un peso del 18,5%, segue il comune di Fivizzano con 231 imprese, che comunque permane leader del comparto più strettamente agricolo, per un'incidenza del 15,6% sul totale provinciale. Il terzo comune è Carrara con 192 imprese di cui 103 dell'industria alimentare e poi tutti gli altri comuni con valori inferiori: Pontremoli (8%), Aulla (6,5%), Fossdinovo (6,1%), Lucciana Nardi (5,6%), Zeri (4,4%), Filattiera (4%), Mulazzo (3,5%), Villafranca (2,9%), Montignoso (2,9%), Bagnone (2,5%), Tresana (2,2%), Casola (2%), Comano (1,3%) e Podenzana (1,2%).

### Localizzazioni imprese del settore Agricolo a Massa-Carrara Anno 2015

Comune	A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, c...	A 02 Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	A 03 Pesca e acquacoltura	C 10 Industrie alimentari	C 11 Industria delle bevande	Totale	Inc. %
	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	
AULLA	72	6	-	17	1	96	6,5
BAGNONE	31	3	-	3	-	37	2,5
CARRARA	75	3	10	103	1	192	13,0
CASOLA	25	1	-	3	-	29	2,0
COMANO	17	-	-	2	-	19	1,3
FILATTIERA	56	1	-	2	-	59	4,0
FIVIZZANO	190	9	1	30	1	231	15,6
FOSDINOVO	78	4	-	8	-	90	6,1
LICCIANA NARDI	64	5	1	12	-	82	5,6
MASSA	162	8	17	78	8	273	18,5
MONTIGNOSO	26	0	3	13	1	43	2,9
MULAZZO	44	2	2	3	-	51	3,5
PODENZANA	13	1	-	3	-	17	1,2
PONTREMOLI	87	11	-	18	2	118	8,0
TRESANA	26	1	1	4	-	32	2,2
VILLAFRANCA	31	1	-	11	-	43	2,9
ZERI	61	2	-	2	-	65	4,4
<b>Totale MS</b>	<b>1.058</b>	<b>58</b>	<b>35</b>	<b>312</b>	<b>14</b>	<b>1.477</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

Altro indicatore che riteniamo utilizzabile per valutare lo stato di salute dell'agricoltura apuana nel corso del 2015 è quello riferibile all'andamento dell'interscambio commerciale con l'estero, introdotto per la prima volta nell'analisi dell'agricoltura locale l'anno passato.

Nel corso del 2015 l'insieme dei prodotti agricoli e dell'industria alimentare ha ottenuto dalle importazioni una cifra in valore di 17 milioni di euro, in deciso aumento rispetto all'anno 2014, in valore assoluto 2,3 milioni di euro in più, per un totale del settore agricolo apuano che ha rappresentato il 4% dell'import totale.

Le esportazioni hanno invece subito un lieve ridimensionamento del loro valore, perdendo circa 56mila euro, che comunque si sommano ai 500mila euro dell'anno 2014, per assestarsi ad un totale di prodotti esportati pari a 1,3 milioni di euro, il calo in termini percentuali è stato del -4,2%. Le vendite locali del comparto agricolo pesano per meno dell'1% sul totale dell'export apuano.

Nell'analisi dell'import osserviamo che il 33% del totale è riferito agli *Animali vivi e prodotti di origine animale*, in crescita dell'1,5% e per un valore totale superiore ai 5,7 milioni di euro.

Il 25% è rappresentato dai *Prodotti per l'alimentazione degli animali*, anch'essi in aumento del +87%, il maggiore riscontrato nell'ultimo anno, per un totale di import pari a 4,3 milioni di euro; con un peso dell'11%, in diminuzione del -3,2%, troviamo le *Piante vive*, per un totale importato di circa 1,9 milioni di euro

Segue con una quota del 11% circa, ed un valore di 1,9 milioni di euro, il *Pesce, crostacei e molluschi lavorati o conservati*, in perdita del -20% rispetto al 2014, in valore assoluto meno 500mila euro.

Questi quattro prodotti rappresentano più dell'80% del totale delle importazioni locali di prodotti agricoli, troviamo poi, con valori decisamente inferiori i *Prodotti di colture permanenti, Carne lavorata e conservata, Pesci ed altri prodotti della pesca ed Altri prodotti alimentari*.

Come già sottolineato in passato non risultano invece molto elevati gli scambi inerenti l'export di prodotti locali, con una differenza di circa 16 milioni di euro rispetto alle importazioni, a dimostrazione degli ampi margini di sviluppo che esistono anche nel settore agricolo e nella relativa produzione industriale.

Alla voce export segnaliamo che i primi quattro prodotti maggiormente venduti all'estero da parte delle imprese del settore agricolo apuano, e che determinano più del 90% del totale, risultano per il 37% gli *Altri prodotti alimentari*, in deciso aumento nel raffronto con il 2014, per il 25% la *Carne lavorata e conservata*, che cresce del +42% in un solo anno arrivando a 329mila euro di vendite, per il 24% le Bevande, che incrementano del +16% del loro valore esportato nel 2015 e per il 4,9% i *Prodotti di colture permanenti* comunque in calo del -19%.

I risultati peggiori sono stati ottenuti dai prodotti delle *Industrie lattiero-casearie*, che hanno perso 150mila euro in un anno, seguiti dai prodotti vegetali di bosco (-56 mila euro) e dalle *piante vive* (-46 mila euro).

Per quanto riguarda invece l'analisi più strettamente congiunturale possiamo evidenziare, grazie anche ad alcune valutazioni di esperti di settore, gli andamenti che si sono affermati nel 2015 per la raccolta dell'uva, dell'olio, la consistenza del bestiame, produzione latte, etc..

Per quanto riguarda la raccolta dell'uva già nel rapporto Intermedio confermavamo le previsioni positive e molto ottimistiche dei produttori vinicoli che, dopo un paio di annate non troppo favorevoli, sono tornati ad un raccolto finalmente nella normalità a livello quantitativo ed eccellente dal punto di vista della qualità. La produzioni di vino interessa circa 1.600 aziende ed investe una superficie di 760 ettari e gli operatori ci dicono

che si è raccolto di più, almeno fino al 15%, rispetto all'anno precedente. Il buon risultato è stato determinato dalle condizioni climatiche ottimali nonostante un luglio con scarsissime piogge, molto diverso dal luglio del 2014 quando era invece stato molto piovoso, e da temperature molto calde, non umide, che non hanno richiesto trattamenti straordinari per proteggere le viti.

Nei numeri osserviamo che il totale dei quintali di uve denunciati per la produzione di vini DOC o IGT è stata pari, per la stagione 2015, a 7.425, in aumento di circa 800 quintali rispetto all'anno precedente.

Mettiamo in evidenza che nella distinzione per tipologia di uve, quelle per la produzione di candia dei colli apuani è risultata pari a 2.177 quintali, il 29% del totale, ed in aumento di 345 quintali rispetto alla vendemmia del 2014. Le uve per la produzione del vino colli di Luni ha visto un totale di 1.895 quintali, il 25% del totale, in diminuzione nel raffronto con l'anno precedente di circa 423 quintali di uva.

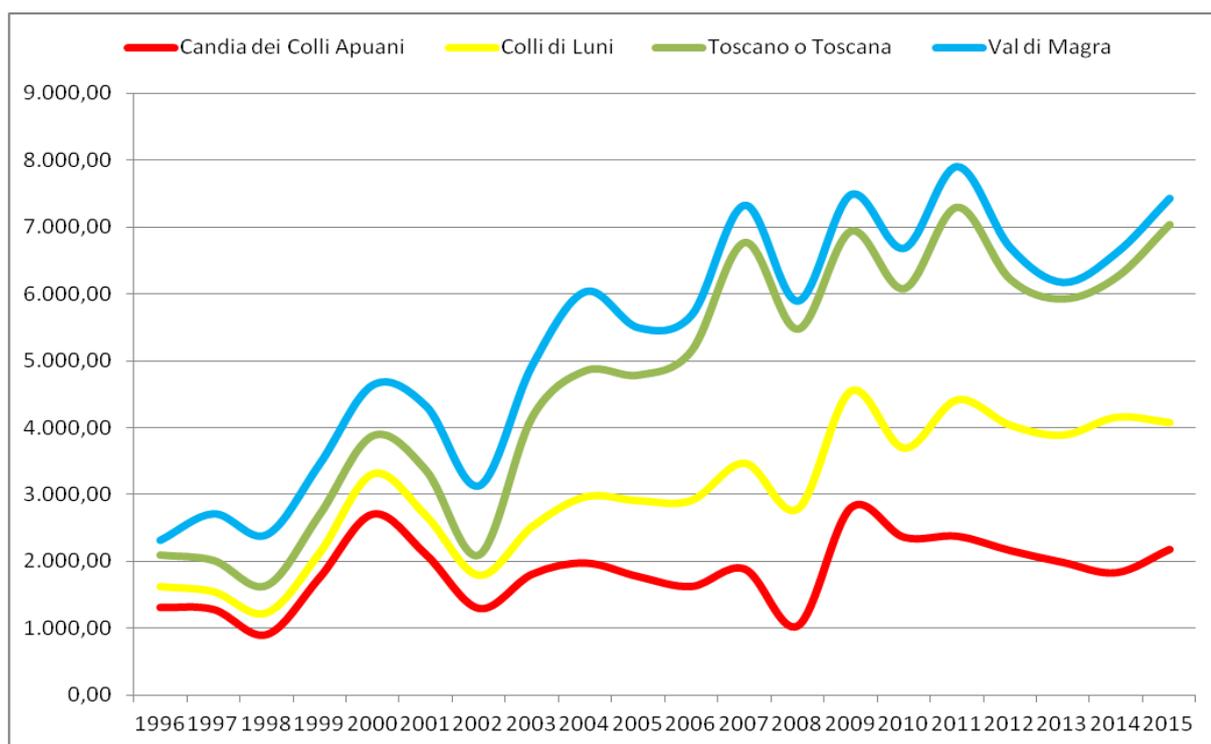
Passando dalla produzione di uve per i vini DOC a quelle per i vini IGT osserviamo che per il toscano o Toscana i quintali prodotti sono risultati 2.971, in aumento di 867 quintali rispetto al 2014, per un quota sul totale del 40%; segue la Val di Magra con soli 381 quintali di uva per la produzione del vino, una cifra comunque in crescita di 26 quintali rispetto alla vendemmia del 2014.

Inoltre se consideriamo le uve da vino nel loro complesso, quindi non solo quelle per la produzione DOC e IGT, la quota nel 2015 ha raggiunti i 70mila quintali per le uve locali, in crescita di ben 10mila quintali rispetto all'anno precedente e che hanno rappresentato l'1,4% del totale regionale, piazzandosi comunque davanti alle provincie di Lucca, Pistoia e Prato.

Per quanto concerne invece il vino, e non le uve, la produzione locale si è attestata intorno ai 38.700 ettolitri, con un contributo al totale regionale dell'1,2%, maggiore comunque, anche in questo caso rispetto a località come Lucca, Pistoia e Prato.

In sintesi, nella vendemmia del 2015, abbiamo assistito ad un aumento complessivo della quantità di uva prodotta dal nostro territorio, unico calo quello delle uve del Colli di Luni.

Andamento produzione in quintali delle uve DOC e IGT, in provincia di Massa-Carrara, anni 1996-2015



Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati CCIAA

Quantitativi in quintali di uve denunciati per la produzione di vini DOC e IGT

ANNI	UVE PER LA PRODUZIONE VINI DOC			UVE PER LA PRODUZIONE VINI IGT			TOTALE
	CANDIA DEI COLLI APUANI	COLLI DI LUNI	TOTALE	TOSCANO O TOSCANA	VAL DI MAGRA	TOTALE	
2015	2.177,04	1.895,00	<b>4.072,04</b>	2.971,80	381,35	<b>3.353,15</b>	<b>7.425,19</b>
2014	1.832,02	2.318,75	<b>4.150,77</b>	2.104,61	355,6	<b>2.460,21</b>	<b>6.610,98</b>
2013	1.982,55	1.901,43	<b>3.883,98</b>	2.047,25	236,39	<b>2.283,64</b>	<b>6.167,62</b>
2012	2.159,44	1.870,62	<b>4.030,06</b>	2.193,30	465,65	<b>2.658,95</b>	<b>6.689,01</b>
2011	2.373,52	2.036,70	<b>4.410,22</b>	2.894,03	597,00	<b>3.491,03</b>	<b>7.901,25</b>
2010	2.357,85	1.330,72	<b>3.688,57</b>	2.397,04	594,16	<b>2.991,20</b>	<b>6.679,77</b>
2009	2.796,45	1.746,88	<b>4.543,33</b>	2.401,40	535,91	<b>2.937,31</b>	<b>7.480,64</b>
2008	1.041,27	1.736,44	<b>2.777,71</b>	2.701,19	411,02	<b>3.112,21</b>	<b>5.889,92</b>
2007	1.885,97	1.577,61	<b>3.463,58</b>	3.312,05	546,49	<b>3.858,54</b>	<b>7.322,12</b>
2006	1.627,00	1.278,80	<b>2.905,80</b>	2.248,90	523,48	<b>2.772,38</b>	<b>5.678,18</b>
2005	1.772,25	1.128,20	<b>2.900,45</b>	1.891,00	697,20	<b>2.588,20</b>	<b>5.488,65</b>
2004	1.974,80	984,40	<b>2.959,20</b>	1.897,10	1.173,50	<b>3.070,60</b>	<b>6.029,80</b>
2003	1.810,00	705,00	<b>2.515,00</b>	1.649,00	762,75	<b>2.411,75</b>	<b>4.926,75</b>
2002	1.299,45	485,00	<b>1.784,45</b>	315,00	1.026,00	<b>1.341,00</b>	<b>3.125,45</b>
2001	2.100,70	575,60	<b>2.676,30</b>	689,00	954,50	<b>1.643,50</b>	<b>4.319,80</b>
2000	2.701,80	600,95	<b>3.302,75</b>	581,00	749,80	<b>1.330,80</b>	<b>4.633,55</b>

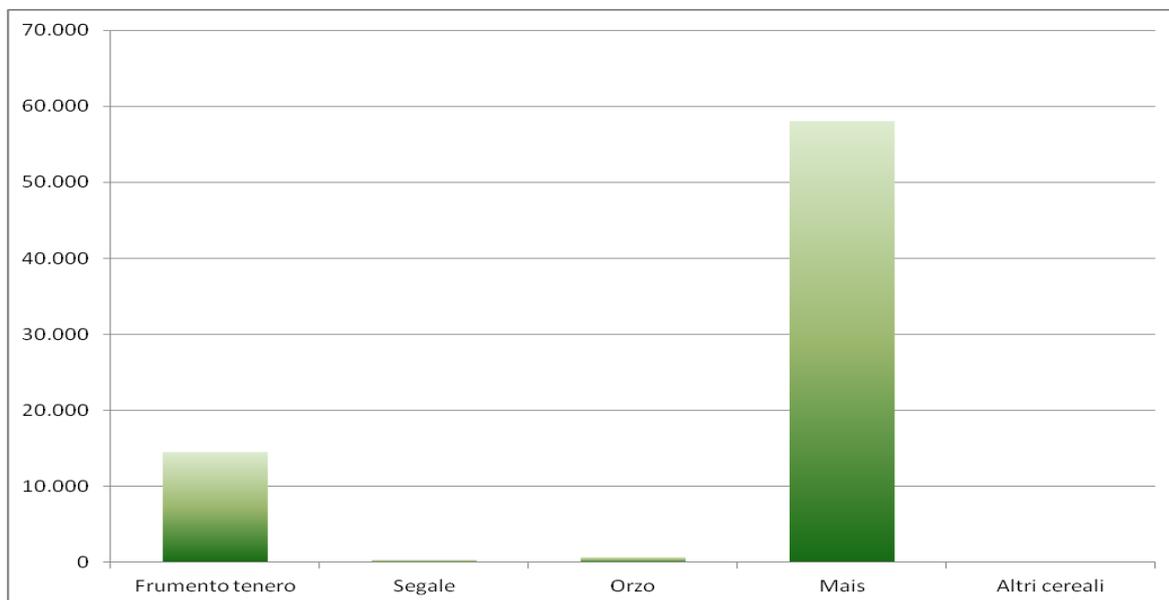
Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati CCIAA

Per quanto concerne invece il settore olivicolo l'anno 2014 era stato uno dei peggiori di sempre per l'olio nostrano. L'ultima annualità è stata invece una stagione completamente diversa: gli olivicoltori hanno raccolto molte più olive, almeno il doppio, quindi hanno ottenuto più raccolto e la qualità è stata buona. In tutta la provincia operano su mille ettari di superficie agricola circa 1.700 olivicoltori per una produzione media annuale di circa 10-12 mila quintali: il 2015 è stato l'anno della rinascita grazie sia alle condizioni meteo favorevoli, sia perché non vi è stata l'aggressione della mosca olearia che aveva invece irrimediabilmente compromesso la precedente stagione olivicola.

Anche per il castagno è stato l'anno della svolta, l'introduzione dell'antagonista naturale del cinipide galligeno, ha dato ottimi risultati. Questa stagione riaccende un'economica molto importante per la Lunigiana che produce un'integrazione al reddito decisiva per la stabilità delle aziende agricole, difatti dopo un paio di stagioni nerissime vi è stato un raccolto generoso anche se ancora al di sotto del potenziale. In tal senso va letto anche il recupero della produzione della Farina della Lunigiana Dop e del Miele di Castagno Dop della Lunigiana.

Altre indicazioni provengono per la produzione di cereali che è risultata di 73.628 quintali la cui parte più consistente ha riguardato il mais (58.016 quintali), seguito dal frumento tenero (14.530 quintali), dall'orzo (674 quintali), dalla segale (310 quintali) e da altri cereali (98 quintali).

**Andamento produzione in quintali di cereali in provincia di Massa-Carrara, anno 2015**

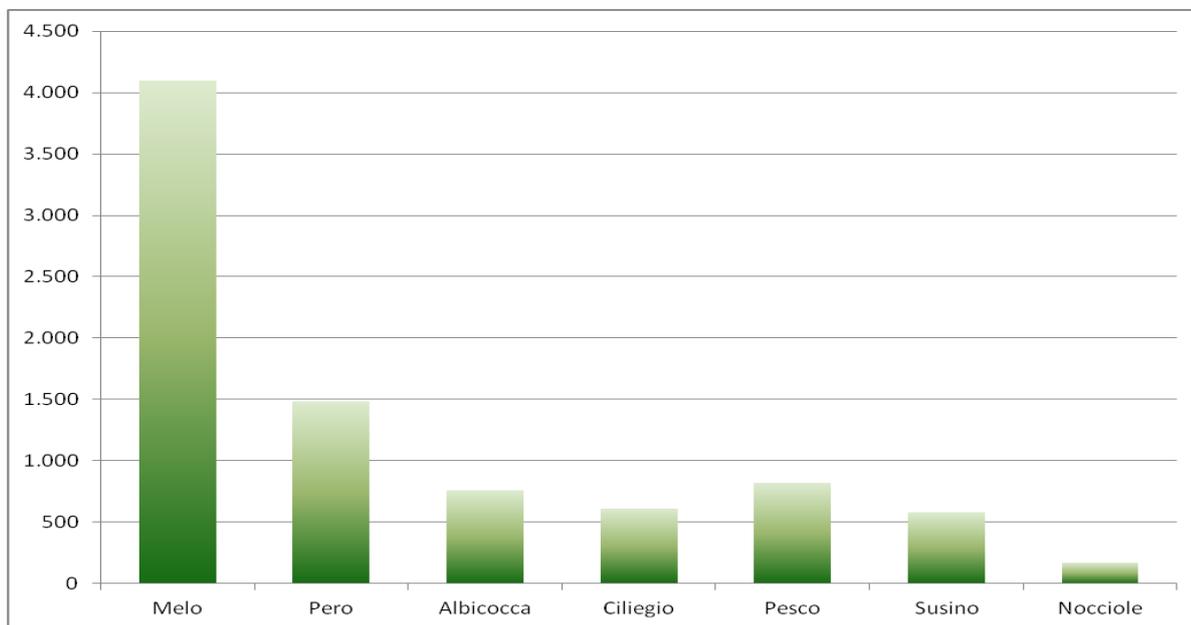


Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati ISTAT

Alcune brevi valutazioni riguardano anche la produzione provinciale di frutta fresca che ha toccato la quota di 8.522 quintali a fine 2015. La quota più significativa ha riguardato la produzione di mele (4.095 quintali), poi le

pere (1.484 quintali), le pesche (822 quintali), le albicocche (760 quintali), le ciliegie (610 quintali), le susine (580 quintali) e le nocciole (171 quintali).

#### Andamento produzione in quintali di frutta in provincia di Massa-Carrara, anno 2015



Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati ISTAT

Passando ad osservare la consistenza del bestiame in provincia di Massa-Carrara, a fine 2015 segnaliamo che i bovini riproduttori sono risultati 805, in aumento di 5 unità rispetto al 2014, sono calate per il secondo anno consecutivo le vacche da latte, da 490 a 480 unità, mentre all'opposto sono incrementate le altre vacche, pari a 320 unità, ed anche nell'ultima rilevazioni i tori arrivati a quota 5.

I bovini da macello sono risultati 85, in calo di 38 unità rispetto al 2014, mentre i bovini da allevamento, pari a 1.218 unità, formati da vitelle, manzette, manze e torelli, sono incrementati di 178 unità a consuntivo 2015.

Perdite significative, per il secondo anno consecutivo, sono state registrate per gli ovini, passati nell'ultimo biennio da 15.450 unità a 12.800, una diminuzione di circa 2.650 unità distribuite per 1.400 unità nelle pecore e 1.250 negli agnelli.

In calo anche i caprini, 186 unità in meno distribuite per in 86 unità nella componente delle capre, e le altre 100 nei capretti.

Gli equini invece hanno mostrato un leggero incremento realizzato attraverso l'aumento sia dei cavalli, più 4 unità, sia degli asini, più 10 unità, mentre i muli e bardotti sono rimasti stabili a quota 16 esemplari.

Riduzioni considerevoli invece, e per il quarto anno consecutivo, per i suini che hanno perso nell'ultimo anno altre 470 unità, erano state ben 1.625 unità nel 2014, per arrivare oggi ad uno stock di 1.100 unità.

Inoltre ricordiamo che la produzione di latte nel corso del 2015 è stata pari a 40.700 quintali, in calo di circa 2 mila quintali, distribuiti per 26.400 in latte di vacca, 10.800 il latte di pecora ed infine 3.500 quintali per il latte di capra.

Consistenza del bestiame									
SPECIE DI ANIMALI	2015	2014	2013	2012	2011	2010	2009	diff. 2015-14	diff. 2015-09
<b>BOVINI RIPRODUTTORI</b>	<b>805</b>	<b>800</b>	<b>820</b>	<b>820</b>	<b>860</b>	<b>840</b>	<b>900</b>	<b>5</b>	<b>-95</b>
Vacche da latte	480	490	570	550	570	550	600	-10	-120
Altre vacche	320	310	250	270	290	290	300	10	20
Tori	5	0	0	0	0	0	0	5	5
<b>BOVINI DA MACELLO</b>	<b>85</b>	<b>123</b>	<b>105</b>	<b>86</b>	<b>98</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>-38</b>	<b>-15</b>
Vitelli	80	110	90	70	80	59	57	-30	23
Vitelloni	5	9	9	10	10	37	39	-4	-34
Manzi e buoi	0	4	6	6	8	4	4	-4	-4
<b>BOVINI DA ALLEVAMENTO</b>	<b>1.218</b>	<b>1.040</b>	<b>1.080</b>	<b>1.125</b>	<b>1.205</b>	<b>1.230</b>	<b>1.290</b>	<b>178</b>	<b>-72</b>
Vitelle e manzette	720	580	500	520	530	540	560	140	160
Manze	379	260	120	110	120	140	150	119	229
Torelli	119	200	460	525	555	550	580	-81	-461
<b>TOTALE BOVINI</b>	<b>2.108</b>	<b>1.963</b>	<b>2.005</b>	<b>2.031</b>	<b>2.163</b>	<b>2.170</b>	<b>2.290</b>	<b>145</b>	<b>-182</b>
								0	0
<b>OVINI</b>	<b>12.800</b>	<b>13.400</b>	<b>15.450</b>	<b>16.100</b>	<b>16.050</b>	<b>13.340</b>	<b>16.030</b>	<b>-600</b>	<b>-3.230</b>
Pecore	9.450	9.700	10.850	11.250	11.220	10.830	11.200	-250	-1.750
Agnelli	3.350	3.700	4.600	4.850	4.830	4.510	4.830	-350	-1.480
Altri ovini	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>CAPRINI</b>	<b>2.450</b>	<b>2.636</b>	<b>2.550</b>	<b>2.470</b>	<b>2.420</b>	<b>2.450</b>	<b>2.370</b>	<b>-186</b>	<b>80</b>
Capre	1.900	1.986	1.900	1.870	1.840	1.850	1.810	-86	90
Capretti	550	650	650	600	580	600	560	-100	-10
Altri caprini	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>EQUINI</b>	<b>2.378</b>	<b>2.364</b>	<b>1.980</b>	<b>1.990</b>	<b>1.920</b>	<b>1.860</b>	<b>1.660</b>	<b>14</b>	<b>718</b>
Cavalli	1.914	1.910	1.750	1.760	1.730	1.680	1.520	4	394
Asini	448	438	200	200	170	160	130	10	318
Muli e bardotti	16	16	30	30	20	20	10	0	6
<b>SUINI</b>	<b>1.100</b>	<b>1.570</b>	<b>3.195</b>	<b>4.065</b>	<b>4.120</b>	<b>3.945</b>	<b>4.090</b>	<b>-470</b>	<b>-2.990</b>
Scrofe	68	110	180	290	310	220	250	-42	-182
Verri	18	10	15	25	30	25	30	8	-12
Altri suini	1.014	1.450	3.000	3.750	3.780	3.700	3.810	-436	-2.796

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati CCIAA

Ricordiamo infine i contributi erogati ai giovani dal Piano di Sviluppo Rurale della regione Toscana. Questa misura ha visto la presentazione da parte del territorio apuano di circa 93 progetti, di cui 64 sono stati finanziati, per un totale di quasi 10 milioni di euro di contributi che arriveranno, in particolare in Lunigiana e nelle zone più svantaggiate, ad alimentare la nascita di nuove aziende agricole e di conseguenza l'occupazione.

Saranno inizialmente almeno 100 i posti di lavoro diretti creati attraverso i progetti agricoli presentati dai giovani del nostro territorio che potrebbero diventare fino a 700 nei prossimi tre anni mediante l'attivazione delle filiere collegate.

Alle imprese under 40 ammesse e finanziate saranno erogati contributi che possono variare da un minimo di 40mila euro, 50mila in zone montane, per il premio di primo insediamento e possono altresì ottenere contributi pari al 50%, che salgono fino al 60% se in zone montane, sugli investimenti effettuati per un ammontare minimo di 50.000 euro finalizzati all'ammodernamento delle strutture, delle dotazioni aziendali e alla diversificazione delle attività agricole.

Si tratta di una nuova generazione di imprenditori agricoli, moderni, connessi con il mondo e con una nuova cultura d'impresa, dove i saperi e la conoscenza delle generazioni precedenti si proiettano nel futuro. Tra i profili più interessanti delle aziende agricole pronte a sbocciare nella provincia di Massa Carrara si va dai prodotti a base di lavanda, ai distillati a km zero, passando per l'allevamento di bovini da carne in montagna, all'agricoltura sociale destinata a soggetti con fragilità psichica, fino alla produzione di conserve con i prodotti agricoli ed i frutti tipici della Lunigiana da valorizzare e far scoprire.

### La congiuntura turistica ufficiale provinciale nel 2015

#### *Analisi dei territori*

Il fenomeno turistico in provincia di Massa-Carrara ha rappresentato da sempre un motore non marginale di crescita dell'economia territoriale, contribuendo a formare circa l'8% del Pil locale e attivando un'occupazione pari a quasi 6.500 unità di lavoro. Nonostante questi numeri, l'immagine collettiva è quella che da esso non si riesca a ricavarne pienamente le potenzialità e le opportunità che è in grado di esprimere, anche per un processo di crisi di identità (turistica) che il nostro territorio ha subito progressivamente nel tempo.

Agli inizi degli anni '80 il Censis, in un famoso rapporto realizzato per la Cassa di risparmio di Carrara<sup>5</sup>, individuava tra le principali criticità del territorio sul piano turistico le seguenti:

- Il fatto che il settore turistico fosse storicamente relegato a motore residuale dell'economia locale, anche in termini di programmazione provinciale
- Vi fosse scarsa capacità di collegamento dei settori turistici con le attività produttive del retroterra
- Vi fosse stato un abuso del territorio, dovuto ad un'assenza di visione strategica nell'occupazione del suolo
- Vi fosse una cultura imprenditoriale inerziale e poco propensa a nuovi investimenti
- Mancasse un coordinamento interno pubblico-pubblico e pubblico-privato delle iniziative.

Bene, rispetto agli ultimi due ostacoli, relativi in sostanza all'annosa l'annosa questione della difficoltà a fare rete tra soggetti privati e tra pubblico e privato, verrebbe da dire che molti, gli stessi imprenditori, invocano la richiesta di fare sinergia, di stringere alleanze, ma, nei fatti, pochi, pochissimi lo fanno o sono disposti a farlo nei prossimi anni. E' un tema questo che assieme a molti altri ha sollevato l'ultima indagine dell'ISR sulle strutture turistiche della provincia: indagine dalla quale è emerso appunto che solo il 3% degli operatori del settore è pronta a imbastire alleanze nei prossimi due anni con colleghi per produrre pacchetti turistici articolati. Ciò, nonostante il 25% degli imprenditori denunci come uno dei principali ostacoli allo sviluppo turistico del territorio la scarsa capacità nell'elaborare una programmazione condivisa tra soggetti pubblici e privati.

In un rapporto più recente, realizzato dalla società SL&A nel 2006<sup>6</sup> teso a valorizzare soprattutto il patrimonio Cave a fini turistici, si proponevano dei rimedi che ancora oggi sono di forte attualità e che quindi vogliamo riproporre:

---

<sup>5</sup> Censis, "Tendenze e potenzialità dell'economia apuana all'inizio degli anni '80", Cassa di Risparmio di Carrara, 1980

- Va impressa personalità e identità all'area di costa, attraverso strategie di marchio, in una direzione che sia in grado di valorizzare le tante potenzialità disponibili, infrastrutturali e non.
- Occorre favorire una maggiore integrazione del prodotto turistico classico con altri settori produttivi, come agroalimentare, artigianato, commercio.
- Occorre elaborare pacchetti turistici differenziati, ma anche complementari tra loro, che possano soddisfare esigenze di target diversi, con lo scopo di ricreare una vacanza esperienziale. Il nostro territorio ha la fortuna di essere in grado di combinare diversi prodotti turistici: dal prodotto principale legato all'offerta balneare, a quello dell'enogastronomia e dei prodotti tipici, da quello delle cave e del trekking, a quello museale e dei castelli, etc. Bisogna saperli valorizzare tutti e metterli a complemento, per una qualità più diffusa e percepita.
- Occorre tenere bassi i prezzi e differenziarli. Negli ultimi anni il sistema delle abitazioni per vacanza ha subito un brusco ridimensionamento, per il difficile adeguamento ad un livello di prezzi che, in periodo di alta stagione, la domanda ha giudicato troppo oneroso per le disponibilità delle famiglie, soprattutto italiane. Non va dimenticato che in periodo di alta stagione (agosto) un alloggio turistico in affitto o simile arriva ad essere messo sul mercato ad un prezzo che corrisponde anche a otto volte quello della bassa stagione (maggio).

Fatta questa doverosa premessa, passiamo ora ad analizzare i dati ufficiali degli arrivi e delle presenze nelle strutture ricettive relativi all'anno 2015.

I dati in generale ci dicono che il bilancio turistico ufficiale è risultato leggermente positivo, crescendo per numeri di presenza del +0,7% rispetto all'anno precedente, malgrado un calo degli arrivi del -3,4%. I 245,6 mila vacanzieri che hanno raggiunto nel 2015 la nostra provincia hanno infatti soggiornato sul territorio in misura tale da raggiungere le 1.081 giornate di presenza complessive.

Come anticipato da una rilevazione ISR condotta alla fine dello scorso anno presso le strutture turistiche del territorio, si può dire che la stagione sia stata positiva soprattutto all'interno delle strutture alberghiere, le quali hanno accresciuto i propri arrivi del +1,8% e le presenze di quasi il +4%, raggiungendo le 446,7 mila giornate di pernottamento. Un contributo decisivo in tal senso è provenuto dagli alberghi a 4 stelle (+11% negli arrivi, +10% nelle presenze), dalle residenze turistico-alberghiere (arrivi +2,6%, presenze +19%) e, in misura più moderata, dalla diffusa componente delle 3 stelle (+3,6% negli arrivi, +2,4% nelle presenze). In netta difficoltà le ricettività di bassa qualità, data anche la concorrenza sempre più agguerrita esercitata da alcuni tipologie, come B&B e

---

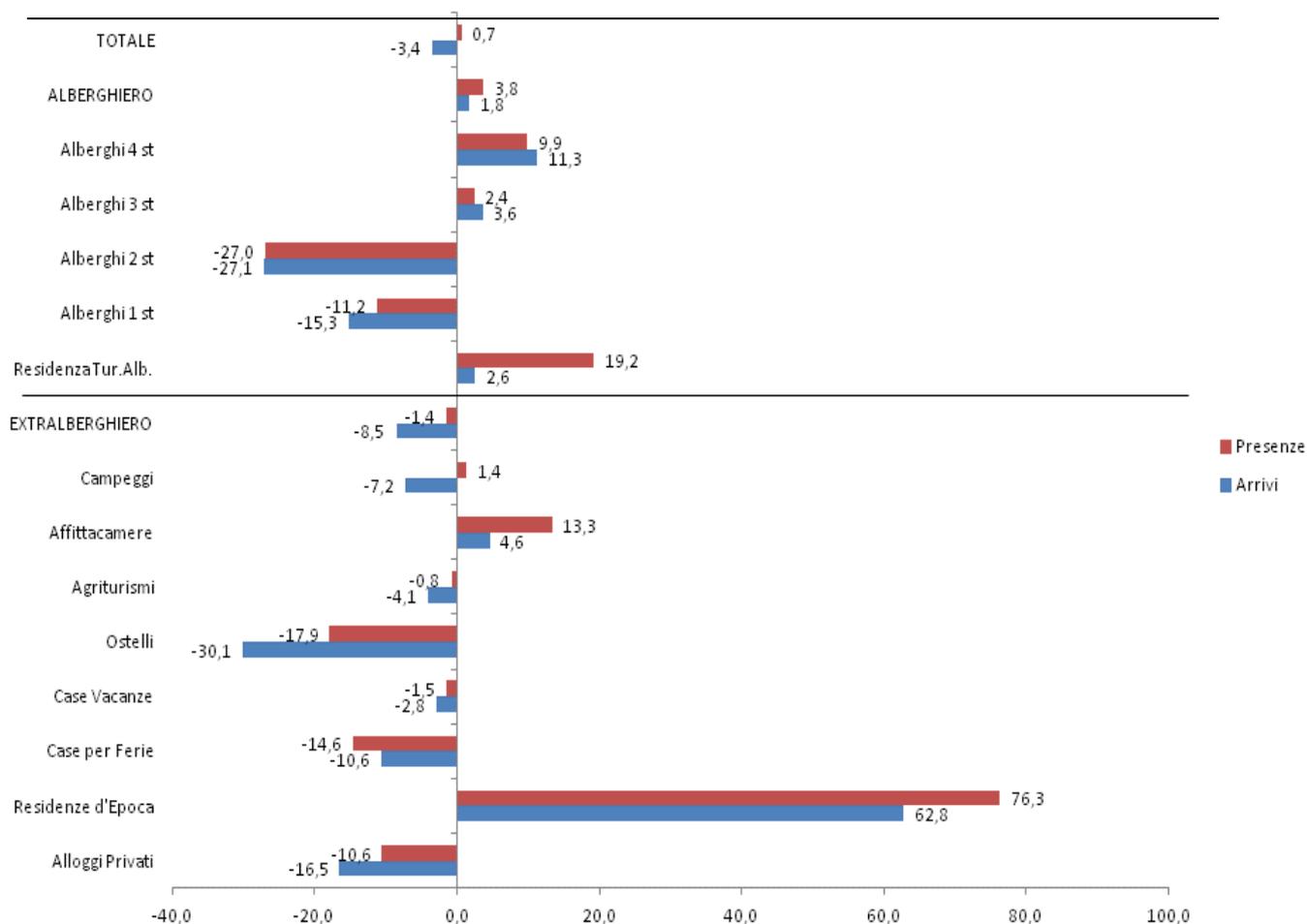
<sup>6</sup> SL&A, Azioni e studi di fattibilità finalizzati alla salvaguardia ambientale ed al rilancio del turismo sostenibile nel territorio apuano a partire dalla risorse delle cave

agriturismi, che negli ultimi anni sono cresciuti a vista d'occhio, andando perfino a concorrere sul piano qualitativo con attività alberghiere di media fattura.

L'importante segmento dell'extralberghiero continua a mostrare una certa fiacca, registrando un calo complessivo delle presenze del -1,4%, per un -8,5% degli arrivi. Oggi il complesso di queste strutture genera 634,7 mila giornate di presenza. All'interno di questo settore si annotano tuttavia situazioni differenziate che vedono, da un lato, ottimi andamenti tra le fila dei B&B e affittacamere professionali che hanno incrementato le proprie presenze del +13% (a fronte di un +4,6% degli arrivi) e, dall'altro, contrazioni pesanti in ostelli (-18% di presenze) e alloggi privati (-10,6% di presenze). Gli agriturismi segnano una perdita circoscritta al -0,8%.

Colpisce infine il dato sui campeggi, in quanto a fronte di un calo del -7,2% degli arrivi, il comparto registra un +1,4% sulle presenze, dovuto ad un allungamento della permanenza media da 5,4 a 5,9 giornate, imputabile a periodi di vacanza meno brevi sia degli italiani che degli stranieri. Ci pare un dato po' particolare, poiché va in contrasto con quello che ci dicono le tendenze nazionali del settore.

#### Variazione % 2015-2014 degli arrivi e delle presenze complessive nelle strutture ricettive ufficiali



A livello territoriale, la stagione dei tre comuni della zona costiera sembra essere andata leggermente meglio di quella dell'entroterra, almeno per ciò che attiene al dato complessivo delle presenze: +0,7%, contro il +0,3% della Lunigiana. Nello specifico, nell'area lunigianese sembra essere andato meglio il settore alberghiero che ha messo a segno una crescita delle presenze del +5,2%, contro il +3,6% della costa, mentre le strutture non alberghiere paiono aver tenuto meglio sulla riviera, grazie all'exploit dei B&B (presenze +17%), alla tenuta dei campeggi (+1,8%) e alla buona dinamica degli alloggi privati (+10,7%), a fronte, in quest'ultimo caso in particolare, di dinamiche contrapposte nei comuni dell'entroterra. Il risultato della Lunigiana è attribuibile in larga misura al periodo estivo, mentre sembrano aver funzionato meno i restanti mesi dell'anno rispetto al 2014.

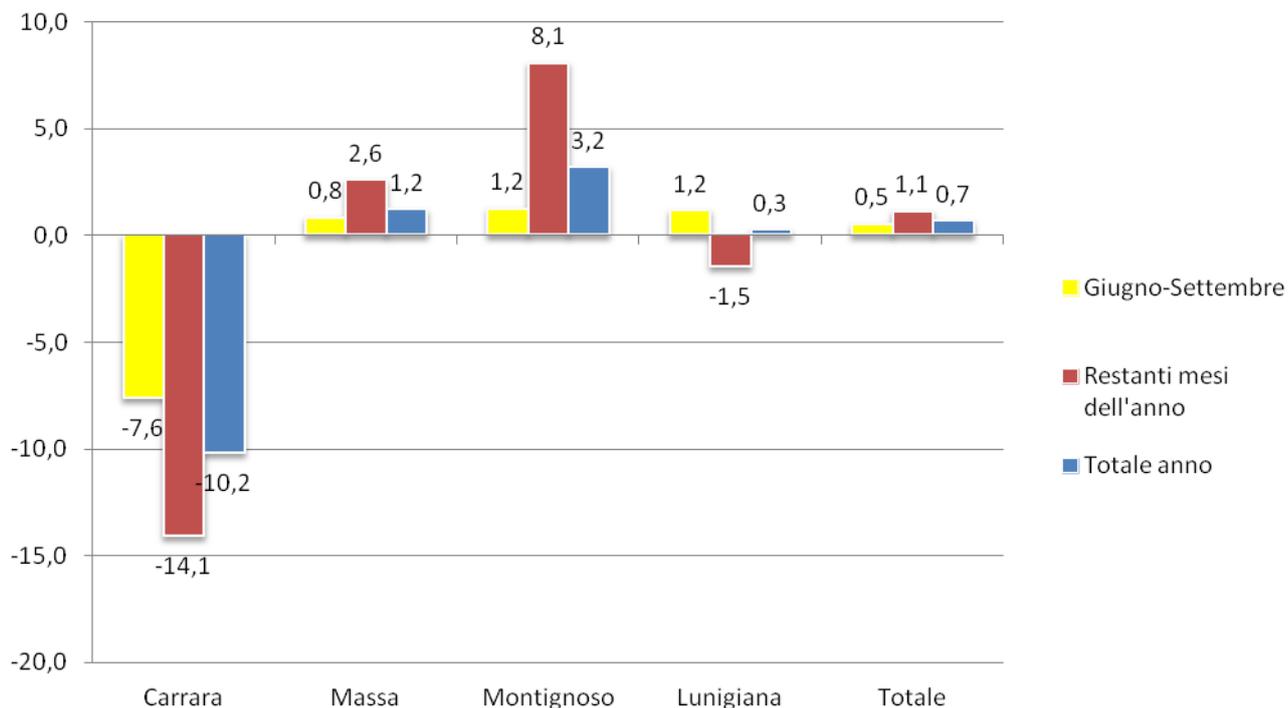
Guardando più da vicino i tre comuni della costa, vi è da segnalare una ripresa del +1,2% delle presenze complessive nel comune di Massa (malgrado un -4% sugli arrivi), favorita dai buoni andamenti del comparto alberghiero (presenze +6,3%), dovuto alla componente nazionale e al segmento dei tre e quattro stelle. L'extralberghiero massese invece denuncia un calo delle presenze complessive del -1,3%, imputabile in larga misura alla debacle degli stranieri (-13%).

Da segnalare che il bilancio alla fine positivo del comune di Massa lo si deve al fatto che, rispetto all'anno precedente, nel 2015 ha funzionato meglio la destagionalità, probabilmente anche per una serie di ponti festivi tenutisi con giornate discretamente piacevoli: nei mesi diversi dal periodo giugno-settembre, infatti, le presenze sono aumentate su base annua del +2,6%, mentre, il mese più tipico, agosto, ha registrato una contrazione del -1,6% che ha influenzato pesantemente la dinamica della stagione estiva (+0,8%).

Se Massa, in generale non ha particolarmente riso, la stagione turistica di Carrara è stata pessima, avendo perduto circa il 10%, sia negli arrivi che nelle presenze, che ha interessato anche il comparto alberghiero, nonché la componente turistica nazionale. Su questo Comune non ha funzionato neanche la destagionalità, anzi contrariamente a Massa gli otto mesi non estivi hanno contribuito a peggiorare il quadro turistico d'insieme, avendo registrato una perdita del -14%.

Per quanto riguarda infine Montignoso, è il comune costiero che ha mostrato maggiore brillantezza, data una crescita delle presenze del +3%, realizzata a invarianza di arrivi. Come per Massa, in questo caso la destagionalizzazione ha apportato un valore aggiunto più positivo rispetto alla stagione estiva, crescendo in termini di presenza del +8,1% contro il +1,2% del periodo giugno-settembre.

**Variazione % 2015-2014 delle presenze nelle strutture ricettive ufficiali nel periodo giugno-settembre e nei restanti mesi dell'anno, per i principali centri turistici della provincia.**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati ufficio Turismo Comune di Massa

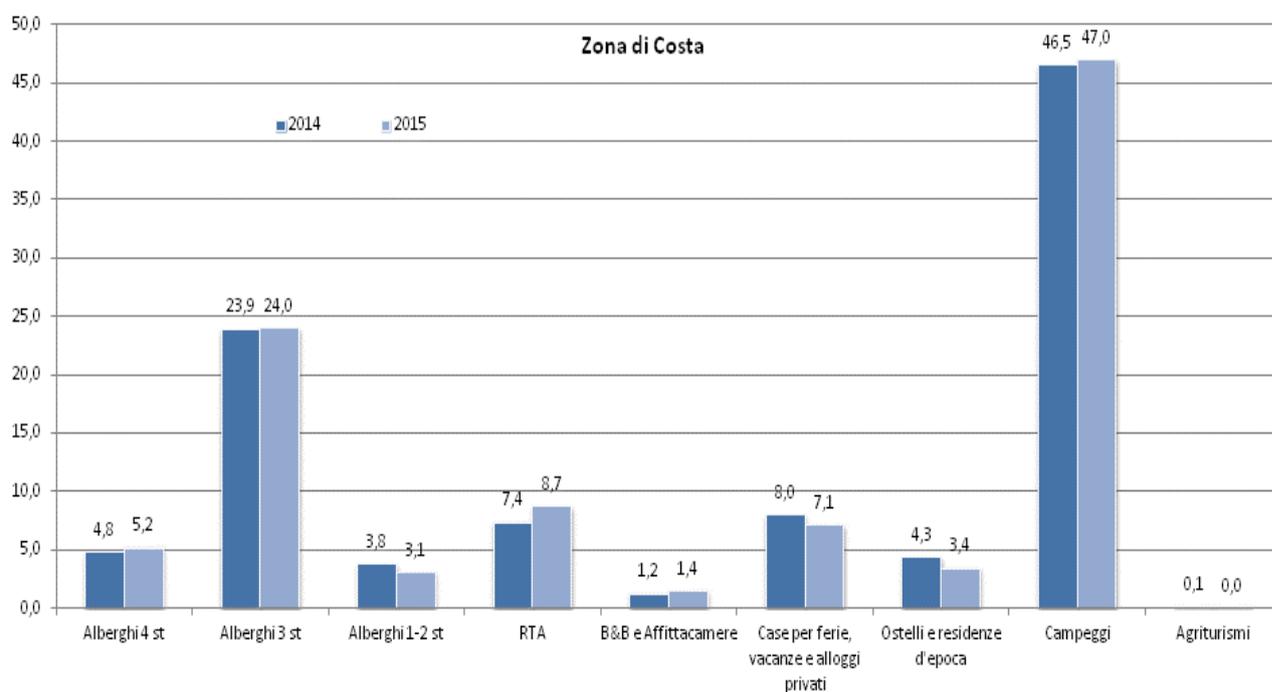
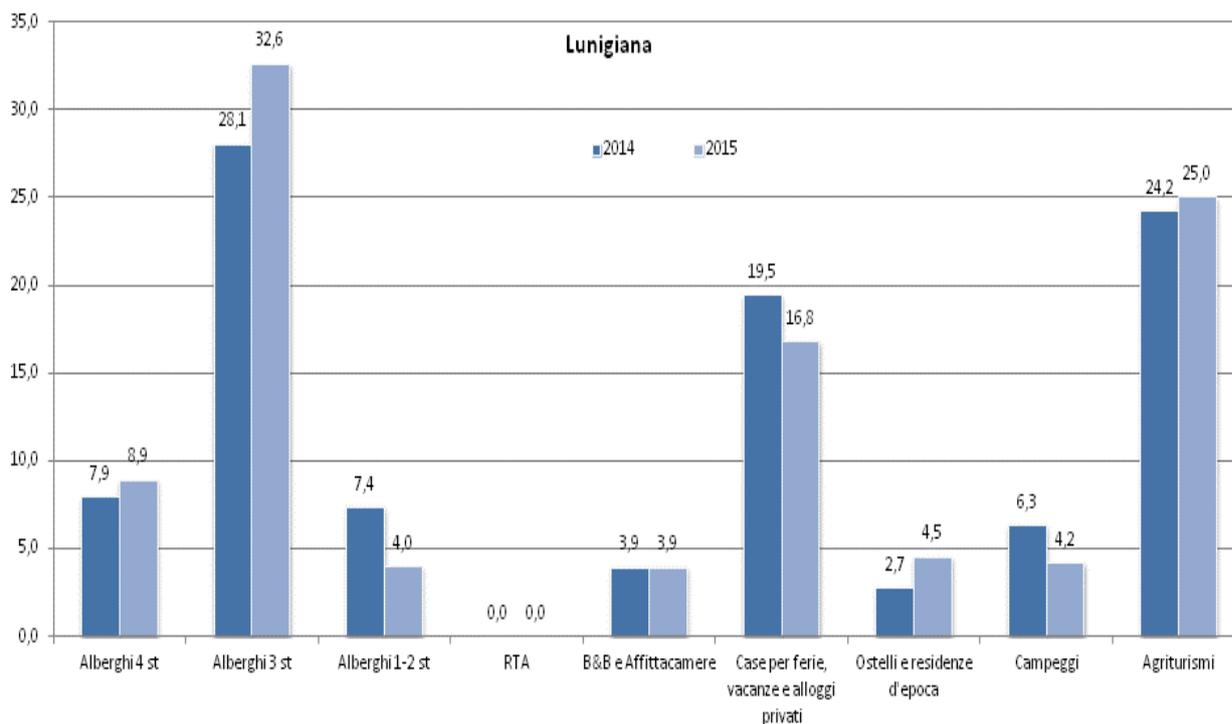
In sintesi, ciò che sembra emergere dalla stagione turistica ufficiale è un consolidamento dei flussi di presenza nelle specificità ricettive delle nostre due zone, costa e lunigiana, in sostituzione di una maggiore diversificazione ricettiva che aveva preso piede gli anni passati.

Per intenderci, nei tre comuni della riviera si rafforzano nel 2015 i flussi nelle strutture dei campeggi che, in termini relativi, racchiudono oggi il 47% delle presenze totali soggiornanti all'interno dell'area, mezzo punto in più dell'anno passato. Unitamente a questi assumono un peso attrattivo sempre più crescente le RTA che nel 2015 acquisiscono circa il 9% delle giornate di presenza totali dei tre comuni, nonché gli alberghi a 4 stelle. Resta invece sostanzialmente invariato il peso degli alberghi a 3 stelle, che è pari a circa la metà di quello dei campeggi, e quello dei Bed & Breakfast professionali.

In Lunigiana, invece, il valore relativo dei campeggi, già molto limitato, si riduce ulteriormente, anche perché, come vedremo, sono sparite lo scorso anno la metà delle strutture operanti nel comparto, per una riduzione complessiva di 800 posti letto; diversamente si rafforza il peso degli agriturismi che passa dal 24,2% al 25,0% e, soprattutto, quello degli alberghi a tre stelle che nel 2015 va quasi a determinare 1/3 delle presenze ufficiali dell'area. Anche in tale territorio risulta essere in crescita il peso degli alberghi a quattro stelle e, allo stesso modo

della costa, si mantiene costante quello dei B&B e affittacamere, pur rappresentando un movimento relativamente più importante rispetto a quello generato in riviera.

**Incidenza percentuale dei flussi di presenza nelle diverse strutture ricettive ufficiali in rapporto alle presenze totali nel biennio 2014-2015. Costa, Lunigiana, Provincia**



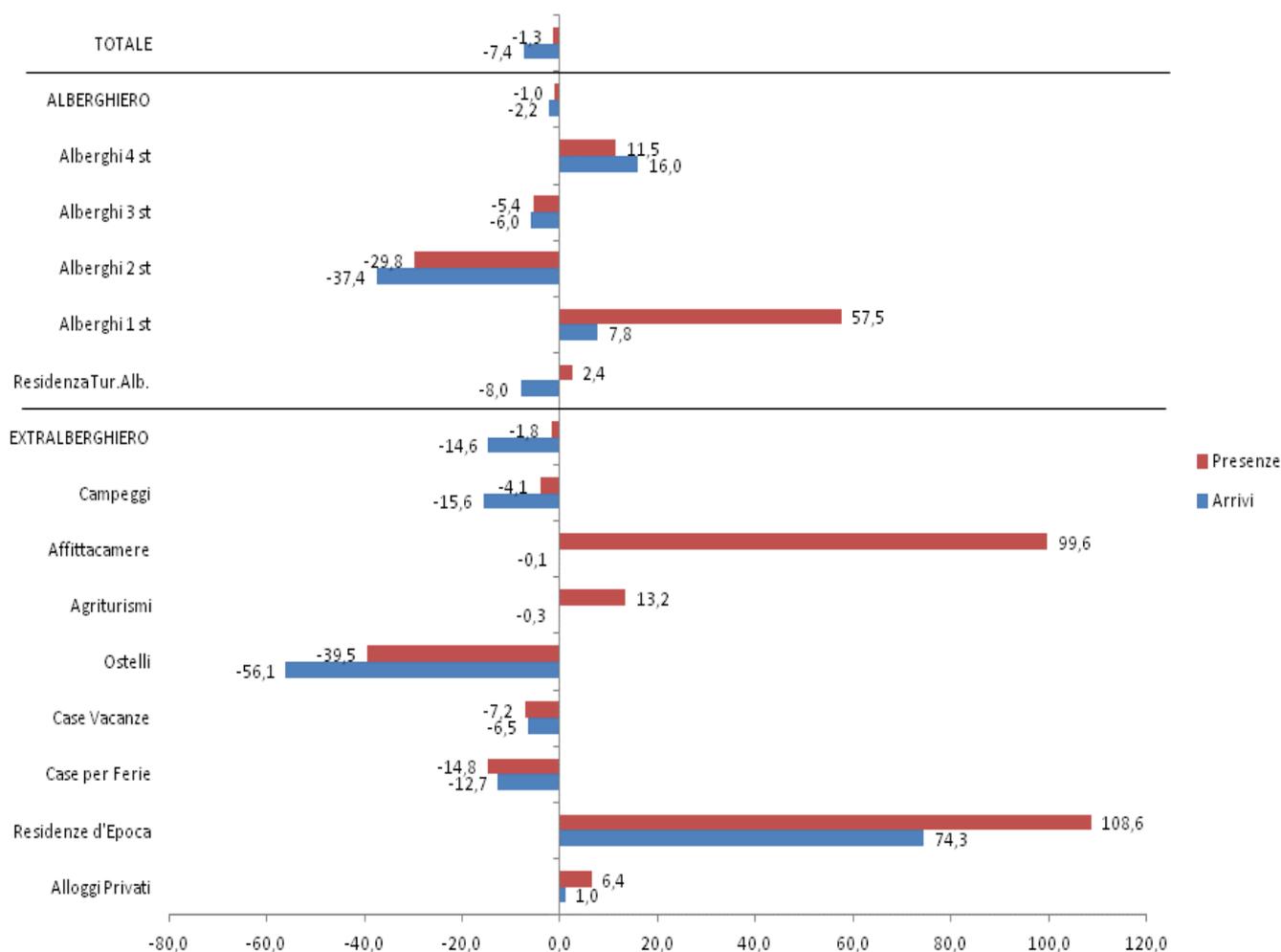
### Analisi dei flussi di provenienza

A proposito di nazionalità, vi è da rilevare una flessione complessiva delle presenze straniere sul nostro territorio nella misura del -1,3%, causata da una forte contrazione degli arrivi che si è tradotta in -4.800 unità (-7,4%), di cui -4.000 assoggettabili al drastico ridimensionamento avvenuto nelle strutture extralberghiere (-14,6%). I campeggi, in particolare, hanno perso nel 2015 quasi 2.500 arrivi stranieri, per una contrazione relativa del -15,6% che si è tradotta in un -4,1% per giornate di presenza. Parimenti, negli ostelli si sono persi su base annua oltre la metà degli arrivi stranieri del 2014 (-1.400, -56%), perdita che si è tradotta in un drastico ridimensionamento delle relative presenze (-40%).

Sull'alberghiero il calo degli stranieri è molto più circoscritto e riconducibile a poco meno di 900 unità negli arrivi (-2,2%) e di 1.400 presenze (-1,0%), dovuto prevalentemente al segmento delle tre stelle, mentre in quelle di più alta fascia si registrano incrementi a doppia cifra percentuale (+16% negli arrivi, +11,5% nelle presenze) che si sostanziano in 1.350 arrivi e 3.400 giornate di presenza in più.

In generale, il tasso di internazionalizzazione complessivo è calato nelle nostre strutture al 20,4% dal 20,8% dell'anno precedente.

### Variazione % 2015-2014 degli arrivi e delle presenze straniere nelle strutture ricettive ufficiali provinciali



Questo ulteriore calo è dovuto in primo luogo alla perdita dei turisti tedeschi che non accenna ad arrestarsi e che anche nel 2015 è stata del -16% per presenze e quasi del -20% sugli arrivi.

Una perdita osservabile ad occhio nudo, poiché traducibile in circa 9.600 giornate annue di pernottamento in meno, che ha interessato in misura massiccia sia la componente alberghiera che extralberghiera del territorio. Guardando agli ultimi cinque anni, i numeri certificano una vera e propria ecatombe di tedeschi nelle nostre città, pari a -22.600 presenze, ovvero -31% rispetto al 2010.

Purtroppo anche le altre due nazionalità più importanti (oltre a quella tedesca) sono diminuite nel 2015, mancando soprattutto sugli arrivi e in modo particolare sull'extralberghiero: il territorio ha perso circa 3.600 presenze annue tra francesi e olandesi. In questo caso, però, il bilancio con gli ultimi 5 anni resta positivo, con i transalpini che sono aumentati di 2.400 presenze (+13%) e gli "orange" addirittura di 5.000 giornate di pernottamento (+30%).

Altri cali importanti nel 2015 si sono avvertiti sulla componente russa (-1.800 presenze, -19%) e su quella inglese (-1.300 presenze, -14,5%). Anche per entrambi però resta positivo il bilancio con cinque anni fa: rispetto al 2010, il turismo russo è aumentato in sede locale di 3.300 presenze, ovvero del +77%, quello britannico di quasi 1.900 presenze (+33%).

A compensazione, anche se solo parziale, di queste defezioni si registra nel 2015 un consolidamento delle presenze svizzere del +2,7% che va a sommarsi ai buoni andamenti degli anni precedenti per chiudere con un bilancio quinquennale in crescita del +15% (+2.500 presenze rispetto al 2010).

Annotiamo altresì un'ottima crescita del turismo belga che solo negli ultimi dodici mesi si è tradotta in un +34%, più che raddoppiando la sua consistenza nell'arco di un lustro; di quello rumeno, anch'esso quasi raddoppiato rispetto al 2010 e aumentato del +46% solo nell'ultimo anno; di quelli polacco del +33% e di quello statunitense ed austriaco del +19%, su base annua.

Ultima nota di colore è dedicata all'importantissimo turismo cinese: a differenza di altri territori, anche toscani, il nostro al momento non sembra essere in grado di intercettare in maniera significativa questo flusso, seppure sia dato in crescita, ma i cui numeri sono ancora troppo piccoli per la dimensione turistica di quel Paese.

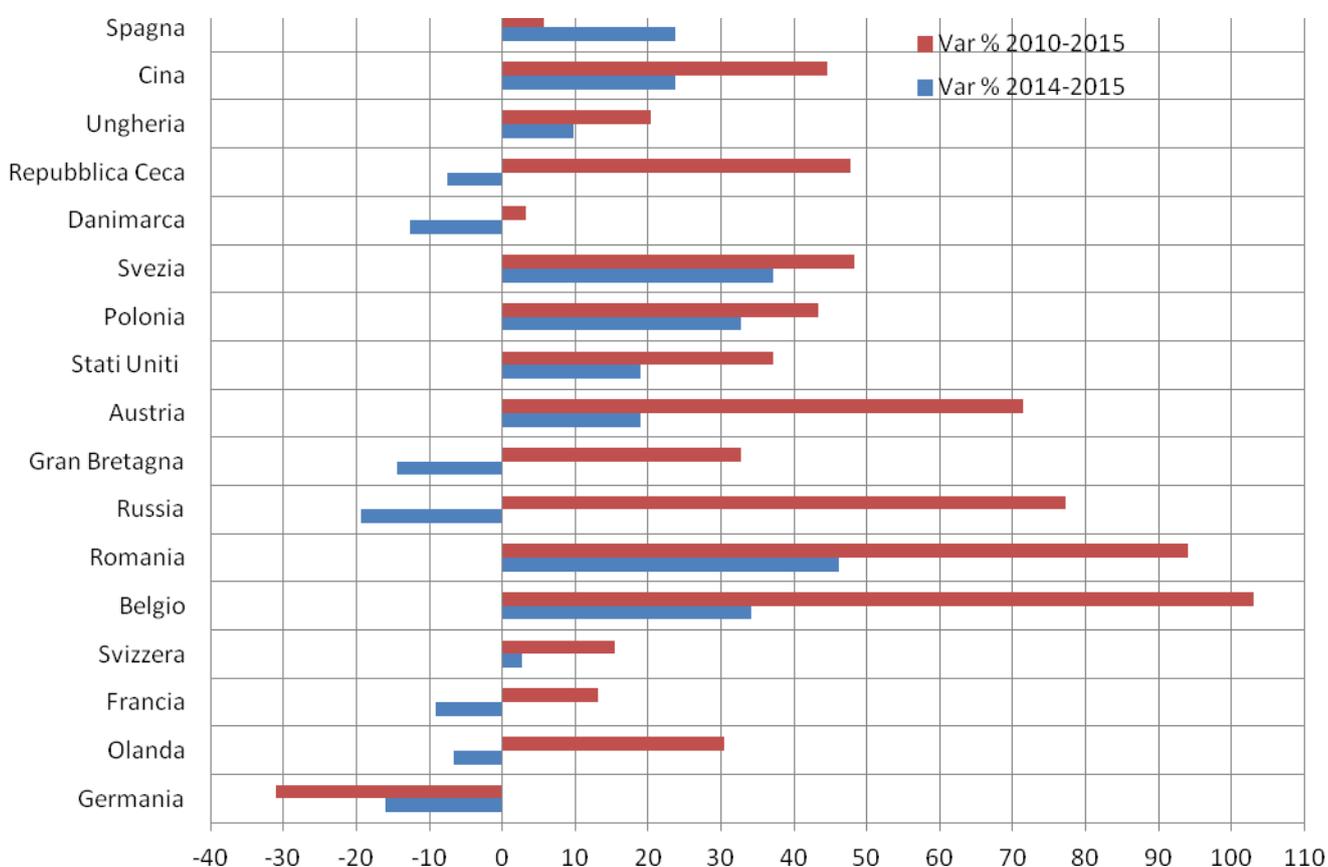
In linea generale, ciò che notiamo rispetto a cinque anni fa è che vi è una maggiore diversificazione nelle provenienze turistiche straniere che tende a concentrarsi meno sulle prime linee: si pensi soltanto che il peso dei tedeschi è passato dal 36% del 2010 al 23% attuale in relazione ai corrispondenti flussi di presenza straniera complessivi.

Tuttavia, affinché questi "nuovi" mercati non siano episodici, occorre, come ribadito già lo scorso anno, far emergere le buone pratiche del territorio, legarle assieme, consolidare strutture in grado di unificare il territorio in

una proposta convincente sui mercati internazionali, costruire azioni di promozione, azioni che potrebbero essere allargate agli alberghi di qualità e ai campeggi riqualificati, tutti volti a ricreare attrazione verso cluster di clientela rinnovata e sostenibile, omogenea per origine, permanenza, motivazione al viaggio.

Tradotto, occorre disseminare la costruzione di nuove strategie territoriali che oltretutto non guardino solamente al comparto strettamente turistico, ma che colleghino questo con altri driver, come l'enogastronomico, le Apuane, la campagna e la montagna lunigianese, l'arte e l'artigianato artistico, i borghi del territorio, al fine di offrire una vacanza esperienziale al turista straniero (e non) che decide di scegliere le nostre località.

**Variazione percentuale delle principali presenze straniere nelle strutture ricettive ufficiali provinciali, per nazionalità di provenienza. Confronti rispetto al 2014 e al 2010**



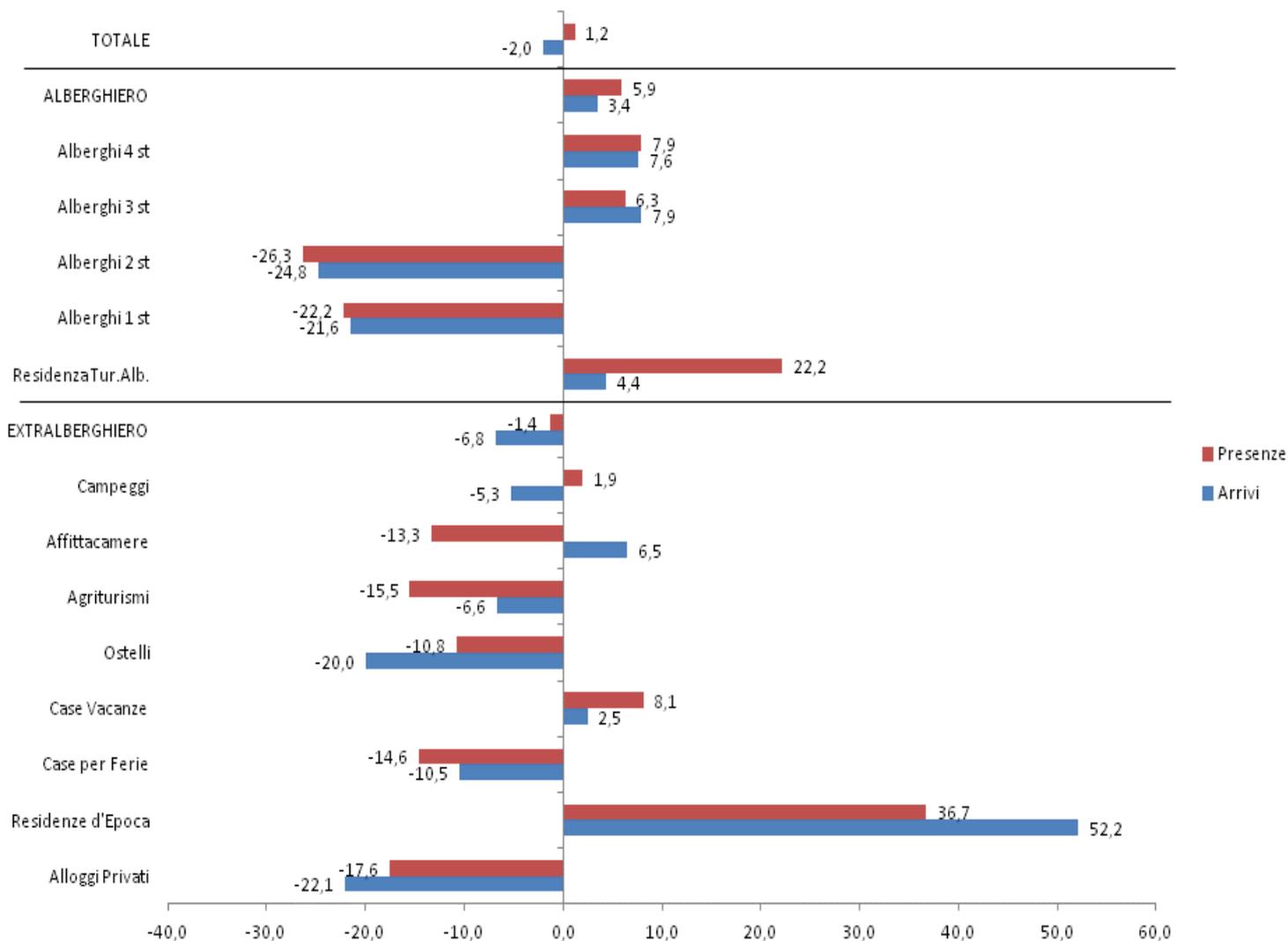
Fonte: Elaborazioni ISR su dati ufficio Turismo Comune di Massa e ISTAT

Per quanto concerne i flussi provenienti dal nostro Paese, sono cresciuti leggermente nel 2015 in termini di presenza, con un +1,2%, anche se gli arrivi sono diminuiti del -2%.

Buona in particolare la dinamica nell'alberghiero che ha visto 3 mila arrivi in più rispetto al 2014 (+3,4%) che si sono trasformati in un incremento delle giornate di permanenza di quasi 18 mila unità (+6%). Ottima in particolare la ripresa sugli alberghi a tre e quattro stelle che si unisce all'exploit delle residenze turistico-alberghiere (presenze +22%, +13.700 unità).

Sul versante dell'extralberghiero si è assistito, al contrario, ad una contrazione complessiva degli arrivi italiani del -6,8% che si è tradotta in un -1,4% delle presenze. I connazionali sono mancati nel 2015 soprattutto nei campeggi, quantomeno per la parte degli arrivi, negli agriturismi, negli ostelli e nelle case per ferie. Sono aumentati, invece, i flussi di arrivo e presenza nelle case per vacanza professionali e si è registrato un vero e proprio boom nelle residenze d'epoca, anche se, per quest'ultima tipologia, i numeri movimentati sono davvero molto bassi.

**Variazione % 2015-2014 degli arrivi e presenze italiane nelle strutture ricettive ufficiali provinciali**

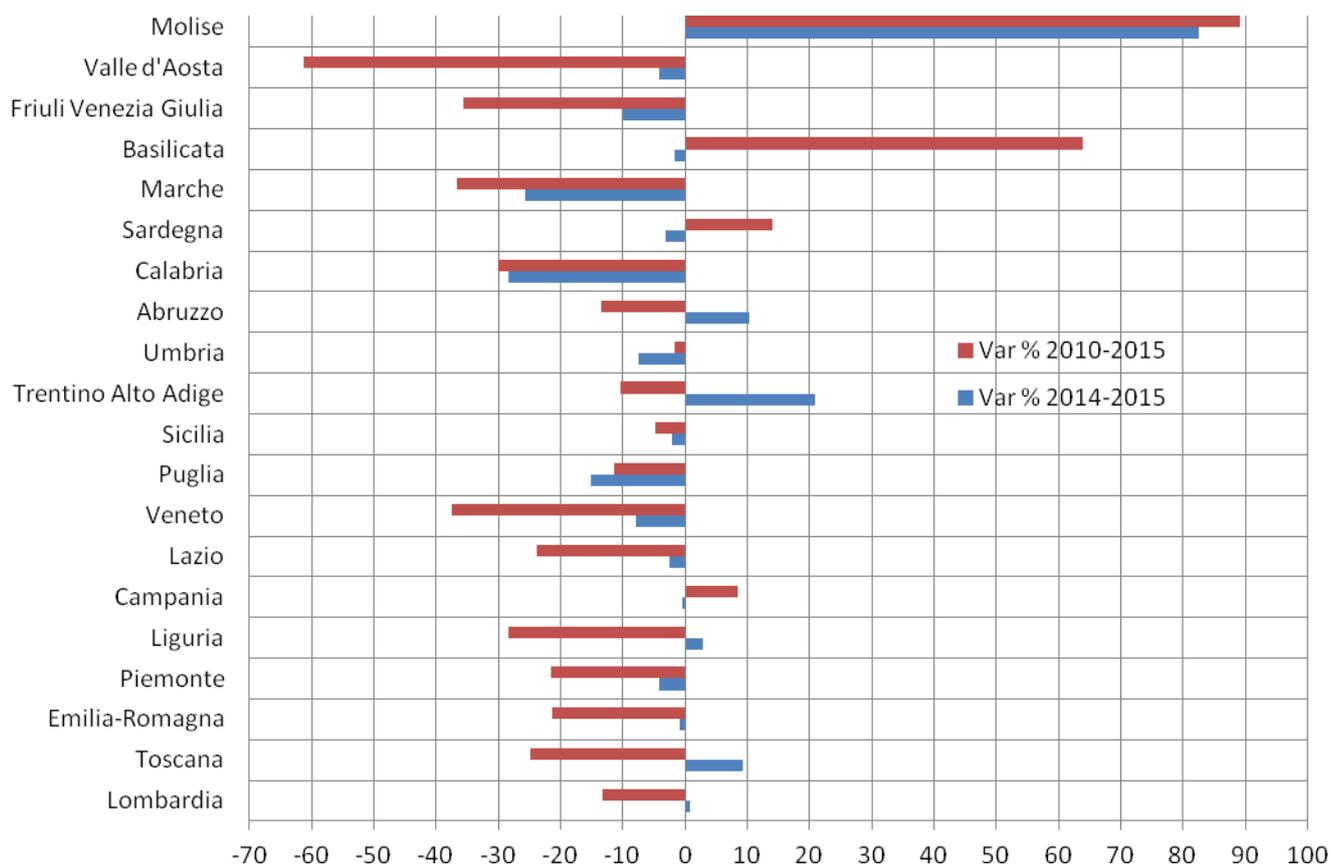


Fonte: Elaborazioni ISR su dati ufficio Turismo Comune di Massa

Riguardo alle regioni di provenienza, vi è da segnalare come dalle prime quattro grandi aree del Paese interessate alle nostre località, ossia Lombardia, Toscana, Emilia-Romagna e Piemonte, che costituiscono l'84% delle presenze turistiche italiane soggiornanti sul territorio, le strutture ricettive locali abbiano perso in un lustro ben 176 mila presenze, ovvero il -19,5% dei turisti provenienti da quelle zone nel 2010. Se a questi valori aggiungiamo i 22.600 tedeschi persi nello stesso periodo, raggiungiamo una quota di circa 200 mila abitanti. Tradotto, in cinque anni le strutture del territorio hanno perso dai primi cinque luoghi di provenienza una consistenza turistica paragonabile agli abitanti dell'intera provincia di Massa-Carrara!

Questa voragine è stata solo parzialmente ricoperta, come abbiamo visto, da nuovi mercati stranieri, e, in ambito nazionale, da regioni come la Campania (+8,5% dal 2010), la Sardegna (+14%), la Basilica (+63%) e il Molise (+89%).

**Variazione percentuale delle presenze italiane nelle strutture ricettive ufficiali provinciali, per regione di provenienza. Confronti rispetto al 2014 e al 2010**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati ufficio Turismo Comune di Massa

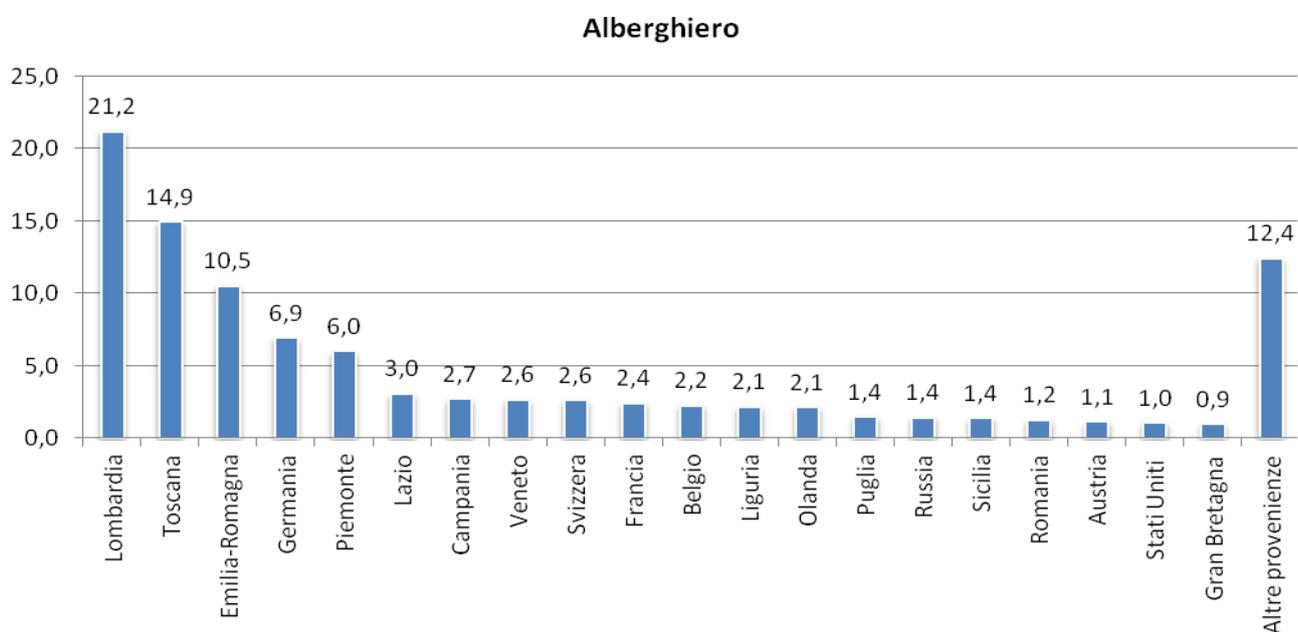
Prima di passare ad analizzare il bilancio turistico degli ultimi 15 anni, è utile soffermarsi un attimo sulle scelte fatte dai turisti italiani e stranieri rispetto alle tipologie ricettive del territorio. Ribadito che il turismo locale è fatto soprattutto da turisti di prossimità, visto che i 2/3 delle presenze totali che soggiornano nelle nostre strutture

ricettive ufficiali provengono da Lombardia, Toscana, Emilia-Romagna e Piemonte, è interessante far notare come queste quattro regioni contribuiscano a determinare, nel nostro caso, il 78% delle presenze delle strutture extralberghiere della zona e “soltanto” il 53% di quelle degli alberghi.

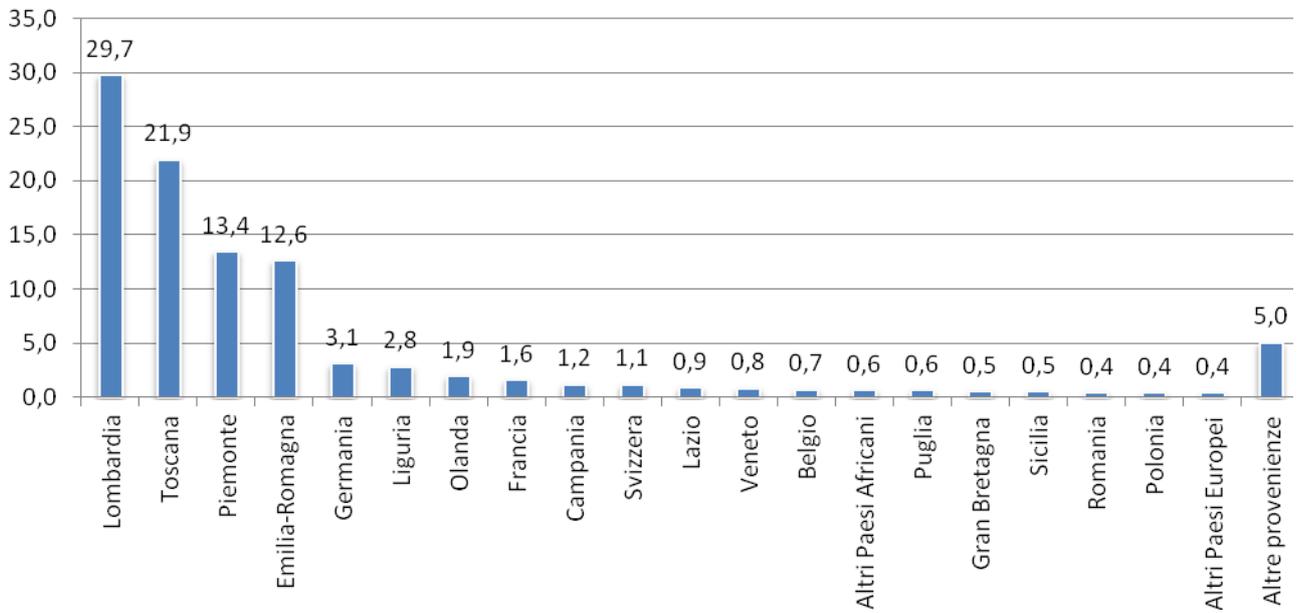
Questa distinzione, in termini di contributo ai due settori ricettivi, la si deve in modo particolare ai lombardi, toscani e piemontesi, mentre per gli emiliani la situazione appare più equilibrata.

La prima forza straniera la si ha in quinta posizione, con i tedeschi che determinano oggi meno del 5% del bilancio turistico locale, che però diventa quasi 7% nell'alberghiero, a fronte di un 3% nelle restanti strutture. In generale, la componente straniera contribuisce al 30% delle presenze degli alberghi e al 14% degli extralberghi.

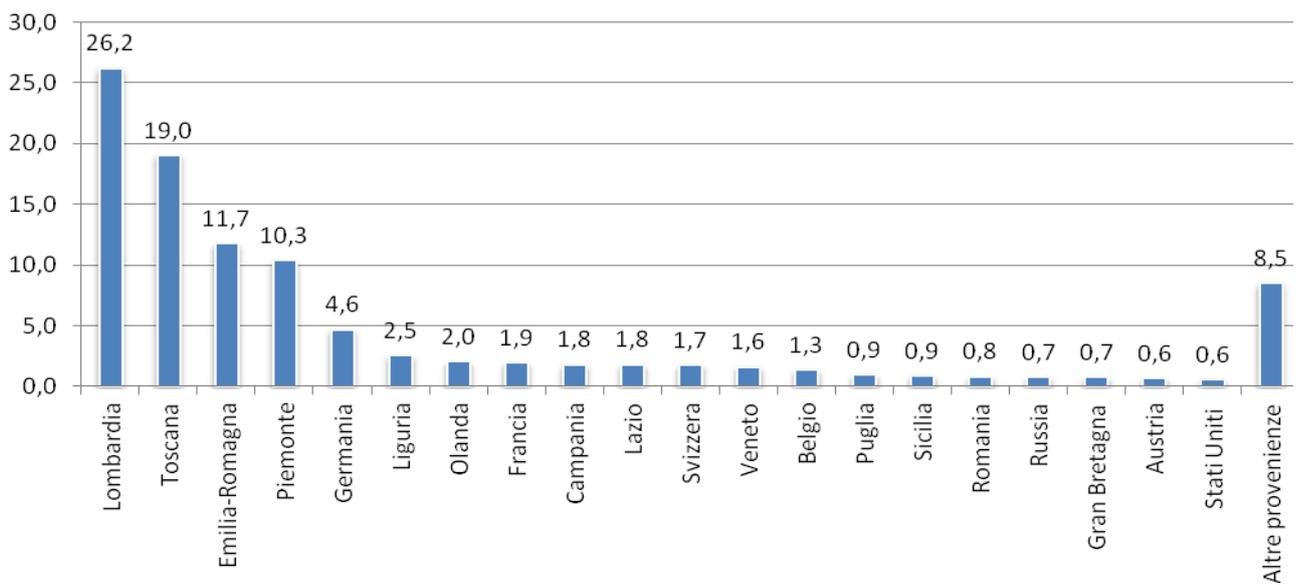
**Incidenza percentuale delle presenze turistiche ufficiali nel 2015 nei settori alberghiero, extralberghiero e sul totale delle ricettività ufficiali complessive della provincia di Massa-Carrara, per provenienza dai principali punti di partenza italiani ed esteri.**



### Extralberghiero



### Totale



Fonte: Elaborazioni ISR su dati ufficio Turismo Comune di Massa

Movimento turistico (arrivi e presenze) nelle strutture ricettive ufficiali, per singola tipologia e provenienza nel 2015. Costa, Lunigiana e Provincia di Massa-Carrara

Tipologia ricettiva	Flussi	COSTA			LUNIGIANA			PROVINCIA		
		Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi 4 st	Arrivi	9.811	8.681	18.492	2.209	1.117	3.326	12.020	9.798	21.818
	Presenze	22.373	29.482	51.855	3.546	3.772	7.318	25.919	33.254	59.173
Alberghi 3 st	Arrivi	55.462	20.580	76.042	5.911	3.127	9.038	61.373	23.707	85.080
	Presenze	169.256	70.532	239.788	16.588	10.245	26.833	185.844	80.777	266.621
Alberghi 2 st	Arrivi	5.240	937	6.177	371	119	490	5.611	1.056	6.667
	Presenze	16.523	3.542	20.065	860	199	1.059	17.383	3.741	21.124
Alberghi 1 st	Arrivi	2.524	743	3.267	510	395	905	3.034	1.138	4.172
	Presenze	8.253	2.423	10.676	1.452	740	2.192	9.705	3.163	12.868
Residenza Tur.Alb.	Arrivi	9.870	1.479	11.349				9.870	1.479	11.349
	Presenze	75.600	11.341	86.941				75.600	11.341	86.941
<b>ALBERGHIERO</b>	<b>Arrivi</b>	<b>82.907</b>	<b>32.420</b>	<b>115.327</b>	<b>9.001</b>	<b>4.758</b>	<b>13.759</b>	<b>91.908</b>	<b>37.178</b>	<b>129.086</b>
	<b>Presenze</b>	<b>292.005</b>	<b>117.320</b>	<b>409.325</b>	<b>22.446</b>	<b>14.956</b>	<b>37.402</b>	<b>314.451</b>	<b>132.276</b>	<b>446.727</b>
Affittacamere	Arrivi	2.337	1.140	3.477	905	76	981	3.242	1.216	4.458
	Presenze	7.309	7.151	14.460	3.023	200	3.223	10.332	7.351	17.683
Case Vacanze	Arrivi	1.277	1.098	2.375	723	1.452	2.175	2.000	2.550	4.550
	Presenze	7.589	6.478	14.067	1.959	7.429	9.388	9.548	13.907	23.455
Ostelli	Arrivi	4.703	848	5.551	581	278	859	5.284	1.126	6.410
	Presenze	28.756	5.599	34.355	1.062	1.072	2.134	29.818	6.671	36.489
Case per Ferie	Arrivi	8.816	407	9.223				8.816	407	9.223
	Presenze	48.183	1.755	49.938				48.183	1.755	49.938
Campeggi	Arrivi	66.098	12.534	78.632	602	922	1.524	66.700	13.456	80.156
	Presenze	430.316	39.617	469.933	1.740	1.698	3.438	432.056	41.315	473.371
Alloggi Agrituristici	Arrivi	142	24	166	3.613	2.715	6.328	3.755	2.739	6.494
	Presenze	229	51	280	8.439	12.155	20.594	8.668	12.206	20.874
Residenze d'Epoca	Arrivi				423	448	871	423	448	871
	Presenze				555	1.039	1.594	555	1.039	1.594
Alloggi Privati	Arrivi	1.783	474	2.257	1.340	806	2.146	3.123	1.280	4.403
	Presenze	5.135	1.769	6.904	2.263	2.176	4.439	7.398	3.945	11.343
<b>EXTRALBERGHIERO</b>	<b>Arrivi</b>	<b>85.156</b>	<b>16.525</b>	<b>101.681</b>	<b>8.187</b>	<b>6.697</b>	<b>14.884</b>	<b>93.343</b>	<b>23.222</b>	<b>116.565</b>
	<b>Presenze</b>	<b>527.517</b>	<b>62.420</b>	<b>589.937</b>	<b>19.041</b>	<b>25.769</b>	<b>44.810</b>	<b>546.558</b>	<b>88.189</b>	<b>634.747</b>
<b>TOTALE</b>	<b>Arrivi</b>	<b>168.063</b>	<b>48.945</b>	<b>217.008</b>	<b>17.188</b>	<b>11.455</b>	<b>28.643</b>	<b>185.251</b>	<b>60.400</b>	<b>245.651</b>
	<b>Presenze</b>	<b>819.522</b>	<b>179.740</b>	<b>999.262</b>	<b>41.487</b>	<b>40.725</b>	<b>82.212</b>	<b>861.009</b>	<b>220.465</b>	<b>1.081.474</b>

Fonte: Elaborazioni ISR su dati ufficio Turismo Comune di Massa

Variazione % 2015/2014 del movimento turistico (arrivi e presenze) nelle strutture ricettive ufficiali, per singola tipologia e provenienza. Costa, Lunigiana e Provincia di Massa-Carrara

Tipologia ricettiva	Flussi	COSTA			LUNIGIANA			PROVINCIA		
		Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	ITALIANI	STRANIERI	TOTALE
Alberghi 4 st	Arrivi	5,2	15,8	9,9	19,8	18,2	19,3	7,6	16,0	11,3
	Presenze	10,2	9,0	9,5	-4,5	35,5	12,7	7,9	11,5	9,9
Alberghi 3 st	Arrivi	8,0	-9,9	2,5	6,6	31,9	14,2	7,9	-6,0	3,6
	Presenze	6,3	-9,7	1,1	5,6	40,0	16,6	6,3	-5,4	2,4
Alberghi 2 st	Arrivi	-17,7	-35,4	-21,0	-66,1	-49,8	-63,2	-24,8	-37,4	-27,1
	Presenze	-18,0	-28,3	-20,0	-75,0	-49,4	-72,4	-26,3	-29,8	-27,0
Alberghi 1 st	Arrivi	-21,5	-0,5	-17,5	-22,0	27,8	-6,0	-21,6	7,8	-15,3
	Presenze	-23,5	61,1	-13,1	-14,4	46,8	-0,4	-22,2	57,5	-11,2
Residenza Tur.Alb.	Arrivi	4,4	-8,0	2,6				4,4	-8,0	2,6
	Presenze	22,2	2,4	19,2				22,2	2,4	19,2
<b>ALBERGHIERO</b>	<b>Arrivi</b>	<b>4,0</b>	<b>-5,1</b>	<b>1,3</b>	<b>-1,5</b>	<b>23,2</b>	<b>5,8</b>	<b>3,4</b>	<b>-2,2</b>	<b>1,8</b>
	<b>Presenze</b>	<b>7,2</b>	<b>-4,4</b>	<b>3,6</b>	<b>-8,6</b>	<b>36,0</b>	<b>5,2</b>	<b>5,9</b>	<b>-1,0</b>	<b>3,8</b>
Affittacamere	Arrivi	-17,4	-1,5	-12,7	319,0	26,7	255,4	6,5	-0,1	4,6
	Presenze	-17,1	100,8	16,9	-2,7	65,3	-0,2	-13,3	99,6	13,3
Case Vacanze	Arrivi	7,0	-2,6	2,3	-4,6	-9,3	-7,8	2,5	-6,5	-2,8
	Presenze	22,8	-20,3	-1,7	-26,1	8,5	-1,2	8,1	-7,2	-1,5
Ostelli	Arrivi	-23,2	-65,4	-35,3	21,0	148,2	45,1	-20,0	-56,1	-30,1
	Presenze	-10,9	-48,4	-20,3	-8,2	476,3	58,9	-10,8	-39,5	-17,9
Case per Ferie	Arrivi	-10,5	-12,7	-10,6				-10,5	-12,7	-10,6
	Presenze	-14,6	-14,8	-14,6				-14,6	-14,8	-14,6
Campeggi	Arrivi	-4,8	-18,0	-7,2	-39,8	38,6	-8,5	-5,3	-15,6	-7,2
	Presenze	2,4	-4,2	1,8	-49,3	-1,5	-33,3	1,9	-4,1	1,4
Alloggi Agrituristici	Arrivi	-58,2	-64,7	-59,3	-1,8	1,3	-0,5	-6,6	-0,3	-4,1
	Presenze	-76,6	-74,1	-76,2	-9,1	14,9	3,7	-15,5	13,2	-0,8
Residenze d'Epoca	Arrivi				52,2	74,3	62,8	52,2	74,3	62,8
	Presenze				36,7	108,6	76,3	36,7	108,6	76,3
Alloggi Privati	Arrivi	-3,2	6,0	-1,4	-38,2	-1,7	-28,2	-22,1	1,0	-16,5
	Presenze	9,0	16,2	10,7	-47,0	-0,4	-31,2	-17,6	6,4	-10,6
<b>EXTRALBERGHIERO</b>	<b>Arrivi</b>	<b>-7,0</b>	<b>-21,3</b>	<b>-9,7</b>	<b>-4,6</b>	<b>8,1</b>	<b>0,7</b>	<b>-6,8</b>	<b>-14,6</b>	<b>-8,5</b>
	<b>Presenze</b>	<b>-0,4</b>	<b>-7,7</b>	<b>-1,3</b>	<b>-21,7</b>	<b>16,4</b>	<b>-3,5</b>	<b>-1,4</b>	<b>-1,8</b>	<b>-1,4</b>
<b>TOTALE</b>	<b>Arrivi</b>	<b>-1,9</b>	<b>-11,2</b>	<b>-4,2</b>	<b>-3,0</b>	<b>13,9</b>	<b>3,1</b>	<b>-2,0</b>	<b>-7,4</b>	<b>-3,4</b>
	<b>Presenze</b>	<b>2,2</b>	<b>-5,6</b>	<b>0,7</b>	<b>-15,1</b>	<b>22,9</b>	<b>0,3</b>	<b>1,2</b>	<b>-1,3</b>	<b>0,7</b>

Fonte: Elaborazioni ISR su dati ufficio Turismo Comune di Massa

Movimento turistico (arrivi e presenze) nelle strutture ricettive ufficiali, per macro tipologia ricettiva e provenienza nel 2015 nei principali centri turistici locali, nonché variazioni percentuali rispetto all'anno precedente. Carrara, Massa, Montignoso e Lunigiana

Tipologia ricettiva	Nazionalità	Carrara		Massa		Montignoso		Lunigiana	
		Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
<b>VALORI 2015</b>									
Alberghiero	Italiani	11.043	25.130	58.125	209.346	13.739	57.529	9.001	22.446
	Stranieri	5.228	12.835	22.994	87.736	4.198	16.749	4.758	14.956
	<b>Totale</b>	<b>16.271</b>	<b>37.965</b>	<b>81.119</b>	<b>297.082</b>	<b>17.937</b>	<b>74.278</b>	<b>13.759</b>	<b>37.402</b>
Extralberghiero	Italiani	2.926	9.687	81.535	515.394	695	2.436	8.187	19.041
	Stranieri	1.112	3.726	14.752	52.893	661	5.801	6.697	25.769
	<b>Totale</b>	<b>4.038</b>	<b>13.413</b>	<b>96.287</b>	<b>568.287</b>	<b>1.356</b>	<b>8.237</b>	<b>14.884</b>	<b>44.810</b>
Totale	Italiani	13.969	34.817	139.660	724.740	14.434	59.965	17.188	41.487
	Stranieri	6.340	16.561	37.746	140.629	4.859	22.550	11.455	40.725
	<b>Totale</b>	<b>20.309</b>	<b>51.378</b>	<b>177.406</b>	<b>865.369</b>	<b>19.293</b>	<b>82.515</b>	<b>28.643</b>	<b>82.212</b>
<b>VARIAZIONI 2015/2014</b>									
Alberghiero	Italiani	-8,8	-8,6	7,4	11,0	2,0	2,2	-1,5	-8,6
	Stranieri	-9,2	-6,7	-4,8	-3,5	-0,6	-6,8	23,2	36,0
	<b>Totale</b>	<b>-9,0</b>	<b>-7,9</b>	<b>3,6</b>	<b>6,3</b>	<b>1,3</b>	<b>0,0</b>	<b>5,8</b>	<b>5,2</b>
Extralberghiero	Italiani	-15,7	-19,9	-6,5	0,1	-27,6	-11,4	-4,6	-21,7
	Stranieri	-2,5	-4,1	-23,4	-13,0	8,9	94,6	8,1	16,4
	<b>Totale</b>	<b>-12,4</b>	<b>-16,1</b>	<b>-9,5</b>	<b>-1,3</b>	<b>-13,5</b>	<b>43,8</b>	<b>0,7</b>	<b>-3,5</b>
Totale	Italiani	-10,4	-12,0	-1,2	3,0	0,0	1,6	-3,0	-15,1
	Stranieri	-8,1	-6,2	-13,1	-7,3	0,6	7,6	13,9	22,9
	<b>Totale</b>	<b>-9,7</b>	<b>-10,2</b>	<b>-4,0</b>	<b>1,2</b>	<b>0,1</b>	<b>3,2</b>	<b>3,1</b>	<b>0,3</b>

Fonte: Elaborazioni ISR su dati ufficio Turismo Comune di Massa

Presenze turistiche ufficiali totali per ogni mese del 2015 nei principali centri turistici locali e relative variazioni percentuali rispetto all'anno precedente. Carrara, Massa, Montignoso, Lunigiana e Totale

Mese	Presenze 2015					Variazioni 2015/2014				
	Carrara	Massa	Montignoso	Lunigiana	Totale	Carrara	Massa	Montignoso	Lunigiana	Totale
Gennaio	1.197	11.157	1.822	1.603	15.779	-23,7	16,7	22,5	-37,7	3,9
Febbraio	2.355	13.696	2.149	1.918	20.118	-17,8	33,0	15,4	3,8	19,2
Marzo	1.875	15.395	2.459	2.257	21.986	-19,6	5,0	10,4	-39,7	-4,3
Aprile	3.268	35.300	4.906	5.478	48.952	-14,0	-17,0	11,6	-4,9	-13,4
Maggio	4.774	62.700	6.610	6.889	80.973	-7,7	8,5	7,0	1,5	6,7
Giugno	6.555	113.388	10.834	9.109	139.886	-3,3	-0,4	-3,4	12,6	-0,1
Luglio	9.458	214.452	17.164	17.836	258.910	-1,9	9,2	2,3	8,8	8,3
Agosto	10.410	288.353	22.697	19.641	341.101	-15,9	-1,6	6,3	-5,8	-1,9
Settembre	5.383	65.623	7.230	7.963	86.199	-4,7	-10,2	-8,3	-7,2	-9,4
Ottobre	3.289	19.053	2.521	3.306	28.169	-2,5	-11,1	-13,7	-10,9	-10,4
Novembre	1.765	13.814	2.019	3.372	20.970	-8,2	15,2	10,9	161,0	23,2
Dicembre	1.049	12.438	2.104	2.840	18.431	-40,2	16,9	12,9	20,0	10,8
<b>TOTALE</b>	<b>51.378</b>	<b>865.369</b>	<b>82.515</b>	<b>82.212</b>	<b>1.081.474</b>	<b>-10,2</b>	<b>1,2</b>	<b>3,2</b>	<b>0,3</b>	<b>0,7</b>

Fonte: Elaborazioni ISR su dati ufficio Turismo Comune di Massa

Presenze turistiche ufficiali nel 2015 in provincia di Massa-Carrara, per macro tipologia ricettiva, per nazionalità e regione italiana di provenienza, e relative variazioni percentuali rispetto all'anno precedente.

Nazionalità / Regione italiana di provenienza	VALORI 2015						VARIAZIONI 2015/2014					
	Alberghiero		Extralberghiero		TOTALE		Alberghiero		Extralberghiero		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
<b>STRANIERI</b>												
Germania	7.609	30.744	5.696	19.511	<b>13.305</b>	<b>50.255</b>	-18,6	-17,0	-20,6	-14,3	<b>-19,5</b>	<b>-16,0</b>
Olanda	1.924	9.340	3.107	12.152	<b>5.031</b>	<b>21.492</b>	1,1	3,1	-25,8	-13,0	<b>-17,4</b>	<b>-6,7</b>
Francia	4.140	10.673	3.004	10.082	<b>7.144</b>	<b>20.755</b>	-11,7	-12,0	-16,4	-5,8	<b>-13,8</b>	<b>-9,1</b>
Svizzera	3.448	11.595	2.138	7.191	<b>5.586</b>	<b>18.786</b>	-4,5	7,3	-24,8	-3,9	<b>-13,5</b>	<b>2,7</b>
Belgio	1.859	9.930	1.320	4.299	<b>3.179</b>	<b>14.229</b>	25,6	52,5	20,9	4,9	<b>23,6</b>	<b>34,1</b>
Romania	892	5.530	404	2.623	<b>1.296</b>	<b>8.153</b>	55,9	140,7	32,9	-20,1	<b>47,9</b>	<b>46,1</b>
Russia	1.257	6.221	287	1.394	<b>1.544</b>	<b>7.615</b>	-14,8	-9,1	-42,8	-46,3	<b>-21,9</b>	<b>-19,3</b>
Gran Bretagna	1.448	4.230	1.073	3.368	<b>2.521</b>	<b>7.598</b>	-3,4	-23,8	-3,0	0,8	<b>-3,2</b>	<b>-14,5</b>
Austria	1.468	4.957	525	1.777	<b>1.993</b>	<b>6.734</b>	41,3	34,2	-37,1	-9,6	<b>6,4</b>	<b>19,0</b>
Stati Uniti	1.495	4.629	465	1.356	<b>1.960</b>	<b>5.985</b>	8,8	14,0	18,6	39,8	<b>11,0</b>	<b>19,0</b>
Polonia	763	2.982	621	2.502	<b>1.384</b>	<b>5.484</b>	21,3	52,1	6,2	15,1	<b>14,0</b>	<b>32,7</b>
Altri Africa	160	688	154	4.117	<b>314</b>	<b>4.805</b>	-21,2	-35,4	140,6	365,7	<b>17,6</b>	<b>146,5</b>
Altri Europa	342	1.086	162	2.349	<b>504</b>	<b>3.435</b>	3,6	26,0	-6,9	61,7	<b>0,0</b>	<b>48,4</b>
Svezia	621	1.884	388	1.396	<b>1.009</b>	<b>3.280</b>	38,6	27,6	35,2	52,7	<b>37,3</b>	<b>37,2</b>
Danimarca	377	981	679	2.250	<b>1.056</b>	<b>3.231</b>	5,9	-4,2	-15,4	-15,8	<b>-8,9</b>	<b>-12,6</b>
Repubblica Ceca	407	1.389	532	1.591	<b>939</b>	<b>2.980</b>	9,7	-0,9	-22,2	-12,8	<b>-11,0</b>	<b>-7,6</b>
Ungheria	338	1.720	238	1.210	<b>576</b>	<b>2.930</b>	4,6	21,6	14,4	-3,4	<b>8,5</b>	<b>9,8</b>
Cina	955	2.449	72	218	<b>1.027</b>	<b>2.667</b>	15,1	19,2	24,1	115,8	<b>15,7</b>	<b>23,8</b>
Spagna	531	1.394	346	1.077	<b>877</b>	<b>2.471</b>	2,9	11,3	19,3	44,8	<b>8,8</b>	<b>23,8</b>
Altri Medio-Oriente	367	1.609	37	310	<b>404</b>	<b>1.919</b>	10,2	34,1	23,3	55,0	<b>11,3</b>	<b>37,1</b>
Altre provenienze	6.777	18.245	1.974	7.416	<b>8.751</b>	<b>25.661</b>	1,6	-16,9	-0,6	15,7	<b>1,1</b>	<b>-9,6</b>
<b>TOTALE STRANIERI</b>	<b>37.178</b>	<b>132.276</b>	<b>23.222</b>	<b>88.189</b>	<b>60.400</b>	<b>220.465</b>	<b>-2,2</b>	<b>-1,0</b>	<b>-14,6</b>	<b>-1,8</b>	<b>-7,4</b>	<b>-1,3</b>
<b>ITALIANI</b>												
Lombardia	29.930	94.494	31.083	188.342	<b>61.013</b>	<b>282.836</b>	4,1	-0,3	-1,3	1,4	<b>1,3</b>	<b>0,8</b>
Toscana	13.238	66.543	25.014	138.875	<b>38.252</b>	<b>205.418</b>	6,5	34,5	-7,6	0,3	<b>-3,2</b>	<b>9,3</b>
Emilia-Romagna	14.730	46.823	13.944	79.798	<b>28.674</b>	<b>126.621</b>	6,2	-0,1	-8,5	-1,4	<b>-1,5</b>	<b>-0,9</b>
Piemonte	7.890	26.594	12.901	85.242	<b>20.791</b>	<b>111.836</b>	-4,9	0,0	-10,7	-5,4	<b>-8,6</b>	<b>-4,2</b>
Liguria	3.564	9.498	3.492	17.734	<b>7.056</b>	<b>27.232</b>	6,4	22,4	-15,1	-5,3	<b>-5,4</b>	<b>2,9</b>
Campania	3.136	11.847	998	7.384	<b>4.134</b>	<b>19.231</b>	0,0	-0,9	7,5	0,3	<b>1,7</b>	<b>-0,4</b>
Lazio	5.122	13.585	1.323	5.503	<b>6.445</b>	<b>19.088</b>	4,3	2,3	-17,3	-12,7	<b>-1,0</b>	<b>-2,5</b>
Veneto	4.385	11.781	1.425	5.030	<b>5.810</b>	<b>16.811</b>	-6,8	-6,1	-7,3	-11,6	<b>-6,9</b>	<b>-7,8</b>
Puglia	1.632	6.327	488	3.706	<b>2.120</b>	<b>10.033</b>	-8,1	-23,3	-7,4	3,6	<b>-7,9</b>	<b>-15,2</b>
Sicilia	1.355	6.060	451	3.134	<b>1.806</b>	<b>9.194</b>	4,2	7,9	0,0	-17,2	<b>3,1</b>	<b>-2,2</b>
Trentino Alto Adige	1.059	3.322	403	1.464	1.462	4.786	6,3	20,3	-0,7	22,1	<b>4,3</b>	<b>20,9</b>
Umbria	1.109	2.709	266	1.343	<b>1.375</b>	<b>4.052</b>	7,1	13,9	-60,1	-32,9	<b>-19,2</b>	<b>-7,5</b>
Abruzzo	759	1.942	176	1.624	<b>935</b>	<b>3.566</b>	20,7	4,4	-14,1	18,1	<b>12,1</b>	<b>10,2</b>
Calabria	706	2.820	145	641	<b>851</b>	<b>3.461</b>	4,1	-23,3	-33,2	-44,7	<b>-4,9</b>	<b>-28,4</b>
Sardegna	540	2.408	171	700	<b>711</b>	<b>3.108</b>	1,9	12,5	-24,7	-34,5	<b>-6,1</b>	<b>-3,1</b>
Marche	972	1.893	253	1.023	<b>1.225</b>	<b>2.916</b>	-6,7	-23,0	-13,7	-29,9	<b>-8,2</b>	<b>-25,6</b>
Basilicata	219	730	187	2.183	<b>406</b>	<b>2.913</b>	-15,8	1,0	-3,6	-2,6	<b>-10,6</b>	<b>-1,8</b>
Friuli Venezia Giulia	732	1.999	224	783	<b>956</b>	<b>2.782</b>	13,8	-8,5	-16,4	-13,7	<b>4,9</b>	<b>-10,0</b>
Valle d'Aosta	355	1.368	232	1.217	<b>587</b>	<b>2.585</b>	8,9	24,7	11,0	-24,0	<b>9,7</b>	<b>-4,2</b>
Molise	278	1.144	68	663	<b>346</b>	<b>1.807</b>	45,5	166,7	28,3	18,2	<b>41,8</b>	<b>82,5</b>
Altro non indicato	197	564	99	169	<b>296</b>	<b>733</b>	1870,3	5540,0	1550,3	956,3	<b>1750,3</b>	<b>2719,2</b>
<b>TOTALE ITALIANI</b>	<b>91.908</b>	<b>314.451</b>	<b>93.343</b>	<b>546.558</b>	<b>185.25</b>	<b>861.009</b>	<b>3,4</b>	<b>5,9</b>	<b>-6,8</b>	<b>-1,4</b>	<b>-2,0</b>	<b>1,2</b>

Fonte: Elaborazioni ISR su dati ufficio Turismo Comune di Massa

A completamento di tale paragrafo sui flussi ufficiali, proponiamo una nostra elaborazione dell'indice di pressione turistica dei territori italiani che rappresenta il peso del turismo ufficiale rispetto alle dimensioni della zona. Tale indice è determinato dal rapporto percentuale tra il numero di presenze medie giornaliere nelle strutture ricettive ufficiali e la corrispondente popolazione del territorio.

Pur consapevoli che esso non è in grado di esprimere la pressione complessiva del turismo di un'area, in quanto per questa dovremo considerare anche i flussi reali delle seconde case e dell'escursionismo, riteniamo, tuttavia, che rappresenti una buona approssimazione per capire quanta importanza ha il fenomeno turistico in ciascuna delle province, regioni e ripartizioni del nostro Paese.

Ebbene dalle nostre elaborazioni risulta che nel 2014, ultimo dato disponibile per tutte le 135 osservazioni, Bolzano primeggia con un tasso pari al 15% della corrispondente popolazione, ovvero un valore pari a circa 90 volte quello medio nazionale, che si ferma appunto all'1,7%. La provincia altoatesina può infatti contare su oltre 28 milioni di presenze turistiche annue nelle strutture ricettive, a fronte di una popolazione di poco più di mezzo milione di abitanti.

Sul podio provinciale troviamo, in seconda e terza posizione, Rimini e Venezia con tassi, in entrambi i casi, in doppia cifra percentuale. Firenze è solo 19esima, con un tasso doppio alla media nazionale, Roma addirittura 37esima, con un tasso allineato al dato Italia.

In questa speciale classifica, la nostra provincia si pone al 44esimo posto in Italia, con un tasso dell'1,5%, ovvero pari all'85% della media nazionale. Nel contesto toscano, siamo superati, oltre che da Firenze, da Grosseto e Livorno che fanno meglio anche del capoluogo regionale, occupando rispettivamente la sesta e settima posizione nel quadro nazionale, e poi da Siena, Lucca, Pistoia e Pisa.

A livello regionale, il Trentino Alto Adige è la regione con la più alta pressione turistica ufficiale, avendo, oltre a Bolzano, anche Trento nelle prime 4 posizioni; segue la Valle d'Aosta e il Veneto. La Toscana è subito dietro, con un indice pari al 3,2%, più che doppio rispetto a quello della nostra provincia e superiore dell'85% a quello medio nazionale.

#### Indice di turisticità 2014 delle province, regioni e ripartizioni italiane e numeri indici con base Italia=100

Ranking	Territorio	Indice di turisticità	Numero indice_base Italia =100
1_pv	Bolzano	15,1	887,0
2_pv	Rimini	12,4	725,4
1_reg	Trentino Alto Adige	11,4	669,9
3_pv	Venezia	10,9	638,7
4_pv	Trento	7,9	461,2
5_pv	Olbia-Tempio	7,5	440,9
6_pv	Grosseto	6,8	401,8
7_pv	Livorno	6,5	380,4
2_reg	Valle d'Aosta	6,4	373,7
8_pv	Aosta	6,4	373,7
9_pv	Savona	5,0	294,0
10_pv	Siena	5,0	292,7

11_pv	Belluno	4,9	284,9
12_pv	Verbano-Cusio-Ossola	4,5	262,1
13_pv	Ravenna	4,3	253,8
14_pv	Verona	4,3	251,9
15_pv	Ogliostra	4,0	235,3
16_pv	Sondrio	3,8	223,3
17_pv	Vibo Valentia	3,6	211,7
18_pv	Imperia	3,6	211,2
19_pv	Firenze	3,5	205,5
3_reg	Italia Nord Est	3,5	205,2
4_reg	Veneto	3,4	202,0
20_pv	Forlì-Cesena	3,3	192,5
5_reg	Toscana	3,2	185,1
21_pv	Teramo	3,0	174,5
22_pv	Gorizia	2,7	156,5
23_pv	Fermo	2,7	156,1
24_pv	Udine	2,5	146,2
25_pv	Ascoli Piceno	2,5	145,3
26_pv	Lucca	2,4	139,8
6_reg	Liguria	2,3	136,2
27_pv	La Spezia	2,3	136,2
28_pv	Pesaro e Urbino	2,3	135,8
7_reg	Emilia-Romagna	2,2	128,0
29_pv	Pistoia	2,2	126,6
30_pv	Perugia	2,1	123,1
31_pv	Pisa	2,1	123,1
8_reg	Italia Centrale	2,1	121,5
9_reg	Marche	2,0	117,6
32_pv	Matera	1,9	114,1
33_pv	Brescia	1,9	112,8
34_pv	Ferrara	1,9	111,4
35_pv	Foggia	1,9	110,4
10_reg	Sardegna	1,9	109,9
11_reg	Umbria	1,8	105,1
	<b>Italia</b>	<b>1,7</b>	<b>100,0</b>
12_reg	Friuli-Venezia Giulia	1,7	99,6
36_pv	Rovigo	1,7	97,8
37_pv	Roma	1,7	97,0
38_pv	Macerata	1,6	96,4
39_pv	Nuoro	1,6	94,9
40_pv	Messina	1,6	92,7
41_pv	Ancona	1,6	91,6
42_pv	Crotone	1,5	91,0
43_pv	Trapani	1,5	87,7
44_pv	Massa-Carrara	1,5	85,3
45_pv	Lecce	1,4	84,5
13_reg	Lazio	1,4	84,4
46_pv	Sassari	1,4	82,7
47_pv	Padova	1,4	82,4
48_pv	Salerno	1,4	79,6
49_pv	Cagliari	1,3	78,0
14_reg	Abruzzo	1,3	75,8
50_pv	Latina	1,2	72,5
51_pv	Milano	1,2	70,1
52_pv	Como	1,2	69,1
53_pv	Genova	1,1	65,8
54_pv	Brindisi	1,1	64,2
15_reg	Italia Nord Ovest	1,1	63,7
16_reg	Calabria	1,1	63,1
55_pv	Trieste	1,1	62,0
56_pv	Cosenza	1,0	60,1
57_pv	Napoli	1,0	59,7
58_pv	Catanzaro	1,0	58,9

59_pv	Parma	1,0	58,5
17_reg	Basilicata	1,0	58,4
60_pv	Siracusa	1,0	57,7
18_reg	Italia Meridionale	1,0	57,0
19_reg	Lombardia	0,9	55,3
61_pv	Arezzo	0,9	54,1
62_pv	Terni	0,9	53,3
63_pv	Bologna	0,9	52,3
20_reg	Puglia	0,9	52,2
64_pv	L'Aquila	0,9	50,7
65_pv	Viterbo	0,8	49,6
21_reg	Campania	0,8	49,5
66_pv	Oristano	0,8	48,5
22_reg	Piemonte	0,8	47,4
23_reg	Sicilia	0,8	46,9
67_pv	Agrigento	0,8	46,8
68_pv	Pescara	0,8	46,0
69_pv	Cuneo	0,8	44,7
70_pv	Novara	0,8	44,2
71_pv	Torino	0,8	44,1
72_pv	Ragusa	0,7	41,9
73_pv	Chieti	0,7	41,7
74_pv	Palermo	0,6	35,6
75_pv	Varese	0,6	35,1
76_pv	Frosinone	0,6	34,0
77_pv	Prato	0,6	33,2
78_pv	Vicenza	0,6	32,5
79_pv	Taranto	0,5	30,7
80_pv	Treviso	0,5	29,7
81_pv	Potenza	0,5	28,7
82_pv	Catania	0,5	28,3
83_pv	Carbonia-Iglesias	0,5	28,2
84_pv	Piacenza	0,5	26,9
85_pv	Modena	0,5	26,8
86_pv	Bergamo	0,5	26,6
87_pv	Vercelli	0,4	25,7
88_pv	Alessandria	0,4	24,8
89_pv	Campobasso	0,4	24,1
90_pv	Lecco	0,4	23,1
91_pv	Pordenone	0,4	22,4
24_reg	Molise	0,4	21,5
92_pv	Asti	0,4	21,4
93_pv	Bari	0,4	21,1
94_pv	Mantova	0,3	20,4
95_pv	Biella	0,3	19,4
96_pv	Reggio Calabria	0,3	17,5
97_pv	Caltanissetta	0,3	15,2
98_pv	Lodi	0,3	15,1
99_pv	Monza e Brianza	0,3	14,9
100_pv	Isernia	0,2	14,4
101_pv	Rieti	0,2	14,3
102_pv	Cremona	0,2	13,6
103_pv	Caserta	0,2	12,7
104_pv	Medio Campidano	0,2	12,4
105_pv	Reggio Emilia	0,2	12,2
106_pv	Barletta-Andria-Trani	0,2	11,8
107_pv	Pavia	0,2	11,8
108_pv	Enna	0,2	11,8
109_pv	Avellino	0,1	6,4
110_pv	Benevento	0,1	5,2

Fonte: Elaborazioni ISR su dati ISTAT

## **Il bilancio turistico ufficiale provinciale nell'ultimo quindicennio**

Quest'anno non ci siamo limitati ad analizzare soltanto la congiuntura dell'ultimo periodo, ma abbiamo cercato di ricostruire la serie storica delle presenze ufficiali nelle strutture ricettive della provincia e dei suoi principali centri turistici, a partire dall'anno 2000, consapevoli del fatto che solo guardando con un orizzonte di medio periodo si possono scorgere mutamenti strutturali nel settore.

Ebbene, in questo ambito i dati assumono una connotazione molto chiara rispetto alle dinamiche dell'ultimo quindicennio. Dal 2000 ad oggi assistiamo infatti ad una progressiva erosione della capacità di attrazione turistica della provincia che si concretizza in una perdita pari a quasi 666 mila presenze nelle strutture ricettive ufficiali, ovvero, in termini relativi, in un calo del -38,1%.

Un esercito di individui che gradualmente sono spariti dalle nostre spiagge, dalle nostre montagne, dalle nostre città d'arte per trovare lidi (apparentemente) migliori. La disfatta più importante in tal senso la si rileva tra le strutture dell'extralberghiero (ed in modo particolare nei campeggi) che perdono quasi 500 mila presenze annue, ossia il -43,6%. Questo calo all'interno di queste strutture è riconducibile sia alla componente italiana (-43%) che a quella straniera (crollata addirittura del -47,6%).

Il calo sulle strutture alberghiere si circoscrive invece a 175 mila presenze annue, -28,2%, con punte eccezionalmente elevate sugli stranieri (-46,2%), mentre la componente nazionale diminuisce del -16,4%.

A proposito dell'origine di provenienza, dobbiamo dire che le presenze italiane si sono ridotte complessivamente di circa 472 mila unità (-35,4%), e quelle straniere si sono quasi dimezzate, accusando perdite per 194 mila unità.

Riguardo ai principali territori turistici locali, colpisce per entità assoluta la perdita registrata dal comune di Massa che nell'arco del quindicennio preso in esame perde 607 mila presenze ufficiali, ossia il -41,2%, di cui 500 mila nelle strutture extralberghiere (-46,8%).

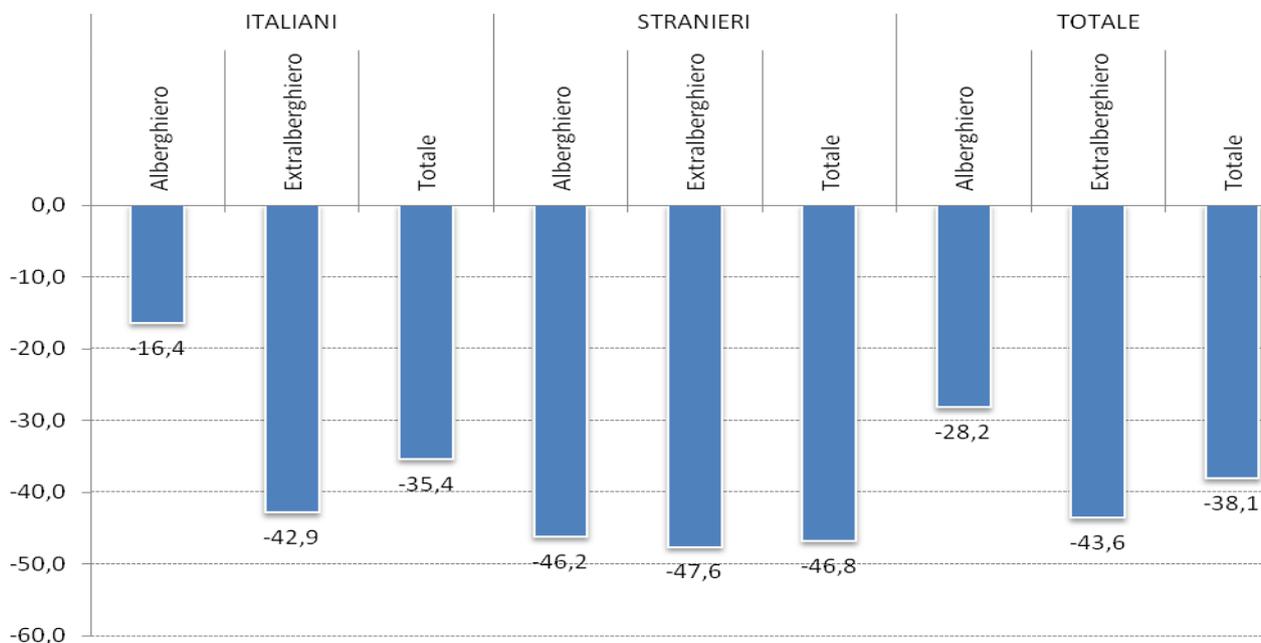
Ma è a Carrara che si registra davvero una deriva: le presenze attuali non arrivano neanche alla metà di quelle che si registravano 15 anni fa e addirittura sull'extralberghiero la perdita sale a quasi il -60%.

Dalle nostre rilevazioni, solo Montignoso tiene il passo, attirando l'8,5% in più di turisti di inizio millennio, grazie all'exploit dell'extralberghiero, prima praticamente inesistente, ma anche alla tenuta dei (pochi) alberghi della zona.

Nel complesso la zona di costa vede andare in fumo in questi ultimi 15 anni quasi il 40% delle presenze turistiche del 2000, numeri colossali se si pensa alla movimentazione in termini assoluti (-654 mila giornate di pernottamento).

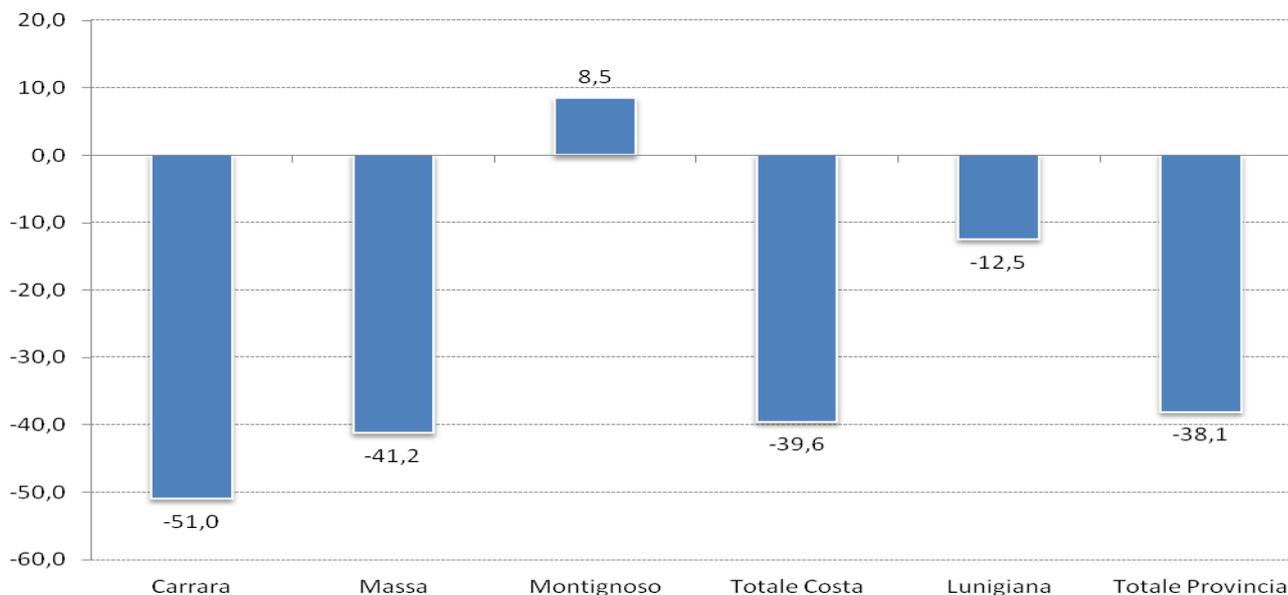
La Lunigiana è quella che assieme a Montignoso regge meglio i contraccolpi di questa “rivoluzione”, perdendo il -12,5% delle presenze di 15 anni fa, grazie all’exploit dell’extralberghiero ed in particolare dei tanti agriturismi e B&B sorti negli ultimi anni che hanno avuto la bontà di contenere il forte calo delle strutture alberghiere (-46,2%).

**Evoluzione delle presenze nelle strutture ricettive ufficiali, distinte tra alberghiero e non, per nazionalità, nell’ultimo quindicennio. Variazione % 2015/2000**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati ufficio Turismo Comune di Massa

**Evoluzione delle presenze totali nelle strutture ricettive ufficiali nell’ultimo quindicennio, nei principali centri turistici della provincia di Massa-Carrara. Variazione % 2015/2000**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati ufficio Turismo Comune di Massa

Come già abbiamo ribadito nei Rapporti economia precedenti, la natura dell'accoglienza prevalentemente destinata alla domanda turistica nazionale non ha agevolato in questi tre lustri la nostra provincia al recupero dello sviluppo turistico che le compete e che fu.

L'operatore appare sempre più sfiduciato, i progetti di rilancio stentano a radicarsi per volumi movimentati, le condizioni per il rilancio non mancano ma sono destinate a scontrarsi con gli effetti negativi che il calo prolungato di flussi genera sulla progressiva perdita di quella cultura dell'accoglienza che costituiva il vero tradizionale valore aggiunto del territorio fino a qualche decennio fa.

A questa involuzione "culturale" del comparto si aggiungono le incertezze degli ultimi anni derivanti da uno sviluppo economico fiacco. Sono ormai finiti i tempi nei quali la domanda turistica si realizzava di per sé, non era frutto di programmazione, era "fisiologicamente" presente, non era figlia di attività di promozione, non derivava da scelte di marketing del territorio per far fronte alla competizione nel comparto.

La staticità dell'offerta locale per molto tempo ha ritardato la presa di consapevolezza che occorreva programmazione, unione di intenti, formazione, innovazione di prodotto, cooperazione con altri comparti. Si è proseguito per anni in una condizione di "attesa" di rilancio, senza provare a generarlo.

La perdita di competitività turistica derivante dalla stagnazione di nuova proposta e nuova organizzazione si alimenta con la crisi e aumenta lo stato di grave disagio. Non cessano di esistere le preoccupazioni espresse negli anni precedenti, ma allo stesso tempo non si realizzano ancora i frutti di un cambiamento strutturale capace di rivitalizzare il territorio e invertire questa lunga dinamica negativa.

La speranza di rilancio ai tempi odierni è indirizzata verso cause contingenti, come ad esempio, la migliore stagione meteorologica, la stagione non condizionata da alluvioni o terremoti, ecc.

Non è con questi aspetti che si inverte lo scenario ormai strutturatosi nell'ultimo quindicennio, non è da questi elementi che si ottengono maggiori effetti sulla ricchezza e sull'occupazione locali; il differenziale di un comparto strategico come il turismo con il territorio nazionale continua ad allargarsi e, quello che è peggio, in una provincia con evidenti difficoltà anche in altri settori produttivi, si amplia anche il differenziale con l'economia in genere.

Serie storica delle presenze nelle strutture ricettive ufficiali, distinte tra alberghiero e non, per nazionalità, nel periodo 2000-2015. Valori espressi in migliaia di unità e numeri indici, con base 2000=100

Anno	ITALIANI			STRANIERI			TOTALE		
	Alberghiero	Extralberghiero	Totale	Alberghiero	Extralberghiero	Totale	Alberghiero	Extralberghiero	Totale
<b>Presenze in migliaia di unità</b>									
2000	376,2	956,6	1.332,8	245,9	168,4	414,3	622,1	1.125,0	1.747,1
2001	376,2	907,0	1.283,2	265,8	177,7	443,5	642,0	1.084,7	1.726,7
2002	363,2	891,3	1.254,6	243,6	184,5	428,1	606,8	1.075,9	1.682,7
2003	403,2	879,5	1.282,7	167,4	149,1	316,5	570,5	1.028,6	1.599,2
2004	306,9	764,5	1.071,4	139,5	112,2	251,7	446,4	876,7	1.323,2
2005	328,0	725,1	1.053,1	151,6	145,4	297,0	479,6	870,6	1.350,1
2006	361,6	784,7	1.146,3	149,4	134,6	284,1	511,1	919,3	1.430,4
2007	313,5	795,0	1.108,5	130,7	147,6	278,3	444,2	942,6	1.386,8
2008	337,8	659,4	997,2	115,3	104,2	219,5	453,1	763,7	1.216,7
2009	345,7	784,1	1.129,8	97,5	107,3	204,8	443,2	891,4	1.334,6
2010	318,2	752,7	1.070,9	105,9	105,9	211,8	424,1	858,6	1.282,7
2011	260,7	714,6	975,3	103,0	102,1	205,0	363,7	816,6	1.180,3
2012	320,4	626,8	947,3	125,0	121,2	246,1	445,4	748,0	1.193,4
2013	273,9	538,4	812,3	133,3	83,7	217,0	407,2	622,1	1.029,3
2014	296,8	554,1	850,9	133,7	89,8	223,5	430,5	643,9	1.074,4
2015	314,5	546,6	861,0	132,3	88,2	220,5	446,7	634,7	1.081,5
<b>Numeri indici - Base 2000 =100</b>									
2000	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2001	100,0	94,8	96,3	108,1	105,5	107,0	103,2	96,4	98,8
2002	96,5	93,2	94,1	99,1	109,6	103,3	97,5	95,6	96,3
2003	107,2	91,9	96,2	68,1	88,5	76,4	91,7	91,4	91,5
2004	81,6	79,9	80,4	56,7	66,6	60,8	71,8	77,9	75,7
2005	87,2	75,8	79,0	61,6	86,4	71,7	77,1	77,4	77,3
2006	96,1	82,0	86,0	60,8	79,9	68,6	82,2	81,7	81,9
2007	83,3	83,1	83,2	53,2	87,6	67,2	71,4	83,8	79,4
2008	89,8	68,9	74,8	46,9	61,9	53,0	72,8	67,9	69,6
2009	91,9	82,0	84,8	39,6	63,7	49,4	71,2	79,2	76,4
2010	84,6	78,7	80,3	43,1	62,9	51,1	68,2	76,3	73,4
2011	69,3	74,7	73,2	41,9	60,6	49,5	58,5	72,6	67,6
2012	85,2	65,5	71,1	50,8	71,9	59,4	71,6	66,5	68,3
2013	72,8	56,3	60,9	54,2	49,7	52,4	65,5	55,3	58,9
2014	78,9	57,9	63,8	54,4	53,3	53,9	69,2	57,2	61,5
2015	83,6	57,1	64,6	53,8	52,4	53,2	71,8	56,4	61,9

Fonte: Elaborazioni ISR su dati ufficio Turismo Comune di Massa, Camera di Commercio di Massa-Carrara

Serie storica delle presenze nelle strutture ricettive ufficiali, distinte tra alberghiero e non, nei principali centri turistici della provincia di Massa-Carrara nel periodo 2000-2015. Valori espressi in migliaia di unità e numeri indici, con base 2000=100

Anno	CARRARA			MASSA			MONTIGNOSO			LUNIGIANA		
	Alb.	Extralb.	Tot.	Alb.	Extralb.	Tot.	Alb.	Extralb.	Tot.	Alb.	Extralb.	Tot.
<b>Presenze in migliaia di unità</b>												
2000	72,5	32,3	104,8	404,3	1.068,0	1.472,3	75,7	0,3	76,1	69,6	24,4	94,0
2001	72,9	25,1	98,0	402,2	1.028,9	1.431,1	89,5	1,3	90,8	73,9	34,8	108,7
2002	61,0	21,7	82,7	379,6	1.015,7	1.395,3	71,6	2,5	74,0	78,3	52,4	130,8
2003	71,3	16,5	87,8	363,8	971,9	1.335,6	53,5	3,5	57,0	75,6	43,0	118,6
2004	59,5	4,8	64,3	273,1	835,7	1.108,8	48,0	2,1	50,1	65,8	34,1	99,9
2005	67,6	7,0	74,6	296,8	827,6	1.124,4	47,1	2,5	49,6	68,1	33,6	101,6
2006	69,1	7,0	76,1	309,9	874,7	1.184,5	63,7	11,6	75,4	68,4	29,0	97,4
2007	60,5	7,1	67,6	271,1	890,0	1.161,1	55,8	11,8	67,6	52,1	38,1	90,2
2008	42,4	13,0	55,4	297,7	707,3	1.005,0	65,7	14,0	79,7	47,2	29,4	76,6
2009	39,3	5,8	45,1	282,5	838,9	1.121,4	75,3	10,6	85,9	46,1	36,1	82,2
2010	42,9	6,9	49,8	247,1	807,5	1.054,6	86,4	4,2	90,7	47,7	40,0	87,6
2011	45,4	9,2	54,6	210,0	754,7	964,8	65,5	4,2	69,7	42,8	48,5	91,3
2012	47,8	12,9	60,7	264,8	670,5	935,3	86,5	6,0	92,5	46,3	58,5	104,8
2013	42,3	13,6	55,9	243,3	551,7	795,0	80,8	5,6	86,4	40,8	51,2	92,0
2014	41,2	16,0	57,2	279,5	575,7	855,2	74,2	5,7	80,0	35,6	46,4	82,0
2015	38,0	13,4	51,4	297,1	568,3	865,4	74,3	8,2	82,5	37,4	44,8	82,2
<b>Numeri indici - Base 2000=100</b>												
2000	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2001	100,6	77,7	93,5	99,5	96,3	97,2	118,2	377,0	119,3	106,2	142,5	115,7
2002	84,2	67,1	78,9	93,9	95,1	94,8	94,5	716,0	97,3	112,6	214,9	139,2
2003	98,3	51,1	83,8	90,0	91,0	90,7	70,6	1034,4	75,0	108,6	176,2	126,2
2004	82,1	14,8	61,4	67,5	78,3	75,3	63,4	614,6	65,9	94,6	139,8	106,4
2005	93,2	21,6	71,1	73,4	77,5	76,4	62,2	728,9	65,2	97,8	137,5	108,1
2006	95,3	21,6	72,6	76,6	81,9	80,5	84,2	3391,3	99,1	98,3	118,9	103,6
2007	83,4	21,9	64,5	67,1	83,3	78,9	73,6	3450,5	88,9	74,9	156,3	96,0
2008	58,5	40,1	52,9	73,6	66,2	68,3	86,8	4093,3	104,8	67,8	120,6	81,5
2009	54,2	17,8	43,0	69,9	78,6	76,2	99,4	3103,8	113,0	66,2	147,9	87,5
2010	59,1	21,5	47,5	61,1	75,6	71,6	114,2	1233,8	119,2	68,5	163,7	93,2
2011	62,6	28,5	52,1	51,9	70,7	65,5	86,5	1210,2	91,6	61,5	199,0	97,2
2012	66,0	40,0	58,0	65,5	62,8	63,5	114,2	1751,6	121,6	66,5	239,9	111,6
2013	58,3	42,1	53,3	60,2	51,7	54,0	106,7	1638,2	113,6	58,6	209,7	97,9
2014	56,9	49,5	54,6	69,1	53,9	58,1	98,0	1670,3	105,1	51,1	190,4	87,3
2015	52,4	41,5	49,0	73,5	53,2	58,8	98,1	2401,5	108,5	53,8	183,7	87,5

Fonte: Elaborazioni ISR su dati ufficio Turismo Comune di Massa

## I flussi reali di turismo: stima delle abitazioni per vacanza e del sommerso

### Analisi congiunturale

Ormai da 17 anni l'analisi sul turismo provinciale non si sofferma soltanto sull'osservazione dei flussi ufficiali provenienti dalle strutture ricettive, che seppur importanti, hanno rilevato negli anni diverse criticità, bensì pone una lente d'ingrandimento sul fenomeno importantissimo delle seconde case che, come noto, contribuisce in maniera determinante a definire il turismo stanziale del territorio, e sulla parte non rilevata ufficialmente delle strutture ricettive.

Quest'anno, però, a differenza degli anni scorsi, causa risorse economiche ridotte, ISR ha dovuto rivedere la metodologia di stima di tali fenomeni, non potendo più contare sul modello econometrico sperimentato negli anni passati.

Tuttavia, data anche la comunanza con la metodologia precedente nell'utilizzo delle stesse fonti informative adoperate per dette stime, riteniamo che i valori rilevati per il 2015 sulle presenze sommerse e delle seconde case possano rappresentare una buona proxy dei fenomeni analizzati, al punto da non interrompere la serie storica costruita fino al 2014. Le fonti che vengono utilizzate, lo ricordiamo, fanno riferimento ad indicatori di presenza sul territorio, come la produzione di rifiuti solidi urbani, che consentono di rilevare una serie di fattori che le statistiche ufficiali non riuscirebbero ad intercettare.

Descriviamo qui di seguito, in maniera sintetica, la nuova metodologia utilizzata per stimare gli "altri flussi reali" desunti da indicatori indiretti. Partendo dai dati mensili sui rifiuti solidi urbani prodotti dalla popolazione locale nei principali centri turistici della provincia (Massa, Carrara, Montignoso e Lunigiana), considerando la popolazione residente in ogni mese dell'anno, e ipotizzando che la produzione di rifiuti pro-capite della popolazione presente (residenti più turisti) sia rimasta mensilmente la stessa di quella dell'anno precedente, si è proceduto a stimare, per deduzione, il totale delle presenze mensili generate dal sommerso e dalle seconde case per ogni centro turistico osservato. Questo valore complessivo è stato successivamente scorporato in presenze nel sommerso e presenze nelle abitazioni per vacanza, supponendo che i due fenomeni avessero un'incidenza relativa analoga a quella del 2014 all'interno di ogni centro turistico analizzato.

Secondo le nostre stime, il bilancio turistico stanziale della nostra provincia è rimasto pressoché costante rispetto all'anno precedente, fermandosi a quota 6,209 milioni di presenze annue, nonostante le presenze ufficiali abbiano indicato un +0,7%. Questo per effetto del fatto che il turismo nelle seconde case si è ridotto, secondo le nostre proiezioni, del -0,3% passando dalle 4,351 milioni del 2014 agli attuali 4,340 milioni dell'anno in esame.

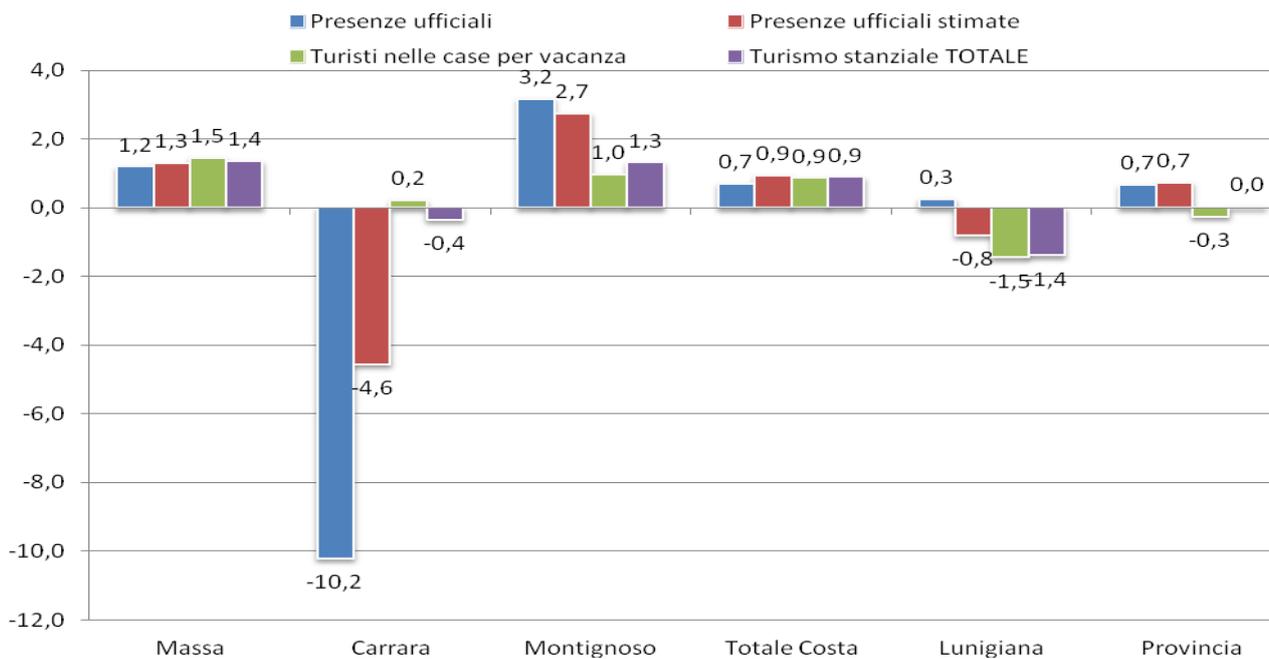
Guardando ai singoli territori presi in considerazione, il turismo a Massa sembra essere andato leggermente meglio rispetto a quello evidenziato dalle strutture ufficiali, crescendo del +1,4%, per un numero di giornate di permanenza superiore di 32 mila unità a quelle del 2014. Questa crescita riporta il capoluogo quasi sui valori assoluti del 2013, ed è dovuta ad una ripresa del turismo nelle abitazioni stimato in aumento del +1,5%.

Ma il dato che davvero cambia molto le indicazioni provenute dai dati ufficiali lo si trova su Carrara, dove a fronte di un crollo delle presenze nelle strutture ricettive di oltre il -10%, si stima in realtà una sostanziale tenuta dell'intero comparto stanziale (-0,4%), grazie soprattutto ad una conferma dei valori sulle seconde case che, lo ricordiamo, nella città del marmo generano giornate di presenza pari a 20 volte quelle prodotte dalle strutture ricettive.

Se dunque il capoluogo conferma sostanzialmente il risultato ufficiale e Carrara lo migliora decisamente con i flussi reali, Montignoso invece vede peggiorare il suo bilancio totale, poiché a fronte di una buona dinamica sul turismo ufficiale (+3,2%), quella stimata complessiva scende al +1,3%, praticamente in linea con la vicina Massa. I tre comuni costieri, nell'insieme, realizzano una crescita delle presenze stanziali del +0,9%, superiore di 2 decimi di punto a quella osservata nelle ricettività ufficiali.

Infine, secondo nostre stime, in Lunigiana si sono persi in dodici mesi poco più di 30 mila turisti nelle seconde case, un'entità, si badi bene, equivalente al 37% di quella movimentata da tutte le strutture ricettive ufficiali presenti nell'area. Va da sé che se queste ultime avevano decretato per il 2015 una piccola ripresa dei flussi di presenza (+0,3%), a dispetto di queste, la perdita evidenziata sulle abitazioni per vacanza ha fatto piombare in negativo il bilancio turistico complessivo che, dalle nostre proiezioni, è diminuito del -1,4%. Ricordiamo che in Lunigiana (come a Carrara) il peso delle seconde case sul turismo stanziale è assai rilevante, essendo quasi di 28 volte superiore a quello determinato dalle strutture ricettive ufficiali.

**Evoluzione annua delle presenze ufficiali e reali stimate, nei principali centri turistici della provincia di Massa-Carrara. Variazione % 2015/2014**



Fonte: Elaborazioni ISR

**Analisi storica**

Guardando ad un orizzonte più ampio che abbraccia tutto il nuovo millennio possiamo osservare come l'impatto sul turismo provinciale del fenomeno delle seconde case e del sommerso abbia, in linea generale, soltanto parzialmente mitigato i cali molto accentuati registrati nelle strutture ricettive ufficiali. A fronte, infatti, di un -38%

annotato sulle presenze ufficiali, le perdite stanziali complessive si sono tradotte in un -29,6% rispetto al lontano 2000, che in termini assoluti hanno significato la scomparsa dalle nostre città di 2,6 milioni di presenze.

In altri termini è come se il territorio di Massa-Carrara avesse perduto in cinque anni l'insieme della popolazioni abitanti le città metropolitane di Bologna, Firenze e Reggio Calabria, o, detto in altre parole, oltre metà della popolazione della Regione Sicilia.

Perdite che sono state significativamente pesanti anche sulle abitazioni per vacanza, dove in tre lustri le giornate di pernottamento si sono contratte di 1/3, ovvero di 2,2 milioni di unità.

La difficoltà di questa tipologia di residenza perdura nel tempo, e al momento non sembrano intravedersi ipotesi di ripresa, data la crisi del settore, la nuova IMU, l'estensione della crisi al sistema dei balneari, etc. Queste difficoltà si sommano ai già mutati modelli di utilizzo (riduzione del periodo di affitto dall'intera stagione estiva del decennio precedente fino ai 15 giorni o alla settimana attuali) e alimentano le critiche ai modelli di valorizzazione di questo segmento di offerta portati avanti negli anni.

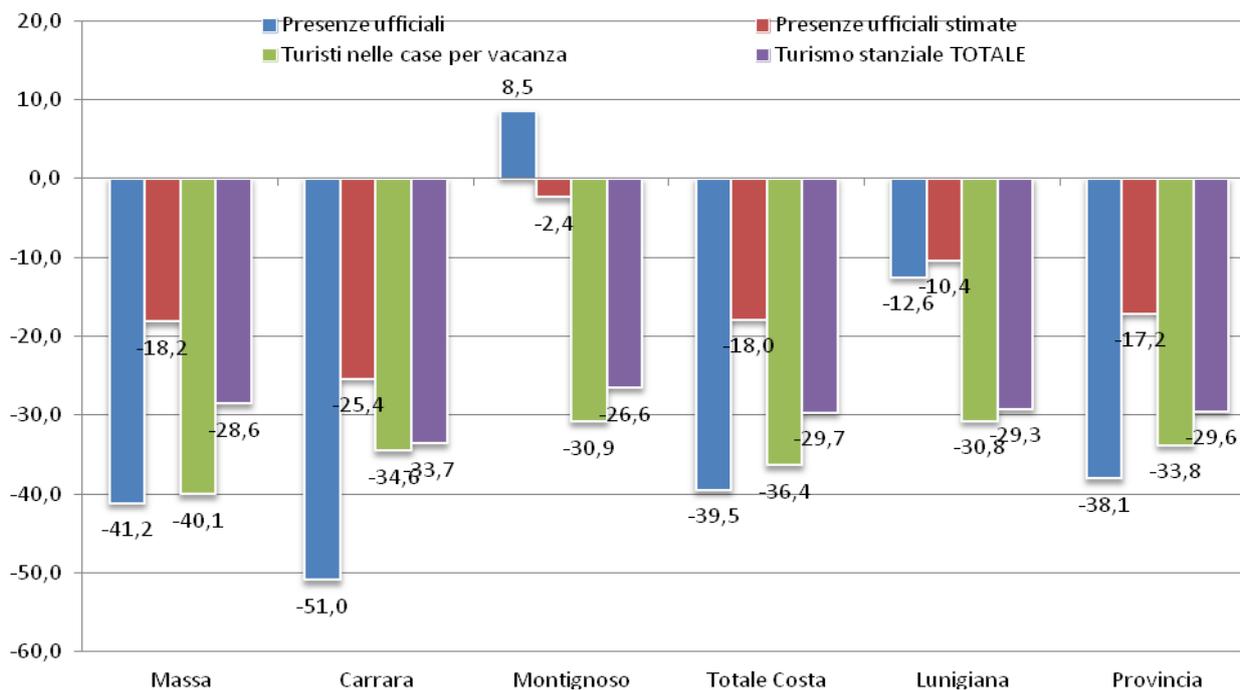
Nel merito dei singoli centri turistici, Massa ha indubbiamente ricoperto un ruolo importante nella formazione di questo risultato, avendo perduto il -28,6% delle proprie presenze stanziali, ossia 950 mila unità di presenza rispetto ad inizio millennio, di cui 600 mila nelle strutture ufficiali, altri 600 mila e poco più nelle seconde case, mentre le presenze sommerse sono aumentate di oltre 250 mila, andando a compensare solo parzialmente le perdite delle altre due tipologie.

Ma in termini assoluti non è solo Massa ad aver inciso in maniera così pesante sul crollo turistico provinciale, anche la Lunigiana ha fatto la sua parte, avendo perduto anch'essa circa 950 mila presenze stanziali, con una variazione in questo caso del -29,3%. La perdita per l'entroterra è quasi tutta legata, in questa circostanza, al fenomeno delle seconde case, all'interno del quale si sono perdute oltre 900 mila presenze (-30,8%).

Per quanto riguarda Carrara, il calo complessivo è stato di 524 mila presenze, -33,7%, di cui 480 mila nelle case per vacanza e oltre 50 mila nelle strutture ricettive.

Anche Montignoso deve fare i conti con un bilancio turistico negativo, nonostante le presenze ufficiali nelle strutture ricettive siano aumentate dell'8,5%. I cali complessivi per questo Comune ammontano da inizio degli anni duemila a 185 mila presenze e sono dovuti in prevalenza al calo della permanenza nelle seconde case.

**Evoluzione delle presenze ufficiali e reali stimate nell'ultimo quindicennio, nei principali centri turistici della provincia di Massa-Carrara. Variazione % 2015/2000**



Fonte: Elaborazioni ISR

Per capire ancora meglio quale è stata "l'erosione" subita dal settore turistico nell'ultimo quindicennio abbiamo tradotto le presenze totali (ufficiali e reali) in presenze medie giornaliere sul territorio.

Ebbene possiamo dire che i cali turistici registrati sono assolutamente visibili a vista d'occhio anche per un normale cittadino che non opera nel settore. Si pensi che, a fronte di 24 mila presenze turistiche giornaliere su tutta la provincia ad inizio millennio, oggi il territorio ne conta 7 mila in meno. Detto in altri termini, se prima potevamo godere mediamente ogni giorno di 12 turisti ogni 100 residenti, oggi tale incidenza è scesa all'8,6%, con tutte le conseguenze economiche, occupazionali e sociali che ciò ha comportato.

Nello specifico, il territorio provinciale ha perso, dal 2000, in ogni giorno dell'anno, in media 1.800 presenze ufficiali e quasi 5.300 presenze reali.

In termini assoluti, Massa e la Lunigiana hanno contribuito in maniera determinante a questo risultato, avendo perduto ciascuna oltre 2.500 presenze totali medie giornaliere, con punte che nei mesi centrali dell'estate significano un raddoppio di questi. Sintomatica, per entrambi i luoghi, è la perdita dall'indice di turisticità, pari ad oltre 4 turisti ogni 100 residenti.

Ma rispetto a quest'ultimo indice è Montignoso a denunciare la perdita maggiore, dal momento che nel 2000 poteva contare sulla presenza di 19 turisti ogni 100 residenti giornalieri, mentre oggi arriva a 13,5.

Carrara, viceversa, è il centro che ha perso di più in termini percentuali nell'ultimo quindicennio, come abbiamo visto anche in precedenza, ma in termini di percezione nel confronto con la popolazione locale la perdita appare più contenuta, poiché attira una massa turistica relativa circoscritta in confronto agli altri centri turistici della zona.

**Evoluzione delle presenze turistiche stanziali medie giornaliere (ufficiali, reali e totali) e dell'indice di turisticità, nell'ultimo quindicennio nei principali centri turistici della provincia di Massa-Carrara**

Comuni	Presenze turistiche ufficiali medie giornaliere			Presenze turistiche reali medie giornaliere			Presenze turistiche Totali stanziali medie giornaliere			Indice di turisticità ogni 100 residenti medi		
	2000	2015	Var %	2000	2015	Var %	2000	2015	Var %	2000	2015	Gap
Carrara	286	141	-50,8	3.969	2.690	-32,2	4.256	2.831	-33,5	6,5%	4,5%	-2,0p.
Massa	4.023	2.371	-41,1	5.065	4.138	-18,3	9.087	6.509	-28,4	13,4%	9,3%	-4,0p.
Montignoso	208	226	8,8	1.690	1.171	-30,7	1.898	1.397	-26,4	19,2%	13,5%	-5,7p.
<i>Totale Costa</i>	<i>4.517</i>	<i>2.738</i>	<i>-39,4</i>	<i>10.724</i>	<i>8.000</i>	<i>-25,4</i>	<i>15.241</i>	<i>10.737</i>	<i>-29,5</i>	<i>10,6%</i>	<i>7,5%</i>	<i>-3,2p.</i>
Lunigiana	257	225	-12,3	8.592	6.049	-29,6	8.848	6.274	-29,1	15,8%	11,4%	-4,4p.
<b>Provincia</b>	<b>4.774</b>	<b>2.963</b>	<b>-37,9</b>	<b>19.316</b>	<b>14.049</b>	<b>-27,3</b>	<b>24.089</b>	<b>17.012</b>	<b>-29,4</b>	<b>12,1%</b>	<b>8,6%</b>	<b>-3,5p.</b>

Fonte: Elaborazioni ISR su dati ufficio Turismo Comune di Massa

**Serie storica delle presenze ufficiali e reali stimate, nei principali centri turistici della provincia di Massa-Carrara nel periodo 2000-2015. Valori espressi in migliaia di unità e numeri indici, con base 2000=100**

Territorio / Anno	Presenze ufficiali (migliaia)	Numeri indici Presenze ufficiali_ Base 2000=100	Sommerso (migliaia)	Presenze ufficiali stimate (migliaia)	Numeri indici Presenze ufficiali stimate_ Base 2000=100	Turisti nelle case per vacanza (migliaia)	Numeri indici Turisti nelle case per vacanza_ Base 2000=100	Turismo stanziale TOTALE (migliaia)	Numeri indici Turismo stanziale totale_ Base 2000=100	Fattore moltiplicativo del turismo stanziale rispetto alle presenze ufficiali
<b>MASSA</b>										
2000	1.472,1	100,0%	278,5	1.750,7	100,0%	1.575,1	100,0%	3.325,8	100,0%	2,3
2001	1.428,6	97,0%	495,6	1.924,2	109,9%	1.594,9	101,3%	3.519,1	105,8%	2,5
2002	1.395,3	94,8%	522,4	1.917,7	109,5%	1.608,2	102,1%	3.525,9	106,0%	2,5
2003	1.335,6	90,7%	528,4	1.864,0	106,5%	1.598,7	101,5%	3.462,8	104,1%	2,6
2004	1.108,8	75,3%	571,9	1.680,7	96,0%	1.469,8	93,3%	3.150,5	94,7%	2,8
2005	1.124,7	76,4%	591,5	1.716,2	98,0%	1.496,8	95,0%	3.213,0	96,6%	2,9
2006	1.184,5	80,5%	581,7	1.766,3	100,9%	1.509,9	95,9%	3.276,1	98,5%	2,8
2007	1.167,2	79,3%	587,9	1.755,1	100,3%	1.485,8	94,3%	3.240,9	97,4%	2,8
2008	1.004,7	68,3%	523,3	1.528,0	87,3%	1.325,7	84,2%	2.853,8	85,8%	2,8
2009	1.120,3	76,1%	544,5	1.664,7	95,1%	1.247,7	79,2%	2.912,4	87,6%	2,6
2010	1.052,8	71,5%	572,4	1.625,2	92,8%	1.230,8	78,1%	2.856,0	85,9%	2,7
2011	964,7	65,5%	545,7	1.510,5	86,3%	1.091,8	69,3%	2.602,3	78,2%	2,7
2012	935,3	63,5%	563,1	1.498,4	85,6%	1.033,2	65,6%	2.531,5	76,1%	2,7
2013	795,0	54,0%	599,8	1.394,8	79,7%	984,1	62,5%	2.378,9	71,5%	3,0
2014	855,2	58,1%	558,5	1.413,7	80,7%	930,2	59,1%	2.343,9	70,5%	2,7
2015	865,4	58,8%	566,6	1.432,0	81,8%	943,7	59,9%	2.375,7	71,4%	2,7
<b>CARRARA</b>										
2000	104,8	100,0%	54,9	159,7	100,0%	1.397,9	100,0%	1.557,6	100,0%	14,9
2001	97,9	93,4%	69,6	167,6	104,9%	1.444,4	103,3%	1.611,9	103,5%	16,5
2002	82,7	78,9%	71,6	154,3	96,6%	1.458,6	104,3%	1.612,9	103,6%	19,5
2003	87,8	83,8%	75,7	163,5	102,4%	1.465,3	104,8%	1.628,8	104,6%	18,6
2004	64,3	61,4%	83,7	148,0	92,7%	1.485,9	106,3%	1.633,9	104,9%	25,4
2005	74,6	71,2%	91,9	166,5	104,2%	1.520,0	108,7%	1.686,5	108,3%	22,6
2006	76,1	72,6%	99,1	175,2	109,7%	1.536,6	109,9%	1.711,8	109,9%	22,5

2007	62,1	59,2%	85,9	148,0	92,7%	1.502,3	107,5%	1.650,4	106,0%	26,6
2008	55,2	52,6%	50,4	105,6	66,1%	1.357,5	97,1%	1.463,1	93,9%	26,5
2009	45,0	42,9%	57,5	102,5	64,2%	1.311,0	93,8%	1.413,5	90,8%	31,4
2010	49,8	47,5%	59,9	109,7	68,7%	1.289,0	92,2%	1.398,6	89,8%	28,1
2011	54,6	52,1%	62,9	117,4	73,5%	1.115,9	79,8%	1.233,3	79,2%	22,6
2012	60,7	58,0%	64,8	125,6	78,6%	1.064,1	76,1%	1.189,7	76,4%	19,6
2013	55,9	53,3%	66,5	122,4	76,6%	995,9	71,2%	1.118,2	71,8%	20,0
2014	57,2	54,6%	67,6	124,8	78,1%	912,2	65,3%	1.037,0	66,6%	18,1
2015	51,4	49,0%	67,7	119,1	74,6%	914,3	65,4%	1.033,4	66,3%	20,1
<b>MONTIGNOSO</b>										
2000	76,1	100,0%	29,1	105,1	100,0%	589,5	100,0%	694,7	100,0%	9,1
2001	90,5	119,0%	15,6	106,1	100,9%	623,3	105,7%	729,4	105,0%	8,1
2002	74,0	97,3%	24,9	99,0	94,1%	619,7	105,1%	718,7	103,5%	9,7
2003	57,2	75,2%	31,4	88,6	84,3%	597,9	101,4%	686,5	98,8%	12,0
2004	50,1	65,9%	24,6	74,7	71,1%	550,8	93,4%	625,5	90,0%	12,5
2005	46,8	61,5%	21,7	68,5	65,1%	539,8	91,6%	608,2	87,6%	13,0
2006	75,4	99,1%	14,5	89,8	85,4%	525,4	89,1%	615,3	88,6%	8,2
2007	69,8	91,7%	13,6	83,3	79,3%	518,5	88,0%	601,9	86,6%	8,6
2008	81,6	107,3%	14,3	95,9	91,2%	548,9	93,1%	644,8	92,8%	7,9
2009	85,8	112,7%	13,6	99,3	94,5%	509,0	86,3%	608,3	87,6%	7,1
2010	90,7	119,2%	14,2	104,9	99,8%	525,1	89,1%	630,0	90,7%	6,9
2011	69,7	91,6%	14,3	84,0	79,9%	473,7	80,3%	557,6	80,3%	8,0
2012	92,5	121,6%	13,9	106,4	101,2%	442,2	75,0%	548,6	79,0%	5,9
2013	86,4	113,6%	18,2	104,6	99,5%	421,3	71,5%	525,9	75,7%	6,1
2014	80,0	105,1%	19,9	99,9	95,0%	403,6	68,5%	503,5	72,5%	6,3
2015	82,5	108,5%	20,1	102,6	97,6%	407,5	69,1%	510,1	73,4%	6,2
<b>LUNIGIANA</b>										
2000	94,1	100,0%	147,3	241,3	100,0%	2.997,2	100,0%	3.238,6	100,0%	34,4
2001	107,4	114,2%	160,8	268,3	111,2%	3.072,6	102,5%	3.340,8	103,2%	31,1
2002	131,6	139,9%	151,1	282,6	117,1%	3.029,9	101,1%	3.312,5	102,3%	25,2
2003	118,6	126,1%	145,3	263,9	109,3%	2.974,2	99,2%	3.238,1	100,0%	27,3
2004	100,0	106,3%	117,1	217,1	90,0%	2.838,3	94,7%	3.055,3	94,3%	30,6
2005	104,6	111,2%	112,8	217,4	90,1%	2.789,4	93,1%	3.006,8	92,8%	28,8
2006	97,4	103,5%	103,0	200,4	83,0%	2.849,2	95,1%	3.049,5	94,2%	31,3
2007	94,6	100,5%	100,2	194,7	80,7%	2.806,8	93,6%	3.001,5	92,7%	31,7
2008	74,0	78,7%	98,7	172,6	71,5%	2.619,6	87,4%	2.792,2	86,2%	37,7
2009	81,3	86,5%	110,2	191,5	79,4%	2.675,3	89,3%	2.866,8	88,5%	35,3
2010	85,1	90,5%	107,3	192,4	79,7%	2.602,8	86,8%	2.795,2	86,3%	32,9
2011	91,5	97,3%	120,4	211,9	87,8%	2.467,1	82,3%	2.679,1	82,7%	29,3
2012	104,8	111,5%	128,9	233,7	96,8%	2.466,8	82,3%	2.700,5	83,4%	25,8
2013	92,0	97,8%	130,8	222,7	92,3%	2.178,6	72,7%	2.401,3	74,1%	26,1
2014	82,0	87,2%	135,9	217,9	90,3%	2.104,6	70,2%	2.322,5	71,7%	28,3
2015	82,2	87,4%	133,9	216,1	89,6%	2.074,0	69,2%	2.290,2	70,7%	27,9
<b>PROVINCIA</b>										
2000	1.747,1	100,0%	509,8	2.256,8	100,0%	6.559,8	100,0%	8.816,6	100,0%	5,0
2001	1.724,5	98,7%	741,7	2.466,1	109,3%	6.735,2	102,7%	9.201,3	104,4%	5,3
2002	1.683,6	96,4%	770,0	2.453,6	108,7%	6.716,4	102,4%	9.170,0	104,0%	5,4
2003	1.599,2	91,5%	780,8	2.380,0	105,5%	6.636,1	101,2%	9.016,1	102,3%	5,6
2004	1.323,2	75,7%	797,2	2.120,5	94,0%	6.344,8	96,7%	8.465,3	96,0%	6,4
2005	1.350,6	77,3%	817,9	2.168,6	96,1%	6.345,9	96,7%	8.514,5	96,6%	6,3
2006	1.433,4	82,0%	798,3	2.231,7	98,9%	6.421,1	97,9%	8.652,7	98,1%	6,0
2007	1.393,6	79,8%	787,6	2.181,2	96,7%	6.313,4	96,2%	8.494,7	96,3%	6,1
2008	1.215,5	69,6%	686,6	1.902,1	84,3%	5.851,8	89,2%	7.753,9	87,9%	6,4
2009	1.332,3	76,3%	725,8	2.058,1	91,2%	5.743,0	87,5%	7.801,1	88,5%	5,9
2010	1.278,4	73,2%	753,8	2.032,2	90,0%	5.647,7	86,1%	7.679,9	87,1%	6,0
2011	1.180,5	67,6%	743,3	1.923,8	85,2%	5.148,5	78,5%	7.072,3	80,2%	6,0
2012	1.193,4	68,3%	770,7	1.964,0	87,0%	5.006,3	76,3%	6.970,3	79,1%	5,8
2013	1.029,3	58,9%	815,2	1.844,5	81,7%	4.579,9	69,8%	6.424,4	72,9%	6,2
2014	1.074,4	61,5%	781,8	1.856,2	82,2%	4.350,7	66,3%	6.206,9	70,4%	5,8
2015	1.081,5	61,9%	788,3	1.869,8	82,8%	4.339,5	66,2%	6.209,3	70,4%	5,7

Fonte: Elaborazioni ISR

## L'impatto economico del settore

La metodologia, in base anche ad alcune indagini sulla spesa del turista effettuate sul territorio negli anni scorsi, ricostruisce una plausibile stima del peso del comparto sull'economia della provincia di Massa Carrara; l'impatto economico della spesa turistica è indicato nel 2015 in 511,7 milioni di Euro, al netto del fenomeno dell'escursionismo, un valore in crescita del +0,4% a prezzi costanti rispetto all'anno precedente.

Le componenti di qualità della domanda, ed in particolare i turisti negli alberghi, hanno sostenuto questa spesa, crescendo del +3,8% rispetto al 2014, grazie al contributo decisivo di Massa, dove è aumentata del +6,3%. Va detto che il peso degli alberghi nel generare la spesa turistica è ancora limitato al 16,5%, ma la maggiore propensione alla spesa media giornaliera dei turisti, dovuta a scelte ricettive sempre più di qualità, ne hanno oggettivamente proiettato al rialzo le potenzialità attuali e in prospettiva.

A differenza degli alberghi, nelle strutture extralberghiere si registra una decrescita della spesa turistica del -1,4%, figlia della negatività generale del comparto, malgrado la tenuta dei campeggi e le buone dinamiche dei B&B. Il peso di questa motivazione arriva al 13,2% del giro d'affari turistico complessivo.

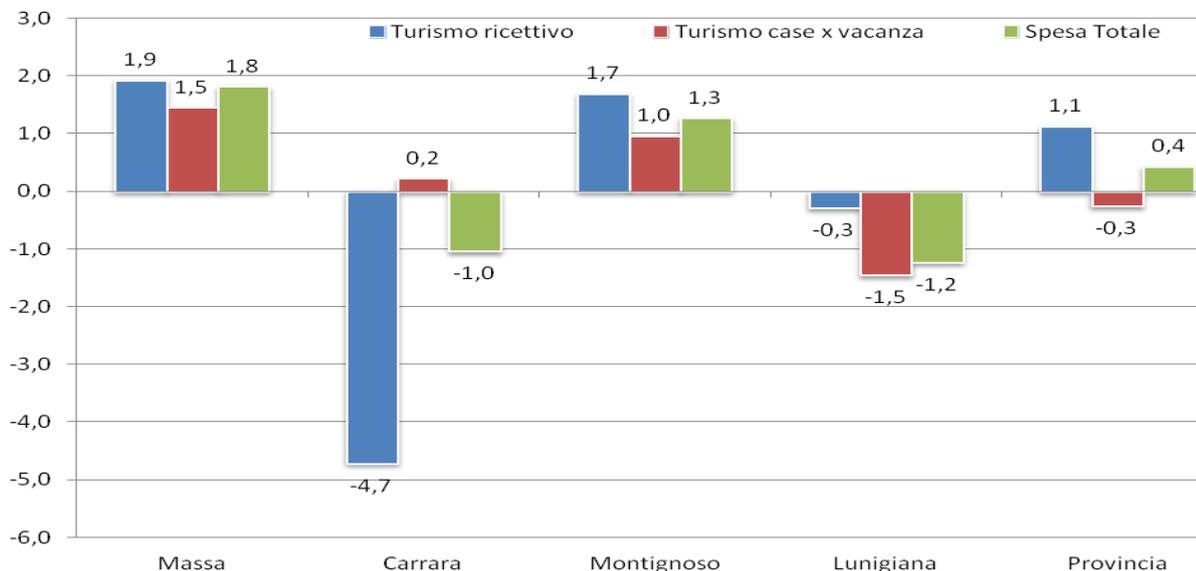
Il flusso di turismo non rilevato agisce come un fattore che talvolta assorbe parte di queste negatività, un flusso che si manifesta in maniera indipendente dalle chiusure di ostelli e case per ferie o da nuove imposte di soggiorno; la spesa attivata da questi turisti si direziona ugualmente presso l'offerta locale, rimanendo esclusa dalla segnalazione tra le statistiche ufficiali di presenza ma non certamente da quelle dei bilanci di tutti gli operatori del turismo, della ricettività e dell'indotto dei servizi al turista. Dal sommerso giunge un grande supporto a volumi di spesa che, altrimenti, sarebbero ben più contenuti: secondo le nostre stime sulla ricostruzione dei flussi reali e della relativa spesa, la stima dei ricavi generati dai clienti di strutture alberghiere ed extralberghiere raggiunge i 152 milioni di euro. Aggiungendovi anche il sommerso, cioè la componente non rilevata del turismo ufficiale, la spesa arriva a trapiantare i 256,5 milioni di euro, ovvero esattamente la metà del giro d'affari complessivo del settore. Entità che rispetto al 2014 cresce complessivamente del +1,1%, ovvero ad un tasso pari a circa 3 volte quello medio generale.

Da rilevare che a Massa, il peso della spesa (emessa e non) generata dalle strutture ricettive ufficiali contribuisce per ben il 78% al giro d'affari complessivo, mentre per esempio sia a Carrara che in Lunigiana questa incidenza è assai minore (a Carrara è pari al 25%, in Lunigiana al 19%), dal momento che è in essere soprattutto un turismo fatto di seconde case.

A proposito delle case per vacanza, in provincia questa tipologia contribuisce a determinare l'altro 50% della spesa turistica complessiva, ma rispetto al 2014 è in calo del -0,3%. Va detto che questo calo provinciale è

ascrivibile totalmente alla Lunigiana dove diminuisce del -1,5%, mentre in tutti gli altri centri turistici dell'area registra stazionarietà o dinamiche di crescita contenute.

**Evoluzione % della spesa turistica per motivazione di presenza nei principali centri turistici della provincia di Massa-Carrara. Variazione % 2014-2015**



Fonte: Elaborazioni ISR

Per capire realmente se il turismo in questi anni ha svolto davvero una funzione crescente per l'economia del territorio, occorre analizzare il flusso della spesa da esso generato in un quadro di medio periodo, che abbracci almeno un quinquennio.

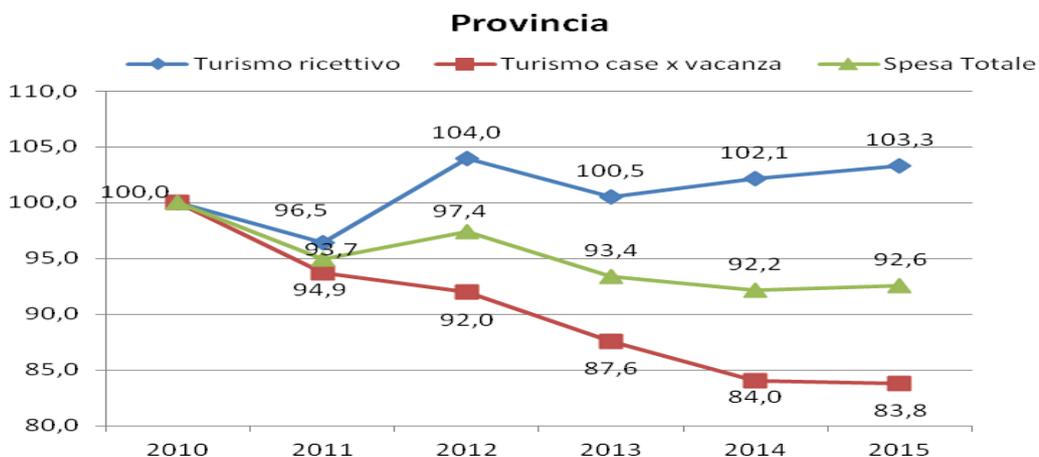
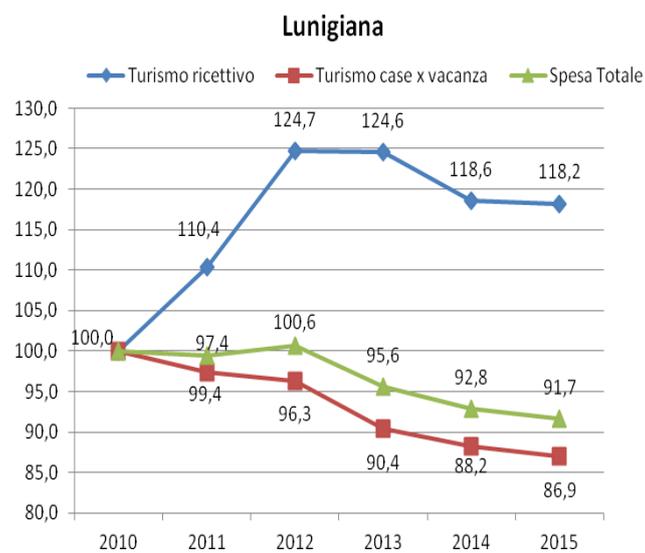
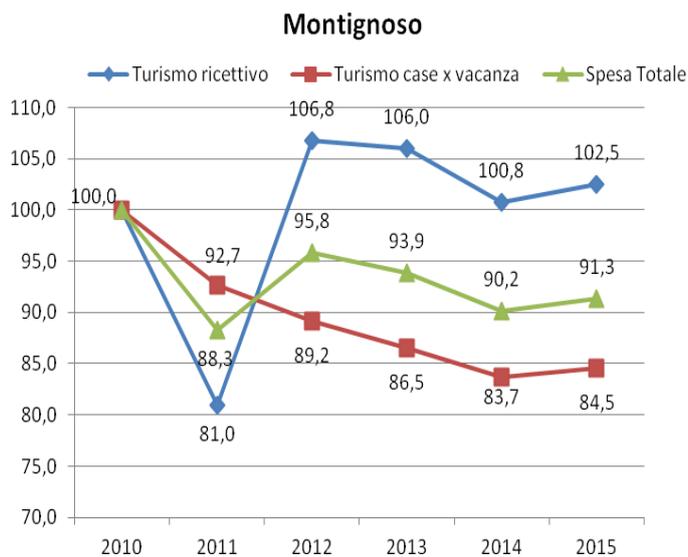
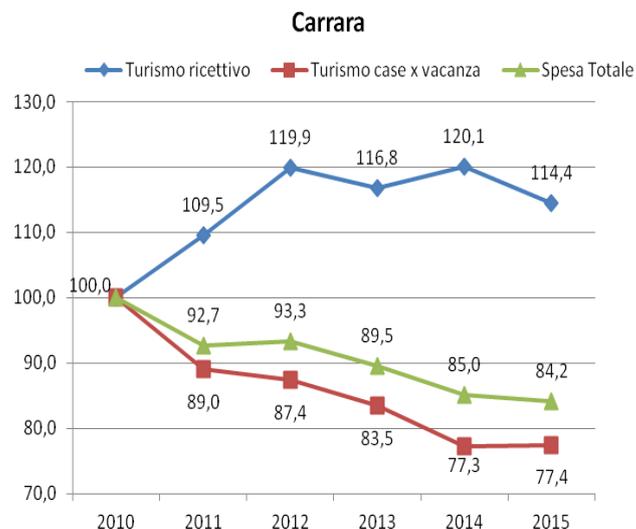
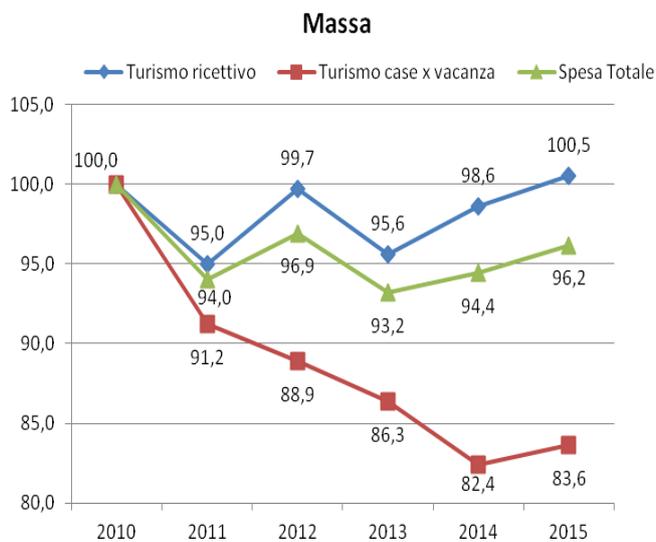
Dobbiamo dire che in linea con le tendenze negative generali sulle presenze turistiche, anche la spesa riflette un andamento complessivamente discendente, in quanto dal 2010 perde in provincia il -7,4%, che, tradotto in termini monetari, è quantificabile in 41 milioni di euro in meno. Questa perdita è circoscrivibile al turismo delle seconde case, la cui spesa è scesa del -16,2%, a fronte di incrementi, seppur contenuti al +3,3%, del turismo ricettivo.

In merito ai singoli territori, c'è da dire che in generale perdono tutti, con punte su Carrara, la cui spesa addirittura flette del -15,8%, nonostante una buona dinamica della componente del turismo ricettivo (+14,4%).

Massa contiene meglio le perdite che sulla spesa si contraggono del -3,8%, con un recupero però interessante nell'ultimo triennio che a breve potrebbe riportarla sui valori del 2010.

Colpisce infine il dato della Lunigiana, poiché a fronte di un'ottima dinamica della componente di spesa dovuta al turismo ricettivo (nonostante l'ultimo anno in leggera contrazione), la spesa totale flette del -8,3%, per una progressiva e significativa erosione del giro d'affari generato dai flussi nelle seconde case.

**Evoluzione della spesa turistica per motivazione di presenza nel periodo 2010-2015 nei principali centri turistici della provincia di Massa-Carrara. Numeri indici -base 2010=100**



Fonte: Elaborazioni ISR

**Spesa turistica per motivazione di presenza nel periodo 2010-2015 nei principali centri turistici della provincia di Massa-Carrara. Valori in milioni di €**

Territorio	Anno	Spesa turisti nelle case per vacanza	Spesa turisti alberghi	Spesa turisti extralberghi	Spesa generata da sommerso	Spesa Totale
<b>MASSA</b>	2010	66,4	42,7	78,5	69,6	257,1
	2011	60,5	37,5	75,4	68,2	241,7
	2012	59,0	48,7	69,0	72,5	249,2
	2013	57,3	45,7	57,9	78,7	239,6
	2014	54,7	53,0	61,1	74,0	242,8
	2015	55,5	56,3	60,3	75,1	247,2
<b>CARRARA</b>	2010	69,5	7,5	0,7	7,3	84,9
	2011	61,8	8,1	0,9	7,8	78,7
	2012	60,7	8,8	1,3	8,3	79,2
	2013	58,0	7,9	1,4	8,7	76,0
	2014	53,7	7,8	1,7	9,0	72,2
	2015	53,8	7,2	1,4	9,0	71,4
<b>MONTIGNOSO</b>	2010	28,3	15,0	0,4	1,7	45,5
	2011	26,2	11,7	0,4	1,8	40,1
	2012	25,2	15,9	0,6	1,8	43,6
	2013	24,5	15,2	0,6	2,4	42,7
	2014	23,7	14,1	0,6	2,6	41,0
	2015	23,9	14,1	0,9	2,6	41,5
<b>LUNIGIANA</b>	2010	140,3	8,3	3,6	13,0	165,3
	2011	136,7	7,7	4,9	15,0	164,3
	2012	135,2	8,5	6,0	16,6	166,3
	2013	126,9	9,6	4,3	17,2	158,0
	2014	123,8	6,7	4,9	18,0	153,4
	2015	122,0	7,0	4,7	17,7	151,5
<b>PROVINCIA</b>	2010	304,5	73,5	83,2	91,6	552,8
	2011	285,3	65,0	81,6	92,9	524,8
	2012	280,1	82,0	77,0	99,2	538,3
	2013	266,7	78,4	64,2	107,0	516,3
	2014	255,9	81,6	68,3	103,7	509,5
	2015	255,2	84,7	67,3	104,5	511,7

Fonte: Elaborazioni ISR

### L'offerta ricettiva ufficiale

Il 2015 è stato un anno di buon dinamismo dal lato delle offerte ricettive ufficiali. Ciò che emerge dai dati forniti dall'Ufficio turismo del Comune di Massa evidenziano una situazione in movimento che, da un lato, vede ridurre le strutture alberghiere di 3 unità rispetto all'anno precedente (se ne sono perse ben 4 in Lunigiana nell'ultimo anno), per una diminuzione complessiva di circa 150 posti letto, e dall'altro continuare nella crescita progressiva del comparto extralberghiero che aumenta di 8 attività, ma con una contrazione dei posti letto di oltre 500 unità. In sintesi, nel 2015 le strutture ricettive salgono di 5 unità, portandosi a 472 attività, ma si riducono in termini di capacità ricettiva, scendendo a 32.936 posti letto (-2% rispetto al 2014).

Va detto che è soprattutto la Lunigiana a denunciare cali importanti negli ultimi dodici mesi che si traducono in una riduzione del -12% dei posti letto negli alberghi, causa la perdita di oltre 150 posti negli 1 e 2 stelle, e del -24% nella dotazione ricettiva degli extralberghi, dovuto primariamente alla chiusura di 1 campeggio e 1 villaggio turistico nel comune di Licciana Nardi dalla capienza complessiva di 700 posti letto.

In generale, nell'ultimo quindicennio si avverte una volontà abbastanza forte degli imprenditori locali a confidare in un ruolo sempre più crescente del turismo in provincia, nonostante, come abbiamo visto, la perdurante contrazione della serie storica dei flussi turistici. Le attività turistiche attive sono cresciute di oltre il 50%, grazie soprattutto al forte dinamismo dell'extralberghiero (nello specifico degli agriturismi e B&B), e, contestualmente la loro capacità ricettiva è incrementata del +4,2% in termini di posti letto (+1.333)

Entrando più nello specifico dei singoli comparti, nell'alberghiero avvertiamo un quasi abbandono delle prime e seconde stelle, tipologia entrata ormai quasi in disuso con l'esplosione di altre forme ricettive meno tradizionali, e, negli ultimi cinque anni, è in corso una stabilizzazione dell'offerta di più alta qualità, mentre si riafferma la volontà di conversione di strutture alberghiere in RTA, anche di significativa dimensione.

Per ciò che concerne l'extralberghiero, oggi questo segmento rappresenta il 70% delle imprese ricettive in provincia e addirittura l'80% per posti letto, ossia praticamente il peso che 20 anni fa era detenuto dal comparto alberghiero. Al proprio interno, in questi ultimi tre lustri si è registrata una crescita molto significativa degli affittacamere e degli agriturismi, anche se quest'ultima formula vede perdere negli ultimi dodici mesi 2 attività, senza però subire particolari sconvolgimenti sotto l'aspetto dei posti letto.

Gli agriturismi e i bed&breakfast sono costituiti oggi da circa 170 strutture, per poco più di 2.000 posti letto, e si collocano anche in uno standard di qualità medio-alto, mentre agli inizi duemila figuravano soltanto 76 attività per 650 posti letto. Un contributo importante è derivato inoltre dall'emersione di alloggi privati.

Sembra dunque che i movimenti nel campo della ricettività, messi in atto negli ultimi anni, seguano una corretta direzione per confrontarsi con la competizione turistica globale e garantire un potenziale allargamento a nuove e più ampie fasce di mercato. Come rilevato, gli imprenditori, stanno mettendo in mostra una buona spinta propulsiva; il recupero di competitività e, di conseguenza, il ritorno ad un tasso di occupazione dei posti letto su livelli più importanti rispetto a quelli registrati negli ultimi anni (oggi le presenze occupano solo il 9% dei posti letto giornalmente disponibili, contro il 15% del 2000) non passano soltanto per la migliore stagione meteorologica, che è condizione necessaria ma non sufficiente perché il medio-lungo periodo sia nuovamente produttivo per il comparto. Servono idee, iniziative, attività, organizzazione, coesione tra attori diversi, in buona sostanza deve essere perseguito il miglioramento integrato del sistema locale e la sua promozione.

Le stagioni negative del turismo alle spalle servono da monito ma non devono spaventare, nel tempo sarà fatto un buon raccolto solo se la semina sarà stata ottimale.

**Struttura dell'offerta ricettiva provinciale nel periodo 2000-2015. Esercizi e posti letto in valore assoluto ed evoluzione dei posti letto (numeri indici - base 2000=100)**

<b>Strutture</b>	<b>2000</b>	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
4 Stelle	3	4	7	8	8
3 Stelle	72	69	64	61	63
2 Stelle	63	57	40	40	35
1 Stella	41	33	21	15	15
R.T.A.	4	7	17	20	20
<b>Esercizi alberghieri</b>	<b>183</b>	<b>170</b>	<b>149</b>	<b>144</b>	<b>141</b>
Campeggi e V.T.	40	39	40	39	38
Affittacamere e C.A.V.	31	43	41	71	71
Altri Esercizi	53	94	138	213	222
di cui all. agrituristici	45	79	87	99	97
<b>Esercizi extralberghieri</b>	<b>124</b>	<b>176</b>	<b>219</b>	<b>323</b>	<b>331</b>
<b>Totale generale</b>	<b>308</b>	<b>346</b>	<b>368</b>	<b>467</b>	<b>472</b>

<b>Posti letto</b>	<b>2000</b>	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
4 Stelle	443	473	646	613	609
3 Stelle	3.158	3.158	2.908	2.885	2.919
2 Stelle	1.931	1.768	1.325	1.209	1.023
1 Stella	953	802	542	396	400
R.T.A.	457	592	1.518	1.770	1.770
<b>Esercizi alberghieri</b>	<b>6.942</b>	<b>6.793</b>	<b>6.939</b>	<b>6.873</b>	<b>6.721</b>
Campeggi e V.T.	22.624	22.224	22.306	20.726	20.170
Affittacamere e C.A.V.	300	645	265	1.008	1.003
Altri Esercizi	1.737	2.831	4.259	5.000	5.042
di cui all. agrituristici	353	690	836	1.021	1.019
<b>Esercizi extralberghieri</b>	<b>24.661</b>	<b>25.700</b>	<b>26.830</b>	<b>26.734</b>	<b>26.215</b>
<b>Totale generale</b>	<b>31.603</b>	<b>32.493</b>	<b>33.769</b>	<b>33.607</b>	<b>32.936</b>

<b>Posti letto-N.indice</b>	<b>2000</b>	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
4 Stelle	100,0	106,8	145,8	138,4	137,5
3 Stelle	100,0	100,0	92,1	91,4	92,4
2 Stelle	100,0	91,6	68,6	62,6	53,0
1 Stella	100,0	84,2	56,9	41,6	42,0
R.T.A.	100,0	129,5	332,2	387,3	387,3
<b>Esercizi alberghieri</b>	<b>100,0</b>	<b>97,9</b>	<b>100,0</b>	<b>99,0</b>	<b>96,8</b>
Campeggi e V.T.	100,0	98,2	98,6	91,6	89,2
Affittacamere e C.A.V.	100,0	215,0	88,3	336,0	334,3
Altri Esercizi	100,0	163,0	245,2	287,9	290,3
di cui all. agrituristici	100,0	195,5	236,8	289,2	288,7
<b>Esercizi extralberghieri</b>	<b>100,0</b>	<b>104,2</b>	<b>108,8</b>	<b>108,4</b>	<b>106,3</b>
<b>Totale generale</b>	<b>100,0</b>	<b>102,8</b>	<b>106,9</b>	<b>106,3</b>	<b>104,2</b>

Fonte: Elaborazioni ISR su dati ufficio Turismo Comune di Massa e Camera di Commercio di Massa-Carrara

Alcuni indicatori relativi alle strutture ricettive ufficiali della provincia, nel periodo 2000-2015

Indicatori turistici	2000	2005	2010	2014	2015
<b>Composizione %</b>					
Strutture Alberghiere	59,4%	49,1%	40,5%	30,8%	29,9%
Strutture Extralberghiere	40,6%	50,9%	59,5%	69,2%	70,1%
Posti letto Alberghiere	22,0%	20,9%	20,5%	20,5%	20,4%
Posti Letto Extralberghiere	78,0%	79,1%	79,5%	79,5%	79,6%
<b>Tasso di occupazione lordo dei posti letto</b>					
Alberghi	24,6	19,3	16,7	17,2	18,2
Extralberghi	12,5	9,3	8,8	6,6	6,6
Totale	15,1	11,4	10,4	8,8	9,0
<b>Dimensione media aziendale per posti letto</b>					
Alberghi	38	40	47	48	48
Extralberghi	199	146	123	83	79
Totale	103	94	92	72	70

Fonte: Elaborazioni ISR su dati ufficio Turismo Comune di Massa e Camera di Commercio di Massa-Carrara

Struttura dell'offerta ricettiva in Lunigiana e zona di Costa nel biennio 2014-2015. Esercizi e posti letto in valore assoluto e variazione % dei posti letto nel 2015 rispetto all'anno precedente

Tipologia ricettiva	Anno 2014				Anno 2015				Evoluzione % Posti letto	
	Lunigiana		Costa		Lunigiana		Costa		Lunigiana	Costa
	Strutture	Posti letto	Strutture	Posti letto	Strutture	Posti letto	Strutture	Posti letto	Posti letto	Posti letto
4 Stelle	2	121	6	492	2	121	6	488	0,0	-0,8
3 Stelle	8	398	53	2.487	9	423	54	2.496	6,3	0,4
2 Stelle	18	413	22	796	14	275	21	748	-33,4	-6,0
1 Stella	5	99	10	297	4	84	11	316	-15,2	6,4
R.T.A.	0	0	20	1.770	0	0	20	1.770	0,0	0,0
<b>Esercizi alberghieri</b>	<b>33</b>	<b>1.031</b>	<b>111</b>	<b>5.842</b>	<b>29</b>	<b>903</b>	<b>112</b>	<b>5.818</b>	<b>-12,4</b>	<b>-0,4</b>
Campeggi e V.T.	4	1.140	35	19.586	2	340	36	19.830	-70,2	1,2
Affittacamere e C.A.V.	41	571	30	437	41	584	30	419	2,3	-4,1
Altri Esercizi	149	1.570	64	3.430	149	1.572	73	3.470	0,1	1,2
di cui all. agrituristiche	94	969	5	52	92	967	5	52	-0,2	0,0
<b>Esercizi extralberghieri</b>	<b>194</b>	<b>3.281</b>	<b>129</b>	<b>23.453</b>	<b>192</b>	<b>2.496</b>	<b>139</b>	<b>23.719</b>	<b>-23,9</b>	<b>1,1</b>
<b>Totale generale</b>	<b>227</b>	<b>4.312</b>	<b>240</b>	<b>29.295</b>	<b>221</b>	<b>3.399</b>	<b>251</b>	<b>29.537</b>	<b>-21,2</b>	<b>0,8</b>

Fonte: Elaborazioni ISR su dati ufficio Turismo Comune di Massa e Camera di Commercio di Massa-Carrara

Alcuni indicatori relativi alle strutture ricettive ufficiali in Lunigiana e della zona di Costa nel 2015

Indicatori turistici	Lunigiana	Costa	Provincia
<b>Composizione %</b>			
Strutture Alberghiere	13,1%	44,6%	29,9%
Strutture Extralberghiere	86,9%	55,4%	70,1%
Posti letto Alberghiere	26,6%	19,7%	20,4%
Posti Letto Extralberghiere	73,4%	80,3%	79,6%
<b>Tasso di occupazione lordo dei posti letto</b>			
Alberghi	11,3	19,3	18,2
Extralberghi	4,9	6,8	6,6
Totale	6,6	9,3	9,0
<b>Dimensione media aziendale per posti letto</b>			
Alberghi	31	52	48
Extralberghi	13	171	79
Totale	15	118	70

Fonte: Elaborazioni ISR su dati ufficio Turismo Comune di Massa

## Focus: Bassa propensione ad investire nel digitale e nell'e-booking delle strutture turistiche provinciali

L'Istituto di Studi e Ricerche ha svolto nel marzo 2016 un report sulle potenzialità e le opportunità di sviluppo dell'e-commerce in provincia di Massa-Carrara.

Questo report metteva in evidenza come, da una propria indagine condotta a fine 2015 su circa 230 strutture turistico-ricettive della provincia, soltanto il 4,8% di queste era interessata a fare investimenti nel biennio 2016-2017 sulle nuove tecnologie (wi fi, siti web ottimizzati per il mobile, social network, etc) e l'1,8% ad inserire la propria attività all'interno di portali di agenzie di viaggio e T.O. on line.

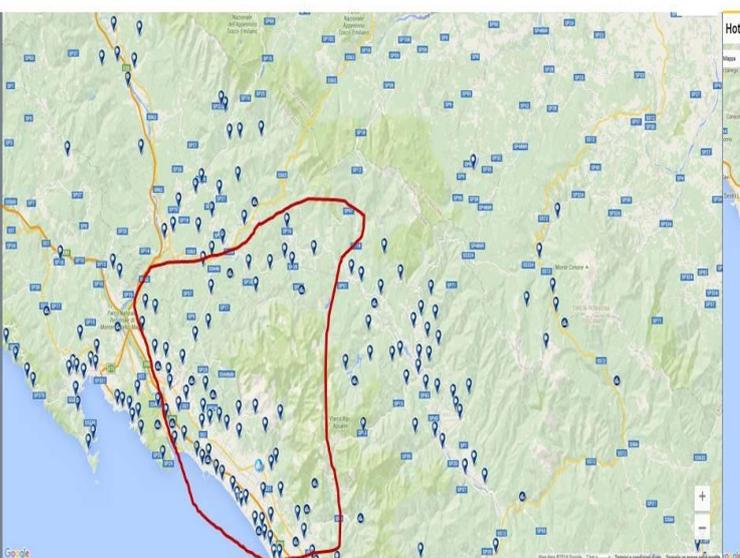
Portali on line sui quali, dalla panoramica dei due più importanti T.O internazionali (Booking e Expedia) emerge attualmente la presenza di soltanto una settantina di strutture turistiche della provincia, ovvero meno del 20% delle attività ricettive totali.

Questa bassa propensione ad investire nel digitale può rappresentare un limite allo sviluppo delle nostre attività, considerato che ormai oggi circa 7 italiani su 10 tendono a prenotare la propria vacanza estiva on line (dati Nextplora) e solo 3 su 10 si rivolgono ancora alle agenzie di viaggio fisiche o fanno autonomamente, contattando direttamente le strutture ricettive.

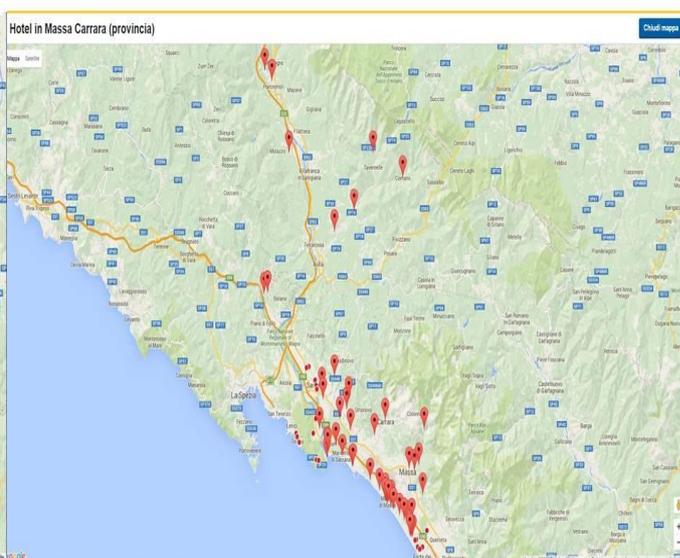
Si pensi inoltre che oggi secondo i dati Euromonitor (Travel Industry and Online Travel Global Overview), il 12,5% delle vendite nel turismo a livello mondiale avviene online, ma la quota salirà al 25% entro il 2019 e poi diventerà progressivamente la maggioranza. In questo contesto, spicca la crescita delle prenotazioni tramite mobile, che nel 2014 hanno pesato per 96 miliardi di dollari, ma secondo le stime Euromonitor arriveranno a quota 260 miliardi nel 2019.

E' evidente da questi numeri, quindi, che il digitale, e nello specifico l'e-commerce, possono rappresentare una risorsa fondamentale per invertire la tendenza turistica negativa degli ultimi anni. Il momento sembra essere propizio, l'unico rischio è quello di non esserci.

### Turismo: le strutture ricettive locali su Booking



### Turismo: le strutture ricettive locali su Expedia



## IL RAPPORTO IN SINTESI

---

Vediamo adesso sinteticamente gli andamenti dei settori per il 2015.

- **Popolazione.** Nell'ultimo anno si è registrata una diminuzione della popolazione residente nella provincia di Massa-Carrara di 1.680 unità: sommando le ultime due annualità la perdita di popolazione è stata addirittura di circa 2.600 persone. La prima variazione da sottolineare è quella relativa ai nati vivi che sono risultati 1.216, a fronte dei morti che hanno raggiunto la quota di 2.720 unità, per un saldo naturale negativo di 1.504 unità. Per il saldo migratorio osserviamo invece che le iscrizioni nelle anagrafi comunali sono state 4.338, a fronte di 4.514 cancellazioni, per un dato negativo di 176 unità, ed è la prima volta che si registra un risultato di questo genere. Il saldo naturale e saldo migratorio, entrambi negativi, hanno determinato un saldo demografico generale con valori in calo e pari a -1.680 unità, il valore più basso di sempre che ha pure stabilito una popolazione a fine 2015 pari a 197.726 residenti, bisogna risalire ai dati del 2002, comunque influenzati dal censimento, per ottenere un valore così basso. Le persone straniere residenti nel territorio apuano risultano 13.644 per un'incidenza del 6,9% sul totale.
- **Dinamica imprese.** Anche nel corso dell'anno 2015 si conferma la voglia di fare impresa da parte degli imprenditori apuani. Nonostante il perdurare di una serie di difficoltà i dati del Registro camerale mostrano la presenza di 22.906 imprese registrate ed in crescita del +0,92% rispetto al consuntivo dell'annualità 2014. Segnali positivi anche per le imprese attive pari a 19.105 unità (+0,3%) ed anche per il totale delle localizzazioni che assommano a 27.368 imprese (+0,8%). Il tessuto imprenditoriale di Massa-Carrara cresce maggiormente rispetto a quello medio della Toscana +0,88 e dell'Italia +0,75%. Se il saldo positivo del 2014 era stato di 151 aziende, quest'ultimo anno si è raggiunta la quota di 209 unità, un aumento rispettabile e frutto delle 1.450 nuove iscrizioni avvenute nel corso dell'anno, circa 4 imprese nate ogni giorno, a fronte delle 1.241 aziende che invece hanno purtroppo chiuso i battenti, i ogni caso 3,4 attività economiche che chiudono quotidianamente nel nostro territorio permane un dato non solo negativo ma anche decisamente preoccupante. Fatto 100 il numero delle imprese nate nel 2012 ne risultano ancora attive il 67,9% circa.
- **Export.** I risultati straordinari ottenuti negli ultimi anni non sono stati confermati nel 2015, dove, all'opposto, la Provincia apuana ha ottenuto una variazione negativa del -9% su base annua, pari a meno 203 milioni di euro in un solo anno, che hanno portato il totale delle vendite a poco più di 2 miliardi di euro. Allo stesso tempo la regione Toscana ha registrato nel complesso una variazione positiva del +3,2%, e l'Italia una variazione altrettanto favorevole pari al +3,8. Il risultato locale è comunque attribuibile ad effetti contabili più che a risultati negativi aziendali, difatti il Nuovo Pignone, la più importante azienda del territorio, per quanto concerne le vendite all'estero di macchinari, lavorando su grandi commesse, deve contabilizzare le proprie vendite in determinati periodi e questo può causare forti oscillazioni da un trimestre all'altro; proprio queste variazioni, che si accentuano in certi periodi, vengono successivamente riequilibrate e possono determinare risultati come quello dell'ultimo anno. Ad eccezione delle oscillazioni contabili sopra descritte le vendite apuane, senza la componente dei macchinari, mostrerebbero comunque un dato sostanzialmente stabile nel 2015. Anche l'import della provincia di Massa-Carrara pari a 423 milioni di euro è diminuito del -11,8% nell'ultimo anno, allo stesso tempo la regione Toscana ha ottenuto un +5,2% e l'Italia un +3,3%.

- Mercato del lavoro.** A fine 2015 le *forze lavoro* in provincia di Massa-Carrara sono state 87.430, un risultato inferiore di ben 1.941 unità rispetto al 2014, per una variazione negativa del -2,2%. Il suddetto fenomeno trova conferma anche nell'andamento del tasso di inattività, che è risultato pari al 31,2%, in ascesa di 1,2 punti percentuale rispetto al 2014. A consuntivo 2015 gli *occupati* provinciali sono stati 76.631, in aumento di 1.890 unità rispetto all'anno 2014, una crescita del +2,5%, che è divenuta del +2,8% per la componente femminile e del +2,3% per quella maschile. Risultati positivi provengono dalle *persone in cerca di occupazione*, che in provincia di Massa-Carrara sono risultate in forte diminuzione, meno 3.831 unità, per arrivare ad una quota di 10.799, in calo del -26,2% rispetto all'anno precedente. Per correttezza statistica dobbiamo anche segnalare che la diminuzione dei 3.831 persone disoccupate è frutto, da un lato dell'aumento degli occupati, come abbiamo visto in crescita, ma pure della diminuzione delle forze lavoro, che non può comunque essere valutata favorevolmente. Di conseguenza il *tasso di disoccupazione* è sceso a fine 2015 al 12,4%, in calo di ben 4,2 punti percentuale rispetto all'anno prima. Il tasso di disoccupazione apuano è ancora superiore sia al dato medio della Toscana (9,2%), sia a quello medio dell'Italia (11,9%) e nella graduatoria nazionale si pone in 67-esima posizione; non risulta nessuna Provincia geograficamente a nord di Massa-Carrara che abbia un tasso di disoccupazione peggiore. Il *tasso di disoccupazione giovanile*, 15-29 anni, è risultato pari al 32,9%, in calo di ben 17 punti rispetto all'anno precedente, ma ancora lontano dal 13,4% del 2007 ed anche dal dato medio regionale (23%) e da quello nazionale (29,9%).
- Reddito.** Quest'anno i dati che presentiamo sono forniti ed elaborati da fonti Istat, Unioncamere e dall'Istituto "G. Tagliacarne" e per la provincia di Massa-Carrara possiamo osservare che il valore aggiunto complessivo realizzato nell'anno 2015 è stato pari a 4.130 milioni di euro, in crescita di 60 milioni rispetto al 2014, per una variazione del +1,5%; un incremento in termini percentuale superiore, seppur lievemente, sia al dato positivo regionale (+1,4%), sia a quello nazionale (1,3%). Nella distribuzione per settore, osserviamo che i servizi rappresentano, con 3.034 milioni di euro, il 74,6% del totale, per un peso che risulta mediamente superiore sia al dato regionale che a quello nazionale. Invece l'industria nel suo complesso, con un valore di 984 milioni di euro, mostra un'incidenza del 24,2%, inferiore in ogni modo al dato della Toscana ma superiore a quello dell'Italia. Un aumento sensibile nel valore aggiunto è riscontrabile nel settore dell'agricoltura, passato dai 46 milioni di euro a 50. Inoltre ricordiamo che il valore aggiunto per abitante è stato pari a euro 20.735, posizionando la provincia di Massa-Carrara nella graduatoria nazionale al 68° posto, confermando la posizione del 2014 e aumentando di due posizioni rispetto al 2013.
- Credito.** Ritorna in positivo il credito alle imprese e famiglie del territorio. I prestiti complessivi nel 2015 sono aumentati in provincia del +1,7% (nel 2014 -0,6%), con un miglioramento anche sulle imprese (+1,5% dal -0,6% del 2014), dovuto alla ripresa dei prestiti alle medio grandi attività e all'estrazione. In negativo, invece, ancora quelli concessi alle piccole imprese, all'edilizia e ai servizi. In grande ascesa anche i finanziamenti agli investimenti produttivi (+24,9%), ritornano in positivo anche i mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni (+1,3%). A livello di sofferenze, il sistema evolve verso un miglioramento della qualità del credito, che è tornato su livelli più fisiologici e tra i migliori della Toscana, con un tasso di decadimento che scende al 2,4% (rispetto al 3,7% del 2014). In flessione anche il costo del denaro applicato alle imprese sui prestiti a breve che si ferma al 7,0% (dal 7,5% dell'anno precedente), ma resta ancora troppo elevato rispetto alla media toscana (5,7%): in particolare tale saggio appare ingiustificato sulle operazioni a revoca dove continua a sfiorare il 10%,

a due punti dalla media toscana, e ad un livello addirittura superiore a quello medio applicato alle imprese del meridione.

- **Industria.** Si registra un rallentamento della caduta, ma le attese di inizio anno sembravano decretare un'inversione di rotta che in realtà anche nel 2015 non è arrivata. La produzione industriale si è contratta del -0,8%, anche le medio-grandi industrie hanno un po' sofferto, ma la vera novità è che ritornata in positivo la nautica da diporto dopo molti anni di forte congiuntura negativa (produzione +6,7%). Si registra, inoltre, una tenuta della metalmeccanica che non cessa di continuare ad investire (spesa per investimenti +19,4%), ed un calo della produzione della trasformazione lapidea (-1,4%), nonostante i buoni esiti delle esportazioni. Negli ultimi cinque anni il settore ha perso nel suo complesso circa 120 attività (-4%), sempre meno comunque della media regionale (-4,5%) e nazionale (-6,5%), e dal 2007 i livelli produttivi hanno perso il -34%, quelli occupazionali il -9%. L'industria continua a mantenere un ruolo rilevante nel contesto locale: Massa-Carrara è al 18esimo posto in Italia per tasso di industrializzazione, con 12,5 imprese ogni 100 totali.
- **Lapideo.** Sull'estrazione al monte si stima una sostanziale stazionarietà rispetto ai valori dell'anno precedente, mentre la trasformazione accusa una leggera perdita sulla produzione, nonostante i buoni andamenti all'estero. Sull'estrazione al monte si stima una sostanziale stazionarietà rispetto ai valori dell'anno precedente, mentre la trasformazione accusa una leggera perdita sulla produzione, nonostante i buoni andamenti all'estero. Il distretto apuo-versiliese, nell'insieme delle diverse componenti lapidee, è passato da 670 milioni di vendite all'estero nell'anno 2014 a 735 milioni a consuntivo 2015; la variazione distrettuale è stato nell'ultimo anno del +9,6%, in valore assoluto 64 milioni di euro. In specifico la provincia di Massa-Carrara ha esportato circa 538 milioni di euro, per un incremento in valore assoluto di 41 milioni di euro nell'ultimo anno, ed ha determinato il 65% dell'aumento dell'intero distretto apuo-versiliese. Il *marmo e granito lavorato*, la componente di maggiore rilevanza del settore lapideo, rappresentando circa il 73% del totale in valore delle esportazioni complessive, ha registrato rispetto al 2014, e in continuità con quanto si era già osservato nei consuntivi precedenti, un incremento di 28 milioni che tradotto in variazione percentuali significa un +8,4% rispetto al 2014. La componente lapidea dei lavorati ha rappresentato il 17,8% dell'export di Massa-Carrara. La restante parte lapidea corrispondente a *materiale grezzo*, ha ottenuto nel 2015 un aumento molto significativo perché ha prodotto, come in tutti gli ultimi anni, una importante ascesa, in valore assoluto di 13 milioni di euro, in percentuale del +8%, per toccare i 171 milioni di euro di materiale venduto a consuntivo annuale.
- **Artigianato.** Nella provincia di Massa-Carrara sono presenti, alla data del 31 dicembre 2015, 7.089 imprenditori artigiani attivi, erano 7.325 a fine 2014, con un calo di circa 236 unità; se la comparazione si allarga all'ultimo quinquennio, ovvero dal 2010, la differenza sale a 693 persone. La rilevanza occupazionale che il settore artigiano produce è significativa per il complesso del sistema imprenditoriale locale che, pari a 56.552 addetti, vede la presenza di circa 11.894 addetti dell'artigianato, per un peso del settore del 21% sul totale dell'occupazione del sistema delle imprese, un valore ancor più importante se comparato con il peso dell'artigianato toscano e italiano, rispettivamente del 20,2% e del 14,5%. Nel 2015, secondo l'opinione degli imprenditori, il fatturato è aumentato per il 10,2% nelle imprese del manifatturiero e per il 17% in quelle dei servizi, è invece rimasto stabile per la quota maggioritaria, rispettivamente 54,2% per il manifatturiero e 57,7% nei servizi. Hanno invece declinato le proprie risposte verso andamenti negativi nell'anno 2015 il 35,6% degli imprenditori del manifatturiero ed il 30,8% dei servizi. In sostanza il saldo tra le risposte relative agli aumenti

ed alle perdite di fatturato ha mostrato un dato negativo, attenuato notevolmente nella componente dei servizi.

- **Edilizia.** Assieme al commercio è forse il settore più critico da alcuni anni a questa parte. Il fatturato nel 2015 è diminuito in ambito provinciale del -3,4% e l'occupazione del -1,4%. Praticamente fermo è il mercato delle nuove costruzioni, tanto che le imprese del comparto denunciano un calo del fatturato del -16% e i finanziamenti bancari concessi a tale fine si riducono su base annua del -17,6%; tiene soltanto l'impiantistica (fatturato -0,6%). Negli ultimi cinque anni il settore ha perso complessivamente il 10% delle imprese e il 25% della forza lavoro (-2 mila addetti). Malgrado ciò, le attese per il 2016 sono moderatamente positive: le imprese si attendono una ripresa delle ristrutturazioni e di piccoli lavori edili, dato un miglioramento del mercato immobiliare, e dovrebbe riprendere anche l'edilizia scolastica. In più, a livello territoriale, ci si aspetta lo sblocco del piano regolare di Massa e del piano operativo di Carrara per mettere la parola fine al congelamento di queste attività.
- **Commercio.** Il 2015 sarà archiviato come un altro anno difficile per il commercio locale che perde il -4,8% del fatturato dell'anno precedente. Tutti i settori sono critici, compreso l'alimentare (fatturato -4,3%) e la medio-grande distribuzione (fatturato -2,3%). Oggi sembrano reggere solo gli hard discount, le marche private delle grandi catene distributive e il commercio on line, sul quale le nostre imprese mostrano ancora vistosi ritardi. Si sta ponendo, da un lato, un serio problema di tenuta strutturale della rete distributiva fissa che, negli ultimi cinque anni, si è ridotta di quasi il -6%, perdendo 170 attività, ma, dall'altro, emerge anche un problema di composizione, data una prevalenza smisurata delle attività commercializzanti prodotti di moda rispetto a tutti gli altri centri commerciali della Toscana (1 su 3 opera in questo comparto). Esplose nell'ultimo quinquennio l'ambulante (+320 imprese, +29% sul 2010), anche per l'emersione di attività straniere, ma anche questo comparto risente della crisi dei consumi (fatturato -9,9%).
- **Porto.** Il totale della movimentazione è risultato nell'ultimo anno, il 2015, il peggior da molto tempo ad oggi, con una perdita in termini percentuali del -16,1% rispetto al già negativissimo 2014. Nella distinzione tra le merci imbarcate e quelle sbarcate osserviamo che nel primo caso la quota totale pari a tonnellate 833.343, che ha rappresentato il 60% del totale della movimentazione, ha ottenuto una diminuzione, nel raffronto con l'anno precedente, del -19%, in valore assoluto 204mila tonnellate in meno. Dal lato degli sbarchi, che incidono per il restante 40% sul totale della movimentazione portuale, la diminuzione registrata a fine 2015 è stata meno pesante, per un -10,3%, che ha corrisposto in valore assoluto a circa 65mila tonnellate. Nello specifico possiamo mostrare che la movimentazione riguardante i prodotti lapidei, il settore nonostante tutto ancora strategicamente più significativo, ottiene nell'ultimo anno un forte ridimensionamento, perdendo il -26,7 agli imbarchi, in valore assoluto circa 60mila tonnellate in meno, un consuntivo più che negativo dopo una variazione del +4,4% nel 2014 rispetto al 2013. Ricordiamo inoltre che nonostante le difficoltà dei traffici proprio nei giorni di stesura del presente Rapporto è iniziata l'attività della nuova società genovese, il Gruppo Grendi, che dovrebbe operare a pieno ritmo a partire da giugno e il volume di traffico per il 2016, secondo stime, sarà di circa 700.000 tonnellate.
- **Agricoltura.** Dopo anni di valori negativi si inverte il trend imprenditoriale agricolo, nel corso dell'ultimo periodo le iscrizioni di nuove aziende sono state 80, a fronte di 67 cessazioni, ed hanno prodotto un saldo positivo di 13 unità. Nel corso del 2015 l'insieme dei prodotti agricoli e dell'industria alimentare ha ottenuto dalle importazioni una cifra in valore di 17 milioni di euro, in deciso aumento rispetto all'anno 2014, in valore

assoluto 2,3 milioni di euro in più. Le esportazioni hanno invece subito un lieve ridimensionamento del loro valore, perdendo circa 56mila euro, per assestarsi ad un totale di prodotti esportati pari a 1,3 milioni di euro. Buoni gli andamenti nell'ultima stagione del vino ed anche dell'olio, quest'ultimo in ripresa dopo il disastroso 2014. Anche per il castagno è stato l'anno della svolta, l'introduzione dell'antagonista naturale del cinipide galligeno, ha dato ottimi risultati. In tal senso va letto anche il recupero della produzione della Farina della Lunigiana Dop e del Miele di Castagno Dop della Lunigiana. Ricordiamo infine i contributi erogati ai giovani dal Piano di Sviluppo Rurale della regione Toscana: questa misura ha visto la presentazione da parte del territorio apuano di circa 93 progetti, di cui 64 sono stati finanziati, per un totale di quasi 10 milioni di euro di contributi.

- **Turismo.** Nel 2015 il bilancio turistico provinciale, comprensivo anche del sommerso e delle case per vacanza, segna un sostanziale equilibrio rispetto all'anno precedente. Sulle strutture ricettive, vi è da segnalare un aumento delle presenze del +0,7%, sostenuto dagli alberghi di fascia più elevata (4 stelle +10%, 3 stelle +2,4%) e dai Bed & Breakfast (+13,3%). Tengono anche i campeggi (+1,4%), in leggero calo gli agriturismi (-0,8%). Continuano a diminuire gli stranieri (-1,3%) ed in particolare i tedeschi (-16%). Ad attenuare questo bilancio positivo hanno contribuito le diminuzioni delle presenze nelle seconde case (-0,3%), La stagione del turismo nel suo complesso si chiude nel 2015 con un leggero incremento della spesa (+0,4%). Malgrado i dati leggermente positivi degli ultimi 12 mesi, resta aperta la questione turistica in tutta la sua complessità: dal 2000 la provincia ha perduto 2,6 milioni di presenze annue, ovvero 3 turisti su 10, di cui l'85% determinato dal calo nelle case per vacanza. Evidenti sono stati gli effetti sull'economia locale, con un riduzione della spesa turistica del -16% (oltre 40 milioni di euro) nell'ultimo lustro.

## I FONDAMENTALI DELL'ECONOMIA DI MASSA-CARRARA NEL 2015

Popolazione residente al 31-12 2015	197.726 residenti (95.118 maschi e 102.608 femmine)
Saldo generale	-1.680 residenti
Popolazione straniera	13.644 residenti
Valore aggiunto (2015)	Totale euro 4.130 (in milioni di euro)
Valore aggiunto (2014) composizione percentuale	
Agricoltura	MS 1,2%, TOS 2,3%, ITA 2,2%
Industria	MS 24,2%, TOS 25,3%, ITA 23,5%
Servizi	MS 74,6%, TOS 72,5%, ITA 74,3%
Valore aggiunto pro-capite (2015)	MS 20.735 TOS 26.251 ITA 24.107
Produzione industriale	MS -0,8%, TOS +0,9%
Fatturato industriale	MS -0,6%, TOS +1,0%
Investimenti industriali	MS +5,3%, TOS +11,0%
Tasso di disoccupazione	MS 12,4%, TOS 9,2%, ITA 11,9%
Tasso di occupazione	MS 60,1%, TOS 64,8%, ITA 56,3%
Tasso di attività	MS 68,8%, TOS 71,5%, ITA 64%
Occupati in complesso	76.631 unità
Persone in cerca di occupazione	10.799 unità
Cig ordinaria	-23,5%
Cig straordinaria	-20,4%
Cig totale	MS -46,3%, TOS -46,6%, ITA -39,1%
Produzione e fatturato lapideo manifatturiero	Prod -1,4%, Fatt -0,6%
Estrazione blocchi dalle cave di Carrara e Massa	Carrara +0,5%, Massa -3,6%, Totale 0,0%
Produzione e fatturato metalmeccanica	Prod -0,2%, Fatt +0,2%
Produzione e fatturato nautica	Prod +6,7%, Fatt +4,5%
Porto di Carrara – movimentazione totale	Tonnellate 1.398.835 -16,1%
Porto di Carrara – movimentazione prodotti lapidei	Tonnellate 860.365 -15,1%
Export totale (var 2015-2014)	MS -9%, TOS +3,2%, ITA +3,8%
Export macchinari e apparecchiature nca	MS -13,6% (Totale euro 1.255.812.487)
Export marmo grezzo	MS +8% (Totale euro 171.093.037)
Export marmo e granito lavorato	MS +8,4% (Totale euro 367.263.350)
Import totale (var 2015-2014)	MS -11,8%, TOS +5,2%, ITA +3,3%

Import prodotti miniere e cave (graniti)	MS +15,4% (Totale euro 73.136.096)
Import macchinari e apparecchiature nca	MS -24,4% (Totale euro 184.658.749)
Imprese registrate al 31-12-2015	Imprese 22.906 (attive 19.105)
Crescita delle imprese	MS +0,92%, TOS +0,88%, ITA +0,75%
Saldo generale	+ 209 imprese
Imprenditori immigrati	2.425 imprese classificate (incidenza 11,2%)
Imprenditoria femminile	5.004 imprese classificate (incidenza 23,1%)
Imprenditoria giovanili	2.051 imprese classificate (incidenza 9,5%)
Imprese artigiane - Tasso di crescita (2015/14)	MS -2,7%, TOS -1,1%, ITA -1,4%
Agricoltura totale - Imprese	MS +0,95%, TOS +0,68%, ITA -1,14%
Produzione vino	Quintali 7.425 uve DOC e IGT
Settore zootecnico	Consistenza bestiame 20.836
Edilizia – var % fatturato e occupazione totale	Fatt -3,4%, Occupaz -1,4%
Commercio – var % fatturato totale	-4,8%
Commercio – var % fatturato settori	Food -4,3%, No food -3,9%, Ambulante -9,9%
Commercio – var % fatturato distribuzioni	Piccola -5,9%, Medio-grande -2,3%
Commercio – evoluzione rete distributiva (2010-2015)	Fissa -5,6%, Ambulante +29,4%, Totale +3,7%
Turismo - Presenze ufficiali	+0,7%
Turismo - Presenze ufficiali+Sommerso	+0,7%
Turismo - Presenze ufficiali+Sommerso+Case x vacanza	0,0%
Turismo – Bilancio turistico stanziale (var 2000-2015)	-2,6 milioni di presenze annue, -29,6%
Credito – Impieghi lordi totali	MS +1,7%, TOS +0,3%
Credito – Raccolta bancaria totale	MS -1,3%, TOS -0,3%
Credito – Tasso di decadimento totale	MS 2,4%, TOS 3,5%
Credito – Tassi di interesse passivi sulle imprese su operazioni a breve termine per famiglie e imprese	MS 6,8%, TOS 5,5%